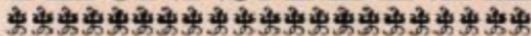


ACTA CURIARUM



REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO

DEL VICERÉ FRANCESCO DE BENAVIDES

CONTE DI SANTO STEFANO (1677-78)

I

ATTI DEL PARLAMENTO
I CAPITOLI DELLE CITTÀ (1)

a cura di
Guido D'Agostino



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA



Acta Curiarum Regni Sardiniae

21.

Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides
conte di Santo Stefano (1677-78)
a cura di Guido D'Agostino

Tomo I.

Atti del processo
I capitoli delle città (1)

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. MICHELE COSSA, Segretario del Consiglio regionale

PROF. BRUNO ANATRA, già ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

PROF. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università La Sapienza di Roma

PROF.SSA MARIA ROSA CARDIA, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Cagliari

PROF. GUIDO D'AGOSTINO, già ordinario di Storia Moderna nell'Università Federico II di Napoli

DOTT.SSA CARLA FERRANTE, Direttore dell'Archivio di Stato di Oristano

PROF. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche nell'Università di Sassari

DOTT.SSA GABRIELLA OLLA REPETTO, già Ispettore generale per i Beni archivistici

Segreteria del Comitato scientifico

Per il Servizio Amministrazione del Consiglio regionale DOTT.SSA MARIA SANTUCCIU

Per il Servizio Segreteria del Consiglio regionale DOTT.SSA MARCELLA MASSA e SIG. ARMANDO SERRI

ACTA CURLIARUM
REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO

DEL VICERÉ FRANCESCO DE BENAVIDES

CONTE DI SANTO STEFANO (1677-78)

I
ATTI DEL PARLAMENTO
I CAPITOLI DELLE CITTÀ (1)

a cura di
Guido D'Agostino



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

ISBN 978-88-904883-3-7

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 2014

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati Sardi) s.r.l.
Via Caniga 29/B, Sassari
Tel. (079) 262661 Fax (079) 261926

Fotocomposizione e impaginazione
Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/B, Sassari

ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

Volimi già pubblicati

1. *“Acta Curiarum Regni Sardiniae”.*
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna
Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).

2. *Il Parlamento di Pietro IV d' Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.

3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.

5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
Cagliari, 1998.

10. *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma barone d'Elda (1573-1574)*
a cura di Leopoldo Ortu
Cagliari, 2005.
I. *Atti del Parlamento*
II. *Atti del Parlamento*

12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*
a cura di Diego Quaglioni
Cagliari, 1997.

13. *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*
a cura di Giuseppe Doneddu
in corso di stampa

14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.

16. *Il Parlamento straordinario
del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.

17. *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona
e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 2007.

18. *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*
a cura di Giovanni Murgia
Cagliari, 2007.
 - I. *Introduzione. Atti del Parlamento*
 - II. *Atti del Parlamento*
 - III. *Atti del Parlamento*

21. *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano
(1677-1678)*
a cura di Guido D'Agostino
Cagliari, 2009.
 - I. *Atti del processo. I capitoli delle città (1)*
 - II. *I capitoli delle città (2). Il donativo*
 - III. *Le procure e le abilitazioni*

23. *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montellano*
(1698-1699)

a cura di Giuseppina Catani e Carla Ferrante

Cagliari, 2004.

I. *Atti del Parlamento*

II. *Capitoli di Corte. Atti conclusivi*

III. *Abilitazioni e procure*

IV. *Abilitazioni e procure.*

24. *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*

a cura di Luciano Carta

Cagliari, 2000.

I. *Atti dello Stamento militare, 1793*

II. *Atti degli Stamenti ecclesiastico e militare e della Reale Udienza, 1793-1794*

III. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1795*

IV. *Atti degli Stamenti militare e reale, 1796-1799.*

I
Guido D'Agostino

Il Parlamento sardo del 1677-1678

1.

La storia delle istituzioni parlamentari. Questioni di metodo e storiografia

1.1. *Il caso inglese*

Il corso della vicenda storica del Parlamento, l'evoluzione lunga e articolata, non localizzata o circoscritta nei termini di una sola esperienza nazionale o territoriale, attraverso cui da istituzione singola è divenuto regime complesso e generatore di altre istituzioni (governo, partiti ecc.), costituisce indubbiamente uno dei processi di fondo nel quadro della civiltà europea e del suo compiersi¹.

Personalmente riteniamo, in una concezione della storia che si spieghi a partire dai suoi esiti e adottando uno schema di concatenazione logico-cronologica del tipo presente-passato-presente, in cui c'è evidentemente meno posto per percorsi continui e unilaterali di quanto ce ne sia per il recupero e la re-invenzione di radici e identità, di poter distinguere al riguardo alcune fasi principali del fenomeno. Alla luce di questa prospettiva si è identificato in tal senso, e sullo sfondo dell'ampio panorama rappresentato dal costituzionalismo e dal contrattualismo medioevale e proto-moderno centrato sui corpi rappresentativi dei governati (ma, talora, dei "co-governanti"), quali ordini e ceti privilegiati, in contesti configurati da situazioni di equilibrio, o di dualismo-confronto-collaborazione, oppure di antagonismo col potere regio, un momento-base di "mutazione istituzionale", di superamento del modello di tipo contrattualistico di cui s'è detto².

In tale momento emerge e si afferma il Parlamento inglese, a partire dal seco-

¹ Mentre è indubbia la portata e l'effettività sostanziale di quanto qui sostenuto, manca un'unica indicazione bibliografica soddisfacente o, meno ancora, esaustiva. Occorre pertanto rifarsi ad alcuni utili riferimenti settoriali o parziali, da cui ricavare linee generali più unitarie, pur nella consapevolezza di trovarsi di fronte a un'impresa che, per mole e talora difficoltà di reperimento dei titoli, si presenta più che ardua. Rimanderei in ogni caso a G. D'AGOSTINO e altri, *Per una storia delle istituzioni parlamentari*, a cura di G. D'Agostino, Napoli, Ediz. Scientifiche Italiane, 1994, che contiene fra l'altro rimandi bibliografici essenziali. È appena il caso di ricordare i classici A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età Moderna*, Milano, Giuffrè, 1962; P. LALUMIÈRE, A. DEMICHEL, *Les régimes parlementaires européens*, Paris, P.U.F., 1966; A.R. MYERS, *Parliaments and Estates in Europe to 1789*, London, Thames and Hudson, 1975. Sempre utili i volumi di M. DUVERGER, *Giano: le due facce dell'Occidente*, Milano, Ed. Comunità, 1973; *I sistemi politici*, Bari, Laterza, 1978, oltre che la 'voce' *Parlamento* di M. COTTA nel *Dizionario di Politica*, Torino, UTET, 1976. Due recenti contributi di studiosi italiani contengono altresì spunti di rilievo: M.S. CORCIULO, *Guida al Parlamento italiano*, Napoli, E.S.I., 1998 e A. MANZELLA, *Il Parlamento*, Bologna, Il Mulino, 1991.

² G. D'AGOSTINO e altri, *Per una storia cit.*, pp. 3 ss.; dello stesso Autore, v. pure *Le istituzioni parlamentari nell'ancien Régime*, Napoli, Guida ed., 1980, passim.

lo XVII, come prototipo dei parlamenti borghesi liberali; si diffonde così un nuovo modello istituzionale e rappresentativo che segue la scia delle rivoluzioni borghesi (inglese, americana, francese ecc.), appunto, fino alla metà del secolo XIX. Successivamente, si apre il periodo del consolidamento e dell'apogeo dei parlamenti liberali borghesi su base censitaria, in progressiva ampliamento almeno fino alla vigilia della prima Guerra mondiale. Quindi, quello che abbiamo definito di "morte e trasfigurazione" dei parlamenti 'classici' di fronte alle costituzioni di tipo socialista, in Europa orientale e centrale; alle involuzioni autoritarie in diversi paesi dell'Occidente e alla sfida delle forme organizzate della democrazia politica di massa e dell'avvento del suffragio universale. Infine, oggi, sembra corretto parlare di più "modi e forme" dei parlamenti attuali, essendo il parlamentarismo una realtà differenziata e molteplice, in cui le diversità e gli scarti tra sistemi originali, sotto il profilo istituzionale, e quelli invece di derivazione, per adattamento o imitazione, quando non si sono mantenuti intatti e visibili, hanno comunque dato vita a una gamma di esperienze parlamentari riconducibili ad alcune tipologie specifiche a cui afferiscono gruppi di nazioni.

Se è corretto aver posto la questione in tal modo, resta da chiarire il rapporto che lega il caso inglese del Seicento, la singola istituzione parlamentare inglese, seicentesca, e il parlamentarismo liberal-borghese da una parte, e lo stesso Parlamento inglese anteriore, l'universo di forme, di figure e procedure rappresentative precedenti, nonché quello coevo che altrove permane ancora per lungo tempo non influenzato dall'esempio inglese, dall'altra. Ciò rimanda, peraltro, al più generale e assai dibattuto tema delle 'origini' delle istituzioni parlamentari e della loro evoluzione, tenendo conto, comunque, che esso va sciolto fondamentalmente nella ricostruzione di percorsi istituzionali storici in senso stretto; e, soprattutto, che di 'origini' in particolare deve parlarsi sotto il triplice profilo delle radici materiali, delle modalità di 'nascita' e delle relative ragioni, come reti di cause, nell'ambito insomma di un evento-processo, variamente motivato e condizionato da fattori multipli e diversi³.

In questo senso si può dire che l'esperienza parlamentare attuale, nel sistema occidentale, rimonta al caso inglese, il quale ne costituisce in qualche modo anche le radici istituzionali materiali, con a sua volta il proprio *back-ground* nel Parlamento inglese medioevale e nelle 'assemblee di stati' o, comunque si voglia, 'parlamenti' che popolano l'universo dei precedenti più sopra richiama-

³ Sulla dibattuta questione delle 'origini', esiste un'importante puntualizzazione di E. Lousse, sulla scia degli studi di I. Dhondt, contenuta nella raccolta della "Société Jean Bodin pour l'histoire comparative des institutions" dedicata al tema *Gouvernés et Gouvernants*, t. XXII-XXVII, Bruxelles, 1965-1969, curata da J. Gilissen. In particolare cfr. E. LOUSSE, *Gouvernés et Gouvernants en Europe Occidentale durant le Bas Moyen Age et les temps Modernes*, XXIV, 1, Bruxelles, 1966, pp.15-42 (riportate in italiano in *Le istituzioni parlamentari nell'Ancien Régime* cit., pp. 123-146).

to. Ciò precisato, è appena il caso di ribadire che tutto il quadro istituzionale rappresentativo feudale e postfeudale è espressione ed essenza di una ricchissima realtà storica con radici e 'origini' nel mondo feudale stesso e in quello romano-germanico ancora antecedente, l'uno e l'altro da salvaguardare e studiare, in quanto tali, per ciò che realmente sono stati ed hanno costituito, senza tentare di piegarli a servire né a impostazioni continuiste e autogenetiche, né ad altre pregiudizialmente di segno opposto.

1.2. *Corporativisti e parlamentaristi*

Ponendo mente a circa un sessantennio di studi di storia delle istituzioni parlamentari e rappresentative (senza soffermarsi qui sugli studi e sulle grandi raccolte documentarie fioriti lungo tutto il XIX secolo, praticamente ovunque e in connessione con le fasi salienti dello sviluppo del costituzionalismo e del parlamentarismo), si vedono emergere due indirizzi principali e relative scuole e correnti di studiosi e adepti: l'uno annodato attorno alla concezione 'costituzionale' dei corporativisti e l'altro attorno a quella 'istituzionale' dei parlamentaristi, entrambi applicati alla questione, già ricordata, delle 'origini', ma di qui portati ad ampliare il campo degli interessi ai termini più generali della problematica storico-istituzionale⁴. La prima concezione, di marca prevalentemente tedesca, punta a connettere strettamente la singola istituzione politica rappresentativa al contesto in cui essa sorge e si sviluppa, alle ragioni e alle configurazioni globali di una società, principalmente quella medioevale fra feudalesimo e assolutismo, ordinata nel suo insieme, strutturalmente e istituzionalmente, secondo l'assetto e il modello 'cetuale'. La seconda, di ispirazione e provenienza soprattutto francese e inglese, privilegia piuttosto una visione, per così dire, interna all'istituzione stessa, apprezzandone le caratteristiche formali e istituzionali in sé e per sé, e mettendo in primo piano l'esemplarità e, quasi, universalità di un modello istituzionale specifico, di genere, assai più che di specie o tipo, parlamentare. L'insieme della storiografia sull'argomento, dunque, appare segnato e attraversato da tali teorie, dal loro intrecciarsi e contrapporsi. In particolare, si può affermare che vi è stato un ciclo iniziale di notevole contrasto e quasi di inconciliabilità fra costituzionalisti e parlamentaristi, coincidente in verità con il periodo fondativo dell'attività di studio, di analisi e ricerche sulle istituzioni rappresentative e sulle loro 'origini' nelle varie realtà europee.

Tra gli anni Venti e Quaranta si sviluppa appunto una molteplicità di esperienze, fortemente influenzata dal clima politico e culturale dell'epoca, tra cui

⁴ G. D'AGOSTINO, *La storia delle istituzioni parlamentari. Problemi e prospettive*, in *Les Corts a Catalunya*, Barcelona, Departement de Cultura, Generalitat de Catalunya, 1991, pp. 353 ss.; i testi principali sono riportati nell'antologia da me curata, *Le istituzioni parlamentari ecc.* già più volte citata.

di assoluta rilevanza quella che fa capo allo storico e giurista belga Emile Lousse, al quale si deve una chiara enunciazione e sistemazione di idee e temi al riguardo. In particolare, a partire dal congresso internazionale di scienze storiche del 1933 a Varsavia, Lousse, richiamandosi nettamente alla *Ständische Verfassung* e alla storiografia tedesca, si sofferma sul 'blocco' costituito da società, stato e rappresentanza "per ceti", e al rapporto duale che lega fra loro gli Ordini (ceti sociali e loro rappresentanza politico-istituzionale) e il Principe in tutto l'Occidente europeo cristiano nel Basso Medio Evo e a cavallo della prima Età moderna. In tale contesto, egli colloca la complessa fenomenologia delle "assemblee di stati", definite come "assemblee politiche", «composte dai rappresentanti dell'Ordine e degli Ordini politicamente privilegiati d'un paese, agenti in nome di questi Ordini e dell'insieme del paese, per vegliare, da una parte, al mantenimento dei privilegi degli Ordini, dei Corpi e degli individui, così come al mantenimento dei diritti fondamentali del paese e, dall'altra parte, per rendere al principe i servizi stipulati nelle *carte* come contropartita dei diritti riconosciuti e dei privilegi concessi da lui...»⁵. Ma ancor più lo studioso belga si diffonde sulle implicazioni storiografiche e metodologiche del problema, indicando la necessità di intraprendere analisi storiche pluridisciplinari e comparate, valorizzando la specifica natura delle fonti e dei documenti esistenti. Inoltre, sottolinea l'opportunità di modificare l'atteggiamento separato e solitario, isolazionista, prevalente anche tra gli studiosi 'parlamentaristi' di cui critica fermamente le concezioni e i risultati scientifici, a favore di una pratica ricordata e collaborativa tra gli studiosi (primo embrione della "Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États") nell'applicarsi all'indagine di un 'oggetto'-specchio dell'intera società, della sua fisionomia e dei suoi assetti socio-politici. Il tutto, come si è detto, in sintonia con opzioni culturali e ideologiche assai diffuse al tempo.

Vale la pena di ricordare, in proposito, che risalgono ad appena pochi anni prima due saggi estremamente significativi dell'una e dell'altra posizione, rispettivamente del tedesco Otto Hintze e dell'americano Robert Howard Lord⁶. Il primo costruisce il suo discorso su una tipologia delle costituzioni cetuali e delle assemblee rappresentative nell'Europa medioevale, a due o più camere (modello inglese o modello francese), delineando un ampio quadro comparativo ed evolutivo che sfocia nel costituzionalismo (area britannica) o

⁵ E. LOUSSE, *Parlamentarisme ou corporatisme? Les origines des Assemblée d'États*, in "Revue historique de droit français et étranger", XIV (1935), p. 699; cfr. altresì le obiezioni mosse da A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia* cit., pp. 84 ss.

⁶ Rispettivamente, O. HINTZE, *Typologie der Ständischen Verfassungen des Abendlandes*, in "Historische Zeitschrift", 141 (1929), pp. 229-248; e R. HOWARD LORD, *The Parliaments of the Middle Ages and the Early Modern Period*, in "The Catholic Historical Review", XVI (1930), pp. 125-144, entrambi commentati e tradotti in *Le istituzioni parlamentari* cit., pp. 83-121.

nell'assolutismo di stampo francese, in piena Età moderna. Tale quadro contempla, ovviamente, diversi 'tipi' istituzionali e diversi esiti storico-giuridico-politici, riconducibili ai grandi modelli detti, ma tuttavia illustranti una pluralità di situazioni specifiche 'locali', nazionali. Il secondo parla invece di "convenienze concertate" tra popolo e principe, come molla dello sviluppo istituzionale in senso rappresentativo, e soprattutto dell'importanza risolutiva dell'ingresso di rappresentanti delle 'borghesie' cittadine nei parlamenti medioevali ai fini del loro sviluppo successivo. Lo studioso americano disegna anzi una vera e propria 'mappa' spaziale e cronologica di quella che definisce come una 'ondata' di parlamentarismo che invade l'Europa, dai territori a cavallo dei Pirenei (secoli XII-XIII) alle regioni baltiche (secoli XVI-XVII), in concreto dalla Castiglia alla Russia!

Per di più, alcune delle istanze di metodo di cui Lousse si fa portavoce sono riecheggiate in iniziative scientifiche coeve, anche se animate complessivamente da un diverso orientamento e finalizzate a progetti e obiettivi di altra natura. Si allude, tra l'altro, alla nascita della belga "Société J. Bodin", per lo studio comparato delle istituzioni (1935), cui pongono mano storici e studiosi del calibro di Pirenne e di Sanchez Albornoz (già tra i fondatori della "Commission Internationale" ideata da Lousse), nonché alla fondazione della francese "Revue d'histoire politique et constitutionnelle", promossa da Boris Mirkin Gurzevich nel 1936. La "Société J. Bodin" lancia un programma di lavoro ampio ed articolato, al centro del quale si pone l'idea-forza della comparazione, nel tempo e nello spazio, tra dati ed oggetti omogenei o tipologicamente affini, mentre la "Revue" insiste sulla fruttuosità di un approccio interdisciplinare (storia, diritto, politica) ma anche, con intensità e senso di urgenza, sul ruolo di una cultura politica ben orientata al fine di contrastare l'affermazione di tendenze autoritarie e negatrici di libertà⁷.

Non mancano, tuttavia, in anni appena successivi, accenti critici rispetto ad alcuni nodi della riflessione loussiana; in particolare, in Italia, con Antonio Marongiu, storico del diritto e delle istituzioni politiche, tra i maggiori studiosi dei parlamenti in prospettiva storico-giuridica e istituzionalista, il quale si distacca da una prima adesione o sensibilità al discorso dei corporativisti (evidente in un suo peraltro pregevole studio proprio sui Parlamenti sardi) e svolge via via una sua compiuta teoria, di marca parlamentarista, centrata su punti di grosso rilievo e interesse. Tale è, ad esempio, la distinzione che egli individua, nella famiglia delle assemblee rappresentative medievali, fra i cosiddetti *preparlamenti* e i parlamenti veri e propri: i primi, a carattere dimostrativo, ricettivo o anche consultivo; i secondi, con piena facoltà deliberativa e capacità rappresentativa, non solo, ma anche, e soprattutto, la consapevolezza, nei

⁷ G. D'AGOSTINO, *Le istituzioni parlamentari nell'Ancien Régime. Tra storia e storiografia*, nella citata antologia *Le istituzioni parlamentari*, pp. XIX ss., XXIV ss.

membri che ne fanno regolarmente parte, di tutto ciò e delle nuove prerogative, in particolare. Il passaggio discriminante dagli uni agli altri avviene, nei diversi casi ed esperienze nazionali, con varietà di tempi, modalità, cause che riportano la questione ai suoi termini più squisitamente storici⁸.

Su un piano per certi versi comune, ma per altri dissonante, si muovono la inglese Helen Cam e il belga Ian Dhondt, entrambi valorosi storici dell'età medievale. L'uno, dalle colonne delle prestigiose "Annales. E.C.S.", sviluppa il concetto di "potenze" come di insiemi socio-economici che lottano per l'egemonia anche politica, applicandolo agli Ordini e ai ceti medievali, in evidente contrapposizione all'analisi fattane in chiave corporativa e costituzionale, e riferendo i suoi approfondimenti all'ambito dei Paesi Bassi⁹. L'altra, partendo dall'evidenza e dall'unicità dell'esperienza storica istituzionale della Gran Bretagna, tende a valorizzarne il carattere esemplare, tutto centrato sull'autogoverno, sul rapporto tra la Corona e la Comunità del Regno, sul ruolo del Parlamento e del sovrano in esso. Di qui, la critica convergente alla concezione espressa da Lousse, secondo la studiosa anglosassone inapplicabile al caso inglese e quindi privata dell'asserita validità generalizzata a tutto il quadro europeo. Di contro, si afferma l'efficacia e la rilevanza del modello inglese, che trae dal corso della vicenda storica la sua valenza esplicativa sul piano storiografico¹⁰.

1.3. *Forme e forze*

Nel corso degli anni Sessanta e Settanta il carattere dominante di tali studi è dato dal tentativo di avvicinare e raccordare le due distinte posizioni sin qui esaminate, di dare rilievo, insieme, ai due fattori fondamentali e distintivi delle

⁸ G. D'AGOSTINO, *Il contributo di Antonio Marongiu: preparamenti e parlamenti nella prospettiva 'neo-parlamentarista'*, in *Per una storia delle istituzioni* cit. pp. 37-46 e 124-125; v. anche, dello stesso Autore, *Ricordo di un maestro*, nel volume miscelaneo, a cura di M.S. CORCIULO, *Contributi alla storia parlamentare europea (secoli XIII-XX)*, Camerino, Università degli Studi, 1996, pp. 54-65 (nella collana di "Études présentées à la Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États", vol. LXXVIII).

⁹ I. DHONDT, «Ordres» ou «Puissances»: *l'exemple des États de Flandre* in "Annales E.S.C.", V (1950), 3, pp. 289-305 (in italiano, *Lo Stato moderno*, a cura di E. Rotelli, P. Schiera, I, Bologna, Il Mulino, 1971, pp. 247-266).

¹⁰ V. il contributo di Helen M. Cam al 'rapporto' *Recent works and present views on the origins and development of representative assemblies*, in X Congresso Internazionale di Scienze storiche, Roma, 4-11 settembre 1955, *Relazioni*, vol. I, Firenze, pp. 1-101, in collaborazione con A. Marongiu e G. Stökl; la stessa Autrice aveva curato, in occasione del precedente congresso storico internazionale (Parigi, 1950), un'interessante nota-testimonianza su *The International Commission for the History of Representative and Parliamentary Institutions ecc.*, Lovanio, 1952 (vol. XI degli "Études présentées à la Commission Internationale...", pp. 19-32). Della grande studiosa inglese cfr. ancora *The Theory and Practice of Representation in Medieval England*, London, 1963, pp. 159-175; interamente a lei dedicato *l'Album Helen M. Cam*, rispettivamente voll. XXIII e XXIV delle citate "Études", 1960-61.

forme e delle forze. In tali direzioni muovono importanti realizzazioni, come il Centro studi, e omonima rivista, “Ancien Pays et Assemblées d’États” (*Standen en Landen*), impiantati ancora a Bruxelles; o prese di posizioni maturate nel corso dei congressi storici internazionali di Parigi e di Roma; o ancora la collana editoriale, sempre più ricca di nuovi titoli e contributi, delle “Études présentées à la Commission Internationale pour l’Histoire des Assemblées d’États”, già menzionata¹¹.

Ma il ‘manifesto’ di tale orientamento può essere ravvisato nella relazione – svolta al congresso internazionale di scienze storiche di Roma nel 1955 – di cui sono autori, per i diversi ambiti territoriali, la Cam, il Marongiu e lo studioso di area e lingua tedesca Günther Stöckl. Essa costituisce un punto fermo storiografico della concezione che può ora definirsi ‘neoparlamentarista’, ma che si mostra attenta agli apporti di entrambe le scuole di cui s’è detto, assegnando alla dimensione storica e politica un posto di netto rilievo, accanto a quella giuridico-sociale, precedentemente egemone. Si deve in effetti ai ripetuti interventi di studiosi come la Cam, e soprattutto come il Marongiu, l’organica o sistematica esplicitazione di una tendenza che mira ad affermare il valore della storia delle istituzioni politiche e rappresentative, a precisare quindi il nesso tra storia e storiografia al riguardo, a segnalare il significato universale della partecipazione dei governati all’azione dei governanti.

Le due scuole, come s’è accennato, s’impegnano a cercare un terreno comune: lo dimostra la ripresa della “Revue politique et constitutionnelle” dopo anni di forzata inerzia per motivi di grave censura politica e, più ancora, il grosso sforzo concettuale sotteso alla realizzazione dell’iniziativa di studio sul tema dei rapporti tra *gouvernés* e *gouvernants* promossa, in chiave comparativa e su un arco temporale dilatato dall’antichità alla contemporaneità, nonché rispetto a dimensioni spaziali ‘planisferiche’, dalla “Société J. Bodin” nel 1962¹². Nell’ambito di tale importante rassegna di temi e di elaborazioni spiccano lo ‘schema’ di base approntato dal segretario, lo studioso belga Jean Gilissen, con grande acume e senso storico-sociologico, e il contributo offerto ancora dal Lousse a parziale revisione, o integrazione, della sua riflessione precedente. Nella sezione dedicata al Basso Medio Evo e prima Età moderna, e quindi confrontandosi con il tema delle ‘origini’ delle assemblee rappresentative, egli accoglie la nozione di origini come processo, nel senso indicato già da Marc Bloch e dal

¹¹ D’AGOSTINO, DE SIMONE, MATTOZZI, *Argomenti di storia delle istituzioni parlamentari*, Napoli, C.E.E.L., 1975, pp. 36 ss. Per un più recente bilancio dell’attività scientifica della Commissione Internazionale cfr. J. ROGISTER, *Scientific balance-sheet of the work of the International Commission for the History of Parliamentary and Representative Institutions*, nel volume miscelaneo *Contributions to European Parliamentary History*, a cura di J. Agirreazkuenaga, M. Urquijo, Bilbao, Juntas Generales de Bizkaia, 1999 pp. 311-329 (vol. LXXIX delle “Études présentées à la Commission”).

¹² Si rimanda a quanto segnalato nelle note precedenti e agli studi che vi sono menzionati.

Dhondt, in cui hanno parte, e vanno pertanto indagati, elementi corrispondenti alle radici istituzionali, ai modi in cui e alle ragioni per cui sono sorte le assemblee in questione. Inoltre, vi sono sviluppate nuove argomentazioni attorno alla natura dello *Ständestaat* come *Korporative-Staat* e sulla sequenza storica che unisce le istituzioni del presente a quelle del passato¹³.

Né vanno ignorate, o comunque sottovalutate, in questi stessi anni, le elaborazioni della “nuova storia sociale e costituzionale” di Otto Brunner, per cui la costituzione (*Verfassung*) si identifica con la struttura interna della società (*Konstitution*), ed esiste un intreccio non separabile fra unità politica e ordine sociale. O, anche, quelle di Dietrich Gerhard (1968) in difesa della tipicità e proprietà, concettuale e storica, delle ‘assemblee di stati’, del loro radicamento nell’ordinamento regionale e attuale, contro ogni interpretazione di tipo evoluzionistico e continuista. Posizioni, queste ultime appena citate, che configurano una ripresa della concezione che è legittimo definire “neo-corporativa”¹⁴. A ben vedere si compiono, nel periodo ora considerato, passi avanti significativi in ordine ai problemi concettuali e di definizione (‘assemblee di stati’ o Parlamenti, sia pure, a volte, classisti, limitati cioè a una sola classe, preminente dal punto di vista sociale e politico); e permangono, confermate, le modalità metodologiche e di trattazione dei problemi (in particolare, tipologie e comparazioni). Discreta appare, nel complesso, l’attenzione agli schemi possibili di itinerari storici unitari e, in definitiva, al rapporto tra passato e presente, nonché alla significatività dei singoli casi nazionali. Si tratta, comunque, di una stagione importante e di rilievo nel campo dei nostri studi, che vede tuttavia ancora più giustapposte che effettivamente fuse le due sfere di analisi, studio e riflessione compendiate attorno alle due concezioni e scuole ‘forti’ sorte trent’anni prima su prospettive nettamente contrapposte.

1.4. *Analisi istituzionale e analisi sociale*

A partire dai primi anni Settanta, si registra quell’intreccio di analisi istituzionale e di analisi sociale, l’integrazione più marcata fra i punti di vista istituzionale e costituzionale, verso cui si è vista tendere la fase precedente, senza averla però pienamente conseguita. La trama dei rapporti sociali distesa nell’ordito delle maglie istituzionali, e queste ultime viste come articolazioni e veicoli al tempo stesso delle dinamiche di potere, appaiono i referenti più diffusi e inci-

¹³ *Per una storia delle istituzioni parlamentari* cit., a cura di G. D’Agostino, in particolare *Gli studi di E. Lousse: la concezione costituzionale dei corporativismi e la concezione istituzionale dei parlamentarismi*, pp. 13-35; e *Una particolarità concettuale e storiografica. Comparazioni e tipologie*, pp. 47-63.

¹⁴ D. GERHARD, *Regionalismus und ständisches Wesen als ein Grundthema europäischer Geschichte*, in “Historische Zeitschrift” (1952), pp.308-337 (in italiano nell’antologia *Lo Stato moderno* cit., pp. 193-220).

sivi degli studi di questi anni. Tra gli autori più significativi del periodo ci sembra il caso di ricordare Maurice Duverger, costituzionalista e politologo francese; Helmut G. Koenigsberger, storico (naturalizzato) inglese; e l'olandese, medievista, Wim Blockmans. Se il primo offre una visione generale e in chiave sistematica dell'evoluzione del sistema occidentale, dal punto di vista specifico delle istituzioni parlamentari (dal 'modello' inglese tardo medievale all'apogeo nell'età liberale classica e fino al declino in piena epoca 'tecnodemocratica') – strada su cui si muovono per certi versi, e con grande competenza, anche P. Lalumière e A. Demichel, in una trattazione dedicata però più strettamente ai regimi parlamentari europei contemporanei –, Koenigsberger e Blockmans battono sentieri fondamentalmente diversi. Quest'ultimo, in particolare, non soltanto avanza seri dubbi su alcuni dati che giudica evidentemente appartenenti, sì, alla sfera del cosiddetto "senso comune storiografico" e perciò stesso interamente da verificare sul piano rigorosamente scientifico, quali la stessa tripartizione tradizionale della società medievale e il dualismo di potere tra ceti e principe, ma costruisce una tipologia articolata sulla base della struttura, dell'organizzazione e delle funzioni delle assemblee rappresentative, nonché delle caratteristiche socioeconomiche delle realtà geopolitiche in cui quelle sono incardinate. Ne consegue un prospetto, con elementi di sincronia e diacronia, in cui trovano posto numerose realtà locali, secondo la combinazione reciproca dei diversi elementi e indicatori utilizzati (carattere dominante rurale, integrato dalla presenza di *surplus* produttivo e correlato mercato; carattere dominante urbano, con maggiore o minore autonomia rispetto al potere centrale). Lo storico inglese, dal canto suo, mette in relazione i 'tipi' assunti da Hintze nel saggio già ricordato sulle costituzioni cetuali con i 'meccanismi' di cui parla Norbert Elias (monopolio del potere, depersonalizzazione e istituzionalizzazione dello stesso 'meccanismo' regio o della "polarizzazione monarchica"). Inoltre, egli afferma la dialettica Parlamento-Corona alla luce di un'attenta ricognizione su molte variabili, che vanno dall'influenza dottrinarie e religiosa al carattere composito e plurinazionale dei grandi domini territoriali cui corrisponderebbero, ad esempio, parlamenti 'multipli'. Su scala eminentemente politica anche in questo caso ciò che emerge è un quadro di sintesi storico-sociologico una classificazione che getta ulteriore luce sulla complessa fenomenologia istituzionale rappresentativa nella fase cruciale della prima età moderna¹⁵.

In pratica, negli ultimi decenni si è proceduto maggiormente nella sistematica di natura metodologica, esaltando la peculiarità concettuale e storiografica a cui si ispirano e in cui si compendiano comparazioni e tipologie. A questo proposito, si rivelano di intenso interesse gli studi dei polacchi Stanislaw Russocki e Karol Gorski, del rumeno Valentin Georgesco, ancora del polacco Karol

¹⁵ Cfr. G. D'AGOSTINO, *Le istituzioni parlamentari nell'Ancien Régime* cit., pp. XLV ss., pp.149-176 e 177-210.

Orzechowski e del tedesco M. Mitterauer. Soprattutto in questi ultimi due è assai stimolante l'analisi dei 'sistemi' delle assemblee di stati come complesse reti istituzionali diffuse sul territorio, ordinato in strutture di dominio spaziale, e con all'interno vari gradi di relazione e gerarchia reciproche¹⁶.

A questo punto non resta che sottolineare il generale approfondimento degli studi in almeno tre direzioni: l'osservazione della realtà sociale (modo di produzione, bisogni e strutture), l'analisi delle forme e della pratica politico-istituzionale, la ricognizione dell'assetto territoriale.

Personalmente siamo convinti inoltre che lo studio della complessa realtà dello sviluppo istituzionale rappresentativo non possa fare a meno di seguire due 'piste' di assoluto rilievo, relative alla 'transizione' dal feudalesimo al capitalismo, da un lato, e al sorgere e consolidarsi dello 'Stato moderno' dall'altro. Vi aggiungerei, ancora, una particolare attenzione al tema dell'evoluzione storica e politica delle città, nonché dell'intreccio tra tale vicenda e quella della presenza e rappresentanza urbane nelle assemblee di tipo parlamentare¹⁷.

Nei fatti, la nascita del Parlamento borghese, in un quadro di monarchia limitata, come esito selettivo del costituzionalismo medievale, avviene nel paese – l'Inghilterra – dove ha luogo la più tempestiva fuoriuscita dal regime feudale e l'ingresso, attraverso la rivoluzione industriale, in quello capitalistico. In quelle realtà nazionali in cui il processo di 'transizione' è invece più lungo, o particolarmente lungo, ne risulta favorita la Corona contro i ceti, in una alternanza di coinvolgimento e irrigidimento del quadro istituzionale (Europa centrale e settentrionale, Germania). Dove invece il risultato del travaglio tra Medio Evo ed Epoca moderna sfocia nel rafforzamento del feudalesimo e dell'*antico regime*, lì si ha la cristallizzazione dei rapporti di forza in forme tradizionali o con l'innesto di ulteriori dinamiche regressive (Polonia). Dunque, l'importanza dell'approfondimento dei problemi in chiave eminentemente storica sembra fuori discussione; ed essa va ancora sottolineata e sostenuta contro i ritardi di prospettive ancorate a sostanziale e sterile formalismo. Del resto, ed anche questo fa parte del bagaglio personale di riflessioni, occorre una altrettanto decisiva

¹⁶ *Ibidem*, pp. LXII ss.

¹⁷ In particolare al tema delle città, rispetto all'istanza monarchica e in relazione pure ai parlamenti, chi scrive ha dedicato non poca attenzione: cfr G. D'AGOSTINO, *Città e monarchie nazionali nell'Europa moderna*, in *Modelli di città*, a cura di P. Rossi, Torino, Einaudi, 1987, e Milano, Comunità, 2001, pp. 395-418. In versione più ampia, *Municipi e monarchie nazionali: il problema storico della città europea nell'età moderna*, in G. D'AGOSTINO, *Per una storia di Napoli capitale*, Napoli, Liguori, 1988, pp. 15-46; in corso di stampa, negli *Atti del XVII Congresso internazionale di storia della Corona d'Aragona (Barcellona-Lérida, settembre 2000)*, *Per una tipologia socio-storica delle città e dei centri urbani nei domini italiani della Corona d'Aragona (secoli XIV-XVII)*, Napoli, 2001. [Ora v. appunto *XVII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, vol. I, Barcelona, 2003, pp. 101-116.; cfr. inoltre G. D'AGOSTINO, *Monarchie, Città, Parlamenti nella storia d'Europa tardo-medievale e moderna in Poteri, Istituzioni e Società nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Napoli, 2003, pp. 39-50].

valorizzazione dell'approccio storico, dinamico e individuante, e in linea con la concezione di cui s'è detto in principio, di fronte ai non pochi problemi di carattere anche teorico che affollano il campo di tali studi.

È indubbio, ad esempio, che abbia pesato molto una qualche ambiguità terminologica, e prima ancora concettuale, insita nel vocabolo stesso 'parlamento'. Sovente l'uso che se ne fa appare improprio e dilatato, ad indicare tipi e modelli di figure associative lontanissime tra loro nel tempo e nello spazio, per designare esperienze istituzionali notevolmente diversificate; un uso, si direbbe, aspecifico, in certa misura astorico. E il richiamo alla storicità include anche la necessaria riflessione sul concetto stesso di istituzione, che non è solo *forma*, indifferente alle funzioni, né solo *funzione* racchiusa in contenitori indifferenti. L'istituzione è in realtà una "forma-funzione", con sue proprie leggi e proprietà, che vanno dall'effetto-*trascrizione* rispetto alla realtà sociale in cui è inserita, ai pervasivi meccanismi di inclusione/esclusione, per i quali essa normalizza, rende compatibile ciò che veicola con schemi e assetti dati e dominanti. In chiave storica, è stato detto, essa è sede, occasione, strumento, ma anche risultato, obiettivo, posta in gioco di complessi e poderosi processi; nel caso dei parlamenti, precipuamente del rapporto tra governati e governanti, fra consenso e comando, fra produzione e riproduzione del 'sistema' stesso.

2.

L'ambito ispano-italiano-mediterraneo: tra storia e storiografia.

2.1. *Il Parlamento sardo negli studi di Antonio Marongiu*

Mantenendoci su un piano di discorso che si muove tra storia e storiografia, dedichiamo le note che seguono ad un 'territorio' peculiare, che sentiamo di poter definire ispano-italiano-mediterraneo. Intanto, per segnalare come una tradizione scientifica e culturale già assai più che dignitosa e vitale lungo tutto il corso dell'Ottocento e del primo Novecento, illustrata da monografie basiche e da raccolte documentarie di pregio, si stia rinnovando e ulteriormente arricchendo proprio nei tempi più vicini a noi. Così, ad esempio, accanto a quanto si è già fatto in area valenciana a livello di ricerche e pubblicazione di fonti, e con quello ancora più impegnativo che ci si ripromette di realizzare, è certo il caso di ricordare le iniziative e le realizzazioni maturate, tra l'altro, in Aragona, Catalogna e Castiglia negli ultimi anni, con risultati davvero di rilievo¹⁸.

In questa sede, comunque, si intende soffermarsi in particolare sul caso sardo, che appare peraltro, in relazione pure agli 'omologhi' di Napoli e di Sicilia, il più consistente e significativo sotto il profilo della copiosità del lavoro e dei risultati. In ambito italiano, poi, non sarà un caso che l'attività più intensa si va registrando in quelle parti della penisola che più stretti e duraturi contatti hanno avuto con la storia e con modelli e vicende dell'esperienza istituzionale iberica. Si pensi al Mezzogiorno continentale e alle grandi isole mediterranee, Sicilia e Sardegna, in cui ferve l'impegno di gruppi affiatati di studiosi e ricercatori alle prese con studi e ricostruzioni puntati sui rispettivi antichi parlamenti. Anche qui con esiti sicuramente importanti, che per certi versi rimandano ad una complessa 'promettente' tipologia, fra storia e storiografia, come si è detto, di impronta ispano-italiana (e mediterranea), appunto¹⁹.

Nel caso in questione, in primo piano qualità e quantità del materiale docu-

¹⁸ Per limitarsi solo ad alcuni titoli recenti e significativi, *Aragón. Historia y Cortes de un Reino*, Zaragoza, 1991; *La Corona de Aragón. Cortes y Parlamentos*, Barcelona-Zaragoza, 2000; S. ROMEU, *Les Corts Valencianes*, Valencia, 1989; L.M. SANCHEZ ARAGONÉS, *Cortes, Monarquía y Ciudades en Aragón durante el reinado de Alfonso el Magnanimo*, Zaragoza, 1994; M.R. MUÑOZ POMER, *Orígenes de la Generalidad Valenciana*, Valencia, 1987. Per la Castiglia tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta a cura del Governo di Castiglia e León sono stati pubblicati cinque volumi dedicati a *Las Cortes de Castilla y León, 1188-1988*, poderosa impresa scientifica a carico di J. Valdeón Baroque, realizzata attraverso tre congressi internazionali; sul tema, v. ancora J.M. CARRETERO ZAMORA, *Cortes, Monarquía, Ciudades. Las Cortes de Castilla a comienzos de la época moderna*, Madrid, 1988, e J.I. FORTEA PEREZ, *Monarquía y Cortes en la Corona de Castilla*, Salamanca, 1990.

¹⁹ Non vi è dubbio che l'impresa più organica e meglio supportata, anche, dai pubblici poteri sia quella varata, negli anni Ottanta, dal Consiglio Regionale della Sardegna, finalizzata alla

mentario e intensità degli sforzi attualmente messi in campo per pubblicarlo e renderlo così disponibile, con rigorosi criteri scientifici e nel quadro di una impresa collettiva culturale e civile, di tutto rispetto.

Si tratterebbe, del resto, a impegno realizzato, del compimento di una tradizione e di una, per dir così, elaborata traiettoria storiografica di cui si possono rievocare per sommi capi – e magari privilegiando proprio quel sessantennio di studi, anno più anno meno, di cui si è fatto riferimento all’inizio di questo saggio e rispetto all’ambito più generale della storiografia sul tema – tratti e momenti salienti²⁰.

In proposito, è per più versi d’obbligo prendere le mosse dalla monografia, la prima dedicata in maniera organica e complessiva ai Parlamenti sardi, di Antonio Marongiu, apparsa nel 1932 (*I Parlamenti di Sardegna nella storia e nel diritto pubblico comparato*). L’Autore ha, al tempo, a disposizione le fonti d’archivio e quelle già a stampa, nonché una messe di contributi, di carattere storico, giuridico, diplomatico, tutt’altro che rari o di poca qualità, benché parziali e rimasti piuttosto episodici, non essendo andati in porto alcuni tentativi di dare vita a raccolte o collezioni organiche di testi e documenti relativi alla storia degli antichi parlamenti sardi.

Non vi è dubbio che nell’opera appena citata sia notevole l’influenza dei coevi indirizzi e orientamenti metodologici e storiografici, anche oltre la prospettiva comparativista richiamata esplicitamente sin dal titolo. Si tratta, d’altronde, dello stesso giro di anni in cui maturano le riflessioni e le proposte, ad esempio, del Lousse – richiamato nelle pagine precedenti – e dunque nulla di particolarmente sorprendente, se non alla luce delle successive posizioni sostenute dal Marongiu. Nella circostanza, ad ogni buon conto, egli dà al volume un’articolazione quadripartita, corrispondente ai grossi punti, o quesiti, dell’origine e dello sviluppo storico dei parlamenti dell’Europa medievale, con

pubblicazione degli ‘Atti’ degli antichi Parlamenti sardi, e che finora ha già conseguito importanti traguardi per qualità e quantità (undici parlamenti pubblicati, per un totale di 17 volumi). Meno produttivo di esiti altrettanto strutturati l’analogo tentativo curato dagli studiosi siciliani, dalle fortune decisamente più alterne, con alcuni esempi di saggi ed edizioni documentarie, nonché di ristampe di alcune opere ‘classiche’. Quanto ai Parlamenti napoletani, chi scrive ha in programma di completare l’edizione delle fonti restatesi ancora manoscritte e, se possibile, rieditare quelle già pubblicate alcuni anni fa. Cfr. comunque G. D’AGOSTINO, *Il Parlamento generale del Regno di Napoli nell’Età spagnola. I (1556-1598)*, Napoli, Guida, 1984; A. COCO, *Problemi e metodi di storia parlamentare: il caso siciliano nel Settecento*, in “Acta Curiarum Regni Sardiniae”. *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, Consiglio regionale della Sardegna, Cagliari-Sassari 1986 (vol. I dell’intera collezione degli *Acta*).

²⁰ Si rimanda alle molte e articolate puntualizzazioni di A. Mattone del quale si vedano le osservazioni finali nel saggio *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in “Acta Curiarum Regni Sardiniae” cit., I, pp. 127 ss.; cfr. altresì G. OLLA REPETTO, *La collana “Acta Curiarum Regni Sardiniae”*, in “Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico”, n. 47/49, giugno 1996, pp.75-90.

specifico riferimento alle istituzioni sarde e siciliane tra Medio Evo e prima Età moderna; dell'organizzazione e struttura delle stesse (con insistente attenzione per la natura quasi contrattualistica dei rapporti fra sovrano e assemblea); dei dati funzionali e di quelli più strettamente formali. Ciò che principalmente muove l'Autore, tuttavia, è l'intento riabilitativo, espressamente dichiarato, del resto, nei confronti di un giudizio storiografico sedimentato, in senso negativo, sul Parlamento sardo. E, accanto a questo, il pressante desiderio di fissare spunti teorici e di metodo, in ordine, ad esempio, ai rapporti tra diritto e storia, alla comparazione, alle relazioni tra 'ordini' sociali e istituzionali, e rappresentanza, alla fisionomia dei parlamenti degli stati italiani preunitari ruotanti nell'orbita spagnola rispetto agli stessi 'modelli' iberici. Del resto, lo stesso Autore è tornato più volte, nel corso della sua lunga e operosa attività di studioso, sul tema degli antichi parlamenti sardi, non mancando di arricchire e variare le proprie posizioni in relazione, appunto, al progresso generale degli studi nei termini in cui li si è ricordati²¹.

Risalgono poi alla stagione successiva a quella degli anni tra le due guerre, e grazie soprattutto agli impulsi provenienti dai contributi di studiosi quali, a parte il più anziano Solmi, Loddo Canepa e soprattutto Era, rinnovati tentativi di porre mano a progetti organici, con l'intervento e il supporto di prestigiose istituzioni scientifiche locali e dello stesso Ente Regione. In termini più strettamente culturali, può dirsi che si sia trattato della fase del riavvicinamento tra indirizzi e orientamenti anteriormente più nettamente divaricati. Opportunamente è stata rievocata qualche tempo fa, dal compianto Girolamo Sotgiu, la posizione espressa mezzo secolo fa da Antonio Era, per il quale «la ricerca storico-giuridica, per avere compiutezza di interpretazione, deve essere collocata nel contesto storico generale», segnalando in particolare come «la progressiva trasformazione delle istituzioni, così che dalle rappresentanze per ceti si è giunti alle rappresentanze elette dal popolo, è da vedere sia come conseguenza dei mutamenti che intervengono nello sviluppo della società, sia come impulso che le istituzioni stesse danno al mutamento di se stesse nella società al cui interno operano»²².

E sulle orme di tali richiami ad una attenzione meglio raccordata e più equamente ripartita sul tema delle *forme* e su quello delle *forze*, procedono e maturano negli anni Cinquanta gli studi del Boscolo, di Era stesso e del Sorgia, dedicati ad altrettante importanti tappe della storia parlamentare sarda, tra i secoli XV e XVI²³.

²¹ Si rimanda al mio *Il contributo di A. Marongiu* cit. e alle connesse indicazioni bibliografiche.

²² G. SOTGIU, *Introduzione a Corts valencianes e Parlamenti sardi nel Medioevo e nell'Età moderna*, in "Archivio sardo ecc.", n. 47/49 cit., p. 25.

²³ A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano 1953 (poi ripubblicato nella raccolta degli "Acta Curiarum Regni Sardiniae" cit., 3, Cagliari 1993, a cura di O. Schena); A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-85*, Milano, 1955: su questo autorevole studioso v. il *Liber*

In seguito, e prima che prendesse il via, dai primissimi anni Ottanta, l'impresa attualmente in corso, fortemente sostenuta dal Consiglio Regionale della Sardegna, da qualcuno è stato osservato che sugli studi di storia dei parlamenti sardi, in forma isolata o nel solco di iniziative collettive coordinate, è calato il silenzio. Ad avviso dello scrivente²⁴, si è trattato piuttosto di un periodo di incubazione, laborioso e non privo di risultati, nel corso del quale si è anche riflettuto sul nesso passato-presente nell'esperienza storica e politica sarda, come sul ruolo della specifica tradizione parlamentare, e che ha in qualche modo predisposto il terreno per il grosso sforzo in corso ormai da alcuni decenni, costituendo in più il necessario retroterra alla situazione, di grande fervore e di indiscussa ricchezza bibliografica, per quantità e qualità, attuale²⁵.

2.2. I Parlamenti di Sicilia e di Napoli

Dal canto nostro, in un tentativo di estrema sintesi che potesse cogliere, e darne conto, il nodo cruciale dell'impatto tra Corona d'Aragona e dominî italiani via via, dalla fine del secolo XIII, sussunti in quella, della sequenza ed evoluzione dei rapporti così stabilitisi tra i due 'blocchi' con le rispettive società, economie, politiche, culture, dottrine e istituzioni, abbiamo preferito, pur consentendo al generale apprezzamento che ne fa la storiografia italiana e al riconoscimento del "pattismo" e della delega dei poteri come contributo peculiare venuto all'Europa medievale dalla civiltà giuridica e politica catalana, periodizzare e distinguere²⁶.

Ci è sembrato bene, in pratica, convenire sull'esemplarità dell'esperienza e della configurazione materiale stessa delle *Cortes* e/o delle *Corts* catalano-aragonesi sulle assemblee di Sardegna, come di Sicilia e di Napoli, ma al tempo stesso porre l'esigenza che sul terreno delle analisi e delle interpretazioni più circoscritte e circostanziate si distinguesse all'interno della parabola storica di tali assemblee, assumendo come fattori decisivi cronologia e durata, qualità e intensità dei legami tra i corrispondenti territori italiani e la Corona d'Aragona. Si è così parlato di un momento proprio dell'impatto istituzionale iniziale, con il susseguente multiforme processo di ispanizzazione (il termine è

memorialis Antonio Era, Bruxelles, 1963 (vol. XXVI delle "Études présentées à la Commission...", cit.); G. SORGIA, *Il Parlamento del viceré Fernandez de Heredia (1553-54)*, Milano, 1963.

²⁴ Si rinvia a quanto indicato nelle note precedenti ed ancora ai saggi sull'argomento raccolti in G. D'AGOSTINO, *Poteri, Istituzioni e Società nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Napoli, Liguori, 1996.

²⁵ In ultimo, v., con il mio *Aragón y los territorios italianos mediterráneos (siglos XIII a XVI)*, in *Aragón-Reino y Corona* cit., pp. 141-154, la messa a punto contenuta nel n. 10-11 della rivista "Ius Fugit", Saragozza [2003].

²⁶ Cfr. G. D'AGOSTINO, *Assemblee rappresentative di Sicilia, Sardegna e Napoli nell'Età spagnola*, nel volume *Poteri, Istituzioni e Società* cit., pp. 123 ss.

privo, e così deve intendersi, di ogni suggestione modernizzante o attualizzante; esso si riferisce, nei modi e nei tempi diversi cui le circostanze obbligano, a un'orbita iberica più marcata entro cui si iscrivono i vari fenomeni indicati).

D'altro canto, siamo pure convinti che, in chiave più propriamente storiografica, l'approccio specifico istituzionale punti, nella fattispecie ma anche nel quadro dell'evoluzione di tali studi, verso il maggiore rigore filologico e la massima apertura e globalità, sull'analisi delle forme e la valutazione delle forze, nonché sulla ricognizione in chiave diacronica e comparata della fisionomia e del 'rendimento' dei parlamenti presi in esame. E come, ancora, esso tenda a far risaltare la peculiarità dei singoli casi trattati, il rilievo della successione cronologica in cui avviene il coinvolgimento di ciascuno di essi, l'incidenza degli scarti temporali interni alle varie fasi storiche, le discontinuità e le differenze, oltre che le concordanze, fra piano istituzionale propriamente inteso e piano delle vicende politiche, sociali o dell'elaborazione dottrina, fra 'passo' locale e 'passo' generale.

L'"impatto istituzionale iniziale", come lo abbiamo definito, risale per la Sicilia al 1282-83, per la Sardegna al 1355 e per Napoli alquanto più tardi, al 1442. Tale progressione ricalca, evidentemente, tempi e tappe della stessa espansione mediterranea della Corona d'Aragona ma, non diversamente che per questa ultima, occorre guardarsi dal considerarla come espressione di un unico processo unitario, con condizionamenti e influssi reciproci dell'un caso ed episodio sugli altri, secondo una linea continua e lineare di sviluppo che si svolge in tempi e luoghi diversi. Ciò che i tre eventi/momenti hanno in comune deriva dalla serie di circostanze analoghe che ne costituiscono ovunque le premesse, e per il resto essi rappresentano piuttosto altrettanti avvisi di percorsi istituzionali e parlamentari locali specifici, con propri tempi e con proprie caratteristiche.

Tali percorsi risentono variamente, ma più che di ogni altra cosa, del grado e della qualità delle tradizioni locali al riguardo, delle condizioni e delle contingenze in atto nelle singole realtà geopolitiche coinvolte; ancora, della situazione congiunturale in cui si muove all'esterno e si ritrova all'interno la Corona d'Aragona, così come del livello di elaborazione cui è pervenuta, nei momenti in questione, la sua strategia politico-istituzionale, comunque incline al mantenimento degli ordinamenti vigenti nei singoli stati e domini²⁷.

Si vuole dire che le riunioni siciliane tenute tra il 1282 e il 1283, e solennizzate da Pietro III al quale viene trasferita la corona dell'isola, le "curie generali" (i primi "Parlamenti-Corti", secondo la salomonica definizione di A.

²⁷ In termini più generali, G. D'AGOSTINO, *Gli Stati italiani e la Corona d'Aragona. Potere regio, istituzioni, assemblee rappresentative*, in *Poteri, Istituzioni e Società* cit., pp. 93-122; da segnalare, relativamente ai "Parlamenti-corti" sardi del 1355, G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari 1993 (volume n. 2 della collana "Acta Curiarum Regni Sardiniae" cit.).

Marongiu) di Cagliari del 1355, indette da Pietro IV il Cerimonioso, e il Parlamento 'baronale' (la definizione è ancora dello stesso studioso appena citato) celebrato a Napoli da Alfonso V il Magnanimo nel 1442-43, costituiscono in prima istanza atti politici, assemblee politiche rispetto alle quali questioni e problemi di incompiuta rappresentanza, di forme e di contenuti deliberativi in senso più o meno proprio, e anche di travaso delle une e degli altri dagli ordinamenti iberici a quelli italiani, sono nodi intempestivi e ancora di là da venire al pettine²⁸. In buona sostanza, impatto costituzionale iniziale e prima ispanizzazione si inquadrano in un corso alterno delle vicende connesse al rapporto fra autorità regia, da una parte, e assemblee rappresentative e parlamentari dall'altra. Il punto saliente, tuttavia, non è tanto quello, peraltro naturale, del vantaggio che viene a queste ultime dalle difficoltà e dalle necessità della prima, o anche del quadro delle ravvisate convenienze e opportunità reciproche, e neppure consiste nell'essenza della considerazione svolta da uno studioso inglese (Myers) secondo cui la Spagna avrebbe applicato ai domini italiani, in fatto di *cortes*, gli stessi 'standard' vigenti in casa propria, soltanto riveduti e corretti nel senso, cioè, di averli depurati degli aspetti più incisivi e pericolosi²⁹. Questi parlamenti italiani, una copia debole e inoffensiva, a quanto pare, di quelli spagnoli, si sono comunque evoluti formalmente e si sono più o meno inquadrati negli ordinamenti dei rispettivi Stati, allo stesso modo dei corrispondenti 'originali' iberici. Ciò è avvenuto sotto il segno del rafforzamento degli strati nobiliari e della depressione – congiunturale – di quelli 'borghesi'. In più, si è svolto attraverso lo sfruttamento dei margini di manovra aperti alle rappresentanze corporative nell'ambito di società tradizionali, dentro e fuori i parlamenti, e all'interno di questi nel solco della generale tendenza allo sviluppo di istanze istituzionali ristrette (deputazioni, commissioni) rispetto ai consessi plenari.

Più importanti, tuttavia, delle dipendenze formali restano le traiettorie storiche specifiche e i momenti di intersezione: il caso siciliano si segnala in effetti perché riceve stimoli quando è esso stesso protesosi verso un'affermazione, avendo qualcosa di suo alle spalle, e la sua crescita successiva si svolge contemporaneamente ad analogo processo in Spagna; il caso sardo è del tutto peculiare, in verità, sia perché notevolmente più tardo, ma anche perché diversa è la situazione di partenza dell'isola e assai più forti i legami di dipendenza, per alcuni di tipo 'coloniale', che la legano alla Spagna. Infine Napoli, ultimo dei Parlamenti toccati dall'ondata iberica ma anche il primo a spegnersi: un ciclo, perciò, assai serrato in cui le ragio-

²⁸ Sul Parlamento napoletano del 1442 ci siamo soffermati in *Parlamento e Società nel Regno di Napoli*, Napoli, Guida, 1979.

²⁹ A. R. Myers, *Parliaments and Estates in Europe* cit., pp. 97 ss.

ni interne prevalgono sui tempi scanditi dalla coeva evoluzione storico-istituzionale spagnola³⁰.

2.3. *La persistenza dell'influsso catalano-aragonese*

Dal momento dell'affermazione in Spagna di una forte monarchia unitaria centralizzata e poi della progressiva castiglianizzazione i rapporti di forza tendono a una maggiore stabilizzazione a favore dell'istanza rappresentata dal potere regio e dall'apparato statale e di governo. Ciò nondimeno, le assemblee rappresentative e parlamentari a Napoli, in Sicilia e in Sardegna, pur nella diversità delle rispettive situazioni, non ne escono depresse, diminuite o svuotate. È il momento che prelude alla seconda ispanizzazione (a partire da fine secolo XV-inizi XVI) e prima che maturino gli esiti finali diversificati e che mostra ancora accenni di divaricazione e di scostamento rispetto alla trafila percorsa dalle coeve istituzioni spagnole, più direttamente colpite e messe in difficoltà dalla vittoria dell'assolutismo quale ormai si profila. Tra l'altro, ai parlamenti italiani conferiscono *chances* di vitalità e di ulteriore evoluzione, anche rispetto ai precedenti immediati, vari fattori e spinte che provengono dal consolidamento della nuova congiuntura politica. È il caso del confermato e anzi rafforzato predominio della nobiltà, nel quadro della cristallizzazione dei rapporti sociali e politici interni di ciascuno Stato, a sua volta conseguenza dell'assoluta prevalenza della Corona su ogni altro potere concorrente e antagonista. O, ancora, dell'interessata reciproca disponibilità a un rapporto più intenso e redditizio tra il sovrano e la componente demaniale, più o meno cittadina e 'borghese', anch'essa presente, con la nobiltà e gli altri ceti privilegiati, negli organismi rappresentativi. Né va trascurata la circostanza, valida soprattutto a Napoli, della mobilitazione e della messa in tensione di tutto l'apparato istituzionale locale, di entrambi i poli del sistema politico-rappresentativo interno (Città-capitale e Parlamento generale del Regno), a seguito dell'intervenuta lontananza e assenza del monarca e quindi della assai minore discrezionalità, nell'agire, dei suoi rappresentanti in loco. Viceversa, in Sicilia, la stessa esperienza del governo delegato viene vissuta in anticipo, ma in cambio si è avuto pure il più antico impatto istituzionale iniziale, per cui non è mancato il tempo di spaziare adeguatamente le fasi del lungo processo e, in ogni caso, tale congiuntura non ha rappresentato un momento di particolare rilievo nella storia parlamentare isolana.

Anche rispetto alla seconda ispanizzazione vanno, in ogni caso, misurati i parametri 'interni' delle vicende parlamentari di Napoli, Sardegna e Sicilia con

³⁰ Cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *The Italian Parliaments from their origins to the end of the 18th century*, in "Journal of the Italian History", I (1978); traduzione italiana negli *Annali* della "Storia d'Italia", Einaudi.

quelli 'esterni' derivanti dalla evoluzione generale della situazione spagnola corrispondente. Ciò consente non solo di notare il persistere dell'influenza catalano-aragonese nelle due isole, e di contro la progressiva, preminente castiglianizzazione dell'istituto napoletano, ma anche la ribadita importanza degli 'scarti' tra le diverse esperienze; e aiuta a farsi ragione del progresso, forse più apparente che sostanziale, ma visibile, dei parlamenti di Napoli e di Sardegna, almeno, mentre si profila e procede il declino delle *Cortes* iberiche³¹.

Queste ultime, invero, si presentano in Castiglia in netta crisi evolutiva dopo la rivolta dei *Comuneros* e ripetuti scontri con Carlo I, ridotte a riunioni del Consiglio del Re con i deputati delle città. In pratica, corpi rappresentativi affollati da nobili che non hanno interesse all'attività che vi si svolge, che sono lì a nome delle città e che votano per tasse che pagano altri. In prosieguo, la situazione si deteriora ulteriormente, fino alla loro liquidazione per mano della regina Marianna nella seconda metà del secolo XVII.

In Aragona la dinamica istituzionale si mantiene più aperta e più complessa; in via di progressiva marginalizzazione rispetto alla Castiglia, ha persino un periodo in cui le sue *Cortes* crescono su se stesse fino a soccombere di fronte alla pressione dell'assolutismo filippino (1592), perdendo le importanti prerogative fino allora gelosamente difese e anzi quasi incrementate (Deputazione, *Justicia* e Commissioni varie).

Il declino si protrae a lungo e, dopo una breve fase di riattivazione negli ultimi decenni del Seicento, sfocia nella crisi finale e nelle clamorose misure di Filippo V (soppressione dei *fueros* e forzata assimilazione del quadro istituzionale a quello castigliano) nei primi anni del Settecento. Quanto a Catalogna e Valenza, le relative assemblee, risparmiate dalla tempesta di fine secolo XVI, risentono invece duramente degli eventi di metà Seicento, nei quali sono attivamente coinvolte, dallo scoppio delle contemporanee rivolte contro la politica accentratrice, uniformatrice e livellatrice del conte-duca Olivares³².

³¹ G. D'AGOSTINO, *Un caso di antico regime: le istituzioni parlamentari di Sicilia, Sardegna e Napoli in epoca spagnola (secoli XIII-XVII)*, in *Per una storia delle istituzioni parlamentari* cit. pp. 65-120; per la Sardegna in particolare, v. B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, Torino, UTET, 1984 (estr. dal volume X, pp. 193-663, passim); A. MATTONI, *Corts catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali*, ibidem, pp. 559 ss.; e ancora, sul versante ispanico, L. GONZALES ANTÓN, *Le "Cortes" dei regni spagnoli*, ibidem, pp. 289-379; dello stesso autore, *Las Cortes de Aragón*, Zaragoza, 1978; e *Las Cortes en la España del Antiguo Régimen*, Istitución Fernando el Católico, Zaragoza, 1989; v., inoltre, il suo *El Justicia de Aragón*, Madrid, 1992.

³² Su quest'ultimo punto v. ora G. Tore, *Il Regno di Sardegna nell'età di Filippo IV*, Milano, Angeli, 1996, con ampi riferimenti all'Olivares e alla sua politica, e corrispondenti rimandi bibliografici. Lo stesso Autore ha anche curato, negli "Acta Curiarum Regni Sardiniae", il *Parlamento straordinario del 1626*, Cagliari 1998 (vol. n. 16) Consiglio regionale della Sardegna.

3.

Un “caso di studio”: gli antichi Parlamenti sardi

3.1. *Impatto istituzionale iniziale e prima ispanizzazione*

Nel caso della Sardegna, l'impatto istituzionale iniziale, nelle “Curie generali” riunite a Cagliari tra febbraio e aprile 1355, corona e sanziona l'esito vittorioso della conquista militare diretta maturata attraverso una campagna assai lunga e gravosa, protrattasi per qualche decennio e resa necessaria al fine di rendere effettivo l'impegno assunto dal Papato, tra la fine del XIII secolo e l'inizio del successivo, per risarcire l'Aragonese del sacrificio, peraltro non più avvenuto, della Sicilia. Più concretamente, tutta la complessa operazione – connotata, dal punto di vista barcellonese, nei termini di una autentica ‘epopea’ – immette l'altra grande isola mediterranea nel vivo della competizione economica e politica internazionale tre-quattrocentesca, sulla scia della progressiva espansione catalana in funzione antipisana e antigenovese.

L'assemblea di cui si tratta ha, come gli omologhi siciliani del 1283 e del 1296, scopi sicuramente propagandistico-politici e militari, caratteri dimostrativi e celebrativi da parte dei nuovi governanti, sia nei confronti dei propri fedeli che in quelli dei sudditi sardi e segnatamente dei meno docili tra essi (in primo luogo, i Giudici d'Arborea), oltre che rispetto agli esponenti delle irriducibili fazioni pisana e genovese, come i Doria e i Donoratico. Ma accanto a tali connotati, il Parlamento del 1355 ha anche rilievo e significati che lo collocano al centro dell'intensa attività legislatrice e riformatrice di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387) in Sardegna, svolta nel corso del suo soggiorno nell'isola e culminata nell'ordinamento organico da lui varato nello stesso 1355 con particolare riferimento al ‘capo’ (circostrizione territoriale e politico-amministrativa) meridionale, di Cagliari.

Con tale assemblea, come è stato osservato, «il monarca si pone a garante del *bonum statum rei publice*, gettando le basi concrete di una regolamentazione di tipo pattista, come quella vigente nei regni originari della Corona, della *'utilitatem comunem'* dell'Isola»³³.

Dinanzi a una platea di intervenuti alquanto vasta, ma tradizionalmente valutata come poco strutturata, e nella quale comunque la rappresentanza più folta è costituita dal particolare ‘strato’ sociale rurale dei *liberi ab equo*, in maggioranza tratti dai villaggi e dalle terre del Cagliaritano, per un totale di oltre una

³³ H.G. KOENIGSBERGER, *Parlamenti e istituzioni rappresentative* cit., pp. 597 ss.; *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. n. 2, Cagliari, 1993; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese* cit., p. 260.

settantina di persone, il sovrano emana cinque importanti *constitutiones*. La prima si rivolge ai feudatari, ribadendo per loro l'obbligo di residenza cui sono tenuti soprattutto in funzione del più tempestivo espletamento del servizio militare, mentre le altre quattro si applicano appunto ai "Sardi dei villaggi". Vi si prevede il rafforzamento delle pene per il delitto di lesa maestà, la concessione ai governatori della facoltà di richiedere ostaggi (maschi) ai sudditi sospetti, e inoltre si stabiliscono limiti alla mobilità della popolazione e regole precise per l'ammasso dei cereali. Nella stessa circostanza, Pietro esercita pure la giurisdizione criminale in danno del conte di Donoratico e sollecita l'osservanza delle "costituzioni" da parte dei catalani e dei sardi.

A proposito di questo parlamento 'archetipo', comunque, si è oggi in grado – dopo la pubblicazione del volume curato da Giuseppe Meloni – di vedere corroborate, con fatti e documenti, intuizioni e conoscenze precedenti. Si è rivelata, ad esempio, fondata l'ipotesi del coinvolgimento dei Bracci, e segnatamente del militare e di quello 'sardo', nella iniziativa legislativa del sovrano, mentre appare nel complesso da ridimensionare l'opinione, pure assai tenace, d'una debole configurazione 'parlamentare' dell'assemblea in questione, veicolo di una operazione, per così dire, "a freddo" e tutto sommato scarsamente coagulante per gli interessi di corpo dei ceti privilegiati.

La minuziosa ricostruzione del Meloni, in effetti, rende evidenti, con una più costruttiva intenzionalità da parte del monarca, rispetto alle contingenze e alle forze in campo, anche «la derivazione di questa prima esperienza assembleare parlamentare in Sardegna dal mondo iberico, in particolare da quello catalano-aragonese»³⁴.

È stato peraltro messo chiaramente in luce l'insieme delle modalità e delle procedure della partecipazione ai lavori, lo svolgimento degli stessi, i risultati finali. In particolare, si è potuta apprezzare la presenza, accanto al clero, alla feudalità e ai rappresentanti della città, di un quarto Braccio (dei sardi, in quanto cittadini non rappresentati nei tre bracci classici) e l'importanza del ruolo da esso svolto esponendo al sovrano le proprie difficili condizioni, stanti i continui arbitri degli *heretats* ai loro danni, formulando proposte e ottenendo risposte al riguardo.

Certamente, vi sono tutti i presupposti per una profonda 'ispanizzazione' dell'assemblea, di questa istituzione "importata", come l'ha definita il Koenigsberger³⁵: dalla presenza massiccia di catalani e aragonesi, e anche di siciliani, alla volontà e all'interesse della Corona di stringere il nuovo dominio con legami strettissimi; dal cresciuto e più progredito livello di maturità delle istituzioni rappresentative spagnole alla metà inoltrata del secolo XIV, alla circolazione delle

³⁴ Cfr. le indicazioni contenute alla nota precedente.

³⁵ H.G. KOENIGSBERGER, *Parlamenti e istituzioni* cit., p. 597.

esperienze sviluppatesi nei regni e territori della confederazione. Al riguardo, si può condividere appieno l'affermazione di un 'nuovo corso' – in senso catalano-aragonese – della vita politico-istituzionale dell'isola rispetto a quella cui sembrava avviata in precedenza, in conformità con l'accentuazione in senso territoriale e personalistico della realtà politica e sociale locale, e al tempo stesso la ragione necessaria, per i sovrani catalano-aragonesi, di importare i loro 'Parlamenti-corti' in Sardegna, anche per tutelare i diritti e i privilegi, o anche i doveri, dei molti loro sudditi trapiantati nell'isola. Tuttavia, è pur vero che bisogna aspettare vari decenni per una seconda significativa riunione parlamentare, come quella che cade solo nel 1421. Ma non solo, visto che occorre attendere, sempre rispetto al 1355, in pratica ben un secolo e mezzo per giungere, dopo alcune sessioni particolari del solo 'braccio' militare, ai «Parlamenti-Corti» di fine Quattrocento e primo Cinquecento che riproducono, sia pure su scala ridotta e con minore incisività, gli omologhi istituti catalani.

Di tutt'altra temperie storica è specchio, ma anche segnale, il Parlamento tenutosi a Cagliari tra gennaio e febbraio del 1421. Convocato da Alfonso V il Magnanimo, da poco succeduto al padre Ferdinando di Castiglia, già vittoriosamente (almeno sul momento) impegnato in Corsica e sul punto di dedicarsi alla altrettanto decisiva impresa napoletana, si rivolge a tre 'ordini' (o 'stati') di partecipanti. Ai 14 ecclesiastici (su 34) e ai 27 feudatari (di cui 15 presenti per procura) intervenuti nel 1355, si contrappone in questo Parlamento la predominante presenza dei feudatari, in larga maggioranza catalani e aragonesi, che egemonizzano nettamente l'istanza rappresentativa.

Quanto al Braccio reale, il più folto nel 1355, con larga apertura ai villaggi anche feudali del 'capo' di Cagliari, questa volta esso appare fondamentalmente ristretto ai centri con statuto di città (Iglesias e Alghero) o con statuto e titolo urbani (Cagliari, Sassari e Bosa); inoltre, vi figurano gli esponenti di alcune terre, permanenti, o tornate, nella condizione demaniale. Il sovrano vi espone gli stringenti bisogni finanziari e questo dà l'avvio concreto ai lavori ma anche, e soprattutto, all'articolazione di un piano concertato di richieste da parte dei convenuti, in cui si ritrovano i problemi e gli interessi del momento, portati avanti dai soggetti sociali, politici e istituzionali privilegiati. In questo senso si spiega l'insistenza dei feudatari nell'avanzare petizioni e sollecitazioni miranti ad alleggerire la pressione degli organi centrali di controllo amministrativo e patrimoniale, limitando il ruolo del procuratore reale e chiedendo l'obbligo di sindacato per il governatore generale, ma ottenendolo solo per il suo successore. Altrettanto nette appaiono le rivendicazioni della giurisdizione baronale (*mero e misto imperio*), del controllo sulle infeudazioni, della maggiore mobilità personale (fortemente ristretta nel 1355).

Non meno incisivo il ruolo delle città presenti nel difendere la propria condizione giuridica (Iglesias deve anche tutelarsi dal rischio, non infondato, di una prossima infeudazione), la libertà di commercio, lo sfruttamento del contado.

Comuni aspirazioni espresse dai convenuti circa il miglior funzionamento della giustizia, una più controllata correttezza amministrativa e anche la conferma ed estensione della 'legge' per antonomasia vigente in Sardegna (la *Carta de logu* arborense), rivelano parimenti, e in primo luogo, la matrice rivendicativa di cui s'è detto. Va pure segnalato che in diversi casi i capitoli parlamentari (i primi "Capitoli di Corte" sardi, secondo le successive raccolte ufficiali, pubblicati e commentati, ritenuti alla stregua dei *Fueros* della tradizione iberica peninsulare) riprendono e ricalcano analoghe richieste delle *Corts* catalane e aragonesi contemporanee o precedenti, il che parrebbe indicare o suggerire la possibilità di esistenza, tra i diversi parlamenti dei singoli regni e territori della Corona, di una sorta di comunanza, di 'circolarità' di persone e di idee, nonché l'eventualità di una strategia concertata di vari tentativi in luoghi e circostanze diversi al fine di conseguire, dove meno difficile, dei risultati vantaggiosi rispetto al potere regio, tali da poter essere fatti valere in qualche modo come 'precedenti'³⁶.

In ogni caso, Alfonso sancisce i capitoli presentatigli, non senza limitazioni e varianti, il 6 febbraio successivo, e contestualmente l'arcivescovo di Cagliari, capo del Braccio ecclesiastico e in pratica agente quale "prima voce", gli consegna il documento relativo all' 'offerta', spontanea e liberale – come si tiene a precisare – di 50mila fiorini, da versarsi in rate uguali di 10mila annui, nell'arco di cinque anni. Un donativo «se pur modesto per il re, elevato per l'isola», che a differenza di quanto era avvenuto nel 1355 si sarebbe ricavato dai proventi di una tassa straordinaria del 3,7% sul movimento di tutte le merci, ad eccezione di grano, vino e carne³⁷.

Procede parallelamente, e in connessione con la sessione parlamentare appena riferita, un processo rilevante di istituzionalizzazione dell'organo rappresentativo e, insieme, di più netta corrispondenza tra questo e l'aspetto nettamente corporativo assunto dalla società, entrambi nel quadro della più volte richiamata 'ispanizzazione'.

Così, per il primo aspetto, si profilano le commissioni dei "trattatori", per le questioni finanziarie e legislative, parte nominati dal sovrano e parte da ciascuno dei tre Bracci, e dei "giudici dei gravami", egualmente paritetica. Né basta, dal momento che anche per la riscossione dei dazi doganali previsti per fare fronte al donativo votato si ricorre a un comitato ristretto formato da un rappresentante per Braccio, sulla falsariga di quanto praticato in Catalogna da parte della *Generalitat*.

Differenze e analogie tra i parlamenti del 1355 e del 1421 appaiono dun-

³⁶ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., pp. 354 ss.

³⁷ A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, in "Acta Curiarum Regni Sardiniae", vol. n. 3, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna, 1993, p. 25.

que evidenti – o, meglio, esiste tra loro un nesso di concatenazione. Non vi è dubbio che si tratti in entrambi i casi di eventi cruciali; addirittura, con riferimento al secondo, è stato asserito che si è di fronte a «uno dei fatti più importanti, non solo della storia parlamentare, ma di tutta la storia sarda dei secoli XIV-XVIII»³⁸. E a maggior ragione va tenuta in considerazione l'evoluzione, intervenuta fra l'uno e l'altro, sia della situazione politica e istituzionale della Corona, sia della presenza catalana in Sardegna, e quindi della situazione generale dell'isola. Volendo sintetizzare per rapidi cenni, il 1355 è il momento culminante della fase 'calda' che conduce alla conquista con la forza delle armi; protagonista ne è il sovrano, nel caso specifico il ricordato Pietro IV, mentre il Parlamento-Corte (o 'Parlamento' *tout court*, se si vuole) offrirebbe piuttosto l'immagine di un mosaico di gruppi ancora in fase di strutturazione ed in cui molti semmai manifestano il proprio orientamento attraverso l'assenza. Si può anche valutare, come la storiografia tradizionalmente ha fatto, peraltro, che ciò traducesse in qualche modo lo *choc* degli avvenimenti e che si fosse in presenza di un confronto istituzionale nelle forme di una esibizione di forza e di intenti, ancor più in quanto esso avrebbe luogo in un contesto che da alcuni studiosi non si esita a definire di stampo coloniale, stante la massiccia immigrazione catalana nell'isola, sicché lo stesso Parlamento alla fine sarebbe poco più che l'accolta di esperti catalani avvezzi alla partecipazione parlamentare, e in termini generali il luogo di convergenza di una classe dominante 'coloniale' a cui via via si integra l'elemento locale sardo.

In realtà non può sottovalutarsi il fatto che Pietro realizza invece immediatamente a ridosso dell'assemblea un suo programma riformatore e legislativo con il quale, e attraverso il quale, intende dare un'impronta determinata al rapporto sardo-catalano. Ma se queste sono le intenzioni, gli sviluppi successivi non sempre vi corrispondono, sicché, in prosieguo di tempo, non soltanto la società locale, nella quale sono penetrati i nuovi signori e sono restati attivi gli antichi, non può dirsi pacificata, ma addirittura l'insofferenza di potentati quali il giudicato di Arborea, i contrasti interni alla feudalità sarda, i problemi posti dalla persistente riottosità di Genovesi e Pisani, il mancato amalgama dell'elemento iberico, causano non poche difficoltà al sovrano e producono una grave crisi di autorità oltre che ostacoli al suo programma. Peraltro le cose nei regni e territori peninsulari non procedono meglio per la dinastia al trono e si assiste all'offensiva delle *Cortes*, investite di un ruolo finanziario sempre più decisivo – a fronte pure dell'aggravio costituito dalla pesantissima guerra di Castiglia – con la formalizzazione della *Generalitat* e con la prassi di assemblee periodiche praticamente contemporanee dei tre

³⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia* cit., p. 211.

regni continentali della Corona. Esempolari, al riguardo, sono le *Cortes* del 1375, assai rilevanti sotto il profilo della formalizzazione del 'modello', in grado pertanto di influenzare le assemblee sarde posteriori, soprattutto con riferimento alla composizione, organizzazione e prassi delle commissioni, nonché alla forza dei contrasti che possono scatenarsi attorno alla materia dei gravami (*greuges*) e in contrapposizione alla volontà regia³⁹.

Sul piano interno sardo, gli anni Sessanta del secolo vedono l'esplosione della guerra aperta con Mariano (IV) giudice d'Arborea; e la circostanza, rendendosi necessario uno sforzo straordinario da parte regia, mette le *Corts* iberiche in condizioni di dettare le proprie rivendicazioni, oltre che indurle a una ancor più cautelosa parsimonia quanto a esborsi finanziari da destinare alla questione sarda.

Ancora nei decenni seguenti il conflitto con gli eredi di Mariano (morto nel 1376) resta pericolosamente acceso, intrecciandosi ai problemi interni della Corona d'Aragona. Se è corretto segnalare, nel corso degli anni Ottanta, una crescente disaffezione da parte catalana nei confronti dell'ambito sardo, cui corrisponde il disordine politico del giudicato per il governo del quale è lotta furente tra i contendenti, con in prima fila Brancaleone Doria e i visconti di Narbona, è vero pure che alla scomparsa del Cerimonioso si avvia un «lungo, non lineare processo di revisione» della politica sarda della Corona⁴⁰.

Giovanni I, suo erede e successore, tende a ricomporre le relazioni assai deteriorate con l'aristocrazia, in funzione antiparlamentarista, con riflessi istituzionali anche in Sardegna, in senso centralizzatore ed efficientista e soprattutto in direzione della liquidazione del contenzioso arborense.

Ancora un mutamento di scena sul finire del secolo, in concomitanza con l'avvento al trono di Martino I (il Vecchio) e il rilancio del contrattualismo dei ceti, cui si accompagna la ripresa in grande stile della politica mediterranea e la liquidazione degli indirizzi 'continentalisti' precedenti. Sono questi i presupposti per il recupero del controllo integrale della Sardegna, e quindi della sconfitta dell'endemica ribellione, facendo perno sulla rinnovata fedeltà della Sicilia, il cui baronaggio viene, tra l'altro, compensato con importanti feudi in Sardegna, il che ne spiega la presenza al Parlamento sardo. Il tutto si compie in poco più di un decennio, e attraverso una sequenza a volte drammatica di contingenze che sfociano nel cambio di dinastia, sia nell'indomito giudicato d'Arborea (i visconti di Narbona), sia nella stessa confederazione catalano-aragonese (Caspè e avvento dei Trastámara). Di qui, infine, lo sbocco nella fase del riassetto territoriale e politico dell'isola, della sua ristrutturazione feudale, ma soprattutto l'ansioso manifestarsi di una diffusa aspirazione alla pacificazione generale

³⁹ A. MATTONE, *"Corts" catalane e Parlamento sardo* cit., pp. 559 ss.

⁴⁰ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., p. 291.

dopo tanti decenni di convulsioni e di guerra. Che è appunto lo sfondo su cui si colloca il parlamento del 1421⁴¹.

Ancora nel corso del regno di Alfonso, e da lui autorizzate, si svolgono (1446 e 1452, rispettivamente ad Oristano e in Cagliari) riunioni del solo Braccio militare, cui si collegano insistenti richieste di donativi straordinari da parte del sovrano stesso. Ma la cosa è importante per un doppio ordine di motivi: in primo luogo, sotto il profilo istituzionale, siamo in presenza di una sorta di 'parlamenti baronali', autoconvocati, sia pure con limiti e cautele, riconosciuti comunque come interlocutori legittimi e in grado di svolgere un ruolo di interesse generale; sul piano più strettamente politico, poi, tali 'congregazioni' esprimono l'ascesa perentoria della feudalità sarda, la candidatura sempre più intransigente delle forze baronali alla primazia nei confronti dell'alta burocrazia che, pur essendo di estrazione feudale, tende a sua volta ad autonomizzarsi e a costituirsi come un potere superiore. Anche nei confronti delle città, la feudalità prende le distanze e tende ad affermare la propria egemonia, sebbene proprio in occasione della riunione del 1446 ci sia un tentativo di Cagliari di svolgere una funzione, vantaggiosa, di mediazione tra le parti. Nell'insieme viene offerto al sovrano, in due tornate, l'ammontare di 32mila ducati, divisi in tre rate e a carico dei feudatari in proporzione alle rendite annue, non senza un tentativo di coinvolgere nel pagamento anche le città.

Dal canto suo Alfonso si impegna positivamente su materie di indubbio rilievo, che vanno dal riconoscimento delle convocazioni spontanee del Braccio militare e del carattere contrattualistico della legislazione. Per la verità, la feudalità consegue pure obiettivi importanti della propria strategia di affermazione: la mobilità personale per i vassalli, intesa come diritto di libertà ma nella sostanza presupposto imprescindibile per la libera disponibilità di forza lavoro da impiegare nei propri feudi; la limitazione delle prerogative dei viceré, fissando a cinque anni la durata della carica e introducendo il relativo sindacato; il controllo sul comportamento dei funzionari regi, severissimi e debordanti nei procedimenti che coinvolgono feudi e baroni; infine, la conferma della facoltà di presentarsi a corte e il diritto di appello direttamente al sovrano, non conculcabile da parte di alcuna istanza giurisdizionale superiore.

Un passaggio importante, in definitiva, della storia parlamentare sarda, che ne segnala, tra l'altro, interessanti peculiarità attinenti per molti versi a quella varietà, se non molteplicità, delle figure istituzionali associative di indole rap-

⁴¹ A. BOSCOLO, *Parlamento siciliano e Parlamento sardo*, in *Mélanges Antonio Marongiu* (vol. XXXIV delle "Études présentées à la Commission Internationale...", Palermo 1967), pp. 49-56.

presentativa da cui è caratterizzata, e su cui la storiografia sul tema si è più volte soffermata⁴².

3.2. *Radicalamento e acclimatazione*

Una nuova stagione parlamentare si apre in Sardegna in concomitanza con l'avvento al trono aragonese di Ferdinando il Cattolico (1476-1516). Impegnato con determinazione in una politica di riassetto generale, di imbrigliamento delle dinamiche sociali e politiche interne, di restaurazione del potere regio e di affermazione dell'autoritarismo monarchico, riorientando lo stesso pattismo e antepoendogli la funzione di massimo garante esercitata dal sovrano stesso, il Cattolico agisce nel vivo e sul vivo di una situazione di crisi sociale e politica che nella seconda metà del secolo accomuna regni e domini della Corona.

Non diversamente, nell'isola le tensioni e le contrapposizioni tra le forze baronali, l'insufficiente coesione dei gruppi dirigenti urbani, il profondo malessere sociale e istituzionale tendono a polarizzarsi in poderose e turbolente fazioni feudali, in lotta armata tra loro, con tutti i propri familiari, affini e aderenti. I ripetuti interventi del governo centrale già nel corso dei primi anni Settanta non hanno conseguito risultati duraturi, al punto che il viceré in persona deve muovere in guerra aperta contro i principali capi-fazione, e segnatamente il marchese d'Oristano, riuscendo ad averne ragione solo con campagne militari lunghe e assai dure (1478). E proprio di qui, da questa sconfitta del fronte aristocratico, prende le mosse la complessa iniziativa regia, concretizzata in apposite ripetute 'Istruzioni', tesa al riordino finanziario e territoriale, al ripristino degli assetti istituzionali pesantemente ipotecati dallo strapotere baronale, al recupero di efficienza e stabilità dell'intero 'sistema' sardo⁴³.

Di nuovo un Parlamento – quello del 1481-1485 – si rivela il nucleo centrale di tale iniziativa. Significativamente, i suoi inizi sono alquanto tormentati, centrati sulle questioni tutt'altro che secondarie inerenti i poteri viceregi in materia parlamentare, ma anche il ruolo delle città, in primo luogo di Cagliari e Sassari, e delle responsabilità in ordine alla definizione del donativo. La posta in gioco è comunque quella cui si è accennato, e che si può compendiare nel nodo di una regolamentazione, un disciplinamento delle relazioni tra governanti e governati che utilizzasse il contrattualismo cetuale senza restarvi però imprigionato; e ciò riguardava pure, evidentemente, la messa a punto di meccanismi stabili e automatici relativamente alla concessione dei donativi. Nei fatti, l'assemblea vota una somma di 150mila lire cagliaritanee, ripartite sull'arco di dieci

⁴² B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., pp. 360 ss.

⁴³ *Ibidem*, pp. 365 ss.; v. inoltre i saggi di L. GALOPPINI e di A. MATTONE nel volume a cura di M. BRIGAGLIA, *Storia della Sardegna*, Edizioni Della Torre, Cagliari, 1995.

anni, a carico per metà del Braccio militare e per l'altra metà di quello ecclesiastico (un terzo) e di quello reale (due terzi), calcolando gli importi sulla base dei "fuochi" fiscali.

Convocato sotto l'emozione suscitata dalla terribile incursione turca contro le coste pugliesi del Mezzogiorno continentale d'Italia, il Parlamento si riunisce inizialmente ad Oristano, poi si trasferisce a Cagliari dove permane, tra intoppi procedurali e continui rinvii, fino alla fine del 1483. Si sposta quindi tra Cagliari e Sassari, per tornare a concludersi nella prima solo il 9 maggio 1485, dopo una lunga puntata in Spagna, a Cordova e a Siviglia, imposta dallo stesso sovrano per venire a capo d'autorità dell'intricata matassa. Aperto e chiuso dal viceré Ximen Perez Escrivà, con la presenza di città e terre demaniali, con l'intervento di 16 Capitoli delle cattedrali nei ranghi del Braccio ecclesiastico, e con la novità ancora più rilevante della partecipazione in seno allo Stamento militare della nobiltà senza feudo, il Parlamento in questione contiene interessanti dati istituzionali, soprattutto nel senso della trasposizione «in Sardegna degli ingranaggi, piuttosto complicati, delle *Corts* catalane»⁴⁴.

La cosa è evidente ponendo mente alla successione dei lavori, alle modalità e procedure osservate, in costante e dichiarato riferimento agli usi e al diritto catalani. Sin dalla prima sessione, quella di Oristano, malumori e incomprensioni impediscono il rapido e positivo sviluppo dei lavori; i rappresentanti sassaresi si rendono autori di un tenace ostruzionismo, messo in opera per protestare contro discriminazioni a proprio danno e per contestare il parallelo comportamento di Cagliari, e la loro condotta manda a monte, in pratica, la possibilità di concludere nel senso auspicato dal viceré. La stessa nomina dei "trattatori" (quattro funzionari regi e dodici rappresentanti del baronaggio) e dei giudici esaminatori dei gravami – le commissioni che vanno diventando sempre meglio formalizzate e più incisive – incontra seri ostacoli.

Nella sessione svolta a Cagliari scoppia poi il caso clamoroso della rappresentanza di questa città, o sindaci, contestata in due dei suoi tre esponenti, e costantemente richiamata a rendere conto del proprio operato davanti all'apposita Commissione dei Quindici (*Quinzena de Cort*), a sua volta eletta dal Consiglio cittadino per seguire e orientare tutto il negozio. Addirittura l'amministrazione cagliaritana tenta di invalidare l'intera riunione del Parlamento dichiarando non più sussistente l'emergenza costituita dalla minaccia turca che l'aveva occasionata. Ne nasce un burrascoso e penoso alterco con il viceré, contro cui la capitale del Regno prende posizione con estremo vigore, mostrando la sua attitudine rivendicativa e l'aspirazione a un ruolo di assoluto prestigio in assemblea. Altra discussione si accende a proposito dei *reparadors de greuges*,

⁴⁴ A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno Sardo*, in "Acta Curiarum Regni Sardiniae", vol. n. 1, cit., p. 45.

già richiamati, sui quali viene richiesto un preciso impegno al viceré che è costretto a prometterlo.

Quando sul finire del 1483 sembra che si stia per giungere in porto e si prepara la spedizione in Spagna, si eleggono anche gli otto membri (tra cui lo stesso viceré) rappresentanti dei Bracci e del Regno per tutto quanto ha a che vedere con la ripartizione e riscossione del donativo proposto. In realtà, l'assemblea non può ancora concludersi senza l'ambasceria a corte presso il Cattolico, ma la città di Sassari si oppone e protesta ancora, creando altro scompiglio e comunque finendo con l'autoescludersi dalla delegazione in partenza. La missione ha infine luogo, a carico di quattro eletti, tra cui il viceré, e verte essenzialmente sulle richieste presentate dagli ecclesiastici (14), dai feudali (40) e dalle città, prime fra tutte Cagliari e Alghero, sulla loro esposizione e illustrazione⁴⁵.

Il momento saliente è rappresentato in ogni caso dalla pronuncia finale del sovrano, a Siviglia il 27 ottobre 1484, e dalle sanzioni solenni di tutto quanto intercorso. Sette mesi più tardi, la chiusura effettiva, con le ultime disposizioni di natura amministrativa, a Cagliari, come si è già anticipato. Quanto alle richieste, quelle degli ecclesiastici ruotavano attorno al punto di fondo della conferma e del rispetto dei diritti e dei privilegi ad essi spettanti per effetto della infeudazione del 1297. Il Braccio militare insisteva sull'abrogazione delle misure adottate in occasione della repressione della ribellione del marchese di Oristano (Leonardo di Alagòn), nonché sul rispetto dei privilegi riservati ai nobili in materia giudiziaria. Sintomatica la petizione in base alla quale si sollecita l'attribuzione di maggiori uffici e cariche ai discendenti degli aragonesi, catalani e valenzani, di coloro che erano venuti alla conquista dell'isola. Infine, il Braccio nobiliare si vede confermata l'autorizzazione a convocare riunioni separate e ottiene un sindaco e un sottosindaco in rappresentanza e per la gestione dell'intero stamento. A loro volta, le città si sono battute per la corretta amministrazione e soprattutto per la salvaguardia della sfera delle proprie competenze, per l'ottimizzazione dei servizi di approvvigionamento e della sicurezza interna.

Ci si è soffermati più a lungo su questo parlamento per l'esemplarità di molti suoi tratti e per il significato politico di sede, occasione e strumento per colpire in vari modi la grande feudalità, dosando accortamente dinieghi e concessioni, limitandone l'ambito di interferenza e di intervento, impedendo che assuma poteri e facoltà del tipo di quelli del *Justicia* aragonese, ma senza minarne il prestigio complessivo e la preminenza sociale.

Dieci anni più tardi, in ottemperanza a quanto stabilito nel Parlamento di cui s'è detto e venendo a scadenza il previsto arco temporale di riscossione del donativo, una nuova convocazione parlamentare ripropone il problema della

⁴⁵ *Ibidem*, pp. 46 ss.

difesa militare dell'isola, ancora sotto la minaccia turca, e quindi la necessità di una nuova contribuzione dei Bracci. Questa volta è l'arcivescovo di Cagliari – delegato a far valere le ragioni del Regno –, assai restio a esporsi a nuovi sacrifici, a recarsi presso il Cattolico riuscendo a limitare al minimo l'importo del nuovo 'servizio'. In effetti si tratta di una sessione straordinaria che vota 6mila lire di donativo riservando a dodici deputati (sei per ciascuno dei due 'capi' dell'Isola) l'incarico di ripartire l'onere dei 'diritti' da raccogliere. Più tardi, tutta la materia dei donativi ordinari e straordinari viene regolamentata stabilmente⁴⁶.

Ancor più caratteristico, sotto il profilo istituzionale, risulta per parecchi versi il secondo e ultimo Parlamento convocato e fatto riunire dal Cattolico per mano dei viceré Dusay e Rebolledo. Aperto nel 1497, esso si conclude solo nel 1511: si tratta, invero, piuttosto di una catena, di uno 'sciame' di azioni parlamentari distinte che si protraggono, con chiusure e riaperture periodiche, per circa un quindicennio. Anche nei confronti di questa "assemblea multipla" la somma di conoscenze, non eccessive a dire il vero, maturate in precedenza, è stata vistosamente incrementata grazie al recente contributo di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena. A parte la messa a fuoco dei protagonisti (i viceré Dusay e Rebolledo) e l'analisi delle loro attitudini e percorsi nel difficile rapporto politico-istituzionale tra Corona e Bracci, ne sono emersi i raccordi stretti che legano gli episodi parlamentari in questione alla congiuntura politica più generale, locale e internazionale⁴⁷.

Né va sottovalutata la manifestazione, con le relative proiezioni istituzionali, di quella frattura territoriale, geopolitica, tra la Sardegna che fa capo a Cagliari e quella che fa capo a Sassari, autentico *leit-motiv* di gran parte della storia politica e parlamentare sarda dell'intera epoca.

Certamente, vi si riflette al contempo una sensibile ripresa delle forze nobiliari, nonché una ferma ma realistica consapevolezza da parte del sovrano e dei suoi delegati circa l'atteggiamento da tenere nei loro confronti. Ciò si evince da alcuni capitoli nettamente favorevoli allo Stamento militare nel suo insieme, quali quelli relativi alla facoltà, ribadita, di autoconvocarsi, e partitamente ai suoi componenti nei casi di giudizio, carcerazione e nella facoltà di circolare armati. Ha sicuramente ragione, insomma, chi ritiene i parlamenti sardi del tardo Quattrocento e primo Cinquecento organismi maturi e ormai 'naturalizzati' rispetto all'ordinamento complessivo dello

⁴⁶ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese* cit., pp. 381 ss.

⁴⁷ A.M. OLIVA, O. SCHENA, *I Parlamenti Dusay-Rebolledo nella Sardegna di Ferdinando II*, Cagliari, Istituto sui Rapporti italo-iberici, 1994; delle stesse Autrici-curatrici, *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, in "Acta Curiarum Regni Sardiniae", vol. n. 5, Cagliari 1998.

Stato anch'esso in fase di compiuta strutturazione ad opera di Ferdinando⁴⁸. E questo avviene – va ribadito – sotto il segno della “*practica de Catalunya*”, anche se non può sfuggire come per il Parlamento sardo, che ha resistito a tentativi non lievi di disvalorizzazione, proprio ad opera del Cattolico che ne indice una sessione, come si è visto, in Andalusia, il cammino sia in qualche modo ascendente, laddove quello delle *Cortes* iberiche risulti declinante. Lo stesso gioco dialettico delle relazioni tra monarchia e ceti privilegiati presenti in parlamento – con il clero e il baronaggio, altrettanto a pieno titolo le città e i funzionari regi – ha nell'isola un suo riscontro peculiare, tenuto conto del fatto che l'assemblea, rappresentativa in quanto tale, si avvantaggia sia del contingente declino degli uni, come della loro ripresa, sia delle attitudini difensive, o invece decisioniste, della Corona. È una *chance* solo apparentemente paradossale, in cui si racchiude, al contrario, l'essenza della vitalità e dell'efficacia delle istituzioni, e di quelle politiche e rappresentative in particolare.

In definitiva, si può valutare positivamente come la struttura si consolidi e si precisi anche formalmente nel periodo in cui, concluso il processo di impianto istituzionale più o meno forzato dall'esterno dell'isola, si è avviato e svolto quello di acclimatazione e di radicamento, sull'onda di un'evoluzione sociale e politica, per linee interne, della società e della comunità sarda.

3.3. *Seconda ispanizzazione e crisi finale*

In Sardegna le assemblee riunite nei primi due terzi del Cinquecento si impegnano nel tentativo di miglioramenti sul piano procedurale, ma anche su quello funzionale e delle prerogative. Insistenti richieste o iniziative dirette premono nella direzione del carattere permanente della Deputazione, della valorizzazione dei capitoli di Corte (come *fueros*), dell'attivazione di commissioni speciali per la ripartizione del donativo e per l'osservanza dei capitoli, dell'intervallo triennale tra un parlamento e l'altro nonché, con particolare vigore, del rispetto degli usi parlamentari catalani.

Anche nella seconda metà del secolo, e pur di fronte al puntiglioso zelo con cui Filippo II senza soffocare frontalmente l'assemblea ne neutralizza le velleità, il Parlamento segna qualche punto a proprio favore. Dal 1559 si rendono più celeri le pratiche per le 'abilitazioni' (relative a procure e procuratori); dal 1575 si impedisce il cumulo eccessivo delle procure mentre non si sollevano problemi a proposito della presenza e del ruolo attivo in assemblea di ministri e funzionari regi. I Capitoli vengono posti a stam-

⁴⁸ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia* cit., loc. cit.

pa più volte e a metà '600 troveranno un curatore-editore particolarmente attento, colto e zelante, nel Dexart⁴⁹.

Si può forse convenire con il giudizio di chi ritiene che comunque il Parlamento sardo declina per effetto del montante assolutismo, ma vale la pena di associare a tali valutazioni la segnalazione delle ragioni di fondo del radicamento dell'istituto rappresentativo nel cuore di una società, come quella sarda, dove sono forti le basi territoriali, personalistiche e famigliari, ma dove tra Cinque e Seicento si è prodotta una maggiore e nuova articolazione di forze attive (che si riconoscono nell'assemblea) e soprattutto una progressiva fusione tra cittadini iberici e 'naturali' sardi. Addirittura, nella dozzina di riunioni che si susseguono nel secolo XVII aumenta – e si tratta di una autentica 'controtendenza' rispetto alle *cortes* in Spagna e agli stessi parlamenti italiani – il grado di spigolosità e di durezza nei conflitti che oppongono l'assemblea ai vari viceré. Sono sessioni particolarmente lunghe e a intervalli ancora più estesi; così nel 1624, 1631, 1633, nelle importanti riunioni del 1641-43 e del 1653-54 in cui si avanzano richieste relative alla riserva di uffici e cariche in favore dei sardi, fino al cruciale 1665.

In questa occasione si insiste sulla contestualità negoziale fra domande e concessioni da un lato, e donativo dall'altro; sull'osservanza dei capitoli, con possibilità di intervento al riguardo da parte dei Bracci; sulla attribuzione di uffici ai regnicoli; sul ridimensionamento della Regia Udienza, autentica colonna portante dell'assolutismo regio stabilita nel 1564, e, infine, sulla libertà di esportazione per le città. Il braccio di ferro con il viceré Camarassa si esaspera e si conclude con la fine violenta sia dell'ambasciatore sardo a corte, sia dello stesso viceré.

Ma questo episodio rappresenta anche il punto critico della storia parlamentare sarda e prelude, non a caso, al suo esaurimento; dal 1699, al tramonto ormai della presenza spagnola nell'isola, l'assemblea in quanto tale non viene più convocata. Restano però alcune tracce, non poco significative e qualche indiretta, parziale sopravvivenza che si travaseranno, più tardi, nell'iniziativa di singoli Bracci, alla vigilia e poi dentro i nuovi processi che segnano la storia isolana e, in filigrana, quella "italiana" sette-ottocentesca⁵⁰.

⁴⁹ A. MATTONE, *"Corts" catalane e Parlamento sardo* cit., loc. cit.

⁵⁰ F. CASULA, *La terza via della storia. Il caso Italia*, ETS, Pisa, 1977; *La tercera via de la Historia*, 2000; F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, a cura di G. Todde, Sassari, Gallizzi 1986.

4.

Il Parlamento sardo del 1677-1678

4.1. *Gli antecedenti e il contesto*

La storia parlamentare sarda, quale si evolve nel corso del Seicento, seguendo e accompagnando le alterne e complesse vicende economiche, sociali, politiche e istituzionali di quella che è stata definita «una crisi lunga un secolo»⁵¹, si impone per densità di caratteristiche ed ampiezza di significati. Vengono in pratica a condensarsi e a precipitare in essa, nella linea del suo sviluppo d'insieme come nelle singole riunioni delle numerose assemblee convocate, le tensioni, gli urti e gli aggiustamenti derivanti dal confronto primario continuo tra «ragioni del parlamento» e «strumenti dell'assolutismo»⁵², col quale interferiscono gli effetti e i risultati dei contrasti solo apparentemente 'secondari' che oppongono i ceti fra loro e all'interno di ciascuno di essi, per motivi di interesse e di prestigio.

Così, dai primissimi anni del secolo e dai corrispondenti episodi di vita parlamentare che via via si succedono – sullo sfondo di una congiuntura economica inizialmente favorevole – si assiste a un 'crescendo' di rivendicazioni, col 'contrappunto' del fiorire di una trattativa parlamentare di assoluto rilievo. Tali rivendicazioni riguardano la stessa organizzazione interna dell'assemblea, procedure e poteri (deleghe, commissioni, deputazioni), accanto ai punti sostanziali della difesa dell'autonomia, dei privilegi fiscali e corporativi, degli ordinamenti amministrativi del Regno, cercando di vincolare il tutto allo 'scambio' cruciale capitoli-donativo e alla questione, altrettanto cruciale, dell'attribuzione in esclusiva ai regnicoli delle cariche e uffici disponibili⁵³.

È per questa via che la contrapposizione in seno al Parlamento, già legata all'antagonismo territoriale delle due circoscrizioni amministrative, il Capo di

⁵¹ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in B. ANATRA, J. DAY, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medievale e moderna*, Torino 1984, vol. X della *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, Torino, UTET, ripetutamente citata, p. 517.

⁵² A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e XVII secolo*, in "Acta Curiarum Regni Sardiniae", Consiglio regionale della Sardegna, vol. n. 1, Cagliari, 1986, pp. 143 ss.; 147 ss. Dello stesso Autore, v. pure "Corts" catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV - XVII secolo), in "Rivista di Storia del Diritto italiano", LXIV (1991), e nel volume miscelaneo *Per una storia delle istituzioni parlamentari*, a cura di G. D'Agostino, Napoli, ESI, 1994, pp. 559-579.

⁵³ Sul tema dell'autonomia nella Sardegna di antico regime, cfr. A. ERA, *L'autonomia del "Regnum Sardiniae" all'epoca aragonese e spagnola*, in "Archivio Storico Sardo", XXV (1957), pp. 209-225; spunti in I. BROCCHI, *La carta autonomistica della Sardegna tra antico e moderno. Le "leggi fondamentali" nel triennio rivoluzionario (1793-96)*, Torino, Giappicchelli, 1992.

Cagliari e di Gallura e quello di Sassari e di Logudoro, e rispettive città simbolo e guida, a quello sociale dei gruppi collegati di fazioni e famiglie, della maggiore e minore nobiltà, delle città e rispettivi contadi, si accende e divampa.

In particolare, ciò avviene nel corso dei vari parlamenti della prima metà del secolo attraverso, appunto, la richiesta degli uffici, del rappresentante sardo nel Supremo Consiglio d'Aragona, del maggior controllo e ingerenza in materia di armamento marittimo e difesa del territorio costiero, e persino la contraddittoria istanza volta al rafforzamento e ampliamento della Regia Udienza, oltre che della istituzione, nuova, dei "giudici conservatori" per vigilare sull'osservanza dei 'Capitoli di corte' e del 'padre censore', come garante dei rapporti sociali e materiali nell'ambito delle attività del lavoro agricolo⁵⁴.

Al giro di boa di metà secolo, mentre si profilano gli scenari della crisi produttiva e del decremento delle rendite, e insomma dell'ingresso in una fase nettamente recessiva, lo scontro oppone ormai i sostenitori d'un atteggiamento di sostanziale lealismo e di rinnovata adesione ai principî del contrattualismo tradizionale, da un lato (con il Villasor), ai partigiani della rimessa in discussione, su nuove basi, delle relazioni tra i ceti locali ed il potere centrale e delegato, dall'altra (con il Laconi). Sono i germi e i prodromi dell'urto frontale, covato a lungo in verità, e punteggiato dalle aspirazioni a stento represses, dall'autoconvocazione delle assemblee alle giurisdizioni privilegiate e separate, all'invasione del campo delle istituzioni cittadine, alla presa delle misure nei riguardi della burocrazia e del ceto 'togato', alla 'riclassificazione', in breve, delle sfere di potere e delle gerarchie sociali.

Sotto tale profilo, l'irrigidimento reciproco delle posizioni nell'ambito del parlamento Camarassa (1666) rappresenta insieme un esito e una premessa del processo in corso e delle sue ulteriori manifestazioni. Ha probabilmente ragione chi ha visto nella gestione della crisi culminata nel duplice omicidio (Laconi e Camarassa), con le sue evidenti forzature e strumentalizzazioni, modi e fini tutti interni al disegno da parte del governo spagnolo di sbarrare il passo, insieme, a feudalità e Parlamento, di contenerli, se non di annichilirli del tutto⁵⁵.

⁵⁴ Cfr. ancora B. ANATRA, *La Sardegna* cit., passim; il riferimento obbligato per i testi normativi corrispondenti alle raccolte di J. DEXART, *Capitula sive acta curiarum Regni Sardiniae*, Calari, 1645 (e sul Dexart v. il profilo curatore da A. Mattone nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem); e di F. DE VICO, *Leyes y pragmaticas reales del Reyno de Sardeña*, Napoles, 1640. Sulla figura del 'censore' v. il saggio di P. SANNA, *Monti granatici e problemi annonari nella Sardegna spagnola in XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Sassari-Alghero, 1990, vol. IV, pp. 421 ss.

⁵⁵ Oltre ai già citati lavori di Anatra e Mattone segnalati nelle note precedenti, cfr. ancora di B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari, EDES, 1975, in particolare pp. 108 ss., con la pertinente segnalazione dei memoriali dell'abate Frasso; del saggio di A. MATTONE, "*Corts*" catalane e Parlamento sardo cit., v. in particolare le pp. 265 ss. nel volume IV degli *Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona* (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Delfino, 1997. Per l'*affaire* Camarassa-Laconi, punto di svolta della storia isolana seicentesca, si rimanda ovvia-

Di qui, pertanto, e a partire dalla durissima repressione messa in opera dal San Germano, l'accento di ripiegamento su se stessi dei ceti forti, la contingente prevalenza delle città rispetto alla maggiore nobiltà, l'emersione dei soggetti prima conculcati o nell'ombra, come villaggi, 'incontrade' ed entità legate all'economia rurale isolana, l'induzione alla ricerca, per tutti, di nuove strategie di sopravvivenza se non più di offensiva (emblematica, da questo punto di vista, la 'complicità' che si stabilisce fra quadri aristocratici e amministrativi)⁵⁶.

Quanto al Parlamento, conclusasi la drammatica sessione legata al nome del Camarassa, dieci anni dopo tocca al viceré Santo Stefano misurarsi con la prima delle assemblee 'normalizzate' del dopo-crisi. Ma l'"anomalia" sarda, di parlamenti vitali e in ascesa mentre Madrid ha visto prima lo stato assoluto centralizzato e quindi la "decentralizzazione continua", non aveva più ragione e forza di sussistere. E dentro tale 'schema' si muove con impegno il viceré, chissà se e quanto consapevole che l'aria di smobilitazione e liquidazione che spira, ancor prima che il Regno, riguarda la stessa orgogliosa monarchia ispano-asburgica⁵⁷.

4.2. I protagonisti

Nell'articolare un quadro, seppur sommario, dei protagonisti del Parlamento introdotto dal presente saggio non si può certo prescindere dal viceré, anche se non sembra proprio che il conte di Santo Stefano e marchese de las Navas (ma la sfilza dei suoi titoli è davvero impressionante) abbia dato il meglio di sé nel corso del triennio scarso di permanenza al governo dell'isola. A fronte di poche iniziative concrete, spesso di dubbio esito o ritenute inopportune dal sovrano, è proprio il Parlamento l'evento più significativo del suo mandato, affrontato peraltro come una questione di *routine* – ad eccezione, forse, degli aspetti più strettamente fiscali e finanziari a cui Santo Stefano dedica maggiori attenzioni (nuovo censimento), sia per la delicatezza della posta in gioco sia per le sue personali propensioni, se non competenze specifiche di settore – e sforzandosi soprattutto di smorzare i toni e assecondare la "normalizzazione" dopo la crisi Camarassa-Laconi. Da notare che il suo vicereame si chiude con il raddoppio del proprio stipendio (a parziale risarcimento di alcune entrate non più

mente alla trattazione, in questa stessa collana, del Parlamento corrispondente; intanto si veda la ricca bibliografia sarda sul tema.

⁵⁶ Sui villaggi, in particolare, v. F. FRANCONI, *Le comunità rurali nei Parlamenti sardi del Seicento*, in "Le carte e la storia", III (1997), n. 2, pp. 118-129

⁵⁷ F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1986, pp. 93 ss.; F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, I, (1478-1720), a cura di G. Todde, Sassari, Gallizzi, 1986, pp. 245 ss. e 469 ss.; A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti del vecchio Regno Sardo*, in "Acta Curiarum Regni Sardiniae" cit., pp. 54 ss.; B. ANATRA, *Contrappunti sui Parlamenti sardi*, in "Archivio sardo etc.", nn. 47/49, cit., 1996, pp. 137 ss.; dello stesso FLORIS, *Storia della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 2008⁴.

incamerate a suo beneficio). E che con tale viatico si porta in Sicilia a spegnere gli ultimi fuochi della rivolta di Messina e alcuni anni più tardi a Napoli ad esercitarvi, in maniera alquanto incisiva, lo stesso incarico, preludio all'acquisizione del Grandato di Spagna⁵⁸.

Alter-ego del viceré, e sotto certi rispetti quasi un comprimario, se non antagonista suo, è il reggente Melchiorre Sisternes de Oblites, la seconda più alta carica politica e istituzionale del Regno, vero motore anche della vicenda parlamentare. Regge l'*interim* del governo isolano prima dell'arrivo del Santo Stefano e appena dopo la sua partenza; di origini valenzane e benché da relativamente pochi anni in Sardegna, compie una ragguardevole carriera e procura, proprio in occasione del Parlamento, di radicare nella realtà locale il figlio Placido e il nipote Melchiorre, promuovendone l'abilitazione come membri del Braccio militare. È appena il caso di notare come il Sisternes, anche al di là del preminente ruolo formale, è presente, e dunque in grado di orientare e controllare, in tutte le istanze-chiave dell'assemblea, tra cui le commissioni degli abilitatori, dei trattatori e dei giudici dei gravami⁵⁹.

Accanto al Sisternes de Oblites un notevole rilievo hanno, naturalmente, altri membri della Regia Udienza, i cui giudici sono in larga misura figure emerse da poco sulla scena politico-istituzionale cagliaritano e sarda: segnale di un ricambio, se non di un rimpasto recente, anch'esso da mettere in relazione agli esiti della grave crisi, più volte richiamata, del decennio precedente. Si tratta comunque dei rappresentanti della più importante e prestigiosa istituzione del governo locale, strategicamente inseriti nelle cruciali commissioni parlamentari. Figurano tra gli abilitatori Simone Soro e Rafael Martorell: il primo, cagliaritano, è l'esponente di seconda generazione d'una famiglia di burocrati che ha appena attinto alla condizione del cavalierato ereditario ed egli stesso sarà abilitato e ammesso allo Stamento militare nel 1688⁶⁰. Il secondo, di origini maiorchine, è il protagonista del trasferimento dalla Spagna in terra sarda, e viene abilitato proprio nel Parlamento di cui qui si tratta.

Fra i trattatori di nomina viceregia sono presenti, sempre con il Sisternes, Roger, Carnicer e Carcassona; tra i giudici Delitala, Cavassa, Ruggio, Heredia e Manca. Concretamente, Francesco Roger, procuratore reale (è uno dei 'tecnici' dell'amministrazione regia assieme agli Avvocati fiscale e patrimoniale, al

⁵⁸ Sul viceré Santo Stefano, cfr. J. MATEU IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña*, Padova, Cedam, 1968, vol. II, pp. I43 ss.; v. ancora G. CONIGLIO, *I viceré spagnoli di Napoli*, Napoli 1967, pp. 322-36, nonché il più recente C. DE FREDE, *I viceré spagnoli di Napoli*, Roma, 1996. Sulla rivolta di Messina, A. DI BELLA (a cura di), *La rivolta di Messina (1674-78)*, R. Calabria, 1974; R. VILLARI, *Ribelli e riformatori*, Roma, 1983, pp. 119 ss.; *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo, 1994.

⁵⁹ F. FLORIS, S. SERRA, *Nobiliario sardo*, in *Storia della nobiltà in Sardegna* cit., p. 330; J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., pp. 136 ss.

⁶⁰ Futuro reggente del Consiglio d'Aragona, dove approda nel 1698: v. J. ARRIETA ALBERDI, *El Consejo Supremo de la Corona de Aragón (1494-1707)*, Zaragoza, 1994, p. 626.

Mastro Razionale e al Tesoriere, tutti supportati dal segretario Lecca), proviene da famiglia di origine catalana, di antica immigrazione, attiva nelle carriere pubbliche e nobilitatasi a metà Seicento. Oltre a ricoprire questo delicato incarico, il Roger è titolare di un consistente numero di procure, nonché personaggio di riferimento, in assemblea, della componente 'governativa'.

Giovan Battista Carnicer, di famiglia aragonese trasferita a Cagliari sin dal Quattrocento, è figlio di Francesco, titolare di importanti cariche amministrative, nonché fratello di Gaspare, anch'egli – come lo stesso Giovan Battista – mastro razionale, nonché membro del Supremo Consiglio d'Aragona. Nobilitatosi nel 1676, è padre di Giuseppe, segretario della città di Cagliari nonché beneficiario di alcune procure.

Eusebio Carcassona, da Alghero – e prima da Lérída – è figlio di un Salvatore, anch'egli giudice della Reale Udienza, imparentatosi nobilmente⁶¹.

Emanuele Delitala, di lontane origini corse, è figlio di Angelo e fratello di Giuseppe, governatore di Cagliari e viceré interino nel 1668; dal 1671 ricopre la carica di tesoriere generale ed è stato inoltre nel Supremo Consiglio d'Aragona.

Giorgio Cavassa, origini liguri e famiglia trasferitasi a Cagliari nel Seicento, con progressivi inserimenti nell'ambito delle cariche pubbliche e nell'universo nobiliare, per via di matrimoni. Ammesso allo Stamento militare nel corso del parlamento Camarassa, Giorgio, figlio di Giovanni, ha un ruolo di primo piano, tra i giudici dell'Udienza, nella repressione e persecuzione dei responsabili dei torbidi sfociati nel doppio omicidio del viceré Camarassa e del marchese di Laconi.

Antonio Ruggio, algherese, brillante carriera nel maggiore apparato istituzionale isolano; nel 1677 consegue il cavalierato ereditario e quindi la condizione nobiliare; nello stesso anno, dal gennaio, è giudice della Reale Udienza.

Andrea Manca, di antica e preminente famiglia sassarese, di provata fedeltà agli aragonesi di Spagna, nobilitatasi per via di matrimonio, e da metà del Seicento titolari del marchesato di Mores⁶².

È in questo gruppo di persone, orchestrato dal Sisternes, che va ravvisato il nucleo di regia, una sorta di cabina di pilotaggio informale, del Parlamento; sono essi, secondo le diverse circostanze e i propri ruoli specifici, ad intervenire in caso di intoppi, a creare e mantenere i collegamenti e gli opportuni scambi di informazioni e punti di vista; a stabilire le convenienti concertazioni e ad

⁶¹ Sul peculiare ambiente civile, politico e culturale di Alghero in età catalana e spagnola, *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, Gallizzi, 1994, a cui si rimanda per i contributi specifici e la bibliografia.

⁶² Le notizie riguardanti i 'protagonisti' sono ricavate ovviamente dai documenti stessi relativi al Parlamento, cui dunque si rimanda, nonché dal *Nobiliario sardo* già citato.

uniformare gli indirizzi, d'intesa col viceré della cui fiducia evidentemente, o necessariamente, godono, e tutte le volte in cui le evidenze lo suggeriscono.

Per molti di loro, in ogni caso, vi saranno a fine parlamento premi e propi-
ne, caricati sull'importo del donativo stesso, così come importanti concessioni
regie, privilegi, uffici, avanzamenti di carriera per sé e per i propri figli e con-
giunti⁶³.

Vi è poi, accanto a questa di cui si è detto, ancora un'altra schiera di quelli che
si sono definiti come dei 'protagonisti', nei confronti di molti dei quali pari-
menti si eserciteranno, ad assemblea terminata, la benevolenza e la riconoscen-
za del viceré e del sovrano, per lo zelo e la lealtà esibiti nella circostanza. Si trat-
ta dei rappresentanti dei singoli Bracci, dei loro rappresentanti nelle commis-
sioni degli abilitatori, trattatori, giudici, nonché i sindaci e i principali ammini-
stratori delle città più importanti, le più significative cariche ecclesiastiche, il
'sindaco' che a nome dell'intero Parlamento viene inviato a corte in Spagna,
con risultanze e documenti dell'assemblea, i potenti segretari del Regno, del-
l'Udienda e del viceré, oltre che alcuni funzionari di rango della cerchia dei più
stretti collaboratori di quest'ultimo. Certo, non per tutti si è in grado di rico-
struire seppur minimi profili, ma occorre almeno gettare luce su quelli più
'esposti'. È il caso, ad esempio, dei principali capi delle fazioni nobiliari, il mar-
chese di Villasor, Artale de Alagòn, e il marchese di Laconi, Giovan Francesco
Efisio di Castelvì⁶⁴.

Quest'ultimo è membro sia della commissione degli abilitatori, sia di quella
dei trattatori, nelle quali siede rispettivamente per i nobili e per il Braccio mili-
tare. Inoltre, porta con sé un ragguardevole numero di procure, al punto di
essere tra i tre "superprocuratori" (assieme al Roger e all'Alagòn) di questo par-
lamento. Di famiglia feudale catalana trasferitasi nell'isola sul finire del Qua-
trocento e ascesa nel corso del secolo seguente ad una delle più rilevanti posi-
zioni nell'ambito della maggiore feudalità sarda, e che ha avuto un ruolo di pri-
missimo piano in tutto l'*affaire* della congiura contro il Camarassa. Diversi
esponenti della famiglia ne hanno subito le conseguenze più dure (Paolo, Gia-
como Artale e Agostino, anch'egli assassinato nel 1668), e il nostro ha dunque
anche il non facile compito di raddrizzare, in qualche modo, le compromesse
sorti del suo gruppo politico-famigliare.

Quanto al marchese di Villasor, appartiene a famiglia feudale altrettanto
potente, di origine aragonese, antagonista storica dei Castelvì, guidando tradi-
zionalmente le file del partito 'realista', o dei sostenitori del potere e dell'auto-
rità regi. Nell'occasione di questa assemblea, tuttavia, ruolo e figura del Villa-

⁶³ Archivio di Stato di Cagliari, *Parlamenti*, vol. 179 (ex 27), cc.735 ss., 791 ss.

⁶⁴ Per i Castelvì, v. le voci corrispondenti nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.

sor – per il quale viene richiesta la concessione del titolo di grande di Spagna – appaiono piuttosto marginali. Tra l'altro, dispone di pochissime procure, le quali sono invece copiosamente affluite nelle mani del nobile cagliaritano dallo stesso nome (Vicente de Alagòn), referente, però, di altre forze sociali e politiche, legate ormai all'area più estesa e multiforme, dei nobili non titolati e dei cavalieri, quale si è venuta articolando in connessione con l'evoluzione socio-politica dell'isola ed anche con i nuovi rapporti città-campagna.

Accanto ai due principali esponenti dell'aristocrazia feudale, vanno menzionati il marchese di Albis, Antonio Manca Guiso, e Antonio Manca Dell'Arca, entrambi tra i trattatori per il Braccio militare. Il primo è di famiglia originaria del villaggio di Galtellì trasferitasi a Cagliari, dove alcuni suoi esponenti hanno esercitato il notariato e si sono nobilitati (baronia di Orosei e marchesato di Albis, 1643, appunto per Antonio). Il secondo è di famiglia spagnola, leonese, trasferitasi a Sassari; nello Stamento militare dalla metà del Cinquecento e coinvolta nel Seicento nelle vicende del marchese di Laconi.

Completano la squadra i giudici dei gravami, sempre per il Braccio militare, Francesco Carola, di famiglia algherese, con ramificazioni in Cagliari, di agiati commercianti e professionisti, nobilitatisi a metà Seicento; Giuseppe de la Mata, cagliaritano di origine spagnola, nipote di un Giuseppe che conquista nel 1630 la condizione nobiliare ed i cui figli sono ammessi allo Stamento militare nel 1653 (parlamento Lemos); Gavino Martinez, sassarese di origine spagnola, con importanti ascendenti (Tommaso Antonio giudice della Reale Udienza, Giovan Antonio nobile feudale e Francesco, suo padre, assessore della Regia Governazione). Infine, Baldassarre Dexart, cagliaritano di origine spagnola (Navarra), figlio di Giovanni, giudice della Reale Udienza e del Sacro Regio Consiglio di Napoli⁶⁵.

Tra gli ecclesiastici, spicca il nome e la figura dell'arcivescovo di Cagliari, Diego de Angulo (Ventura Sandoval Fernandez), inquisitore e presenza forte sulla scena politica e religiosa isolana; è anche vescovo di Iglesias, nonché barone di Suelli e San Pantaleo. Rappresenta il Braccio ecclesiastico, ed è tra gli abilitatori e i trattatori; in quest'ultimo incarico lo affiancano i vescovi di Oristano (Pietro de Alagòn), Ampurias-Civita e Tempio con sede in Castellaragonese (Giovan Battista Sorribas), Torres con sede in Sassari (Gavino Cattaina).

Gli ecclesiastici in seno ai giudici sono anch'essi personaggi di spicco, procuratori spesso dei rispettivi vescovi nonché dei Capitoli cui appartengono o si riferiscono. Si segnalano Michele Cugia, dottore e canonico della cattedrale di Cagliari; Michele Vacca, cappellano reale e canonico della cattedrale di Iglesias;

⁶⁵ Sui Dexart, le voci corrispondenti nel *Dizionario biografico degli Italiani*; v. pure N. TOPPI, *De origine omnium Tribunalium...*, Napoli, 1665-1666.

Giovan Battista Rachis (abilitato in Parlamento come abate di Salvenero), canonico della cattedrale di Cagliari e procuratore del relativo Capitolo; l'arciprete Francesco Nurra, vicario generale di Arborea, procuratore del vescovo Alagòn e del Capitolo di Arborea⁶⁶.

Folto il numero dei sindaci e amministratori locali, punta di diamante del Braccio reale di cui hanno rappresentanza e costituiscono l'emanazione nelle commissioni più volte ricordate. Le figure più in vista sono quelle dei sindaci-procuratori, e spesso nobili, Antonio Murta y Quensa (Cagliari), Antonio Manca Jacumoni o Giacumoni – famiglia di origine corsa – (Sassari), Giuseppe Olives (Alghero), Tommaso Serra, poi sostituito da Francesco Muro (Oristano), Leonardo Maiolo (Castellaragonese), Gavino Salazar (Iglesias), Giovan Battista Delitala (Bosa). Accanto a costoro, anche giurati e consiglieri, in particolare della città di Cagliari, membri di famiglie cospicue: è il caso di Giuseppe Carnicer, figlio del menzionato Giovan Battista, giurato in capo, abilitatore e trattatore (nella prima carica, e come presidente della giunta degli abilitatori, gli subentra poi Domenico Pitzolo), o di Andrea Yanez, di famiglia spagnola trasferitasi a Cagliari, con ascendente tra i giudici della Reale Udienza ed egli stesso destinato a brillante carriera e alla nobilitazione. Siedono fra i trattatori, appunto, i sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero: quest'ultimo incombe sulla vita politica cittadina lungo la seconda metà del secolo, divenendo avvocato fiscale e signore della Planargia. Tra i giudici, quelli di Oristano, Iglesias, Castellaragonese e Bosa.

Il quadro può completarsi menzionando Diego Pinna, il 'sindaco' del Parlamento, inviato a corte in Spagna; i segretari Antonio Lecca, Giovan Battista Marongiu, influente quanto efficiente, lo spagnolo de Univarri; nonché funzionari e militari come Antioco Del Vecchio, notaio e "clavario" (come indica il termine, è il depositario delle chiavi, con importanti funzioni di sovrintendente amministrativo e contabile); Agostino Carcassona, della guardia personale del viceré; Giovanni Matteo Scanu, *alguazil* maggiore (capo di polizia, con responsabilità nel campo dell'ordine pubblico e in ambito giudiziario); Antonio Del Monte, procuratore del patrimonio fiscale. Per costoro, e qualche altro ancora, un ruolo – secondo le circostanze – in assemblea, spesso accompagnato dalla disponibilità di qualche procura⁶⁷.

⁶⁶ Sulle figure più rappresentative della gerarchia ecclesiastica sarda, cfr. i noti repertori dell'Eubel e del Gams, *ad voces*; più in generale, R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova, 2000.

⁶⁷ Oltre a quanto già indicato nelle note precedenti, si segnala come notizie e dati sui personaggi menzionati nel testo possano reperirsi in opere di carattere più generale, biobibliografie e in monografie riguardanti specifici ambiti territoriali. Così in J. ARCE, *La Spagna in Sardegna*, Cagliari, Tea, 1960, pp. 283 ss.; A. ERA, *Municipio di Oristano. Tre secoli di vita cittadina*, Cagliari, 1937; E. COSTA, *Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1967, pp. 203 ss.; CASALIS-ANGIUS, *Dizionario geo-*

4.3. *Lo svolgimento*

Con la solenne lettera-mandato del sovrano, datata dal monastero di San Lorenzo dell'Escorial il 13 ottobre 1676, si avvia in pratica la complessa 'macchina' parlamentare. Nel documento, come variamente del resto negli altri collegati e utilizzati via via – quali la 'commissione' dei poteri al viceré, la 'proposta', altra lettera regia diretta ai regnicoli – si fa riferimento alla necessità di convocare «*populos et parlamentum generale*» del Regno per provvedere alla giustizia, al bene pubblico, al miglioramento delle condizioni materiali dei sudditi, oltre che per significare le esigenze della Corona (ingenti spese militari legate alla congiuntura internazionale) e quindi sollecitare dall'isola i dovuti aiuti.

La gestione del tutto è formalmente, in senso politico e giuridico, rimessa, oneri e onori, al viceré, stante pure la forzata assenza di re Carlo, impedito – come scrive – dal prendervi parte di persona «*arduis negotiis horum regnorum nostrorum Castellae*», e questi vorrà avvalersi del consenso e dell'intervento dei Bracci⁶⁸.

Il passo ufficiale successivo è costituito dall'emanazione da parte del viceré, assistito dal reggente Sisternes, a fine gennaio 1677, delle disposizioni relative all'invio, a tutti gli aventi diritto, delle apposite convocatorie in cui si fissa la data di apertura dei lavori dell'assemblea per il primo aprile seguente. I destinatari – si avverte nelle lettere a firma del segretario Marongiu – dovranno «*personaliter sive per procuratorem eiusdem tamen qualitatis omnes et singuli ex dictis stamentis*» (cioè personalmente o attraverso procuratore di conforme dignità e qualità, tutti e ciascuno singolarmente componenti i diversi Stamenti) comparire a Cagliari per tale data, con esplicito avviso che le eventuali assenze, da giustificare e in ogni caso debitamente sanzionate, in nessun modo avrebbero potuto costituire ostacolo alla spedita celebrazione del Parlamento, fino alla sua regolare e positiva conclusione.

Di qui, tutta una serie molteplice di atti e operazioni, curata dalla segreteria e volta a raggiungere, effettivamente ed efficacemente, tutti i destinatari, secondo rango e categorie, attivando i canali istituzionali e burocratici corrispondenti per ambiti territoriali e di competenza, e procurando che ne risul-

grafico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna, XVIII quater, Torino, 1856; V. PRUNAS-TOLA, *I privilegi di Stamento militare nelle famiglie sarde*, Torino, 1933; I. PRINCIPE, Cagliari, Laterza, Bari 1981, pp. 69 ss.; G. SORGIA, G. TODDE, Cagliari. *Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1981; P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* (r. anastatica 1993 e ristampa a cura di M. Brigaglia, Nuoro, Ilisso, 2001). In qualche caso ancora si è fatto ricorso a L. MANCONI, *Il Dizionario dei cognomi sardi*, Edizioni Della Torre, Cagliari, 2003³; per i luoghi, v. G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Delfino, Sassari, 1987.

⁶⁸ Intende riferirsi ai pesanti impegni legati al governo del regno di Castiglia. ASC, *Parlamenti*, 179 cit.: la lettera del sovrano dall'Escorial è alle cc. 3r-3v; quella contenente i poteri delegati al viceré, cc.4r-4v.

tino i necessari riscontri esecutivi, adeguatamente certificati, oltre che a verificare-confermare il quadro complessivo dei soggetti, numero e qualità, coinvolti e da coinvolgere. Nell'insieme, una fase preparatoria piuttosto laboriosa e non priva di difficoltà, la quale si protrae, ad ogni buon conto, fino a febbraio inoltrato⁶⁹.

In effetti, e sin dal primo momento della formalizzazione della convocazione e dello stabilimento della data di apertura del Parlamento, si è parallelamente messa in moto la complessa macchina del conferimento, o anche della sollecitazione o dell'accaparramento, delle procure. In una prima fase, che si protrae in pratica fino a tutto marzo, il fenomeno riguarda poco più di duecento deleghe rimesse in genere nelle mani di procuratori diretti.

A fronte di una presenza e di una partecipazione che nei termini più generali si articola comunque seguendo le linee, pur sensibilmente attutite alla luce della crisi legata agli eventi di dieci anni prima, della geografia politica dell'isola, dei grossi schieramenti e dei raggruppamenti famigliari, il controllo e manipolazione, essenza del 'gioco' delle procure, è e resta un'importante risorsa nelle mani del viceré e del governo regio. Così, circa due terzi di tali procure dirette sono raccolte da soli cinque parlamentari, tre dei quali, peraltro – il marchese di Laconi Castelvì, il nobile cagliaritano Alagòn, l'onnipotente ministro regio Roger – se ne accaparrano ben 124. Nel complesso, poco più di mezzo centinaio di rappresentanti risultano mobilitati in luogo di oltre duecento aventi titolo, la maggior parte dei quali ha allegato impegni personali inderogabili, impedimenti vari, ragioni di salute o anche l'eccessiva lontananza di Cagliari, sede di svolgimento dell'assemblea.

In seguito, come vedremo, tra aprile e maggio questa situazione avrebbe subito un'ulteriore evoluzione, con conseguente, parziale, rimescolamento delle carte, pur continuando a lasciare intravedere tre 'blocchi' di procure, riconducibili rispettivamente allo schieramento della nobiltà feudale, della nobiltà senza titolo e dei cavalieri, della componente 'governativa' (ministri, funzionari, burocrati), tutte, complessivamente, più condiscendenti, se non dipendenti, nei confronti della Corona e dei suoi rappresentanti nell'isola. Un'assemblea, insomma, all'interno della quale non si preconstituiscono tanto motivi e modi di fratture sull'atteggiamento di fondo da osservare verso la 'controparte', quanto piuttosto una 'conta' della consistenza di ciascun gruppo, ai fini della regolazione interna dei rapporti di potere reciproci⁷⁰.

⁶⁹ *Ibidem*, 5r ss.: si tratta delle convocatorie riguardanti i vari Bracci, i governatori dei Capi, le autorità delle città, terre, ville, università o singoli esponenti di esse, ecc., con i relativi riscontri. Per tutto, si rimanda ovviamente ai documenti e ai registi corrispondenti che vi sono stati anteposti.

⁷⁰ Cfr. B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola* cit., pp. 65 ss. Natural-

Si giunge quindi alla programmata giornata di apertura e alla sessione “del solio”. Conformemente allo spirito dell’evento, e dei tempi, ogni momento della lunga seduta inaugurale viene massimamente enfatizzato con una solenne cerimonia ricca di significati simbolici, associandosi a tale spiccato risalto anche il puntiglioso, e non meno ricco di simboli, rispetto, spesso tutt’altro che pacifico, di formalismi, etichette e ‘precedenze’. Alle cinque del pomeriggio convergono a palazzo, con i principali ministri (consiglieri regi, giudici, avvocati, tesoriere) gli esponenti più in vista del Braccio ecclesiastico, di quello militare e del reale.

Di qui parte il coreografico corteo che accompagna il viceré alla Cattedrale. In testa, i nobili dello Stamento militare, seguiti dagli ecclesiastici, la cui seconda posizione viene contestata, ma senza successo, dal capitano della guardia veceregia con le sue file di alabardieri. Poi, è la volta dei valletti della città di Cagliari con i gonfaloni, le mazze e le insegne della municipalità, con alcuni ufficiali e funzionari di rango che aprono il passo ai ministri di giustizia. A questo punto, nel cuore del corteo incede il viceré ai cui fianchi si collocano rispettivamente il giurato in capo e l’arcivescovo di Cagliari; più indietro vanno il reggente Sisternes, coi sindaci delle principali città, e i consiglieri di Cagliari, a loro volta seguiti dal clavigero e dal ‘subsindaco’ della stessa.

In tale ordine si giunge davanti alla chiesa, dove il viceré viene accolto dal Capitolo (e nuovi contrasti di precedenza e di ruolo coinvolgono il Capitolo stesso e soprattutto l’arcivescovo, impuntatosi a sostenere il suo buon diritto, nella circostanza, a portare la croce, cui provvedono tempestive risoluzioni del viceré e dell’Udiienza a loro sfavore). Allo stesso modo successivi interventi valgono a dirimere il contenzioso sorto, per motivi analoghi, tra il capitano delle torri e il maggiordomo, e, più grave, quello tra il procuratore reale da un lato e il governatore del Capo di Cagliari e Gallura dall’altro. Per non dire della lunga diatriba, o meglio, dell’ennesimo capitolo di essa, accesi fra Sassari e Cagliari, con la prima che ribadisce energicamente, per il tramite del sindaco, la propria contrarietà al riconoscimento della ‘precedenza’ (che vale un primato in senso più generale e complessivo) in favore della seconda, come appunto ribadito ancora dal viceré, ma che pure dichiara, fatte salve le proprie ragioni e gli

mente, queste stesse prime fasi dei lavori parlamentari, e le questioni connesse possono utilmente considerarsi in ottica comparativa, confrontando i più recenti contributi dedicati ai singoli antichi Parlamenti sardi. Nell’ambito, almeno, di quelli seicenteschi, v. G. TORE, *Il Regno di Sardegna nell’età di Filippo II*, Milano, Franco Angeli, 1996; IDEM, *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Baiona (1626)*, “Acta Curiarum Regni Sardiniae”, vol. n. 16, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari, 1998; G. ORTU, *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja, Duca di Gandia (1614)*, “Acta Curiarum Regni Sardiniae”, vol. n. 14, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari, 1995. Va altresì osservato come l’insieme della procedura cerimoniale sia del tutto simile a quella predisposta nel 1720 per l’atto di cessione del Regno: cfr. A. MATTONI, *La cessione del Regno di Sardegna*, in “Rivista Storica Italiana”, 1992, n. 1.

asseriti diritti, di non aver inteso, tuttavia, creare difficoltà e impedimenti allo svolgimento ordinato e previsto delle azioni parlamentari, a cominciare dal corteo del giorno di apertura dei lavori. Peraltro, la risposta di Cagliari non è meno articolata e incisiva, distendendosi a più riprese e nell'arco di diverse settimane e sostanziosamente di proteste e 'cautele', sorrette da ricca documentazione storica risalente alle 'corti' riunite da Alfonso d'Aragona nel 1421 e, in progressione confirmatoria, ai parlamenti degli ultimi anni del Cinquecento e di quelli del Seicento.

Eseguiti, «*genibus flexis in altari maiori*» i canti («*Veni Creator Spiritus*» ad impetrare l'assistenza dello Spirito Santo) e le preghiere di rito, il viceré prende posto nell'apparato che è stato predisposto (soglio, con cattedra e baldacchino) mentre il seguito, con i più eminenti tra gli intervenuti, si dispone sedendo ai diversi livelli corrispondenti ai 'gradi' dell'apparato stesso, più in alto Sisternes e i principali ministri, divisi sui due lati, mentre occupano il secondo e il terzo 'grado' funzionari e ufficiali di rango immediatamente inferiore. Sul 'solio' accanto al viceré, il suo segretario personale e il segretario Marongiu; l'*alguazil* maggiore a sinistra ed alle spalle il capitano della guardia speciale, Carcassona.

Gli esponenti dei Bracci siedono invece nei primi banchi loro riservati della chiesa, a destra gli ecclesiastici, a sinistra i militari, al centro, sul davanti, i rappresentanti delle città con i consiglieri di Cagliari⁷¹.

Così preparata, ha dunque luogo da parte del segretario Marongiu e dell'Univarri la lettura «*alta et intelligibili voce*» dei documenti regi riguardanti il Parlamento e in cui abbondano gli attestati di affetto e stima per i sudditi sardi, nonché le promesse di opportune ricompense, mercedi e onori, a loro favore, dimostrando essi ancora una volta il proprio zelo e pronta generosità nel servire il sovrano. Né manca l'incitamento a studiare e proporre leggi e ordinamenti, nuovi o riformati, da sottoporre al vaglio del Supremo, con fiducia e dichiarate buone possibilità di accoglimento. E sulla stessa linea si muove, naturalmente, il breve intervento 'a braccio' del viceré, interessato alla più sollecita e soddisfacente conclusione del parlamento. La risposta dei Bracci (presentata per iscritto dall'arcivescovo di Cagliari) è comunque interlocutoria, benché non priva delle espressioni di ossequio che ci si attende e con profferte di massima disponibilità e generosità. Si giunge così alle ultime battute, con le dichiarazioni di contumacia e la proroga dei lavori sino all'8 aprile, onde tra l'altro consentire che si proceda con le abilitazioni e la predisposizione delle richieste, nominando in primo luogo i componenti delle corrispondenti commissioni⁷².

Ed è appunto quanto avviene nelle sedute, non plenarie ma più ristrette, che hanno luogo nei locali del palazzo a ciò deputati, a partire dal giorno 3 aprile.

⁷¹ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 113 ss.

⁷² *Ibidem*, cc. 116 ss.

Alle quattro e mezza del pomeriggio si riuniscono, «*in quadam cela regij palatij ad celebrationem generalis parlamenti*» il viceré con i principali ministri e il segretario Marongiu.

Anche in tale circostanza si osservano, dai presenti convenuti, sia un determinato cerimoniale, sia un ordine altrettanto preconstituito nel disporsi e collocarsi rispetto al viceré, al solito seduto «*sub quodam baldachino... in cathedra*», per cui nei seggi allineati lungo la parete destra si situano il reggente Sisternes, i giudici della Regia Udienza e l'avvocato fiscale regio, mentre sulla sinistra seggono il procuratore reale, il mastro razionale, il reggente la tesoreria e l'avvocato fiscale e patrimoniale⁷³.

I tre Bracci sono a loro volta simultaneamente riuniti: l'ecclesiastico nel palazzo arcivescovile, il militare nella chiesa della Beata Vergine della Speranza e il reale nell'aula magna del palazzo di città. All'ordine del giorno, la nomina degli abilitatori che, per parte della Corte, risultano essere Sisternes, Soro e Martorell; di tale nomina si recano a portare la notizia ai Bracci, con la corrispondente lista messa per iscritto, Roger e Carcassona con il Marongiu, oltre che a consegnare i documenti presentati e letti nella seduta inaugurale dei lavori dell'assemblea. Da notare anche qui le assai formali procedure e la rigida etichetta che presiedono all'andirivieni degli emissari di ciascun Braccio che vengono a turno a rendere noti i nomi dei propri abilitatori (nella fattispecie, il marchese di Laconi per i nobili, l'arcivescovo di Cagliari per gli ecclesiastici e il giurato in capo per quanto concerne le città), all'accoglienza loro riservata e alla ricezione, da parte del viceré, di ciascun singolo atto.

Al termine dell'intensa seduta, il viceré fissa per il giorno 5 la riunione, nella sacrestia della chiesa *mayor*, degli abilitatori così nominati, riservandosi di comunicare ai Bracci la data stabilita per loro.

Il Parlamento in seduta plenaria non riprende, tuttavia, l'8 aprile, come preannunciato, perché in tale data, e per sei volte successive, i lavori vengono prorogati, contestualmente ad altrettanto pubbliche denunce di contumacia a carico degli assenti, addirittura per un intero mese⁷⁴.

Ma dai primi di aprile si avviano per un verso la seconda fase del processo già ricordato di conferimento-assestamento delle procure, e per l'altro il non meno complesso *iter* delle abilitazioni. L'uno e l'altro si protraggono per circa un paio di mesi; per quanto concerne le procure, ne entrano in circolo di nuove nelle mani, anche, di rappresentanti diversi (non più di una dozzina, in ogni caso) da quelli coinvolti ed emersi sin dalla prima tornata. Ciò che però caratterizza la fase in atto è il gran numero di sostituzioni di procure (oltre 100) che viene a

⁷³ *Ibidem*, cc. 127 ss.

⁷⁴ *Ibidem*, cc. 143r - 148v.

concretizzarsi a beneficio di nuovi soggetti che in larghissima maggioranza sono cagliaritari, esperti in diritto, burocrati e funzionari, membri dell'*entourage* di governo, e ben spesso “gente di Castello”, indicazione quest’ultima di indubbia rilevanza socio-politica e istituzionale.

Tale manovra, o strategia, di alleggerimento, o come sembra più probabile, di smistamento consapevole e orientato di suffragi ‘indiretti’, ulteriore segno di quel clima politico e istituzionale di “normalizzazione”, come si è già accennato, e dopo la fase della più energica repressione, quando si tratta di ripristinare relazioni ordinarie più tranquille e rasserenare il clima, mantenendo alta la vigilanza e il controllo, efficace ma discreto, della situazione che sembra aleggiare sul Parlamento convocato dal viceré Santo Stefano, riguarda appieno anche i tre procuratori maggiori. A “bocce ferme”, per così dire, è ancora il marchese di Laconi, detentore del maggior numero di procure (60), che riversa comunque sulla piazza cagliaritana la più parte delle sue 22 sostituzioni operate; a ruota, l’Alagòn con 59 procure e 28 sostituzioni, quindi Roger, rispettivamente con 54 e 15; assai distaccati, Giuseppe Delitala y Castelvì, governatore dei Capi di Cagliari e di Gallura, con 10 e 4; Geronimo Guitierrez (9 e 7) e Francesco Montanacho (7 e 6).

Anche per le sostituzioni, in definitiva, la concentrazione del fenomeno (82 casi) a carico di un numero ristrettissimo di parlamentari (sei in tutto, come si è detto, ma con i primi tre in posizione di assoluta preminenza) è del tutto evidente. Il totale definitivo, tra procure dirette e sostituzioni, ascende alla cifra di circa 300, per un numero di voti effettivi considerevolmente inferiore⁷⁵.

Relativamente alle abilitazioni, la verifica dei poteri e dei titoli di legittimità non è sempre agevole e univoca, così come non sono pochi i casi per i quali diventano necessarie lunghe e specifiche indagini al fine di dirimere contenziosi anche pesanti. Dai documenti, non sempre concordi fra loro, si evince che le sedute sono più numerose in aprile (una dozzina), cinque-sei in maggio e tre in giugno, per un totale di diverse centinaia di abilitati nell’ambito del Braccio militare, incluse le procure (per un ridotto numero delle quali vi è esplicita menzione) e tra i quali comunque vi sarebbe un centinaio abbondante di abilitati all’ammissione in Parlamento, ma senza voto, a causa della minore età. Come è ovvio, la Commissione si occupa, in sedute specifiche, o anche miste, delle abilitazioni riguardanti il Braccio ecclesiastico ed il Reale, ma entrambe coinvolgono entità numericamente relativamente poco consistenti⁷⁶.

⁷⁵ Tutto il complesso gioco delle attribuzioni delle deleghe e le successive manipolazioni si ricavano, nei termini formali, dai documenti contenuti nei volumi 177 e 178 della serie cui qui si fa riferimento, più che dal registro 179 contenente essenzialmente il processo verbale dei lavori dell’assemblea. A essi occorre quindi fare riferimento, utilizzando, come si è peraltro già avvertito, anche i corrispondenti registri.

⁷⁶ ASC, *Parlamenti*, 177, con le indicazioni delle varie sessioni dedicate alle abilitazioni, fino a tutto aprile 1677; ASC, *Parlamenti*, 178, per il prosieguo lungo il corso dello stesso anno. In

Anche tutto quanto si iscrive nella sfera del processo delle abilitazioni – tra i dati cruciali dell’esperienza storica parlamentare sarda – ha la sua etichetta ed i suoi formalismi procedurali, che riguardano i luoghi e le modalità di lavoro, il ruolo e le gerarchie tra i presenti, la registrazione degli atti e la loro comunicazione.

Così l’insediamento e il giuramento degli abilitatori avvengono in seduta solenne, alla presenza dei maggiori ministri e autorità; le figure coinvolte, sia da parte regia, sia da parte dei Bracci, sono del maggiore calibro; l’arcivescovo di Cagliari, ad esempio, riafferma in questa sede, come rappresentante dell’Ecclesiastico, il proprio diritto a precedere i rappresentanti del Militare (Laconi) e del Reale (Carnicer), e tale prerogativa gli viene prontamente riconfermata dal Sisternes.

Le riunioni si tengono in appositi locali del palazzo arcivescovile, messi quindi a disposizione dello stesso arcivescovo de Angulo, e nonostante il buon ritmo e l’intensità di lavoro da parte degli abilitatori non mancano critiche e sollecitazioni a procedere ancora più speditamente. Con particolare calore, la questione viene portata all’attenzione del viceré accanto a molte altre richieste ufficiali, proposte dal marchese di Villasor in data 9 maggio, in quanto il protrarsi e il procedere lentamente delle abilitazioni arreca inconvenienti e danni ai cavalieri non ancora abilitati ed in attesa di esserlo⁷⁷.

Si riprende concretamente il giorno 7 maggio, ma in sessione ristretta, come quella del 3 aprile, nello stesso luogo e con gli stessi attori. Questa volta tocca però nominare i trattatori e i giudici dei gravami, altro snodo cruciale di tutta la regia dell’azione parlamentare⁷⁸. Per parte viceregia, gli incarichi vanno, come trattatori, a Sisternes, Roger, Carcassona e Carnicer, mentre per l’esame dei *greuges* ancora al Sisternes, onnipresente, ai giudici Cavassa, Ruggio e Fernandez de Heredia, nonché al tesoriere Delitala. Si procede all’informativa (ambasciatori Carnicer e Soro, con quest’ultimo che trova modo di sollevare un cavillo in ordine al proprio ruolo rispetto a quello del collega, ma ricevendo un brusco richiamo all’obbedienza) e quindi, con l’arrivo, a vario intervallo, anche piuttosto lungo, degli emissari dei Bracci, all’integrazione e completamento delle commissioni, secondo risulta dai *papeles* che vengono da essi consegnati al viceré.

Per le città, trattatori sono i sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero, ed il giurato in capo di Cagliari; tra i giudici e provveditori dei gravami, i sindaci di Oristano, Castellaragonese, Iglesias e Bosa; per gli ecclesiastici, rispettivamente, gli

particolare, cfr. lunghi e particolareggiati elenchi degli abilitati alle cc. 227 ss. del volume 179, alle date del 15 e del 24 maggio; concretamente, si tratta di 472 abilitazioni.

⁷⁷ Sull’importanza del ruolo degli abilitatori e la crucialità del loro operato, cfr. tra gli altri, B. ANATRA, *La Sardegna dall’unificazione* cit., pp. 543 ss.

⁷⁸ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 150r. ss.

arcivescovi di Cagliari e Oristano; il vescovo di Ampurias e il procuratore dell'arcivescovo di Torres (trattatori), nonché i canonici Cugia, Vacca, Rachis e l'arciprete Nurra (giudici); per i militari (emissari il Ripoll e il Carnicer) le indicazioni riguardano i nomi dei marchesi di Villasor, Laconi e Albis, e di Antonio Manca Dell'Arca (trattatori); ancora, di Baldassarre Dexart, Giuseppe de la Mata, Gavino Martinez e Francesco Carola, come giudici.

Per tutti, convocazione per il giorno seguente in cattedrale, presso la cappella della Vergine del Rosario, in vista della cerimonia del giuramento, e la lunga seduta, protrattasi fin quasi alla mezzanotte, viene tolta. Prima, tuttavia, il viceré ha provveduto pure in merito alla protesta di Oristano contro Sassari e Alghero, per rivendicare la seconda posizione della città immediatamente dopo Cagliari. In pratica, secondo Oristano, il proprio buon diritto sarebbe fuori discussione, considerata l'importanza economica e strategica, la quantità di popolazione, le vicende storiche; ma intanto il suo appello non va oltre l'ammissione della protesta con il rispetto di quanto solitamente osservato al riguardo nei precedenti parlamenti⁷⁹.

La seduta in cattedrale, presso la cappella della Vergine del Rosario, ha luogo effettivamente nel pomeriggio del giorno 8. Il canonico Cugia presenta un articolato memoriale che il viceré dà in lettura al segretario e che contiene in pratica l'indicazione dei modi e degli scopi del lavoro di esaminatori e giudici dei gravami, delle garanzie per un sollecito ed efficace svolgimento del delicato compito, dei tempi entro cui operare e dei severi controlli da attuare, delle istruzioni cui attenersi nei casi di assenze forzate, morte e accidenti vari. Il tutto appare finalizzato a rendere possibile l'assunzione di decisioni rapide e soddisfacenti, prese dalla commissione su «*qual si vol greuges fets per la Magestat del Rey nostre Señor o qual se vol antecessor de gloriosa memoria, de los governadors de España, o qual se vol altres que por Sa Magestat hagian governat, y per los excellentissims señors Virreys passats, per Vuestra Excellencia, Governadors, veces portants de aquells y per qual se vol officials reals, ordinaris o delegats, tant de justisia, com del real patrimony, a qual se vol estaments...universitats o particular del present regne...*»⁸⁰. Intende: qualsivoglia gravame fatto dalla maestà del re, nostro signore, da qualunque dei suoi predecessori, dei suoi governatori di Spagna, o chiunque altro che abbia governato in nome di Sua Maestà, o dagli eccellentissimi viceré passati, da vostra eccellenza, governatori, loro facenti funzioni e veci, da qualsivoglia ufficiale regio, ordinario o delegato, tanto di giustizia come del patrimonio, a uno qualunque degli Stamenti, università o individuo particolare di questo regno...». Determinazioni adottabili, peraltro e se del caso, anche a maggioranza, formata nella fattispecie rispettando il requisito

⁷⁹ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 169r. ss.

⁸⁰ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 199-223.

della presenza in essa di almeno un giudice nominato dalla Corte e di uno per ogni Stamento tra quelli designati, appunto, dai bracci, e nelle quali non può avere voce o ruolo alcuno degli avvocati e procuratori fiscali, se non espressamente richiesto.

Il viceré, dal canto suo, «*se contenta condescender a las cosas suplicadas*», sicché si procede al giuramento formale sui Vangeli, nello spirito e seguendo anche la lettera di quanto riportato nel memoriale-petizione del Cugia; giura lo stesso viceré (nelle mani di Roger, essendo assente il governatore di Cagliari) e quindi via via tutti gli altri tenuti a farlo. Del tutto, come al solito, viene redatto e registrato apposito 'atto', mentre specifica 'grida' pubblica viene emanata dal viceré per rendere edotti tutti i regnicoli che entro 30 giorni potranno 'proporre' gli eventuali aggravi patiti, documentati adeguatamente, sui quali chiedere e ottenere giustizia.

Il giorno seguente, in palazzo, viceré e ministri si dedicano a redimere contrasti sorti in merito alla nomina dei trattatori, ma sono in effetti gli stessi ricorrenti, Matteo Pilo barone di Putifigari e il marchese di Soleminis (Enrico de Rocaberti) con Francesco Brunengo (questi ultimi contro Antonio Manca Dell'Arca), dopo aver proposto il gravame, a chiedere che venga registrato il loro "desistimiento" e che quindi non si proceda più oltre, al fine di non intralciare e ritardare il sollecito corso del Parlamento. Ad ogni buon conto, il viceré aveva fatto procedere alla nomina dei relativi giudici (10 maggio) e portato il caso davanti alla commissione, già disposta al voto⁸¹.

La ripresa dei lavori, ancora in seduta ristretta e dopo due nuove proroghe, ha luogo il 13 maggio, con la ratifica di quanto avvenuto sino ad allora, in particolare della vicenda del gravame rientrato, di cui detto sopra.

Da parte dei Bracci viene avanzata la richiesta di poter disporre della lista di tutti gli abilitati, onde accelerare le procedure e lo stesso lavoro dei trattatori; il viceré, nell'assicurare la massima disponibilità al riguardo ed impegnandosi a far recapitare tale lista, fissa al giorno 15 la riunione dei trattatori stessi.

Questi ultimi hanno il delicatissimo compito di predisporre quanto concerne l'ammontare e le modalità del 'servizio': si riuniscono in giunta (17 maggio) nel salone grande del palazzo, «*sentados cada qual en su silla llevando en medio una tabla cubierta de damasco colorada y en cima de vaqueta de Flandes*»⁸² e discutono per un'ora e mezza. La loro proposta, recata al viceré dal reggente Sisternes (che, come si è visto, fa parte della commissione) è che, tenuto conto delle necessità ma anche delle cattive condizioni del Regno, sia il viceré a far conoscere la quantità che chiede in nome del sovrano; dal canto loro, sono

⁸¹ ASC, *Parlamenti*, 179, cit., cc. 260 ss.

⁸² «Seduti ognuno sulla propria sedia, con in mezzo una tavola ricoperta di damasco e sopra da pelle delle Fiandre».

pronti a fare il più e il meglio possibile, a condizione che «*todo lo que fuere para las conveniencias del comun y particular, lo piden a Vuestra Exellencia por gracia, para que a un mismo tiempo se tracte de dicho real servicio y de dichas conveniencias*»⁸³. E in ordine a ciò l'opinione dichiarata dal viceré è che il Regno potrebbe arrivare per l'occasione ad 80mila scudi annui per un periodo di 15 anni, superando quindi importi e termini fissati nei precedenti parlamenti, a fronte dell'impegno, da parte sua, ad attivarsi affinché dal sovrano giungano ai sudditi sardi nuove concessioni, sia particolari che generali. Tocca ancora al Sisterne tornare prima in seno alla giunta dei trattatori per fare il punto della situazione, e quindi riferire nuovamente al viceré che l'orientamento generale è per la riconferma della somma di cui al precedente 'servizio', pur con rammarico di non essere al momento il Regno in grado di fare di più per le miserissime condizioni in cui versa. Una curiosità (e parrebbe sulle prime un vezzo linguistico, quasi un gioco di e con parole): i trattatori tengono a precisare, e il reggente se ne fa diligente portavoce, che l'erogazione del donativo va a compiersi sotto il segno delle tre lettere A, B e C, intendendosi per la prima che «*el servicio sempre seria antepuesto a las conveniencias del Reyno*»; per la seconda che si trattassero queste ultime «*en comun*»; e quanto alla terza che rappresentasse evidentemente le città, il loro rilievo ed il ruolo da svolgere. In più dichiarano di avere bisogno ancora di qualche tempo (almeno 8 giorni) per definire l'intesa complessiva.

Il viceré si dichiara d'accordo, sentiti i suoi ministri, su tutta la linea, riconoscendo addirittura che «*no esperaba menos da la finesa de todos dichos illustres tractadores*» e consente pertanto ai termini richiesti⁸⁴.

Si riprende, al modo delle ultime sessioni, il 24 seguente: i Bracci reale e militare notificano la propria disponibilità circa i 70mila scudi e le rispettive quote di pertinenza, ma chiedono un'ulteriore proroga per la messa a punto finale dei documenti conclusivi, in particolare a proposito delle 'suppliche' per le quali raccomandano al viceré di impegnarsi nell'appoggiarle autorevolmente. Quanto agli ecclesiastici, appaiono meno spediti e vengono perciò sollecitati, attraverso ambasceria affidata a Roger e Carcassona, a seguire l'esempio degli altri due Bracci. La situazione si sblocca solo a tarda sera nel senso che i due delegati, Rachis e Dore, confermano la disponibilità anche del Braccio ecclesiastico circa il donativo e chiedono anch'essi la proroga per le 'suppliche delle convenienze', che viene accordata fino al 2 giugno seguente.

Concretamente, l'adesione dei Bracci comporta, per il reale, il pagamento

⁸³ «Tutto ciò che fosse a vantaggio del (bene) comune e di quello particolare, o individuale, lo chiedano a vostra eccellenza per grazia, di modo che al medesimo tempo si tratti di detto real servizio e di detto vantaggio».

⁸⁴ ASC, *Parlamenti*, 179, cit., c. 265.

della quota toccante, da ripartirsi salvaguardando «*la igualdad que disponen las reales ordenes*» e secondo le modalità «*por as, dos y tres*», rispettando le deduzioni a favore delle città che ne godono, e ponendo le spese del Parlamento a carico del sovrano «*como siempre*»; di più, restando inteso che nessun sindaco della città, come da apposito ordine viceregio, possa ripartire se non siano concluse «*las suplicas de dichas conveniencias*», a meno che non deleghi in sua vece un sostituto con «*poderes bastantes*»⁸⁵.

Quanto al Braccio militare, per bocca del Villasor si chiedono al viceré importanti concessioni (a nome del sovrano), quali, con la conferma e l'osservanza di tutti i capitoli precedenti, la riserva a favore dei naturali regnicoli circa la concessione degli uffici dell'amministrazione giudiziaria e patrimoniale, nonché delle sedi ecclesiastiche, contemplandosi in più la reciprocità nel caso di forestieri cui nell'isola vadano cariche da ministri 'togati'; la ulteriore convalida del beneficio del 'reale' per ogni starello di grano estratto dal Regno, regolamentando gli elenchi dei beneficiati, modi e forme della raccolta dei proventi e la loro utilizzazione. E ancora, il riconoscimento degli ambiti di giurisdizione privilegiata per i signori di vassalli nel civile come nel penale, includendovi la prima istanza per quanto attiene ai delitti con effusione di sangue ed escluse le 'regalie' riservate al sovrano in materia debitoria; infine, la revoca del *pregón* del marchese de Los Velez in contrasto con quanto sopra, nonché garanzie su arresti, detenzioni o fermi, per nobili, militari, giurati in capo ecc.⁸⁶.

Ancora a nome dello Stamento reale, e per esso dall'avvocato Muro, si avanza la richiesta dell'eliminazione del presidio militare permanente, per di più costituito da soldati forestieri, posto, a seguito dei fatti del 1668 e della politica repressiva del San Germano, davanti le porte della città (Cagliari), ritenuto un danno sotto il profilo materiale e un'offesa nei confronti del conclamato e sempre esibito spirito di lealtà e di sicura fedeltà dei sudditi sardi. Nella stessa direzione e per gli stessi motivi si chiede pure la rimozione dalla Torre dell'Elefante delle teste dei condannati per la congiura Camarassa, lasciate in esposizione a terribile ammonimento ed esempio. Allegano un'ampia scelta di documenti e testimonianze a sostegno, anche di provenienza regia e viceregia, in particolare riguardanti il comportamento encomiabile dei cagliaritari al tempo dei torbidi collegati all'omicidio Camarassa. Lo stesso discorso vale per gli abitanti delle 'appendici' di Stampace, la Marina e Villanova, che egualmente, nel corso degli anni precedenti, a partire dal fatidico 1668, hanno evidenziato lo stesso atteggiamento⁸⁷.

⁸⁵ ASC, *Parlamenti*, 179, cit., c. 265v.

⁸⁶ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 267-274. Sul 'bando' proclamato dal viceré Los Velez, cfr. J. MATEU IBARS, *Los Virreyes de Cerdeña* cit., pp. 129 ss.; pp. 139-40.

⁸⁷ *Ibidem*, cc. 275 ss.; 295v. ss.

Proseguendo le abilitazioni, il Parlamento viene via via aggiornato all'11 di giugno. Sotto tale data pervengono le richieste da parte dei sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero riguardanti i privilegi di 'porti aperti' con facoltà di imbarcare grano, e da parte del Tribunale dell'Inquisizione che lamenta la scarsità delle risorse a propria disposizione. In entrambi i casi il viceré elude le domande⁸⁸.

Invero serpeggia la preoccupazione comune per i tempi che slittano di continuo, al punto che il viceré, consultati i ministri, risolve di inviare ai Bracci, per il tramite di Carnicer e Martorell, pressante invito a stringere definitivamente con l'approntamento dell'elenco delle richieste da presentare e a dare indicazioni sul nome del sindaco da inviare in Spagna, «*en la forma que se ha practicado en las Cortes antecedentes*». In capo ad alcune ore giungono a turno le risposte dei Bracci, come di consueto portate dagli emissari che sono stati designati. In pratica, «*las suplicas de las combeniencias del Reyno*» sono state approntate (solo il Militare – rappresentato da Dalmao Sanjust e Francesco Carola – chiede ancora otto giorni avendo alcuni punti da aggiungere e sistemare), così come concorde è la scelta del canonico Diego Pinna, commissario generale dell'Ordine della Mercede, quale sindaco. Ne prende atto con soddisfazione il viceré che «*para correr de una misma conformidad, nombra al mismo muy reverendo comisario general Pinna en sindico por parte de la Regia Corte*»⁸⁹.

Gli atti successivi sono una lunga sequenza di proroghe che solo ai primi di agosto conducono alla ripresa dei lavori in sede ristretta.

Si formalizza la missione del sindaco Pinna (7 agosto) e ciascun Braccio, data assicurazione di aver compiuto i prescritti adempimenti al riguardo, sollecita il viceré ad intercedere presso il sovrano per quanto concerne il donativo e soprattutto le grazie richieste. Nell'occasione il Militare, per bocca di Antonio Manca Ledda e Lucifero Carcassona, ribadisce la propria disponibilità al pagamento della quota-parte (35.000) della somma concordata di 70.000 scudi (secondo il criterio «*per as, dos y tres*») ed avanza alcune specifiche richieste riguardanti il proprio avvocato Nurra (cavalierato e posto di togato) e il monastero delle monache cappuccine (estrazione di grano), incontrando la favorevole disposizione del Santo Stefano.

Per gli ecclesiastici, i canonici Rachis e Mason y Nin precisano che la partecipazione al donativo è sulla base di 7500 scudi di cui 4000 in contanti e il resto attraverso *sacas*, destando qualche perplessità nel viceré.

I sindaci di Oristano e di Bosa, a nome del Braccio reale, appoggiano le richieste riguardanti il Nurra ed il 'grandato' per il marchese di Villasor, nonché le monache cappuccine. Ovviamente chiedono anch'essi una copia della "Carta regia", mentre per quel che concerne la ripartizione del donativo si

⁸⁸ *Ibidem*, cc. 300-301v.

⁸⁹ *Ibidem*, cc. 611-614v.

richiamano ai criteri osservati nel parlamento Lemos. In ultimo, ancora una dichiarazione d'appoggio, da parte del Braccio ecclesiastico (Nurra e Tronchi), per le grazie di cui si è detto⁹⁰.

La successiva tornata del 9 agosto si apre con una protesta dei sindaci di Alghero (Olives) e Iglesias (Salazar) nei confronti di quel che è consentito a Cagliari in materia di estrazione e conservazione del grano di 'scrutinio', seguita dalla richiesta da parte degli stessi di particolari benefici a vantaggio dei Pellicer de Moncada, ottenendo risposte dilatorie proprio su quest'ultimo punto.

Tocca quindi al viceré (tramite Carnicer e Soro) sollevare con il Braccio militare la questione della non opportunità di seguire il criterio «*per as, dos y tres*» nel pagamento del donativo, essendo più conveniente per tutti uniformarsi alle modalità fissate nel parlamento Lemos; e in tal senso si pronunziano i Bracci.

Nei giorni seguenti, in particolare nel corso delle riunioni del 13 e 14, si sviluppa la controversia originata dalla concessione, da parte del vescovo di Ampurias, Giovan Battista Serrives, del canonicato della chiesa di Castellargonese a Lazzaro Maiolo, ritenuta dal Braccio reale, ma anche dagli altri due, un arbitrio, essendo il beneficiato «forestiero e non naturale». Ancora richieste isolate di o a favore di particolari, ma ce n'è anche una del Braccio ecclesiastico che patrocina una rivendicazione delle comunità dei Capitoli, monasteri e confraternite di Sassari, Oristano, Alghero, Ales, Bosa, Ampurias e Iglesias nei confronti del Capitolo di Cagliari (16 agosto), così come in pari data i Bracci congiuntamente confermano l'entità del donativo offerto e ufficialmente richiedono l'adozione dei criteri e delle modalità risalenti al parlamento Lemos. Di più, reclamano l'approvazione di un'ampia serie di capitoli (59) di interesse comune o generale⁹¹.

Conclusasi questa fase impegnativa, il Parlamento viene ripetutamente prorogato, addirittura fino ad alcune sedute tra maggio e giugno dell'anno seguente (1678), dedicate a fissare la ripartizione del donativo, al quale in definitiva lo Stamento ecclesiastico partecipa con 4000 scudi (in luogo di quanto in precedenza concordato, essendogli stata condonata la differenza); il militare per 37mila scudi e 50 (di cui 2000 a carico dei titolati e baroni; 2500 a carico dei ministri e ufficiali regi); il reale per i restanti 21.450 scudi.

Stabilite le quote a carico di ciascun contribuente, la durata decennale, i criteri e le modalità, il Parlamento viene di nuovo e ripetutamente prorogato fino ai primi di novembre, mentre alcuni strascichi si consumano ancora tra gli ultimi giorni dell'anno e i primi del 1679.

Tra il 5 e il 7 novembre si svolgono gli atti conclusivi del lungo Parlamento: il primo giorno si predispone la cerimonia finale del 'solio' fissata per domenica 6 alle due del pomeriggio. Ciascun Braccio assicura attraverso i propri rap-

⁹⁰ *Ibidem*, cc. 616 ss.

⁹¹ *Ibidem*, cc. 801 ss.

presentanti la presenza per il giorno successivo; è l'occasione, per il Militare, di chiedere tra l'altro che sia consentito al Castelvì di ritornare in patria; per il Reale, di riferire su una controversia sorta attorno alla presidenza della giunta degli abilitatori. Nella fattispecie, il viceré conferma nella carica Domenico Pitzolo, giurato in capo di Cagliari, su cui vi era stata la contestazione delle altre città del Regno, così come risolve altre controversie legate alle 'precedenze' rivendicate e contestate da vari personaggi. Il 6 novembre, la celebrazione del 'solio', come si è accennato, in forma rituale e solenne come per la seduta d'apertura. Nel corso di tale celebrazione ha luogo pure la proclamazione dei privilegi, immunità, concessioni, titoli e grazie accordati dal sovrano e dallo stesso viceré a quanti si siano segnalati per particolari meriti e per lo zelo mostrato durante i lavori parlamentari e a favore del loro sollecito e positivo svolgersi. In particolare e con altrettanta solennità il giorno seguente vengono rese pubbliche e lette dal segretario della Reale Udienza, Antonio Lecca, le grazie concesse (31 agosto 1678) dal Sovrano alle singole città e i Capitoli sulla base e a riscontro delle richieste presentate⁹².

Si riferiscono ancora al Parlamento, segnatamente agli ultimi adempimenti previsti, le disposizioni viceregie a favore di chi ha lavorato nel corso dell'assemblea svoltasi e per la liquidazione di mandati di pagamento a beneficio di alcune chiese, così come convenuto in Parlamento.

Le ultime battute segnalano lo svolgimento delle funzioni religiose finali (giuramento del viceré sui singoli Vangeli; *Te Deum* solenne) e l'accompagnamento del Santo Stefano in corteo a palazzo, mentre tutto intorno per la città si assiste all'esplosione di «*saltationes et tripudia*»⁹³.

4.4. I capitoli

Le richieste che i Bracci – ceti, corpi e persino singole individualità – avanzano in Parlamento costituiscono il nucleo più consistente e significativo della relazione fra essi e la Corona, quale si manifesta nella «sede, occasione, strumento» – per dirla col Marongiu – rappresentata da ciascuna singola assemblea. I 'capitoli', in effetti, rivelano meglio di qualsiasi altro documento la natura e lo stato di quella relazione, dei rapporti di forza ad essa sottesi, oltre che, ovviamente, la situazione generale della realtà territoriale e geo-politica cui si riferiscono e da cui promanano, le esigenze più

⁹² *Ibidem*, cc. 735 ss.; per quel che riguarda propine e assegnazioni, si tratta di circa 120mila lire, divise per oltre 108mila in provvidenze al viceré, ministri e presidente del Supremo Consiglio d'Aragona, nonché ai commissari tutti (giudici, trattatori, abilitatori), ai consiglieri ed altri funzionari, segretari ecc.; e per il resto in materiali d'uso (legno, candele ecc.). Alle Opere pie (chiese, monasteri, conventi ecc.), altre 16.750 lire; infine, per opere di pubblica utilità, a discrezione del viceré, ancora lire 3775.

⁹³ Per le battute finali del Parlamento, v. *ibidem*, c.790v.

vive della comunità o di parti di essa, più o meno consistenti e potenti⁹⁴.

I 'capitoli' del Parlamento di cui ci stiamo occupando non fanno certo eccezione, come agevolmente si vedrà nello scorrerli, così come è indubbio che essi rimandino al clima specifico, politico e sociale, degli estremi decenni del secolo, a quella fase di normalizzazione e assestamento, di cui si è detto, dentro la quale, tuttavia, si intravedono sia gli strascichi della tumultuosa stagione degli anni Sessanta, sia l'irruzione sulla scena di soggetti che avanzano, per dir così, dalle retrovie della società sarda ed alle quali proprio la congiuntura in atto offre delle opportunità in più, sicuramente negate in precedenza. Beninteso, villaggi, comunità rurali, 'incontrade', o segmenti di ceti, urbani o rurali, che vengano alla ribalta possono aspirare a ricavarci degli spazi, non già a mettere in discussione egemonie consolidate, sia nel campo nobiliare che nell'ambito delle più grosse realtà cittadine, ma almeno a proporsi come interlocutori, e ciò rappresenta una considerevole novità frutto dell'evoluzione certa della società sarda coeva ed anche della contingente fase di 'stanca' di altri attori e soggetti in campo. Quantità e rilevanza dei 'capitoli', espressione e proiezione dei protagonisti tradizionali della vita parlamentare sarda, non contraddicono né smentiscono peraltro uno stato di cose più che consolidato. Si avvertono, però, stanchezza e ripetitività, una sorta di ripiegamento cauto, necessario, forse, a riprendere fiato e a ritrovare la baldanza istituzionale di un tempo.

Di qui, la preoccupazione di non perdere colpi, pregiudizievoli comunque anche per il futuro, e dunque l'esigenza da una parte di saggiare la controparte – viceré e corona – sugli orientamenti di fondo, sui presupposti su cui poggia la relazione governati-governanti; dall'altra di esporre, accanto ai temi tradizionalmente forti, che pure – a scanso di equivoci – si ripropongono, anche rivendicazioni minute su punti assai specifici di realtà molto particolari. Il tutto, evidentemente, in sintonia con un panorama che appare lontano da scontri e divisioni contrapposte, ai quali è come se, dopo la 'sfuriata', fosse stata messa (definitivamente?) la sordina⁹⁵.

I capitoli di Sassari (sindaco A. Manca Jacumoni) riguardano fondamentalmente la difesa e l'incremento dello *status* politico-istituzionale della città, come della sua situazione socio-economica dopo il disastro della grande peste a metà secolo⁹⁶. Di qui le rivendicazioni puntigliose della salvaguardia delle prerogative e del ruolo del governo locale dalle insidie rappresentate dalle interferenze e vin-

⁹⁴ A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medio Evo e nell'Età moderna*, Milano, Giuffrè, 1962, pp. 263 ss.; 307 ss.; 447 ss.; 529 ss.

⁹⁵ F. LODDO CANEPA, *La Sardegna* cit., pp. 503 ss.; B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione* cit., pp. 635 ss.; A. MARONGIU, *Il Parlamento o Corti* cit., pp. 79 ss.; P. SANNA, *I Parlamenti del Regnum Sardiniae*, in "Archivio sardo etc.", nn. 47-49, cit., pp. 29-49.

⁹⁶ Cfr. F. MANCONI, *Castigo de Dios*, Roma, Donzelli, 1994.

coli provenienti dall'azione sia dei baroni, sia dei ministri e funzionari del governo regio (in materia di giurisdizione e di patrimonio); accanto a queste, la richiesta di regolamentare i rapporti tra debitori e creditori secondo l'uso di Barcellona, anche in questo caso dando risalto alla giurisdizione cittadina in materia, come del resto nell'ambito del rifornimento e mantenimento della popolazione. Altrettanto significativo l'insistente richiamo, quale circola in più capitoli, al miglioramento strutturale e funzionale del porto di Torres, le cui esigenze e opportunità vengono prospettate anche con il supporto di una doviziosa documentazione storica. Risulta evidente, al riguardo, quanto la città punti alla risorsa portuale e come si impegni quindi a strappare per essa e in virtù di essa le migliori condizioni alla circolazione e allo stoccaggio delle merci. Oltretutto, risultati positivi in questa direzione rafforzano Sassari anche nei confronti di Cagliari e dell'annosa disputa che la oppone alla capitale e che trova più di un'eco nei capitoli in questione. Le risposte del viceré sono in ogni caso oltremodo prudenti: per una buona metà dei capitoli rimette la decisione al sovrano o rimanda a quanto già in uso e fissato da capitoli, leggi, prammatiche⁹⁷.

Nel caso dell' 'incontrada' della Barbagia di Belvì, le richieste, presentate in pari data dal sindaco Marra, riflettono ambiente ed esigenze peculiari della specifica comunità rurale e pastorale. I punti salienti si riferiscono per un verso ad istanze di più libero accesso e maggiore disponibilità, da parte dei locali, nei confronti dei beni comuni e relative risorse; per l'altro, alla tutela dei diritti istituzionali e connessi al governo del territorio, rispetto ai soggetti terzi in grado di limitarli o di ostacolarli. L' 'incontrada', per i suoi meriti incorporata al patrimonio della Corona, chiede pure che i suoi cittadini possano riunirsi senza troppi problemi per trattare materie che tocchino i propri interessi, ed è questo invero il capitolo (quasi l'unico) su cui la risposta del viceré è meno aperta e permissiva, rimandando all'osservanza di quanto già in uso al riguardo⁹⁸.

Quanto ad Alghero (sindaco Olives) il panorama delle richieste rimanda all'immagine di una città in gravi difficoltà economiche e sociali, costretta ad avanzare istanze di concessioni straordinarie in materia di conferimento ed estrazione di grani, di esenzioni fiscali, di agevolazioni per l'attività delle barche coralline e di quelle adibite al trasporto del vino, nel quadro di una sostanziale protezione da accordare al proprio porto ed alle sue attività⁹⁹. Ma non meno impellenti e significativi sono i richiami all'opportunità che alla città sia

⁹⁷ I capitoli di Sassari, in ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 305-321v.; v. pure E. COSTA, *Sassari cit. e Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, EDES, Cagliari, 1986: in particolare, il contributo di A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo*, pp. 409-490.

⁹⁸ Per le richieste dell' 'incontrada' della Barbagia di Belvì, cfr. in ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 331-338v.

⁹⁹ In particolare, quanto al vino, vedi *Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di M. L. Di Felice e A. Mattone, Laterza, Roma-Bari, 1999.

riservato lo stesso trattamento di cui gode Cagliari, in generale e in materie particolari, nonché insistiti riferimenti alle prerogative, funzioni e poteri del 'veghiere', come anche, ma in subordine, dei consiglieri, e infine, alle esigenze di sicurezza e alla necessità di subordinare il ruolo delle incontrade delle ville del Capo di Sassari e Logudoro ai prioritari bisogni di Alghero. Su quasi tutti i punti, e in ogni caso per quelli ritenuti più importanti, i richiedenti presentano altresì il supporto di una consistente documentazione 'storica', vale a dire riguardante i precedenti, omologhi e favorevoli a quanto reclamato nella circostanza. Le risposte del viceré ricalcano l'orientamento piuttosto rigido già riscontrato a proposito di quelle riguardanti le richieste di Sassari: poche le approvazioni piene, numerose le rimissioni al sovrano per le opportune decisioni e diversi richiami all'osservanza delle disposizioni già in vigore¹⁰⁰.

Assai consistente la serie di richieste sottoposte in pari data (23 luglio) all'approvazione del viceré da parte del sindaco di Oristano, Tommaso Serra.

Tra le preoccupazioni maggiori, la puntigliosa delimitazione delle spettanze del 'veghiere' e del suo ufficio in corrispondenza delle prestazioni e delle funzioni, all'occorrenza anche estese, comunque, ad ambiti di 'supplenza' (custodia degli atti dei notai morti). Assieme a questa, la rivendicazione della tutela della condizione dei diritti dei vassalli a fronte dei molteplici abusi ai loro danni, in particolare da parte degli arrendatori di saline. La città tende comunque a preservare rango e ruolo propri nei confronti dei Campidani, chiede di potere esportare mille starelli di grano (oltre la quota proveniente dagli ammassi) con il cui ricavato finanziare la ripartizione delle mura; esercitare la facoltà di visita alle torri del Marchesato.

Anche per Oristano è ovviamente importante la conferma di tutti i privilegi concessi in passato ed effettivamente goduti, con particolare riferimento per quello che vieta l'utilizzo dei cittadini e dei loro beni al servizio del viceré e degli ufficiali regi (Carlo V) e l'altro circa le procedure per le nomine degli ufficiali dei Campidani (Ferdinando d'Aragona). Le risposte del viceré sono improntate a una certa disponibilità, salvo che per quei casi in cui ritiene, per la delicatezza della materia (sicurezza, Tribunale dell'Inquisizione, esportazione di grani), di dover respingere il capitolo o rimandare i richiedenti direttamente al sovrano¹⁰¹.

Un discreto numero di richieste proviene poi direttamente a nome dei Campidani e ne riflette l'ambiente socio-economico (pastorizia, allevamento) e le relative esigenze¹⁰².

¹⁰⁰ Il caso Alghero in ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 361-371v.

¹⁰¹ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 414-425.

¹⁰² I capitoli oristanesi, *ibidem*, cc. 426-437; i privilegi fondativi della città (1478), in *Llibre de regiment*, a cura di F. Uccheddu, Oristano, 1997. Relativamente ai Campidani di Oristano, nella fonte ripetutamente citata, ASC, *Parlamenti* 179, cc. 448-456v.

Per la città di Castellaragonese, il sindaco Maiolo presenta un ristretto numero di capitoli, il cui motivo ricorrente sembra il tentativo di ottenere lo stesso trattamento riservato alla ben più importante Cagliari. Ciò sia nel caso dei seimila starelli da poter immagazzinare che in quello dell'estensione alla propria città delle procedure in uso appunto a Cagliari nelle immatricolazioni per l'elezione dei giurati, o della possibilità di esercitare, sia pure provvisoriamente, l'ufficio della podestaria rimasto vacante. La città, che rivendica la propria fedeltà apprezzabile tanto più in ragione della cruciale posizione strategica, deve tuttavia segnare il passo rispetto alle richieste agevolazioni per le barche coralline impegnate a pescare nelle proprie acque e in quelle dell'Asinara, perché – come sottolinea il viceré – recherebbero pregiudizio a Sassari. Altri due capitoli di interesse per Castellaragonese vengono infine presentati dal vescovo di Ampurias, in materia di uffici e dei luoghi fuori città da destinare appositamente alle esecuzioni capitali¹⁰³.

Prevedibilmente assai estesa e corredata con abbondanti pezze d'appoggio la serie dei capitoli presentati dal sindaco di Cagliari, Antonio Murta y Quensa. Il fulcro delle richieste risiede nell'affermazione e la difesa della condizione privilegiata e preminente della città di Cagliari, del suo governo locale come dei suoi abitanti, e in prima istanza delle prevalenti attività mercantili/commerciali, reclamando al riguardo, in più di un caso, che alla capitale venga riservato il trattamento vigente per Barcellona. Di qui, con la puntigliosa riserva di rango e di funzioni costantemente espressa a favore dei consiglieri e delle loro competenze in ogni settore della vita pubblica, sociale e civile cittadina e in materia economica e fiscale, in particolare anche la ribadita opposizione alle interferenze nell'ambito delle attività e prerogative della città da parte di qualunque altra autorità, inclusi il viceré e il reggente la Reale Cancelleria, in evidente polemica con le più recenti censure e lagnanze fatte pervenire da Madrid direttamente dal re Carlo e dalla regina-madre Marianna a carico dell'amministrazione cagliaritana.

La città, in ogni caso, intende premunirsi e giocare d'anticipo, per così dire; si preoccupa in effetti di dimostrare che quanto chiede è nella maggior parte già stato richiesto e concesso in passato; che essa può e deve porre ordine in materia istituzionale come in quella annonaria, associando a sé anche i cittadini delle 'appendici' (e in questo caso la richiesta va nel senso della equiparazione tra la condizione di questi ultimi e quella dei cittadini di Cagliari). Significative al riguardo le rivendicazioni in ordine all'attribuzione delle cariche pubbliche locali, con connesse procedure, nonché limitazioni ed esclusioni, o provvedimenti riguardanti l'approvvigionamento di grano, di carne e di viveri in genere, nonché la relativa commercializzazione¹⁰⁴. E indicativa, su altro terreno,

¹⁰³ ASC, *Parlamenti*, 179, cc. 459-61 e 468-76.

¹⁰⁴ Importanti concessioni risalgono appunto al secolo XVI, puntualmente registrate in

appare pure la proposta di fare accedere ai Parlamenti, previa abilitazione e dunque ammissione al voto, i “generosi”.

Da osservare che, accanto al gruppo delle 31 richieste approntate per il 23 luglio, recano la data di una quindicina di giorni più tardi due brevi ulteriori serie di capitoli, anch’essi corredati di numerosi e incisivi ‘precedenti’ a volte risalenti a tre secoli addietro, e utilizzati per dare maggiore forza a quanto si desidera proporre e ottenere. Così, una parte di essi si riferisce alla durata delle cauzioni rilasciate per i prigionieri, o delle polizze per incassare i depositi, o ai termini da osservarsi nei reclami dei crediti dei mercanti e nelle transazioni derivanti da acquisti negli incanti. Un’altra ancora verte, tra l’altro, su condizioni e privilegi delle mastie, sulla competenza della città in materia di giustizia penale, sulle prerogative dei consiglieri rispetto ai procuratori regi, sull’obbligo del praticantato per i medici e l’esenzione della giurisdizione del ‘veghiere’ per i dottori in legge e in medicina, e infine sul tenere la cavalleria dentro i confini del territorio di competenza della città.

Le risposte del viceré sono largamente positive, salvi i casi in cui o vi siano interessi preminenti di giustizia e patrimonio, o quando la materia attiene in maniera evidente ai rapporti politici, alle sfere distinte e contrapposte, dei poteri fra Corona, governo regio e città, per cui ogni decisione non può che essere rimessa al sovrano lontano¹⁰⁵.

Il Capitolo di Iglesias, per bocca dell’arcivescovo Tronchi in funzioni anche di sindaco, avanza (in data 7 agosto) un gruppo di richieste che vanno dalla rivendicazione al Capitolo delle isole di S. Antioco e isolette adiacenti ad una serie di sgravi materiali e di benefici fiscali che possano arrecare ristoro alla povertà della chiesa e del clero di Iglesias. Alcune, invero, si riferiscono più strettamente al porto (Palmas), da tenere sempre perché in occasione della festa e fiera patronale sia possibile portarvi e vendere liberamente qualsiasi genere di merce e bestiame, o a particolari esigenze difensive del territorio (monte Serrai), oltre che a prerogative e privilegi specifici del Capitolo stesso e dei vescovi di Iglesias. Le risposte del viceré sono improntate a toni formali, concilianti, ma a nessuna larghezza nelle concessioni¹⁰⁶.

Dalla villa di Quartu (in pari data), segnatamente dai sindaci dei vassalli e delle sue contrade, si sollecitano diversi provvedimenti che riguardano l’universo quotidiano, sociale ed economico del luogo e della comunità rurale: difesa dei contadini, regolazione dell’obbligo lavorativo, disciplina nella tenuta del bestiame, alleggerimento del peso fiscale, equa ripartizione del carico della guardia marittima, adeguata protezione da possibili abusi degli arrendatori

Dexart, e riprese da D. Quaglioni che nella collezione degli “Acta Curiarum Regni Sardiniae” ha trattato del Parlamento Moncada (1592-94), vol. 12, Cagliari, 1997.

¹⁰⁵ ASC, *Parlamenti*, 179, cc. 477 ss.

¹⁰⁶ Capitolo di Iglesias, ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 549 ss.

delle saline o degli stessi ufficiali e ministri nell'amministrazione della giustizia.

Al riguardo il viceré rimanda puntigliosamente all'osservanza delle norme in vigore o invita a dirigersi verso le istanze giurisdizionali più appropriate e competenti. Nel caso invece della villa di Siliqua le richieste si orientano principalmente a premunirsi degli abusi baronali, e, significativamente, a vedere valorizzate le facoltà decisionali della comunità, sia pure supportate dal consenso del barone.

Anche in questo caso, comunque, l'atteggiamento del viceré è quello già rilevato.¹⁰⁷

Ancora capitoli presentati da un Capitolo, quello di Torres, attraverso il relativo sindaco, il reverendo Pietro Moros. Risaltano gli interessi materiali e di prestigio, che si vogliono salvaguardati – anche nei confronti del Tribunale dell'Inquisizione – e che riguardano tra l'altro vari tipi di proventi, l'attribuzione in esclusiva dei canonicati, la possibilità di estrarre grano. Nella fattispecie il viceré ha buon gioco, rimandando il più delle volte al sovrano, che dovrebbe a sua volta intercedere con il pontefice¹⁰⁸.

Di qualche giorno più tardi i capitoli di Bosa (14); i consiglieri della città chiedono – col sostegno di ampia documentazione riferita ai precedenti in materia – non solo la conferma di tutti i privilegi e le concessioni varie già in godimento, ma anche l'estensione alla loro città di quanto accordato nel tempo a Sassari e Alghero. Ovviamente, il viceré li rimanda al sovrano, come del resto dispone in diversi altri casi, quali l'immagazzinamento ed estrazione di quote di grano, il porto, le peschiere di Campo di Mare, l'esclusione dei forestieri (fino alla terza generazione) dalle elezioni per le cariche di governo locale. Approva, viceversa, alcune modalità riguardanti norme di attribuzione degli uffici, limiti ai poteri del governatore di Sassari, la trasformazione della 'poderstaria' in 'veggheria'; mentre prende tempo in merito alle fortificazioni, all'exportazione di vino, alla preminenza degli interessi cittadini rispetto alle comunità ecclesiastiche o laiche¹⁰⁹.

A quelle della città, il Capitolo di Bosa aggiunge alcune sue richieste, in parte a supporto delle istanze cittadine (estrazione libera di grano; porto; peschiera) e in parte di interesse proprio o ecclesiastico più in generale (possibilità di avere in fitto quote di terre non disboscate agli stessi prezzi pagati dai laici; festa patronale; licenza ai Gesuiti di fondare nuove case). Tranne che a proposito della festa patronale, le risposte del viceré sono tutte interlocutorie o rimandando al sovrano o segnalando la contrarietà della città stessa di Bosa a quanto richiesto dal Capitolo¹¹⁰.

¹⁰⁷ Villa di Quartu, *ibidem*, cc. 555-558 e 563-567.

¹⁰⁸ ASC, *Parlamenti*, 179, cc. 602-606v.

¹⁰⁹ Capitoli di Bosa, *ibidem*, cc. 635-641.

¹¹⁰ Richieste del Capitolo di Bosa, *ibidem*, cc. 680-681v.

Assai importante la nutrita serie dei 59 capitoli che nel momento cruciale dei lavori parlamentari (16 agosto) i Bracci sottopongono all'approvazione o comunque alla pronuncia del viceré. Tra questi, alcuni rimandano alla richiesta ormai 'classica' di attribuzione di uffici e cariche civili, militari ed ecclesiastiche ai naturali regnicoli; e altri, non meno basilari, tentano di fare accettare (e la questione era già riemersa nel precedente parlamento Camarassa) l'istituzione di una 'giunta' speciale di 12 membri, per metà espressione dei Bracci e per metà di designazione del viceré, col compito di trattare e dirimere casi e questioni connessi all'osservanza dei capitoli e ad eventuali violazioni dei diritti del Regno. Prudentemente, il viceré rimanda ogni decisione al sovrano, come del resto fa a proposito delle lamentele espresse nei riguardi dell'operato del Tribunale dell'Inquisizione o della definizione degli ambiti giurisdizionali riservati ai "signori dei vassalli", o ancora della dislocazione dei posti di guardia a presidio del Castello di Cagliari, pur sentiti come manifestazione di scarsa fiducia nei confronti dei sudditi isolani, e di cui si è detto.

Qualche apertura il Santo Stefano la concede in materia di diritti personali e a proposito di più agili discipline sul terreno commerciale e fiscale o, e non è privo d'importanza, nella tutela dei diritti materiali e giuridici dei contadini, spesso calpestati dalle città. Favorevole è il parere del viceré anche riguardo alla nuova normativa che viene anzi nella circostanza formalizzata e che regola la nomina e relativi comportamenti del castellano e dei soldati delle torri; allo stesso modo si regola nel caso dei notai e degli scrivani per aspetti riguardanti la loro attività. Ai Bracci che chiedono di potere osservare particolari criteri nell'elezione dei propri sindaci, il viceré fa poi notare l'improprietà del rivolgersi a lui in materia che è totalmente nella discrezionalità dei richiedenti, mentre minore entusiasmo rivela rispetto alla possibilità che gli avvocati dei Bracci accedano a cariche onorifiche in ragione dei loro meriti. Da osservare il secco rimando alla decisione regia non solo per materie per le quali apparirebbe insensato il contrario, come è nel caso di passi da compiersi direttamente presso il pontefice, ma per tutti quei capitoli che in misura maggiore o minore si allacciano ai drammatici eventi legati alla crisi politica di dieci anni addietro. Tali, ad esempio, le istanze di condono per delitti commessi dagli appartenenti ai Bracci e loro familiari; di restituzione della piazza di reggente al marchese di Castelvì; di eliminazione delle più crude e plateali tracce dell'esemplare castigo toccato a molti dei responsabili di quegli eventi (le teste dei congiurati esposte nella Torre dell'Elefante, come sopra ricordato). In ultimo, per quanto attiene alla concessione del 'Grandato' al marchese di Villasor, il viceré si dichiara d'accordo, ma parimenti rimette ai richiedenti l'onere di perorare la causa direttamente presso il sovrano.

Rigore e prudenza emergono in definitiva dalle risposte del Santo Stefano, non disgiunti tuttavia da una maggiore disponibilità nei casi meglio inquadrabili nella sfera delle competenze veceregie, o comunque nei quali l'intervento del viceré non tocca le aree riservate alla prerogative regie né rischia di innesca-

re conflitti di competenze o produrre pericolosi accumuli di potere in una direzione o in un'altra¹¹¹.

Quanto al sovrano, egli accorda intanto una pioggia di grazie – come nota Loddo Canepa sulla scorta del Tola – a chi si è ben distinto nel corso del Parlamento: un segnale, certo, di disponibilità dopo la dura repressione ordinata al San Germano, e zelantemente da questi eseguita. Cariche, concessioni, prebende per il marchese di Villasor, per il reggente Sisternes, per Giuseppe Delitala (creato governatore di Cagliari e Gallura), Francesco Sanjust (governatore di Sassari), e ancora, Roger, Carnicer e molti altri. Al sindaco Pinna una sostanziosa pensione e riconoscimenti vari alla città di Cagliari, al Cavallero, al Demonte, a Gaspare Carnicer; agli avvocati Murra e Muro, ai sindaci di Iglesias e Castellaragonese, nonché ancora al Sequi, sindaco del Capitolo di Alghero.

È però importante segnalare l'atteggiamento del sovrano sui temi più delicati in campo: del tutto negativo in ordine alla 'giunta' speciale di 12 membri, a fronte di una promessa generosità nella concessione di impieghi e uffici ai regnicoli e di una concreta adesione alle richieste di ribasso delle *sacas* di esportazione del grano e contro la sollecitazione di donativi straordinari.

Allo stesso modo, le risposte regie sono rassicuranti circa l'impegno ad intervenire presso la Santa Sede in materia di inquisizione e di giurisdizioni inquisitoriali, ma ancora nettamente negative a proposito della dislocazione delle guarnigioni a presidio del Castello e della città di Cagliari, pur riconoscendo la necessità di riformare alcune modalità e comportamenti dei militari. Inoltre, il sovrano si mostra propenso a riqualificare la carica di governatore di Cagliari ed a rispettare alcune prerogative nobiliari (porto d'armi, limiti all'incarcerazione), ed anche i diritti dei sudditi e vassalli a non subire eccessive gravezze, ma è d'avviso contrario a consentire l'utilizzo di quote del donativo per le fortificazioni del Regno, nonché estremamente cauto nel rimettere pene agli implicati nei torbidi culminati nell'omicidio del Camarassa, e persino nel rimuovere i segni plateali delle punizioni comminate ai maggiori responsabili delle stesse vicende.

Relativamente alle richieste specifiche avanzate da singoli richiedenti, a Cagliari e ai cittadini cagliaritari vengono accordate, o ribadite, importanti grazie: sostanziale esonero dagli obblighi delle ronde; tutela dei poteri e competenze dei consiglieri in materia annonaria; riconoscimento dei requisiti, e connessi diritti, per concorrere a pubbliche cariche e in materia di giustizia. Più severa la risposta regia circa i giudici di appellazioni, che si era reclamato fossero nativi della città e residenti in essa.

Per Sassari, deluse le aspettative della equiparazione con Cagliari in vari

¹¹¹ ASC, *Parlamenti*, 179 cit., cc. 683-705.

punti, e di vedere rimesse le pene a quanti si erano distinti, in negativo, nel delitto e nel processo Camarassa, nonché a proposito dell'utilizzazione 'mirata' di porzioni del donativo per fabbriche di pubblica utilità; mentre qualcosa in più la città consegue circa le prerogative dei propri consiglieri, e su talune agevolazioni fiscali e commerciali.

Nel caso di Oristano (e Campidani) importanti concessioni vengono fatte sui diritti degli abitanti a non essere costretti a prestazioni indebite. E risposte sostanzialmente positive concernono il divieto di invio dei commissari per le esenzioni dei salari; il rispetto delle prerogative dei consiglieri; gli opportuni limiti alle iniziative dei tribunali ecclesiastici. Negativo l'avviso del sovrano, invece, a proposito della richiesta concessione di ulteriori *sacas* di grano e della possibilità di utilizzare parti del donativo per le fortificazioni e per restauri delle mura.

Le precarie condizioni materiali di Castellaragonese fanno breccia, nel senso che inducono il sovrano a valutare positivamente le richieste per maggiori e più libere estrazioni di grano, direttamente dal proprio porto, come anche alcune altre riguardanti l'attività delle 'coralline' e prerogative istituzionali (podesteria esercitata dalla città nel passaggio da un titolare all'altro; immatricolazione dei *jurados*). Niente da fare, invece – come del resto per gli altri richiedenti la stessa cosa –, per l'utilizzo del donativo per opere pubbliche difensive.

Sulla stessa linea la condotta regia nei confronti di Alghero e delle sue molteplici richieste. Il sovrano consente su punti anche importanti di carattere istituzionale (godimento capitoli; equiparazione col trattamento riservato in determinati ambiti a Cagliari), ma non transige sullo storno di fondi provenienti dal donativo o sull'ampliamento delle *sacas* (esportazione di grano). Prudente anche il pronunciamento sulle competenze del 'veghiere' – che la città vorrebbe più ampie e in certi casi surrogatorie – o sui limiti della giurisdizione del governatore nei confronti del veghiere stesso. Con qualche vivacità e insistenza Alghero chiede che si tenga conto della sua posizione, consentendo interventi tesi ad alleggerire i carichi fiscali, o ad essere esonerata dal contribuire in occasioni quali le visite dei viceré.

Anche Bosa punta molto sulle difficili condizioni in cui versa per avanzare sostanziose richieste, ma in verità ottiene poco (libera estrazione dei suoi frutti dal porto). Né migliore sorte conseguono i capitoli di carattere istituzionali (veghiere) e quello relativo alla non attribuzione di uffici ai forestieri, benché naturali del Regno.

Al Capitolo bosano, poi, non si consentono l'apertura di una peschiera né l'attribuzione di terre non disboscate agli ecclesiastici, in conformità col primo responso viceregio. Favorevole accoglienza, di contro, per la richiesta a favore dei Gesuiti (edificazione di una casa in città).

Iglesias, dal canto suo, chiede molto in materia di rapporti economici e commerciali, di tutela delle prerogative del governo locale, e, al solito, di riservare ad uso proprio fondi provenienti dal donativo. Le risposte regie, appena possi-

biliste nei primi due ambiti, sono nettamente contrarie sull'ultimo.

Stesso trattamento per il Capitolo, il quale – come s'è già visto – rivendica alcune isole territorialmente pertinenti (S. Antioco) e cerca di allargare la sfera d'azione vescovile. In pratica, consegue il carro di sale in più all'anno per gli ecclesiastici e l'eventuale costruzione di due torri difensive.

Infine, l'incontrada della Barbagia di Belvì, il Campidano d'Oristano, la villa di Quartu e quella di Siliqua: qui, forse, sono più presenti i tratti caratterizzanti la fase. Le concessioni regie sono decisamente più numerose e più consistenti e sembrano volere 'aprire' a settori tradizionalmente poco gratificati in precedenza. Certo è che i vassalli dell'incontrada ottengono notevoli risultati, sul terreno delle condizioni materiali come su quello del pure embrionale apparato di governo locale. Libertà nel tagliare legna e fare legnami; riparo contro gli abusi dell'amministrazione feudale; l'ufficiale di giustizia, naturale del luogo; facoltà di associarsi e riunirsi in ogni villa, sono tra le principali richieste esaurite.

Da parte del Campidano, la maggior parte dei capitoli si riferisce alla "vita interna del territorio" e alla sua economia fondata sul bestiame, come in parte avviene anche per la villa di Quartu, la quale peraltro chiede pure maggiore giustizia nella ripartizione del donativo; assai sensibile al tema dei rapporti giuridici e istituzionali, oltre che a quelli connessi all'economia pastorale, la villa di Siliqua, le cui richieste ottengono per lo più risposte interlocutorie¹¹².

4.5. *Il donativo*

Si sono già visti i tempi e i modi, nonché le entità e le quote rispettive del donativo varato nel corso dei lavori del Parlamento. La sua concessione da parte dell'assemblea non produce particolari travagli: si è già visto, del resto, che a fronte della 'presunzione' del viceré di una cifra superiore e per un lungo periodo, i convenuti, e per essi i commissari all'uopo delegati, e comunque scelti tra i più stretti e fedeli collaboratori del governo, oppongono un'offerta che ricalca importi e modi ormai tradizionali.

In sostanza, con espresso riferimento, nell'offerta del primo giugno 1678 e nelle successive dichiarazioni confirmatorie, ai criteri e alle quantità della ripartizione affermati e seguiti nelle *Cortes* celebrate dal viceré Lemos nel 1653, si conviene di donare i 70mila scudi annui, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1678 e per dieci anni, con versamento della prima rata al mastro razionale Carnicer, esattore all'uopo nominato al 1° agosto 1678.

Restano a carico degli ecclesiastici 7mila scudi – ma in realtà si tratta di 4mila annui, ripartiti tra le sette 'cattedre' vescovili dell'isola (Cagliari, Oristano, Ales,

¹¹² Si tratta, come si è detto, del 'cuore' politico-istituzionale dell'azione parlamentare, nonché dei documenti più significativi del lungo Parlamento in esame: in particolare, vedi cc. 801 ss.

Sassari, Alghero, Ampurias, Bosa) poiché ne vengono scontati 3mila, corrispondenti al valore di *sacas* per 15mila starelli di grano, concesse in franchigia dal sovrano –, mentre per i titolati e baroni l'onere è di 2mila scudi, 500 in meno di quel che tocca a ministri, funzionari, ufficiali ecc. (2500). E a questo riguardo, per i soli ufficiali e rispettivi scrivani, il carico ascende a poco più di 2100 lire, corrispondenti a circa 900 scudi, di cui due terzi riguardano quelli del Capo di Sassari e Logudoro.

Al Braccio militare compete fare fronte con 37.050 scudi (in origine 38mila, su cui si è operato uno sconto di 950 scudi), ed a quello reale con 21.450 (anche qui un lieve abbuono, per 550 scudi), comprensivi di alcuni obblighi specifici assunti dalle città in luogo di cavalieri e cittadini, per 3mila scudi¹¹³. Ovviamente, alla base delle operazioni di computo e riscossione, serve la numerazione dei 'fuochi' ("*foguejament*"), disposta e fatta eseguire sotto la responsabilità del Sisternes e di G.B. Carnicer, sulla scorta delle istruzioni viceregie dei primi di dicembre 1677, e ciò spiega anche l'ulteriore prorogarsi dei lavori¹¹⁴.

A ciascun 'fuoco' corrispondono 28 soldi, 6 denari e 1/5, sicché relativamente ai 37.050 scudi imputati al Braccio militare, pari a 92.629 lire (libre), 5 soldi e 2 denari, toccano al Capo di Cagliari e Gallura (44.871 'fuochi' per 256 ville) 63.978 lire, 11 soldi e 4 denari, pari a 25.591 scudi, 21 soldi, 4 denari. Dal Capo di Sassari e Logudoro (20.094 'fuochi' per 104 ville) sono dovute 28.650 lire, 13 soldi e 10 denari, pari a 11.460 scudi, 13 soldi, 10 denari. Il tutto, secondo il prospetto qui di seguito riportato, nel quale per ciascun ambito territoriale, e per le singole località ad esso afferenti, sono riportati tra parentesi il numero dei 'fuochi' con a fianco i corrispondenti importi in lire, soldi, denari.

Per quel che concerne le città principali, assommano a circa 10mila 'fuochi', per un corrispettivo – a 5 lire, 8 soldi, 7 denari e 4 noveni per 'fuoco' – di 53.625 lire, 16 soldi, 6 denari – pari ai 21.450 scudi di cui si è detto.

Nello schema relativo sono stati riportati tra parentesi quadre gli importi effettivi dei pagamenti cui sono tenute Cagliari, Sassari, Oristano sulla base degli sconti accordati per quote pendenti da precedenti pagamenti e incluse nel donativo o per transazioni intervenute. Il risultato, evidente, è che la quota di Cagliari praticamente si dimezza, sicché il carico maggiore finisce con il riversarsi sull'antagonista Sassari, nonostante il numero dei 'fuochi' notevolmente inferiore di quest'ultima.

¹¹³ Sulla materia dei 'donativi', cfr. G. SERRI, *I donativi sardi nel secolo XVI*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola* cit., pp.181-230; per il donativo relativo al Parlamento in esame, la documentazione in ASC, *Parlamenti*, 179, cit. cc. 735 ss.; v., ancora, G. D'AGOSTINO, *Poteri, Istituzioni e Società ecc.*, cit., pp. 135 ss.; più in generale B. ANATRA, *Istituzioni e Società in Sardegna e nella Corona d'Aragona*, Cagliari, AM&D ed., 1997.

¹¹⁴ *Ibidem*, cc. 829 ss.; le istruzioni sono particolarmente minuziose e severe, contemplando in più la nomina di responsabili anche in sede locale. In ogni caso, su tutta la materia fiscale, ripartizione, carichi ecc., cfr. i prospetti riportati anche nella serie dei registi e tra i documenti riportati nel testo.

Schema-prospetto di ripartizione del donativo

1. Capo di Cagliari e Gallura

INCONTRADA DI GALLURA	(2302)	3282.5.3
Tempio	(1107)	1578.11. 4
Calangianus	(394)	561.15. 6
Aggius	(236)	336. 9.11
Luras	(230)	327.18.10
Bortigiadas	(200)	285. 3. 4
Nuchis	(135)	192. 9. 9

INCONTRADA DI SARRABUS	(721)	1028. 0. 4
Muravera	(244)	347.18
Villaputzu	(169)	240.19. 3
San Vito	(196)	279. 9. 3
Perdasdefogu	(112)	159.13.10

INCONTRADA DI OLLASTRA	(2651)	3780.√6.10
Oliena	(402)	573. 3. 8
Tortoli	(236)	374.19.10
Arzana	(283)	403.10. 2
Baunei	(291)	414.18. 4
Barì	(221)	315. 2. 2
Lotzorai	(71)	101. 4
Lanusei	(104)	148. 5. 8
Esterzili	(131)	186.15. 8
Villagrande Strisaili	(58)	82.13.11
Ulassai	(111)	158. 5. 4
Ilbono	(89)	126.17.11

segue

segue

INCONTRADA DI OLLASTRA	(2651)	3780.6.10
Girasole	(56)	79.16.11
Tertenia	(887)	124. 0.11
Jerzu	(53)	75.11. 4
Gairo	(59)	84.12. 5
Osini	(42)	59.17. 8
Urzulei	(74)	105.10. 2
Talana	(61)	86.19. 6
Loceri	(87)	124. 0.11
Ardauli	(18)	25.13. 3
Triei	(21)	29.18.10
Elini	(46)	65.11. 9
Mannuri	(23)	32.15.10

BARONIA DI SAN MICHELE	(1033)	1472.17.7
Selargius	(225)	320.16. 3
Sestu	(267)	380.13.11
Settimo	(121)	172.10. 6
Assemini	(278)	396. 7. 7
Uta	(142)	202. 9. 4

BARONIA DI SINNAI	(536)	764.4.11
Sinnai	(420)	598.17. 0
Maracalagonis	(116)	165. 7.11

INCONTRADA DI PARTE USELLUS	(829)	1181.19.0
Gonnosnò	(101)	143.19. 2
Ales	(141)	201. 0.10
Bannari	(119)	169.13. 5
Pau	(78)	111. 4. 3
Ollastra Usellus	(82)	116.18. 4

segue

segue

INCONTRADA DI PARTE USELLUS	(829)	1181.19. 0
<hr/>		
Zeppara	(82)	116.18. 4
Usellus	(82)	116.18. 4
Curcuris	(62)	88. 8
Figu	(40)	57. 0. 8
Escovedu	(42)	59.17. 8

BARONIA DI MONREALE	(2007)	2861.12. 9
<hr/>		
San Gavino	(375)	534.13. 9
Sardara	(407)	580. 6. 3
Guspini	(449)	640. 3.11
Gonnosfanadiga	(249)	355. 0. 7
Arbus	(372)	530. 8. 2
Pabillonis	(155)	221. 0. 1
Uras	(253)	360.14. 8
Terralba	(286)	407.15. 9
San Nicolò d'Arcidano	(76)	108. 7. 3

INCONTRADA DI PARTE MONTIS	(1714)	2443.17. 2
<hr/>		
Mogoro	(352)	501.17.10
Forru	(289)	412. 1. 3
Morgongiori	(199)	283.14. 9
Gonnostramatza	(221)	315. 2. 2
Masullas	(220)	313.13. 8
Gonnoscodina	(146)	208
Simala	(72)	102.13. 2
Gemussi	(50)	71. 5.10
Siris	(74)	105.10. 2
Serzela	(39)	55.12. 1
Pompu	(52)	74. 2.10

INCONTRADA DI MARMILLA	(1221)	1740.18.4
Lunamatrona	(189)	269. 9. 7
Genuri	(138)	196.15. 3
Turri	(68)	96.19. 1
Baradili	(37)	52.15. 1
Atzei	(55)	78. 8. 5
Ussaredda	(14)	19.19. 2
Ussaramanna	(97)	138. 6. 1
Sini	(134)	191. 1. 2
Sestu	(56)	79.16.11
Siddi	(125)	178. 4. 7
Sitzamus	(37)	52.15. 1
Pauli Arbarei	(88)	125. 9. 5
Villanovaforru	(75)	106.18. 9
Baressa	(108)	153.19. 9

INCONTRADA DI BARBAGIA OLLOLAI	(1998)	2848.16. 3
Fonni	(585)	834. 2. 3
Mamoiada	(420)	598.17
Olzai	(292)	416. 6.10
Gavoi	(340)	484.15. 8
Ovodda	(185)	263.15. 7
Ollolai	(125)	178. 4. 7
Lodine	(51)	72.14. 4

INCONTRADA DI CURATORIA SIURGUS	(2938)	4189. 1. 7
Nurri	(581)	828. 8. 2
Gergei	(442)	630. 4. 4
Mandas	(557)	794. 3. 9
Isili	(323)	460.10.10
Orroli	(216)	307.19. 7
Escalaplano	(246)	350.15. 1
Serri	(137)	195. 6. 9
Donigala	(91)	129.15

segue

segue

INCONTRADA DI CURATORIA SIURGUS	(2938)	4189. 1. 7
Siurgus	(89)	126.17.11
Villanovatulo	(134)	191. 1. 2
Escolca	(122)	173.19

INCONTRADA DI BARBAGIA SEULO	(638)	909.13. 5
Seui	(191)	272. 6. 8
Siddi	(121)	172.10. 6
Esterzili	(84)	119.15. 4
Seulo	(127)	181. 1. 7
Sadali	(59)	84. 2. 5
Ussassai	(56)	79.16.11

BARONIA DI OROSEI	(1594)	2272.15. 3
Dorgali	(699)	996.13. 1
Orosei	(310)	442. 0. 2
Galtellì	(183)	260.18. 6
Irgoli	(141)	201. 0.10
Lula	(99)	141. 3. 1
Onifai	(82)	116.18. 4
Loculi	(69)	98. 7. 7
Torpè	(11)	15.13. 8

BARONIA DI POSADA	(643)	916.16
Siniscola	(318)	249.10.5
Posada	(124)	176.16
Lodè	(117)	166.16.5
Torpè	(84)	119.15.4

BARONIA DI GERGEI	(700)	998. 1. 6
Villasalto	(175)	249.10. 5
Pauli Gergeri	(138)	196.15. 3
Balai	(141)	210. 0.10
Silius	(88)	125. 9. 5
Armungia	(125)	178. 4. 7
Sisini	(33)	47. 1

BARONIA DI SERDIANA	(387)	551.15.10
San Sperate	(166)	263.13. 9
Serdiana	(114)	162.10.10
Donori	(107)	152.11. 3

BARONIA DI FURTEI	(704)	1003.15. 7
Pauli Pirri	(225)	320.16. 3
	[valori contestati e corretti, per cui in realtà:	
	(125)	178. 4. 7]
Furtei	(219)	312. 5. 3
Segariu	(106)	151. 2. 9
Villagreca	(74)	105.10. 2
Lomas	(50)	71. 5.10
Nurachi di Furtei	(30)	42.15. 6

BARONIA DI MONASTIR	(1521)	2168.13. 8
Nuraminis	(250)	356. 9. 2
Decimomannu	(138)	196.15. 3
Monastir	(210)	299. 8. 6
Villamassargia	(386)	550. 7. 5
Siliqua	(344)	490. 9. 8
Villaspeciosa	(88)	125. 9. 5
Domusnovas	(105)	149.14. 3

BARONIA DI AUSTIS	(336)	479. 1. 6
Teti	(147)	209.11.11
Austis	(120)	171. 2
Tiana	(69)	98. 7. 7

INCONTRADA DI PARTE BARIGADU GIOSSU (818)		1166.6.6
Busachi	(402)	573. 3. 8
Allai	(140)	140.12. 4
Fordogianus	(167)	238. 2. 3
Villanova Truscheddu	(109)	155. 8. 3

INCONTRADA DI SEILO Y CANALES (1030)		1468.11.11
Sedilo	(584)	832.13. 8
Tadasuni	(102)	145. 8. 8
Domusnovas	(77)	109.15. 9
Nurchiddo	(69)	98. 7. 7
Soddì	(86)	122.12. 5
Boroneddu	(67)	0.10. 7
Turri	(45)	64. 3. 3

BARONIA DE LAS PLASSAS (595)		848. 7. 3
Villanovafranca	(268)	382. 2. 5
Barumini	(254)	362. 3. 2
Las Plassas	(73)	104. 1. 8

INCONTRADA DI PARTE BARIGADU SUSO (981)		398.14.8
Ardauli	(205)	292. 5
Sorradile	(189)	269. 9. 7
Neoneli	(221)	315. 2. 2
Nule	(215)	306.11.1
Nughedu	(89)	12617.11
Bidonì	(62)	88. 8

INCONTRADA DI TREXENTA (1337)		1906.6.4
Guasila	(273)	389. 5
San Basilio	(187)	266.12. 7
Senorbì	(192)	273.15. 2
Selegas	(153)	218. 3
Guamaggiore	(192)	273.15. 2
Ortacesus	(66)	94. 2. 1
Suni	(67)	95.10. 7
Arixi	(84)	119.15. 4
Segolai	(18)	25.13. 3
Barrali	(36)	51. 6. 7
Pimentel	(69)	98. 7. 7

MARCHESATO DI VILLACIDRO (871)		1241.18
Villacidro	(516)	735.14. 7
Serramanna	(355)	506. 3. 5

BARONIA DI SAMASSI (828)		1180.11.7
Serrenti	(314)	447.14. 2
Asuni	(68)	96.19. 1
Nurachi	(129)	183.18. 7
Samassi	(317)	451.19. 9

BARONIA DI SENIS	(346)	493.6.8
Senis	(141)	201.10
Ruinias	(51)	72.14.4
Assolo	(102)	145. 8. 8
Mogorella	(52)	74. 2.10

MARCHESATO DI LACONI	(1361)	1940.11
Laconi	(367)	523. 5. 7
Genoni	(227)	323.13. 3
Nuragus	(318)	196.15. 3
Nurallao	(145)	206.14.11
Sanluri	(484)	690. 2

BARONIA DI QUARTU	(709)	1010.18.2
Quartu	(384)	547.10. 4
Quartucciu	(181)	258. 1. 6
Pirri	(144)	205. 6. 4

INCONTRADA DI MANDRALISAI	(1923)	2741.17.3
Sorgono	(348)	496. 3. 9
Tonara	(412)	587. 8.10
Samugheo	(390)	556. 1. 6
Desulo	(347)	494.15. 3
Atzara	(219)	312. 5. 1
Ortueri	(189)	269. 9. 7
Spasulè	(18)	25.13. 3

INCONTRADA DI BARBAGIA BELVÌ	(942)	1343. 2. 7
Meana	(353)	503. 6. 4
Aritzo	(350)	499.10
Gadoni	(155)	221. 1
Belvì	(84)	119. 2. 7

INCONTRADA DI PARTE OCIER REALE	(1533)	2185.15.11
Ghilarza	(548)	781. 7. 1
Paulilatino	(546)	778.10. 1
Aidomaggiore	(269)	383.10.11
Abbasanta	(170)	242. 7.10

CAMPIDANO DI SIMAXIS	(873)	1244.14. 8
Santa Giusta	(228)	325. 1. 9
Sili	(58)	82.13.11
Simaxis	(39)	55.12. 1
Villaurbana	(99)	141. 3. 1
Siamanna	(168)	239.10. 9
Siamedia	(61)	86.19. 6
Ollastra	(127)	181. 1. 7
San Vero Congiu	(63)	89.16. 6
Palmas	(30)	42.15. 6

CAMPIDANO MAGGIORE DI ORISTANO	(1589)	2265.12.7
Cabras	(429)	611.13. 7
Ariola	(163)	232. 8. 2
Solarussa	(265)	377.16.11
Maxama	(47)	67. 3
Siamaggiore	(142)	202. 9. 4
Solanas	(36)	51. 6. 7
Zerfaliu	(56)	79.16.11

segue
85

segue

CAMPIDANO MAGGIORE DI ORISTANO	(1589)	2265.12.7
Nuracabra	(28)	39.15. 5
Nurachi	(105)	149.14. 3
Baradili	(57)	81. 5. 5
Donigala	(43)	61. 6. 2
Seddori	(72)	102.13. 2
Marrubiu	(105)	149.14. 3
Nuraghi Nieddu	(41)	58. 9. 2
<hr/>		
CAMPIDANO DI MILIS	(1296)	1847.17.4
Milis	(163)	232. 8. 2
Narbolia	(173)	246.13. 4
Seneghe	(442)	630. 4. 4
Bonarcado	(107)	152.11. 3
San Vero Milis	(276)	392.10. 7
Tramatza	(99)	141. 3. 1
Bauladu	(36)	51. 6. 1
<hr/>		
MARCHESATO DI VILLASOR	(494)	704.7.2
Villasor	(244)	347.18
Decimoputzu	(130)	185. 7. 2
Vallermosa	(120)	171. 2
<hr/>		
BARONIA DI GESICO	(185)	263.15.6
Gesico	(141)	201.10
Goni	(44)	62.14. 8

BARONIA DI SAN PANTALEO	(417)	594.11. 5
Villa di San Pantaleo	(166)	236.13. 9
Villa di Suelli	(251)	357.17. 8

BARONIE DI SAMATZAI E TUILI	(435)	620. 4. 8
Samatzai	(248)	353.12. 1
Tuili	(187)	266.12. 7

TERRANOVA	(156)	222. 8. 7
------------------	--------------	------------------

VILLE DI DIVERSI SIGNORI	(1064)	1517. 1. 5
Ussana	(124)	176.16
Gesturi	(371)	528.19. 8
Musei	(68)	96.19. 1
Mara Arbarei	(385)	548.18.11
Capoterra	(39)	55.12. 1
Teulada	(39)	55.12. 1
Soleminis	(38)	54. 3. 7

2. Capo di Sassari e Logudoro

PLANARGIA DI BOSA	(752)	1072. 4. 4
Tresnuraghes	(216)	307.19. 7
Suni	(171)	243.16. 4
Tinnura	(22)	31. 7. 4
Modolo	(28)	39.18. 5
Magomadas	(95)	135. 9. 1
Sagama	(66)	94. 2. 1

MARCHESATO DI SETTE FONTI	(1366)	1947.13. 7
Santulussurgiu	(536)	764. 4.11
Cuglieri	(398)	567. 9. 7
Scano	(230)	325. 1. 9
Flussio	(120)	168. 4.11
Sennariolo	(82)	122.12. 5

INCONTRADA DI MARGHINE	(1876)	2674.17
Bolotana	(353)	503. 6. 4
Bortigali	(426)	607. 8. 1
Macomer	(271)	386. 8
Borore	(228)	325. 1. 9
Noragugume	(75)	106.18. 9
Birori	(108)	153.19. 9
Dualchi	(115)	163.19. 5
Mulargia	(21)	29.18.10
Lei	(22)	31. 7. 4

CONTADO DI GOCEANO	(1848)	2634.18. 6
Orune	(600)	664. 8. 9
Bono	(320)	456. 5. 4
Illorai	(106)	151. 2. 9
Benetutti	(265)	377.16.11
Bultei	(228)	325. 1. 9
Bottidda	(94)	134. 0. 6
Anela	(54)	76.19.10
Burgos	(52)	74. 2.10
Esporlatu	(54)	76.19.10
Bortioccoro	(15)	21. 7. 9

INCONTRADA DI BITTI	(818)	1166. 6. 6
----------------------------	--------------	-------------------

Bitti	(575)	819.17. 1
Gorofai	(179)	255. 4. 5
Onani	(64)	91. 5

INCONTRADA DI ORANI	(1435)	2046. 1. 2
----------------------------	---------------	-------------------

Orani	(627)	893.19.11
Orotelli	(304)	433. 9
Ottana	(163)	240.19. 3
Sarule	(301)	429. 3. 6
Univeri	(34)	48. 9. 6

INCONTRADA DI MONTE ACUTO	(2245)	3200.19. 8
----------------------------------	---------------	-------------------

Ozieri	(725)	1033.14. 7
	[valori contestati e corretti, per cui in realtà:	
	(930)	1326. 0. 6]
Pattada	(378)	538.19. 3
	[(428)	610. 5. 1]
Nule	(128)	182.10. 1
	[(248)	353.12. 1]
Nughedu	(290)	413. 9.11
	[(292)	416. 6.10]
Buddusò	(208)	296.11. 5
	[(433)	617. 7. 8]
Berchidda	(101)	144. 0. 2
	[(139)	198. 3.10]
Oschiri	(170)	242. 7.10
	[(268)	382. 2. 5]
Tula	(30)	42.15. 6
	[(57)	81. 5. 5]
Ittiri Fustiarbu	(75)	106.18. 9
	[(58)	82.13.11]

segue

segue

INCONTRADA DI MONTE ACUTO	(2245)	3200.19. 8
Alà	(52)	74. 2.10
	[(68)	96.19. 1]
Bantine	(25)	35.12.11
	[(37)	52.15. 1]
Osidda	(63)	89.16. 6
	[(64)	91. 5. 1]
<hr/>		
INCONTRADA DI COSTA DE VALLS	(595)	848. 7. 4
Bonorva	(440)	627. 7. 4
Semestene	(113)	161. 2. 4
Terchiddu	(17)	24. 4. 9
Rebeccu	(25)	35.12.11
<hr/>		
INCONTRADA DI BONVEHÌ	(278)	396. 7. 7
Padria	(207)	295. 2.11
Mara	(71)	101. 4. 8
Giave	(245)	349. 6. 7
Cossoine	(143)	553. 4. 5
	[(388)	203.17.10]
<hr/>		
MARCHESATO DI MORES	(298)	424.17.11
Mores	(231)	329. 7. 4
Ardara	(51)	72.14. 4
Laquesos	(16)	22.16. 3

BARONIA DI PLOAGHE	(776)	1106. 8. 8
Ploaghe	(339)	483. 7. 1
Fiorinas	(259)	369. 5. 9
Codrongianos	(94)	134. 0. 6
Cargeghe	(71)	101. 4. 8
San Venero	(13)	18.10. 8

MARCHESATO DI MONTEMAGGIORE	(612)	(872)
Thiesi	(419)	597. 8. 5
Queremule	(114)	162.10.10
Bessude	(79)	112.12. 9

CONTADO DI MONTELEONE	(621)	885. 8. 9
Villanova	(376)	536. 2. 3
Romana	(171)	243.16. 9
Monteleone	(74)	105.10. 2

MARCHESATO DI VILLARIOS	(17)	24. 4. 9
Lunafras	(17)	24. 4. 9

BARONIA DI PUTIFIGARI	(48)	68. 8. 9
Putifigari	(48)	68. 8. 9

MARCHESATO DI CEA	(195)	278.0.8
Banari	(81)	115. 9.10
Siligo	(114)	162.10.10

MARCHESATO DI TORRALBA	(1034)	1474.6.1
Torralba	(209)	297.19. 11
Bonnanaro	(212)	302. 5. 6
Borutta	(60)	85.11
Ittiri Cannedu	(437)	623. 1. 9
Uri	(116)	165. 7.11

INCONTRADA DI ANGLONA	(1695)	2416.15. 7
Nulvi	(550)	784. 4. 2
Chiaramonti	(292)	416. 6.10
Martis	(182)	259.10
Sedini	(265)	377.16.11
Perfugas	(170)	242. 7.10
Bulzi	(76)	108. 7. 3
Laerru	(146)	208. 3. 5
Bisarcho	(14)	19.19. 2

INCONTRADA DI ROMANGIA	(814)	1160.12. 6
Sorso	(575)	819.17. 1
Sennori	(239)	340.15. 5

INCONTRADA DI NUORO	(1026)	1462.17.11
Nuoro	(654)	936. 9.10
Orgosolo	(332)	463. 7. 6
Lolloi	(21)	29.18.10
Loca	(19)	27. 1. 9

CONTADO DI SAN GIORGIO	(122)	259. 9.11
Usini	(138)	196.15. 3
Tissi	(44)	62.14. 8

VILLE DI DIVERSI SIGNORI	(1175)	1675. 6.11
Villa Monti	(59)	84. 2. 5
Ossi	(164)	233.16. 8
Villa Muros	(40)	57. 0. 8
Borgo di Osilo	(600)	855.10
Pozzomaggiore	(312)	444.17. 2

3. Città principali

Cagliari	(3213)	17.449.17. 3 [9765.18. 3]
Sassari	(2518)	13.675. 5.10 [10.596.14. 4]
Alghero	(644)	3497.11. 4
Iglesias	(1066)	5789. 9. 2
Oristano	(976)	5300.13. 4 [4577.15. 4]
Bosa	(1052)	5713.8. 4
Castellargonese	(405)	2199.11. 3

Uno sguardo, infine, alla consistente serie dei beneficiati con propine e assegnazioni a vario titolo, per quanti direttamente o indirettamente hanno avuto a che fare con i lavori parlamentari, ma anche delle spese ‘vive’ sostenute per la stessa circostanza, così come predisposta dagli stessi tassatori (nonché ‘trattatori’ regi), consente di verificare il destino di ben 140mila lire (corrispondenti a circa 58mila scudi), delle quali la metà incamerata solo dal viceré e famiglia, da don Giovanni d’Austria, dal marchese di Solera, e dal cardinale d’Aragona come presidente del Supremo e da pochi altri dignitari e ministri di altissimo rango.

A favore delle fondazioni religiose e di alcune opere pie vengono assegnate, inoltre, oltre 16mila lire, mentre restano impegnate, a disposizione del viceré, poco meno di 4mila lire per opere pubbliche urgenti (come il restauro di alcuni ponti)¹¹⁵.

4.6. *La fonte*

Gli atti del Parlamento Santo Stefano (1676-78) qui trascritti (con la collaborazione delle dottoresse Marina Barranu e Giulia Buffardi), muniti dei corrispondenti registi (curati da Giulia Buffardi), sono contenuti nei volumi 177, 178 e 179 (25, 26 e 27 secondo l’antica numerazione) della serie *Parlamenti* nel fondo *Antico Archivio Regio*, presso l’Archivio di Stato di Cagliari.

In questi volumi – rispettivamente di 809, 810 e 863 carte – sono confluiti i documenti originali relativi al Parlamento in questione, raccolti in un primo momento contestualmente allo svolgimento dei lavori, come si evince da correzioni, pentimenti, aggiunte, errori, dalle stesse grafie diverse o da notazioni di prima mano apposte sui documenti, e solo successivamente riordinati e rilegati definitivamente, in maniera peraltro non sempre perfetta e con qualche inserzione di materiale non pertinente o di epoca posteriore, presumibilmente eseguita nel corso dell’Ottocento.

I primi due volumi contengono la documentazione originale riguardante le procure e le abilitazioni (A1 e A2), mentre il terzo (A3 = 179 = ex antico 27) costituisce il vero e proprio processo verbale dei lavori e dello svolgimento dell’assemblea (*Proces original del Real y General Parlament celebrat per lo Illustrisimum et Excelentisimum Señor Don Francisco de Benavides...*). Qui dunque sono ricomprese anche le sezioni riguardanti i ‘capitoli’ e il ‘donativo’, con la corrispondente analitica ripartizione dei carichi imposti, la destinazione d’uso di alcune somme, mercedi ed elargizioni concesse a particolari¹¹⁶.

E proprio del processo verbale originale di cui s’è detto – di cui si può indi-

¹¹⁵ *Ibidem*, cc. 850 ss.

¹¹⁶ Per comodità di impaginazione, il riferimento ai volumi A1, A2 e A3 è indicato soltanto all’inizio della trascrizione dei singoli atti, in corrispondenza della c.1.

care con certezza, se non sempre il verbalizzante materiale, almeno il responsabile diretto della verbalizzazione stessa nella persona di Giovan Battista Marongiu, l'influentissimo segretario del Regno, in funzione, rispetto al Parlamento, di notaio e segretario – esiste la copia autentica, quella ufficialmente inviata in Spagna per conoscenza e custodia, presso l'Archivo de la Corona de Aragón, nella sezione *Consejo de Aragón*, fondo *Camara*, Reg. 383.

Si tratta (*Copia autentica del Proceso del Real y General Parlamento celebrado por el Magnifico y Excelentissimo Señor Don Francisco de Venavide Devila y Corella, Conde de Santisteban...*) di una raccolta, materialmente redatta il 21 agosto 1677 e datata sotto il 17 novembre seguente, composta da 390 carte, in cui di seguito e in maniera ordinata si riporta il contenuto del processo verbale fino alla data delle proroghe fissate alla seconda metà di agosto (vi corrispondono oltre 700 carte del volume A3 dell'Archivio di Stato di Cagliari).

Tale copia è stata predisposta con ogni diligenza a cura e con l'intervento personale di Giovan Battista Marongiu, che ne rende esplicita dichiarazione, con valore di atto notarile e con apposizione dell'apposito *signum* dopo aver siglato ogni singolo foglio.

Mancano quindi, nel registro barcellonese, né potrebbe essere altrimenti, tutti i riferimenti successivi (il Parlamento si chiude addirittura ai primi di novembre dell'anno successivo) e i particolareggiati documenti finanziari e fiscali finali, che occupano in A3 ancora 150 fogli circa.

Esistono ovviamente, oltre a quanto riportatone a stampa nella pubblicistica sarda più nota e ricorrente, ancora parti o stralci di documentazione di questo Parlamento in sedi disparate: così, si segnalano negli archivi civici dei vari comuni interessati copie degli elenchi dei capitoli richiesti in Parlamento a nome dei Consigli delle relative comunità, nonché resoconti del Parlamento in questione, più o meno condensati e abbreviati, nelle carte Angius (Archivio di Stato di Cagliari) e nelle Carte Tola presso la Biblioteca comunale di Sassari.

Infine, presso l'*Archivo de las Cortes (Congreso de los Diputados)* in Madrid, si rinvencono, tra i materiali riguardanti la Sardegna, copie di convocatorie e capitoli riguardanti questo Parlamento (*Archivo de Cerdeña*, legajos 14 e 16).

Testo e note di questo saggio introduttivo risalgono ai primissimi anni Duemila. L'Autore si è limitato, in vista della pubblicazione, solo a qualche aggiornamento bibliografico e lievi ritocchi. Vuole però ricordare come negli anni più recenti si siano sviluppate importanti iniziative di pubblicazione degli Atti delle Cortes valenciane e degli antichi Parlamenti aragonesi. Quest'ultima, in particolare, in avvantissima fase di realizzazione, a cura di J. Angel Sesma Munoz e C. Laliena Corbera, dell'Università di Saragozza. In ambito siciliano, poi, di assoluto rilievo l'intrapresa scientifico-culturale guidata da Andrea Romano, dell'Università di Messina, con i "Monumenta Juridica Siciliensia", in molti volumi dei quali sono rieditate classiche edizioni dei Parlamenti siciliani. Si coglie l'occasione per segnalare, a riprova della vitalità degli studi nel settore storico-parlamentare nonché delle collane della Commissione Internazionale citata, l'ultimo volume delle "Études...", il n. LXXXIX, a cura di A. Nieddu e F. Soddu, *Assemblée représentative, autonomie territoriales, culture politiques*, Sassari 2011.

In ogni caso, non si è resa necessaria l'utilizzazione di dette copie o dei materiali comunque esistenti e reperibili; al di là e al di fuori dei volumi giacenti presso l'Archivio di Stato di Cagliari, date le condizioni dell'originale, che pur se non sempre ottimali (tutt'altro, anzi) non hanno tuttavia mai impedito in maniera decisiva l'impegno della trascrizione e la relativa interpretazione.

II
Atti del Parlamento
(1677-1678)

Autrice della trascrizione e della redazione dei registi è stata la dottoressa Giulia Buffardi, cui va espresso il più sentito ringraziamento del curatore del volume. Si ringraziano per la loro collaborazione le dottoresse Marina Barranu e Milena Montalto.

Fondamentale il contributo del dottor Sebastiano Fenu, incaricato della revisione generale della parte documentaria.

1 1676 ottobre 13, San Lorenzo
Carlo II, re di Spagna, delega don Francesco de Benavides, conte di Santo Stefano, viceré e capitano del regno di Sardegna, a celebrare il Parlamento nel suddetto regno¹.

In Dei nomine amen. Pateat cunctis quod nos Carolus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murthiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium, insularum ac terrae firmae maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgii, Flandriae, Tirolis, Barchinonae, Rosilionis et Ceritaniae, marchio Oristanee et comes Goceani. Cum pro rebus statum nostrum iustitiae publicumque bonum, et augmentum praedicti nostri Sardiniae regni concernentibus tractandis et finiendis oporteat maximeque necessarium sit populos ipsius convocare, et Parlamentum generale per capitula et actus Curiae et privilegia dicti regni statutum indicare et celebrare, ad quae peragenda arduis horum regnorum nostrum Castellae impediti negotiis personaliter adesse non possumus, sedulo cogitantes de persona aliqua in cuius fide animus noster digne requiescere possit, in cuius prudentiam et intelligentiam ita approbatas haberemus atque necessaria forent reperiri possent, te illustrem don Franciscum de Venavides, Davila et Corella, comitem de Sancti Stevan et marchionem de Las Navas, qui ad munera nostri locumtenentis et capitanei generalis in praefato nostro Sardiniae regno inservienda per nos provisus fuisti, merito quoque ad Parlamentum generale in eodem regno celebrandum duximus eligendum. Prout tenore presentis de nostra certa sciencia regiaque autoritate, deliberate et consulto, motuque nostro proprio, nostraque suprema potestate te praedictum comitem de Sancti Stevan, locumtenentem et capitaneum generalem ex latere nostro dextero sumptum, personamque nostram rapresentatem in dicto Sardiniae regno, et cunctis illius partibus ad infrascripta peragenda specialiter et expresse facimus, constituimus et creamus et solemniter ordinamus atque praeficimus, ita quod tu ex ipso latere nostro dextero sumptus et alter nos, personam nostram representans, possis et valeas in eodem Sardiniae regno Parlamentum praedictum incolis illius litteratoriis, ut moris est, in civitate, villa

¹ Il volume si apre con una carta che funge da coperta (c. 1) seguita a c. 2 dall'indice: *Proces original del real y general Parlament celebrat per lo ilustrissim y excelentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santistevan, marques de las Navas, conde de Consentayna y del Risco, marques de Solera et cetera, del concell de sa magestad, son virrey, llochtnet y capitá general del present regne de Sardeña, y president en dit real y general Parlament celebrat en dit present regne en lo any 1678 ut intus.*

Al termine del documento è presente un breve regesto dello stesso: *Poder que vuestra majestad dá a don Francisco de Benavides, Davila et Corella, conde de Santistevan y marques de las Navas, virrey y capitán general del reyno de Cerdeña para poder celebrar Parlamento general en él.*

seu loco per capitula, ordinationes seu privilegia dicti regni praemisso iudicare et convocare huiusmodi convocationis causam delegare, proponere et explicare; idemque Parlamentum prorogare et continuare, et de loco in locum mutare, concludere et finire, absolvere, licentiarum seu dimittere; ipsoque Parlamento quaecumque gravamina audire, eaque discutere et discuti facere, ac eis debite provisionis suffragium impartire; processus etiam cum consensu Brachiorum ipsius Parlamenti seu aliquorum ex eis, aut sine ipsis, facere et providere, factosque revocare et habilitare; mutare seu corrigere capitula et ordinationes cum consensu et interventione eorumdem Brachiorum seu maioris partis illorum; more solito edere et publicare seu edi et publicare facere et mandare subventiones, dona, collectas, munera et subsidia, mutua et servitia quaevis ab ipso Parlamento / convocatis in eodem et a quibuscumque universitatibus et particularibus dicti regni pro nobis et nomine nostro facere, et omnino adimplere. Et pro praemissis et eorum singulis pecunias, bona et iura nostra regia, quaecumque nobis pertinentia et pertinentes, quaeque pertinebunt in futurum pro nobis et nomine nostro ac Curiae nostrae, specialiter et expresse obligare et hipotecare, eaque et eorum singula nos inviolabiliter observaturos in animam nostram iure jurando promittere, cum clausulis et cauthelis et aliis securitatibus solitis, necessariis et opportuniis. Et generaliter omnia alia et singula facere, gerere et exercere quaecumque ad praedicta et eorum singula necessaria fuerint et opportuna, quaeque nos facere possemus si in praedicto regno Sardiniae, si personaliter adessemus; etiam si talia forent quae de iure vel de facto maiestatis nostrae presentiam exigerent seu requirerent, et sine quibus praemissa vel eorum aliqua ad debitum effectum deduci nequirent, quamvis maiora vel graviora fuerint expressatis. Et quae de iure vel de facto aut alias mandatum exigerent magis speciale quam presentibus est expressum. Nos enim in praemissis et circa ea, et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis adherentibus, annexis et connexis quovismodo, omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem nostram tibi dicto comiti de Sancti Stevan concedimus et plenariae elargimur, cum libera et generali administratione et plenissima facultate. Promittentes tibi dicto nostro locumtenenti et capitaneo generali secretarioque nostro et notario infrascripto, tamquam publicae et authenticae personae, pro te et aliis quorum intersit recipienti et legitime stipulanti, nos ratum et firmum semper habituros; totum id quidquid et quantum per te dictum comitem de Santi Stevan nomine nostro et pro nobis in praemissis et circa ea procuratum et actum fuerit sive gestum, et nunquam revocatuos sub bonorum et iurium nostrorum ubique habitorum et habendorum sub bonorum hypotheca et obligatione. Datum et actum est hoc in coenobio Sancti Laurentii, die decimo tertio mensis octobris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo sexto, regnorumque nostrorum duodecimo.

Signum Caroli, Dei gratia regis Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maiorcarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murtiae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum Orientalium et

Occidentalium, insularum ac terrae firmae maris Oceani, archiducis Austriae, ducis Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum / et Neopatriae, comitis Abspurgii, c. 4 Flandriae, Tirolis, Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae, marchionis Oristanei et comitis Goceani, qui praedicta concedimus et firmamus, eisdem nostrum regium commune sigillum pendens iussimus apponendum.

Yo el rey.

Testes qui praemissis interfuerunt sunt don Vespasianus Manrique et Gonzaga, comes de Paredes, don Franciscus Cassimiro Pimentel, comes de Luna, et don Petrus Lasso de la Vega Figueroa, comes de Los Arcos, omnes a cubiculo suae maiestatis.

Vidit don Melchior de Navarra, vicecancellarius.

Vidit don Petrus Villacampa, regens et pro thesaurario generali.

Vidit Fernandez ab Heredia, regens.

Vidit don Luis Matheu, regens.

Vidit don Michael de Çalba.

Vidit don Iñigo de Boxados, regens.

Vidit Haro pro conservatore generali.

Signum Josephi de Haro et Lara, sacrae et catholicae regiae maiestatis consilarii, eiusque secretarii in Sacro Aragonum Consilio, ac notarii publici per totam terram et dictionem suam, qui mandato suae maiestatis una cum praenominatis testibus interfuit, ac scribi fecit et clausit et cetera.

Dominus rex mandavit michi Josepho de Haro et Lara, in cuius posse sua maiestas concessit et firmavit, visa per don Melchiorem de Navarra, vicecancellarium, Villacampa, et pro thesaurario generali; Çalba, Fernandez ab Heredia, Boxados et Matheu, ac me pro conservatore generali.

In Sardiniae V. folio XI.

2 *1677 gennaio 26, Cagliari*
Il viceré, delegato alla convocazione dei tre Stamenti, Ecclesiastico, Militare e Reale, ordina al segretario Giovanni Battista Marongiu di inviare agli aventi diritto le lettere di convocazione per l'apertura dei lavori, fissata per il 1° aprile 1677, in ottemperanza dei mandati regi e con il consiglio di Melchiorre Sisternes, regio consigliere, reggente la Regia Cancelleria. Si chiede la presenza di tutti o dei loro procuratori.

Die vigesima sexta mensis januarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius

c. 4v. prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, pro obtemperacione mandatorum dictae suae regiae maiestatis et vigore potestatis ei atributa ad celebrationem regii generalis Parlamenti in praefato Sardiniae regno, de consilio illustrissimi don Melchioris Sisternes, regii consilarii Regiam Cancellariam regentis, / ad convocanda tria istius regni Brachia, sive Stamenta, Ecclesiasticum scilicet, Militare et Regale, ad dictum effectum regii generalis Parlamenti celebrandi, oportunas iussit expedire litteras ut personaliter, sive per procuratorem eiusdem, tamen qualitatis omnes et singuli ex dictis Stamentis comparere teneantur in hac civitate die prima mensis aprilis primi venturi labentis anni 1677, sub cominatione quod, dicto termino elapso, illorum absentia non obstante procedetur ad ulteriora in dicto regio generali Parlamento usque ad sui debitam conclusionem. De quibus et cetera.
Joannes Baptista Maronju secretarius. /

3

1677 gennaio 26, Cagliari

Il viceré invia all'arcivescovo di Cagliari, per lo Stamento Ecclesiastico, la lettera di convocazione per l'apertura del Parlamento generale. La stessa lettera, nella stessa data, è inviata agli ecclesiastici di diverse città della Sardegna, indicati in elenco.

c. 5

(Estament Ecclesiastich)

El conde de Sant Estevan, marques de Las Navas, virrey, llochtinent y capitán general et cetera.

Al amat de sa magestad lo molt reverent en Christo pare arquibisbe de Caller, salut y dilectio. Per quant lo rey nostre señor ab ses oportunes provisions, de la data en Sant Llorens el Real a treze del mes de octubre del propassat any 1676, nos ordena, comet y mana que en sa real persona y nom celebrem y tingam general Parlament, convocant per dit effecte los tres Estaments del present regne, per tractar y determinar en aquell les coses concernents y exguardants al servei de nostre señor Deu, bona administrassio de la justicia, conçervassio de la Real Corona, benefissi de la republica, custodia y defensa del present regne y pau y quietut de aquella. Per tant vos diem, citam y manam que per lo primer die del mes de abril primo venient del present y corrent any 1677 siau y comparegau en esta ciutat de Caller devant nos, vos o vostre llegitim procurador, be instruhit y ab sufficient potestat ab que sia de la matexa calitat y estat per assistir, tractar y offerir, concloure y fer tot lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tractades se pugan ab tota brevetat determinar y concloure, segons sa real magestad ab sa real lletra, que ab les presents se hos remet, lo significa y mana. Ab cominassio que, dit termini passat, vostra ausencia en res obstant se passara avant en dit real y general Parlament. Dattum en Caller, als vint y sis de gener de 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Altra consemblant, de la matexa data, se ha despachat estampada als molts reverents en Christo pares, venerables y amats de sa magestad los del Estament Eclesiastich.

Altra al molt reverent en Christo pare arquebisbe de Sasser. /

Altra al molt reverent en Christo pare arquebisbe de Oristani.

c. 5v.

Altra al molt reverent en Christo pare bisbe de Alguer.

Altra al molt reverent en Christo pare bisbe de Anpurias.

Altra al molt reverent en Christo pare bisbe de Ales.

Altra al molt reverent en Christo pare bisbe de Bosa.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Caller.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Sasser.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Oristani.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Alguer.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Ampurias.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Ales.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Bosa.

Altra als venerables daga, canongies y Capitol de la santa Iglesia de Iglesias.

Altra als venerables inquisidors com a abbats de Sant Miguel de Plano.

Altra al venerable abbat de Sant Nicolau.

Altra al venerable abbat de Sacargia.

Altra al venerable abbat de Salvenero.

Altra al venerable prior de Bonarcado.

Altra al venerable prior de Sant Lazer. /

4 *1677 gennaio 26, Cagliari*

Il viceré invia la lettera di convocazione per l'apertura del Parlamento generale a tutti gli aventi diritto dello Stamento Militare.

(Estament Militar)

c. 6

El conde de Sant Estevan, marques de Las Navas, virrey, llochtenant y capitan general et cetera.

Als amats de sa magestad los illustres, egregis y nobles del Estament Militar, salut y dilectio. Per quant lo rey nostre señor ab ses oportunes provisions, de la data en Sant Lorenzo el Real, als 13 del mes de octubre del propassat any 1676, nos ordena, comet y mana que en sa real persona y nom celebrem y tingam general Parlament, convocant per dit effecte los tres Estaments del present regne, per tractar y determinar en aquell les coses concernents y esguardants al servey de nostre señor Deu, bona administrassio de la justisia, conservassio de la Real Corona, benefissi de la republica, custodia y defensa del present regne y pau y quietut de aquell. Per tant vos diem, citam y manam que per lo primer die del mes de abril primo venient del present y corrent any 1677, siau y comparegau en esta ciutat de Caller devant nos, vos o vostre llegitim procurador, be

instruhit y ab sufficient potestat ab que sia de la matexa calitat y estat per assistir, tractar y offerir, concloure y fer tot lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tractades se pugan ab tota brevetat determinar y concloure, segons sa real magestat ab sa real lletra, que ab les presents se hos remet, lo significa y mana. Ab cominassio que dit termini passat vostra ausencia en res obstant se passara avant en dit real y general Parlament y conclusio de aquell. Datum en Caller, al 26 de jener de 1677. El conde de Sancti Stevan.
Vidit Sisternes regens.
Maronju secretarius.

Altras consemblants y de la matexa data se han despachat als següents.
Al illustre duque de Gandia, y per sa ausensia a son regidor.
Al illustre duque de Mandas, y per sa ausensia a son noble regidor.
Al illustre marques de Orani, y per sa ausensia a son regidor.
Al illustre marques de Villa Sor.
Al illustre marques de Quirra, y per sa ausensia al noble y magnifich don Juan Baptista Carnisser, son regidor.
Al illustre marques de Lacono.
Al illustre marques de Villacidro y Palmas, y per ell al noble regidor don Francisco Asquer.
Al illustre marques de Villa Rios.
Al illustre marques de Soleminis. /
c. 6v. Al illustre marques de Albis.
Al illustre marques de Tieralba.
Al illustre marques de Monti Mayor.
Al illustre marques de Moras.
Al egregi conte de Sant Jordi.
Al espectable governador de Caller don Joseph Delitala.
A don Anton Manca Ledda.
A don Antiogo Sanna.
A don Ignassi Sapata.
A don Juan Baptista Satrillas.
A don Joseph Satrillas.
A don Francisco Marti.
A don Geroni de Cervello.
A don Joseph de la Mata.
A Antoni Margens y Nin.
A Joseph Nin.
Don Agusti Espiga.
Don Augusti Carcassona.
Don Lucifero Carcassona.

Y als dema militars, axi d.esta ciutat de Caller y sos appendissis, com de las de Sasser y demes del present regne y viles de aquell, expressats en las llistas que son en los fuills següents. /

5 1677 gennaio 26, Cagliari
Il viceré invia la lettera di convocazione per l'apertura del Parlamento generale a tutti gli aventi diritto dello Stamento reale.

(Estament Real)

c. 7

El conde de Sant Estevan, marques de Las Navas, virrey, llochtenent y capitán general et cetera.

Als amats y fiels de sa magestad los del Estament Real del present regne de Cerdeña, salut y dilectio. Per quant lo rey nostre señor ab ses oportunes provisions, de la data en Sant Llorens el Real, als treze del mes de octubre del propassat any 1676, nos ordena, comet y mana que en sa real persona y nom celebrem y tingam general Parlament, convocant per dit effecte los tres Estaments del present regne, per tractar y determinar en aquell les coses concernents y esguardants al servey de nostre señor Deu, bona administrassio de la justisia, concervassio de la Real Corona, benefissi de la republica, custodia y defensa del present regne y pau y quietut de aquell. Per tant vos diem y citam y manam que per lo primer die del mes de abril primo venient del present y corrent any 1677 siau y comparegau en esta ciutat de Caller devant nos, vos o vostre llegal procurador, be instruhit y ab suficient potestat ab que sia de la matexa qualitat y estat per assistir, tractar y offerir, concloure y fer tot lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tractades se pujan ab tota brevetat determinar y concloure, segons sa real magestad ab sa real lletra, que ab les presents se os remet, lo significa y mana. Ab cominassio que dit termini passat vostra ausencia en res obstant se passara avant en dit real y general Parlament y conclusio de aquell. Dattum en Caller, als 26 de gener de 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius pro gabella.

Altras lletres consemblants de la dicha data se son despachadas, las següents.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Caller.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Sasser. /

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Oristani.

c. 7v.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Alguer.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Iglesias.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Castell Aragones.

Als amats y fiels de sa magestad los concellers de la magnifica ciutat de Bosa. /

6

1677 gennaio 26, Cagliari

Il viceré rimette a Francesco Sanjust, governatore del Capo di Sassari e Logudoro, le lettere regie e le proprie relative alla convocazione del Parlamento, perché siano recapitate a tutti gli aventi diritto di quella giurisdizione. Gli fa inoltre carico di assicurarsi, attraverso un ministro, un notaio e testimoni, che gli interessati l'abbiano effettivamente ricevuta; infine di informarlo, nel caso in cui risultino altri militari non ricompresi nell'elenco, perché anche a questi ultimi siano spedite le convocatorie.

c. 8

El conde de Santi Stevan, virrey y capitan general.

Spectable don Francisco Santjust, governador y reformador del Cap de Sasser y Llogudor, amat conceller de sa magestad. Ab correo a posta hos remetem ab les presents las lletras convocatorias per al real y general Parlament que nos mana sa magestad celebrar en lo present regne, axi las de dita sa magestad com nostras, pera que se donen y entreguen aquelles a les persones d.exa ciutat y Cap Sasser y Llogudor, y de la encontrada de Gallura, a qui van dirigides, que son les contengudes en las llistas que, firmadas del secretari infrascrit, axi be ab les presents se os remeten a part. Y per que conve al servey de la prefata magestad que ab tota diligencia axi se effectue, pertant havem manat expedir les presents per tenor de les quals vos diem, cometem y manam que encontinent aquelles hos seran presentades, fassau dar y entregar dites lletres convocatorias a dites personas en ditas llistas expressades ; ço es a los d.exa ciutat mediant un ministre y notari d.exa Governassio ab dos testimonis, fentne continuar acte al peu de la dita llista per que conste del dit entrego. Y las demes de les ciutats de dit Cap de Sasser y Logudoro y de dita encontrada de Gallura, las enviareu encontinent ab correo a posta per als veguers, potestats, regidors y offissials per que, cascu en sa jurisdissio, las degan de entregar de la matexa manera per un ministre, notari y testimonis, tocant acte de tot al peu de las ditas llistas, la quals junt ab les presents nos tornareu à env[iar] ab lo cuydado y brevetat que de vos confiam. Y si a cas si trobassen en exa dita ciutat, Cap y encontrada alguns altres militars ultra los contenguts en las preditas llistas nos ne dareu avis, per / que lis pugam enviar las convocatorias, que per no tenirne notissia se dexan de enviar. Y no fassau lo contrarii si la grassia regia teniu cara. Dattum en Caller, als vint y sis de gener de 1677.

c. 8v.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius pro gabella.

7

1677 gennaio 26, Cagliari

Il viceré rimette al vicario della città di Oristano le lettere regie e le proprie relative alla convocazione del Parlamento, perché siano recapitate a tutti gli aventi diritto di quella giurisdizione. Gli fa inoltre carico di assicurarsi, attraverso un

ministro, un notaio e testimoni, che gli interessati l'abbiano effettivamente ricevuta; infine di informarlo, nel caso in cui risultino altri militari non ricompresi nell'elenco, perché anche a questi ultimi siano spedite le convocatorie.

El conde de Santi Stevan, virrey y capitan general.

Noble veguer real de la ciutat de Oristani, amat de sa magestad. Ab correo a posta se hos remeten las convocatorias per al real y general Parlament que nos mana sa real magestad celebrar en lo present reñe, axi las de dita sa magestad com nostras, pera que se donen y entreguen a las personas a qui van dirigidas, que son las contengudas en la llista que va fermada del secretari infrascrit, que axi be ab les presents os remetem a part. Y per que conve al servei de la prefata magestad que ab tota diligencia axi se effectue, pertant havem manat expedir les presents, per tenor de les quals vos diem, cometem y manam que encontinent aquelles vos seran presentades, fassau dar y entregar dites lletras convocatorias a dites persones en la dita llista expressades mediant un ministre, o notari de dit real Vegueriu ab dos testimonis, fentne tocar acte al peu de dita llista, la qual junt ab les presents nos tornareu a remetre ab lo cuydado y brevetat que de vos confiam. E no fasiau lo contrarii si la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats, que ab les presents os imposam, desitjau evitar.

Datum en Caller, als 26 de Jener de 1677.

Post datam: y si a cas se trobassen en exa ciutat alguns altres militars ultra los contenguts en las preditas llistas, nos en dareu avis per que li puguim enviar las convocatorias, que per no tenirme notissia se dexan enviar. Dattum ut supra.

El conde de Sant Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius pro gabella.

8 *1677 gennaio 26, Cagliari*
Il viceré rimette al capitano della città di Iglesias le lettere regie e le proprie relative alla convocazione del Parlamento, perché siano recapitate a tutti gli aventi diritto di quella giurisdizione. Gli fa inoltre carico di assicurarsi, attraverso un ministro, un notaio e testimoni, che gli interessati l'abbiano effettivamente ricevuta; infine di informarlo, nel caso in cui risultino altri militari non ricompresi nell'elenco, perché anche a questi ultimi siano spedite le convocatorie.

El conde de Santi Stevan, virrey y capitan general.

Noble capitá de la ciutat de Iglesias, amat de sa magestad. / Per quant conve al servey c. 9 de sa magestad que les lettres convocatories per al real y general Parlament que nos mana celebrar en lo present regne, axi las de la prefata real magestad com las nostras, las quals ab les presents se os remeten, se donen y entreguen a las personas a qui van dirigides, que son les contengudes en la llista que, fermada del secretari infrascrit, axi

be ab les presents se hos remet en a part, pertant havem manat expedir les presents per tenor de les quals os diem, cometem y manam que encontinent aquelles rebreu hagiáu de fer dar y entregar dites lletres convocatories a dites persones en dita llista expressades, mediant un ministre o notari d'exa ciutat ab dos testimonis, fentne continuar acte al peu de dita llista, per que conste de dit entrego, la qual junt ab les presents nos tornareu a remetre ab lo cuidado, diligencia y brevetat que de vos se espera. Y si a cas se trobassen en exa dita ciutat alguns altres militars ultra los continguts en la predita llista, nos ne dareu avis per que lis pugam enviar les convocatories, que per no tenirne notissia se dexan de remetre. No fassau lo contrari si la grassia regia teniu cara y la pena de 200 ducats, que ab les presents os imposam, desigiau evitar.

Dattum en Caller, als 26 de gener de 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius pro gabella. /

9

1677 gennaio 26, Cagliari

Il viceré rimette all'ufficiale della villa di Laconi le lettere regie e le proprie relative alla convocazione del Parlamento, perché siano recapitate a tutti gli aventi diritto di quella giurisdizione. Gli fa inoltre carico di assicurarsi, attraverso un ministro, un notaio e testimoni, che gli interessati l'abbiano effettivamente ricevuta; infine di informarlo, nel caso in cui risultino altri militari non ricompresi nell'elenco, perché anche a questi ultimi siano spedite le convocatorie.

c. 9v.

El conde de Santi Stevan, virrey y capitan general.

Offisial de la vila de Laconi, amat de sa magestad. Per quant conve al servei de sa magestad que les lletres convocatorias per al real y general Parlament que nos mana sa magestad celebrar en lo present regne, les quals ab les presents se os remet en, axi per als militars que se troban en exa vila de Laconi com en les viles de Gestori y Gergei, expressats en les llistes que respective van en lo plech a vos dirigit, se entreguen ab tota puntualitat. Per tant havem manat expedir les presents per tenor de les quals vos diem, cometem y manam que encontinent aquelles rebreu hagiáu de dar y entregar als sobredits militars dites convocatories en exa vila de Laconi, mediant un notari ab dos testimonis, fentne continuar acte al peu de dita llista, per que conste; las quals nos tornareu a remetre. Y lo matex ordinareu als officials de dita vila de Gestori y Gergei remetentlis les convocatories de dites viles, que van dins de vostre dit plech, executantlo al cuidado y diligencia que de vos confiam. Y no fassau lo contrari si la grassia regia teniu cara y la pena de dos cents ducats, que ab les presents vos imposam, desigiau evitar. Dattum en Caller, als 27 de jener 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius pro [gabella.]

1677 gennaio 26, Cagliari

[Giovanni Battista Marongiu] dichiara di aver consegnato a don Francesco Sant Just le lettere convocatorie destinate agli aventi diritto a partecipare al Parlamento del Capo di Sassari e Logudoro e della incontrada di Gallura; a Sisinnio Tocu quelle per la città di Oristano, di Ghilarza e Paulilatino; a Jordi Escalas quelle per la città di Iglesias; e a Giovanni Battista Carnisser quelle per i militari di Sorgono, Tortolì, Marmilla e Serdiana.

Caller, al 26 de jener 1677.

c. 19v.

De orde de sa excelencia se es entregat lo plech de las convocatorias del cap de Sasser y Logudor y de la Encontrada de Gallura dirigit al espectable governador de dits Caps, don Francisco Sant Just y Brondo, ab les provisions dit die despachadas, y llistes en dit plech contengudes, a saber es: las de Sasser; Alguer; Castel Aragones; Bosa; Sorso; Nulvi; Itiri; Puzu Major; Macomer; Bolotona; Borole; Benetuti; Botidda; Bortigale; Ocier; Osquiri; Patada; Budduso; Orani; Gallura; Nuoro; Bitti; Galtelli; Oliena; Illorai; Bono; Anella; Torralva. Y lo plech de las de la ciutat de Oristani, de Guilarsa y de Pauli Latino ab ses provisions y llistes a Sisinnio Tocu correo, per a que las dega de entregar respective a dit espectable governador y al noble veguer de dita ciutat de Oristani, als quals van dirigits. Y lo plech de los de la ciutat de Iglesias dirigit al noble capita de dita ciutat, don Joseph Corria s.es entregat a Jordi Escalas, correo, per a que lo entregue a dit noble capita. Dicto die et hora se son entregadas al noble y magnifich don Juan Baptista Carnisser las convocatorias dels militars de Sorgono, Tortoli, Marmilla y Serdiana pera que las fasa entregar als qui van dirigidas. /

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista dei convocati del Braccio militare della città di Sassari, della villa di Sorso, della città di Castellaragone, delle ville di Nulvi, Ittiri, Pozzomaggiore, Macomer, Bolotana, Borore, Benetutti, Bottidda, Bortigali, Ozieri, Oschiri, Pattada, Buddusò, Orani, Gallura, Nuoro, Bitti, Galtelli, Oristano, Bosa, Alghero, Iglesias, Oliena, Paulilatino, Sorgono, Ghilarza, Illorai, Bono, Anela, Torralba, Tortolì, Marmilla, Serdiana, Mara Arbarei, Ploaghe, Padria, Laconi, Suelli, l'encontrada di Marmilla.

Llista de las personas de la ciutat de Sasser a les quals se han remes convocatories.

c. 15

Lo espectable don Francisco Sanjust, governador.

Don Felix Sanjust.

Lo noble y magnifich don Antonio Mereu, assessor del Civil.

Lo magnifich don Gavino Leperi Vellino, assessor Criminal.

Francisco Leperi Vellino.

Don Miguel Manca.

Don Juan Manca.

Don Antonio Manca Giacomoni.
Don Gavino Manca Satta.
Lo illustre marques de Villa Rios.
Lo illustre marques de Moras.
Lo illustre marques de Monte Major.
Lo egregi conde de Sant Jorge.
Don Juan Manca Guiso, baro de Ossi.
Don Pedro Gambella, baro de Sosso.
Don Matheo Pilo, baro de Putifigari.
Don Matheo Martinez, señor de Muros.
Don Gavino Martinez.
Don Francisco Martinez Sonza.
Don Juan Antonio Martinez Cassagia.
Don Antonio Manca de Arca, baro de Monti.
Don Juan Pilo Passamar.
Don Estevan Pilo y Ravaneda.
Don Juan Pilo Aquena.
Don Joseph Pilo Aquena.
Don Antonio Pilo Ansaldo.
Don Joseph Pilo y Manca.
Don Guillem de Cervellon.
Don Geronimo Loreto.
Don Gavino Loreto.
Don Gavino Mallano.
Don Juan Tola.
Don Juan Baptista Tola.
Don Francisco Quesada.
Don Carlos Alivesi.
Don Pedro Rosso Virdi.
Don Ignacio Petreto.
Don Gavino Fundoni.
Don Juan Antonio Fundoni.
Don Juan Fundoni.
Don Gavino Sampello.
Don Juan Antonio Casalabria.
Don Simon Farina.
Don Juan Baptista Salvañolo.
Don Francisco Leperi Paliacho.
Don Gavino Paliacho.
Antonio Quesada de Ribadeneyra.
Trano Quesada de Ribadeneyra.

Gavino Paduano.
Francisco Paduano.
Don Juan Delarca.
Don Enrique Rocaberti y Castelví.
Don Antonio de Cardona.
Don Juan Baptista de Nurquí.
Don Francisco Guiso.
Don Juan Baptista Ledda Carrillo.
Don Juan Cardona.
Don Ignacio Muxiga.
Antonio Lacono.
Francisco Lacono.
Don Andrea Nusco. /
Don Maurissio Murgia. c. 15v.
Don Pedro Pilo.
Don Felix Deliperi.
Don Juan Pilo Andrada.
Don Pedro Cuggia.
Don Juan Francisco Sanatello.
Don Juan Francisco Paliacho Sanatello.
Don Gavino Navarro.
Don Juan Antonio Martínez Pilo.
Lo molt reverent en Christo pare arquibisbe de Sasser.
Lo venerable amat de sa magestat prior de Bonarcado, la qual se es remesa al matex arquibisbe.
Los venerables y amats de sa magestat lo daga, canonjes y Capítol de Sasser.
Los venerables inquisidors com abbats de Sant Miguel del Plano.
Los amats y fiels de sa magestat los concellers de la magnífica ciutat de Sasser.
Lo illustre duch de Gandía, y per sa ausencia a son regidor.
Lo egregi comde de Toralba.
Juan Baptista Sequi de Sasser.
Gaspar Pilo.
Juan Nuseo.
Geroni de Logu y Castellví.
Pablo de Logu y Castellví.
Juan Baptista Sequi.
Don Joseph Quesada.
Pedro de Logo.
Gaspar Pilo.
Francisco Paduano y Tola.
Juachim de Liperi Sucharello.

Don Juan Quesada.
Don Antonio Quesada.
Don Joseph de Liperi y Brondo.
Juachim Liperi Vellino.
Martin y Estevan Sucharello y Virdes, germans.
Joachim, Pedro Pablo y Nicolas Sucharello y Sacajone.
Damian Quesada de Ribadeneyra.
Juan Augustin Quesada de Ribadeneyra.

Llista de las personas de la vila de Sorso a las quals se ha enviat connvocatorias.

A Matheo Pinna.

Juan Pinna.

Pedro Pinna.

Don Gavino Murgia.

Don Antonio Murgia.

Don Martin Murgia.

Miguel Pinna.

Angel Pinna.

Ciutat de Castell Aragones.

Llista de las personas que se han enviat lletras convocatorias.

Don Juan Roig Jacumonio.

Matheo Jacumonio.

Don Martin Valentino.

Francisco Roca Rivadeneyra.

Francisco Salvino.

Don Andres Pez.

Pedro de Avendagna.

Don Jaime Solar.

Adriano de la Roca Rivadeneyra.

Al amat de sa magestad lo reverent en Christo pare bisbe de Ampurias.

A los venerables y amados de su magestad el daga, canonigos y Cabildo de la santa Iglesia de Ampurias.

A los amados y fieles nuestros los jurados de la ciudad de Castillo Aragones.

Nulvi

Don Francisco Delitala.

Don Pedro Delitala.

Don Georgio Delitala. /

Don Juan Delitala Mannu.

Don Gavino Delitala.

Don Geronimo Delitala.
Don Juan Delitala Nieto.

Itiri
Martin Sucharello.
Esteve Sucharello.
Pedro Pablo Sucharello.
Nicola Sucharello.
Joachim Sucharello.
Don Juan Francisco Frasso.
Don Matheo Tola.

Putzo Mayor
Don Manuel Cadello.
Don Pedro de Tori.
Don Juan de Tori.
Don Georgio de Tori.
Joseph de Roma.

Macomer
Don Felix Salaris.
Don Deometrio Fois.

Bolotana
Don Honofre Fois.
Don Gavino Fois.
Don Francisco Antonio Fois.
Juan Baptista Carta Sucharello.
Pedro Pablo Scarpa Fois.

Borore
Don Pedro Mallano.

Benetuti
Thomas Carta.

Botidda
Joseph Gaya.
Francino Gaya.
Juan Salvador Satta.

Bortigali
Juan Baquis Sucharello.
Domingo Ulbo. /

c. 16v.

Ocier
Don Antonio Manca Prosperi.
Don Gavino Manca Prosperi.
Don Gaspar Manca Prosperi.
Martin Sucharello.
Phelipe Sucharello.
Juan Matheo Sucharello.
Don Juan Geronimo Lado.
Don Juan Lado.
Don Gavino Soggiu.
Don Thomas Soggiu.
Don Pablo de la Bronda.
Don Juan de la Bronda.
Antonio del Mestre.
Francisco de Sini.
Don Antonio Lado.
Don Jaime Tola.
Don Francisco del Rio.
Don Jaime Grixoni.
Don Francisco Rogio.
Phelipe Satta.
Francisco Satta.
Antonio Soliveras.
Francisco Soliveras.
Don Salvador Sotgio.
Juan Francisco Tola.
Angel Tola.
Basilio del Mestre.

Hosquiri
Francisco del Mestre.
Pedro Grixoni Prosperi.
Don Juan Tola.

Patada
Jacinto Cannas.
Pedro Gaya.

Gavino Gaya.
Miguel Gaya.
Don Phelipe Sini.
Don Juan Estevan Sini.
Salvador Sini.

Budduso
Don Juan Puliga Carta.
Don Antonio Casu.
Don Gavino Soggiu.

Orani
Don Juan Anjoi.
Juan Maria Anjoi.
Pedro Pablo Anjoi.
Pedro Francisco Anjoi.
Juan Domingo Puliga.
Juan Salvador Ferrà.
Deometrio Gaya.
Miguel Anjoi.
Juan Diego Serra. /

Gallura
Don Gavino Pez.
Don Miguel Pez.
Don Miguel Pes Misorro.
Don Antonio Pes Misorro.
Don Bernardino Pes.
Don Joseph Pes Fundoni.
Don Andres Valentino.
Don Nicolas Valentino.
Don Estevan Valentino.
Don Agustin Sata.
Don Juan Baptista Serafino.
Don Juan Phelipe Serafino.
Gavino Sata.
Juan Antonio Sata.
Phelipe Pilo.
Salvador Pilo.
Gavino Rizo Azu.
Jaime Rizo.

c. 17

Bernardin Rizo.
Juan Maria Rizo.
Juan Baptista Sata.
Francisco del Sardo.
Antonio del Sardo.
Juan Antonio Rizo.
Gavino Rizo menor.
Francisco del Sardo.
Antonio del Sardo.

Nuoro

Don Jaime Carta.
Don Juan Antonio de Minutili Nieddu.
Don Gavino de Minutili Nieddu.
Don Carlos Sata Pirella.
Francisco Carta Gaya.
Diego Contena.
Salvador Contena.
Joseph Contena.
Don Antoni Minutili.

Biti

Don Carlos Sata.
Don Antiogo Sata.
Don Juan Baptista Sata.
Don Antonio Sata.
Don Georgio Sata.
Don Felix Sata.
Juan Maria Carta.
Antonio Mundula.

Galtelli

Ignassio Guiso Tolo.
Leonardo Guiso Tolo.
Pedro Monserrate Guiso Tolo. /
Juan Guiso Tolo.
Andres Guiso Tolo.
Antonio Miguel Guiso Tolo.
Don Juan Baptista Pinna Guiso.
Don Jaime Soggiu Manca.
Don Joseph Pinna Guiso.

c. 17v.

Don Bartholome Pinna Guiso.

Oristan

Lo molt reverent en Christo pare arquibisbe de Oristan.

Lo venerable daga, canonjes y Capitol de dita ciutat.

Los concellers de dita ciutat.

Don Gaspar Pira.

Don Thomas Serra.

Don Sisinnio Azori.

Don Juan Salvador Pisquedda.

Don Antiogo Nieddu.

Don Sisinnio Paderi.

Don Domingo Paderi.

Don Antiogo Aresu.

Don Pedro Juan Comina.

Hilario de Roma.

Juan de Roma y Comina.

Antonio de Roma y Comina.

Salvador de Roma.

Pedro de Roma.

Antonio Diego de Roma.

Juan Francisco de Roma Serra.

Don Antonio Angel Sanna.

Don Antonio Uras de Moncada.

Don Vincente Maronju.

Juan Baptista Sucharello.

Lo venerable prior de Sant Lazer.

Lo venerable abbat de Sant Nicolao.

Bosa

Don Juan Baptista Delitala.

Don Juan Baptista Uras.

Don Francisco Passino.

Antonio Are Dore.

Josepe Are Dore.

Don Pedro Natter y Ferrà.

Don Gavino Delitala.

Augustin Angel Delitala.

Augustin Are Dore.

Ignassio Maronju.

Don Antonio Uras, en Caller.

Lo reverent en Christo pare bisbe de Bosa.
Los concellers de dita ciutat.
Lo dagá, canonjes y Capitol de aquella.

Alguer

Lo reverent en Christo pare bisbe de Alguer.
Los venerables dagà, canonjes y Capitol de Alguer.

Los concellers de la dita ciutat.

Don Francisco Tibau. /

Don Pedro Tibau.

Don Renuncio Delitala.

Don Matheo Carola.

Don Carlos Martin Boil.

Don Geronimo Soggiu.

Geronimo Tarragona.

Don Diego de Sena Picolomini.

Don Gavino Delitala Solar.

Don Angel Manca de Prado.

Don Miguel Olives.

Don Gavino Olives.

Don Francisco Delarca.

Don Francisco Ferrà y Zatrilla.

Don Miguel Martin y Carta.

Jaime Bonfill.

El doctor Diego Bonfill.

Antonio Bonfill.

Don Juan Baptista Olives.

Don Salvador Carola.

Ciudad de Iglesias

Los venerables daga, canonjes y Capitol de la sancta Iglesia de Iglesias.

Los concellers de la dita ciudad.

Don Gavino Salazar.

Don Luis Pintus y Cani.

Thomas Serra Otger.

Don Nicolas de Espinosa.

Don Antiogo de Espinosa.

Ignassio Sibello.

Don Joseph Corria y Tola.

Juan Galceran Otger.

Don Ignaci d'Espinosa.

c. 18

Juan Baptista Sibello.
Don Juan Baptista Corria.
Don Diego Cao de Caller, que se halla en Iglesias.

Oliena
Don Sebastian Tola.
Don Salvador Minutili.
Juan Thomas Puliga.
Don Sebastian Cardia.

Pauli Latino
Don Bernardino Melis.
Don Juan Melis.

Sorgono
Don Sebastian Carta.
Don Salvador Carta. /

Guilarza
Don Juan Estevan Madao.
Don Joseph Madao.

c. 18v.

Vila de Illorai
Don Geronimo Ledda.

Vila de Bono
Costantino Gaya.

Vila de Anela
Jaime Satta.
Gavino Sata.

Vila de Toralba
Don Phelipe Seni Ledda.

Vila de Tortoli
Don Serafin Cardia.
Don Joseph Cardia.
Carlos Pisano.
Don Cesar Quigino.
Don March Antoni Cardia.

Don Luis Cardia.
Don Salvador Angel Cardia.

Encontrada de Marmilla
Don Antonio Cadello de Sezu.
Don Sisinio Maria de Genuri.
Don Vincente Usai de Pauli Arborei.
Don Francisco Usai de Vila Matrona.
Don Antiogo Usai de Vila Matrona. /

c. 19

Serdiana
Don Jorge Fortesa.
Don Juan Portugues.
Don Diometrio Aymerich.
Don Ramon Cuggia.

Vila de Mara Arborei
Don Juan Baptista de Doni.

Don Francisco Dedoni de Gesturi.
Don Antiogo Dedoni de Gergeri.

Vila de Ploague
Miguel Diaz.
Antonio Geronimo Diaz.
Francisco Diaz.
Juan Francisco Diaz.
Matheo Diaz.
Matheo Diaz Delitala.
Juan Thomas Diaz.

Vila de Padria
Antonio Joseph de Roma.

Vila de Laconi
Don Juan de Castelvi.
Don Francisco de Castelvi.
Antiogo Santa Cruz.

Suelli
Juan Hurtado de Montalvan. /

Lista di tutte le persone alle quali sono state presentate e consegnate nella città di Cagliari, alla presenza di notaio e testimoni, le lettere di convocazione per il Parlamento.

Listas de totes les persones a les quals se han presentat y entregat en esta ciutat convocatorias per al real general Parlament celebrador per lo excelentissim conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, virrey y capita general del present regne de Sardeña, segons lo actuat al peu. c. 21

Al molt reverent en Christo pare arquibisbe de Caller.

Als molts reverents en Christo pares venerables y amats de sa magestat los del Estament Ecclesiastich.

Al reverent en Christo pare lo bisbe de Ales.

Als venerables y amats de sa magestat lo dagà, canonjes y Capitol de la santa Iglesia de Caller .

Als illustres, egregis y nobles los del Estament Militar.

Als amats y fiels de sa magestat los del Estament Real.

Als amats y fiels de sa magestat, los concellers de la magnifica ciutat de Caller.

Al illustre duque de Bejar y Mandas, y per sa ausencia al noble don Hieroni de Gutierrez son regidor.

Al illustre marques de Orani, y per sa ausencia a don Francisco Asquer son regidor.

Al illustre marques de Villa Sor, y per sa ausencia a la illustre sa mare.

Al illustre marques de Quirra, y per sa ausencia a don Juan Baptista Carnicier.

Al illustre marques de Laconi, y per sa ausencia a don Juan de Sena.

Al illustre marques de Villa Cidro y Palmas, y per sa ausencia a dit noble don Francisco Asquer son regidor.

Al illustre marques de Soleminis.

Als venerables y amats de sa magestat daga, canonjes y Capitol de la sancta Iglesia de Ales, la convocatoria dels quals per trobarse en esta ciutat lo dit reverent en Christo pare bisbe de Ales se li es estada entregada.

A Antiogo Marrocu.

A Joseph Marrocu, y per sa ausencia a dit Antiogo son pare.

A don Miquel Manca Cani.

Al noble y magnifich y amat de sa magestat lo doctor Eusebi Carcassona.

Al noble y magnifich y amat conceller de sa magestat lo doctor don Simon Soro.

Al noble y magnifich y amat conceller de sa magestat lo doctor don Jorge Cavassa.

Al noble y magnifich y amat conceller de sa magestat lo doctor don Anton Ruggio.

Al noble y magnifich y amat conceller de sa magestat lo doctor don Andres Manca.

Al noble y magnifich y amat conceller de sa magestat lo doctor don Domingo Brunengo.

A don Lucifero Carcassona.

A Joseph Ogger.

A Ephes Ogger.
A Francisco Ogger. /
A don Gaspar Carnicer.
Al noble y magnífico don Francisco Rogger.
A don Matheo Pellicer de Moncada.
A don Francisco Capai.
A don Manuel Delitala.
A don Joseph de la Matta.
Al doctor don Juan Baptista de la Matta.
A don Manuel de Cervellon.
Al noble barò de Suelli y San Pantaleo.
Al venerable y amat de sa magestat lo abbat de Salvenero.
Al reverent rector de la Compañia de Jesus de la present ciutat de Caller com a señor que
diu ser de la vila de Musey.
A Lucifero de Sancta Cruz.
A don Diego Cadello, y per el al dit Santa Cruz.
A don Francisco Marti, y per sa ausencia a don Esteva Marti.
A don Balthasar Dedoni.
A Geroni Pii.
A Leandro Soler.
A don Agusti Bonfant.
A don Francisco Brunengo.
A don Bonaventura Astraldo.
A Jaime Santus.
A don Antiogo Sanna, y per sa ausencia a son germa don Pere Sanna.
A Joseph Carnicer.
A don Francisco Montanacho.
A don Ambros Machi.
A don Juan Domingo Pitzolo.
A don Pau Bacallar, y per sa ausencia a dit noble Pitzolo.
A don Vicent Bacallar, y per sa ausencia a dit noble Pitzolo.
Al doctor Diego del Mestre y del Rio.
A don Juan Baptista Carnicer.
A don Juan Baptista Çatrillas.
A don Joseph Çatrillas, y per sa ausencia a dit don Juan Baptista.
A don Ephes Gessa.
A Nicolas Torrellas.
A don Antoni Usai.
A don Domingo Cugia.
A don Juan Baptista Cugia.
A don Cosme Tola.

A don Ramon Cugia, y per sa ausencia a dit don Cosme, son cuñat.
A don Salvador Tola.
A Carlos Diana.
A Hieronim Esgrechio.
A Juan Baptista Esgrechio.
A Francisco Esgrechio.
A Antoni Demontis.
A Joseph Perez.
A Andres Perez.
A Cosme Deliperi.
Al doctor Luxori Vacca.
Al doctor don Joseph Olives.
Al doctor don Ilari Galzerin.
A don Felix de Requesens.
A don Joseph Sanjust.
A don Luis Barbara, y per sa ausencia a dit don Joseph Sanjust son nebot.
A don Agustin Carcassona.
A don Dalmao Sanjust.
A Gregorio Carta de ^{***2}.
A don Francisco Asquer.
A don Esteva Asquer, y per sa ausencia a dit don Francisco son germa.
A Juan Ephes Esquirro, y per sa ausencia a son oncle lo reverent dagà Esquirro.
A Siselli de Benedetti, y per sa ausencia a son fill Francisco de Benedetti.
A don Ramon Montells.
A don Agustí Espiga, y per sa ausencia a don Lucifero Carcassona.
A don Anton Manca Ledda, y per sa ausencia a dit noble Carcassona. /
A don Antiogo Capai, y per sa ausencia a don Bonaventura Astraldo. c. 22
A don Antiogo Cani, y per sa ausencia al dit don Bonaventura.
A Antoni Margens y Nin, y per sa ausencia a don Agustin Carcassona.
A Joseph Nin, y per sa ausencia a dit don Augusti.
A Felix Francisco Demontis.
A don Juan de Clavaria.
A don Jorge de la Matta.
A don Hieroni de Cervello, y per sa ausencia al doctor don Juan Baptista de la Matta.
A don Matheo Rocca.
A don Salvador Pez.
A don Antoni Catala.
A don Joseph Capai.
A don Gavino Martis.

² Manca nel testo.

A don Gavino Antiogo Martis.
A Antoni Murta y Quensa.
A don Bernardino Canales.
A don Anton Machi.
A Guillem Carta, fill de dit Gregori Carta de la vila de Ottana, y domiciliat en esta ciutat.
A don Ignassi Çapata, y per sa ausencia a Sisinni Concas.
A don Francisco Carola.
A don Agusti Çapata.
Al doctor Antoni Sahoni, prothomedich.
A don Gaspar Dexart.
A Antoni Perez, fill de Joseph Perez.
Al doctor Trano Quesada de Ribadeneyra de Sasser, en Caller trobat.
A don Juan Fundoni de Sasser, en Caller trobat.
A don Joseph Carta.
Al espectable don Joseph Delitala.

c. 22v.

Per Juan Francisco Escartello, porter de Cambra, segons sa relassio se han dat y entregat, / en compañía del notari infrascrit, les lletres convocatories per al dit real y general Parlament, axi las de sa magestat com les de sa excelencia, a les persones contengudes en la suscripta llista. A saber es, al primer del present mes de febrer del corrent any 1677 a Antiogo Marrocu, al qual tambe se li ha entregat la de son fill Joseph Marrocu; a don Miguel Manca Cani; al noble y magnifich doctor don Eusebi Carcassona; a don Lucifero Carcassona; a Joseph Francisco y Ephis Ogger germans; al noble y magnifich doctor don Domingo Brunengo; al reverent en Christo pare bisbe de Ales, al qual també se li ha entregat las dels venerables daga, canonges y Capitol de Ales; a don Gaspar Carnicer; al noble y magnifich don Francisco Rogger; al doctor don Matheo Pellicer de Moncada; al illustre marques de Albis; a don Francisco Capai; al noble y magnifich don Manuel Delitala; al illustre marques de Laconi, y per sa ausencia al noble don Juan de Sena; a dit noble don Juan de Sena; a don Joseph de la Matta; al doctor don Juan Baptista de la Matta; al noble don Manuel de Cervello; al molt reverent en Christo pare arquibisbe de Caller, al qual se li han entregat altras dos, ço es una com a barò de Suelli y Sant Pantaleo y la altra del Estament Ecclesiastich; a Lucifero de Santa Cruz, al qual se ha entregat la de don Diego Cadello; a don Francisco Marti, y per sa ausencia entregada a don Esteva Marti; a don Balthasar Dedoni; a Hieroni Pii; al illustre marques de Soleminis; als magnifich concellers de la ciutat de Caller, Joseph Carnicer, lo doctor Andres Yanez, lo doctor Antoni Incani, Diego Stara, y Juan Baptista Taris, y als matexos se lis ha entregat la del Estament Real; a Leandro Soler; essent presents per testimonis Juan Piso, notari publich, y Diego Lilliu, escriptent, a tots los sobredits entregos.
Y en los 2 de dit mes y any, a don Agustin Bonfant; a don Francisco Brunengo; a don Bonaventura Astraldo; a Jaime Santus; a don Antiogo Sanna, y per sa ausencia entregada a don Pere Sanna; a Joseph Carnicer; a don Francisco Montanacho; a don Ambros Machi; al noble y magnifich doctor don Andres Manca; al noble y magnifich doctor don

Jordi Cavassa; a don Juan Domingo Pitzolo, al qual també se li son entregadas la del Estament Militar y las de don Pau, don Vicent y don Ambros Baccallar, germans; al illustre marques de Villa Sor, y per sa ausencia entregada a la illustre sa mare; al doctor Diego del Mestre y del Rio; al noble y magnifich don Juan Baptista Carnicer; al illustre marques de Quirra, y per sa ausencia a dit noble y magnifich Carnicer, son regidor; a don Juan Baptista Çatrillas, al qual se li ha entregat la de don Joseph Çatrillas, son nebot; a don Ephís Gessa; a don Nicolau Torella; a don Anton Usai; a don Domingo Cugia; a don Juan Baptista Cugia; a don Cosme Tola, al qual se li han entregat las de don Ramon Cugia, / son cuñat, y don Salvador Tola son fill.

c. 23

Y en los 2 dels dit mes y aña, fa axibe relassio dit Escartello haver entregat y dat convocatorias a les persones infrascrites, tots de la present ciutat, a saber es: al noble y magnifich doctor don Simon Soro; lo noble y magnifich doctor don Anton Ruggio; a Carlos Diana; a Hieroni Esgrechio; a Antoni Demontis; a Joseph Perez; a Andres Perez; a Cosme Deliperi; al doctor Luxori Vacca; a don Joseph Olives; al reverent pare rector de la Compañia de Jesus, com a señor que diu ser de Musei; al noble don Ilari Galzerin; a don Felix de Requesens; a don Joseph Sanjust, al qual també se li ha entregat la de don Luis Barbara per ser ausent d.esta ciutat; a Joseph Bonfant; a don Agustín Carcassona; a don Dalmao Sanjust; al illustre duque de Bejar y Mandas, y per sa ausencia a don Hieronimo de Entierres, son regidor; a don Geroni Machi; a Gregorio Carta; a don Francisco Asquer, al qual se li ha entregat la de son germa don Esteva Asquer; la de los marqueses de Villa Cidro y Palmas, y la del illustre marques de Orani, com a llur regidor; las dirigidas als venerables dagà, canonjes y Capitol de Caller; al venerable Seraphi Esquirro, dagà de la santa Iglesia calaritana, al qual tambe se ha entregat la del doctor Juan Ephís Esquirro, son nebot; a Siselli de Benedetti; a don Ramon Montells; al espectable don Joseph Delitala; a don Lucifero Carcassona, al qual se li ha entregat la de don Augusti Spiga y la de don Anton Manca Ledda; al noble don Bonaventura Astraldo, al qual se li ha entregat la de don Antiogo Capai; y la de don Ignassi Çapata entregada a Sisinni Concas; a don Francisco Cardia; a don Agusti Çapata; al doctor Antoni Sahoni; a Antoni Perez, fill de Joseph Perez; al dit don Bonaventura Astraldo la de don Antiogo Capai y la de don Antiogo Cani; a don Gaspar Dexart; a don Agusti Carcassona, al qual tambe se li ha entregat la del baro Nin; a Felix Francisco Demontis; a don Juan de Claveria; a dit don Juan Baptista de la Matta la de son germa don Jorge de la Mata y la del noble don Hieroni de Cervellon se li son estat entregadas pera remetreselas; a don Matheu Roca; a Ephís Deana; al canonje Juan Baptista Rachis, abbat de Salvenero; a don Salvador Pez; a don Anton Català; a don Joseph Capai; a don Gavino Martis; a don Gavino Antiogo Martis; a Antoni Murta y Quenza; a don Bernardino Canales; a dit noble Pitzolo la de son nebot don Antoni Machin; las de don Luis Pilo de Castelvi; don Joseph de Castelvi; don Juan / Baptista de Castelvi y Çatrillas; la de Guillem Carta, fill de Gregori Carta; las de don Balthasar Carlos Dexart; don Llorens Sanjust; don Antiogo de Sena; don Antiogo Dedoni; don Francisco Dedoni; Juan Hurtado de Montalvan y de Antiogo Santa Cruz entregadas al dit noble don Juan de Sena pera fer las dar y entregar respective.

c.23v.

Tambe ha entregat dit Escartello las de Juan Baptista Esgrechio y de Francisco Esgrechio. Totes les quals convocatories se son entregades a los sobredits, essents presents per testimonis Juan Piso, notari publich, y Diego Lilliu y Joseph Virdis, escrivents, segons que axi dit Escartello ho referex. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

12

1677 febbraio 6, Cagliari

Alla presenza di un notaio sono state consegnate le lettere di convocazione per il Parlamento ad altri aventi diritto.

Die sexta predictorum mensis et anni, Callari.

La de Juan Nusco de Sassar; las de Hieroni Delogu y Castelvi de Sasser; de Pablo de Logu y Castelvi; de Juan Baptista Sequi de Sasser; don Martin Murggia y Miquel Pinna de Sorso, don Joseph Quesada de Sassar, Angel Pinna de Sorso; Pedro Delogu, Gaspar Pilo, Francisco Paduano y Joia de Sasser; Martin Sucharello, Esteve Sucharello, Pere Pau Sucharello, Nicolas Sucharello, Joachim Sucharello de Itteri y Joachim Deliperi Sucharello, don Juan Quesada, don Antonio Quesada, don Joseph Deliperi y Brondo; Joachim Leperi y Vellino de Sasser, Martin y Estevan Sucharello y Virdes germans, Joachim, Pedro Pablo y Nicolas Sucharello y Sacaioni, entregadas al noble don Ignaci de Urribari, secretari de sa excelencia, una ab las convocatorias de don Juan Antoni y don Juan Baptista de Minutilli de la vila de Nuoro pera remetreselas y ferlas entregar a cascu dels sobredits en dites respectives ciutats y vilas. De quibus et cetera.

Idem Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Dicto die

Las convocatorias de don Juan Francisco Frasso de Itiri, entregada a don Gavi Frasso son jerma; las de Francisco y Antoni del Sardo de Gallura, entregadas per dit Escartello a don Francisco Asquer, y la de don Ambros Nater, entregada a don Francisco Rogger; la de Damian Quesada y Ribadeneyra y de Juan Agusti Quesada de Ribaneyra³ de Sasser, entregadas al doctor Trano / Quesada de Ribadeneyra, llur germa; las de don Juan Antoni Delitala, de don Agusti Angel Delitala, don Baingio Delitala, don Miquel Delitala y de don Agusti Angel Delitala de Nulvi, entregadas al dit noble don Ignassi de Univarri, secretari de sa excelencia; las de Pedro Pinna de Sorso, de don Juan Baptista Delitala Solar, don Juan Maria Delitala Solar y de don Francisco Delitala Solar de Alguer; las de don Juan Leonardo Roig y de don Francisco Roig, de la ciutat de Castell Aragones, entregades a dit noble don Francisco Rogger per dit Escartello, porter, per remetrelas als sobre mencionats. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

³ Si intenda *Ribadeneyra*.

Antonio Lecca dichiara di aver consegnato a Giovanni Battista Carnicer e a don Agostino Spiga le lettere convocatorie per il Parlamento destinate a militari delle ville di Sorgono, Giave, Alghero, Cagliari, Tempio e Castellaragonese.

A 10 de mars 1677, Caller.

Llista de las convocatorias entregadas al noble don Juan Baptista Carnicer por mi infrascrit nottari.

La de Juan Serra de Sorgono; la de Joseph Serra de Belvi; las de Joseph Serra y Thomas Serra de Azara; las de Jacinto y Antiogo Serra de Sorgono y las dels jermans Cartas de Sorgono; las de don Gavino de Martis, de don Quirigo de Martis y de don Sebastian de Martis de Jave; de don Agustí Martí y Ferret; de don Matheo Martí y Burello de Alguer; de don Vicent de Alagon; de Gaspar Sillent; de Jaime Masons; de don Pau Solar y Espinola; de Pedro Benedeti; de Blas Sucharello; de don Joseph de Castro de Caller, que se troban en la vila de Decimo Putzo, segons se diu; las de Francisco Bonfill de Alguer y la de Francisco Bonfill de dita ciutat de Alguer, entregades al dit noble don Juan Baptista Carnicer, junt ab las de don Guido de Doni, don Francisco de Doni y don Antonio de Doni. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Dicto die, Callari.

c. 24v.

Llista de las convocatorias entregadas al noble don Ignassi de Univarri, secretari de sa excelencia, per mi infrascrit notari:

la de Salvador Paliacho, Pedro Stante Paliacho, de Antonio Stante Paliacho, de don Joseph Soggiu y Manca. Y en lo matex die se entregó al noble don Francisco Rogger la convocatoria de don Joseph Pes de Tempio. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Dicto die, Callari.

La convocatoria de Pablo Jaccomoni de Castillo Aragonese se es entregada per lo infrascrit nottari al dit noble Univarri.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Dicto die, Callari.

Llista de las convocatorias entregadas al noble don Agustí Espiga per mi dit infrascrit nottari:

la de don Francisco de Doni y Diana, de don Pedro de Doni y Contu, de don Pedro de Doni y Pisti, y la de don Eusebi de Doni Mannu, tots de Gestori. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

Il viceré invia al capitano di Iglesias le lettere di convocazione dei cittadini e abitanti della città che devono partecipare al Parlamento.

c. 25

El conde de Santi Stevan, virrey, llochtenent y capitan general.

Noble capita de la ciutat de Iglesias, amat de sa magestad. Per quant conve al servei de sa magestad que les lletres convocatorias per al real y general Parlament, que nos mana celebrar en lo present regne, axi las de la prefata real magestad com las nostras, las quals ab la presents se os remetén, se donen y entreguen a las personas a qui van dirigides, que son les contengudes en la llista que fermada del secretari infrascrit axibe ab les presents se hos remet a part. Per tant havem manat expedir les presents, per tenor de les quals os diem, cometem y manam que encontinent aquelles rebreu hayau de fer, dar y entregar dites lletres convocatorias a dites persones en dita llista expressades, mediant un ministre o notari d'exa ciutat ab dos testimonis, fent.ne continuar acte al peu de dita llista per que conste de dit entrego, la qual junt ab les presents nos tornareu a remetre ab lo cuitado, diligencia y brevetat que de vos se spera. Y si a cas se trobassen en exa dita ciutat alguns altres militars extra los contenguts en la present dita llista nos ne dareu avis por que lis pugam enviar les convocatories, que per no tenir.ne notissia se dexan de remetre. No fassau lo contrari si la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats que ab les presents os imposan desitjau evitar. Datum en Caller, als 26 de gener de 1677.

Vidit Sisternes regens.

(SA) Vidit Maronju secretarius.

Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

14/1

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista degli aventi diritto a partecipare al Parlamento della città di Iglesias redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

c. 26

Llista de las convocatorias de Iglesias

Don Gavino Salazar.

Don Luis Pintus Cani.

Thomas Serra Otger.

Don Nicolas de Espinosa.

Don Antiogo de Espinosa.

Ignassio Sibello.

Don Joseph Corria y Tola.

Maronju secretarius.

Los venerables dagá, canonjes y Capitol de Iglesias.

Los magnífichs concellers de Iglesias.

Maronju secretarius. /

15 1677 gennaio 26, Iglesias
Sebastiano Murja y Lai, segretario della città di Iglesias, dichiara di aver consegnato, dietro mandato di Giuseppe Corria y Tola capitano e alcaide della stessa città, le lettere convocatorie per il Parlamento alle persone indicate nella lista redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu; segnala inoltre i nominativi degli aventi diritto a partecipare al Parlamento non inclusi nella detta lista.

A 26 del mes de gener 1677, en la ciutat de Iglesias.

c. 25v.

Inseguint la antecèdent provissio de sa excelencia, lo noble don Joseph Corria y Tola, capità y alcaide de la present magnifica ciutat de Iglesias, ha manat a mi Sebastia Murja y Lai, nottari publich en tot lo present regne de Cerdeña y secretari d.esta dita illustre y magnifica ciutat, que atja de entregar las convocatorias que sa excelencia ha remes a dit noble capita per las personas militares d.esta ciutat, segons la llista fermada del secretari Juan Bautista Maronju. Segons en execussio de dit manament luego las tinch entregadas a les personatjes expressats en dita llista, que son a la magnifica ciutat, al illustre Capitol y canonjes de aquell, a don Gavi Salazar, a don Luis Pintus y Cani, a Thomas Serra Otger, a don Nicolau de Spinosa, a don Antiogo de Spinosa y a Ignassi Sibelo. Y la de dit noble Corria, que eill mateix se ha pres la sua. En fe de lo qual, instant y requirint dit noble capità, fas y ferme la present. En Iglesias, die et aña susdit.

Idem Murja y Lai notari y secretari.

Las perçonas militares que faltan de convocar en esta ciutat son los seguentes:

E primero Juan Galzeran Otger.

Don Ignacio de Spinosa.

Juan Baptista Sibello.

Don Juan Baptista Corria y Pii.

Don Diego Cau, que està en esta ciutat con su familia.

De lo que doi cuenta a su excelencia, y relato lo que ay en essa, y assi lo firmo de mi mano, hoi a los 26 de henero de 1677, en Iglesias.

Don Joseph Corria y Tola. /

16 [1677 post gennaio 26, Cagliari]
Lista degli aventi diritto a partecipare al Parlamento della città di Iglesias non inclusi nel primo elenco redatto dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

- c. 27 Llista de las personas militares a qui se remeten convocatorias que ha dat avis lo noble capita de la ciutat de Iglesias haverhi en dita ciutat, ultra los contenguts en la primera llista, que se li remeten ab correo a posta.
Lo noble don Diego Cao.
Lo noble don Juan Baptista Corria y Pii.
Juan Baptista Sibello.
Lo noble don Ignacio de Espinosa.
Juan Galzerano Ogger.

Maronju secretarius.

16/1

1677 febbraio 4, Iglesias

Sebastiano Murja y Lai, segretario della città di Iglesias, dichiara di aver consegnato, dietro mandato di Giuseppe Corria y Tola capitano e alcaide della stessa città, le lettere convocatorie per il Parlamento alle persone indicate nella lista redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

Certifique y fas fe de veritat yo, Sebastia Murja y Lai, per auctoritat real notari publich en tot lo present regne de Cerdeña y secretari d.esta illustre y magnifica ciutat de Iglesias, qualment las sinco convocatorias dels sobre dits sinch personatjes que lo noble y magnifich don Joseph Corria y Tola me ha entregat, com a capità de dita ciutat, las tinch entregadas als sobredits sinch personatjes. En fe de lo qual fas y ferme la present, en Iglesias, als 4 de febrer 1677.

Idem Murja y Lai notari y secretari. /

17

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista degli aventi diritto della villa di Tortolì a partecipare al Parlamento redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

- c. 28 Convocatorias para Tortolii.
Don Seraphin Cardia.
Don Joseph Cardia.
Carlos Pisano.
Don Cesar Quigino.
Don March Antonio Cardia.
Don Luis Cardia.
Don Salvador Angel Cardia.

Maronju secretarius.

18

1677 gennaio 31, Tortolì

Giovanni Serafino Lecca, scrivano maggiore del Giudicato d'Ogliastra, dichiara di aver consegnato, dietro mandato di Fortiano Debonis, capitano del Giudicato, le lettere convocatorie per il Parlamento alle persone indicate nella lista redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

Die a ultimo de henero 1677, Tortoli.

Certifico y ago fe de verdad yo, escrivan major publico d.este Judicate de Ullastre infrascrit, como hoi, die presente, de orden del magnifico Fortiano Dehonis, capitano del Judicate de Ullastre, en conformidad de la orden del muy noble y magnifico señor regidor del Estado y marquesado de Quirra, tengo entregado en proprias manos las sobredichas convocatorias a los susodichos nobles don Seraphi Cardia, / don Juseph Cardia, Carlos Pisano, don Cesar Quigino, don Marco Antonio Cardia, don Luis Cardia y don Salvador Angel Cardia, d.esta dicha villa, juntamente con las cartas de su magestad, que Dios guarde. Y fueron presentes a dicho entrego el maestro Arquilai Cara y Luxorio Salis d.esta dicha villa. De quibus et cetera.
Juan Seraphi Lecca, notario y escrivan de Corte del present Judicate de Ullastre. /

c. 28v.

19

1677 febbraio 3, Sorgono

Salvatore Tocco, notaio, dichiara di aver consegnato le lettere convocatorie per il Parlamento a Sebastiano e Salvatore Carta della villa di Sorgono.

Certifica lo nottari infrascrit qualment en conformitat de la orde de sa excelencia se ha entregat dos convocatorias als nobles don Sebastia y don Salvador Carta de la vila de Sorgono, per lo que en lo primer die de abril personalment sean y comparegan en la ciutat de Caller, que se enten celebrar las reals Corts de aquest reñe, segons en ditas convocatorias mes llargament se conté. Juntament se lis ha entregat dos lletras missivas de sa excelencia. Y per haverles rebudes de proprias mans el nottari infrascrit fas la present fe y certificatoria fermada de dits nobles Cartas. En Sorgono, a 3 de febrer 1677.
Don Sebastia Carta.
don Salvador Carta.
Salvador Tocco nottario. /

c. 30

20

1677 [...], Cagliari

Copia della continuazione della dichiarazione di avvenuta consegna delle lettere di convocazione per i cittadini della Marmilla.

1677. Copia de la continuassion del entrego de las cartas de su excelencia y de su magestad, que Dios guarde. Convocatorias para las Cortes entregadas por el magnifico

c. 38v.

Sebastian Serpi, official de Marmilla.
A don Pedro Vinçente Usai de Pauli.
A don Francisco y don Antiogo Usai de Vila Matrona.
A don Juan Baptista Dedoni de Mara.
A don Antonio Cadello de Setzu.
A don Sisino Oriente Maxia de Genuri. /

21

1677 Febbraio 1, Villa Matrona

Giovanni Vincenzo Caria della villa di Lunamatrona attesta di aver consegnato, su mandato di Sebastiano Serpi, ufficiale della incontrada di Marmilla, le lettere di convocazione per il Parlamento agli aventi diritto delle ville di Pauli Arbarei, Mara Arbarei, Setzu, Genuri e Villa Matrona.

c. 29

Al primo de febrero 1677, Pauli Arbarei.

El magnifico Sebastian Serpi, official d.esta encontrada de Marmilla, manda a mi notario infrascripto continuar de como tiene entregado a don Vincente Usai de dicha villa y a don Francisco Usai y a don Antiogo Usai de Luna Matrona, presentes en esta villa, a cada uno dos cartas, una de su excelencia, que es la convocatoria para las Cortes, de la fecha del passado a veinte del corriente año, y la otra cartilla de su magestad, que Dios guarde, de la fecha a treze de octubre año passado 1676, en Sant Llorenzo. Y haviendo aquellas ressebidas con el obsequio y venerassion devido, se tienen por convocados, segun lo firman. Y porque conste se continua el presente, dicho die y año.

Don Francisco Usai.

Don Pedro Vincente Usai.

Don Antiogo Usai.

Testigos presentes para dichas cosas Sebastian Peis, nottari publich d.esta villa, y Joan Diego Pinna de Cepera, y firman.

Sebastian Peis nottario.

Joan Diego Pinna testigo.

Joan Vicente Caria nottario en Villa Matrona domiciliado que de dichas cosas ago fe.

Dicho die primo de febrero 1677, en esta de Mara Arbarei.

Por el dicho official de Marmilla he sido mandado yo, infrascripto notario, continuar de como tiene entregado a don Joan Baptista Dedoni d.esta villa dos cartas, una de su excelencia, que es la convocatoria para las Cortes, de la fecha de los veinte del passado del corriente año, y la otra cartilla de su magestad, que Dios guarde, de la fecha a treze de octubre año passado 1676, en Sant Llorenzo; y haviendo aquellas ressebido con la venerassion devida, se tiene por convocado, segun lo firma. Y porque conste se continua el presente, dicho die y año.

Don Juan Baptista Dedoni.

Testigos son presentes Diego Collu y Diometrio Mura d.esta villa, y dicho Mura firma.
Diometrio Mura testigo presente.
Idem Caria nottario publico, in quorum fidem facio. /

Al primo de febrero 1677, villa de Setzu.

c. 29v.

De mandamiento del magnifico official d.esta encontrada de Marmilla, en virtute de mi officio, de como se ha entregado a don Antonio Cadello d.esta dicha villa dos cartas, ço es una de su excelencia, que es la convocatoria para las Cortes, de la fecha de los veinte del passado del corriente ayño, y la otra cartilla de sa magestad, que Dios guarde, de la fecha a treze de octubre año passado 1676, en Sant Llorenzo; y ressebidas con el acapto y venerassion devida, se tiene por convocado, segun lo firma de su mano. Y por que conste se continua el presente.

Don Antonio Cadello.

Testigos presentes son Joan Ablas⁴ Garau y Francisco Anardo, scriptores de Turri, y firman.

Francisco Anardo, testigo presente.

Joan Blas Garau, testigo presente.

Joan Vinçente Caria, nottario publico, que ago fe.

Dicho die primo de febreo 1677, villa de Genuri.

In siguiendo mandatto del susodicho official Sebastian Serpi, continuo de como por el dicho official se ha entregado a don Sisinio Oriente Maxia, d.esta dicha vila, dos cartas, una de su excelencia, que es la convocatoria para las Cortes, de la fecha a los veinte del passado mes de henero del corriente ayño, y la otra cartilla de su magestad, que Dios guarde, de la fecha en Sant Llorentzo, a los tretze de octubre del año passado 1676, y por dicho Maxia ressebidas con la devida venerassion, se tiene por convocado, segun lo firma de su mano. Y por que conste se continua el presente, die y año susodicho.

Don Sisino Maxia Garau.

Testigos presentes los susodichos Carau y Anardo, segun lo firman.

Idem Anardo testigo presente.

Joan Blas Garau testigo presente.

Idem Caria notari public que ago fe de ditas cosas.

Dicho die y año, Villa Matrona.

La presente se ha copiado de mi propria mano de su original que queda en mi poder, y conuerda. Y haverme instado dicho official se le da la presente, et cetera.

Joan Vinçente Caria, notario publico comorante en Luna Matrona, in quorum fidem facio. /

⁴ Sic.

22

1677 gennaio 27, Cagliari

Il viceré invia all'ufficiale della villa di Laconi le lettere di convocazione per i cittadini di quella villa e delle ville di Gesturi e Gergeri.

c. 31

Lo conde de Santi Stevan, virrey y capitán general, et cetera. Offissial de la villa de Laconi, amat de sa magestad. Per quant conve al servei de sa magestad que les lletres convocatories per al real y general Parlament, que nos mana sa magestad celebrar en lo present regne, les quals ab les presents se os remetén, axi per als militars que se troban en exa villa de Laconi com en les viles de Gesturi y Gergeri, expressats en les llistes que respective van en lo plech a vos dirigit, se entreguen ab tota puntualitat. Per tant havem manat expedir les presents per tenor de les quals os diem, cometem, y manam que encontinent aquelles rebreu, hatjau de dar y entregar als sobredits militars les dites convocatories en exa vila de Laconi, mediant un notari ab dos testimonis, fent.ne continuar acte al peu de dita llista per que conste, la qual nos tornareu a remetre. Y lo matex ordenareu als offissials de dites viles de Gesturi y Gergeri, remetent.lis les convocatorias de dites villas, que van dins lo susdit plech, exequant.lo ab lo cuidado y diligencia que de vos confiam. E no fassau lo contrari si la gracia regia teniu cara y la pena de 200 ducats, que ab les presents os imposam, desitjau evitar. Datum en Caller, als 27 de gener 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Registrata. Maronju secretarius. /

22/1

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista degli aventi diritto a partecipare al Parlamento della villa di Laconi redatta dal segretario Giovanni Battista Marongiu.

c. 32

Lista de las personas a qui se ha despachat convocatorias de la villa de Lacono.

Don Juan Castelvi.

Antiogo Santa Cruz.

Maronju secretarius. /

23

1677 gennaio 29, Laconi

Pietro Andrea Congiu, ufficiale della villa di Laconi, ordina al notaio Giovanni Lussorio Pani di consegnare le lettere di convocazione per il Parlamento ad Antioco Santa Cruz e Giovanni de Castelvi.

Die 29 de henero 1677, Laconi.

c. 31

En conformidad de la tras escrita orde de sa excelencia mana a Juan Luxori Pani, notari, entregue las dos convocatorias y lletras da sa magestad, que Dios guart, a Antiogo Santa Cruz y don Juan de Castelvi, y se ne continue acte al peu de la llista, segons a mi se me mana.

Pere Andreu Coronju, official. /

24

1677 gennaio 30, Laconi

Giovanni Lussorio Pani attesta di aver consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento ad Antioco Santa Cruz e Giovanni de Castelvi.

A los 30 de henero 1677, en Laconi.

c. 32

Por mi nottario infrascrito se ha entregado a Antiogo Santa Cruz, cavallero de esta villa de Laconi, la convocatoria de su excelencia para el general y real Parlament, y una carta sellada de su magestad, que Dios guarde, la qual recibio con mucha reverencia. Siendo presentes por testigos Francisco Sanna, escrivano d.esta villa, y Baptista Pitzolo, de la villa de Nurechi y alcanitze en esta vila.

Juan Francisco Sanna soy testigo.

Baptista Pitzolo testigo.

Juan Luxorio Pani notario publico.

Dicho dia en dicha villa.

Semejantes despachos se han entregado por mi / dicho nottari a don Juan de Castelvi, cavallero de dicha villa, siendo testigos los dichos Francisco Sanna y Baptista Pitzolo.

c. 32v.

Baptista Pitzolo soi testigo.

Francisco Sanna testigo.

Juan Luxorio Pani notario publico. /

25

1677 febbraio 8, Laconi

Pietro Andrea Congiu, ufficiale della villa di Laconi, ordina all'ufficiale della villa di Gesturi e al maggiore della villa di Gergei di consegnare le lettere di convocazione per il Parlamento rispettivamente a Francesco Dedoni Matta e ad Antioco Dedoni.

Lo official del marquesat de Laconi.

Official de la vila de Gesturi y mayor de la vila de Gergei. Per quant en los 27 de gener del present y corrent any sa excelencia me ha remes un plech ab les lletres convocatories per al real y general Parlament ab unas lletras sogelladas de sa magestad, que Deu guarde, que las entregaran en propias mans dels predits nobles, es a saber lo official de Gesturi a don Francisco Dedoni Matta, y lo mayor de Gergei a don Antiogo Dedoni, qualas

c. 33

entregaran en presència de dos testigos y de un notari, qual fara fe al peu del present de haverse axi entregadas ditas lletras, sots la pena de 200 ducados que a mi se imposan, restituint lo present al presentant. Datum en Laconi, als 8 de febrer 1677.
Pere Andreu Coronju official.

26 1677 febbraio 10, Gesturi
Lucifero Sanna Tronchi, ufficiale della villa di Gesturi, attesta di aver consegnato la lettera di convocazione per il Parlamento a Francesco Dedoni Matta.

Vui a 10 de febrer 1677, Gestori.

Lo present mandato del official del marquesat de Laconi es estat presentat a mi, official infrascrit, y en efectuassio del contegut me so transferit en casa y habitassio del noble don Francisco Dedoni Matta, ab los testimonis y escrivan infrascrits, per ausencia del notari publich, y sent allí en presentia dels dits testimonis li he entregat la convocatoria de sa excelencia junt ab una lletra de sa magestad, que Deu guart. Y per ser axi la veritat se ne continua la present. De quibus et cetera.

Testes Pere Cuccu Zudda, maggior lo present aña, y Pera Abis, baqueri de la vila de Gestori. Lucifero Sanna Tronchi, official.

Francisco Corda escrivá, per ausencia de notari.

27 1677 febbraio 11, Gergei
Antonio Chixidda, maggiore della villa di Gergei, attesta di aver consegnato la lettera di convocazione per il Parlamento ad Antioco Dedoni.

Vui a 11 de febrer 1677, Gergei.

Lo present mantato⁵ del señor offissial del marquesat de Lacuni es estat presentat a mi Antoni Chixidda, major lo present aña de la present vila, lo qual rebut ab lo degut acapto y en efectuassio del que se me mana, me so transferit en compagnia de dos testigos y del notari infrascrit en casa y habitatio del noble don Antiogo Dedoni de la present vila, al qual se a entregat en propias mans la convocatoria de sa excelencia junt ab una lletra de sa magestad, que Deu guarde. Y per que consten, segons mana en dit present mandato, se ne continuan los presents escrits, die et año ut supra et cetera.

Testes presents mestre Gaspar Meloni y Marti Vaca de Salvador, tots de la present vila, que per saber scriure se ferman de llur ma.

Gaspar Meloni.

Marti Vacca.

Itta est. Juannes Baptista Sirigu publicus notarius. /

⁵ Sic.

Elenco di cittadini di Oristano cui è stata inviata la lettera di convocazione per il Parlamento.

Llista de las personas a qui se remet convocatorias en la çiuat de Oristan. c. 43

Lo molt reverent en Christo pare arqubisbe de Oristan.

Los venerables dagá, canongies y Capitol de aquella.

Los concellers de dita ciutat.

Don Gaspar Pira.

Don Thomas Serra.

Don Sisinnio Azori.

Don Juan Salvador Pisquedda.

Don Antiogo Nieddu.

Don Sisini Paderi.

Don Domingo Paderi.

Don Antiogo Aresu.

Don Pedro Juan Comina.

Hilario de Roma.

Juan de Roma y Comina.

Antonio de Roma y Comina.

Salvador de Roma.

Pedro de Roma.

Antonio Diego de Roma. /

Juan Francisco de Roma Serra. c. 43v.

Don Antonio Angel Sanna.

Don Antonio Uras de Moncada.

Don Vincente Maronju.

Juan Baptista Sucharello.

Lo venerable prior de Sant Lazer.

Lo venerable abbat de Sant Nicolao.

Maronju secretarius. /

I notai Gregorio Melas, Sisinnio Negri, Ignazio Dessi e Francesco Pisu dichiarano di aver consegnato, dietro mandato del vicario Salvatore Pisquedda, le lettere di convocazione per il Parlamento alle persone indicate nella lista redatta dal segretario Marongiu; dichiarano inoltre che in città e nella villa di Santa Giusta risiedono altri nobili i cui nomi non erano compresi nella lista citata.

c. 48

Certificam y fem fe de veritat nosaltres notaris publichs devaill fermadors, qualment de instancia del noble don Salvador Pisquedda, veguer real y juge ordinari d.esta present siutat, tenim entregats unas cartas reals, closes y sogellades, ab sas convocatories en rahò del nou real y general Parlament, per lo excelentissim señor don Francisco de Venavides, virrey, llochinent y capita general en lo present regne, en nom de sa magestad, Deu garde, celebrador y en aquell president, als infrascrits cavallers. Y son les seguients:

Et primero se ha entregat al illustre e molt reverent egregi doctor Francisco Nurra, archipreste de Arborea, en nom del illustre Capitol, una carta real closa y sogellada ab sa convocatoria.

Altras dos cartas reals ab sas convocatorias al noble y magnifich don Antiogo Aresu, lo present aïñ conçeller en cap d.esta illustre y magnifica siutat de Oristan, assaber es una com a conceller en cap y la altra a cavaller particular.

Altra ab sa convocatoria al noble don Thomas Serra.

Altra ab sa convocatoria al noble don Gaspar Pira.

Altra ab sa convocatoria al noble don Sisinni Azori.

Altra ab sa convocatoria al noble don Antiogo Nieddu.

Altra ab sa convocatoria al noble don Antonio Uras.

Altra ab sa convocatoria al noble don Domingo Paderi.

Altra ab sa convocatoria al noble don Antoni Angel Sanna.

Altra ab sa convocatoria al noble don Sisinni Paderi.

Altra ab sa convocatoria al noble don Antonio Maronju, per part de noble don Vicente Maronju son fill.

Altra ab sa convocatoria al noble don Pere Juan Comina.

Altra ab sa convocatoria al magnifich Hilari de Roma.

Altra ab sa convocatoria a Salvador de Roma.

Altra ab sa convocatoria a Pere de Roma.

Altra ab sa convocatoria a Francisco de Roma.

Altra ab sa convocatoria a Antoni de Roma.

Altra ab sa convocatoria a Antoni Diego de Roma.

Y altra ab sa convocatoria al dit noble don Pere Juan Comina per son nebot Juan de Roma.

Segons estes coses y entrego de aquelles es mes llargament de veure en los actes [...], quiscu respective de nosaltres notaris publichs infrascrits rebuts, sots die cert en aquells [...], e en fe de les quals coses ne fem y fermam la present certificatoria, fermada de nostres [mans]. Oristan, als 8 de febrer 1677.

Gregori Melas notari publich.

Sisinnio Negri notari official.

Ignassi Dessi nottari official.

Francisco Pisu nottari official. /

c. 48v.

La del señor arzobispo de Oristan tengo entregada en proprias manos.

La mia don Juan Salvador Pisquedda la tengo en mi poder.

La del abad de San Nicolas, las de los Madaos y las de los Melis de Pauli Latino las tengo remetidas al official de dita encontrada para que las dé y que me envie auto, y hasta haora no me ha respondido.

La de Juan Baptista Suzarello la tengo remetida a la villa de Santo Luxurgio donde bive, y no me ha respondido asta al presente.

La del prior de San Lazer la remito per no allarse en este reyno.

Las que faltan aun de les que le allan son les siguientes:

Oristani:

Don Felix Pisquedda.

Don Vincente Trogu.

Don Pedro Luiz Trogu.

Don Joseph Antonio Moncada que se alla en esta ciudad.

Felix de Roma.

Don Antonio Angel Areso.

Juan Thomas Carta.

Santa Justa:

Juan Thomas Carta.

Francisco Carta.

Juan Baptista Carta. /

30 *1677 novembre 10, Oristano*

Salvatore Pisquedda, vicario della città di Oristano, comunica al viceré di non aver potuto consegnare alcune lettere di convocazione per il Parlamento, che perciò restituisce.

Excelentissimo señor, con otra antecedente dé quenta a vuestra excelencia en que remita c. 49 el papel de los entregos de las cartas reales y conbocatorias para el real y general Parlamento de que, ya per la prissa del llevador e ya por mi descuido, le quedaren en casa; para lo que ago esta, con la qual remito los dichos papeles. Vuestra excelencia mande perdonarme el descuido, que no a sido falta de voluntad, pues siempre mi atención es ademplir en mis obligaciones interamente a vuestra excelencia, que guarde Dios muchos años y en major grandesa aumente com se dessea, y sus creados de vuestra excelencia hemos menester. Oristan, 10 de noembre de 1677.

La combocatoria del prior de San Lazaro remito per allarse haun en España.

Excelentissimo señor, criado de vuestra excelencia, don Juan Salvador Pisquedda. /

31 *1677 novembre 14, Oristano*

Salvatore Pisquedda, vicario della città di Oristano, comunica al viceré di aver

ricevuto le 5 lettere di convocazione per il Parlamento e di averle consegnate. Conferma inoltre di aver ricevuto la lettera dello scorso 6 novembre con la quale gli si dà mandato di ordinare a don Antonio Uras de Moncada di non avvicinarsi alla città di Bosa nel raggio di 10 miglia, e di non aver potuto eseguire il mandato in quanto l'Uras de Moncada si trova nella città di Cagliari.

- c. 46 Excelentissimo señor, recivo con su carta de vuestra excelencia las sinço convocatorias y cartas reales para entregarlas a quienes ban, que luego he puesto en execucion, segun per el incluso papel sera servido. Las demas que faltan ya en otra tengo representado a vuestra excelencia, en la otra fe he remetido les dias passades, para el mismo effeto. De otro recivo otra carta su fecha de 6 d.este en que me ordena que dé orden a don Antonio Uras de Moncada, en pena de mil escudos, que no llegue dies millas en contorno a la ciudad de Bossa, lo que huviera executado a allarse en esta ciudad, y segun las noticias la allara en esta de Caller ya algunos dies. Sin embargo, quando suceda el estar aqui o en Bossa no dexare de obrarlo, que es quanto me queda al presente representar à vuestra excelencia. Lo demas quedo esperando la resolucion de vuestra excelencia, lo que tengo representado en otras meas a vuestra excelencia, que guarde Dios muchos anos y en major grandesa aumente, segun se dessea y sus criados de vuestra excelencia hemos menester. Oristan, 14 de noembre de 1677.
Excelentissimo señor, criado de vuestra excelencia, don Juan Salvador Pisquedda. /

32

1677 novembre 14, Oristano

Gregorio Melas, notaio della città di Oristano, attesta di aver consegnato le 5 lettere di convocazione per il Parlamento agli aventi diritto della città di Oristano.

- c. 47 Certifique y fas fe de veritat yo, notari publich devaill escript, qualment de instancia del noble y magnifich don Juan Salvador Pisquedda, veguer real y jutge ordinari d.esta present siutat, tinch entregat unas cartas reals closes sogellades, ab sas convocatorias en rahò del nou real y general Parlament per lo excelentissim señor don Francisco de Venavides, virrey, llochtinent y capita general en lo present regne, en nom de sa magestad, que Deu guarde, celebrador y en aquell president, als infrascrits cavallers y son los siguents:
Et primero he entregat al noble don Simon Felix Pisquedda una carta real closa y sogellada ab sa convocatoria.
Altra ab sa convocatoria al noble don Vissent Trogu.
Altra ab sa convocatoria al noble don Pedro Luiz Trogu.
Altra ab sa convocatoria al noble don Llorens Paderi.
Altra ab sa convocatoria a Juan Thomas Carta.
Segons d.estes coses y entrego de aquelles es mes llargament de veure en actes per mi, notari publich infra fermador, rebuts. En fee de les quals ne fas y ferme la present

certificatoria fermada de ma mia. En Oristan, als 14 de noembre 1677.
Ita est. Gregorius Melas publicus notarius Oristanei. /

33 1677 gennaio [26], Cagliari
*Elenco dei cittadini o abitanti di Sassari cui sono state destinate le lettere di convocazione per il Parlamento, indirizzate a Nicola de Aquenza, segretario della Governazione Reale di Sassari*⁶.

Lista de las personas de la ciutat de Sasser a les quals se han remes c. 50
convocatories:

Lo espectable governador de Sasser, don Francisco Santjust.
Don Felix Sanjust.
Lo noble y magnifich don Antonio Mereo, assessor civil.
Lo magnifich don Gavino Liperi Villino, assessor criminal.
Francisco Liperi Villino.
Don Miguel Manca.
Don Juan Manca.
Don Antonio Manca Giacomoni.
Don Gavino Manca Satta.
Lo illustre marques de Villarios.
Lo illustre marques de Moras.
Lo illustre marques de Monte Major.
Lo egregi conte de San Jordi.
Don Juan Maria Manca Guyò, baro de Ossi.
Don Pedro Gambella, baro de Sorso.
Don Matheo Pilo, barò de Putifigari.
Don Matheo Martì, señor de Muros.
Don Gavino Martinez.
Don Francisco Marti Zonza.
Don Juan Antonio Marti Cassagia.
Don Antonio Manca de l.Arca, baro de Monti, a Caller.
Don Juan Pilo Passamar.
Don Estevan Pilo y Ravaneda.
Don Juan Pilo Aquena.
Don Joseph Pilo Aquena.
Don Antonio Pilo Ansaldo.
Don Joseph Pilo y Manca.

⁶ A c. 110v. è presente il destinatario della lettera: *Al señor Nicola de Aquensa, guarde Dios, secretario de la Real Governassión de Sasser.*

Don Guillem de Cervellon.
Don Geronimo Loreto.
Don Gavino Loreto.
Don Gavino Mallano.
Don Juan Tola.
Don Juan Baptista Tola.
Don Francisco Quesada.
Don Carlos Alivesi.
Don Pedro Rosso Viridi.
Don Ignacio Petreto.
Don Gavino Fundoni.
Don Juan Fundoni.
Don Juan Antonio Fundoni.
Don Gavino Sampello.
Don Juan Antonio Casalabria.
Don Simon Farina.
Don Juan Baptista Salvagnolo.
Don Francisco Liperi Paliacho.
Don Gavino Paliacho.
Don Antiogo Quesada de Rivadeneyra.
Trano Quesada de Rivadeneyra, a Caller.
Gavino Paduano.
Francisco Paduano.
Don Juan de l.Arca.
Don Enrique de Rocaberti y Castelvi.
Don Antonio de Cardona.
Don Juan Baptista de Nurqui.
Don Francisco Guio.
Don Juan Baptista Ledda Carrillo. Muerto.
Don Juan Cardona. /
Don Ignassio Muxiga.
Antonio Lacono.
Francisco Lacono.
Don Andres Nuseo.
Don Maurissio Murgia.
Don Pedro Pilo. Muerto y embiado a Caller.
Don Felix Deliperi.
Don Juan Pilo Andrada.
Don Pedro Cugia.
Don Juan Francisco Sanatello.
Don Juan Francisco Paliacho Sanatello.

c. 50v.

Don Gavino Navarro.
Don Juan Antonio Martinez Pilo.
Lo molt reverent en Christo pare archibisbe de Sasser.
Lo venerable prior de Bonarcado.
Los venerables dagà, canonjes y Capitol de Sasser.
Los venerables inquisidors com abbats de Sant Miguel del Plano.
Los concellers de la magnifica ciutat de Sasser.
Lo illustre duch de Gandia, y per sa ausencia son regidor.
Lo egregi conde de Toralba.

Pueden hir en el pliego del governador de Sasser las siguientes:

5 las de Sorso.
12 las de Castillo Aragonés.
7 las de Nulvi.
1 la de Itteri.
5 las de Putzo Major.
2 Macomer.
4 Bolotana.
1 Borole.
1 Benetuti.
3 Bottida.
2 Bortigale.
18 Ocier.
3 Osquiri.
7 Patada.
3 Budduso.
9 Orani.
26 Gallura.
9 Nuoro.
8 Bitti.
10 Galtelli.
14 Bosa.
21 Alguer.
4 Oliena.
5 Illorai.
5 Bono.
5 Annella.
77 Sasser.

Maronju secretarius. /

Bernardino Sara, notaio della Reale Governazione di Sassari, dà conto della consegna ai singoli destinatari delle lettere di convocazione per il Parlamento.

c. 51

Sacer, 30 de henero 1677.

En execussion de la orden a mi, infrascritto nottario, dada por el muy spectable governador y reformador d.estos cavos y real governador, para que con toda diligençia y prontitud entregasse a todos los contenidos en la lista firmada de Juan Bautista Marongiu, secretario de la Real Audiencia y Lugartinençia General de este reyno, las convocatorias por los militares de esta ciudad, por rason de las Cortes que se han de celebrar en este dicho reyno. En cuja execussion he entregado, en presentia de los testigos baxo escritos, las dichas convocatorias, tanto de su magestad como de su excelencia, a los siguientes:

Primero las que venian a dicho espectable governador.

Las de su hijo don Felis Sanjust.

Las del noble y magnifich don Antonio Mereu.

Las d.este magnifich assessor Villino.

Las de su hijo Francisco Liperi Villino.

Las de don Miguel Manca.

Las de su hijo don Juan Manca.

Las de don Antonio Manca Jacumonio en nombre proprio, y las otras como a jurado en cavo de esta ciudad.

Las de don Gavino Manca y Satta.

Las del illustre marques de Villa Rios.

Las del egregio conde de San Jorge.

Las de don Juan Manca Guion, baron de Ossi.

Las de don Pedro Gambella, baron de Sorso.

Las de don Matheo Martinez.

Las de don Gavino Martinez.

Las de don Francisco Martinez Zonza.

Las de don Juan Antonio Martinez Casagia.

Las de don Juan Pilo Passamar.

Las de don Estefan Pilo y Ravaneda.

Las de don Joseph Pilo Aquena.

Las de don Antiogo Pilo Ansaldo.

Las de don Joseph Pilo y Manca.

Las de don Jeronimo de Loretto.

Las de don Gavino de Loretto.

Las de don Gavino Mallano.

Las de don Juan Tola.

Las de don Juan Battista Tola.

Las de don Francisco Quesada.
 Las de don Carlos Alivesi.
 Las de don Ignassio Petretto.
 Las de don Gavino Fundoni.
 Don Juan Fundoni. Està en Caller.
 Las de don Juan Antonio Fundoni.
 Las de don Gavino Zampello.
 Las de don Antonio Casalabria.
 Las de don Simon Farina.
 Las de don Juan Bauttista Salvagnolo.
 Las de don Francisco Liperi Paliachio.
 Las de don Gavino Paliachio.
 Las de Antonio Quesada Ribadeneyra.
 Las de Gavino Paduano.
 Las de Francisco Paduano.
 Las de don Antonio Cardona.
 Las de don Francisco Guion.
 Las de don Juan Cardona.
 Las de don Ignassio Muxiga.
 Las de Francisco Lacano.
 Las de don Andres Nuseu.
 Las de don Maurissio Murgia.
 Las de don Felis Deliperi.
 Las de don Juan Pilo Andrada.
 Las de don Juan Francisco Sanatello.
 Las de don Juan Francisco Paliachio.
 Las del señor arçobispo en nombre proprio, y las otras como a prior de Bonarcado.
 Las del illustre Cabildo de Saçer, entregadas a su archipreste don Francisco Sampero.
 Las del venerable inquisidor. /
 Las que venian para Francisco Salvino de Castillo Aragones, por hallarse en esta. c. 51v.
 Las que venian para don Miguel Pes de Tempio, por hallarse en esta ciudad.
 Y hoy, seis de febrero, se han entregado las que venian a Francisco del Sardo de Tempio,
 por hallarse en esta ciudad.
 Y por que coste de haverlas entregadas a todos los contenidos en esta lista, en presençia
 de dichos testigos, que firman de sus manos, doy el presente testimonio, firmado de mi
 infrascritto nottario, en execussion de la dicha orden de su muy spectable señoria,
 insiguiendo la que tiene de su execelencia. Saçer, dia y año ut supra.
 Siendo presentes por testigos los baxo escritos.
 Juan Contena testigo.
 Joseph de Aquenza testigo.
 Bernardinus Sara notarius Regiae Gubernationis.

Y assi mismo se han entregado las que venian para don Joseph, don Antonio y don Juan Quesada, hermanos; Jeronimo de Logu, Gaspar Pilo, Pablo de Logu, Pedro de Logu y al noble don Guillem de Servellon, en presentia de Juan Contena y Jorge de Betta por testigos, que firman de sus manos. De lo que doy fe yo nottario infrascritto. Sasser, 20 de febrero 1677.

Y assi mismo la que benia para don Juan Baptista de Nurqui.

Juan Contena testigo.

Jorge de Betta testigo.

Idem Sara nottarius Regiae Gubernationis. /

35 1677 febbraio 8, Sassari

Il governatore di Sassari invia a Ploaghe sette lettere di convocazione per il Parlamento. L'incaricato rende conto delle consegne.

c. 52

Lo governador.

Officials y demes ministros de justicia de la vila de Ploague, als amats de sa magestat salut y dileçio. Per quant se nos ha remes lletres convocatories per remitir.las als qui van dirigidas. Per que ne hi ha set que van als militar d.exa dita vila, segons la llista que va per cap del plech que se hos remet, pertant vos diem y manam que al rebre de les presents las atgiau de entregar a las personas contegudas en la dita llista, ab un notari y dos testimonis, rebent.hi acte, copia del qual nos remitreu in autentica et probanti forma al peu de la matessa llista que hos remetem. No fassau lo contrari si la gracia regia teniu cara. Dattum en Sasser, als vuit de febrer 1677.

Don Francisco Sanjust.

Vidit Juan Antiogo Mereo, asesor.

Jhesus. Vidit Liperi [...].

Scleppius Rodrigues ass[esor] in criminalibus pro nobili de Fra[...] et Pilo. /

35/1 [1677 gennaio 26, Cagliari]

Elenco degli abitanti di Ploaghe cui sono state destinate le lettere di convocazione per il Parlamento.

c. 74

Lista de la villa de Ploague de totes les persones a quien se han remes convocatories:

Miguel Diaz.

Antonio Geronimo Diaz.

Francisco Diaz.

Juan Francisco Diaz.

Matheo Diaz.

Matheo Diaz Delitala.

Juan Thomas Diaz.

Maronju secretarius. /

36 1677 febbraio 11, Ploaghe
Angelo Dies, ufficiale della baronia di Ploaghe, dichiara di aver ricevuto le sette lettere di convocazione per il Parlamento inviategli dal governatore del Capo di Sassari e Logudoro, e si impegna a consegnarle agli aventi diritto indicati nella lista consegnatagli, ad eccezione di Antonio Gerolamo Dies che si trova nella villa di Sanluri.

Die 11 mensis februarii 1677, Ploague.

c. 52v.

La present y retrospectiva provisio del molt espectral señor governador y refformador de les Caps de Saçer y Llogudor es estada presentada al magnifich Angel Dies, official de la present baronia de Ploague, per Leonard Espano de la ciutat de Sacer, ab intervenció del escrivan de mandato baix escript, ab set convocatorias que sa espectral señoria remet, contenidas en la llista remessa ab dictas convocatorias ab la lletra real de sa magestad, pera que acudescan en lo dia prefigit en ella los cavallers y militars en les Cortes que se han de celebrar en la ciutat de Caller, segons la orde de sa magestad. Fa de resposta *promptus et paratus* effectuar y adimplir lo que sa espectral señoria mana en dicta provisio. Y per quant Antoni Gieron Dies, que es un de les convocats pera acudir a dictes Cortes, se troba ausente de la present villa, se offerex remetre.la ab tota brevetat pera que acudisca al servei de sa magestat en la celebrassio de dictes Cortes, segons es obligat. Y axi matex, per quant los convocats contengudes en dicta llista en lo present dia no se troban en la present villa, venguts que sean, se offerex entregar.lis aquellas y manar fer lo acte al peu de la llista remesa, excepto la de Antoni Gieron Dies, que se tro[ba] en la villa de Seluri. Y axi lo ferma de sa ma.

Presents per testimonis Joseph Tedde y Juan Gavi Quessa de la present villa.

Miguel Diaz.

Joanes Angelus Restigacho⁷, scriba de mandato. /

37 1677 febbraio 12, Ploaghe
Michele Diez dichiara di aver ricevuto sette lettere di convocazione per il Parlamento inviategli dal governatore del Capo di Sassari e Logudoro, e si impegna a consegnarle agli aventi diritto indicati nella lista consegnatagli, ad eccezione di Antonio Gerolamo Dies che si trova nella villa di Sanluri.

Die 12 mensis februarii anno a nativitate Domini 1677, Plovaçensis.

c. 74

⁷ Sic.

c. 74v. Miguel Diez, donzell de la present villa de Ploague, conegut al nottari infrascrit, gratis et cetera, ferma appocca de rebuda de haver agut y rebut per mans del mandatari de la Real Governassio set convocatorias ab las reals lletras dirigidas per / les Corts que lo excelentissim señor marques de Las Navas, virrey y capitta general en lo present regne de Cerdeгна, Deu volent, enten celebrar en la çiuat de Caller, en lo primer dia del mes de abril primer venient, segon apar en la provissio de su expectable señoria presentades al dit Diez vui dia present; a saber es una al predit Diez, las demes a las personas de Antonio Geronimo Diez, Francisco Diez, Juan Francisco Diez, Matheo Diez, Matheo Diez Delitala y Juan Thomas Diaz, de dicta y present villa, germans, fills y nebots del predit Miguel Diez. Las quals encontinent la te entregadas a cadahu de ells respective. Excepto la de dit Antonio Geronimo Diez que reposa en son poder per no trobars en dicta villa per ser en la villa de Santluri, segon les ordenes que mana la señoria. Y per haverlas axi agudas, rebudas y entregadas als predits ne fa y ferma la present appocca, llargamente et cetera. Actum et cetera. Y lo ferma de sa ma et cetera.

Miguel Diez.

c. 77 Testes foren presents Joseph Ciquina y Joseph Tedde de la present villa, coneguts, y ferman. / Joseph Cinquini Romano so testimoni.

Yo Joseph Tedde so testimoni.

Gavino Francisco Pinna Suchioni notarius.

De predictis proprio exharatis calamo ego, Gavius Franciscus Pinna Suchioni, opidi Plovaçensis, auctoritate regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui praemissis interfui, requisitus clausi. /

38 [1677 gennaio 26, Cagliari]
Elenco degli abitanti della villa di Sorso cui sono destinate le lettere di convocazione per il Parlamento.

c. 62 Llista de las personas de la vila de Sorso a qui se remet convocatorias.

Matheo Pinna.

Juan Pinna.

Pedro Pinna.

Don Antonio Murgia.

Maronju secretarius.

39 1677 gennaio 31, Sorso
Luciano Bagella, ufficiale e giudice ordinario della incontrada di Romangia, attesta di aver ricevuto le lettere di convocazione per il Parlamento destinate ai

nobili residenti nella villa di Sorso, e di aver consegnato a Matteo e Giovanni Pinna quelle loro destinate; dichiara di non averle consegnate a Pietro Pinna che non si trova nella villa e ad Antonio Murgia perché defunto.

Hago fe y testimonio de verdad yo, Lucian Bagella, official y juez ordinario de la encontrada de Romagna, de com hoy dia presente, que contamos 31 del presente y corriente mes de henero, se me han entregado quatro cartas covocatorias para los cavalleros d.esta villa, una para Matheo Pinna, otra para Juan Pinna, otra para Pedro Pinna y otra para quondam don Antonio Murgia, segun la presente lista firmada del secretario Marongiu. Y como las he resebidas he entregado a Mateo Pinna la suia, y assi mismo a Juan Pinna otra, siendo por testigo Baingio Strumboni, cabo jurado d.esta villa, y Mateo / Caprialto. Y como el dicho noble quondam don Antonio Murgia a muerto y Pedro Pinna se halla muchas dias fuera d.esta villa, y segun dizen se halla en la çidad de Saçer, no se las he entregado, hasta que per su señoria o otra persona que bastante poder tenia, se me mandarà dar.las a las personas que gustaren. En fe de lo qual ago la presente de mi mano por no tener escrivano en la presente villa. c. 62v.
Dattum en Sorso, a los 31 de henero 1677.
Lucian Bagella, official. /

40 *1677 gennaio 31, Mores*
Il marchese di Mores dichiara di aver ricevuto da Antonio Dore, ufficiale del contado di Bonnanaro, la lettera di convocazione per il Parlamento.

Die 31 mensis januari anno a nativitate Domini 1677, Mores. c. 68
Noverint universi comente su illustre marquesi de Mores, assu presente en sa presente villa personalmente agattadu, grattis et cetera, confessat et en reale veredad reconnosquet aver rezividu dae manos de Antoni Dore, official dessu contadu de Bunnanaro et commissariu nomenadu pro custu effectu per sa Reale Governassione dessor cabos de Tattari et Logudore, de su quale hordine at fattu visura, una littera missiva clusa et sigellada qui su re nostru señore, qui Deus guardet, at remissu assu dittu illustre señor marquesi juntamente cun unas convocatorias qui sa excellentia at remissu a dittu illustre señor marquesi pro rexone dessor Cortes se den celebrare in primu de abriale veniente. Sa quale lettera missiva dessor sacra catholica real magestade et convocatoria dessor excellencia sua su dittu Dore at dadu et entregadu in manos et podere de ditta señoria sua. Et dittu illustre señore marquesi confessat et cun su presente publicu instrumentu declarat aver et tenner cuddas in manos et podere sou dae nantis et en presentia dessor nottariu publicu et testigos infrascritos. Et pro tale effectu li faguet et firmat sa present apoca de rezivida de cuddas. Et per ço renunciande et cetera. Submittendesi et cetera. Firmat et jurat largie et cetera.
El marques de Moras.

Testes presents Philipu Sanna et Baquis Sanna dessa presente villa, conosquidos assu nottariu enfrascrittu et cetera.

Heo Philipu Sanna so testimoni.

Baquis Sanna so testimoni presente.

Petrus Satta Masia nottariu.

De praemissis proprio calamo exarattis fidem facio ego Petrus Satta Masia, opidi Florinas, per auctoritatem regiam et apostolicam publicus notarius per omne presens Sardiniae regnum, de quibus interfui requisitus clausi. /

41

1677 febbraio 1, Torralba

Filippo de Sini Ledda dichiara di aver ricevuto da Antonio Dore, ufficiale della incontrada di Torralba e Bonnanaro, la lettera di convocazione per il Parlamento.

c. 69

Die prima mensis februarii anno a nativitate domini 1677, Torralba.

Noverint universi de como Antonio Dore, official de la encontrada de Torralba y Bunnanaro, en execussion de los hordenes tiene de la Real Governassion de la ciudad de Sasser y Logudor, se a transferido personalmente en esta villa de Torralba, en presencia y delante de mi, nottari publich, y testigos enfrascritos, tiene dado y entregado en las proprias manos y poder del noble don Phelipe de Sini Ledda unas convocatorias del excelentissimo señor conde de San Esteffan, le tiene remettido por rason de las Cortes que por parte del rey nuestro señor se celebran en la ciudad de Caller en el primer dia de abril primer venedero del present año, y una carta clusa y sellada que su sacra catholica real magestad tiene embeado a dicho noble de Sini. La qual convocattoria y carta real de su magestad, que Dios guarde, dicho noble de Sini, siendo present, con el present publich instrumento attorga, confiessa y declara aver avido y tenido en sus proprias manos y poder, de la dicha convocattoria y carta real de.ssu real magestad, clusa y sellada, sin aver en ella ninguna lission. Por averlas ressebidas haçe y ferma la present apocha de ressebida. Y perço renunciando et submittiendose, ferma y jura e largie et cetera. Y lo ferma de.ssu mano et cetera.

Don Phelipe Sini.

Testigos presentes Geromino⁸ Sucharello y Juan Fois de la presente villa de Torralba.

Juan Fois soi testigo.

Petrus Satta Masia nottari.

Premissis proprio calamo exarattis fidem facio ego Petrus Satta Masia, opidi Florinas, per auctoritatem regiam et apostolicam publicus notarius per omne presens Sardiniae regnum, de quibus interfui requisitus clausi.

⁸ Sic.

Pietro Satta Masia, notaio, dichiara di aver consegnato dietro mandato di Antonio Dore, ufficiale della incontrada di Torralba e Bonnanaro, al nobile Giovanni Pilo Aquena e al dottore Giovanni de l'Arca le lettere di convocazione per il Parlamento.

Die prima mensis february anno a nativitate Domini 1677, Bunnanaro.

c. 64

Sit omnibus nottum de como yo, nottari publich infrascritto, nombrado por Antonio Dore, official d.esta encontrada de Torralba y Bunnanaro, en execussion de las hordenes de la Real Governassion de los cabos de Sasser y Logudor, me he transferido personalment en esta villa de Bunnanaro y en presencia de los testigos infrascritos tengo dado en proprias manos y poders del noble don Juan Pilo Aquena dos convocatorias, que el excelentissimo señor conde de San Esteffan le tiene embiado por las Cortes que por parte de su magestad se an de celebrar en el primer dia de abril primer venidero del corriente año, y dos cartas clusas y selladas, que su sacra catholica real magestad del rei nuestro señor, que Dios guarde, tiene embiado a dito noble de Pilo Aquena, por su nombre proprio y otra por parte del egregio conde de Torralba, como a regidor d.ella. Y assi bien tengo dado y entregado otra convocatoria de dita su excelencia y carta clusa y sellada de su real magestad al noble doctor don Juan de l.Arca. Los quales nobles de Pilo de Aquena y de l.Arca, siendo presentes, confiessen y en real verdad attorgan cada uno d.ellos respective haver avido y tenido en sus proprias manos y poder las susodichas convocatorias y cartas reales, clusas y selladas, sin haver en ellas ninguna lision. Y por tal effecte haçen y ferman la presente apoca de resebida de aquellas. Y per ço renunciando, / submittiendonse, et cetera. Ferman y juran et cetera. Largie y lo ferman de ssu mano et cetera.

c. 64v.

El doctor don Juan Pilo de Aquena.

El doctor don Juan de l.Arca y Passino.

Testigos presents Juan Carboni y Raffael Dejana de la present villa.

Juan Carboni soi testigo.

Petrus Satta Masia nottario.

De premissis proprio calamo exaractis fidem facio ego Petrus Satta Masia, opidi Florinas, per auctoritatem regiam et apostolicam publicus nottarius per omne presens Sardiniae regnum de quibus interfui requisitus clausi. /

Antonio Dore, ufficiale della incontrada di Torralba e Bonnanaro, dichiara di aver consegnato a Enrico de Rocaberti y Castelvì la lettera di convocazione per il Parlamento.

c. 67 A 2 de febrero 1677, Villa Nueva de Monteleon.
Sit omnibus notum de como Antonio Dore, offissial de la encontrada de Turarba y Bunanaru, en execussion de los ordenes tiene de la Real Governassion, se a transferido personalmente en esta presente villa, y siendo en ella, en mi presencia y testigos enfrascritos, tiene entregado en proprias manos y poder del illustre señor don Enriques de Rocaberti y Castelvi una carta clusa y sellada, la qual es del rei nuestro señor, que Dios guarde, que tiene enbiado dicho noble, y assi bien le tiene entregado una convocatoria de su excelencia. La qual carta y convocatoria al dicho noble, siendo presente y personalmente allado en esta presente villa, con el presente publico instrumento confiessa aver avido y resebido dicha carta sellada, sin aver en ella ninguna lision, si no de la forma y modo que su serenissima real magestad se a servido embiarla. Y por averlas resebidas, tanto dicha carta como convocatoria de su excelencia, lo ferma de su mano.

c. 67v. Testigos presentes Francisco Virdis y Juan / Canpu, y por saber escribir dicho Campu lo ferma de su mano.

Francisco Virdis.

Juan Canpus.

Don Enrique de Rocaberti y Castelvi.

Matheus Cadone, publicus notarius et scriba.

Concordat ab suo originali verbo ad verbum, sustansia non mutata, per me Matheus Cadone, publicus notarius et scriba, de quo fidem facio. /

44

1677 febbraio 3, Ittiri Cannedu

Antonio Dore, ufficiale dei marchesati di Bonnanaro, Borutta e Torralba, dichiara di aver consegnato a Matteo Tola la lettera di convocazione per il Parlamento.

c. 65 Die terzia mensis februarii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Ittiri Canedo.

Sit omnibus notum de como Antonio Dore, offissial de los marquesados de Bunanaro, Buruta y Torralba, en execussion de la orden tiene de la Real Governassion, se ha transferido personalmente en esta presente villa, y siendo en ella, en mi presensia y de los testigos infrascritos, tiene entregado en proprias manos y poder del noble don Matheo Tola una carta clusa sellada del rey nuestro señor, que Dios guarde, que tiene enbiado al dicho noble, y ansi bien le tiene entregado una convocatoria de su excelencia. La qual carta y convocatoria el dicho noble, siendo presente y personalmente allado en esta dicha villa, con el publico instrumento confiessa haver avido y recebido dicha carta sellada, sin haver en ella ninguna lision, sino de la forma y modo que su real magestad sea servido embiharla. Y por haverlas recebidas / tanto dicha carta como dicha convocatoria, lo jura

c. 65v. y ferma de su mano.

Don Matheo Tola.

Testes presentes Juan Carta Rico, Juan Maria Pinna Corbu, Juan Andres Bagella, offisial de la present villa.
Juan Andres Bagella so testimoni.

De premissis proprio calamo exaratis fidem facio ego Gavinus Tavera, presentis oppidi de Ittiri Canedo, auctoritate regia publicus notarius hec manu propria scribens. /

45 1677 febbraio 3, Putifigari
Antonio Doro, ufficiale dei marchesati di Torralba e Bonnanaro, dichiara di aver consegnato a Matteo Pilo, signore della villa di Putifigari, la lettera di convocazione per il Parlamento.

Die 3 de febrero 1677, Putuvigari. c. 66

Sit omnibus notum de com Antonio Doro, ofisial de los marquesados de Torralba y Bunanaru, en execussion de la orden tiene de la Real Governation, se a transferido personalmente en esta presente villa, y siendo en ella, en mi presencia y de los testes enfrascritos, tiene entregado en proprias manos y poder del noble don Matheo Pilo, segnor d.ella, una carta clusa sellada del rey nuestro señor, que Dios guarde, que tiene embiado a dicho noble; y asi bien le tiene entregado una convocatoria de su excelencia. La qual carta y convocatoria el dicho noble, siendo presente y personalmente allado en esta dicha villa, con el publicco instrumento confiessa aver avido y recebido dicha carta segllada, sin aver en ella ninguna lision, sino de la forma y modo que su sacra real magestad sea servido embiarla.

Y por averlas reçebidas, tanto dicha carta como dicha / convocatorias, lo jura y ferma de su mano. c. 66v.

Testes presentes lo reverendo Juamaria Marras, retor de la present villa, y Antiogo Pinna et cetera.

Lo rector Juamaria Marras rector de dicha villa.

Antiogo Pinna soi testigo.

Don Matheo Pilo.

Extrata fuit huismodi copia de suo originali per me Joannes Simola, publicum notarium per totum presens Sardiniae regnum, de quo fidem facio. /

46 [1677 gennaio 26, Cagliari]
Elenco delle lettere di convocazione per il Parlamento inviate a cittadini di Alghero.

Convocatoria para la ciudad de Alguer: c. 71
Don Francisco Tibau.

Don Pedro Tibau.
Don Renuncio Delitala.
Don Matheo Carola.
Don Carlos Martin Boyl.
Don Geronimo Soggiu.
Geronimo Terragona.
Don Diego de Sena Picolomini.
Don Gavino Delitala Solar.
Don Angel Manca di Prado.
Don Miguel Olives.
Don Gavino Olives.
Don Francisco de l.Arca.
Don Francisco Ferra y Castilla.
Don Miguel Marti y Carta.
Jaime Bonfill.
El doctor Diego Bonfill.
Antonio Bonfill.
Lo reverent en Christo pare bisbe de Alguer.
Lo venerable Capitol algueren.
Los magnifichs consellers.

Maronju secretarius. /

47

1677 gennaio 29, Alghero

Filippo Rodriguez, attuario del Criminale della Reale Governazione di Sassari, dichiara di aver consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento a tutte le persone indicate nella lista redatta dal segretario Marongiu che gli è stata trasmessa.

c. 71v.

En execussion de lo mandado per la Real Governassio a mi, Felipe Rodriguez, otro de los actuarios del crimen d.ella, tengo entregado en proprias manos la carta de su magestad, que Dios guarde, junto con la de su excelencia a todos los contenidos en la retrospectiva notta, en la ciudad de Alguer. En virtud de lo qual ago la presente fe y certificatoria, estando presentes por testigos a la entrega arriba dicha el reverendo Antonio Ledda, beneficiado de Alguer, y Pedro Pilo, alguazir major de la Real Governacion de Saçer. En Alguer, a los 29 de henero 1677.

Felipe Rodriguez, actuario del crimen de la Real Governacion de Saçer per la noble doña Gracia de Francisco et Pilo. /

Elenco delle lettere di convocazione mandate a cittadini della Gallura e di Castellaragonese.

Gallura

c. 73

Llista de las personas de Gallura a qui se han remes convocatorias:

Don Gavino Pes.

Don Miguel Pes.

Don Miguel Pes Misorro.

Don Antonio Pes Misorro.

Don Bernardino Pes.

Don Joseph Pes Fundoni.

Don Andres Valentino.

Don Nicolas Valentino.

Don Estevan Valentino.

Don Agustin Satta.

Don Juan Baptista Seraphino.

Don Juan Phelipe Seraphino⁹.

A Castillo Aragonés

Juan Antonio Satta.

Phelipe Pilo. Puzo Major¹⁰.

Salvador Pilo.

Gavino Ritzo Satta.

Gavino Ritzo Azu.

Jaime Ritzo.

Bernardino Ritzo.

Juan Maria Ritzo.

Juan Baptista Satta.

Francisco del Sardo.

Gavino Navarro.

Pedro Rosso.

Antoni del Sardo¹¹.

Gavino Ritzo menor.

Gavino Murgia.

Maronju secretarius. /

⁹ Segue, espunto, *Gavino Satta*, con la nota a margine, *Castillo Aragonés*.

¹⁰ È presente la nota a margine, *Castillo Aragonés*.

¹¹ Segue, espunto, *Juan Antonio Ritzo*.

49

1677 febbraio 2, Tempio

Gavino Manunta, reggente l'ufficialia della incontrada di Gallura, dichiara di aver consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento alle persone indicate nelle lista redatta dal segretario Marongiu, ad eccezione di sette che non ha potuto consegnare perché i destinatari non si trovano nella villa.

c. 73v.

Die 2 februarii 1677, Tempio.

En effectuassio y execussio de la orde del molt spectable señor governador dels Caps de Saçer y Logudoro y Real Governassion, notificada per lo notari infrascrit vui dia present a Gavi Manunta, regent de official de esta encontrada, obeint ab puntualitat lo que se li manava, se es transferit personalment en compaña del notari infrascrit y de dos testimonis, y té entregat las convocatorias a las personas de don Gavi Navarro, don Pere Rosso, don Gavi Murgia, don Agustí Satta, don Juan Baptista Serafino, don Juan Felipe Serafino, Gavi Richo Satta, Juan Baptista Satta, Antoni del Sardo, Gavi Richo menor y Juan Antoni Satta, militars de esta villa, que son los que se troban presents. Y las altrás set convocatorias no se son entregadas per raho que aquells se troban ausentes de esta encontrada, desterrats, las que dit regent de official reserva per remetre.las a las parts en hont se troban, segons que axi la ferma de sa ma. Sent presents per testimonis a tot Luis del Munso y Pera Munso, nassio menor, de esta villa. De quibus et cetera.

Gavi Manunta official.

Andreas Gabriel notari. /

50

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Elenco delle lettere di convocazione inviate a cittadini di Castellaragonese.

c. 91

Lista de las personas de Castillo Aragonés a quienes se remiten convocatorias:

Don Juan Roig Jacomoni.

Matheu Jacomoni.

Don Martín Valentino.

Francisco Roca Ribadeneyra¹².

Don Andres Pes.

Pedro de Avendaño.

Don Jaime Solar.

Adriano de la Roca Ribadeneyra.

Lo reverent en Cristo pare bisbe de Ampuries.

Los venerables dean, canonicos y Cabildo de la sancta Iglesia Ampuriensis.

Los magnífichs concellerses de dicha ciudad.

Maronju secretarius.

¹² Segue, espunto, *Francisco Sal[vina]. En Caller.*

51

1677 febbraio 4, Castellaragonese

Simone Fadda attesta che Gavino Pinna Estara, podestà della città di Castellaragonese, ha consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento alle persone indicate nella lista trasmessagli, ad eccezione di quelle di Giacomo Solar e Adriano Roca che sono fuori città.

Doi testimonio de verdad el infrascrito notario de como el potestad Gavino Pinna Estara, en execucion de lo que se le manda, en provision del señor governador y reformador de los Cabos de Sasser y Logudor, ha dado y entregado en mi presencia las cartas reales / y convocatorias que remite su excelencia para la celebrassion de las Cortes y Parlament general que se deven celebrar en este reyno a los siguientes: c. 91v.

Primero don Joan Roig Jacumonio.

Don Martin Valentino.

Francisco Roca Ribadeneyra.

Don Andres Pes.

Pedro de Avendaño.

El archiprioste y Cabildo de Ampurias.

Los concellers de Castello Aragonés.

Las convocatorias y carta de Gavino Satta se han entregado al suso dicho don Martin Valentino, su cugnat. Las del señor obispo de Ampurias se han entregado al doctor Joan Spano, su vicario general en el dicho obispado. Matheo Jacumonio. Las de don Jaime Solar y Adriano Rocca las tiene el dicho potestad para remiterlas a su excelencia por no hallarse en esta ciudad. Y por que conste de este, la firme de ma mano. Castillo Aragonés, y febrero a 4 de 1677.

Simon Fadda publicus notarius. /

52

1677 febbraio 1, Tiesi

Francesco Salvatore Marras, notaio, certifica l'avvenuta consegna, in presenza di testimoni, della lettera di convocazione per il Parlamento al marchese di Tiesi.

Die prima mensii februarii 1677, Tiesi.

c. 98

Sit omnibus notum de como la persona de Salvador Cossu, aguasil real de la Governassion de Sasser, al presente allado en esta villa, ha entregado en casa al illustre marques de este marquesad dos cartas, a saber es una del rey nuestro señor, que Dios guarde, y la otra del excelentissimo señor virrey de este reyno, dirigidas al dicho illustre marques, el qual en presencia de los testigos bajo escritos confiessa aver reçevido aquellas, segun consta de su firma en el dorso de la orden de dicha Real Governassion. De todo lo qual hago fe yo infrascripto nottario escrivano et cetera. Y han sido presentes por testigos Juan Jaime Escano y Francisco Quiguine de esta villa, el qual Escano firma de su mano et cetera.

Juan Jaime Escano.
Marras nottarius et scriba.

La presente y infrascripta copia ha sido trasladada de su proprio original de mi mano, y concuerda asi. De lo que hago fe yo Juan Salvador Marras, nottari y escrivano de este marquesado. /

53 *1677 febbraio 3, Pozzomaggiore*
Agostino Urru, notaio del villaggio di Pozzomaggiore, certifica dell'avvenuta consegna delle lettere di convocazione per il Parlamento da parte dell'ufficiale Giovanni Sanna agli aventi diritto di quella comunità.

c. 97 Die tercia mensis februarrii anno a nativitate Domini 1677, Putzo Major.
Los nobles don Pedro de Tori, don Juan de Tori, don Jeorgi de Tori, don Emanuel Cadello, todos caballeros d.esta present villa, y señor Felipe Pilo, de la villa de Tempio y al present allado en esta de Puzo Mayor, y señor Joseph de Roma, de la villa de Culler y al present allado en esta, todos caballeros, confiesan haver reçebido por manos de Juan Sanna, offisial d.esta villa, con asistenssia de Salvador Cossu, arguaxil de la Real Governassion de Saçer, cada uno de aquellos una carta sellada del rey nuestro señor, que Dios guarde, como y tambien otra horden de su excelencia, convocatorias donde les participa en aquellas que por el primer dia del mes de abril veniente del presente año hayan de acudir a la ciudad de Caller para hazer el real Parlamiento, segun hordena su magestad, que Dios guarde. Y por haverlas recibidas se haze el presente aute por mi nottarii y escrivano infrascripto. Y lo firman de su mano, siendo por testigos Pedro Juan de Yana y Juan Baquis Pala, ambos d.esta present vila, die et año ut supra.
Don Manuel Cadello.
Don Pedro de Tori.
Felipe Pilo.
Joseph de Roma.
Don Juan de Tori.
Don Jorgi de Tori.

Extracta fuit sa presente copia dae su propriu horiginalle meu pro me Austinus Urru, nottariu et iscrianu de sa presente vila, sa quale est istada conprobada de verbo ad verbum, sustansia non mutatta, de quibus façio. /

54 *1677 febbraio 5, Bosa*
Nicola Pischedda, notaio della città di Bosa, certifica l'avvenuta consegna da parte

di Salvatore Cossu delle lettere di convocazione per il Parlamento agli aventi diritto di tale città.

Die quinta mensis februarii anno a nativitate Domini 1677, Bosae. c. 96

Insequint lo que ordena y mana lo molt spectable señor governador y refformador del present Cap de Sasser y Logudoro y Real Governassio, de la datta als 29 de jener del present y corrent aiñ, se son dadadas¹³ y entregadas las catorze convocatorias ab las catorze lletras de sa real magestat, que Deu guarde, pera que acudescan al real y general Parlament lo dia en aquellas señalat, que sera lo primer dia de abril venient del present y corrent aiñ, segons a la llista que te entregat, junt ab dos convocatorias y lletras reals, Salvador Cossu, alguazir real de dita Real Governacio, a quiscu respective dels infrascrits; a saber al ilustrissim y reverentissim bisbe d.esta ciutat, don Francisco Lopes de Urraca, al illustre Capitol bosanense y als magnífichs consellers de aquella, al magnífich Ignassi Maronju y Prunas, a don Pere Nater y Ferra, Agusti Delitala, don Juan Baptista Delitala, Agusti Are Dore, Antoni Are Dore, don Francisco Passino, don Gavì Delitala, Josepe Are Dore, y a / don Juan Battista la sua y la de son jerma, don Antoni Uras, per trobarse en la ciutat de Caller, pera que se la remetia. Qual entrego se es fet migensant lo infrascrit notari y testimonis. De lo que se fa la present certificacion, y va firmada de dit magnífich Ignassio Maronju Prunas, official. Testes son Juan Salis y Angel de Luna de Bosa. c. 96v.

Nicolaus Pisquedda notarius. /

55

1677 febbraio 6, Cuglieri

Salvador Cossu, alguazile della Governazione Reale di Sassari, attesta di aver consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento a Pietro Cugia di Sassari e delegato delle ville di Cuglieri e Scano, il quale dichiara di averle ricevute, e informa che nella stessa villa vi sono due militari che hanno diritto a partecipare al Parlamento, cioè Luigi de Castelvi e Giovanni Battista Çetrillas.

Die 6 de febrer 1677, Culler. c. 95

Sit omnibus notum de com la persona de Salvador Cossu, arguagir real del la Real Governatio de la siutat de Sasser, te entregat al noble don Pere Cugia de la dita siutat de Sasser, y delegat de las villas de Culler y Escano, dos lletras, a saber es una del rey nuestro señor, que Dios quart, y la altra del excelentissim señor viarey d.este regne de Sardèña, dirigides al dit noble de Cugia; lo qual en presençia de los testimonis baix escrits confessa haver rebut aquellas, segons consta de.ssa ferma al dorso de la horde del molt spectable señor governador del present Cap de Sasser y Logudor. De lo qual fas fe yo nottari infrascrit. Y lo dit noble de Cugia ferma de.ssa ma. Ab espessificassio / y sertificacion en c. 95v.

lo present acte que se fa que en la present vila de Culler hi a dos militars, que son los

¹³ Si intenda *dadadas*.

nobles don Luis de Castelv y don Juan Baptista Çetrillas, y per lo ver se ne ferma lo present acte y del dit noble de Cugia y del nottari infrascrit.

Don Pere Cugia.

Testes presents son Remon Cadoni y Juan Maria Carta de la present villa, los quals ferman de sas mans.

Juan Maria Carta.

Remon Cadoni.

Juan Francisco Huda Mellai notari.

De premissis proprio calamo exsaractis fidem facio ego, Joannes Francisco Huda Mellai, oppidi de Culler, regia auctoritate per totum presens Sardiniae regnum publicus notarius. /

56

1677 febbraio 8, Macomer

Salvador Cossu, alguazile della Reale Governazione di Sassari, attesta di aver consegnato a Felice Salaris e Demetrio Fois le lettere di convocazione per il Parlamento, i quali dichiarano di averle ricevute.

c. 70

Die 8 de febrero 1677, Macomer.

Sit omnibus notum de como la persona de Salvador Cossu, alguasil real de la Governacion de Sasser, al presente allado en esta villa, ha entregado en carta a los nobles don Felix Salaris y don Deometrio Fois d.esta dicha villa, a saber es dos cartas a cada qual de ellos, qu.es una del rey nuestro señor, que Dios guarde, y sellada, y las otras dos del excelentissimo señor virrey d.este reyño, dirigidas a los dichos nobles Salaris y Fois, en presencia de los testigos baxo scriptos; confiessan aver recebido aquellas segun consta de sus firmas en dorso de la orden de la dicha real Governaçion. De todo lo qual ago fe yo scrivano infrascripto. Y an sido presentes por testigos Juan Baptista Corba y Pedro de Ligia a las del dicho noble Salaris, y a las del dicho noble Fois Estevan Sanna y Juan Meli, de Macomer. Lo qual Corba firma de su mano / por saber escriure, y los demas testigos por no saber escribir no ferman.

c. 70v.

Juan Baptista Corba.

Juan Domingo Carta Pinna, scriba.

La presente y sobre escrita copia a sido trasladada de su proprio original de manu aliena, y conuerda, asi de lo que ago fe yo, Juan Domingo Carta Pinna, escrivano publico d.esta encontrada. /

57

1677 febbraio 9, Borore

Dichiarazione che a Pietro Millano è stata consegnata la lettera di convocazione per il Parlamento.

Dia 9 de febrer 1677, Borore.

c. 61

Sit homnibus nottum de com la persona de Salvador Cossu, algagir real de la Real Governasion de Saser, al present allado en esta villa, a entregado en casa al noble don Pedro Millano, en esta villa, una carta real qual es una del rey nuestro señor, que Dios guarde, sellada, y otra del esellentissim virey d.este reyno, dirigida al dicho noble Millano, en presentia de los testigos baxio escritos. Confessa aver resevido aquellas, segon costa de las fermas en dorso de la orden de la dicha Real Governasion. De todo lo qual ago fe yo escrivano infrascrito. Y ana sido presentes per testes Leonardo Mira major, Juan Sanna y Pascalino Capai de Borore, los quales no ferman por no saber escrivir, y dicho Millano ferma de ssu mano por saber escrivir et cetera.

Don Pedro Millano.

Juan Jaime Sanna, scriba, ago fe et cetera. /

La present copia es estada copiada del suo original taliter qualiter, et cetera.

c. 61v.

Idem Sanna scriba. /

58

1677 febbraio 9, Bortigali

Serafino Angelo Pinna, notaio del villaggio di Bortigali, attesta dell'avvenuta consegna, in presenza di testimoni, delle lettere di convocazione per il Parlamento a tre cavalieri della comunità.

Die nona mensis februarii anno 1677, Bortigale.

c. 94

Los señores Juan Baptista, Juan Baquis Sucharello y Domingo Ulbo, cavalleros de esta present villa de Bortigali, presentes, confiessan aver recebido por manos de Domingo Manconi, lugartiniente de la presente encontrada de Margen Macomer, con asistencia de Salvador Cossu, algasil de la Real Governassion de Sasser, cadauno de aquellos una carta sellada del rey nuestro señor, que Dios guarde, como y tambien otra orden de su excelencia, convocatorias donde les participa en aquellas que por el primer dia del mes de abril veniente del presente año ajan de acudir a la ciudad de Caller para aser el real Parlamento, segun ordena su magestad, que Dios guarde. Y por averlas recibidas se ase el presente auto por mi notari y lo ferman de sus manos. Siendo presentes maestre Juan Baptista Marra, / Francisco Madeddu y Pedro Angel Caddeo, testigos, todos de la presente villa. Die y año ut supra.

c. 94v.

Juan Baptista Suçarello.

Juan Baquis Suçarello.

Domingo Ulbo.

Extratta fuit sa presente copia dae su proprio horiginale meu pro me Serafin Angelu Pinna, notariu de sa presente villa, sa quale est istada comprobada de verbu a verbu, sustanssia no muttata, de quibus fidem facio. /

Elenco dei cittadini di Bolotana cui sono state inviate lettere di convocazione per il Parlamento.

c. 63

Bolotana

Llista de la personas de Bolotena a qui se han remes convocatorias:

Don Honofre Fois.

Don Gavino Fois.

Don Francisco Antonio Fois.

Juan Baptista Carta Sucharello.

Pedro Pablo Scarpa Fois.

Maronju secretarius. /

Giuseppe Campus, notaio, attesta che Onofrio Fois, Francesco Antonio Fois Barbarà e Pietro Paolo Scarpa Fois hanno confermato in sua presenza di aver ricevuto convocatoria e dichiarato che Gavino Fois Barbarà, altro destinatario, è deceduto.

c. 92

Die 10 de febrero año 1677, Bolottana.

Los nobles don Honofrio Fois y Manca, don Francisco Antonio Fois y Barbaran y Pedro Pablo Scarpa Fois, donzell, d.esta presente y dicha villa de Bolotana, confiessan en mi presencia nottari y de los enfrascriptos testes de como cada huno d.ellos respective han tenido y ressebido en llurs propias manos huna cartta del rey nuestro señor, que Dios guarde, bien selladas, con huna convocatoria de.ssu excelencia, birrey y cappitan general d.este reyno de Sardeña, por cada huno d.ellos, por manos de Salvador Cossu, ministro de la Real Governassio de la ciudad de Saçer, y asistencia de Felis Cartta, mayor d.esta dicha villa de Bolotana, en conformidad de la orden del muy spectable señor governador de los Cabos de Sasser y Logudoro. Certificando que en quanto al noble don Gavino Fois y Barbaran, d.esta dicha villa, ha muerto y passado d.esta vida para la otra mejor. En fehe de las quales cosas se haze la presente fermada de los dichos nobles Fois y Scarpa, y referendada al nottari / enfrascripto, dia y año suso dicho.

c. 92v.

Don Francisco Fois y Barbaran.

Don Noffre Fois y Manca.

Pedro Pablo Scarpa.

Testigos fueron presentes Pedro Antiogo Salaris, pastor de ovejas, y Juan Antiogo Manunta, massayo, d.esta dicha villa, conossidos, y no saben escribir.

Josephe Campus, nottario publico d.esta presente villa de Bolotana en lo presente reyno, qui por las sussodichas cosas he sido requerido, de las quales ago plenaria fehe. /

61

1677 febbraio 10, Bolotana

Giovanni Angelo Paolo Pala, notaio del villaggio di Bolotana, certifica la consegna delle lettere di convocazione per il Parlamento agli aventi diritto di quella comunità, specificando le diverse modalità di consegna.

Certificam y fem fe de verittat Francisco Ena, mayor de la present vila, y notari infrascrit c. 93
qualment las vuit convocatorias ab las lletras reals de lo rey nostre señor, que Deu guarde, que a esta vila se son remesas per lo real Parlament, en los primers dias del present mes y corrent de febrer per lo señor spectable governardor, siguint la horde de sa excelencia; y ditas convocatorias se son entregadas a los nobles don Carlos Satta, don Juan Baptista Satta y don Jorgio Satta en la vila de Mamojada, por trobarse aquells desterrats en dicha de Mamojada de horde de sa excelencia, segons consta de entrego y rebuda dels dits nobles en los vuit dias del present y corrent mes de febrer en la dita de Mamojada. Y las dos convocatorias y lletras que anavan dirigidas a los nobles don Antiogo Satta y don Antonio Satta, per no trobarse axi be en la present vila, se son remesas a la vila de Orosei, en hont se troban desterrats de horde de ditto sa excelencia, segons consta de ditto entrego als dits nobles Sattas fet per Ignassi Guiso Tolu, delegat del marquesat de Albis, fet en los sinch dias del present y corrent mes de febrer, segons costa de rebudas en poder de lo nottari infrascrit. Y las tres convocatorias y lletras que anavan dirigidas a don Felis Satta, a Juan Maria Carta y Antonio Mundula se son entregadas en proprias mans por Francisco de Serra, mayor era de la present vila, en presentia per testimoni Josephe Calia y Melchior Gasoli de la present vila a dit entrego. Y per que de dittas cosas conste se fa la present certificattoria sotgellada ab lo sogell y armas d.esta Cort, y referendada del nottari infrascrit. Tantum per no saber escriuere lo dit Ena, mayor predit, die 28 del mes de febrer y año 1677.

Joannes Angelus Pau Pala publicch nottari. /

62

1677 febbraio 2, Nulvi

Sebastiano Pinna, ufficiale della incontrada di Anglona, attesta di aver ricevuto e consegnato le lettere di convocazione per il Parlamento agli aventi diritto del villaggio di Nulvi, indicati nella lista del segretario Marongiu.

Llista de las personas de la vila de Nulvi a qui se han remes convocatorias: c. 75

Don Francisco Delitala.

Don Pedro Delitala.

Don Georgio Delitala.

Don Juan Delitala Mannu.

Don Gavino Delitala.

Don Geronimo Delitala.

Don Juan Delitala, nieto.

Maronju secretarius.

Los cavalleros que no han tenido cartas reales ni convocatorias son los siguientes:

Don Miguel Delitala. Sus hijos son:

Don Juan Antonio Delitala Cubeddu.

Don Agustin Angel Delitala Cubeddu.

Don Baingio Delitala Cubeddu.

Don Agustin Angel Delitala Satta, hijo de don Juan Baupista Delitala Satta. /

c. 75v. Die secunda mensis februarii anno a nativitate Domini 1677, Nulvi.

Sit omnibus notum de com lo magnifich Sebastia Pinna, regent la officialia de la present encontrada de Anglona, seguint la orde y provision del molt espectable señor governador y reformador del present Cap de Saçer y Logudor, presentada en dies passats, en raho de la que sa señoria tingue de sa excelencia en la remissio de las convocatorias per assistir los cavallers y militars a la celebrassio del real Parlament en la ciutat de Caller, en lo primer die de abril mes primer venient, junt ab la qual se li an entregat set lletras reals y set convocatorias, las quals ab assistensia del notari infrascrit y en presencia per testimonis Juan Francisco de Palmas y Francisco Pisedda se han dat y entregat als nobles don Francisco Delitala, don Pedro Delitala, don Geronimo Delitala, don Juan Baupista Delitala Satta, don Juan Delitala Mannu y don Baingio Delitala Mannu y don Jordi Delitala; y en las casas y habitassions de dits nobles, que per dit effet se han trasferit / en aquellas; las quals ab lo degut acapte y reverensia an rebut ditas reals lletras y convocatorias, y dihuen que acudiran a son temps personalmente o per procurador. Y per que de tot conste se da la present segons que axi ferma de sa ma dit magnifich regent y los testimonis.

c. 76

Sebastia Pinna.

Testes sunt infrascripti.

Francisco Pisedda testigo.

Juan Francisco de Palmas testigo.

Itta est. Joannes Maria Calvia, notarius et scriba in hac Curia presentis tribunalis encontratae de Anglona.

63

1677 febbraio 2, Nulvi

Sebastiano Pinna, reggente l'officialia dell'incontrada dell'Anglona, informa il viceré che nella villa di Nulvi risiedono dei nobili che non hanno ricevuto le lettere di convocazione per il Parlamento, cioè Michele Delitala, Agostino Angelo Delitala Satta, Giovanni Antonio Delitala Cubeddu, Agostino Angelo Delitala Cubeddu e Gavino Delitala Cubeddu.

Da fe y testimoni de veritat lo magnifich Sebastia Pinna, regent del ofisial en la present encontrada de Anglona, y en poder del notari infrascrit, de com en la present villa de Nulvi se troban cavallers ademes de los que han tingut lletras reals y convocatorias y son los següents:

don Miguel Delitala, don Agustin Angel / Delitala Satta, fill de don Juan Baptista Delitala Satta, don Juan Antoni Delitala Cubeddu, don Agustin Angel Delitala Cubeddu y don Baingio Delitala Cubeddu, fills de don Miguel Delitala. En testigo de las quals cosas se dà la present fermada de dit regent, segellada ab las armas de la illustre Casa de Oliva, y refferendada del notari infrascrit. Datta en Nulvi, a 2 de febrer 1677.
Sebastia Pinna.

Itta est Joannes Maria Calvia notarius et scriba. /

64 1677 marzo 10, Nulvi
Dichiarazione che a Michele Delitala, Agostino Angelo Delitala e Giovanni Antonio Delitala sono state consegnate le lettere di convocazione per il Parlamento.

Die 10 mensis martii anno nativitate Domini 1677, Nulvi. c. 72

Sit omnibus notum de com lo magnifich Sebastia Pinna, regent la offisialia de la present encontrada de Anglona, siguint la orde del molt spectable señor governador y reformador del present Cap de Saçer y Logudor, en raho de la orde que su señoria té de sa excelencia, en la remissio de las convocatorias por asistir los cavallers y militares a la celebració de real Parlament en la çiutat de Caller en lo primer dia de abril mes primer venient, se li ha entregat per dicha sa señoria tres reals lletras y tres convocatorias, las quals ab asistencia del infrascript notari y en presensia per testimonis Salvador Fois y mestre Matheo Migaluçio, de la present villa, se han dat y entregat als nobles don Miguel Delitala, don Agustin Angel Delitala Satta y don Juan Antiogo Delitala, y en las casas y habitacions de dits nobles, que per dit effete se han transferit en aquells. Los quals havent los rebuts en sas propias mans las han rebudas ab lo degut acapte y reverensia las sobredites lletras reals y convocatorias, y dihuen que en son temps y lloch acudiran ells personalment o per / procurador. Y por que conste de dit entrego se da la present, segon que axi ferma de sa ma dit magnifich regent. c. 72v.

Sebastia Pinna.

Testes supradicti son Salvador Fois y mestre Matheo Migaluçio de la present villa de Nulvi.

De predictis proprio calamo exaractis Franciscus Sgrechio, oppidi de Nulvi, auctoritate regia publicus notarius in toto presenti regno Sardiniae, fidem facio. /

65

1677 febbraio 1, Mura major de Orcai,
nel territorio di Santu Lussurgiu

Giuseppe Solayo, notaio, certifica l'avvenuta consegna delle lettere di convocazione per il Parlamento a Giovanni Battista Sussarello di Santu Lussurgiu.

c. 99

A primo de febrer 1677, Mura major de Orcai, salt de la villa de Santo Lusurgio.

Certifique y fas fe de veritat yo infrascrit notari qualment, en virtud de la horde a mi dada per lo magnifich offiçial Antoni Cartta, de la encontrada de parte Otier Real, tinch entregat la lletra real de sa magestad, que Deu guarde, junt ab la convocatoria a la persona de Juan Baptista Socharello, dontzel de la villa de Santo Lusurgio y delegat de aquells, y havent.lo trobat en dit lloch li tinch entregat aquellas. Y dit entrego lo te fermat de sa propria ma. Lo original del presente reposa en poder de lo infrascrit notari. De las quals cosas fe fas, die et anno predicta. De quibus et cetera.

Itta est. Josephus Solajo, publicus notarius. /

66

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista dei convocati della villa di Paulilatino per il Parlamento.

c. 100

Convocatoria para Pauli Latino:

Don Bernardino Melis.

Don Juan Melis.

Maronju secretarius.

67

1677 febbraio 2, Paulilatino

Pietro Coro de Mura, notaio, certifica l'avvenuta consegna, in presenza di testimoni, della lettera di convocazione per il Parlamento ai fratelli Bernardino e Giovanni Melis.

A 2 de febrero 1677, Pauli Latino.

Se ha entregado por el nottario infrascrito al noble don Bernardino Melis las dos cartas reales, una que va a dicho don Bernardino y la otra a don Juan Melis, su ermano, que por no allarse presente el dicho don Juan se ha entregado a dicho noble don Bernardino, junto con las dos convocatorias. Presentes por testigos son mestre Antiogo Muscas y Juan Pedro Estara, de la presente villa. Y dicho don Bernardino lo firma de sa mano, die y año susodicho.

Bernardino Melis.

Pedro Coro de Mura notario. /

68

[1677 gennaio 26, Cagliari]

Lista dei convocati della villa di Ghilarza per il Parlamento.

Convocatorias para Guilarza:

c. 101

Don Juan Estevan Madao.

Don Joseph Madao.

Maronju secretarius.

69

1677 gennaio 29, Ghilarza

Francesco Sanna, notaio, certifica l'avvenuta consegna della lettera di convocazione per il Parlamento al reverendo Diego Licheri, abate di San Nicola extra muros di Oristano.

A 29 de henero 1677, Guilarça.

Se ha entregado por el nottario infrascripto al reverendo Juan Diego Liqueri, abad de San Nicolas extra muros de la ciudad de Orestan, una carta real junto con la convocatoria, siendo presentes por testigos Leonardo Contone y Francisco Pasdiesu, de esta dicha villa de Guilarça. Die et anno ut supra et cetera.

Franciscus Sanna publicus notarius.

70

1677 gennaio 30, Busachi

Francesco Sanna, notaio, certifica l'avvenuta consegna della lettera di convocazione a Giovanni Stefano e Giuseppe Madao.

A 30 de henero 1677, Busaqui.

Se ha entregado al noble don Juan Estevan Madao y tambien al noble don Joseph Madao, que se hallo presente en dicha villa de Busaqui, por el infrascripto nottario dos cartas reales juntamente con las convocatorias, / siendo presentes por testigos Bernardino Mura y Antonio de Yana, de las villas de Busaqui y Guilarça respective, die et anno ut supra.

c. 101v.

Francisco Sanna publico nothario. /

Processo

71 1677 aprile 1, Cagliari (Palazzo regio)

Si aprono i lavori del Parlamento. Presenti, tra gli altri, Melchiorre Sisternes, reggente la Reale Cancelleria, Eusebio Carcassona, consigliere reale, Francesco Roger, procuratore reale, Francesco di Castelvi, marchese di Laconi.

Entrano i tre Stamenti, nell'ordine il Militare, l'Ecclesiastico e quindi il Reale. Occupato da ciascuno il proprio posto secondo le convenzioni e le formalità, si procede per il tramite del segretario Marongiu alla lettura della "commissione" del re Carlo II al viceré per la celebrazione del Parlamento, mentre il viceré stesso incarica il suo segretario Univarri della lettura della lettera ufficiale del sovrano. In essa si fa riferimento alla lettera antecedente con cui il conte di Santo Stefano è stato incaricato di convocare l'assemblea per il 1° aprile 1677. Il re vi esprime il suo rincrescimento per non poter essere presente personalmente nel regno a causa dei molti impegni, ma dichiara di contare sulla fedeltà e la lealtà dei suoi vassalli per assicurare giustizia, difesa e tranquillità al regno stesso. A causa tuttavia delle continue guerre e relative spese, si appella al senso di disponibilità e di collaborazione dei sudditi, garantendo l'amministrazione della giustizia, la conservazione della pace e la difesa del paese, nonché le necessarie riforme.

Terminata la lettura, il viceré procede alla richiesta del donativo, commisurato non alle effettive e pressanti esigenze della Corona, ma piuttosto alle concrete possibilità dei sudditi.

Dopo aver ascoltato il suo discorso, i rappresentanti dei tre Stamenti, don Diego de Angulo, arcivescovo di Cagliari, per lo Stamento Ecclesiastico, don Francesco di Castelvi, marchese de Laconi, per il Militare, e Giuseppe Carnicer, primo consigliere di Cagliari, per lo Stamento Reale, si alzano e, dopo essersi consultati, consegnano la loro risposta.

(Solium)

c. 113

Et adveniente die jovis intitulata prima mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, ad celebrationem huiusmodi regii generalis Parlamenti assignata, accesserunt ad regium palatium presentis civitatis et Castri Calaris, [cir]ca horam quintam post meridiem, illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam huius Sardiniae regni regens, et nobiles et magnifici domini regii consilarii don Eusebius Carcassona, don Simon Soro, don Georgius Cavassa, don Antonius Ruggio, don Raphael Martorell, don Michael Fernandez de Heredia, don Andrea Manca, don Franciscus Zucca, don Josephus Moros, iudices respective Regiae Audienciae civilis et criminalis, ac etiam don Martinus Valonga, Regii Fiscii advocatus, et don Franciscus Ruiz de Aguirre, Fiscii Regii Patrimonii advocatus, nobili et magnifici don Franciscus

Roig, regius procurator, don Joannes Baptista Carnisser, magister rationalis, et don Emanuel Delitala, Regiam Thesaureriam regens. Accessit etiam admodum reverendus in Christo pater don Didacus de Angulo, archiepiscopus calaritanus, cum canonico Joanne Baptista Rachis, syndico venerabilis Capituli calaritani, et aliis canonicis et syndicis venerabilibus Capitulorum illustrissimi Stamenti Ecclesiastici. Accessit itidem multum illustre Stamentum Militare in qu[...]ti sunt illustris marchio de Laconi don Franciscus Efisius de Castelvi, illustris marchio de [...], illustris marchio de Soleminis don Hieronimus de Cervello, don Antonius Manca I [...], spectabilis don Franciscus Sant Just et eius filius don Dalmaus San Just, et alii multi militares. Illustreque Stamentum Regale ex domo istius magnificae civitatis accessit hoc modo: 1° Josephus Carnisser, domicellus, in capite consiliarium dictae magnificae civitatis Calaris ve [...], et ad illius dexteram Antonius Murta Quensa, domicellus, syndicus praefatae magnificae [civitatis] Calaris; ad sinistram vero nobilis don Antonius Manca Jacumoni, syndicus magnificae civitatis Sassari; secundo veniebat magnificus iuris utriusque doctor Andreas Yanez, secundus consiliarius dictae magnificae civitatis Calaris, ad dexteram nobilis iuris utriusque doctor don Josephus Olives, [syndi]cus magnificae civitatis Algerii, et ad sinistram nobilis don Thomas Serra, [syndicus] magnificae civitatis Oristani; tertio magnificus don Antonius Incani Saruis, tertius consiliarius praefatae magnificae civitatis Calaris, cum Leonardo Mayolo, syndico magnificae civitatis Castri Aragonensis, ad dexteram, et ad sinistram cum nobili don Gavino Salazar, syndico magnificae civitatis Ecclesiarum; quarto magnificus Didacus Stara, quartus consiliarius dictae Calaris civitatis, cum syndico civitatis [Bosae] Joanne Baptista Delitala ad dexteram, et ad sinistram cum Antioco del Vechio, clavigerio dictae [civitatis] Calaris; quinto magnificus Johannes Baptista Taris, quintus consiliarius eiusdem civitatis Calari, cum iuris utriusque doctor Juliano Muro ad dexteram, et ad sinistram cum Josefum Murteo, sindico dictae Calaris civitatis. Ad effectum comitandi illustrissimum et excellentissimum don Franciscum de Benavides, Davila et Corella, comitem de Santi Stevan, marchionem de Las Navas et cetera, proregem et capitaneum generalem / praefati Sardiniae regni, et presidem in dicto regio generali Parlamento, de dicto regio palatio, in quo coeteri excellentissimi domini proreges et capitanei generales dicti presentis regni soliti sunt comorari, usque ad sanctam primatiam ecclesiam calaritanam, ad solium huiusmodi regii generalis Parlamenti nomine et pro parte sacrae catholicae regiae maiestatis reverendissimi nostri regis Caroli secundi celebrandi, et propositionem eius nomine faciendum, pro his et aliis spectabile mandatum habentem a sacra catholica regia maiestate dicti domini nostri regis Caroli secundi, prout comitati sunt modo et forma sequente: Stamentum scilicet Militare, in quo reperti sunt personaliter supradicti, et alii infranominandi ordine turbato cum sua massa incipiebat comitatum; et post illud sequebatur cum sua massa Stamentum Ecclesiasticum. Sic enim fuit decisa contentio prius mota per syndicos dicti Stamenti Ecclesiastici adversus don Augustinum Carcassona, capitaneum custodiae suae excellentiae, pretendentes quod dictus nobilis Carcassona vel iret ante eos post dictum Stamentum Militare, vel iret ad unam alam cum stipatoribus vulgo alabarderos. Fuit

c. 113v.

etiam decisa contentio sive praetentio admodum reverendi in Christo patris archiepiscopi calaritani ferendi crucem archiepiscopalem in dicto comitatu, ut cum ea venerat ad regium palatium non posse nec debere sic dictam suam excellentiam sociare, quia non ut archiepiscopus sed ut primam vocem habens dicti Stamenti Ecclesiastici in isto actu interveniebat. Post dictum Stamentum Ecclesiasticum sequebatur dictus nobilis don Augustinus Carcassona, capitaneus praedictus, cum satellitibus sive stypatoribus utrumque latus suae excellenciae cooperientibus. Post dictum capitaneum sequebantur ferentes massas sive argenteos malleos dictae magnificae civitatis Calaris, et post eos Regiae Audienciae ac dicti Regii Patrimonii. Deinde sequebantur Joannes Matheus Escano, alguazirius maior, una cum Antonio de Montis, procuratore fiscali patrimoniali, et doctoris in civilibus Joanne Baptista Maronju, et Joanne Maria Rachis substituto Regii Fiscii procuratoris. Deinceps sequebantur dicti regii ministri justitiae et patrimonii in duabus alis, ad dexteram scilicet justitiae et patrimonii ad sinistram, quorum post ibat dictus excellentissimus dominus prorex, quem associabant ad dexteram dictus magnificus Josephus Carnisser, in capite consiliarus magnificae civitatis Calaris, et ad sinistram dictus admodum reverendus in Christo pater archiepiscopus calaritanus, eius latus cooperiendo dicto canonico Joanne Baptista Rachis, syndicus vene[rabilis Capituli], remanente in dicta santa ecclesia reverendo in Christo patre Joanne Baptista [Sorribas] episcopo ampuriensis. Et post suam excellentiam sequebatur dictus illustris don [Melchior Sisternes] de Oblites, Regiam Cancilleriam regens cum dicto Antonio Murta et [Quenza, syndico] / dictae magnificae civitatis Calaris, ad dexteram, et ad sinistram cum dicto doctore Andreas Jañez, secundo consiliario praefatae civitatis, istius latus cooperiente dicto syndico civitatis Sassari don Antonio Manca Jacumoni. Deinde sequebatur dictus don Antonius Incani, tertius consiliarius, cum dicto doctore don Josepho Olives, syndico dictae magnificae civitatis Alguerii, ad dexteram, et ad sinistram cum dicto syndico [civitatis] Oristani don Thomas Serra. Deinceps sequebatur dictus Didacus Stara, quartus consiliarius, cum dicto syndico civitatis Castri Aragonensis Leonardo Mayolo ad dexteram, et ad sinistram cum syndico magnificae civitatis Ecclesiarum don Gavino Salazar. Et denique dictus consiliarius quintus Joannes Baptista Taris cum syndico civitatis Bosae don Joanne Baptista Delitala ad dexteram, et ad sinistram cum clavigerio ordinario dictae Calaris civitatis, Antioco del Vecho. Et post eos sequebantur don Julianus Muro et dictus Josephus Murteo, subsyndicus praefatus dictae Calaris civitatis. Et sic perventis ad dictam metropolitanam ecclesiam, obviam suae excellentiae venit venerabile Capitulum calaritanum ordine turbato. Ut sic preventum fuit per suam excellentiam dicto admodum reverendo in Christo patre archiepiscopo calaritano, quando ipse dictae suae excellentiae, ut fertur, obtulit [...] maiorem celebritatem actus ei dictum Capitulum accursurum locum vellum accip[...].ne ordo comitatus suae excellenciae aliter turbaretur in actu presenti; prout latius respec[ctive ...] dictarum pretentionum dicti admodum reverendi archiepiscopi calaritani circa absportationem crucis, [...] dictorum illustrissimi Stamenti Ecclesiastici, et de comitatu venerabilis Capituli calaritani, ac de multis aliis successis ante et in ipso comitatu suae

c. 114

excellantiae et alii apparet et est videndum in papiro post haec sequenti huius signi (), facta manu dicti illustris Regiam Cancellariam regentis in Regia Audiencia, iunctis aulis, et mihi ad hunc effectum tradito, cui relatio habita [...] et effusis praecibus ad dominum Deum nostrum Jhesum Christum, genibus flexis in altari ma[iori], et decantato hymno *Veni Creator Spiritus* ac peracta oratione per dictum admodum [reverendum] in Christo patrem archiepiscopum calaritanum, venerunt ad solium [...] et magno cum ap[aratu] in eadem ecclesia factum ad quod sua excellentia ascendit, et in ea sedit in [cathedra] quae erat supra dictum solium, sederuntque in medio primi gradus dicti solii dictus illustris don Melchior Sisternes, regens, ad partem dexteram, et ad illius latus in eadem parte dextera nobilis et magnificus don Eusebius Carcassona, et ad illius latus don Simon So[ro], et ad illius latus don Georgius Cavassa, et ad illius latus don Antonius Ruggius, et ad illius latus don Raphael Martorell, et ad illius latus don Michael [Fernandez de Heredia], et ad illius latus don Andreas Manca, et ad illius latus don [Franciscus] / [Zucca], et ad illius latus don Josephus Moros, et ad illius latus don Franciscus Ruiz de Aguirre, fisci Regii Patrimonii advocatus, et ad istius latus don Martinus Valonga, Regii Fisci advocatus. Et ad sinistram, in eodem gradu, don Franciscus Rogger, regius procurator, et ad illius latus sinistram in eodem gradu, don Joannes Baptista Carnisser, magister rationalis, et ad illius latus don Emanuel Delitala, Regiam Thesaurariam regens. In secundo gradu ad partem dexteram sequentes don Luciferus Carcassona, commissarius generalis tormentorum totius regni, don Ambrosius Baccalar, capitaneus turrium presentis regni, et ad illius latus capitaneus don Antonius Casu, et non sedit capitaneus don Franciscus Montonacho ob causam contentam in dicto papiro dicti illustris regentis Regiam Cancellariam. Ad sinistram vero dicti secundi gradus sequentes: Joannes Cavaller, primus coadiutor et locumtenens magistri rationalis, Franciscus Mallas, secundus coadiutor officii rationalis, Josephus Ferrà, tertius coadiutor dicti officii rationalis, et Carolus Antonius Moyran, caxerius. In tertio gradu ad dexteram Antonius de Montis, procurator fiscalis Regii Patrimonii, et ad illius latus Joannes Maria Rachis, substitutus Andreae Farina, procuratoris fiscalis Regiae Curiae. Stantibus vero in dicto solio, scilicet in parte dextera suae excellentiae illius secretario don Ignatio de Uribarri et me Joanne Baptista Maronju, secretario Regiae Audienciae civilis. Ad sinistram tamen dicto Joanne Matheo Escano, alguazirio maiori, et a tergo suae excellentiae dicto capitaneo don Augustino Carcassona. Convocatisque pariter tribus Stamentis presentis regni, Ecclesiastico, Militari et Regali, quae sederunt in subsoliis, Ecclesiastico nempe in parte dextera, in sinistra Militare, et ante dictum solium Stamentum Regale modo et forma sequenti:

Pro stamento Ecclesiastico:

Admodum reverendus in Christo patre don Didacus de Angulo, archiepiscopus calaritanus.

Reverendus in Christo patre don Joannes Baptista Sorribas, episcopus ampuriensi.

Canonicus don Carolus Capudoro, procurator admodum reverendi in Christo patris archiepiscopi turritani.

Doctor et archipresbiter Franciscus Nurra, procurator admodum reverendi in Christo patris archiepiscopi de Arborea.
Doctor et canonicus don Michael Cugia, procurator reverendi in Christo patris episcopi alensis, don Joannis Baptiste Brunengo.
Doctor et canonicus don Michael Vacca, procurator reverendi in Christo patris don Francisci Lopez de Urraca, episcopi de Bosa.
Canonicus Joannes Baptista Rachis, syndicus et procurator venerabilis capituli calaritani.
Ardiacha Julianus Sequi, syndicus et procurator venerabilis capituli arguerensis.
Doctor et canonicus Victorino Dore Rubio, syndicus et procurator capituli bosanensis. /
Archipresbiter Paulus Tronchi, syndicus et procurator venerabilis capituli ecclesiensis. c. 115
Doctor et decanus don Franciscus Masons et Nin, syndicus et procurator venerabilis capituli alensis.

Pro Stamento Militari:

Illustris don Franciscus Ephisius de Castelvi, marchio de Lacono.
Illustris marchio de Albis.
Illustris marchio de Soleminis.
Spectabilis don Franciscus Sant Just.
Don Dalmaus Sant Just.
Don Hieronimus de Cervellon.
Don Antonius Manca Ledda.
Don Ignatius Çapata.
Don Josephus de la Matta.
Doctor don Joanne Baptista de la Matta.
Don Antiochus Sanna.
Doctor don Balthasar de Doni.
Don Joannes Dominicus Pitzolo, nomine proprio et uti syndicus multum illustris Stamenti Militari, ordine turbato sedentes.

Pro Stamento Regali:

Magnificus Josephus Carnisser, domicellus, in capite consiliarius magnificae civitatis Calaris.
Magnificus doctor Andreas Yanez et Gomes, consiliarius secundus dictae magnificae civitatis.
Magnificus doctor Antonius Incani, tertius consiliarius dictae magnificae civitatis.
Magnificus Didacus Stara, quartus consiliarius praefatae civitatis.
Magnificus Joannes Baptista Taris, quintus consiliarius eiusdem magnificae civitatis.
Antonius Murta et Quensa, syndicus dictae civitatis Calaris. don Antonius Manca Jacumoni, syndicus magnificae civitatis Sassari.
Don Josephus Olives, syndicus magnificae civitatis Alguerii.
Don Thomas Serra, syndicus magnificae civitatis Oristanii.

c. 115v. Leonardus Mayolo, syndicus magnificae civitatis Castri Aragonensis. /
Don Gavinus Salazar, syndicus magnificae civitatis Ecclesiarum.
Don Joannes Baptista Delitala, syndicus magnificae civitatis Bosae.
sedentes omnes modo quo ibant in comitatu ut supra dictum est, et pariter clavigerius
ordinarius dictae Calaris civitatis, Antiocus del Vecho.

Quibus quidem peractis supradictus illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Benavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in presenti regio generali Parlamento, mandavit mihi Joanni Baptistae Maronju, publico notario et secretario Locumtenentiae Generalis ac Regiae Audienciae eiusdem Sardiniae regni, ut coram omnibus legerem alta et intelligibili voce comissionem per sacram catholicam regiam majestatem domini nostri regis Caroli secundi suae excellentiae factam pro celebratione huiusmodi regii generalis Parlamenti, qua per sic lecta, mandavit quoque sua excellentia suo secretario don Ignatio Urivarri, ut propositionem et regiam epistolam sequentes alta itidem et voce intelligibili legeret. /

c. 116 (Proposicion de su excelencia)
Queriendo el rey nuestro señor, que Dios guarde, desde el ingreso de su feliz gobierno mostrar su real atencion a mantener sus regnes en justia y paz, exercitando juntamente su real livalidad y grandeza con sus vassallos segun los meritos y particulares servicios de cada uno, determina desde luego que todos gosen de los dichosos effectos d.este cuidado. Y para que este reino antes que otro lo experimente, ya que la gravedad de los negocios que ocurren en España no le permiten venir por su persona a conocer tan fieles vassallos, como lo desea, en demostracion del grande amor que les tiene me manda por su real despacho de 13 de octubre del año pasado de 1676, comboque Cortes generales en este reyno, celebrando en su real nombre el Parlamento que se acostumbra de dies en dies años, para cujo effecto se despacharon las combocatorias en 26 de henero d.este año 677. Haciendo primero mencion, conforme el real animo de su magestad, de la conçervacion, defensa y quietud d.este reyno, observancia de las leies y capitulos de Corte, utiles y provechosos a su conservacion, en mienda y reforma de las que necessitaren d.ella, y establecimiento de otras nuevas, si se concideraren necessarias para el bien comun, que es al que principalmente mira la real solicitud de su magestad. Y juntamente me ordena represente las necessidades y aogos en que los continuos gastos de las guerras passadas y presentes han puesto su Real Hacienda, pues demas de los que ha ocasionado la que han hecho los franceses con tanta porfia y poderosos exercitos en los estados de Flandes y principado de Cathaluña, y los socorros que se han imbiado a Oran de majores fuerças que en otros tiempos, por averlos sido tambien la necesidad ultimamente la solebacion de Messina, a traído los franceses a Çizilia / y a carreado mas quantiosos y excessivos gastos a esta monarchia, haviendo de mantener en aquell reyno y todas las plassas de los dominios que posee su magestad cerca d.el, grandes exercitos

c. 116v.

de tierra y gruesas y numerosas armadas en la mar, por pedirlo assi la fortaleza de las ciudades que se han de recuperar, y del enemigo que las defiende. Y siendo esta empresa de tanto credito de toda la monarchia que reyno abrà en ella, que no procure esmerarse en contribuir con todo lo possible al mas breve y felix logro d.ella, particularmente este, hallandose con la obbligaçion de no desdesir de lo que siempre se ha segnalado en servir y assistir a sus reyes mas alla de lo que han alcansado sus fuerças, y con el riesgo de tener hoy tan çercano el enemigo, de quien tantas vezes gloriosamente a triunfado el valor de sus naturales. Y para que se vea quan presente se hallan sus meritos en la real memoria de su magestad y con quanta ansia desea remunerarlos en esta ocasion, en que confia su magestad han de haçerse mucho majores, obligandole mas que en otra ninguna a mostrar su livalidad, he querido se lea su real carta.

(Carta real)

El rey. Ilustre marques de Las Navas, conde de Santi Stevan, primo mi lugartiniente y capitan general. La gran fidelidad y amor con que los naturales de este reyno se an segnalado en el obsequio de mis gloriosos progenitores, concurriendo por su parte a todo lo que ha sido del real serviçio y alivio de las necessidades de mi Corona, muebe mi real animo a significarles, en el ingreso de mi gobierno, quan satisfecho estoy de su zelo y el deçeo que me assiste de favoreçerles y honrrarles segun sus meritos y particulare servicios. Y que hallandose mi real patrimonio tan empeñado, como / es notorio, a causa c. 117 de las continuadas guerras con Francia, a cuios excessivos gastos se han acresido los que a ocasionado la commoçion de Messina y socorro de Oran contra el poder del turco, en cuyos empeños se han consumido no solo lo que produçen todas las rentas de mi real patrimonio y serviçios extraordinarios que han hecho los reynos de mi Corona, sino que ha sido preciso bender y empeñar mis rentas reales. Todo lo qual con ser de grande ponderaçion y que obliga a cuidar de los remedios forçosos a la resistencia de tantos y tan grandes exercitos de los enemigos, que emulan mi grandesa y conspiran contra mi estado, se alivia considerando que ha sido nuestro Señor servido darme vassallos tan fieles y attentos, que no han cessado ni cessan de acudir a servirme con sus personas y sumas quantiosas en muchas y diferentes ocasiones. Entre los quales con demostraçion particular se han señalado los de esse mi reyno de Cerdeña, de que estoy mui agradeçido en tanto grado, que me han obligado a que con particular cuidado y manifestaçion de amor les dé igual recompensa en lo comun y particular, atendiendo a su buen gobierno, quietud, defensa y augmento. Y para que esto consiga y conoscan de mi esta gratitud, he resuelto que en dicho reyno sélebre luego Parlamento, con asistencia de vuestra persona, en mi real nombre, ya que personalmente no puedo asistir como lo hiçiera si la gravedad de los negossios que al presente ocurren dieran lugar a ver y conoçer esos vassallos que tanto estimo. En dicho Parlamento tractareis principalmente de lo que toca a la administracion de justicia que ha de tener siempre el primer lugar, y de lo demas concerniente a la conservaçion, paz y quietud de esse reyno, y defensa de que necessita para su custodia, y reformar, mudar y corregir las leyes antiguas que no / fueren utiles, y c. 117v.

resumir y renovar las passadas, y derogarlas siendo necessario, y haçer otras nuevas concernientes a su buen gobierno, segun la variedad del tiempo, calidad y condiçion de los pueblos, ajustadas en todo a su mayor concervaçion y aumento, de manera que conferidas con mi Consejo Supremo de Aragon pueda aprobarlas y confirmarlas, haçiendoles en general y en particular las merçedes y honrras que confio mereceran por su grande amor y fidelidad, y socorro de los gastos referidos en que espero se animaran de manera que aventayen a las passadas en esta presente occasion que es del mayor empeño. Dada en San Lorenzo, a treze de octubre 1676. Yo el rey. Vedit don Melchior de Navarra, vicedanciller. Vedit don Miguel de Salba. Vedit don Lorenzo Matheu. Vedit don Joseph de Boxados. Joseph de Haro y Lara, secretario.

Y habiendo el reyno entendido la real intençion de su magestad solo me queda que agnadir que por mi parte procuraré satisfacer la honra que su magestad me ha hecho, aplicando todo el desuelo y cuidado possible a la maior combeniencia, desaogo y beneficio del reyno, regulando la petiçion del donativo no tanto a las necessidades de la Real Haçienda, como a la posibilidad y fuerça de los vassallos; pues estoy tan seguro del deçeço y promptitud de todos a hacer los maiores esfuersos de mostrar su grande y fino amor, que jusgo que en cantidad y brevedad an de segnalarse este serviçio en todos los que en semejantes ocasiones an acostumbrado haçer el obsequio y buena ley de este reyno. Y no dudo que le a de haçer su magestad con tanta particularidad que queden satisfechos los meritos de cada uno a medida de su calidad y de la real grandesa de su magestad. Y esto es lo que con mayor instancia he de procurar assi por el cariño que tengo a estos naturales como por ser esto en lo que mas li songeare la real voluntad de su magestad.

- c. 118 Quibus quidem commissione, propositione et regia epistola respective lectis et per / dicta tria Stamenta auditis, surgentibus his omnibus a subsellis in quibus sedebant, et ante dictum solium ditorum Stamentorum primas voces habentibus simul junctis, admodum scilicet reverendo in Christo patre don Didaco de Angulo, archiepiscopo calaritano pro Stamento Ecclesiastico, illustri don Francisco Ephiso de Castellvi, marchione de Lacono pro Stamento Militari, et magnifico Josepho Carnisser, in capite consiliario huius magnificae civitatis Calaris pro Stamento Regali, habito inter ipsos tres primas voces tenentes colloquio super responsione, propositioni suae excelentiae facienda, iidemque ad sua respective subsellia redeuntibus, detectis capitibus et sine pileo, vulgo bonete, dictus, admodum reverendus in Christo pater archiepiscopus calaritanus, cui per dicta tria Stamenta sive eorum primas voces habentes fuit dicta responsio comissa, adhuc stans capite etiam detecto, et sine pileo, tradens mihi papirum sive schedulam quamdam tenoris infrasequentis ad suam excelentiam intelligibili voce fuit loquutus, haec vulgari sermone sive similia proferens verba: «Excelentissimo señor, lo que responden los tres Estamentos, Ecclesiastico, Militar y Real, del reyno que estan presentes, a lo propuesto por vuestra excelencia, contiene este papel (□)».

Deinceps post dictam responsionem, ascenderunt solium procuratores fiscales Regiae Curiae et Regii Patrimoni, Antonius de Montis et Joannes Maria Rachis, et suae excelenciae sedenti in dicta sua cathreda, uti praesidi dicti regi generalis Parlamenti, humiliter presentarunt supplicationem sequentem per eorum advocatus fiscales firmatam: /

«Excellentissime domine locumtenens et capitaneus generalis, et praeses in hoc regio c. 120 generali Parlamento.

Regii Fiscii et Regii Patrimoni procuratores acusan primam contumaciam adversus et contra citatos qui non comparuerunt ad celebrationem presentis regii Parlamenti, et supplicant quod illa admissa procedatur ad ulteriora in dicto regio generali Parlamento. Omni meliori modo et cetera. Juribus eorum semper salvis et cetera.

Altissimus.

Valonga, Regi Fiscii advocatus.

Ruis de Aguirre, Regi Patrimoni advocatus».

Que quidem supplicatio extitit per dictum excellentissimum dominum tradita mihi, secretario infrascripto, ad illam legendam, illaque recepta debita reverentia lectaque alta et intelligibili voce fuit facta provisio per illustrem don Melchior Sisternes, Regiam Cancellariam regentem, in persona suae excelenciae tenoris sequentis:

Ihesus. Die primo aprilis 1677, Calaris.

Excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, et in illius personam illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, admissa prima contumacia si et in quantum contra citatos qui non comparuerunt, concedit pro prima dilatione dies sex, ac pariter prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem octavam presentis et currentis mensis, si feriata non fuerit; si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriatam. Et providet etiam habilitando tempus prorogationis ad hoc ut possint acusari coeterea contumaciae, et omnia alia facienda ad dictas contumacias spectantia, et similiter ad faciendas habilitationes personarum consuetas, et aprobationem faciendam privilegiorum per Estamenta. Mandans mihi dicto et infrascripto secretario de his presens conficere instrumentum, presentibus ibidem pro testibus Gimalano Piso et Antonio Lecca, publicis notariis Calaris, ad praemissa vocatis, adsisis et specialiter assumptis.

Maronju secretarius. /

71/1

1677 aprile 1, Cagliari

Nella cerimonia di accompagnamento del viceré al Palazzo, sorgono controversie

per l'ordine di precedenza insorte tra i rappresentanti dei Bracci, con strascichi e ricorsi all'autorità regia.

c. 122

(□)

El ilustrissimo arzobispo fue a palacio para el acompañamiento con su cruz alta, y haviendosse presentado todos los ministros y Braços en dicho palacio para acompañar a su excelencia, puestos en forma, quixo el crusero ponerse en medio de las dos alas de los ministros de justicia y patrimonio con su cruz alta, pretendiendo el arzobispo devia llevarla por ser insignia de su dignidad, y poderla y aun deverla llevar en toda su diocessi. Y el señor virrey, por no haverla llevada en otra semejante funcion no se lo permitio, por quanto no iva en el acompañamiento como arzobispo si no como a primera voz del Braço Ecclesiastico, y no haverlo practicado, y assi no la llevo.

Los syndicos del Estamento Ecclesiastico pretendieron que havian de ir mas immediatos a su excelencia que el capitan de su guardia, y se resolvió fuessen antes del capitan, turbato ordine, y el capitan mas inmediato a su excelencia como se havia practicado en otros acompañamientos antecçedentes.

En los acompañamientos de las Cortes antecedentes nunca havia salido el Cabildo en forma capitular ni sin ella a recibir al virrey a la puerta de la iglesia, y el arzobispo quando estava ya su excelencia aguardando en su palacio para salir, fue como a particular y le dixo que tenia aquitado con el Cabildo que saldria a recibir a su excelencia en forma / capitular, com habia de choro, y no quedandosse como solia quedarse en el choro para cantar la oracion de *Veni creator*¹⁴, lo que era mayor obsequio y agasayo; y dudando su excelencia como podia tener lugar y que los ministros y demas no perderian el suyo, mando su excelencia llamar al regente, y confierendo los tres se resolvió y ajusto que el Cabildo saliesse, pero que no havia de tomar lugar, si no entrar sin orden en medio de los ministros, y assi se executo la entrada en la yglesia por la puerta que esta junto al palacio del arzobispo, saliendo el Cabildo con tres insignias canonicales, pero no se pudo entrar en la seo en forma, si no todos ordine turbato por la mucha gente que concurrio a ver esta funcion.

c. 122v.

Desde la puerta se entro drecho al presbiterio, y su excelencia se puso en el sitial que tenia prevenido en el lugar acostumbrado. El arzobispo en su silla y almohada a la mano izquierda del altar mayor, donde suele estar quando se celebran los officios divinos. Los ministros de la Real Audiencia en su banco del altar mayor a mano derecha, junto a su excelencia. Los jurados de la ciudad en su banco a mano drecha, junto a su excellencia. Los jurados de la ciudad en su banco a mano izquierda. Los ministros del Patrimonio en otro banco pero que se puso atravesado, en frente del jurado primero assi al sitial de su excelencia. Y los syndicos de las ciudades se quedaron en las gradas que sube al presbiterio, en que hasta que se canto la oracion et cetera.

Pero se ha de advertir que los syndicos de las ciudades se han quexado de que devian

¹⁴ Da *com habia* nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

tener asiento, como los demas, con el mismo orden del acompañamiento, y como se sientan en el solio a que nadie le deve tener, y en esto tienen rason y lo / es que nadie le tenga, ni que su excelencia ponga sitial, si no que se este en la misma forma del acompañamiento mientras se canta la oracion. c. 123

Tambien se ha de advertir que el canonigo Joan Bautista Rachis salio cubriendo al lado del arçobispo en el acompañamiento d.este palacio, y quando entro en la iglesia mayor se tomo el lugar el canonigo don Joseph Acorra, como a mas antiguo, que salio con el Cabildo como los demas capitulares, con el habito de choro; y el canonigo Rachis no prosiguió sino que se fue al banco del solio de los ecclesiasticos. Dicha la oracion en el presbiterio como queda dicho, levantandose, se pusieron todos en la forma sobredicha del acompañamiento que salio de palacio, y fueron al solio. Y se ha de advertir que el Cabildo se quedo en el choro, y por no hallarse en el presbiterio el canonigo Rachis fue hasta la mitad de las gradas del presbiterio el arçobispo sin tener quien le cubriese el lado; y el regente se advirtio le faltara este requisito y se valio el arçobispo del canonigo don Diego Cugia, pero que lo hiziesse hasta el solio. Y estos inconvenientes trahen las novedades, como es la de salir el Cabildo en forma a reçibir al virrey a la puerta de la iglesia, quando nunca se havia practicando, y el haver quitado el canonigo Rachis su lugar; y parece se offrece otro como es el quedarse el Cabildo en el choro sin acompañar hasta al solio y el no volver acompañar al virrey acabado el solio hasta la puerta de la yglesia, pues no hay mas rason para la entrada, que para la salida. / Y aunque como queda dicho no se le permitio al arçobispo el llevar la cruz en el acompañamiento, salio el crusero a la entrada del calejon, que esta en frente de la puerta referida por donde se entro, y se li dixo que se fuesse, que no tenia lugar, y se fue entrando en la iglesia, y dentro d.ella se puso entre los canonigos, sin orden de acompañamiento¹⁵, y con ella hasta el presbiterio pero se quedo alli, como los canonigos. Y para evitar estas novedades seria mejor no saliesse el Cabildo, sino que aguardasse en el choro como se ha hecho siempre. Los officios de capitan de las torres y mayordomo de las municiones les tenia don Ambrosio Bacallar, y en las Cortes que se hallan se hace mencion de haverse sentado el capitan de las torres en la segunda sagrada del solio, entre los demas ministros; el officio de mayordomo lo dio su magestad a don Francisco Muntanajo que ha pretendido preçeder en el asiento a don Ambrosio, capitan, y su excelencia con las dos Salas de justicia, vistas las razones que allegavan, declaro que devia preçeder don Ambrosio, que se sento en su lugar, y Montanajo no concurrio, segun diçe, por no periudicarse en su pretencion, que se declaro contra el. c. 123v.

Don Joseph Delitala tiene el officio de governador de los cabos de Caller y Gallura por encomienda del señor duque de San German, virrey que fue d.este reyno, y ha pretendido devia preçeder a don Francisco Rogger, procurador real, y a los demas ministros del Patrimonio en el lugar assi en el acompañamiento como en el solio, allegando que el go- /vernador les ha precedido y precede en todas las funciones, y aunque es esto cierto, c. 124

¹⁵ Da y se li dixo nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo. Il rigo è cancellato.

alegavan Rogger y demas ministros patrimoniales que esta precedencia la confessavan quando el governador era propietario; pero que siendo commendatario no tiene lugar, y que aunque don Francisco Rogger es commendatario tiene privilegio de su magestad que obra lo mismo que tenerse en propiedad, y que en ningun acto les ha precedido don Joseph, teniendo, como tiene, mas ha de ocho años la encomienda de governador, y que los que ha hecho como a tal no han sido en concurso de Rogger y demas ministros patrimoniales. Y por estas razones y no constar de la aprobacion que ha allegado don Joseph Delitala tendria de su magestad, se ha resuelto por su excelencia y las dos salas de la Real Audiencia¹⁶, que se mantenga don Joseph en la posesion de los actos que ha exercido como a governador; y a los dichos don Francisco Rogger y demas ministros patrimoniales en la que estan, de no precederles don Joseph en los actos en que han concurrido, en los quales no ha concurrido con ellos don Joseph, y que para en adelante se consulte a su magestad para que delibere lo que mas convenga a su real servicio. /

71/2

1677 aprile 1, Cagliari

I tre Stamenti, sentita la proposizione del viceré, dopo aver ringraziato il sovrano per la grazia ricevuta, assicurano la loro continua fedeltà al monarca e la volontà di servirlo con il dovuto zelo.

c. 119

(□. Respuesta de los Estamentos)

Excellentissime señor, aviendo los tres Estamentos, Eclesiastico, Militar y Real, d.este reino de Zerdeña oido la proposicion que vuestra excelencia haze en nombre del rey nuestro señor don Carlos segundo, que Dios guarde, y considerando lo favorecido que se halla de la grandeza de su magestad en la çelebracion d.estas Cortes, y expresion del estado de sus reinos, manifiesta este su rendida veneraçion a la merced que rezive de su magestad, pareçiendole tambien circunstancia digna de no pasar en silencio, y de su gratitud seu favor acompañado con la asistencia de vuestra excelencia, de cuiã piedad, celo, y justificacion se halla este reino tan satisfecho, asegurando asi mismo a vuestra excellencia que su antigua continuada y firme lealtad se esforçara, aun excediendo los terminos de la posibilidad para manifestarla, en el servicio de su magestad, a que ofrezte sus caudales y vidas esperando de su benignidad y real piedad, e interposicion de vuestra excelencia, que se dé por bien servido, comunicando su grandeza para su consuelo. /

72

1677 aprile 3, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, contornato ed assistito dai principali ministri, procede alla nomina degli abilitatori incaricando Roger e Carcassona di darne annuncio, con consegna dei relativi documenti, ai singoli Stamenti, riuniti parimenti in luoghi distinti del Palazzo. A loro volta i rappresentanti di questi ultimi provvedono a notificare

¹⁶ Da por su excelencia nel margine sinistro con segno di richiamo nel testo.

formalmente al viceré la nomina dei rispettivi abilitatori (l'arcivescovo di Cagliari, il marchese di Laconi e Giuseppe Carnicer), secondo quanto riferisce il segretario Marongiu. Dopo di che il viceré, reso noto il calendario utile per la continuazione dei lavori parlamentari, fissa al 5 aprile nella sacrestia della Cattedrale la riunione degli abilitatori nominati, mentre per i Bracci proroga la loro convocazione fino a suo nuovo avviso.

(Primeria junta de Parlamento)

c. 127

Et adveniente die sabbati intititata tertia mensis aprilis anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, hora vero quarta cum dimidia post meridiem, constitutus personaliter excellentissimus dominus don Francisco de Benavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, in quadam cella regii palatii ad celebrationem regii generalis Parlamenti deputata, una cum illustri don Melchiori Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regente, et nobilibus et matgnificis Regiae Audienciae civilis et criminalis iudicibus don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Georgio Cavassa, don Antonio Ruggio, don Raphaele Martorell, don Michaele Fernandez de Heredia, don Andrea Manca, don Francisco Zucca et don Josepho Moros, nec non don Martino Valonga, Regii Fiscii advocato, et don Francisco Ruyz de Aguirra, advocato fiscali patrimoniali, sedentibus in subselio iuxta parietem in parte dextera suae excellenciae, qui sedebat sub quodam baldachine, sive dozell sic vulgo dicto, in catreda; et in sinistra dictae suae excellenciae, sedentibus etiam in alio subselio, nobilibus et magnificis don Francisco Rogger, regio procuratore, don Joanne Baptista Carnicer, magistro rationale, et don Emanuele Delitala, regente Generalem Thesaurariam, ac don Francisco Ruyz de Aguirra, advocato fiscali patrimoniali¹⁷, me presente Joanne Baptista Maronju, publico notario et Locumentiae Generalis ac Regiae Audienciae civilis presentis regni secretario, sicque congregatis in dicta aula et tribus Stamentis, Ecclesiastico scilicet in palatio archiepiscopali calaritano, Militari in ecclesia Beate Mariae de Esperansa, et Regali in aula magna domus illustris et magnificae civitatis Calaris, ad sonum campanae, ut moris est, generale et regium Parlamentum representantibus. Et praecedentibus aliquibus colloquiis cum dictis regis ministris per suam excellenciam fuit per eum mediante, et illius nomine per dictum illustrem regentem Regiam Cancellariam, facta nominatio abilitatorum pro parte Regiae Curiae sequens:

(Nominassio de habilitadors per part de la Regia Cort)

dictus illustris don Melchior Sisternes, regens, don Simon Soro, don Raphael Martorell.

Et fuit conclusum quod fiat anunciatio dictis Stamentis per dictos nobiles et magnificos

¹⁷ Per una svista l'avvocato fiscale patrimoniale Francisco Ruyz de Aguirra viene indicato due volte, seduto prima alla destra del viceré e quindi alla sua sinistra.

don Franciscum Rogger et don Eusebium Carcassona de dicta nominatione habilitatorum. Y que con ellos vaya el secretario infrascripto con los poderes de su excelencia, carta real y proposicion en el solio, para que los entreguen a dichos Estamentos, primero al Ecclesiastico; y que aquel despues de vistos los participe y entregue al Estamento Militar, y este despues vistos al Estamento Real, dexando a cada uno de dichos Estamentos una lista y nomina de dichos habilitadores para que con toda brevedad vean dichos papeles, y vistos los remitan. Y quanto antes nombren cada uno d.ellos su habilitador. Y habiendo hydo primero a dicho Estamento Ecclesiastico, que queda juntado en el salon grande del palacio archiepiscopal, han salido a recibirles a la puerta de dicho salon el archipreste Tronchi, sindico del Cavildo de Iglesias, y el reverendo Victorino Dore Solinas, canonigo y sindico del venerable Cabildo de Bosa. Y despues de un buen rato han buuelto dichos embaxadores y assentados /cada qual en su lugar, ha dicho a su excelencia dicho procurator real lo siguiente:

«Excelentissim señor, hemos dado la embaxada que vuestra excelencia ha mandado a los tres Estamentos. El noble y magnifich don Eusebio Carcassona dara la respuesta».

Y luego dicho Carcassona ha dicho lo siguiente:

«Excelentissimo señor, hemos dado las embaxadas a los tres Estamentos, primero al ilustrissimo Estamento Ecclesiastico, a quien se han entregado los poderes y demas papeles en manos de su abogado, el doctor don Matheo Pellicer, y ha respondido por boca del ilustrissimo arzobispo de Caller que luego se harà en aquel Estamento el nombramiento de su habilitador, y se veheran los poderes, y vistos los remitirà al muy ilustre Estamento Militar paraque, vistos, los remita al ilustre Estamento Real, como lo participara a vuestra excelencia con embaxada particular. Y que les han dado assiento a dicho procurator real a la parte sinistra en el primer lugar, y al dicho don Eusebio inmediato a dicho ilustrissimo arzobispo de Caller; y les han acompañado hasta dicha puerta del salon donde los han recibidos los dichos sindicos de dichos venerables Cavildos de Iglesias y Bosa. Y despues han hydo al muy ilustre Estamento Militar, que esta juntado en la iglesia de Nuestra Señora de Esperança, y haviendoles topado a la puerta Hieronimo Pii y Brondo, Felix Francisco Demontis, don Juan Domingo Pitzolo y otros, y haviendoles dado assiento en el banco de la mano izquierda en el primer lugar al dicho procurator real, y en la parte derecha al dicho noble y magnifico Carcassona, inmediatamente despues del magnifich marques de Laconi, don Francisco Ephes de Castelvi, que estava sentado en primer lugar de dicha parte derecha, ha dado la embaxada dicho procurator real y entregado la nomina de los habilitadores regios, y insinuado que los poderes y demas papeles se havian dexado en el ilustrissimo Estamento Ecclesiastico, el qual los remitiria como los huviesse vistos a dicho muy ilustre Estamento Militar; y que assi fuesse servido quanto antes remitirlos al ilustre Estamento Real para veherlos tambien en aquel Estamento. A que fue respondido por dicho ilustre marques de Laconi per parte de dicho muy ilustre Estamento Militar, que luego tractaria de nombrar su habilitador y de veher los papeles assi como le sean remetidos, como lo participaran con embaxada. Con que se levantaron y salieron de dicho Estamento acompañandoles hasta

la puerta de dicha iglesia los suso dichos. Y han hydo al magnifich Estamento Real y han salido a recibirles hasta fuera del canzel del salon grande de la casa de la magnifica ciudad, en donde esta juntado dicho Estamento Real, don Gavino Salazar, sindico de la ciudad de Iglesias, y don Juan Bautista Delitala, sindico de la ciudad de Bosa. Y haviendose assentado dicho noble Rogger en el primer lugar de la parte izquierda, y la parte derecha immediate al magnifico jurado en cavo de Caller dicho noble Carcassona, ha dado la misma embaxada que se ha dado al muy ilustre Estamento Militar, y se las ha dado la misma respuesta, haviendoseles dexado la nomina de los habilitadores nombrados por su Excellencia por parte de la Regia Corte. Y havida dicha respuesta se levantaron y se fueron acompañandolos los suso dichos sindicos de Iglesias y de Bosa hasta fuera de dicho canzel».

Y poco rato despues vinieron embaxa-/dores del ilustrissimo Estamento Ecclesiastico el c. 128 reverendo canonigo don Miguel Cugia, como a procurador del reverendo en Cristo padre don Juan Baptista Brunengo, obispo de Ales, y el venerable dean de Ales don Francisco Masons y Nin, a los quales recibieron a la puerta del dicho apposento a parte de dentro, en que estava su excelencia con los regios ministros, los sobredichos abogados fiscales. Y haviendoseles dado assiento, a saber a don Miguel Cugia immediate al ilustre regente la Real Cancilleria a la parte derecha, y al dicho don Francisco Masons a la izquierda, immediato al procurator real, dicho don Miguel ha dado la embaxada siguiente:

(Nominassio de habilitador del Estament Ecclesiastich)

«Excelentissimo señor. En el ilustrissimo Estamento Ecclesiastico se ha visto la nomina de los habilitadores per vuestra excelencia nombrados, y dize dicho ilustrissimo Estamento que la eleccion es muy acertada como hecha por vuestra excelencia. Y que tambien ha visto los poderes, los quales estan muy buenos, y los dan por aprovados. Y que se han remitido al muy ilustre Estamento Militar, para que, vistos, los passen al ilustre Estamento Real, por que con toda brevedad se pueda acudir a lo que fuere del servicio de su magestad y de vuestra excelencia. Y en todo lo que fuere de ambos servicios acudirán con puntualidad; y participa ut a su excelencia la nominacion de su habilitador, hecha en persona del ilustrissimo arçobispo de Caller, estimando la honra y merced que su excelencia ha hecho a aquel ilustrissimo Estamento».

A que ha respondido su excelencia por medio del dicho illustre regente:

«Que su excelencia estima mucho el offrecimiento que dicho ilustrissimo Estamento haze al servicio de su magestad y al de su excelencia, junto con la brevedad del nombramiento de su habilitador en persona del ilustrissimo arçobispo de Caller, que es muy bueno, y acertada eleccion. Y tambien de haver visto los poderes y haverlos remitido al muy ilustre Estamento Militar».

Con que se levantaron y se fueron acompañandolos hasta dicha puerta de dicho aposento los sobredichos abogados fiscales, real y patrimonial.

Y al cabo de casi media hora despues han venido don Dalmao Sanjust y el doctor don Juan Baptista de la Mata, embaxadores embiados del muy ilustre Estamento Militar, y

haviendoles recebido dichos abogados fiscales en la dicha puerta adentro del mismo aposento. Y assentados dicho don Dalmao a la mano derecha immediate al illustre regente la Real Cancilleria, y dicho noble de la Mata a la mano izquierda immediato a dicho procurator real, ha dado la embaxada siguiente dicho noble don Dalmao:

(Nominassio del habilitador del Estament Militar)

«Excellentissimo señor. El muy illustre Estamento Militar ha visto los poderes que su magestad, que Dios guarde, ha dado a vuestra excelencia, y estima la merced y honra que su magestad ha hecho a vuestra excelencia, los quales estan muy buenos y los dan por aprovados. Y tambien ha visto la nomina de los habilitadores que vuestra excelencia ha hecho por parte de la Regia Corte, y es muy acertada como a eleccion de vuestra excelencia, a quien participa el nombramiento de habilitador, que ha hecho en persona del illustre marques de Lacono, don Francisco Ephis de Castelvi».

A que dio la respuesta siquiente dicho illustre regente in persona de su excelencia:

«Que su excelencia estima mucho el cuidado y brevedad con que el muy illustre Estamento Militar ha visto los papeles y ha nombrado su habilitador, que agradeze infinito la diligencia, y que ha sido muy acertada la eleccion de habilitador en persona de dicho illustre marques de Lacono».

Y despues de poco rato vinieron a dicho aposento donde su excelencia con los reales ministros estava juntado Antonio Murta y Quensa, sindico d.esta illustre ciudad de Caller, y don Antonio Manca Giacomonio, sindico de Sasser, y recibidos por dichos abogados fiscales, / y assentados el sindico de Caller a la parte derecha immediate al dicho illustre regente, y el sindico de Sasser a la parte izquierda immediato al dicho don Francisco Rogger, procurator real, el dicho de Caller ha dado la embaxada siquiente:

c. 128v.

(Nominassio de habilitador del Estament Real)

«Excelentissimo señor, el illustre Estamento Real ha visto con mucho gusto los poderes que su magestad, Dios la guarde, ha dado a vuestra excelencia por la honra y merced que le haze, y son tan buenos y ajustados que por su parte los da por aprovados, y los restituye a vuestra excelencia. Y tambien ha visto la nomina de los habilitadores que vuestra excelencia ha enbiado, tam acertada como eleccion que vuestra excelencia ha hecho; y le participa la que aquel Estament ha hecho de su habilitador en persona del magnifico Josepe Carnicer, jurado en cavo d.esta illustre ciudad de Caller».

A que fu respondido per dicho illustre regente en persona de su excelencia agradeciendo al illustre Estamento Real la diligencia con que ha visto los papeles y los ha remitido, y tambien de haver nombrado su habilitador con tanto acierto en persona de dicho jurado en cavo de Caller.

Con que dichos embaxadores se levantaron y se fueron, acompañandoles hasta la puerta del aposento a parte de dentro los dichos abogados fiscales, real y patrimonial.

Y despues su excelencia mando hazerse la habilitacion siguiente mediante dicho illustre regente la Real Cancelleria en su persona:

El excelentissimo señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas et cetera, virrey y capità general d.este reyno, y presidente en este real general Parlamento, havilita para la prosecucion y conlucion de el, todos los dias colendos y feriados, exceptuados el Domingo de Ramos, la Semana santa, y los tres dies de Pasqua de Resurrecion. Y se notifique assi a los tres Estamentos, Eclesiastico, Militar y Real. Y que para el juramento y habilitaciones se junten los habilitadores nombrados en la sacrestia de la iglesia mayor el lunes primero veniente, que contaremos çinco del corriente mes de abril, a las quatro de la tarde. Y por los Braços se proroga hasta otro aviso de su excelencia para que se ajunten.

Dicha hora, haze relacion Juan Matheo Escano, aguazil mayor, haver notificado a dichos tres Estamentos la suso dicha havilitacion, y demas en ella contenido; y todos le han respondido que estavan promptos acudir a todo lo que fuere del servicio de su magestad y de su excellencia. Sic referens et cetera. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

73

1677 aprile 3, Cagliari

Il nobile Antonio Jacumoni, sindaco di Sassari, lamenta il pregiudizio arrecato alle ragioni di precedenza sostenute dalla sua città nei confronti di Cagliari a seguito della riconferma della preminenza a quest'ultima. Nel dichiarare che in ogni caso, per fedeltà al servizio al sovrano, non intende sollevare ulteriori intoppi, si appella affinché restino impregiudicate le pretese di Sassari. Al riguardo, la delibera del viceré riconosce questa posizione, pur intimando al sindaco di Sassari di sedere e votare dopo il rappresentante cagliaritano.

Ilustrisimo y excelentissimo señor, y presidente en estas Cortes.

c. 129

Don Antonio Manca Jacumonio, jurado en cabo y sindico de la ciudad de Sacer, diçe que haviendo acudido a estas Cortes que vuestra excelencia, en nombre de su magestad, ha de çelebrar, ha procurado saber el puesto y assiento que en ellas ha de tener como sindico de dicha ciudad, y ha tenido noticia que despues del jurado en cabo de esta çiudad de Caller, le ha de preçeder el sindico de dicha ciudad. Y por que en este particular se haze perjuisio a su ciudad, por las razones y causas que en su lugar y tiempo alegarà, entendia no hallarse en ningun lugar y acto de Cortes en que estaria presente el dicho sindico de Caller. Pero por que viene con deçeos de servir a su magestad y a vuestra excelencia en ellas, ha resuelto hallarse presente a todos los actos de ellas, protestando que no entiende perjudicarse por ningun acto de precedençia que el dicho sindico de Caller le hiziere, y que de ellos en tiempo alguno se pueda allegar ni inferir en su favor possession ni consequençia de dicha precedençia. Y si dexo de protestarse en esta forma al tiempo del acompañamiento al solio fue por que, no obstante que tenia noticias de la protesta que

hizo el sindico de Saçer en las Cortes del señor duque de Avellano, no pudo hallarse dicha protesta hasta hoy que se ha topado en el processo de dichas Cortes, folio 30; y solo dexo de protestar por no embarasar el acompañamiento y función del solio. Y para que ningun tiempo el dicho sindico de Caller pueda allegar posesion, supplica mande vuestra excelencia ordenar que assi se continue y actue la presente protesta, para que en todos tiempos conste que assiste sin perjuicio de sus derechos, y que acudira a su magestad para que se sirva dar assiento en esto; y se separe el lugar que se le deve y quede de una ves assentado en la forma devida. Lo que suplica en el mejor modo que puede y de derecho le compete.

Altissimus.

Don Antonio Manca Jacumonio.

- c. 129v. Que sin perjuhizio de las pretenciones que tiene el sindico de la ciudad de Sasser haya de acudir al Estamento Real, y se assiente y vote despues de sindico de la ciudad de Caller, sugun se ha acostumbrado en los demas Parlamentos. Y se intime al sindico de dicha ciudad de Caller.

Provisa per suam excelentiam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento die tertia mensis aprilis anno nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari.

Maronju secretarius.

Intimata fuit die septima mesis aprilis sindico istius magnificae civitatis Calaris per Solinas, regium alguazir, sic refferens.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

74

1677 aprile 7, Cagliari

In risposta alla protesta del sindaco di Sassari Giuseppe Barrai, sindaco di Cagliari, ribatte che già nei precedenti Parlamenti la questione era stata discussa e risolta, assegnando nell'ambito del Braccio Reale, nel seggio e nel voto, il secondo posto a Cagliari e il terzo a Sassari. Il sindaco Jacumoni non ha perciò nulla da pretendere, sicché ordini il viceré che la protesta di Sassari venga respinta.

- c. 130 Respondiendo el sindico de la magnifica ciudad de Caller a la sedula protestatoria presentada por el sindico de la magnifica ciudad de Saçer en 3 del corriente, dize que a mas de obidarle la propria confession por aquel hecha en Cortes, que el sindico de esta ciudad tiene la preheminiencia y antellasion al sindico de la de Saçer, que en todos sus actos y votos le ha pressedido. Para que no haya lugar la protestaçion de reservassion de derechos, la que mas califica su repulsa en el quedar deçidido contra de aquel in contraditorio juicio en las Cortes del excelentissimo marques de Aitona, y confirmado

en las Cortes del excelentissimo duque de Gandia y en las Cortes del excelentissimo marques de Vayona, que todos tienen fuerza de ley, y han pasado en cosa juzgada contra dicha ciudad, contra la qual fue profferido en aquellas. Y siendo por esta razon el derecho claro y indubidado a favor de esta ciudad, y assi mismo son la inconcussa observançia que desde entonces hasta el presente se ha seguido en todos los Parlamentos, sigun es de veher en todos los Parlamentos, de la quales resulta que en la pressedencia del Braço Real el sigundo lugar es del sindico de la ciudad de Caller y el tercero del sindico de Saçer, omni amota contraditione que lato calamo atestinguan los pragmaticales del reino, y entre ellos Dexar libro 1 titulo 1 del Parlamento, capitulo 9 a numero 47 usque infin, es muy assentado que no ha lugar la protesta, ni / reclamacion en contrario contra el derecho apporto e inconcussa observançia; y mayormente bastando dos actos positivos para su perpetuidad que no admiten supplicassion, protesta ni reclamaçion en contrario alguna. Y por todo lo qual queda a todas luzes manifesto, que no ha lugar la protestaçion de reserva de derechos susodicha, que solo pudiera tenerle quando el punto quedara sub dubio, y no en el caso presente que no le hai ni le puede haver por las razones susodichas, y solo le es devida la repulsa con imposiçion de silençio perpetuo, por ser materia ya dessidida, passada en cosa juzgada, y tenerse en obeservançia inconcussa. Por ende dicho sindico haze expressa contradicìon a todo lo que nullamente pide el sindico en Cortes de dicha ciudad de Saçer, en el papel susodicho de lo 3 del corriente. Y suplica mande vuestra excelencia darle repulsa en dicha nulla pretendida reservaçion de derechos, que menos ha lugar por lo susodicho. Et haec nondum modo praedito sed omni meliori modo et cetera. Salvis et cetera. Offitium et cetera.

Altissimus.

Contu.

Inseratur in processu.

Aprobata per suam excellenciam junctis aulis, die septima mensis aprilis 1677, Calari.
Antonius Lecca notarius pro Maronju secretario.

Habuit se pro intitulato die octava predictorum mensis et anni nobilis don Antonius Manca Giacumoni, syndicus magnificae civitatis Sassari, et protestatus fuit de copia, quae quidem sibi fuit incontinenti tradita. De quibus et cetera.
Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

75

1677 maggio 24, Cagliari

Nei confronti del sindaco di Sassari e ad ulteriore sostegno, invece, delle proprie ragioni, il sindaco di Cagliari sottolinea, sulla scorta degli atti che allega, debitamente autenticati, come già nel Parlamento di Alfonso V del 1421 il rappresentante della città precedeva non solo il sindaco di Sassari, ma anche quello di Alghero e come tale precedenza sia stata osservata anche in tutti i parlamenti

successivi. Per questo motivo chiede che il viceré confermi la precedente ripulsa e disponga per le misure conseguenti.

- c. 131 Oblata per Josephum Barraí, syndicum ordinarium istius magnificae civitatis Calaris, die 24 maii 1677.
Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Ilustre virrey y spectable señor regent.

Perseverando el sindico de la magnifica çiuudad de Caller en todo lo allegado en su sedula de los 7 del mes de abril de este año, a saber es que por las razones deduzidas, que en estas quiere tener por repetidas, se debe dar repulsa al sindico de la magnifica ciudad de Saçer en su pretendida reservaçion de derecho. Por mejor justifiçacion de su derecho y justicia presenta, ut ecce cum incerçione, transumpto authenticico de las Cortes çelebradas en esta çiuudad y reyno por el señor rey don Alfonso en el año 1421, en los 26 de henero, en que consta no solo que los sindicos de Caller preçedieron a los sindicos de Saçer, pero haun el sindico de Alguer. La qual pressedencia se observo sucessivamente en todas las Cortes de esse tiempo, hasta las çellebradas por el ilustrissimo marques de Aitona, omni amota contraditione, por haverse descidido in contradictorio iudicio repulsa a la novedad que en esse tiempo quizo intentar el sindico de Saçer sobre dicha pressedencia. La qual sentencia passo en cosa juzgada, y la misma se executo en las Cortes del excelentissimo duque de Gandia y en las del excelentissimo marques de Vayona, sigun testimonio del noble y magnifico doctor don Juan Dexart, libro 1, titulo 1 del Parlamento, capitulo 9, a numero 47. Y despues de essas Cortes de la misma forma inconcussamente haverse executado y observado lo atestigua el mismo, y consta así mismo de dicha anterior y / posterior observancia a las susodichas deçisiones; y que del tiempo de dichas Cortes del señor rey don Alfonso pressidio dicho sindico de Caller con la sertificatoria del nottario Antiogo del Vecho, que se presenta cum eadem incertione. Resençida la qual de orden de vuestra excelencia y con scitaçion de la parte, si fuere necessaria, suplica el sindico de Caller por las susodichas razones y demas de dicha sedula de los 7 de abril declarar a su favor, dando repulsa a la pretendida reservaçion de derecho, y que no ha lugar en manera alguna, imponiendole perpetuo silençio, segun se ha pedido en dicha sedula, condemnando en las costas a la parte contraria. De quibus omni meliori modo et cetera. Salvis et cetera. Offitium et cetera.

c. 131v.

Contu official.

Notifiquese a la parte e insertense las exhibitas.

Provisa per suam excelenciam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento, die vigesima quarta mensis maii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Habuit se pro intimato nobilis don Antonio Manca Giacomonio, syndicus illustris civitatis Sassari, die vigesimo octavo praedictorum mensis et anni, et protestatus fuit de copia. De quibus et cetera.

Antonius Lecca notarius publicus pro Maronju secretario¹⁸. /

75/1

1421 gennaio 26, Cagliari

Il sindaco di Cagliari sottolinea come già nel Parlamento di Alfonso V, re d'Aragona, del 1421, il rappresentante della città precedeva non solo il sindaco di Sassari, ma anche quello di Alghero.

Corts en Caller del rey Alfonso¹⁹.

c. 133

Noverint universi quod anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo vicesimo primo, die vedelicet dominica intitulata vicesima sexta mensis januarii, serenissimo principe ac potentissimo domino domino Alfonso, Dei gratia rege Aragonum, Siciliae, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatriae ac etiam comite Rosillionis et Ceritaniae, in Castro Calari regni Sardiniae perçonaliter exhistente, in quadam aula palatii regii dicti Castri, honorabilis et circumspectus vir Alfonsus de Borja, utroque iure doctor et vice cancellarius eiusdem domini regis, in perçonam dicti domini regis, presentibus et assistentibus pro Braquio Ecclesiastico reverendo in Cristo patre et domino Petro, archiepiscopo calaritano, pro Brachio Militari nobili et honorabilibus Francisco Carros, Garçia de Ferrera et Joanne de Sena, militibus, ac Marco de Villa Leons, procuratore nobilis Galcerandi de Stampace, et pro Brachio Regali Jacobo Sanch, Johanni Bartholomeu, Petro dez Banchs, sindici universitatis dicti Castri Calaris, dixit et exposuit quod cum dictus dominus rex indixisset Parlamentum generale celebrandum incolis dicti reñi pro bono et tranquillo statu eiusdem regni, in Castro Calaris jamdicto, in eadem aula die praedicta tempore

¹⁸ A carta 730 del presente volume è presente un documento mutilo della parte iniziale, relativo alla controversia sulla precedenza sorta tra le città di Cagliari e Sassari, decretato dal viceré il 9 agosto 1677, e che rimanda al presente atto: *Persseverant lo sindic d.esta magnifica ciutat en tot lo per ell dedubit en sa novissima dels 24 de maig y demes praeedents, en esta causa que aporta ab lo sindic de la magnifica ciutat de Sasser, supplica mane vuestra excellencia declarar a son favor justa petita. Et hec et cetera. Officium et cetera. Salvis et cetera.*

Que se lleve el processo y se notifique a la parte.

Provisa per suam excellenciam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento die nona augusti 1677, Calari.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Die undecima praedictorum mensis et anni, Calari.

Retulit Gavinus Solinas regius alguazirius se intimasse nobili don Antonio Manca Giacomonio, sindico illustris civitatis Sassari, et propter illius absensiam in [...] Curiae. De quibus et cetera.

Idem Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

¹⁹ A c. 136v. è presente la seguente nota: *Corts del rey don Alfonso. Por la pretensió del sindich de Saçer.*

c. 133v. porrogabat de facto et porrogavit Parlamentum ipsum in hac forma: «Lo señor rey prorogat lo Parlament a dema di.lluns, hora de tertia, en aquest loch matex». Deinde vero die lune computata vicessima septima dictionum mensis et anni, ante prandium in dicto Parlamento convenerunt personae infrascriptae, videlicet pro Brachio Ecclesiastico dictus Petrus, archiepiscopus calaritanus, et reverendus in Cristo pater frater Ludovicus, episcopus bosanensi; pro Brachio Militari honorabilis Joannes de Sena, Rimbaldus de Corbaria et Ludovicus Aragall, milites; et pro Brachio Regali Petrus Salceti et Jacobus Sarch, syndici Castri Calaris, Serafinus de Montaniano, Joannes de Rane et Antonius de Marongio, syndici civitatis Sassari, et Antonius Vollo, syndicus villae Ecclesiarum de Sigerro. Quibus ibidem congregatis, dictus / honorabilis vice cancellarius prorogavit dictum Parlamentum in forma sequenti: «Lo señor rey proroga lo dit Parlament a hora de vespres en lo matex lloch». Dicta vero die lunae, hora vesperorum vel quasi, serenissimo ac potentissimo domino rege praedicto, in suo solio regali sedente, in dicto Parlamento in camera seu aula super nominata, intervenerunt ad dictum Parlamentum personae infra sequentes, videlicet pro Brachio Ecclesiastico Petrus, archiepiscopus calaritanus, Ludovicus, episcopus bosanensi praefati, et Matheus, episcopus de Toralva; pro Brachio Militari Franciscus Carros, Joannes de Sena, milites, Marcus Villa Leons, procurator nobilis Galcerandi de Stampace, Garcia de Ferrera, milites, Petrus de Sent Joan, procurator nobilis Guillermi Raimundi de Monte Cateno, Rimbaldus de Corbaria, miles, Ludovicus de Valtiera, procurator comitis de Quirra, Ferdinandus Perdo, Ludovicus Aragall, miles, Ferdinandus del Castillo, Leonardus Dedoni, procurator et tutor Joannis Dedoni, Joannes Gercer, procurator Guillermi de Muntanians, Petrus Gomis, Petrus de Juar et Marcus de Monte Bovino; et pro Brachio Regali Petrus Salut, Jacobus Xarch, Petrus dez Banchs et Joannes Bartholomei, syndici Castri Calari, Petrus de Ferreres et Petrus Guillermi, syndici villae Alguerii et procuratores Raimondi Catorllae, militis, Petrus Guillermi nomine suo proprio, et Nicholus de Caldoro, syndicus civitatis de Bosa, et Serafinus de Muntanians, Antonius de Moronge et Julianus de Jano, syndici civitatis Saçeris, et Bisconti Xessa, canonico, Antonii Lolli, syndici villae Ecclesiarum, et Gontinius de Milia, syndicus villae d.Osolo. Quibus presentibus et congregatis ut superius recitatur, dictus dominus rex proposuit suam declarans intentionem, fecit propositionem per haec verba vel similia in effectu: «Bona gent, be crehem no ignorets com poch dies son passats havem recobrats e hauts a mans nostres la ciutat de Saçer et tots los altres castells, viles, llochs e terras quis tenian per lo vescompte de Narbona, / per lo qual recobrament havem promes donar e pagar en certs terminis al dit vescompte cent millia florins, per los quals pus fassilment pagar havem mesos peniora e entre mans de algun quins son entrats fermaça per la ditte quantitat al dit vescompte totes les rendes e drets de la ditte ciutat de Saçer e altres viles, casals e terres desus dites a quatre aiñs seguens, en tal manera que havem promes e jurat dins los dits quatre ains no toquar en los dits drets e rendes. E com les rendes e drets a nos pertanients e restants en lo present regne de Sardeña no sien sufficientes ne basten a les despeses, messions axi com es la guarda e deffensio dels castells de Caller, de Saçer, de Bosa e encara del lloch de Longo Sardo, los quals castells per

c. 134

notori benefissi de la cosa publica al dit Regne dehuen esser ben provehits e guardats; e ja meins basten a pagar lo governador e offissials en cap del dit regne de llur salari e stipendi concedent. Majorment que mostre util e necessari aquell deure remandre acompagniat a fi que puga mils mantenir en pau e justissia los habitants del dit regne, en altra manera postes segun algun sinistre en les dites çiutats y castells, no stants provehits en aquella manera que.s pertani e a mi matex per lo offissial desus nomenat no esser satisfet de llur salari, segons dit es, lo qual facilmente per necessitat pendria occasio e causa de vexar, inquietar e molestar e exigir penes e altres coses de alguns singulars del dit regne, la qual cosa redundaria en no poch daiñ e perjudissi manifest de la cosa publica de aquell; e d.aqueu praevendria zitzanies, scandols e mals en lo matex regne que porien saber a desolassio e destrussio de aquell. Volens donchs provehir al bon stament, tranquillitat, repos e ben avenir del desus dit regne e de la cosa publica de aquell, sobre les quals coses remediar havem, hans diverses pensaments occurrents e portants esser bo, com altra via no trobam al present pus espedient provehir en lo dit fet que algun drets fossen imposats en les marcaderies que entrerian, o exiran en e del dit regne en manera ordenada, atesa la ditta necessitat a fi que ab les persons / pervenidores de aquells dits drets puxa esser provehit a les coses dessus dites. Per que us pregam e exortam affectuosament que en la ditta imposissio de drets donets lloch, prestant.nos conçeill, favor e ajuda sobre la manera de imposar aquell, a fi que en les coses dïttes desus sia provehit en aquell la millor manera que fer se puxa. E per ço que les dïttes coses breument puxen prendre fi e esser portades a acabement e conclusio, nos vos entenem assignar algunes persones de nostre conçeill per tractadors, ab los quals puxats comunicar, practicar e tractar dels dits affers e negossis, per ço que, Deu migensant, breviament sien deduhits a conclusio saludable». Et statim facta dicta propositione reverendus in Christo pater Petrus, archiepiscopus calaritanus, nomine dictorum Brachiorum, Ecclesiastici, Militaris et Regalis, praemissa quadam eleganti arengua dixit et respondit propositioni dicti domini regis in forma sequenti:

«Señor molt excellent, sobre les coses per vuestra señoria en sa propositio explicades lo Parlament, si plaura a nostre Señor, deliberara e haura son assert, e appres vos fara tal resposta que sera tenor de nostre señor Deu, e a servei de vos señor pllassent e benefissi de la cosa publica del dit regne».

Et illico dictus dominus rex dixit quod ut praedicta brevius finali conclusioni deducerentur quod assignabat, et assignavit, in tractatores pro parte sua personas infra sequentes: lo mestre de Muntesa mossen Bernart de Cabrera, lo comte Artal de Luna, mossen Ramon Xardimar e misser Alfonso de Borja. Et praedictis sic gestis Berengarius Oliveri, procurator fiscalis domini regis praedicti, acusavit contumacias convocatis ad Parlamentum praedictum quia non curarunt comparere, vel non comparuerunt in eodem. Et dictus dominus rex expectans eos de gratia usque et per diem crastinum ad eundem Parlamentum continuavit praedictum.

Successive vero die martis intitulata vicesima octava januarii anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo vicesimo primo, in dicto / Parlamento comparuerunt pro

c. 134v.

c. 135

Brachio Ecclesiastico Petrus, archiepiscopus calaritanus, Elias, archiepiscopus arborensis, nomine suo et ut procurator Marchionatus Oristanei, episcopus bosanenus, Dominicus, episcopus Sanctae Justae Oristanni, Episcopus de Torralba²⁰; pro Brachio Militari Ludovicus de Vulçiera, procurator comitis Quirrae, Joannes Dessena et Rimbaldus de Corbaria, milites; pro Brachio Regali Petrus Salçeti, Jacobus Xarch et Petrus dez Banchs, syndici Castri Calaris, Petrus Guillermi et Petrus de Ferreres, syndici villae Alguerii, procurator Raimundi Catrilla, Nicolaus de Baldo et Jacobus de Milia, syndici civitatis Bosae, Serafinus de Muntaniano, Julianus de Jana et Antonius de Moronge, syndici civitatis Saçeri, canonicus Antoni Lello, et Biscomte Xessa, syndici villae Ecclesiarum, et Gontinus de Milia, syndicus baroniae d.Osolo. Quibus in dicto Parlamento congregatis Alfonsus de Borja, viccecancellarius qui supra, in personam dicti domini regis, dixit haec vel similia verba quae sequuntur: «Lo señor rey de speçial graçia spera los çitats al dit Parlament e porroguia aquell en aquest lloch matex a de.ma que sera di.merces en hora de terçia e de vespres».

Deinceps vero die mercurii intitulata vicessima nona dictionum mensis et anni, preffacto domino rege personaliter existente in dicto Parlamento, ac suo regali solio, ut moris est, sedente, convenerunt ad dictum Parlamentum pro Brachio Ecclesiastico archiepiscopus calaritanus, archiepiscopus arborensis, pro se et ut procurator marchionis Oristanii, episcopus bosanus, episcopus de Torralba et episcopus Sanctae Justae Oristanii; pro Brachio Militari Berengarius Carros comes Quirrae, Franciscus Carros, Joannes Dessena, Rimbaldus de Corbaria, miles, Ferdinandus Pardo, Joannes Oliveri, Joannes Marqueti, Marcus Joveri, Ludovicus Aragall, miles, Joannes de Gau, pro se et ut procurator Guillermi de Muntaniano militis, Bernardus de Brocha miles, Ludovicus de Vultrera domicellus, Petrus Gomich et Nicolaus Cassa miles; et pro Brachio Regali Petrus / Salçeti, Jacobus Xarch, Petrus dez Banchs et Joannes Bartholomei, syndici civitatis et Castri Calari, Petrus de Ferreres et Petrus Guillermi, syndici villae Alguerii et procuratores Raimundi Çatrilla militis, Petrus Guillermi nomine suo proprio et Nicolaus de Baldo, syndici civitatis Bosae, Serafinus de Muntaniano, Antonius de Moronge et Julianus de Jano, syndici civitatis Saçeris, et Biscomti Xessa, et canonicus Antoni Lollo, syndici villae Ecclesiarum, et Gontinus de Milia, syndicus baroniae d.Osolo. Quibus ibidem congregatis, dictus archiepiscopus callaritanus, nomine et pro Brachio Ecclesiastico, obtulit in quadam papiri cedula tractatores electos per dictum Brachium Ecclesiasticum cum posse audiendi et referendi, qui tractatores sunt infrascripti:

En Pere, archibisbe de Caller.

En Elias, archibisbe de Arborea.

En Luis, bisbe de Bosa.

Deinceps vero Rimbaldus de Corbaria, miles, nomine et pro Brachio Militari, obtulit in quadam papiri cedula tractatores electos per dictum Brachium Militare, ad negotia supradicta, qui tractatores sunt personae sequentes:

²⁰ Sic.

Mossen Francesch Carros.

Mossen Joan Dessena.

Mossen Riembau de Corbera.

Ceterum vero Jacobus Xarch, syndicus Castri Calari, nomine et pro parte Regali Brachio, dicti domini regis obtulit in quadam papiri cedula tractatores per dictum Brachium electos ad negotia supradicta, qui tractatores sunt personae sequentes:

Jacobus Xarch, misser Pere Salzet, Pere dez Banchs, sindichs de Castell de Caller.

Pere de Ferreres, sindich de la vila de Alguer. /

Antoni de Morongio, sindich de Saçer.

Nicola de Baldo, sindich de Bosa.

Viscomte Xessa, sindich de vila de Iglesias.

c. 136

Coppia huismodi extracta fuit a capitulis Curiae sive Parlamenti domini nostris regis don Petri, feliciter recordationis, reconditis in archivio huius illustris civitatis Calaris, de quibus fidem facit Anthiocus del Vechio, publicus notarius Calaris et domus concilii eiusdem civitatis et universitatis, de ordine magnificorum conciliariorum et magnifici sindici eiusdem concilii, cum aliquibus emendatis parvi momenti. /

Certifique y fas fe de veritat yo Antiogo del Vechio, per authoritats apostolica y real nottari publich de Caller y de la Casa del conceil de aquesta ilustre y magnifich ciutat, primaria del present reñe de Cerdeña, de com havent mirat y reconegut los processos dels Parlaments que se son actuats per part del ilustrissim Estament Real, que se troban recondits en lo archiu de dicta ilustre ciutat demes de çent aiñs a esta part, trobe en aquells que lo sindich de aquesta ja dicta e illustre ciutat de Caller en Corts ha praecehit sempre en tots los actes a la de Saçer, y sindichs en Corts de aquella, segons de totes estes coses consta, y es mes llargament de veure en dits processos, a que me referesch y sempre sia mester se hatgia la deguda relatio. En fe de lo qual a petissio del sindich en Corts en las que actualment se estan celebrant lo magnifich Antoni Murta y Quensa, y de orde a mi verbo dat per los illustres y magnifichs concellers de esta dicta illustre ciutat de Caller, fas esta, vui en Caller, als 18 de maig 1677.

Antiochus del Vechio notari. /

c. 137

76

1677 aprile 8, Cagliari

In seguito alla seconda denuncia di contumacia per coloro che non si sono presentati in Parlamento, il viceré, tramite il reggente Sisternes, proroga ulteriormente il Parlamento di tredici giorni, fissando la ripresa dei lavori al 21 aprile seguente.

Excellentissime domine locumtenens et capitaneo generali et praeses in presenti generali Parlamento. Regii Fiscii et Regii Patrimonii procuratores acusant secundam contumaciam

c. 143

adversus et contra absentes citatos et non comparentes ad celebrationem regii generalis Parlamenti, et supplicant quod illa admissa procedatur ad ulteriora in eo. Quae omni meliori modo et cetera. Juribus suis semper salvis et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Valonga, Regi Fiscii advocatus.

Luis de Aguirra, Regi Patrimoni advocatus.

Jhesus. Oblata die octava mensis aprilis 1677, Calaris.

Constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, in ecclesia metropolitana et ante theatrum regii generalis Parlamenti in personam suae excellenciae facit provisionem sequentem:

Excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, admissa secunda contumacia sit et in quantum contra citatos qui non comparuerunt in dicto regio generali Parlamento concedit pro secunda dilatione dies tredecim; et pariter prorogat Parlamentum huiusmodi, et omnes actus illius usque ad diem mercuri intitulatam vigesimam primam presentis mensis, si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriatam, sine preiudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi dicto et infrascripto secretario de his presens conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimiliano Piso, publicis notariis Calari. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

77

1677 aprile 21, Cagliari

In seguito alla terza denuncia di contumacia, il viceré proroga il Parlamento di quattro giorni feriali.

c. 144

Jhesus. Illustrissime et excellentissime domine locumtenens et capitane generalis, ac praeses in presenti generali Parlamento. Regii Fiscii et patrimonialis procuratores acusant tertiam contumaciam adversus et contra absentes citatos et non comparentes ad celebrationem regii generalis Parlamenti, et procedi ad ulteriora in eo supplicant. Et haec et cetera. Omni meliori modo et cetera. Juribus Regii Fiscii semper salvis et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Valonga, Regi Fiscii advocatus.

Luis de Aguirra, Regi Patrimoni advocatus.

Jhesus. Oblata die vigesima prima aprilis 1677, Calaris.

Constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius consiliarius Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et in teatro regii generalis

Parlamenti in personam suae excelenciae fuit provisum sequentem:

Excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, ac pro eisdem prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et preses in regio generali Parlamento, admissa tertia contumacia si et in quantum contra absentes citatos qui non comparuerunt in dicto regio generali Parlamento, concedit pro tertia dilatione dies quatuor; et pariter prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius usque ad diem lunae primam venturam intitulatam vigesimam sextam labentium mensis et anni si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriatam, sine preiudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his presens conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca, publico notario, et Antonio Pinna, Calari habitatoribus. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

78

1677 aprile 26, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 29 aprile.

Et adveniente die lunae intitulata vigesima sexta mensis aprilis anno a nativitate Domini c. 147 millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, ad prosecutionem regii generalis Parlamenti prorogata et assignata, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum celebrari, nomine et pro parte suae excelenciae fecit porrogationem sequentem:

Excellentissimus dominus Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, ac pro eadem prorex, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et preses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi usque ad diem jovis intitulatam vigesimam nonam labentium mensis et anni si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriatam, et hoc sine preiudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi secretario infrascripto de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca, publico notario, et Antonio Pinna, scriptore, Calari habitatoribus.

Maronju secretarius. /

79

1677 aprile 29, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 4 maggio.

Adveniente autem die jovis intitulata vigesima nona mensis aprilis anno a nativitate c. 148

Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, ad prosecutionem regii generalis Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum celebrari, nomine et pro parte suae excelenciae fecit porrogationem sequentem:

Excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, ac pro eadem prorex, locumtenens et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et preses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius usque ad diem martis intitulatam quartam proximum venturi mensis maii presentis et currentis anni 1677 si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriatam, et hoc sine praeiudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi secretario infrascripto de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca, publicus notarius Calari, et Antonio Pinna, istius civitatis. De quibus et cetera.
Maronju secretarius.

80

1677 maggio 4, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al giorno seguente.

c. 148v.

Et adveniente die martis intitulata quarta mensis madii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora quarta post meridiem, continuando regium generale Parlamentum illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, constitutus personaliter in ecclesia primatiali calaritana in personam suae excelenciae fecit porrogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentanya et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis praesentis Sardiniae regni, et preses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam mercurii intitulatam quintam labentium mensis et anni, sine perjudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi notario infrascripto de his conficere instrumentum. Presentibus pro testibus Antonio Pinna et Antonio Lecca, publico notario Calaris. De quibus et cetera.
Maronju secretarius.

81

1677 maggio 5, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 7 maggio.

Adveniente autem die mercurii intitulata quinta mensis maii anno a nativitate Domini c. 149
millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari, ad prosecutionem regii generali
Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes
de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta theatrum
ubi solitum est Parlamentum celebrari, nomine et pro parte suae excelenciae fecit
porrogationem sequentem:

Excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de
Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae
maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in
regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, porrogat
Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius usque ad diem veneris intitulatam septimam
labentium mensis et anni si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate
sequentem non feriata, et hoc sine praeiudicio habilitationum faciendarum, mandans
mihi infrascripto notario de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus
Joanne Francisco Escartello et Antonio Pinna. De quibus et cetera.
Maronju secretarius. /

82 1677 maggio 7, Cagliari

Il viceré e i suoi ministri si riuniscono nell'aula del Parlamento nel Palazzo regio. A tutti i convenuti viene comunicato l'elenco dei trattatori e dei giudici dei gravami nominati dalla regia Corte: don Melchiorre Sisternes, reggente la Reale Cancelleria, don Francesco Roger, procuratore reale, don Eusebio Carcassona e Giovanni Battista Carnicer, maestro razionale, come trattatori, e don Michele Sisternes, don Manuele Delitala, Giorgio Cavassa, Antonio Ruggiu, Michele Fernandez de Heredia e Andrea Manca come giudici dei gravami. Ne riferiscono ai tre Stamenti Giovanni Battista Carnicer e Simone Soro. I tre Bracci vengono comunque sollecitati alla nomina dei propri trattatori, cui effettivamente adempiono per il Braccio Reale il sindaco di Alghero e quello di Oristano, seguiti più tardi da don Michele Cugia, canonico di Cagliari, e Paolo Tronchi, arcivescovo di Iglesias per il Braccio Ecclesiastico e, a fine serata, da don Pietro Ripoll e don Gaspare Carnicer per il Braccio Militare.

Dopo il ringraziamento del viceré ai singoli Stamenti per la loro prontezza, il Parlamento si scioglie e si aggiorna al giorno seguente 8 maggio.

(Junta de Parlamento en la qual han sido nombrados los tractadores) c. 150

Et adveniente die veneris intitulata septima mensis maii anno a nativitate Domini
millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, hora vero quinta post meridiem,
constitutus personaliter excellentissimus dominus don Franciscus de Benavides, Davila
et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae
catholicae regiae magestatis, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et

preses in regio generali Parlamento, in quadam cella regii palatii ad celebrationem dicti regii generalis Parlamenti deputata, una cum nobilibus et magnificis regiis ministris iustitiae et patrimonii, nempe illustre don Melchiore Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regente, don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Antonio Rugio, don Raphaele Martorell, don Andrea Manca, don Josepho Moros et don Martino Valonga, Regii Fiscii patrono, sedentibus in scanno juxta parietem in parte dextera suae excellenciae, qui etiam sedebat sub quodam baldochino in cathedra, in dicta cella aposito; et ad sinistram dictae suae excellenciae etiam sedentibus in alio scanno nobili don Francisco Rogger, regio procuratore, don Joanne Baptista Carnicer, magistro rationali, don Emanuele Delitala, Regiam Thesaurarian regente, et don Francisco Ruiz de Aguirre, Regii Fiscii patrimonialis advocato, nec non me Joanne Baptista Maronju, publico notario et Locumtenentiae Generalis ac Regiae Audienciae secretario, presenti; et sic congregatis in dicta cella et tribus Stamentis, Ecclesiastico scilicet in aula palatii archiepiscopalis sanctae primatialis ecclesiae calaritanae, Militare in ecclesia Dominae Nostrae de Spe, et Regali in aula magna domus istius magnificae civitatis Calaris, ad sonum campanae, ut moris est, generale Parlamentum representantibus. Praecedentibus per suam excellentiam cum dictis regiis / ministris aliquibus colloquiis, fuit conclusum modo sequenti:

c. 150v.

(Nombramiento de tractadores y juezes o provisosores de greuges por parte de la Regia Corte)

Que por quanto su excelencia tiene ya nombrados para tractadores al illustre don Melchior Sisternes de Oblites, regente la Real Cancellaria, al noble y magnifico don Francisco Rogger, procurador real, al noble y magnifico don Eusebio Carcassona y al noble y magnifico don Juan Bautista Carnicer, maestro racional. Y para juezes o provisosores de greuges a dicho illustre regente la Real Cancellaria y a los nobles y magnificos don Manuel Delitala, regente la Real Thesoreria, don Jorgi Cavassa, don Antonio Ruggio, don Miguel Fernandez de Heredia y don Andres Manca por parte de la Regia Corte, se participa a dichos tres Estamentos la dicha nomina para que cada Estamento nombre los suyos. Y para traher esta embaxada vayan los nobles y magnificos don Juan Baptista Carnicer y don Simon Soro; qual antes de partirse protesto que tocava a el el levar dicha embaxada, y la respuesta a dicho Carnicer. Y por que le fue respondido lo contrario, dixo que hiva obedeciendo a su excelencia; y haviendo hido llevando tres listas de dicho nombramiento de dichos officios para dexar una a cada qual de dichos Estamentos, acompañados de Juan Maria Rachis, procurador fiscal de la Regia Corte, y con las massas altas. Y acabo de rato, bueltos, haviendo hecho la devida cortesia y sentados cadaqual en su lugar, dicho Carnicer dixo: «Excelentissimo señor, hemos hido y hemos dado a todos los tres Estamentos la embaxada que vuestra excelencia nos mando, dexandoles a cada uno una de las listas de la nomina de tractadores y provisosores de greuges²¹, el noble y magnifico don Simon Soro dara la respuesta». El qual dixo:

²¹ Segue, espunto, *como vuestra excelencia nos mandó*.

«Excelentissimo señor, se ha dado la embaxada a los tres Estamentos, y a cada uno se les ha dexado una lista de la nomina de los officios por vuestra excelencia nombrados de tractadores y provisosores de greuges. Y todos han respondido que agradecian la honra que vuestra excelencia les havia hecho en participarles el nombramiento de dichos officios, y que como hayan visto dichas llistas procuraran hazer nombramiento de los que tocan a cada Estamento, y lo participaran a vuestra excelencia con embaxada particular con toda brevedad».

Y a cabo de media hora vinieron donde su excelencia estava con dichos reales ministros / don Joseph Olives, sindico de la ciudad de Alguer, y el doctor Francisco de Muro, c. 151
sindico de la ciudad de Oristan, embaxadores embiados del illustre Estamento Real, y haviendoles recibido dichos abogados fiscales en la puerta adentro de dicho apposento, y haviendoles dado el lugar acostumbrado, a saber es dicho noble Olives en la mano derecha immediate al illustre regente la Real Cancelleria, y dicho Muro a la parte izquierda immediate al noble don Francisco Rogger, procurador real, ha hecho la embaxada siguiente dicho Olives:

(Nombramiento de tractadores y provisosores de greuges por parte del illustre Estamento Real)

«Excelentissimo señor, el Estamento Real da gracias a vuestra excelencia de la participacion de la nomina de tractadores y juezes o provisosores de greuges nombrados por parte de la Regia Corte, que vuestra excelencia ha sido servido hazerle merced, por ser eleccion tan assertada como hecha de vuestra excelencia de ministros tan doctos, que sabran mirar por las cosas del servicio de sa magestad y del reyno; y participa dicho Estamento a vuestra excelencia los por el nombrados, que son los contenidos en que el papel entrega». Y es él que si sigue (†) señal d.esta.

Y hoida la dicha embaxada respondió a ella su excelencia mediante dicho illustre regente la Real Cancelleria «que su excelencia estima la brevedad con que ha obrado dicho illustre Estamento Real en el nombramiento de los referidos officios, y que estima su buen affecto, y visto el papel respondera con embaxada particular si fuere necessario». Con que se fueron dichos embaxadores, acompañandoles dichos abogados fiscales hasta la puerta dentro de dicho apposento, donde les recibieron. Y despues de haverse hido dichos embaxadores mando su excelencia leherse dicho papel que contenia haver dicho Estamento nombrado para tractadores al magnifico Joseph Carnicer, jurado en cabo d.esta illustre ciudad de Caller, al magnifico Antonio Murta y Quensa, sindico de dicha ciudad, al magnifico don Antonio Manca Giacomonio, sindico de la illustre ciudad de Sasser, al magnifico don Joseph Olives, sindico de la illustre ciudad de Alguer, y para juezes y provisosores de greuges al magnifico don Francisco Muro, sindico de la illustre ciudad de Oristan, al magnifico Leonardo Mayolo, sindico de la illustre ciudad de Castillo Aragonés, al magnifico don Gavino Salazar, sindico de la illustre ciudad de Iglesias, y al magnifico don Juan Bautista Delitala, sindico de la illustre ciudad de Bosa.

c. 151v. Y a cabo de una hora y media poco mas o menos binieron en dicho real / palacio donde su excelencia estava con dichos reales ministros el doctor y canonigo calaritano don Miguel Cugia y el archipreste de Iglesias Pablo Tronchi, embaxadores embiados por el illustrissimo Estamento Eclesiastico. Y haviendolos reçebido dichos nobles y magnificos abogados fiscales de justissia y patrimonio en la puerta adentro del aposento donde su excelencia estava con dichos reales ministros, y dandoles a dichos embaxadores el lugar acostumbrado, a saber es a dicho doctor y canonigo don Miguel Cugia en la mano derecha imediato a dicho illustre regente la Real Cancilleria, y al dicho archipreste Tronchi a la parte esquierda immediato al dicho noble don Francisco Rogger, procurador real; y haviendose assentado dichos embaxadores han hecho la embaxada siguiente, mediante dicho canonigo Cugia:

(Nombramiento de los tractadores y jueces de greuges nombrados por el illustrissimo Estamento Eclesiastico)

«Excelentissimo señor, el illustrissimo Estamento Eclesiastico manifiesta a vuestra excelencia la nomina de los tractadores y jueces o provisosores de greuges nombrados en aquel illustrissimo Estamento que son los contenidos en este papel que entregan (), y que en todo lo que fuere del serviçio de su magestad y de vuestra excelencia acudira dicho illustrissimo Estamento como deve».

Y dada la embaxada susodicha ha respondido su excelencia mediante dicho illustre regente la Real Cancelleria «que estima el affecto con que el illustrissimo Estamento Eclesiastico procede en el servicio de su magestad, y que vista la nomina, si fuere menester respondera con embaxada particular». Y luego se levantaron dichos embaxadores y se fueron, acompagnandoles dichos nobles y magnificos abogados fiscales asta la puerta de adentro en donde fueron reçebidos. Y al mismo instante su excelencia mando leer la nomina de dichos tractadores y jueces de greuges embiada por dicho illustrissimo Estamento Eclesiastico, que contenia haverse nombrado por tractadores al illustrissimo y reverendissimo arçobispo de Caller, primera voz en dicho Estamento, al illustrissimo y reverendissimo arçobispo de Oristan, don Pedro de Alagon, al illustrissimo don / Juan Baptista Sorribas, obispo de Ampurias, y al muy reverendo doctor y canonigo don Carlos Capudoro, procurador del illustrissimo y reverendissimo arçobispo turritano. Y para jueces o provisosores de greuges al muy reverendo doctor y canonigo calaritano don Miguel Cugia, procurador del illustrissimo obispo de Ales, al muy reverendo doctor y canonigo don Miguel Vacca, procurador del illustrissimo obispo de Bosa, al muy reverendo canonigo Juan Baptista Rachis, sindico del illustre Cabildo de Caller, y al muy reverendo doctor y archipreste de Arborea Francisco Nurra, procurador del illustre Cabildo de Oristan.

c. 152

Y a cabo de tres horas, antes mas que menos, binieron donde su excelencia estava con dichos reales ministros don Pedro Ripol y don Gaspar Carniçer, embaxadores nombrados y embiados por el muy illustre Estamento Militar. Y haviendolos reçebido

dichos abogados fiscales de la puerta dentro de dicho aposento, y habiendogelos dado a dichos embaxadores el lugar acostumbrado, a saber es a dicho noble Ripol en la mano derecha immediato al illustre regente la Real Cancilleria, y al dicho noble Carnicer a la parte esquirda immediato al noble don Francisco Rogger, procurator real, y despues dicho noble Ripol ha hecho la embajada siguiente:

(Nombramento de los tractadores y jueces de greuges del illustre Estamento Militar)

«Excelentissimo señor, en conformidad de lo que vuestra excelencia ha mandado al muy illustre Estamento Militar ha hecho la nomina de tractadores y jueces o provisosores de greuges segun parece por el papel que presenta a vuestra excelencia (Å)».

Y hoida dicha embaxada, respondió mediante dicho illustre regente la Real Cancilleria «que estima mucho la election que dicho muy illustre Estamento Militar he hecho en los sugetos contenidos en dicha nomina, vista la qual si fuere menester se respondera con embajada particular». Con que se fueron dichos embaxadores acompagnandoles hasta la puerta dentro de dicho aposento dichos abogados fiscales en donde los recibieron. Y despues de haverse hido los suso dichos / embaxadores mando su excelencia se lehiesse dicho papel, qual contenia haver nombrado dicho Estamento Militar para tractadores al illustre marques de Villa Sor, al illustre marques de Laconi, al illustre marques de Albis y al noble don Antonio Manca de l.Arca. Y para jueces o provisosores de greuges al noble don Balthasar Dextart, al noble don Joseph de la Matta, al noble don Gavino Martinez y al noble doctor don Francisco Carola.

c. 152v.

Y despues de haverse hido dichos embaxadores su excelencia con dichos reales ministros ha resuelto que se enbie embaxada a los tres Estamentos y significarles lo mucho que estima la election que cada uno de aquellos ha hecho de los tractadores y jueces o provisosores de greuges por haver sido muy acertada. Y que para el juramento acostumbrado de dichos officios assigna su excelencia el dia de magnana, a las sinco horas de la tarde, y assi los nombrados per dichos officios acudan a la cathedral d.esta ciudad, y capilla donde estava el altar de la Virgen del Rosario. Y por este effecto ha nombrado por embaxadores a los nobles y magnificos don Antonio Ruggio y don Joseph Moros. Y habiendo hido y buelto han referido a su excelencia de haver llevado la embaxada a los dichos tres Estamentos, los quales han respondido que acudiran a dicha hora en dicha cathedral como se les manda.

Y por ser las honçe y media de la noche su excelencia ha porrogado el presente real general Parlamento y sus auctos para el dia de magnana, sabado 8 del presente mes de mayo. Y para que de todo conste se me ha mandato continuar el presente aucto. De quibus et cetera.

Testigos son Antonio Lecca y Gimilano Piso, publicos notarios de Caller.

Maronju secretarius. /

82/1

[1677 maggio 7, Cagliari]

Lista dei trattatori e giudici dei gravami nominati dallo Stamento Reale.

c. 159

(†)

Nomina de los que el illustre Estamento Real ha nombrado para los oficios de tractadores y juezes eo provisores de greuges por parte de dicho illustre Estamento.

Para tractadores:

El magnifico Joseph Carnicer, jurado en cabo de la illustre ciudad de Caller.

El magnifico Antonio Murta y Quenza, sindico de dicha ciudad de Caller.

El magnifico don Antonio Manca Jacumonio, sindico de la illustre ciudad de Saçer.

El magnifico don Joseph Olives, sindico de la illustre ciudad de Alguer.

Para juezes eo provisores de greuges:

El magnifico don Francisco Muro, sindico de la illustre ciudad de Oristan, nombrado por don Thomas Serra, sindico de dicha ciudad.

El magnifico Leonardo Mayolo, sindico de la illustre ciudad de Castillo Aragonéz.

El magnifico don Gavino Salazar, sindico de la illustre ciudad de Iglesias.

El magnifico don Juan Baptista Delitala sindico de la illustre ciudad de Bosa. /

82/2

[1677 maggio 7, Cagliari]

Lista dei trattatori e giudici dei gravami nominati dallo Stamento Ecclesiastico.

c. 160

(Ã)

Nomina de los tractadores y juezes de greuges que se han nombrado por el illustrissimo y reverendissimo Estamento Ecclesiastico.

Para tractadores:

El illustrissimo y reverendissimo arçobispo de Caller, primera voz en dicho estamento.

El illustrissimo y reverendissimo arçobispo de Oristan don Pedro de Alagon.

El illustrissimo Juan Baptista Sorrivas, obispo de Ampurias.

El muy reverendo doctor y canonigo don Carlos Cabodoro, procurador del illustrissimo y reverendissimo arçobispo turritano.

Juezes o provisores de greuges:

El muy reverendo doctor y canonigo calaritano don Miguel Cugia, procurador del illustrissimo obispo de Ales.

El muy reverendo doctor y canonigo don Miguel Vaca, pocurador de illustrissimo obispo de Bosa.

El muy reverendo canonigo Juan Baptista Rachis, sindico del illustre Cabildo de Caller.

El muy reverendo doctor y archepreste de Arborea Francisco Nurra, procurador del illustre Cabildo de Oristan. /

82/3 [1677 maggio 7, Cagliari]
Lista dei trattatori e giudici dei gravami nominati dallo Stamento Militare.

(Ā) c. 161
Nomina de los que el illustrissimo Estamento Militar ha nombrado para los offissios de tractadores y juezes eo provisosores de greuges por su parte.

Para tractadores:

El illustre marques de Villa Sor.

El illustre marques de Laconi.

El illustre marques de Albis.

El noble don Antonio Manca de l.Arca.

Para juezes o provisosores de greuges:

El noble don Balthasar Dexart.

El noble don Joseph de la Mata.

El noble don Gavino Martines.

El noble doctor don Francisco Carola. /

83 1677 maggio 7, Cagliari
Il viceré, in relazione alla protesta del dottor Francesco Muro, subsindaco della città di Oristano, nei confronti di quanto in materia di precedenza, a danno di questa, pretendono i sindaci di Sassari e Alghero, dispone che ci si attenga a quanto osservato al riguardo nei precedenti Parlamenti e che venga ammessa la protesta.

Jhesus. Illustrissimo y excelentissimo señor virrey, lugarteniente y capitán general, c. 162
presidente en estas Cortes.

El doctor Francisco Muro, subsyndico de la illustre ciudad de Oristan, diçe que aquella es la mas antigua de las del reyno despues de la de Caller, sigun es notorio y se vee en todas las historias, capitulos de Carta Local et alias, sin que haya memoria de hombres en contrario; y ha sido siempre de las mas pobladas y authorizadas, teniendo metropoli tan antigua. Por las quales causas y razones tan conossidas deve preceder en los actos publicos a las demas ciudades, despues de la dicha ciudad de Caller, y particularmente en estas Cortes y convocassion, hecha por este effecto del Estamento y Braço Real. Y como en otras Cortes intentaron los syndicos de la ciudad de Sasser y Alguer perjudicar a los de dicha ciudad de Oristan en la precedencia de los assientos, votos y

acompañamientos, presento memorial el sindico de dicha ciudad en las Cortes del excelentissimo señor duque de Avellano suplicando se le diese el sigundo lugar, immediato al de la illustre ciudad de Caller, havida considerassion de dichas cosas. Y que las ciudades de Sasser y Alguer ha pocos años que tubieron merced de titol de ciudad, siendo como eran villas, y fue provehido que se observase lo acostumbrado sin perjuizi de derecho de las partes.

c. 162v.

Y por que ha tenido notissia que en otras Cortes precedentes a estas, y en particular en el dia del solio mas cerca passado, los dichos syndicos de Sasser y Alguer van continuando en dicha perturbassion y molestia del derecho de la precedencia que se deve y tiene la dicha ciudad de Oristan, por tanto en todo en el mejor modo que lugar haya de derecho, protesta expressamente que per todos los referidos actos que / en contrario hayan paressido y pudieran parecer, aora sea per qualquier descuido, floxedad, respectos y conveniencias, aora sea por particulares intereses, no entiendo parar, ni que se haya parado perjuizio a la dicha illustre ciudad de Oristan en razon de dicha precedencia et alias. Suplica mande vuestra excelencia que esta protesta se notifique a los dichos syndicos de Sasser y Alguer, para que tengan entendido y entiendan que no se tiene dicha illustre ciudad, y por ella el suplicante, por perjudicado con qualquier de dichos actos que hayan paressido y paressieren en adelante en la dicha precedencia, continuandose los auctos necesarios de dicha protesta y notificassion. Y de la respuesta que se hiziere, para lo qual pide justissia, implorando el offissio noble de vuestra excelencia en todo el mejor modo que lugar haya de derecho, quedando siempre salvos e illesos los derechos de dicha illustre ciudad de Oristan en razon de dicha precedencia, y demas que le competieren y competir pudieren.

Altissimus.

El doctor Francisco Muro.

Que se observe lo acostumbrado en las Cortes antecedentes y se le admite el protesto.

Provisa per suam excelenciam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento, die septima mensis maii 1677, Calaris.

Maronju secretarius. /

84

[1677 maggio 7, Cagliari]

Il viceré, riunito nell'aula del Palazzo regio insieme ai ministri regi, rinvia al successivo giorno 8 maggio la discussione del dissentiment presentato da don Matteo Pilo, signore di Putifigari, quindi proroga il Parlamento.

c. 164v.

(Esta proroga está haun en son lloch)

Illustrissimus et excelentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, constitutus personaliter in

quadam cella dicti regii palatii una cum illustri don Melchiore Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regente, caeterisque nobilibus et magnificis regiiis ministris justitiae et patrimonii ad celebrationem regii generalis Parlamenti, et habitis inter eos nonnullis colloquiis, assignat ad declarationem dissentimenti positi per don Matheum Pilo, dominus qui dicitur de Putifigari, ad diem crastinam dominicam intitulatam octavam mensis maii presentis et currentis anni 1677, hora quarta post meridiem. Ac pariter porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad dictam diem crastinam, intitulatam dominicam, nonam labentium mensis et anni, mandans mihi notario infrascripto de his conficere instrumentum hodierno die sabbati intitulo octavo praedictarum mensis et anni, hora sexta post meridiem. Presentibus ibidem pro testibus Gimilano Piso et Antonius Lecca, publicis notariis Calari. De quibus et cetera. Maronju secretarius. /

85

1677 maggio 8, Cagliari

Il viceré si riunisce di nuovo in Parlamento con i suoi ministri: seduto ognuno nel posto che gli compete, Michele Cugia, canonico di Cagliari, a nome dei tre Stamenti, presenta una supplica che viene letta dal segretario Marongiu. In essa si chiede che la commissione composta dai trattatori e dai giudici dei gravami nominati per esaminare le petizioni e i ricorsi degli Stamenti delle città o di singoli cittadini sia invitata a iniziare subito i suoi lavori e a condurli con la necessaria rapidità. Si chiede ancora che, se alla fine di un arco di quattro mesi la commissione sarà risultata inadempiente, venga segregata prima nel monastero di San Francesco, e poi in quello di Bonaria. Vengono infine definiti i tempi, le forme e le circostanze relativi al suo funzionamento e, in particolare, si chiede che gli ufficiali regi non interferiscano nelle decisioni prese dai giudici, che non impediscano il corso della giustizia e che tutti coloro a cui compete si impegnino, sotto pena pecuniaria, a provvedere perché si dia esecuzione immediata ai provvedimenti conseguenti alle risoluzioni della commissione. La proposta viene accolta. Tutti i componenti della commissione dei gravami prestano giuramento.

(Juramiento que hizo su excelentia y juezes de greuges en la seo et alias)

c. 169

Et adveniente dicto die sabati intitulata octava praedicti mensis maii labentis anni 1677, hora vero quinta cum dimidia post meridiem, continuando praedictum regium generale Parlamentum, constitutus personaliter dictus excellentissimus dominus don Franciscus de Benavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan et marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in dicto regio generali Parlamento, in ecclesia metropolitana calaritana, simul cum nobilibus et magnificis regiiis officialibus, convocatisque ibidem nominatis iudicibus per tria Stamenta, acessit ante altare noviter erectum in loco ubi antea erat altare santissimae Virginis Mariae Rosarii, sedenteque sua excellencia in sua cathedra posita ante dictum altare cum suo setiali,

assistentibus et sedentibus in subsellio ad manum dextera dictae suae excellenciae illustri don Melxiore Sisternes, Regiam Cancellariam regente, et nobilibus ac magnificis don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Jorgio Cavassa, don Raphaelae Martorell, don Antonio Rugio, don Andrea Manca, don Josepho Moros, et don Martino Valonga, Regii Fiscii patrono, et in alio subsellio ad sinistram dictae suae excellenciae nobilibus et magnificis don Francisco Rogger, regio procuratore, don Joanne Baptista Carnicer, magistro rationali, et don Emanuele Delitala, Regiam Thesaurariam regente, me infrascripto secretario stante ad dexteram dictae suae excellenciae, sedentibusque in aliis subsellis nominatis iudicibus, scilicet Stamenti Ecclesiastici in parte dextera dictae suae excellenciae, / nempe doctore et canonico calaritano don Michaelae Cugia, procuratore reverendi in Christo patri episcopi alensis, doctore et canonico don Michaelae Vacca, procuratore reverendi in Christo patris episcopi bosanensi, canonico Joanne Baptista Rachis, sindico venerabilis Capituli calaritani, et doctore et archipresbitero de Arborea Francisco Nurra, procuratore venerabilis Capituli Oristani; ad sinistram dictae suae excellenciae in alio subsellio nominatis ab Stamento multum illustri Militari, nempe don Balthasare Dexart, don Josepho de la Matta, don Gavino Martinez, et doctore don Francisco Carola; et in alio subsellio in eadem parte sinistra nominatis ab illustri Stamento Regali, nempe doctore Francisco Muro, sindico illustris civitatis Oristani, Leonardo Mayolo, sindico illustris civitatis Castri Aragonensis, don Gavino Salazar, sindico illustris civitatis Eclesiensi, et don Joanne Baptista Delitala, sindico illustris civitatis bosanensi. Et habito silencio, omnibus elevatis, detectis capitibus illis, quibus decet honore et reverentia, dictus doctor et canonicus don Michael Cugia obtulit et presentavit suae excellenciae quandam scripturam in papiri foliis scriptam, quae illi tradita fuit ex parte trium Stamentorum, et ex illorum advocatis firmatam, quam dictae suae excellenciae mihi tradidit ad eam legendam. Ut alta et intellegibili voce coram omnibus legi, cuius quidem tenoris taliter: /

c. 170 «Illustrissim y exellentissim señor llochtenent y capita general, president en lo present real y general Parlament.

Los dies passats vuestra exelencia y los tres Estaments del present Regne han fet electio de examinadors de greuges, axi per part de la Regia Cort, com y dels dits Estaments, per que entengan en la despedissio dels greuges, los quals vuestra excellencia te ja acceptats, per lo que conve al servey de nostre señor Deu y de la bona administrassio de la justissia, descarrich de la real magestat y de sus offisials reals, benefissi y util dels vassaills del present regne, per que, en cas se lis hagia fet algun agravi, sean desagraviats. Pertant suplican dits tres Estaments se servesca vuestra exelencia dar ple y bastant poder ad aquells per examinar y judicar tots y qualsevol greuges posadors per qualsevol Estament, ciutat o personas que pretendran esser estadas agraviadas en lo modo y forma contenguda en los infrascrits capitols. Los nomenats en tractadors per vuestra exelencia en persona de sa magestat son lo illustre don Melchior Sisternes de Oblites, regent la Real Cancelleria, los nobles y magnifichs don Francisco Roger, procurator real, don Eusebio Carcassona y don Juan Baptista Carnisser; y per jugies de greuges te vuestra exelencia

nomenat a dit illustre regent la Real Cancelleria, y nobles y magnífichs don Manuel Delitala, regent la Real Thesoreria, don Jordi Cavassa, don Antonio Rugio, don Miguel Fernandez de Heredia y don Andres Manca. Y per lo Estament Ecclesiastic son estats nomenats en tractadors lo molt reverent en Christo pare archebisbe de Caller don Diego de Angulo, lo molt reverent en Christo pare don Pedro de Alago, archebisbe de la santa Iglesia de Oristain, lo reverent en Christo pare don Juan Baptista Sorribes, bisbe de Ampuries, y lo reverent doctor y canongie don Carlos Cabudoro, procurador del molt reverent en Christo pare archebisbe Turritano; y per juges de greuges al reverent doctor y canongie calaritano / don Miquel Cugia, procurador del reverent en Chisto pare bisbe de Ales, lo reverent doctor y canongie calaritano don Miquel Vacca, procurador del reverent en Christo pare bisbe de Bosa, lo reverent canongie Juan Baptista Rachis, sindich del venerable Capítol de Caller, lo reverent doctor y archipreste de Arborea Francisco Nurra, procurador del venerable capítol de Oristayn. Per lo Estament Militar se son nomenats en tractadors lo illustre marques de Vila Sor, lo illustre marques de Laconi, lo illustre marques de Albis y lo noble don Anton Manca de l.Arca; y per jugies y provisors de greuges lo noble don Balthasar Dexart, don Joseph de la Matta, don Gavi Martinez y lo doctor don Francisco Carola. Y per lo Estament Real se ha nomenat en tractadors a l magnífich Joseph Carnecier, conceller en cap d.esta magnífica ciutat de Caller, a lo magnífich Antoni Murta y Quensa, sindich de la matexa ciutat, al magnífich don Anton Manca Jacumoni, sindich de la magnífica ciutat de Sasser, al magnífich don Joseph Olives, sindich de la magnífica ciutat de Alguer; y per jugies eo provisors de greuges al magnífich doctor Francisco Muro, sindich de la magnífica ciutat de Oristain, al magnífich Lleonart Mayolu, sindich de la magnífica ciutat de Castell Aragones, al magnífich don Gavi Salazar, sindich de la magnífica ciutat de Iglesias, y al magnífich don Juan Baptista Delitala, sindich de la magnífica ciutat de Bosa. Los quals hauran de observar y jurar los capítols del tenor siguiente:

Primo los dits examinadors de greuges o la mayor part de /aquells, ab que en la dita major part hi hagia hu de part de sa real magestat y hu de cadahu dels tres Estaments, los quals pogan conixer, determinar, definir y exequar en temps concordant la major part de aquells seran ajuntats; los quals hagian de provehir simplement y de pla, atesa la solemnitat del fet, tots y qualsevol greuges fets per la magestat catholica del rey nostre señor, o qualsevol antecessor de aquel de gloriosa memoria, de sos governadors de España, o qualsevol altres que por sa magestat hagian governat, y per los excellentissims señors virreys passats, per vuestra excellencia, governadors, veces portants de aquells, y per qualsevol offissials reals, ordinaris o delegats, tant de justissia com del real patrimoni, o qualsevol Estaments o Bras, universitats o particulars del present regne de Cerdeña, fins lo terme donat y oposat. Lo qual terme sera assignat ad aquells. Los quals provehidors y examinadors de greuges, o la major part de aquells en temps concordant fassan e hagian a fer y administrar sobre los dits greuges, medis, duptes, incedens, dependens als proposants justissia expedida, dant.lis comissio, facultat y poder tant llarch y bastant com menester sera, ab tota seguretat dels suplicants, que adaquells recorreran, servant.lis las

c. 171v. constitussions generals, capitols de Cort del present regne y privilegis de la forma ja dita, sustancia no mudada; prometent vuestra excelencia de part de sa magestat y per son suppremo y preheminent offissi per pacte special, migensant jurament, que la dita comisio y poder no revocara, impedira y finir ni contravenir permetran per qualsevol offisial, altra via, modo o manera en algun acte fet tocant lo dit poder cognissio, decissio, determinassio o exequutio dels dits jugies examinadors y provehidors. Ans / ad aquells sia tingut y obligat per virtut de dit special pacte solemne y jurament fer donar tot auxilli y favor y endressa ques porra, per expedissio y complida deçisio dels dits fets y de la dita justissia als suplicants y recurrents administradora; y que en son lloch y temps per aquells o major part d.ells, com se ha dit, sera administrada. Y per seguretat y mes breu expedissio de aquella, plassia a vuestra excelencia que si dits jugies provehidors dins quatre mesos apres que sera presentada la commissio y potestat predita no hauran ab effecte determinat y per justissia a deguda execussio deduhits los dits greuges, encontinent dins deu dies passats los dits quatre metros, se hagian de encloure y ençerrar en lo monasteri de Sant Francesch, dins lo qual degan estar per espai de tres mesos. Y si dins dits tres mesos no lo hauran determinat y ab effecte executat los dits greuges dependents y emergents de aquells, encontinent dins altres deu dies se hagian de encerrar en lo monastir de Bonayre ab seguretat de penes, migensant sacrament y homenagie per dits jugies prestadors en mans y poder de algun offissial ordinari, una hora de maiti y l.altra hora de vespre, cascun die no feriat ab suma vigilancia, sollicitut y cura, segons dret y justissia, raho, equitat, capitols de Cort, usos y costums, tinguts y servats en conixer, determinar y deffinir y ab effecte executar tots y sengles greuges dins lo mes breu temps y espai que porran, summariament y de pla, axi com se pertani juhi real, tot amor o odi, util o speranza de aquell o de qualsevol affectio, voluntat de part posats. Del qual lloch los dits jujes de greuges no pujan ixir sens incorriment de les dites penes y rompiment del sacrament / y homenagie per ells ni per vuestra excelencia en alguna manera, ni sots qualsevol color pujan ser llicenciats, si no es per vera y urgent necessitat personalment coneguda dels reverendissims archebisbe de Caller o del archebisbe de Oristani, lo illustre marques de Villa Sor y lo magnifich Joseph Carnicer, conceller en cap de la present ciutat de Caller, y de son successor en dit offissi. En tal cas no obstant la ausencia de qualsevol d.ells, los que restaran, pujan proseguir la conoxencia los sobredits reverendissim, illustre y magnifich degan fer determinar ab justa conciencia, mijensant jurament per ells prestador una vegada, fins tant sian los dits greuges per dits examinadors coneguts, deffinits y ab execussio de danis; segons resta dit provehint que si alguna o algunas de las ditas personas nomenadas y elegidas por examinadors de greuges morran, lo que Deu no vulla, o seran impedits de malaltia duradora ab veritat per mayor temps de dos meses, o alias en qualsevol manera deffalliran, que per vuestra excelencia en cas de una de las ditas cosas y otras, de concell y contentiment dels altres jugies que restaran, sia provehit de altra consemblant persona o personas de la condissio de la qual sera la dita persona difunta o alias impedida; y aço dins spay de deu dies apres que la tal cosa o semblant, incorreran a las qualitats de susditas que prestades la dita seguretat hagia, o hajan aquell

c. 172

o aquells en lloch dels quals sera feta la tal electio o nominassio; lo qual poder o commissio hara per llevors plassia a vuestra excelencia haver per attorgat y donat en la forma desus dita ab totes y / sengles clausulas necessarias y oportunas. Y mes sia entes y declarat que si en algu de dits llochs en los quals los dits jujes se hauran encloure o seran enclusos per determinar y executar los dits greuges, seran detinguts en effecte de alguna pestilencia o enfermetat y suspecte de aquella, y los dits jugies o la mayor part de aquells volran ixir del tal lloch, en tal cas los sobredits de sus nomenats, ço es los set, pugan y degan deputar, mijensant jurament susdit, altre lloch o part als dits examinadors en lo qual dits jujes sots la dita seguretat, jurament y pena, dins deu dies apres seran ixits del lloch infecte y suspecte, com es dit, degan entrar, enclourese y estar sens altrament poder ixir de aquells imo en lo modo susdit. Item excellentissim señor, per donar bon exemple y recta intencio sobre la prompta expedissio de la bostra justissia, plassia a vuestra excelencia de present ordenar de contentiment de la dita Cort que los dits examinadors, quant mes presto sera possible, e de contentiment si fos necessari, degan entendre en procehir, determinar y executar aquells greuges comuns y particulars que seran offerts, los quals apparran quasi evidentement y notoris e tant clars que de present se pugan provehir. Suplicant a vuestra excelencia que tots y sengles examinadors, o jujes sobre dits sean forsats a acceptar encontinent dits offissis, potestat y carrich, y de provehir y exigir totes las cosas sobreditas, tota dilassio y excusa cessant. E per que ab millor y mes promptitut se pugan expedir dites coses y la cognissio, determinassio de dits greuges en los quals se han de provehir sumariament y de pla, la sola veritat del fet atesa com esta / dit, plassia a vuestra excelencia ordenar y provehir que algu dels advocats y procurador fiscal no pugan intervenir en la examinassio, execussio de dits greuges si ja per los dits examinadors o part de aquells no fossen cridats o requests; en tal cas plassia a vuestra excelencia ordenar y manar que los dits advocats y procurador fiscal en lo dit cas seran cridats, convocats o requests fassan y presten sacrament y homenagie, que en qualsevol hora seran demanats o hauran de intervenir en las causas de dits greuges no allegaran, deduhiran y posaran o produhiran maliçiosament o en altra manera cosa alguna, raho o scriptura que puga dilatar, impedir, calumniar la expedissio de la susdita justissia. E finalment plassia a vuestra excelencia ordenar y manar als illustres y magnifichs regent la Real Cancilleria y de la Real Audencia, y tots y qualsevol altres assessors y offissials ordinaris, per expedissio dels greuges presten sacrament y homenagie, sots pena de dos mil florins de hor aplicadors la tersa part a las morallas de la present ciutat de Caller, la altra part als agraviats y la altra tercera part al offissial que fara la execussio; que de continent li seran tramesas lletras, provisions, sentencias, procures o sedules concordadas o la mayor part de aquells, mijensant la forma sobredita, que de continent las degan signar y fer expedir sens diguna dilassio o altre impediment; en semblant jurament degan fer y prestar solemnement los secretaris, scrivans o altres tant com a cascu per carrich de son offissi pertani y se esguarda, de lliurar totes y sengles provisions y actes premencionats franch de tot dret y de sogell, manant per consemblant ara per llevors et econtra, sots / pena de mil florins de or de Arago aplicadors ut supra y privassio de llur offissis, a tots y

c. 172v.

c. 173

c. 173v.

senyals governadors y offissials presents y sdevenidors, als quals per la vuestra excelencia de las conoxentias dels dits greuges pertani sera comesa, que degan fer aquella prontament tota exceptio, dilassio y escusassio cessants; y ultra degan prestar los dits governadors y altres offissials reals ordinaris sagrament y homenage en poder de vuestra excelencia, y vuestra excelencia en poder del espectable governador de Caller, de fer realment y deduhir a degut effecte la dita execussio si e segons per los jujes sera declarat, provehit y determinat. Et haec et cetera.

Altissimus.

Doctor Agustinus Nurra, Stamenti Militaris advocatus.

Doctor don Mattheus Pelliser y Moncada, Stamenti Ecclesiastici advocatus.

Doctor Bartholomeus Carta, Stamenti Regalis advocatus.

Et illico dictus illustris don Melxior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellentiae fecit responsionem et provisionem sequentem, quae etiam fuit per me lecta alta et intellegibili voce vulgari sermone tenoris sequentis:

«El excelentissimo señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas et cetera, virrey y capitán general del presente reyno de Sardenña, y presidente en las reales Cortes, se contenta condescender a las cosas supplicadas en la dicha petición, y de presente da el poder que se pide a los provisosores de greuges nombrados. Y manda su excelencia se passe adelante en recibir y prestar los juramentos, mandando juntamente que de la dicha petición todas y qualesquier cosas en ella contenidas de la presente provision, juramento, y todo lo en el contenido se haga auto de corte».

(Juramento de su excelencia)

Et sic per actis praedicta continuando et adimplenda, volens sua excelencia per eum superius premissa adimplere juxta contenta in dicta supplicatione, juravit ad dominum Deum et eius Sancta quattuor evangelia, corporaliter suis manibus tacta, genibus flexis, supra librum missale in suo sitiali appertum / appositum. Cuius juramenti religiose promisit attendere et adimplere, tenere et observare ac exequi facere per omnes officiales presentis regni, ad quos spectet; et praestitit sacramentum et homagium manibus et ore comendatum in posse nobilis et magnifici don Francisci Rogger, regii procuratoris, propter absentiam spectabilis gubernatoris Calaris. Cuius vigore etiam promisit observare provisiones et sententias provisorum gravaminum juxta eorum tenores, et eas debitae executioni deducere et deduci iubere prout tenetur, virtute responsionis factae supplicationi praedictae pro parte dictorum trium Stamentorum oblate. Et ut melius et efficacius adimpleantur, mandavit sua excelencia primo omnibus regiis ministris supra memoratis et infrascritis et deinde provisoribus gravaminum ut juramenta infrascrita praestent.

(Juramento de los ministros regios)

Et incontinenti illustris don Melxior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, et coeteri omnes nobiles et magnifici regii ministri hic presentes, nempe don Franciscus Rogger, regius procurator regii patrimoni, don Eusebius Carcassona, don Joannes Baptista Carnicer, magister racionalis, don Simon Soro, don Emanuel Delitala, Regiam Thesaurariam regens, don Georgius Cavassa, don Raphael Martorell, don Antonius Ruggio, don Michael Fernandez de Heredia, don Andreas Manca, don Josephus Moros et don Martinus Valonga, Fisci Regiae Curiae advocatus, jurarunt ad dominum Deum et eius Sancta quatuor evangelia, flexis genibus, illorum manibus corporaliter tacta supra librum missale appertum appositum supra dictum altare. Et postquam jurarunt praestiterunt / sacramentum et homagium in posse dicti excellentissimi domini proregis et capitanei generalis ac praesidis in dicto regio generale Parlamento manibus et ore comendatum. Quorum juramenti et homagii religiose promiserunt attendere, exequi et adimplere contenta in dicta supplicatione prout ad officium uniuscuiusque pertinet et spectat. Quae omnia et singula sua excellencia iussit in presenti processu regii generalis Parlamenti continuari et describi et de his omnibus publicum hoc instrumentum confici. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Leca et Gimilano Piso, publici nottari Calari et aliis in multitudine copiosa existentibus. c. 174v.

(Jurament de los provisosores de greuges)

Quibus sic actis, non divertendose ad alios actus sed eos continuando, praefactus illustris don Melxiore Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, praefactique nobiles et magnifici don Emanuel Delitala, Regiam Thesaurariam regens, don Georgius Cavassa, don Antonius Ruggio, don Michael Fernandez de Heredia et don Andreas Manca, regii officiales et provissores gravaminum pro domino nostro rege, et etiam nominati pro parte trium Stamentorum in dicta supplicatione expressi, suscipientes in se onus et officium provisorum gravaminum, de quo electi et deputati fuerunt, jurarunt ad dominum Deum et eius Sancta quatuor evangelia suis manibus corporaliter tacta supra librum missale appertum appositum in dicto altari. Et similiter praestiterunt solitum sacramentum et homagium in / manibus et posse dicti excellentissimi domini proregis et capitanei generalis presentis Sardiniae regni, et praesidis in dicto regio generali Parlamento. Quorum juramenti et homagii religiose promiserunt dicti provissores gravaminum quod bene et legaliter se habebunt in exercitio dicti officii provisorum gravaminum, juxta contenta et expressa in dicta supplicatione pro parte dictorum trium Stamentorum oblata die et hora presenti, et omnia facere, tenere et complere ad quae similes provissores gravamina tenentur et astricti sunt. De quibus et cetera. c. 175

Et pariter dicta hora ego dictus Joannes Baptista Maronju, secretarius praefactus, praestiti juramentum supra dictum missale et sacramentum et homagium in posse dictae suae excellentiae et promisi omnia adimplere quae ad officium meum spectabunt pro executione contentorum in supra dicta supplicatione. Presentibus pro testibus supra dictis Antonio Lecca et Gimillano Piso. De quibus omnibus sic ut praemititur gestis et

secutis sua excellencia mandavit mihi dicto et infrascrito secretario conficere instrumentum et cetera.

Maronju secretarius.

Et his peractis dictus illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in persona suae excellenciae fecit provisionem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in presenti regio generali Parlamento prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus / illius ad diem crastinam dominicam intitulatam nonam presentium mensis et anni, mandans mihi secretario infrascripto de his presens conficere instrumentum, hodierno die octavo maii 1677. Presentibus pro testibus Gimilano Piso et Antonio Lecca, publicis notariis, Calaris habitatoribus.

Maronju secretarius. /

c. 175v.

86

1677 maggio 8, Cagliari

Il viceré fa comunicare a tutte le città e luoghi del regno che è stato convocato e riunito il Parlamento, e che tra gli atti in esso compiuti vi è stato anche il conferimento alla commissione dei gravami dei poteri richiesto dai tre Stamenti e dispone, quindi, che nel termine di trenta giorni si presentino a Palazzo personalmente, o attraverso i loro procuratori, tutti coloro che ritengano di essere stati lesi dal sovrano o dai suoi ministri.

c. 177

Lo rey de Castella, de Arago y Sardegnia, et cetera.

Ara otjats que os notifica, mana y fa a saber lo excelentissim señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Sancti Stevan, marques de Las Navas, conde de Concentayna y del Risco, marques de Solera, del consell de sa magestad, y per aquell son virrey, llochinent y capita general del present regne de Sardeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia, de com havent sa excellencia per comissio special de sa magestat, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present reñe, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments; y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuïda la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excelencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies, del die de la publicassio de les presents en havant, comparegan per si o per sos llegendims procuradors be instruyts, y ab sufficient potestat, ab

tots y sengles actes, processos, documents y amonuments a llur preteses fahents pera proposar y deduir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga fer y administrar justicia. Certificantlis que passat dit termini, lo que precisament y peremptori, eo per totes dilassions se lis concedex y assiña y prefigex, se proceira segons lo solit y acostumat et alias, e si e segon de justicia se trobara esser fahedor a ffi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero encara de les demes altres ciutats del present reñe. Datum en Caller, als 8 de maig de 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Se ne ha despachat set del matex tenor una per cada ciutat del present regne. /

87 *1677 maggio 8, Cagliari*
Matteo Pilo, barone di Putifigari, rappresenta al viceré come, riunitosi lo Stamento Militare, siano stati nominati negli incarichi di trattatori e giudici dei gravami tre nobili del Capo di Cagliari e uno solo del Capo di Logudoro, atto al quale egli si è opposto presentando il presente dissentiment in quanto contrario alla consuetudine di nominare due nobili per ciascun Capo.

Oblata per infrascriptum nobilem don Matheum Pilo, die octava mensis maii 1677, c. 163
Callari, hora quinta cum dimidia post meridiem.
Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario.

Excellentissimo señor virrey, lloch tinent y capita general y presidente del real Parlamento.

Don Matheo Pilo, baron de Putifigari, dize a vuestra excellencia que ha venido a posta a esta ciudad para assistir a todo aquello que se tractare en estas Cortes del real servicio, segun las obligaciones de su sangre, y como lo ha hecho en las que celebraron los excellentissims señores conde de Lemos y marquez de Camaraça. Y haviendose hayer juntado el muy illustre Estamento Militar por nombrar los officios de tractadores y juezes de greuges eo provisors, se propuso por el illustre marquez de Laconi tres Titulos de estos cabos y uno solo de los otros; y tocando a votar al suplicante se opuso por ser contra la possession que tienen los cabos de Sasser y Logudoro, como consta en los tres processos de las Cortes que ultimamente, que son del excellentissim señor duque de Avellano, excellentissim señor conde de Lemos, excellentissim señor marquez de Camarassa, en los quales se halla haverse nombrado dos tractadores d.estos cabos y dos de los de Sasser y Logudoro, con particular expression / de haverse nombrado por c. 163v.

aquellos cabos y assi mismo los juezes de greuges o provisosores. Haviendose innovado en estas contra la costumbre y possession tan continuada, y siendo contra toda aequidad y mente de su magestad, pues los tractadores deven de tractar del servicio de su magestad y repartiçion de aquell y combeniençias de todo el reyno, no haviendo dos de aquellos cabos no pueden tener las noticias los d.estos tan reales y verdaderas como aquellos, por cuya falta pueden causarles muchos daños, como es de ver en el capitulo I del libre I capitulo 10 en su glosa; y assi mismo en dicho libro, titulo I, capitulo 3 se halla decretado por su magestad que en los Parlaments se guardia lo acostumat, que se acostumbra es notorio en los processos citados. Y assi mismo es costumbre que poniendosse un greuge deven parar las materias en el estado en que se hallan. No haviendose parado haver antes pasado adelante en la nominassion de dichos officios, es atentado y assi deve vuestra excellencia mandar se dé por nulla dicha nominasion, atento el greuge y dissentimento propuesto, como parece actuado en el processo del dicho Estamento / Militar. Y atento el gravamen manifesto y que se reservo derecho por ser in promptu de poner el dissentimento por escrito, acude delante de vuestra excellencia y pone dissentimento de dicho nombramento, y otro sobre el no haverse para en la nominacion. Atento todo lo qual se sirvirà vuestra excellencia poner el remedio conveniente con nombbrar los juezes para que declaren estos greuges, y por que interessan en esto las ciudades y militares de aquellos cabos, se notifique a los syndicos de aquellas que se hallan en esta ciudad y assi mismo a todos los militares de dichos cabos, para que de una vez se sepa como se han de gobernar en dichas nominaciones y haga ley para siempre lo que vuestra excellencia decretare. Y caso no se admitan estos dissentimentos protesta de nullidad tanto de lo que se ha hecho hasta hoy como lo que se harà en adelante. Haec et cetera. Salvis et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Matheu Pilo y Boyl.

Jhesus. Oblata die octava mensis maii 1677, Calari, hora quinta post meridiem.

Suis casu et tempore providebitur.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento die et anno ut supra.

Maronju secretarius.

Die nona maii 1677, Calari.

Cancellatur haec schedula vigore alterius schedulae et provisionis in ea factae, hodierno die oblatae per eundem don Matheo [...] Pilo cum qua desistit a discentimentis per ipsum positis in hac dicta schedula, et ideo lineatur.

Maronju secretarius. /

ricorso contro due gravami, dichiara di rinunciarvi per facilitare lo svolgimento del Parlamento. La petizione viene cancellata il giorno dopo.

Excelentissimo señor virrey y capita general presidente del real Parlamento. c. 178

Don Matheo Pilo y Boyle, baron de Putifigari, dize a vuestra excelencia que hayer presento petision proponiendo dos greuges, en conformidad del que propuso el dia antes en el muy illustre Estamento Militar sobre la nominasion de tratadores. Y haviendo entendido despues lo que importa al real servicio de su magestad el que se concluiga con la mayor brevedad, atajandose las dilaciones que puden embarazarle, siendo esta de las malas consecuencias que se dexan a la ponderasion de vuestra excelencia, y atendiendo a las obligaciones de su sangre, y para que en todos tiempos conste que desea se anticipe dicho servicio y se cumpla con su afetuoso zelo de vuestra excelencia, no obstante qualquiera instancia que huviere intentado, se aparta y desiste d.ella y de los dichos greuges, suplicando a vuestra excelencia se sirva de admitir dicho disistimiento y mandar que se tenga por nulla y cancelada la sobredicha petision y la instancia que sobre dichos greuges tiene echa, pues en materias de mayor consecuencia desea el suplicante que su magestad y vuestra excelencia queden servidos. Et haec et cetera. Omni meliori modo et cetera. Por ser justicia que pide et cetera.

Altissimus.

Don Matheo Pilo y Boyle.

Su excelencia admite el desistimiento de los greuges propuestos en peticion del supplicante, a ocho del corriente, y manda que se cancele aquella como supplica.

Provisa per suam excellenciam in regia junta regii generalis Parlamenti, die 9 maii 1677.
Maronju secretarius. /

89 *1677 maggio 9, Cagliari*
Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e don Francesco Brunengo presentano un dissentiment contro la nomina di Antonio Manca dell'Arca a trattatore in quanto non ha compiuto i 24 anni richiesti per poter occupare l'incarico.

Excellentissimo señor virrey, lloch tinent y capita general y presidente en el real Parlamento. c. 179

El illustre marques de Soleminis, el illustre don Enrique de Rocaberti, y don Francisco Brunengo, representa a vuestra excellencia que por disposicion del capitulo de Corte 11 del libro primero, titulo 1, queda dispuesto y ordenado que en los Parlamentos las perçonas que an de ser ocupados para puestos como son de abilitadores, tratadores y jueces de gregues²², deven de tener veinte quatro años cumplidos, sin que se alla exemplar

²² Sic.

c. 179v. en contrario, si no es respecto de los titulos. Y por que sin concurrir esta calidad ni la dicha edad en don Antonio Manca de l.Arca se ha nombrado por el illustrissimo Estamento Militar por otro de los tractadores, cierto que con esta ordenacion se vulnera el dicho capitulo de Corte quando este y todos los demas deven estar in viridis observancia, y por consiguencia resulta gravamen notoria. Por tanto para su reparo en de meyor modo y forma del derecho les permite, proponen greuge, dessentimento, suplicando a vuestra excellencia que se de servido declarar a su tiempo que osta y milita andar llugar al guratorio que se ha de aser, por ser esto y parar todo lo demas de naturalesa del greuge, mandando que para este effecto se nombren los examinadores en la forma acostumbrada. Y para mayor abundante cautela protesta de nulidad del auto juratorio y de qualquier auto que se hiciesse, pidiente la decission de dicho greuge, / y que no pueda pararles perjuicio. Et haec et cetera. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.
Altissimus.
El marques de Soleminis, marques Enrique de Rocabertì y Castellvi.
Francisco Brunengo.

Die decima maii 1677, Calari.

Fuit cancellata presens schedula in vim alterius presentatae per ipsosmet marchiones de Soleminis don Enrique de Rocaberti et don Franciscum Brunengo die presenti provisae. De quibus et cetera.
Maronju secretarius. /

90

1677 maggio 9, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, riunito il Parlamento, annuncia la presentazione da parte di Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e Francesco Brunengo di una petizione contro la nomina a trattatore per lo Stamento militare di Antonio Manca dell'Arca di Sassari, nomina i giudici che dovranno esaminarla e chiede ai tre Stamenti di nominare i loro. Gli Stamenti eseguono nella stessa serata.

Concluse queste operazioni, il Parlamento è aggiornato al giorno seguente 10 maggio.

c. 180 Et adveniente die dominica intitulata nona mensis maii anno a nativate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora quinta post meridiem, constitutus personaliter excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santo Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae majestatis, ac pro eadem prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses regis generalis Parlamenti, in dicta cella dicti regii palatii ad celebrationem regii generalis Parlamenti deputata, una cum dicto illustre Regiam Cancellariam regente et nobilibus et magnificis regis ministris justitiae et patrimonii et tribus Stamentis, scilicet

Ecclesiastico in palatio archiepiscopali calaritano, Militari in ecclesia Dominae Nostrae de Spe, et Regali in domo istius illustris civitatis Calaris, ad sonum campanae, ut moris est, generale Parlamentum representantibus. Mando su excelencia leer una peticion que presento don Matheo Pilo y Boyl de la ciudad de Sasser, con la qual desiste de los greuges que puso ayer con su sedula, y leida mando su excelencia proveherse, como se proveyo, admitiendo el disistimiento de dichos greuges y se cancele dicha peticion, como se pide, segun largamente parece por dicha peticion y provision, que va con dicha primera peticion. Y despues mando leerse otra peticion a proçede, que es la que va presentada por el illustre marques de Soleminis, don Enrique de Rocca Berti, y don Francisco Brunengo, con la qual proponen greuge sobre el nombramiento de tractador hecho en el muy illustre Estamento Militar en persona del noble don Antonio Manca de l.Arca de la ciudad de Sasser, por las razones en dicha peticion contenidas. Y leida se nombro por su excelencia en juezes examinadores de dicho greuge por parte de la Regia Corte al illustre don Melchior Sisternes, regente la Real Cancellaria, al noble y magnifico don Francisco Rogger, procurador real, al noble y magnifico don Juan Baptista Carnicer, mestre racional, al noble y magnifico don Jorge Cavassa, al noble y magnifico don Miguel Fernandez de Heredia y al noble y magnifico don Joseph Moros; y nombrados mando se partecipe dicho nombramiento a los tres Estamentos, entregandose a cada uno una copia de dicha nomina, y que cada qual nombre sus juezes examinadores para la declaracion de dicho greuge; y que para llevar esta embaxada vayan los dichos nobles y magnificos don Francisco Rogger y don Antonio Ruggio.

Los quales habiendo hido y buelto, y assentados en su lugar dixo dicho noble Rogger: «Excelentissimo señor, hemos dado la embaxada que vuestra excelencia nos mando, don Antonio Ruggio dara la respuesta». El qual luego dixo: «Excelentissimo señor, habiendo dado la embaxada que vuestra excelencia nos mando dar a cada qual de dichos Estamentos, y / dexandoles una de las coppias del nombramiento de juezes hecho por vuestra excelencia a cada uno de dichos Estamentos, les han respondido que agradecen a vuestra excelencia la honra les ha hecho; y veyendo el papel luego nombraran sus juezes examinadores y responderan con embaxada particular a vuestra excelencia dando cuenta de lo que se obrara».

Y a cabo de media hora despues vinieron en dicho aposento, donde su excelencia estava con dichos reales ministros, don Francisco Montanacho y Joseph Carta, embaxadores embiados del muy illustre Estamento Militar, a los quales recibieron en la puerta a dentro de dicho aposento los nobles y magnificos don Joseph Moros y don Martin Valonga. Y haviendose assentado en los lugares acostumbrados, a saber es dicho noble Montanacho a la mano derecha inmediato al dicho illustre regente, y el dicho Carta a la izquierda inmediato al dicho noble y magnifico procurador real, y hizo dicho Montanacho la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, obedeciendo siempre el muy illustre Estamento Militar los ordenes de vuestra excelencia, tiene nombrado por examinadores del greuge propuesto por dichos illustre marques de Soleminis, don Enrique de Roca Berti, y don Francisco Brunengo, los contenidos en el papel que presenta a vuestra

excelencia, y esta siempre aquel muy illustre Estamento [...] muchas ordenes de vuestra excelencia en que emplearse».

Y hoida dicha embaxada respondió a ella su excelencia mediante dicho illustre regente «que estimava su excelencia el buen affecto de dicho muy illustre Estamento, junto con la brevedad con que se havia llevado en el dicho nombramiento». Con que se levantaron y se fueron, acompañando dichos nobles y magnificos don Joseph Moros y don Martin Valonga hasta dicha puerta a parte de dentro donde los havian recibido. Y como se fueron mando su excelencia se leyese el papel que truxeron dichos embaxadores, que es el que sigue con esta senal (), y se hallaron nombrados por dicho muy illustre Estamento por examinadores de dicho greuge don Jaime Grixoni y don Pedro Ripol.

Y a cabo de buen rato vinieron el reverendo canonigo don Miguel Cuggia, procurador del reverendo en Christo padre obispo de Ales, y el reverendo archipreste de Iglesias Pablo Tronchi, sindico del venerable Cabildo ecclesiensi, embaxadores embiados del illustrissimo Estamento Ecclesiastico; y recibidos como arriba, y assentados en los puestos acostumbrados dixo la embaxada siguiente dicho canonigo Cuggia: «Excelentissimo señor, el ilustrissimo Estamento Ecclesiastico participa a vuestra excelencia el nombramiento de los examinadores que tiene hecho en persona del sindico de Alguer y sindico del venerable cabildo de Ales para la declaracion del greuge puesto por el illustre marques de Soleminis, don Enrrique / de Roca Berti, y don Francisco Brunengo que estan contenidos en este papel que entregavan».

c. 181

Y hoida la embaxada respondió su excelencia mediante dicho illustre regente «que su excelencia le estima a dicho illustrissimo Estamento la brevedad de dicho nombramiento, y no duda que la eleccion sera acertada». Con que se levantaron y se fueron, haviendoles acompañado hasta dicha puerta dentro dichos nobles y magnificos Moros y Valonga. Y como se fueron mando dicha su excelencia leerse dicho papel, el qual contenia haverse nombrado por examinadores de dicho greuge por dicho illustrissimo Estamento Ecclesiastico al reverendo Julian Sequi, archidiano y sindico del venerable cabildo Alguerensi, y al reverendo doctor y canonigo don Francisco Masons y Nin, dean y sindico del venerable cabildo de Ales, que es el que se sigue con esta señal (#).

Y a cabo de otro rato tambien vinieron donde su excelencia estava con dichos reales ministros por embaxadores por parte del illustre Estamento Real Leonardo Mayolo, sindico de la illustre ciudad de Castillo Aragones, y don Gavino Salazar, sindico de la illustre ciudad de Iglesias, haviendoles recibido a parte dentro de la puerta de dicho apposento en donde estava su excelencia con dichos reales ministros los dichos nobles y magnificos don Joseph Moros y don Martin Valonga. Y haviendose sentados segun se acostumbra, a saber es en la mano derecha dicho sindico de Castillo Aragones, immediato a dicho illustre regente, y dicho noble Salazar a la izquierda e immediato a dicho noble y magnifico don Francisco Rogger, procurador real; y dicho Mayolo dixo la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, obediciendo los ordenes de vuestra excelencia el illustre Estamento Real participa a vuestra excelencia el nombramiento de los juezes examinadores hecho por dicho illustre Estamento para la decision del greuge puesto por

el ilustre marques de Soleminis, don Enrique de Rocca Berti, y don Francisco Brunengo, que son los contenidos en el papel que presenta».

Y habiendo oido su excelencia dicha embaxada, respondio mediante dicho ilustre regente la Real Cancelleria «que estimava mucho su excelencia el affecto y la brevedad en que se havia llevado dicho ilustre Estamento Real del nombramiento de juezes examinadores». Con que se levantaron dichos embaxadores, acompañados hasta la dicha puerta de parte dentro donde les recibieron dichos nobles y magnificos don Josephe de Moros y don Martin Valonga. Y como se fueron, mando dicha su excelencia se leyese dicho papel, que es desta señal (□), y contenia en el haver nombrado dicho ilustre Estamento Real per juezes examinadores / del referido greuge al magnifico Antonio Murta y Quensa, c. 181v. sindico de esta ilustre ciudad de Caller, y al noble y magnifico doctor don Joseph Olives, sindico de la ilustre ciudad de Alguer.

Y despues mando su excelencia notificarse assi el dicho greuge como la nomina de los juezes examinadores nombrados para su declaracion, assi por parte de la Regia Corte como por parte de los tres Estamentos, assi a los procuradores fiscales de la Regia Corte y Real Patrimonio, como a dicho ilustre marques de Soleminis, don Enrique de Roca Berti, y don Francisco Brunengo, y tambien al noble don Anton Manca de l.Arca, y juntamente que su excelencia havia assignado para dicha declaracion a las sinco horas de la tarde del dia de mañana lunas diez del present mes de mayo, y que para el dicho effecto se intime a dichos juezes examinadores que acudan a dicha hora. Las quales notificaciones haga luego Juan Francisco Escartello, portero de camara de la Real Audencia, y de relacion en poder del secretario infrascripto de haverlo efectuado para que assi lo actue. Y por ser ya noche mando su excelencia hazerse la porroga siguiente mediante dicho illustre regente y que se notificasse por dicho portero a los tres Estamentos.

Die dominica intitлата nona mensis maii 1677, Calaris.

Illustrissimus et excelentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sanct Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, porrogat Parlamentum huismodi et omnes actus illius ad diem crastinam lunae intitлатam decimam labentium mensis et anni, mandans mihi infrascripto secretario de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso, publicis notaris. De quibus et cetera.

Maronju secretarius.

Dicto die dominica et nona praedictorum mensis et anni, Calaris.

Haze relacion en mi poder secretario infrascripto Juan Francisco Escartello, portero de camara, haver hecho las susodichas notificaciones segun y como lo tiene mandado dicha su excelencia. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

90/1

[1677 maggio 9, Cagliari]

Lista degli esaminatori nominati dallo Stamento Militare per decidere sul greuge presentato da Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e da Francesco Brunengo.

c. 182

(Ā)

Nomina de los examinadores nombrados por el muy ilustre Estamento Militar para el greuge propuesto por el illustre marques de Soleminis, don Enrique de Roca Marti²³, y don Francisco Brunengo. Son examinadores:

Don Jaime Grixoni.

Don Pedro Ripol. /

90/2

[1677 maggio 9, Cagliari]

Lista degli esaminatori nominati dallo Stamento Ecclesiastico per decidere sul greuge presentato da Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e da Francesco Brunengo.

c. 183

(#)

Nomina de los examinadores del greuge puesto por el illustre marques de Soleminis, don Enrique de Roca Berti, y don Francisco Brunengo sobre el nombramiento de tractador en persona de don Anton Manca de l.Arca, que se nombran por parte del ilustrissimo y reverendissimo Estamento Ecclesiastico:

El muy reverendo Julian Seque, arcediano y sindico del illustre Cavildo de Alguer.

El muy reverendo doctor don Francisco Masones y Nin, dean y sindico del illustre Cavildo de Alas. /

90/3

[1677 maggio 9, Cagliari]

Lista degli esaminatori nominati dallo Stamento Reale per decidere sul greuge presentato da Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e da Francesco Brunengo.

c. 184

(□)

Nomina de los jueces nombrados por parte del illustre Estamento Real para la declaration del greuje puesto por el illustre marques de Soleminis, don Enriques de Roca Berti, y don Francisco Brunengo sobre el nombramiento de tractador en perçona del noble don Antonio Manca de l.Arca. Son los siguientes:

El magnifico Antonio Murta y Quensa, sindico de esta illustre ciudad de Caller.

El noble y magnifico doctor don Joseph Olives, sindico de la illustre ciudad de Alguer. /

²³ Sic.

Il viceré, riunitosi con la commissione dei giudici esaminatori del gravame, per decidere sulla petizione avanzata da Enrico de Rocaberti e da Francesco Brunengo, dispone che essa venga cancellata secondo la nuova richiesta dagli stessi proponenti.

Adveniente autem die lunae intitulata decima mensis madii anno a nativitate Domini c. 185
 millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora quinta post meridiem.
 Constitutus personaliter illustrissimus et excelentissimus dominus don Franciscus
 Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de
 consilio sacrae catholicae regiae magestatis, ac pro eadem prorex et capitaneus generalis
 presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, in ante dicta cella dicti
 regii palatii continuando dictum regium generale Parlamentum, ad declarationem
 dissentimenti positi per illustrem marchionem de Soleminis, don Enrrique de Rocaberti,
 et don Franciscum Brunengo, cum eorum petitione presentata esterno die dominica,
 super nominatione tractatoris facta per multum illustre Stamentum Militare in personam
 don Antonii Manca de l.Arca civitatis Sassari, contra dispositionem capituli Curiae, ut
 in dicta petitione continetur, una cum nobilibus et magnificis iudicibus examinadoribus
 electis et nominatis, tam per Regiam Curiam quam per tria Stamenta, nempe illustre
 Regiam Cancellariam regente, don Melchiore Sisternes de Oblites, nobili et magnifico
 don Francisco Rogger, regio procuratore, nobili et magnifico don Georgio Cavassa, nobili
 et magnifico don Joanne Baptista Carniçer, magistro rationali, nobili et magnifico don
 Michaele Fernandes de Heredia, et nobili et magnifico don Josepho Moros pro parte
 Regiae Curiae; doctore Juliano Seque, sindaco venerabilis capituli Alguerensi, et doctore
 don Francisco Masons et Nin, decano et sindaco venerabilis capituli Alensis pro parte
 illustrissimi Stamenti Ecclesiastici; don Jacobo Grixone et don Petro Ripol pro parte
 multum illustris Stamenti Militaris; et Antonio Murta et Quensa, sindaco istius illustris
 civitatis / calaritanae, ac nobili et magnifico don Josepho Olives, sindaco illustris civitatis c. 185v.
 Alguerensis, pro parte illustris Stamenti Regalis. Sedentibus scilicet sua excellencia in su
 cathedra sub dozello, et in subsellio juxta parietem ad dexteram dictae suae excellenciae
 illustri don Melchiore Sisternes, et illius latus dicto doctore Juliano Seque, et ad illius
 latus nobili et magnifico don Georgio Cavassa, et ad latus illius don Jacobo Grixone, et
 ad latus illius nobili et magnifico don Michaele Fernandes de Heredia, et ad latus illius
 Antonio Murta et Quensa; et ad sinistram in alio subsellio dicto don Francisco Rogger,
 et ad illius latus dicto doctore don Francisco Masons et Nin, et ad latus dicto don Joanne
 Baptista Carniçer, et ad illius latus don Pedro Ripol, et ad illius latus don Josepho Moros,
 et ad illius latus don Josepho Olives. Volendo procedere ad votandum super dictum
 dissentimentum propositum per dictum illustrem marchionem de Soleminis et dictos
 nobiles de Roca Berti et Brunengo fuit pro illorum parte oblata quaedam supplicatio infra
 sequentis tenoris quam dicta sua excellencia jussit legi coram dictis iudicibus
 examinadoribus, et fecit conclusum, illius tenore audito, quod admitteretur desistimentum
 cum ea petitum de dissentimento per ipsos posito cum supplicatione per eos heri oblata,

ut supra praefertur, et ipsa cancelaretur ut supplicabatur, ut sic provisum fuit ad calcem dictae schedulae dicti desistenti in presentiarum oblatae, et mihi injunctum presens de praedictis confici instrumentum. De quibus et cetera.

Don Melchior Sisternes de Oblites.

Maronju secretarius.

Et his peractis dictus illustris Regiam Cancellariam regens in persona suae excellenciae fecit provisionem et porrogationem sequentem: /

c. 186 Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam martis, intitulatam undecimam labentium mensis et anni, mandans mihi infrascripto secretario de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Joanne Francisco Escartello istius civitatis. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

91/1

[1677 maggio 10, Cagliari]

Enrico de Rocaberti, marchese di Soleminis, e Francesco Brunengo ritirano il greuge presentato il giorno precedente e chiedono che sia ritenuto nullo, in considerazione del fatto che tale discussione rallenterebbe i lavori del Parlamento.

c. 187 Excelentissimo señor virrey, llochtenent y capita general, presidente del real Parlamento. El marques de Soleminis, don Enrique de Roca Berti, y don Francisco Brunengo diçen que en 9 d.este presente mes y año presentaron peticion a vuestra excelencia proponiendo greuge sobre la nominacion que hiço el muy illustre Estamento Militar para el officio de tractador en la perçona de don Antonio Manca y de l.Arca por las raçones expreçadas en su contenido. Y haviendo entendido despues que vuestra excelencia deçe la major brevedad de la conclusion del real servicio que se ha de haçer a su magestad, que Dios guarde, en estas Cortes; y que por este medio se hatagen los açidentes que pudieran dilatarlo, y atendiendo los suplicantes a las obligaciones de su sangre que a los repetidos exemplares que les an dexado sus mayores, haviendo solicitado en todos tiempos el adelantar el major servicio de su magestad, y por que deçean que en la occassion presente se logre muy cumplidamente en el affectuoso zelo de vuestra excelencia, se apartan y dessisten de la instancia y desistimiento que tienen propuesto en la sobre dicha petiçion, suplicando a

c. 187v. vuestra excelencia / se sirva de mandar admitir esta suplica, y que se de por nullo y cañellado, como si no le fuesse propuesto, pues en cosas de mayor consecuencia deçean que su magestad quede servido y vuestra excelencia con la satisfacion que an deçean merecer siempre en el major obsequio y agrado de vuestra excelencia. Et haec et cetera.

Altissimus.

Marques de Soleminis, don Enrique de Rocaberti y Castellvi.

Don Francisco Brunengo.

Jhesus. Oblata die decima maii 1677, Calari, hora quinta post meridiem.

Su excelencia hallandose con los jueces nombrados para declarar el dicho greuge al tiempo se le ha presentado esta peticion, manda proveher en ella que se admita el desistimiento de dicho greuge, propuesto en peticion de los susodichos en los nuebe del presente mes de mayo, y manda que se cancele aquello como suplica.

Provisa per suam excellenciam in regia / junta regii generalis Parlamenti die et anno ut supra. c. 188

Maronju secretarius. /

92

1677 maggio 10, Cagliari

Il banditore Giovanni Maria Sanna attesta di aver reso pubblico il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

(Pregon de Parlamento para esta ciudad de Caller)

c. 203

Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.

Ara otgiats que hos notifica, mana, y fa a saber lo excelentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concecayna y del Risco, marques de Solera, del conçeil de sa magestad, y per aquell son virrey, llochinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia. De com havent sa excelencia, per commissio special de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament, son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuhida la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministros, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio dels presents en havant comparegan, per si o per sos llegitims procuradors be instruhits y ab suficient potestat, ab tots y singles actes, processos, documents, y emonuments a llur preteses fahents, pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller,

c. 203v. o devant dits provisors de greugies, / pera que se lis puga fer y administrar justicia. Certificant.lis que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per totes delacions se lis concedex y assigna y prefigex, se procehira segons lo solit y acostumat et alias, si e segon de justicia se trobara esser fahedor, a ffi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero ancara de les demes altres ciutats del present regne. Datum en Caller, als 8 de maig de 1677.
El conde de Santi Stevan.
Vidit Sisternes regens.
Maronju secretarius.
Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

c. 204 La present crida la e publicada a segons lo acostumat al tenor de la retroscrita crida por mi bas escrit, ab trompeta y a tambors, vui als deu de maig de 1677, diesse als deu de maig de 1677.
Juan Maria Sanna, corredor publich. /

93

1677 maggio 11, Iglesias

Il notaio Giovanni Pietro Manca y Satta attesta che Antioco Massa Raspilla, messo e banditore, ha pubblicato il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

c. 211 (Pregon de Parlamento para la ciudad de Iglesias)
Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.
Ara hotgiats que hos notifica, mana y fa a saber lo excellentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concentayna y del Risco, marques de Solera, del conçell de sa magestad, y per aquell son virrey, llochtinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio, estament sia. De com havent sa excellencia, per commissio special de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuhida la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges, per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estat agraviats, axi en general com en particular,

per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos llegendims procuradors be instruïts y ab sufficient potestat, ab tots y singles actes, processos, documents y emonuments a llur preteses fahents, pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia / en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga administrar justicia. Certificantlis que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per totes dilacions se lis concedex y assigna y prefigex, se proceira segons lo solit y acostumat et alias, e si e segons de justicia se trobara esser fahedor, a fi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis pero ancara de les demes altre ciutats del present regne. Dattum en Caller, als 8 de maig 1667.

El conde de Sant Estevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

La present crida de sa excellencia es estada publicada per tots los llochs publichs, usats y acostumats de la present siutat de Iglesias per Antiogo Massa Raspilla, misso e bandedor public de la dita e present siutat, a so de trompeta y tambor segons lo acostumat. Vui en Iglesias, als honze de maig 1677.

Joan Pere Manca y Satta nottario. /

94

1677 maggio 14, Sassari

Il notaio Bartolomeo Ligios attesta che Nicola Ariu e Pietro de Licheri, banditori, hanno pubblicato il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

(Pregon de Parlamento para la ciudad de Sasser)

Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.

Ara otgiats que hos notifica, mana, y fa a saber lo excellentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concentayna y del Risco, marques de Solera, del consell de sa magestad, y per aquell son virrey, llochtinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio, o estament sia. De com havent sa excellencia, per commissio especial de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y

c. 209v. se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excellencia se lis es estada dada, y atribuida la potestat neçessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos lilegitimis procuradors / be instruhits y ab sufficient potestat, ab tots y singles actes, proçessos, documents y emonuments a llur preteses fahents, pera proposar y deduhir de dits agravis devant sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga fer y administrar justicia. Certificantlis que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per totes dilassions se lis concedex y assiña y prefigex, se procehira segons lo solit y acostumat et alias, si e segons de justicia se trobara esser fahedor, a ffi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero ancara de las demes altres ciutats del present regne. Datum en Caller, als 8 de maig 1677.
El conde de Sant Estevan.
Vidit Sisternes regens.
Maronju secretarius.
Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

c. 210 Die 14 de maii 1677, Sasser.
Lo present y retro escript prego de sa excellencia es estat publicat en tots los llochos publichis y acostumats de esta magnifica ciutat a so de trompetas y tambor, ab intervencio de Nicolau Ariu y Pere de Liperi, captara trompeter y corredors publichis de aquella, legint lo dit prego ab alta y entelegible veu de horde de ssa noble spectabil señoria. Lo notari infrascrit en execussio de la que te de ssa excellencia, de lo que ne done fe. De quibus et cetera.
Itta est. Bartolomeri Ligios publich nottari. /

95 *1677 maggio 14, Alghero*
Il banditore Esteve Salazar attesta di aver reso pubblico il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

c. 205 (Pregon de Parlamento para la ciudad de Alguer)

Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.

Ara otgiats que hos notifica, mana y fa a saber lo excellentissim señor don Fancisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concentayna y del Risco, marques de Solera, del consell de sa magestad, y per aquell son virrey, llochinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia. De com havent sa excellencia, per commissio special de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament, son estas nomenats, elegits y deputats provissors, y aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuïda la potestat necessaria y acostumada pera que pogan attendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos lligitims procuradors be instruits y ab sufficient potestat, ab tots y singles actes, processos, documents y emonuments a llur preteses fahents pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits / provissors de greuges, c. 205v. pera que se lis puga fer y administrar justicia. Certificantlis que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per totes dilassions se lis concedex y assigna y prefigex, se procehira segons lo solit y acostumat et alias, e si e segons de justicia se trobara esser fahedor, a ffi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero ancara de les demes altres ciutats del present reñe. Datum en Caller, als 8 de maig de 1677.

El conde de Santi Stevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

Die 14 mensis madii 1677, Alguer.

c. 206

Esteva Salzar, nunci y corredor publich d.esta Cort, fa rellacio en mon poder, notari y scriba infrascrit, haver fet lo retroscrit bando de sa excellencia y Real Concell per tots los llochs solits, publichs y acostumats d.esta ciutat, lligent aquell ab alta e intelligible vos [...] lo procurador fiscal, y esta done per [...].

Baquisius Manca publich notari. /

96

1677 maggio 15, Oristano

Sebastian Corria attesta di aver reso pubblico il pregone con cui il viceré ha

comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

- c. 200 (Pregon de Parlamento para la ciudad de Oristan)
Lo rey de Castilla, de Arago y Cerdeña et cetera.
Ara otgiats que hos notifica, mana y fa a saber lo excelentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Sancti Stevan, marques de Las Navas, conde de Concetayna y del Risco, marques de Solera, del concell de sa magestad, y por aquell son virrey, llochtinent y capita general del present regne de Çerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia. De com havent sa excellencia, per comissio especial de sa magestad, ab ses reals lletres convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuhida la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos legitims procuradors be instruhits y ab suficient potestat, ab tots y singles actes, processos, documents, y emonuments a llur preteses fahents / pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga fer y administrar justicia. Certificant.lis, que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per totes dilacions se lis concedex, assigna y prefigex, se proçehira segons lo solit y acostumat et alias, si e segon de justicia se trobara esser fahedor, a ffi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero ancara de les demes ciutats del present regne. Datum en Caller, als 8 de may de 1677.
El conde de Santi Stevan.
Vidit Sisternes regens.
Maronju secretarius.
Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /
- c. 200v.
- c. 201 A 15 de maio 1677, Oristan, a las siete horas y deu de la tarde.
Publicado y notificado a sido el presente pregon por Sebastian Corria, jurado de las Cortes, y pregonado a voz alta e intelegible por totes los lugares publicos y acostumbrados d.esta ciudad y sus arrabales con tambor y trompeta. De quibus et cetera.

Bernardinus Cossu, publich notario et scriba Regiae Cancellariae.
Testigos Baquis Angel Mata y Antiogo Sanna de Oristani²⁴. /

97

1677 maggio 15, Bosa

Il notaio Giovanni Antonio Licheri attesta che il messo Pietro Meana ha reso pubblico il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

(Pregon de Parlamento para la ciudad de Bosa)

c. 207

Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.

Ara hotgiats que hos notifica, mana y fa a saber lo excellentissim señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concetayna y del Risco, marques de Solera, del conceill de sa magestad, y per aquell son virrey, llochinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia. De com havent sa excellencia, per commissio special de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuhida la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges per la total conclusio del present real general Parlament. Pertant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos llegendis procuradors be instruhits y ab sufficient potestat, ab tots y sengles actes, processos, documents y emonuments a llur preteses fahents, pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga administrar justicia. Certificantlis que passat dit termini, / lo qual precisament y peremptori eo per totes dilassions se lis concedex, assigna y prefigex, se proveira segons lo solit y acostumat et alias, e si e segons de justissia se trobara esser fahedor, a fi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expedissio. Manant sa excellencia que la present crida

c. 207v.

²⁴ Nel verso della c. 202, bianca, è stata riportata, e successivamente espunta per un evidente errore, la parte iniziale della seguente proroga: *Constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regis consiliarius Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et in theatro regii generalis Parlamenti. Hodierno die martis intitulata undecesima mensis maii currentis et labentis anni 1677, in persona suae excellenciae fecit prorogationem sequentem.*

sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis, pero ancara de les demes altres ciutats del present reñe. Dattum en Caller, als 8 de maig 1677.

El conde de Sant Estevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

c. 208

Die 15 maii 1677, Bosa.

La present crida de.ssa excelencia de orde del magnifich Ignaçi Maronju y Prunas, donzell, conceller en cap, potestat real y jutge ordinari de la present ciutat, es estada publicada per lo notari infrascript en tots los llochs solits y acostumats de la present ciutat a so de trompeta y a tambor, mediant Pera Meana, misso d.esta Cort, en la forma acostumada, si y de la manera que en aquella se conte. De quibus et cetera.

Juan Antonii Liperi, publich notari. /

98

1677 maggio 23, Castellaragonese

Il banditore Gavino Solinas dichiara di aver reso pubblico il pregone con cui il viceré ha comunicato a tutti i sardi che nella città di Cagliari si aprirà un Parlamento, affinché chiunque ritenga di essere stato danneggiato dagli ufficiali regi possa presentare ricorso entro 30 giorni al fine di ottenere giustizia.

c. 213

(Pregon de Parlamento para la ciudad de Castillo Aragonés)

Lo rey de Castella, de Arago y Cerdeña et cetera.

Ara hotgiats que hos notifica, mana y fa a saber lo excellentissim señor don Francisco de Benavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas, conde de Concentayna y del Risco, marques de Solera, del conçell de sa magestad, y per aquell son virrey, llochtinent y capita general del present regne de Cerdeña, y president en lo real general Parlament, a tot hom generalment de qualsevol grau, condissio o estament sia. De com havent sa excellencia, per commissio special de sa magestad, ab ses reals lletres, convocat y congregat per al dit real general Parlament als regnicols del present regne, y se celebra aquell ab tots los tres Estaments. Y entre altres coses y actes ja fets en dit real general Parlament son estats nomenats, elegits y deputats provisors, y ad aquells per sa excelencia se lis es estada dada y atribuhida la potestat necessaria y acostumada pera que pugan entendre y dar fi y conclusio a la examinassio dels greuges, per la total conclusio del present real general Parlament. Per tant sa excellencia notifica y fa a saber a tots los de dites condissions que pretendran esser estats agraviats, axi en general com en particular, per la sacra catholica real magestad del rey nostre señor o per sos ministres, que dins termini de trenta dies, del die de la publicassio de les presents en havant comparegan, per si o per sos lligitimis procuradors be instruhits y ab sufficient potestat,

ab tots y singles actes, processos, documents y emonuments a llur preteses fahents, pera proposar y deduhir de dits agravis devant de sa excellencia en la present ciutat de Caller, o devant dits provisors de greuges, pera que se lis puga administrar justissia. Certificant.lis que passat dit termini, lo qual precisament y peremptori eo per / totes dilassions se lis concedex y assigna y prefigex, se proveira segons lo solit y acostumat et alias, e si e segons c.213v. de justissia se trobara esser fahedor a fi y effecte que lo present real general Parlament y conclusio de aquell tinga prompta expeditio. Manant sa excellencia que la present crida sia publicada per tots los llochs publichs, solits y acostumats no sols de la present ciutat y sos appendissis pero ancara de les demes altres ciutats del present regne. Datum en Caller, als 8 de maig 1667.

El conde de Sant Estevan.

Vidit Sisternes regens.

Maronju secretarius.

Registrata. Lecca notarius pro Maronju secretario. /

Die 23 del mes de mayo 1677, Castillo Aragonés.

c. 214

La detras escripta orden de.ssu excelencia ha sido presentada y notificada al magnifico Gavino Pinna Estara, procurador real y juez ordinario d.esta ciudad, per Juan Pedro Comida, correo ordinario de la ciudad de Caller. Y recevida con el devido acaptamiento, diu que en es pronto en exequcion, de la qual Gavino Solinas, curridor y pregonero publico, hace relassion de haver publicado en los lugares acostumbrados d.esta ciudad la dicha orden y pregon faguiendo la trompeta, segun assi lo riffiere.

Simon Fadda publich nottari. /

99

1677 maggio 11, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 12 maggio.

Adveniente vero die martis intitulata undecima mensis madii anno a nativitate Domini c. 199 millesimo sexcentesimo septuagesimo seprimo, Calaris, hora vero quinta cum dimidia post meridiem. Constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius consiliarius Regiam Cancillariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et circa theatrum ubi solitum est Parlamentum generalem celebrari, in personam suae excellenciae fecit porrogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam mercurii intitulatam duodecimam mensis maii currentis et labentis anni, mandans mihi infrascripto nottario, propter absentiam Joannis Baptistae Maronju secretarii, de his conficere

instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Joanne Francisco Scartello, Regiae Camarae portario, et Petro Paulo Penducho, Calaris degentibus. De quibus et cetera. Ita est. Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

100 1677 maggio 12, Cagliari (Cattedrale)
Il viceré proroga il Parlamento al 13 maggio.

c. 199v. Et adveniente die mercurii intitulata duodecima mensis maii currentis anni 1677, hora quarta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes, Regiam Cancellariam regens, nomine et pro parte suae excellenciae, in ecclesia primatiali calaritana iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, fecit porrogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem crastinam jovis intitulatam decimam tertiam maii labentis anni 1677, mandans presens confici instrumentum. Presentibus pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso, publicis notariis istius civitatis Calaris. De quibus et cetera. Maronju secretarius. /

101 1677 maggio 13, ore 17, Cagliari (Palazzo regio)
Convocato regolarmente il Parlamento, arrivano in successione le ambasciate dei tre Stamenti, con la richiesta di una breve dilazione dal termine fissato per presentare la lista degli abilitatori e per permettere ai trattatori di decidere nel modo più conforme ai bisogni della Corona. Il viceré decide, dandone avviso tramite i nobili Manuele Delitala e Simone Soro, di concedere ai tre Stamenti due giorni di tempo per quanto richiesto, aggiornando il Parlamento a sabato 15 maggio, alle ore 17.

c. 215 (Acuerdo a los Estamentos para el servicio)
Adveniente scilicet die jovis intitulata decima tertia mensis madii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari, hora vero quinta post meridiem, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, in quadam cella regii palatii una cum illustre don Melchiore Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regente, ad continuationem dicti regii generalis Parlamenti deputata, et cum nobilibus et magnificis

don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Raphaelae Martorell, don Georgio Cavassa, don Antonio Ruggio, don Michaele Fernandes de Heredia, don Andrea Manca, don Josepho Moros et don Martino Valonga, Regii Fiscii patrono, sedentibus in scanno iuxta parietem et ad partem dexteram suae excellenciae, sedentibus in cathedra apposita in dicta cella, sub quodam baldoquino vulgo dicto dozel; sedentibus etiam ad sinistram dictae suae excellenciae, in altero scanno nobili don Francisco Rogger, regio procuratore, nobili don Joanne Baptista Carniçer, magistro rationali, nobili don Manuele Delitala, Regiam Thesaureriam regente, et nobili don Francisco Ruis de Aguirra, Regii Fiscii patrimonialis patrono, presente me Joanne Baptista Maronju, Locumtenentiae Generalis ac Regiae Audenciae presentis Sardiniae regni secretario, et sic congregatis quoque et tribus Stamentis, scilicet Ecclesiastico in aula palatii arciepiscopalis / calaritanus, Militari c. 215v. in ecclesia Dominae Nostrae Sperantiae, et Regali in aula maña huius magnificae civitatis Calaris, ut moris est, ad sonum campanae, Parlamentum generale representantibus. Abitisque per suam excellenciam aliquibus colloquis cum dictis regiiis ministris, fuit conclusum sequens. Sua excelencia mando leer el papel que se sigue d.esta señal (), y leido nombro per embaxadores a dichos nobles y magnificos don Francisco Rogger y don Eusebio Carcassona para que llevassen tres copias, una a cada Estamento, significandoles a cada qual de dichos Estamentos que atento havia cessado el greuge puesto por el illustre marques de Soleminis, don Enrrique de Rocaberti, y don Francisco Brunengo, por haver desistido d.él, y assi su excellencia por medio del sobredicho papel les acordava lo que les propuso el dia del solio, para que continuassen con el zelo y finesa que siempre havia acostumbrado este fidelissimo reyno, siendo, como siempre ha sido, el primero que ha tomado ventaja en el real servicio.

Y habiendo ido y buuelto dichos nobles y magnificos de Rogger y Carcassona, dicho noble y magnifico Roger dijo: «Excelentissimo señor, en conformidad de lo que vuestra excelencia mando, se ha entregado una copia a cada Estamento, y la respuesta dara dicho noble Carcassona». «Excelentissimo señor, haviendose dado dichas tres copias a los suso dichos tres Estamentos, han respondido que se olgavan aver cessado el dicho greuge, y viendo el papel de lo que resolveria cada Estamento responderian a vuestra excelencia con embaxada particular». /

Y a cabo de rato vinieron en dicho aposiento en donde su excelencia estava con dichos reales ministros, los nobles don Agustín Carcassona y don Joseph Sanjust, embaxadores nombrados por parte del muy illustre Estamento Militar, a los quales reçibieron en la puerta de parte de dentro de dicho aposento dichos nobles y magnificos don Francisco Ruys de Aguirra y don Martín Valonga. Y despues de haverse assentado cada qual en el lugar les tocava, a saber dicho noble Carcassona en el banco a mano derecho immediate al dicho illustre regente, y dicho noble Santjust immediate al dicho noble Ruggier, dicho noble Carcassona hiso la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, el muy illustre Estamento Militar, en conformidad de la embaxada que vuestra excellencia ha sido servido dar a aquel muy illustre Estamento, y embiar el papel en orden al acuerdo hiço el primer dia del solio, haviendo visto dicho papel, unanimes todos los de aquell muy

illustre Estamento han respondido que por no haçerse ninguna nullidad, han menester de la lista de todos los que han sido habilitados en estas Cortes, suplicando a vuestra excelencia mande concederles tiempo de poderse ajuntar los tractadores, assi para tractar de dicho real serviçio como de las cosas concernientes al serviçio del reyno, y que no faltaran en todo lo que fuere del servicio de su magestad y de vuestra excelencia».

c. 216v.

Y hoyda dicha embaxada su excellencia ha respondido mediante dicho illustre regente «que estimava mucho el buen affecto del dicho muy illustre Estamento Militar y que confabularia / la embaxada, y de lo que se resolviere circa d.ella lo participaria al dicho muy illustre Estamento». Con que se levantaron dichos embaxadores y se fueron, acompagnandolos asta la puerta a parte dentro de dicho aposiento dichos nobles Aguirra y Valonga.

Y poco despues vinieron don Miguel Cugia, canonigo d.esta primacial iglesia Calaritana y procurator del reverendo en Christo pare bisbo de Ales, y don Francisco Masons y Nin, dean de la santa Iglesia Alensi, en dicho aposiento. Y recibidos por dichos nobles y magnificos Aguirra y Valonga en dicha puerta a parte dentro, y sentados en su lugar, a saber dicho noble Cugia immediate al dicho noble regente, y dicho dean immediato al dicho noble Rogger, dicho don Miguel Cugia hiço la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, en conformidad de la embaxada y papel que vuestra excelencia ha sido servido embiar al ilustrissimo Estamento Eclesiastico, suplica a vuestra excelencia quede servido haçerles entregar lista de todos los que han sido habilitados de dicho ilustrissimo Estamento, y juntamente concederlis plaso para que se ajunten los tractadores, para que d.este modo pueda aquel ilustrissimo Estamento tractar tanto de servir a su magestad, que Dios guarde, como a vuestra excelencia».

c. 217

Y hoida dicha embaxada respondio su excelencia mediante dicho illustre regente «que agradecia el affecto de aquel ilustrissimo Estamento, y de lo que se resolveria aserca dicha embaxada, si fuere menester, lo participaria dicha su excelencia con embaxada particular». Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acompagnados / como arriba de dichos nobles y magnificos Aguirra y Valonga.

Y poco despues vinieron a dicho aposiento Antonio Murta y Quensa, sindico d.esta ilustre ciudad de Caller, y don Juan Baptista Delitala, sindico de la ilustre ciudad de Bosa, embaxadores nombrados por el illustre Estamento Real. Y reçebidos a parte de dentro de la puerta de dicho aposiento por dichos nobles y magnificos Aguirra y Valonga, y sentados cada qual en su lugar, a saber dicho Quensa a la mano derecha immediate a dicho illustre regente, y dicho noble Delitala immediate a dicho noble Rugger, dicho Murta y Quensa hiço la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, en conformidad del papel que vuestra excelencia ha sido servido entregar a aquell illustre Estamento, para que sa magestad, que Dios guarde, y vuestra excelencia queden servidos sobre lo en el contenido, suplica a vuestra excelencia mande dar poder a los tractadores para que se puedan juntar y tractar de lo que sera mas concerniente para el real servissio».

Y hoida dicha embaxada respondio su excellencia mediante dicho illustre regente «que les agradecia el buon zelo con que ha demostrado dicho illustre Estamento Real, y que

tractaria de dar dichos poderes y señalar día para la junta de dichos tractadores; y si fuere menester se participaria a dicho ilustre Estamento Real lo que se resolveria aserca d.esto». Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acompagnados de dichos nobles y magnificos Aguerra y Valonga asta la puerta a parte de dentro / de dicho c. 217v. aposiento.

Y despues de haverse hido los susodichos embaxadores su excelencia ha nombrado a los nobles y magnificos don Manuel Delitala y don Simon Soro para que fuessen con embaxada a dichos Estamentos, es a saber Eclesiastico, Militar y Real, y desirles en conformidad de las embaxadas que de ellos se ha tenido, su excelencia segnalava el día de sabado, que contaremos quinze del corriente mes de mayo, a las cinco horas de la tarde, para juntarse dichos tractadores segun es de estillo, pues de aqui al día todo estaria prevenido y tenian las listas que han pedido dichos tres Estamentos; y por su parte su excelencia les dava a dichos tractadores desde luego el poder bastante. Y haviendo hido y buelto han referido a su excelencia de haver llevado dicha embaxada dichos nobles y magnificos Delitala y Soro a los susodichos tres Estamentos, los quales respondieron de que estavan prompts obedecer las ordenes de vuestra excelencia, y que acudirian para el día y hora segnalado dichos tractadores.

Dicto die jovis intitulata decima tertia praedictarum mensis et anni, in dicto regio palatio. Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem sabbati intitulatam decimam quintam mensis maii currentis et labentis anni 1677, sine preiudicio habilitationum, mandans mihi infrascripto secretario de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Gimilano Piso et Antonio Lecca, publicis notariis Calaris. De quibus et cetera.
Maronju secretarius. /

101/1

[1677 maggio 13, Cagliari]

Il viceré, considerate le urgenti necessità della Corona per far fronte alle guerre contro i suoi nemici, sollecita i tre Stamenti a concordare in breve tempo il donativo affinché il Parlamento si concluda quanto prima.

(†) c. 218

Su excellencia buelve a la memoria de vuestra señoria illustrissima la representacion que se hizo el primer día del solio, proponiendo la celebracion de las Cortes y Parlamento general que su magestad, Dios le guarde, le ha mandado celebrar a este fedelissimo reyno, que es el primero que ha sido servido conceder a sus reynos, haviendolo supplicado otros

esta gracia anticipadamente. Y habiendo visto en sus reales despachos las urgentes necesidades que padece su Real Erario y que no puede resistir a las armas de tantos enemigos que se conjuran contra su real Corona, no se detiene su excelencia en ponderarlas a vuestra señoría ilustrísima, pues como a tan fieles vassallos de su magestad las tendran estampadas en lo intimo de su innata, exemplar y bien conocida y experimentada fidelidad, para servirle en este Parlamento en la mas quantiosa cantidad. Y segun en todos lo tiene mostrado el amor de tan finos vassallos, como vuestra señoría ilustrísima, que siempre han sido y son los primeros en el real servicio, y en esta ocasion lo tiene su excelencia tan experimentado, que solamente le queda el dezeo de dar a vuestra señoría ilustrísima infinitas gracias, y el procurar en todo lo que queda en su posibilidad el que su magestad le haga al reyno, en comun y particular, muchas mercedes como a tan digno d.ellas. Y el que se concluya esto Parlamento con la brevedad possible, porque esse fidelissimo reyno, assi como ha sido primero en la gracia, lo sea en el lauro de haver servido a su rey. Y que a vista d.este exemplar le tengan los demas para seguirle. Y su excelencia en nombre de su magestad pide a vuestra señoría ilustrísima este servicio, y en el suyo le solicita con tanta confiansa que juzga que la respuesta sera la concession, quedando a su cuydado el que su magestad gratifique demostraciones tan devidas y propias y de tan exemplar y fidelissimo reyno. /

102 *1677 maggio 15, ore 18, Cagliari (Palazzo regio)*
Il viceré proroga il Parlamento al 17 maggio alle ore 16.

c. 220 Et adveniente die sabbati intitulata decima quinta mensis madii presentis et labentis anni millesimi sexcentissimi septuagesimi septimi, Calaris, hora sexta post meridiem, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, ac pro eadem prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, ac praeses regii generalis Parlamenti, una cum nobilibus et magnificis regiis ministris justitiae et patrimonii in dicto regio palacio, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem lunae intitulatam decimam septiman labentium mensis et anni, in quo die congregari valeant, more solito, tractatores nominati tam per Regiam Curiam quam etiam per tria Brachia istius dicti regni, hora quarta post meridiem, mandans mihi infrascripto secretario de his conficere instrumentum. De quibus et cetera.
Maronju secretarius. /

103 *1677 maggio 15, Cagliari*
Domenico Pitzolo, sindaco dello Stamento Militare, riceve la lista degli abilitati nello Stamento Militare.

Nomina de tots habilitats que entran a votar en aquest real y general Parlament ut intus. / c. 243

c. 244 Llista dels habilitats que han de entrar a votar en lo real general Parlament en lo ilustre Estament Militar, donada y entregada al noble don Juan Domingo Pitzolo, sindich de dit Estament, pera que si volgues entrar alguna persona que no sia descrita en la present llista no lo admeta sino que ad aquel remeta al señors habilitadors. Feta en Caller, als quinze de maig de 1677.

Don Joseph de Castellvi de Cullar.

Matheo Pinna de Sorso.

Juan Pinna de Sorso.

Y don Joseph de la Matta, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Francisco Rogger.

Don Gavi Pez de Tempio.

Don Juan Esteve Sini de Patada.

Don Juan Ambros Natter de Sasser.

Y don Salvador Tola de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Francisco Rogger.

Don Sisinni Paderi de Oristain.

Don Domingo Paderi de Oristain.

Don Llorens Paderi de Oristain.

Y don Juan Claveria de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Francisco Rogger.

Don Nicolas Spinosa de Iglesias.

Don Matheo Tola de Sasser.

Juan Francisco Tola de Ocier.

Y lo noble don Geroni Machi, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit noble don Francisco Rogger. /

Juan Satta de Tempio.

c. 244v.

Don Carlos Alivesi de Sasser.

Juan Antoni Satta de Tempio.

Y don Gavi Antiogo Martis de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit noble don Francisco Rogger.

Gabriel Maronju Carta de Bosa.

Don Pere Juan Comina de Oristain.

Juan Baquis Carta Sucharello de Bortigale.

Y don Augusti Sapata de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Anton Uras de Milia, de dita ciutat de Bosa, y per dit noble Rogger.

Don Diego de Sena Picolomini de Sasser.

Don Gavi Delitala y Solar de Nulvi.

Francisco Salvino de Castell Aragones.

Y don Gavi Martis de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit don Francisco Rogger.

Don Juan Tola de Sasser.

Don Juan Geroni Ladu y Anjoy de Ocier.

Gavi Paduano de Sasser.

Y Nicolas Torrella de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit noble don Francisco Rogger.

Don Juan Baptista Carnicer.

Don Juan Francisco Frasso de Itiri Cannedo.

Don Jordi Fortesa.

Y don Gaspar de Barruesso y Carnicer, per si y com a procurador dels sobre dits, instituït per dit don Juan Baptista Carnicer, y sostituït de don Gavi Frasso. /

c. 245 Don Juan Guio y Manca de Sasser.

Y don Gavino Martinez de dita ciutat de Sasser, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Geroni Gutierrez com a regidor del Estat y ducat de Mandas.

Marti Sucharello Virde de Sasser.

Esteve Sucharello Virde de Sasser.

Don Pere Vicent Usai de Pauli Arborei.

Y don Deometri Aymerich de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit Gutierrez en dit nom de regidor de Mandas, y per don Juan Baptista Carnicer respectiue.

Don Gavi Liperi Vellino de Sasser.

Francisco Liperi Sucharello de Sasser.

Joachim Liperi Sucharello de Sasser.

Y don Matheo Rocca de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit Gutierrez en dit nom de regidor de Mandas.

Pere Pau Sucharello de Sasser.

Don Pere Mallano de Borore.

Pere Pau Scarpa de Bolotana.

Y don Pau Bacallar de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit Gutierrez en dit nom de regidor de Mandas, y per lo regidor de Oliva.

Francisco Paduano de Sasser.

Don Baingiu Delitala Mannu de Nulvi.

Y Lucifero Santa Crus de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Dalmao Santjust y don Joseph Delitala. /

c. 245v. Thomas Serra Otger de Iglesias.

Don Antiogo de Spinosa de Iglesias.

Y don Juan Domingo Pitzolo de Caller, y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit noble Rogger.

Don Pere Delitala de Nulvi.

Don Jordi Delitala de Nulvi.

Agusti Angel Delitala de Nulvi.
 Y don Jgnassi Sapata de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Dalmao Santjust.
 Antoni Nin y Margens, baro de Senis.
 Don Juan Puliga de Budduso.
 Lo illustre marques de Moras don Antoni Manca.
 Y don Juan Fundoni de Sasser, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don Agusti Carcassona, de don Pere Ripol y de don Juan Baptista Carnicer.
 Don Miquel Olives de Alguer.
 Don Gavi Olives de Alguer.
 Don Juan Baptista Olives de Alguer.
 Y don Joseph Olives, per si y com a procurador dels sobre dits.
 Don Antoni Mereu de Caller.
 Don Francisco Guio de Sasser.
 Y Siseli de Benedeti, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Francisco Montanacho. /
 Don Antiogo Concu de Mara Arbarei. c. 246
 Y don Agusti Bonfant, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Matheo Pellicer de Moncada.
 Don Juan Antoni Martinez Casagia de Sasser.
 Don Gavi Mallano de Sasser.
 Lo noble y magnifich don Eusebi Carcassona.
 Y don Lucifero Carcassona, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Francisco Montanacho per dits Cassagia y Mallano.
 Don Geroni de Loreto de Sasser.
 Don Gavi de Loreto de Sasser.
 Lo illustre don Pere de Ravaneda y Vico, marques de Monti Major.
 Y don Joseph Çatrillas, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Francisco Montanacho per dits de Loreto.
 Lo illustre marques de Villa Rios, don Francisco Amat.
 La egregia donna Elena Masons y Manca, contesa de Montalvo, regidora de Posada.
 Don Jaime Carta de Nuoro.
 Y lo illustre marques de Soleminis, per si y com a procurador dels sobre dits.
 Lo espectral don Francisco Santjust, governador de Sasser.
 Don Felix Santjust y Masons.
 Lo egregi comte de Sant Jordi.
 Y don Dalmao Santjust, per si y com a procurador dels sobre dits. /
 Don Sebastia Carta de Sorgono. c. 246v.
 Don Melchior Carta de Sorgono.
 Don Salvador Carta de Sorgono.
 Y don Balthasar Dexart, per si y com a procurador dels susdits, substituït del illustre

marques de Laconi.
Don Simon Figo de Sasser.
Felix de Roma de Oristani.
Juan Antiogo Mujano de Sasser.
Y don Antiogo de Sena, per si y com a procurador dels susdits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Juan Phelipe de Sini de Turalba.
Don Juan Quesada de Sasser.
Don Francisco Quesada de Sasser.
Y don Francisco Capai, per si y com a procurador dels sobre dits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Juan Pere Serra Satta.
Juan Domingo Serra Satta.
March Antoni Serra Satta, tots de Belvi.
Salvador Angel Serra, per si y com a procurador dels susdits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Francesco Satta Grixoni de Oçier.
Don Juan Tola de Osquiri.
Don Juan Anton Fundoni de Sasser.
Y don Agusti de Sena, per si y com a procurador dels sobre dits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi. /
c. 247 Marti Sucharello de Ocier.
Francisco del Mestre de Osquiri.
Juan Antoni del Mestre y del Rio de Ocier.
Y lo doctor Diego del Mestre, per si y com a procurador dels susdits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Don Juan Grixoni de la Bronda de Oçier.
Don Jaime Tola de Ocier.
Don Joseph Deliperi Bronda de Sasser.
Y Gregori Carta, per si y com a procurador dels sobre dits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Don Juan de Tori de Putzo Mayor.
Don Manuel Cadello de Putzo Mayor.
Phelipe Sucharello.
Y don Antoni Manca de l.Arca, per si y com a procurador dels sobre dits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Miguel Dias de Ploague.
Francisco del Mestre de Oçier.
Juan Maria Sata Grixoni de Oçier.
Y don Juan de Sena, per si y com a procurador dels sobre dits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.

Juan Francisco Dias.
Matheo Dias Alivesi.
Juan Thomas Dias Alivesi, tots de Ploague.
Y Ephes Diana de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit ilustre marques de Laconi. /
Don Antiogo Dedoni de Gestori. c. 247v.
Anton Geroni Dias de Ploague.
Francisco Dias de Ploague.
Y Geroni Esgrecho, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit ilustre marques de Laconi.
Marini Sedda de Mamoiada.
Antoni Sedda de Mamoiada.
Don Pere Diego Carta de Sorgono.
Y don Pere Manuel de Cervello, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit ilustre marques de Laconi.
Lo illustrissim archebisbe de Caller com a baro de Suelli y Sant Pantaleo.
Phelipe Sata Grixoni de Ocier.
Don Francisco Dedoni de Gestori.
Y don Jordi de la Matta, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit ilustre marques de Laconi, y constituït per dit illustrissim archebisbe.
Jaime Ritzo de Tempio.
Francisco Soliveras Sata de Oçier.
Antoni Soliveras Sata de Oçier.
Y don Miquel Manca de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit ilustre marques de Laconi.
Pere Grixoni de Osquiri.
Angel Pinna de Sorso.
Agusti Pinna de Sorso.
Y don Juan Baptista Delitala de Bosa, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit ilustre marques de Laconi. /
Lo noble y magnífich don Domingo Brunengo. c. 248
Don Francisco Brunengo.
Don Simon Farina de Sasser.
Y don Agusti Carcassona, per si y com a procurador dels susdits, y substituït per lo regidor de Mandas, dit Gutierres per dit noble Farina.
Don Ramon Cugia de Caller.
Don Juan Portugues de Caller.
Y don Cosme Tola, per si y com a procurador dels susdits.
Gavi Ritzo Gatju de Tempio.
Bernardi Ritzo Gatju de Tempio.
Don Gavi Navarro de Sasser.

Y don Placito Sisternes, per si y com a procurador dels susdits, substituït per Juan Antoni Ritzo, y constituït de dit Navarro.

Gavi Ritzo Satta de Tempio.

Juan Antoni Ritzo de Tempio.

Y don Pedro Ripol, per si y com a procurador de dit Juan Antoni, y substituït de aquell per dit Gavi.

Juan Maria Ritzo Gatju de Tempio.

Don Eusebi Dedoni de Gestori.

Don Joseph Delitala de Caller.

Y don Agustí Espiga, per si y com a procurador dels sobredits Dedoni y Delitala, y substituït de Juan Antoni Ritzo per dit Juan Maria. /

c. 248v. Don Antoni Manca Prosperi de Sasser.

Don Gaspar Manca de Sasser.

Y Antoni de Montis de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de don Francisco Rogger.

Don Miguel Manca de Sasser.

Don Juan Manca y Basteliga de Sasser.

Y don Gavi Martines de Sasser, per si y com a procurador del sobre dits, substituït per don Andres Manca.

Don Francisco Liperi y Paliacho de Sasser.

Lo doctor don Gavi Manca Sata de Sasser.

Gabriel Maronju de Sasser.

Y don Anton Manca Jacumoni de Sasser, per si y com a procurador dels sobre dits.

Juan Matheo Sucharello de Ocier.

Y Carlos Deana de Caller, per si y com a procurador del susdit, substituït de don Francisco Rogger.

Joseph Nin de Caller.

Y don Agustí Carcassona de Caller, per si y com a procurador del sobre dit. /

c. 249 Don Juan Sini Ledda de Bono.

Don Miquel Sini Ledda de Bono.

Don Miquel Delitala de Nulvi.

Y don Diego Cao de Caller, per si y com a procurador dels sobre dits, y substituït de don Joseph Delitala per dit don Miquel.

Don Anton Ephís Madao de Guilarza.

Don Juan Baptista Madao de Guilarza.

Y don Francisco Passino de Bosa, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït de dit noble Rogger.

Don Matheo Carola de Alguer.

Don Salvador Carola de Alguer.

Don Francisco Ferra y Çetrillas de Alguer.

Y don Francisco Diego Carola, per si y com a procurador dels sobredits.

Geroni Tarrago de Alguer.
Don Antoni Angel Sanna de Oristani.
Anton Joseph de Roma de Cullar.
Y don Bonaventura Airaldo, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per
dit don Francisco Rogger.
Joseph Paduano de Sasser.
Don Renuncio Delitala de Alguer.
Don Francisco Delitala de Alguer.
Y don Vincent Bacallar, per si y com a procurador dels susdits, substituït per don
Francisco Rogger. /
Don Juan Ladu de Ocier. c. 249v.
Don Thomas Serra de Oristani.
Don Anton de Minutilli resident en la vila de Orani.
Y don Gaspar Dexart, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per don
Francisco Rogger.
Juan Maria Anjoi de Orani.
Pere Pau Anjoi de Orani.
Francisco Grixoni de Ocier.
Y don Antiogo Sanna, per si y com a procurador dels sobre dits, substituït per dit noble
Rogger.
Don Felix Salaris.
Don Francisco Rogger.
Don Juan Baptista Pinna y Guiso de Galtelli.
Y lo illustre marques de Albis, per si y com a procurador dels susdits constituït y
substituït.
Don Bernardi Melis y Almaniach de Pauli Latino.
Diego Contena de Nuoro.
Salvador Contena de Nuoro.
Y don Pere Sanna, per si y com a procurador dels susdits, substituït per don Francisco
Rogger.
Don Antiogo Sata de Bitti
Don Antoni Sata de Bitti.
Don Juan Baptista Sata de Bitti.
Y don Jaime Grixoni de Ocier, per si y com a procurador dels susdits. /
Don Gavi Delitala de Bosa. c. 250
Y don Ambros Bacallar, per si y com a procurador del susdit, substituït de don
Francisco Rogger.
Don Deometri Fois de Macomer.
Don Antoni Uras de Moncada de Oristani.
Don Joseph Pilo y Manca de Sasser.
Y don Francisco Montanacho, per si y com a procurador dels susdits Uras y Pilo, y

substituït per don Domingo Gonzales, regidor de Oliva, per dit Fois.

Don Francisco Usai de Villa Matrona.

Lo noble y magnífich don Andreu Manca.

Don Juan Baptista Uras de Milia de Bosa.

Y don Anton Uras de Bosa, per si y com a procurador dels susdits Uras y Manca, y substituït per don Juan Baptista Carnicer per dit Usai.

Don Juan Delitala Manno de Nulvi.

Don Juan Delitala Sata de Nulvi.

Y don Llorens Santjust de Caller, per si y com a procurador dels sobredits, substituït per don Joseph Delitala.

Don Francisco Delitala de Nulvi.

Y Joseph Carta de Caller, per si y com a procurador dels susdits, substituït per don Joseph Delitala. /

c. 250v. Juan Baptista Carta Sucharello.

Salvador de Roma de Oristani.

Hilari de Roma de Oristani.

Y don Gavi Salazar de Iglesias, per si y com a procurador dels susdits, substituït per don Francisco Rogger.

Don Gavi Manca Soggiu de Sasser.

Y don Joseph Soggiu de Sasser, per si y com a procurador instituït per dit don Gavi.

Juan Cugurra, regidor de Turalba.

Don Joseph Pilo y Aquena de Sasser.

Y lo doctor Gavi Cugurra, per si y com a procurador de son pare dit Juan Cugurra, y substituït per dit Gutierrez per dit Pilo y Aquena.

Don Barthomeo Pinna y Guiso de Galtelli.

Don Joseph Pinna y Guiso de Orosei.

Lleonart Guiso Tolu.

Y lo doctor don Domingo Cugia, per si y com a procurador dels dits, substituït per don Francisco Rogger.

Don Andres Pez de Tempio.

Y Joseph Otger de Caller, per si y com a procurador del susdit, substituït per don Francisco Rogger. /

c. 251 Don Matheo Pilo y Boill.

Don Antoni Pilo y Boill.

Y don Gavi Martines, per si y com a procurador dels susdits.

Don Anton Pilo Ansaldo.

Y don Matheo Pilo y Boill son procurador.

Don Juan Baptista Tola de Sasser.

Don Juan Salvador Pisquedda.

Don Deometri Aimerich y Cervello.

Y don Geroni de Cervello, per si y com a procurador dels susdits.

Joseph Carta Sucharello de Turalba.
Don Miguel de Tori de Putzo Magior.
Don Francisco Antonio Melis Almaniach.
Y don Agusti Carta de Bono, por si y com a procurador dels susdits, substituhit per dit ilustre marques de Laconi.
Don Luis Barbara de Caller.
Y don Joseph Barbara y Sant Just, per si y com a procurador del susdit. /
Don Pere de Tori de Putzo Major. c. 251v.
Don Antoni de Tori de Putzo Major.
Y don Matheo Pellicer de Caller, su procurador.
Juan Antonio Sata de Tempio.
Y Juan Antoni Ritzo de Tempio, per si y com a procurador del susdit.
Don Matheo Martines y Pilo de Sasser.
Y don Gavi Martines Nuseo, per si y com a procurador del susdit.
Sebastia Soliveras Tola de Oçier.
Diego Soliveras Tola de Oçier.
Pere Serra de Sorgono.
Y don Gavino Angel Manca Rosso, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per lo ilustre marques de Laconi.
Salvador Santa Crus de Tuili.
Antoni Serra Sata de las Plassas.
Juan Baptista Serra Sata de las Plassas.
Y Juan Pau Carta Marcello de Fonni, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit de dit ilustre marques de Laconi. /
Don Luis de Castelvi y Pilo de Sasser. c. 252
Juan Dias de Ploague.
Don Juan de Castelvi de Laconi.
Y don Ambros Natter de Bosa, per si y com a procurador dels susdits, substituhit de dit ilustre marques de Laconi.
Don Francisco Liperi y Paliacho.
Don Agusti Meli Fortesa.
Don Juan Baptista de Nurqui.
Y Joseph Serra, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per lo noble don Vincent de Alagon.
Angel Bonfill.
Diego Bonfill.
Don Joseph Monti y Ferret.
Y Ephes Vacca, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble don Vincent de Alagon.
Jaime Bonfill.
Don Juan Matheo Marti y Ferret.

Don Pere Tibau.

Y Francisco Sgrecho, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon.

Don Sisini Açori.

Don Gaspar Pira.

Don Antiogo Aresu.

Y Juan Baptista Sgrecho, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon. /

c. 252v.

Don Matheo Jacumoni.

Don Jaime Solar Spinola.

Pere de Avendaño.

Y Joseph Peres, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon.

Don Juan Roig.

Don Esteva Valentin y Roig.

Juan Baptista Sibello.

Y Geroni Sgrecho, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon.

Juan Galceran Otger.

Don Joseph Corria.

Ignassi Sibello.

Y Antiogo Marrocu, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon.

Don Martin Valentino.

Juan Baptista Carta.

Pere Carta.

Y Joseph Marrocu, per si y com a procurador dels sobredits, substituit per dit noble de Alagon.

Thomas Puliga.

Don Julia Sulas.

Don Dionis Sulas.

Y Gaspar Sillent, per si y com a procurador dels susdits, substituhit per dit noble de Alagon. /

c. 253

Don Joseph Madao.

Don Juan Baptista Fois.

Don Guido de Doni.

Y lo doctor Antoni Sahoni, per si y com a procurador dels sobredits, substituhit per dit noble de Alagon.

Don Antiogo de Doni.

Don Pere de Doni Contu.

Don Antoni de Doni.

Y don Ambros Machi, per si y com a procurador dels susdits, substituït per noble de Alagon.

Don Francisco Dedoni Matta.

Don Antiogo Dedoni Mata.

Don Pere Dedoni Pisti.

Y don Juan Baptista Aleman, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Antiogo Serra Satta.

Don Francisco Concu.

Y don Joseph de Castro, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Joseph Serra de Belvi.

Don Salvador Dedoni.

Y Blas Sucharello, per si y com a procurador dels sobredits, substituït per dit noble de Alagon. /

Don Ignasi Spinosa.

c. 253v.

Gabriel Maronju.

Y don Pau Solar, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Don Gavi de Martis.

Don Sebastia de Martis.

Y don Anton Manca Ledda, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Don Joseph Pilo.

Don Gavi Sampello.

Y don Anton Usai, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Carlos Marcello.

Don Joseph Marras.

Don Sebastia Martis.

Y don Vincent Maronju, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble de Alagon.

Ignasi Maronju y Prunas.

Y Felix de Montis, per si y com a procurador dels susdits, substituït per dit noble don Francisco Rogger. /

Don Anton Catala.

c. 254

Don Francisco Marti y Asquer.

Joseph Bonfant.

Don Agusti de Sena.

Don Francisco Brunengo.

Joseph Nin.

Andreu Perez.
Don Anton Machin.
Don Ignassi Machin.
Don Felix Requesens.
Jaime Santus.
Don Joseph Capai.
Don Manuel Delitala.
Don Bathalsar de Doni.
Don Joseph Delitala.
Ephis Otger.
Juan Urtado de Montalvan.
Lo doctor Luxori Vacca.
Lo doctor Pere Juan Carta Marcello.
Don Ramon Montells.
Don Francisco Asquer.
Don Esteve Asquer.
Don Juan Baptista Cugia.
Cosme Deliperi.
Don Juan Francisco Santjust y Barbara.
Don Ephis Gessa.
Don Joseph Masons y Manca de Caller.
Don Juan Esteve Masons y Manca de Caller. /
c. 254v. Lo doctor Pau Jacumoni de Castell Aragones.
Miguel Anjoi de Orani.
Antoni Carta Sucharello de Turalba.
Y lo ilustre marques de Laconi, don Juan Francisco Ephis de Castelvi, per si y com a
procurador dels sobredits.
Don March Antoni Cardia de Tortoli.
Don Joseph Cardia de Tortoli.
Salvador Santa Crus de Tuili.
Antoni Serra Sata de las Plassas.
Juan Baptista Serra Sata de las Plassas.
Don Juan Castelvi de Laconi.
Don Joseph Liperi y Brondo de Sasser.
Antiogo Santa Crus y Cadello de Laconi.
Pere Serra de Sorgono.
Juan Dias de Ploague.
Don Francisco de Doni y Mata de Gestori.
Don Luis de Castelvi y Pilo de Sasser.
Francisco Carta Floris de Benetuti.
Juan Maria Maronju de Sorso.

Phelipe Anjoy Sulas de Orani.
Jordi Anjoy Sulas de Orani.
Angel Pinna de Sorso.
Agusti Pinna de Sorso.
Juan Baptista Carta Sucharello de Bortigale.
Pere de Roma de Oristani.
Don Nofre Fois de Bolotana.
Don Diometri Fois de Bolotana.
Don Francisco Fois y Barbara de Bolotana. /
Don Anton Fois de Bolotana.
Don Juan Diometri Fois de Bolotana.
Don Gavi Fois de Bolotana.
Don Pere Nater de Bosa.
Lo doctor don Juan Pilo y Aquena de Sasser.
Don Francisco Madao de Guilarza.
Antoni de Roma de Oristani.
Juan Francisco de Roma y Serra de Oristani.
Ignassi Guiso Tolo de Galtelli.
Don Agusti Meli Fortesa de Mamuiada.
Don Juan Baptista Delitala de Nulvi.
Don Juan Maria Delitala de Nulvi.
Don Jaime Sogiu Manca de Galtelli.
Don Thomas Sogiu Tola de Oçier.
Don Geroni Sogiu de Alguer.
Don Juan Baptista Salvagnolo Spiga de Sasser.
Don Carlos Sata de Biti.
Thomas Carta de Benetuti.
Don Anton de Minutuli de Nuoro.
Don Gavi Murgia de Sorso. /

c. 255

104 1677 maggio 17, ore 17.30, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré si riunisce in Parlamento con i ministri di giustizia e patrimonio. Sono assenti tuttavia Sisternes, Roger, Carcassona e Carnicer, che si trovano nel salone grande del Palazzo con la giunta dei trattatori, di cui fanno parte, impegnati nella loro prima riunione.

Dopo circa un'ora e mezza di consultazione, il reggente Sisternes si sposta nella sala dove sono riuniti il viceré e i ministri. Alla presenza del notaio Lecca (è assente Marongiu) il reggente, dopo aver sottolineato le difficoltà in cui versa il regno, ormai da anni pressato da sempre più urgenti necessità, chiede che il donativo sia commisurato alle possibilità dei sudditi. Il viceré, a sua volta, facendo presente le

condizioni precarie della Corona a causa delle guerre continue, logoranti e costose, chiede una somma di 80.000 scudi per quindici anni, importo maggiore di quello erogato la volta precedente.

Al termine di ulteriori consultazioni con i trattatori, il Sisternes riferisce al viceré e ai suoi ministri che il regno non è assolutamente in grado di sostenere un carico così pesante, e che non può versare più di quanto era stato stabilito nel Parlamento precedente (70.000 scudi). Chiede che gli si concedano, comunque, otto giorni di tempo per poter discutere e trattare sulle modalità.

I lavori, data l'ora tarda, vengono aggiornati al 22 maggio.

c. 221 (Primera junta de tractadores)

Hoi, lunes 17 del mes de mayo del año mil seis cientos setenta y siete, a las sinco horas y media de la tarde, estando el excelentissimo señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Santi Stevan, marques de Las Navas et cetera, virrey y capitan general del presente reyno de Cerdeña, y presidente en el real y general Parlamento, en uno de los aposientos del real palacio donde suele por la celebracion de dicho real y general Parlamento, junto con los nobles y magnificos reales ministros de justissia y patrimonio, ausentes empero el ilustre regente la Real Cancilleria don Melchior Sisternes de Oblites, el noble y magnifico don Francisco Rogger, procurador real, el noble y magnifico don Eusebio Carcassona y el noble y magnifico don Juan Baptista Carnicer por allarse en la junta de tractadores, que al presente estan juntados en el salon grande de dicho palacio, tanto los sobredichos ilustre regente, procurador real, dicho don Eusebio Carcassona y don Juan Baptista Carnicer, tractadores nombrados por parte de la Regia Corte, como por parte de los tres Estamentos. Y sentados cada qual en su silla, llevando en medio una tabla cubierta de damasco colorado, y en cima de vaqueta de Flandes, para tractar las cosas concernientes al dicho real general Parlamento, en la qual junta han intervenido dichos ilustre don Melchior Sisternes de Oblites, regente la Real Cancilleria, los nobles y magnificos don Francisco Rogger, procurador real, don Eusebio Carcassona, don Juan Baptista Carnicer, mestre racional, por parte de la Regia Corte; el muy reverendo en Christo padre don frai Diego de Angulo, arçobispo d.esta santa primaçial Iglesia calaritana, el muy reverendo en Christo padre don Pedro de Alagon, arçobispo de la santa Iglesia de Arborea, el reverendo en Christo padre don fray Juan Baptista Sorribas, obispo de la santa Iglesia Ampuriensis y el doctor y canonigo don / Carlos Capudoro, procurador del muy reverendo en Christo padre don frai Gavino Cataina, arçobispo de la santa Iglesia turrutana, por parte del ilustre Estamento Eclesiastico; el ilustre don Juan Francisco Ephes de Castelví, marques de Laconi, el illustre don Antonio Joseph Manca y Guiso, marques de Albis, y el noble don Antonio Manca de l.Arca, exceptuado empero don Artal de Alagon, marques de Villa Sor, por hallarse indispuerto, por parte del muy illustre Estamento Militar; el magnifico Joseph Carnicer, jurado en cabo d.esta ilustre ciudad de Caller, Antonio Murta y Quensa, sindico de dicha ciudad de Caller, don Antonio Manca Jacumoni, sindico de la ilustre ciudad de Sasser, ausiente empero Joseph Olives, como

c. 221v.

sindico de la ilustre ciudad de Alguer, por parte del ilustre Estamento Real. Y a cabo de una hora y media que estaban assi ajuntados en dicha junta de tractadores, habiendo tenido entre ellos algunos colloquios y discurrido algunos puntos, dicho ilustre don Melchior Sisternes, regente la Real Cancelleria, vino adonde su excelencia estava en dicho apposiento junto con los nobles y magnificos reales ministros, presente yo infrascripto notario por ausencia del secretario Juan Baptista Maronju, y hizo la embaxada siguiente: «Excelentissimo señor, habiendo representado a los ilustrissimos tractadores nombrados por los tres Estamentos, que actualmente se hallan juntados en el salon grande d.esto real palacio, junto con los nombrados por vuestra excelencia por parte de la Regia Corte, lo que vuestra excelencia me mando acerca la proposicion del real servicio que este reyno deve hazer a su magestad, que Dios guarde, en este real y general Parlamento. Y attento que en las Cortes antecedentes ha servido el reyno con la cantidad en ellas contenida, que agora por hallarse exausto el Real Erario para socorro de las reales armas contra los ennemigos que se han conjurado contra su real Corona, puede servir con mas quantiosa cantidad de lo que tiene monstrado el amor de tan finos vassallos en otras antecedentes. Y habiendo conferido la materia entre todos los de dicha junta, han respondido y resuelto que, no obstante que el reyno se allava tan alcansado, estava muy prompts el obedecer los ordenes de vuestra excelencia y hazer el real servicio a su magestad, sintiendo mucho no hallarse con mayor posibilidad para demostrarse servir con mayor suma de lo que tienen servido en otras. Y supplican a vuestra excelencia mande señalar la quanti-/dad c. 222 que pide en nombre de su magestad, que en lo que cupieren sus fuersas no dexara el reyno de hazer el real servicio. Con condicion que todo lo que fuere para las conveniencias del comun y particular lo piden a vuestra excelencia por gracia, paraque a un mismo tiempo se tracte de dicho real servicio y de dichas conveniencias». Y habiendo hoido su excelencia dicha embaxada, y conferida con dichos reales ministros, se resolvio y se respondio que por quanto se havia servido siete años por porroga con la rata por cantidad que acostumbraron en antecedentes, es cierto que celebrandose al presente Cortes generales, que a vistas de tantas guerras necessitavan de socorro las reales armas, podria adelantarse el reyno con mucha mayor cantidad de lo que ha servido en las antecedentes. Considerando tambien el estado en que se hallava el reyno, que le parecia proporcionado en pedir, como pedia dicha su excelencia, ochenta mil escudos cada año por espacio de quinze años. Y en todo lo que queda en su posibilidad procuraria su excelencia el que su magedad haga muchas mercedes al reyno en comun y particular. Con que dicho ilustre regente se levanto y se fue al dicho salon en donde estaban juntados dichos ilustrissimos tractadores. Y a cabo de otra media hora, habiendo buelto dicho ilustre regente la Real Cancelleria a dicho appiento²⁵ donde su excelencia estava con dichos reales ministros, y como se sento dixo lo siguiente: «Excelentissimo señor, habiendo oido los ilustrissimos tractadores la cantidad que vuestra excelencia pedia en nombre de su magestad, que es la de ochenta mil escudos

²⁵ Sic. Si intenda *apposiento*.

cada año por espacio de quinze años, con las ponderaciones que vuestra excellencia me mando dixesse, tienen hecho de respuesta de que, atendiendo a las calamidades que ha padecido el reyno de langosta, peste, revolucion de moneda, por cuyo se hallava tan alcansado, como es notorio a vuestra excelencia, estan muy prompts el servir a su magestad con la misma cantidad que han servido en las Cortes antecedentes, sintiendo mucho no haver mayores fuersas para poderlo servir con mucha mayor cantidad. Y que en todo estavan muy prompts el obedecer a vuestra excelencia, con advertencia empero que hazian dicho servicio por medio d.estas tres letras A, B, C. La A significava que dicho servicio siempre seria antepuesto a las conveniencias del reyno. La B para que se tractatassen²⁶ de las conveniencias en comun. Y la C para las de las ciudades. Y supplican a vuestra excellencia mande concederles un plaço de ocho dias, y si fueren menester algunos dias mas, para poder tractar y poner forma en dicho real servicio y en las conveniencias en comun, y de las ciudades de dicho reyno».

Y su excelencia, haviedo hoido dicho ofrecimiento y plaço que piden, respondió con parecer de dichos reales ministros que les concedia ocho dias para que en ellos pudieran tractar y conferir lo que conduxesse a poner forma en dicho real servicio y a dichas conveniencias. Y que les estimava su affecto, y que no esperaba menos de la finesa de todos dichos illustrissimos tractadores. De cuya respuesta dicha su excelencia mando dar embaxada a dichos illustrissimos tractadores por medio de dicho ilustre regente la Real Cancilleria. El qual haviedo hido y buelto dixo lo siguiente:

«Excellentissimo señor, obedeciendo lo que vuestra excelencia me mando, hize la embaxada a dicha junta de tractadores, y unanimes han respondido que estavan siempre prompts²⁷ obedezér las ordenes de vuestra excelencia».

Con que por ser ya dadadas²⁸ las oraciones de noche se levantaron y se fueron, y mando hazerse la porroga siguiente:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, mediante dicto illustri don Melchiori Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regente, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem sabbati vigesimam secundam presentis mensis maii labentis anni 1677, sine praeiudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi infrascripto notario de his conficere instrumentum dicto die et anno ut supra. Presentibus ibidem protestibus Joannes Piso, publico notario, et Joanne Francisco Escartello, Calari domiciliatis. De quibus et cetera.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

²⁶ Sic.

²⁷ Sic.

²⁸ Sic.

Il viceré aggiorna il Parlamento al 24 maggio.

Adveniente vero die sabbati intitulo vigesimo secundo mensis madii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari, hora quinta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in personam suae excellenciae, in ecclesia primatiali calaritana iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, fecit porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Conçentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem lunae primam venturam intitulatam vigesimam quartam labentium mensis et anni, sine praeiudicio habilitationum faciendarum, mandans mihi infrascripto notario, nomine et pro parte secretari infrascripti, presens confici instrumentum. De quibus et cetera.
Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

c. 223

Convocato il Parlamento, il viceré manda una nuova ambasciata ai tre Stamenti tramite Francesco Roger e Eusebio Carcassona perché nel più breve tempo possibile diano la risposta sul donativo richiesto.

A distanza di alcune ore si presentano, ad intervalli, gli ambasciatori dei tre Stamenti: l'Ecclesiastico, che chiede ancora tempo per poter discutere e trattare; il Reale, che propone la stessa offerta precedente di 70.000 scudi annui, iniziando dal gennaio 1678; ed infine il Militare, che propone anch'esso l'offerta di 70.000 scudi.

Il viceré invia un'altra ambasciata ai Bracci Reale e Militare, per ringraziarli dell'offerta e della celerità con cui hanno risposto e a quello Ecclesiastico per chiedere che quantifichi la sua offerta. Anche il Braccio Ecclesiastico si uniforma all'impegno di 70.000 scudi.

I tre Stamenti chiedono altro tempo per poter decidere sulle grazie da richiedere al re. Essendosi fatta ormai notte, il viceré aggiorna il Parlamento al 2 giugno.

(Junta en la qual se ha echo el servicio de 70 mil escudos por los Estamentos)

c. 260

Et adveniente die lunae intitulata vigesima quarta mensis maii labentis anni 1677, hora vero quinta cum dimidia post meridiem, assignata et deputata ad celebrationem regii generalis Parlamenti, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in

regio generali Parlamento, in quadam cella regii palatii una cum nobilibus et magnificis regis ministris iustitiae et patrimonii, illustre nempe don Melchiore Sisternes de Oblites, Regiam Cancillariam regente, don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Antonio Rugio, don Michaele Fernandes de Heredia, don Andrea Manca, don Josepho Moros et don Martino Valonga, Regii Fiscii patrono, sedentibus in subsellio iuxta parietem ad dexteram suae excellenciae, sedentibus in cathedra et sub baldoquino in dicta cella dicti regii palatii appositis; et ad sinistram dictae suae excellenciae, sedentibus etiam in altero subsellio, don Francisco Rogger, regio procuratore, don Joanne Baptista Carnicer, magistro rationale, don Manuele Delitala, Regiam Thesauriam²⁹ regente, et don Francisco Ruis de Aguirra, Regii Fiscii advocato, congregatisque quoque tribus Stamentis ad sonum campanae, ut moris est, Ecclesiastico scilicet in quadam aula palatii archiepiscopalis calaritani, Militari in ecclesia Divae Mariae de Sperantia, et Regali in aula maiori domus huius magnificae civitatis Calaris, Parlamentum generale representantibus. Et habitis per suam excellenciam aliquibus colloquiis cum dictis magnificis / regiis ministris, fuit decisum seu conclusum sequens: «Que vayan con embaxada a los tres Estamentos los nobles y magnificos don Francisco Rogger y don Eusebio Carcassona significandoles que por quanto en la junta de tractadores se tracto del donativo que haria el reyno a su magestad, Dios le guarde, de la cantidad de setenta mil escudos, segun lo hizo en las demas Cortes antecedentes, en la qual pidieron dilacion de ocho dias para que dentro de ellos pudiesen juntarse para disponer el modo y dar forma a dicho donativo, la qual dilacion les fue concedida. Y por haver ja espirado aquella se sirviessen dichos Estamentos de proponer esta materia quanto antes por lo mucho que interessa el real servicio de su magestad».

c. 260v.

Y habiendo hido y buelto dichos embaxadores dicho noble y magnifico Rogger dixo: «Excelentissimo señor, hemos hecho la embaxada que vuestra excelencia nos mando dar a los tres Estamentos, y la respuesta dara a vuestra excelencia el noble y magnifico don Eusebio Carcassona». El qual dixo lo siguiente: «Excelentissimo señor, habiendo dado dicha embaxada a dichos tres Estamentos, han respondido de una misma conformidad que procurarian assi haçerlo con toda la brevedad que les fuere possible, y de lo que se resolviere darian quenta a vuestra excelencia con embaxada particular».

Y a cabo de quatro o sinco horas binieron a dicho aposiento donde su excelencia estava con dichos nobles y magnificos reales ministros el doctor y canonigo don Miguel Vacca, procurador del reverendo en Christo padre don Francisco Lopes de Hurrach, obispo de Bosa, y el archipreste Pablo Tronchi, sindico del venerable Cabildo de la santa Iglesia / eclesiensis, embaxadores nombrados por parte del ilustrissimo Estamento Ecclesiastico, a los quales reçibieron en la puerta de parte de dentro de dicho aposiento los nobles y magnificos don Francisco Ruis de Aguirra y don Martin Valonga. Y como se assentaron en el lugar les tocava, a saber es dicho canonigo Vacca en el banco a la mano derecha inmediate al dicho illustre don Melchior Sisternes, regente la Real Cancillaria, y el dicho

c. 261

²⁹ Sic. Si intenda *Thesaurariam*.

archipresbe Tronchi en el banco de la mano izquierda inmediata al dicho noble y magnifico Rogger, y habiendo hecho el acostumbrado acatamiento, dixerón mediante dicho doctor y canonigo don Miguel Vacca lo siguiente: «Excelentissimo señor, en el ilustrissimo Estamento Eclesiastico se a confabulado la materia sobre el donativo de los setenta mil escudos que este reyno entiende servir, y todos los de aquel ilustrissimo Estamento tienen buen animo de que se a de haser. Y para que puedan dar forma a dicho donativo suplicarian a vuestra excelencia se sirba concederles un plaso de ocho dias para que con mayor asierto puedan deliberar, y se sirva a su magestad segun la obligacion les corre de leales vassallos».

A lo que su excelencia respondió por medio de dicho regente la Real Cancellaria «que se tomara resolussion sobre la embaxada de dicho ilustrissimo Estamento Eclesiastico, y si fuere menester se le dara respuesta con embaxada particular».

Y poco despues vinieron Antonio Murta y Quença, sindico d.esta ilustre ciudad de Caller, y don Antonio Manca Jacomoni, sindico de la ilustre ciudad de Sasser, embaxadores nombrados por parte del illustre Estamento Real, a los quales recibieron dichos nobles y magnificos Aguirre y Valonga. Y sentados en su / lugar, a saber es el dicho Quença, c. 261v. sindico de Caller, en el banco de la mano derecha inmediato al dicho illustre regente, y dicho sindico de Sasser en el de la mano siniestra inmediato al dicho noble y magnifico Rogger, hicieron la embaxada siguiente mediante dicho Quença: «Excelentissimo señor, obedesiendo los ordenes de vuestra excelencia, el illustre Estamento Real tiene votado ya y hecho el donativo a su magestad, que Dios guarde, segun parece por este papel que presenta a vuestra excelencia, sintiendo mucho el no tener mayores fuersas para demostrar el animo que en todas las oçassiones que se han offrecido ha dado esperiencia de su affecto».

Y su excelencia respondió por medio de dicho illustre regente «que les agradecia la brevedad, y behiendo el papel respondera a dicho illustre Estamento Real con embaxada particular».

Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acompagnados de dichos nobles y magnificos Aguirre y Valonga hasta la puerta de parte de dentro. Y luego su excelencia mando se lehiessse dicho papel, qu.es d.este segnal (), que contiene que dicho illustre Estamento Real es pronto servir con todo effecto por el decennio venidero, que enpensara el mes de henero de 1678, con la parte que le cupiere de los 70 mil escudos cada año, haciendose repartimiento para que se guarde la igualdad que disponen las reales ordenes. Y suplican darles tiempo bastante para haçer la suplica del offrecimiento del donativo y juntarse los tractadores para tractar las conveniencias / del reyno. c. 262

Y despues a cabo de rato binieron el illustre marques de Soleminis, don Francisco Vico, y don Agustin Carcassona, embaxadores nombrados por parte del muy illustre Estamento Militar, a quienes tambien reçibieron en la puerta a parte dentro de dicho aposiento los susdichos nobles y magnificos Aguirre y Valonga. Y assentados cada uno en su lugar, a saber es dicho illustre marques de Soleminis en el primer lugar del banco de la mano sinistra donde estavan sentados dicho noble y magnifico Rogger, procurador real, y demas

nobles y magníficos ministros patrimoniales, y el dicho don Agusti Carcassona en el banco de la mano derecha, inmediato al ilustre regente la Real Cancillería. Los cuales hicieron la embajada siguiente mediante el dicho illustre marques de Soleminis: «Excelentísimo señor, el muy illustre Estamento Militar, atendiendo a la ignata obligación de fieles vassallos de su magestad, que Dios guarde, y que heredaron de sus progenitores, ha condeçendido en el real servicio por el deceño venidero rata por cantidad de lo que cupiere a aquel muy illustre Estamento de los setenta mil escudos, que de nuebo ofrecian a su magestad, sintiendo mucho el no alcansar mayor posibilidad de poder manifestar mas su animo por lo que deven a su rey y señor natural, y a vuestra excelencia por la mucha piedad y amor que ha dado muestras en este reyno el tiempo del gobierno de vuestra excelencia. Y suplica aquel muy illustre Estamento mande vuestra excelencia con su acostumbrada clemencia apoyar la suplica de las combeniencias del reyno segun se contiene en este papel, en que tambien va expressado el nuebo donativo». A lo que su excelencia ha respondido mediante dicho illustre regente «que agradeçe muchissimo a dicho muy / illustre Estamento Militar la brevedad que ha demostrado en el real servicio. Y leydo el papel daria respuesta con embajada particular».

c. 262v.

Con que se levantaron y se fueron dichos embajadores acompagnados de los mismos nobles y magníficos Aguirra y Valonga asta la puerta a parte dentro de dicho aposiento. Y luego como se fueron mando su excelencia se leyesse dicho papel, que es d. esta señal (), el qual contenia el servicio que dicho muy illustre Estamento Militar haçia a su magestad, rata por cantidad de lo que le cupiere de los setenta mil escudos por el decenio venidero. Y juntamente contenia en dicho papel las suplicas que haçia dicho muy illustre Estamento Militar para las combeniencias del reyno.

Y leido dicho papel, mando su excelencia embiar por embajadores a los sobredichos nobles y magníficos don Francisco Rogger y don Eusebio Carcassona para que fuessen al muy illustre Estamento Militar, al illustre Estamento Real para darles las grassias de la brevedad que havian demostrado para haçer el real servicio, y que en todo lo que quepa en su posibilidad procuraria el que su magestad le haga al reyno muchas mercedes, en comun y en particular, como a tan digno d.ellas, y segun lo pedian en los papeles presentados. Y assi bien que fuessen al ilustrissimo Estamento Eclesiastico significandole de que los dichos dos Estamentos, Militar y Real, havian ja hecho el donativo rata por cantidad de lo que les cupiere de setenta mil escudos por el deçennio venidero, y assi que se serviesse de proponer esta materia dicho muy illustre Estamento Eclesiastico, para que todo a un mismo tiempo se pueda concluir el donativo. Y haviendo hido y buelto dichos embajadores, dicho noble y magnífico Francisco Rogger dijo: «Excelentísimo señor, hemos dado la embajada / que vuestra excelencia nos ha mandado dar a los tres Estamentos, y la respuesta dara a vuestra excelencia el noble y magnífico don Eusebio Carcassona». El qual dijo lo siguiente: «Excelentísimo señor, haviendo dado dichas embajadas, el muy illustre Estamento Militar y el illustre Estamento Real han respondido que se hallavan muy gustosos en que su magestad, que Dios guarde, quedasse servido, y vuestra excelencia, con la cantidad que han ofrecido aun superando los impossibles por

c. 263

la extrema pobreza con que se hallava el reyno. Y el ilustrissimo Estamento Eclesiastico ha respondido que luego se propondria la materia y de lo que se resolviere se daria quenta a vuestra excelencia con embaxada particular».

Y a cabo de rato vinieron el canonigo Juan Baptista Rachis, sindico y procurador del venerable Cabildo calaritano, y el doctor y canonigo Victorino Dore Rubio, como a sindico y procurador del venerable Cabildo de Bosa, a los quales recibieron dicho don Martin Valonga y don Joseph Moros asta la puerta a parte dentro de dicho aposiento. Y sentados cada qual en su lugar, a saber es dicho canonigo Rachis en el banco de la mano derecha imediato a dicho ilustre regente, y dicho canonigo don Rubio en el de la mano sinistra imediato al dicho noble y magnifico Rogger, los quales hisieron la embaxada siguiente por parte del illustrissimo Estamento Eclesiastico mediante dicho canonigo Rachis: «Excelentissimo señor, el ilustrissimo Estamento Eclesiastico ha resuelto ja en haçerse el real serviçio rata por cantidad de lo que le cupiere, sin ninguna condiçion, por el decennio venidero.

Y solo suplican a / vuestra excelencia los de aquell illustrissimo Estamento, mande darles un plaso para poner en suplicas las combeniencias del reyno, que por ser tarde y no cansar a vuestra excelencia no han hecho ningun papel».

Y hoida dicha embaxada respondió su excelencia mediante dicho ilustre regente «que agradecia el affecto de dicho illustrissimo Estamento Eclesiastico, y con embaxada particular daria respuesta».

Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acompagnandoles asta dicha puerta como arriba dichos nobles y magnificos Valonga y Moros.

Y luego su excelencia mando fuessen por embaxadores a dicho illustrissimo Estamento Eclesiastico los dichos nobles y magnificos don Francisco Rogger y don Eusebio Carcassona para dar las grassias a dicho illustrissimo Estamento por la brevedad con que se havia llevado en haçer el real serviçio a sa magestad, que Dios guarde, y que les concedia el tiempo que quisieren todos los tres Estamentos para poner en suplicas las combeniencias del reyno. Y habiendo hido y buelto dichos embaxadores, dicho noble y magnifico Rogger dijo: «Excelentissimo señor, hemos dado la embaxada que vuestra excelencia mando dar al illustrissimo Estamento Eclesiastico, y la respuesta dara el noble y magnifico don Eusebio Carcassona». El qual dixo: «Excelentissimo señor, habiendo dado dicha embaxada, ha respondido dicho Estamento Eclesiastico que estava muy gustoso de que su magestad, que Dios guarde, quedasse servido, y vuestra excelencia». Con que por ser ja tarde se levantaron y se fueron dichos nobles y magnificos reales ministros, y mando su excelencia haçerse la porroga siguiente, y que notificasse a los tres Estamentos por Juan Francisco Scartello como assi se hiso et cetera.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Francisco de Venavides, Davila et Corella, / comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et de Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, de consilio illustris domini Melchioris

Sisternes, regi consiliarii, Regiam Cancellariam regentis, porrogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius usque ad diem secundam mensis junii primi venturi presentis et labentis anni 1677, si feriata non fuerit, si autem feriata ad diem immediate sequentem non feriata. Mandans mihi secretario infrascripto presens confici instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Gimilano Piso et Antonio Lecca, publicis notaris Calaris. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

106/1

[1677 maggio 24, Cagliari]

Lo Stamento Reale, nel ribadire la propria prontezza e fedeltà in ordine al donativo che impegnerà il prossimo decennio a cominciare dal gennaio 1678, raccomanda che si osservino le particolari modalità stabilite dagli ordini regi, si rispettino le agevolazioni previste a vantaggio di alcune città e si carichino le spese del Parlamento sul conto della Corona. Infine, che il viceré conceda il tempo necessario a che si riuniscano i trattatori e ordini che fin quando non siano state completate le suppliche, nessun sindaco possa lasciare la città senza aver designato un proprio sostituto.

c. 265

(†)

El ilustre Estamento Real, despues de dadas las gracias a su excelencia por el desuelo y cuidado que pone en el servicio de su magestad, en que intesa tanto dicho illustre Estamento, como lo ha dado a conocer en todas las ocasiones que se han ofrecido, y continuando con su innata fidelidad, es prompto a servir con todo efecto por el decennio venidero, que empeçara el mes de henero de 1678, con la parte que le cupiere de los setenta mil escudos cada año, haziendose el repartimiento para que se guarde la igualdad que disponen las reales ordenes de su magestad por as, dos y tres. Que desde quando el reyno sirve es el mayor servicio que ha echo en consideracion de la probesa tan grande en que se alla. Y quiere que mas presto conosca su magestad esta verdad, con la impossibilidad de la cobrança, que no falta de affecto en el ofrecimiento, pagandole en la forma y con les deduciones que han estilado las ciudades que gozan d.ellas, y que los gastos d.este general Parlamento corran por cuenta de su magestad como siempre.

c. 265v.

Y que se suplique a su excellencia que se sirva de dar tiempo bastante tanto para hazer la suplica del ofrecimiento del donativo, como y tambien para que puedan juntarse los tractadores, assi en comun como en particular, si no tra licencia de su excelencia / para tratar de las combeniencias del reyno, y representarlas con el rendimiento que suelen tan leales vassallos. Sirviendose su excellencia de mandar que ninguno de los syndicos de las ilustres ciudades se pueda partir no siendo concluidas las suplicas de dichas conveniencias, sin dejar substituto con poderes bastantes, que es cierto que de la grandeza de su excelencia y del amor y cariño que se experimenta en su gran piedad puede prometerse este Estamento segura esta gracia et cetera. /

Il marchese di Villazor, in qualità di prima voce dello Stamento Militare, chiede al viceré di concedere, nel nome del sovrano, che:

si confermino ed osservino tutte le concessioni precedenti;

si attribuiscono solo a naturali regnicoli i posti dell'amministrazione giudiziaria e del patrimonio e che lo stesso si osservi nei confronti delle sedi ecclesiastiche. Nel caso di forestieri che occupino cariche di giustizia togata, si consenta il reciproco ad altrettanti naturali regnicoli;

si confermi il beneficio del reale per starello di grano che si estrae, a vantaggio dei contadini, regolamentando opportunamente gli elenchi dei beneficiati, nonché modi e forme della raccolta e della custodia dei proventi e la loro utilizzazione;

vengano riconosciuti e confermati gli ambiti di giurisdizione privilegiata dei signori dei vassalli in materia civile e penale, inclusa in prima istanza la materia dei delitti con effusione di sangue, ad eccezione, per quanto concerne i debiti, delle regalie espressamente riservate al sovrano. Nella fattispecie, si tenga infine particolare riguardo a quanto riportato al capitolo 16 del titolo V nel primo libro «de los Recopilados» del Dexart;

si revochi quanto disposto dal pregone del marchese di Los Velez soprattutto nei capitoli maggiormente pregiudizievoli per la giurisdizione baronale e il suo libero esercizio, ai quali già si erano opposti i baroni stessi;

non possano essere carcerati né trattenuti come testimoni cavalieri, persone nobili, militari, né altri dello stesso genere e specialmente giurati in capo, insaccolati per tale carica, figli e secondi, e letrados che godano delle stesse prerogative;

venga usata particolare prudenza nel disporre trasferimenti di truppe in città e ville la cui lealtà si venga a dubitare;

che si autorizzi il rimpatrio dei nobili esiliati dopo la crisi Camarassa e si reintegri Giorgio di Castelvi nella sua carica di reggente provinciale.

Infine, data anche l'ora tarda, si chiede al viceré che conceda altro tempo per predisporre le ulteriori richieste, e che disponga al riguardo che nessun rappresentante degli Stamenti possa partirsene prima che tutte le proposte siano state debitamente approntate e che nel frattempo si continui a procedere con le abilitazioni per ovviare agli inconvenienti e ai danni che ne potrebbero venire ai cavalieri non ancora abilitati.

(†)

Muy illustres señores.

Siendo mui justo, como conosemos, el que a la vista de las neceçidades tan urjentes en que se halla la Real Monarchia del nuestro rey y señor natural, que Dios le guarde siempre imbigta, que le sirvamos con las cantidades, aun superando los imposibles por la extrema pobresa en que nos hallamos, a tal que correspondan en algo las obras al sumo amor que siempre fedilissimos hemos demonstrado en todas las ocasiones que se han ofrecido de

c. 267

- las reales asistencias, a imitacion de nuestros antecessores que mereçieron tantas honrras y mercedes, que quedan vinculadas en el reyno con tantos prebilejos que le concedieron, y con el realize maior de siempre fidelissimos, que es el maior esplendor de que se a de preçiar el reyno, siempre constante en la rendida obediencia devida a nuestro catholico monarca, y al proprio passo que todo ella es assi çierto para / que deve acompañar este servicio quantiosso en todo lo possible. La contribucion del reyno en berdadera pas, quietud y tranquilidad en que le mantienen las buenas leyes, ussos y su lexítimo aderero, y assi es mi sentir, salbo siempre el mejor a que sujetare el mio, que para el mayor servicio de ambas majestades a la vista del quantiosso donativo que devemos ofrecer y con efecto pagar, segun que es mi voto que sirvamos con la porçion y ratta de los setenta mil ducados que nos cupiere, en este illustre Estamento repartidos ligitimamente por as, dos y tres. Y que en este servicio se comprehenda incluida la panatica, servicio hordinario y qualquiera otra cossa que al reyno se le pudiera pretender por parte de sa magestad quedarle deviendo por las cossas referidas de panatica, servicio hordinario o de qualquiera otra cossa de donativo. No entendiendosse la porçion que corre de este ultimo año de prorroga, y assi que por qualquiera cossa que el reyno por ellas le pudiesse quedar deviendo. Se entienda desde aora para en todos / tiempos con dicha comprehençion desobligado dicho reyno y estinto el derecho para poderlo pedir, y rrepetido en este el ofreçimiento de panatica, de galeras y de qualquier otro jenero de donativos, y con calidad de adimplirse por parte de su magestad en lo prometido en el ofrecimiento del reyno por la panatica. Y que supliquemos a sa excelencia que, en el real nombre de su magestad, se sirva conceder al reyno por gracia fundada en su intacto amor y clemencia las cossas siguientes:
- Primieramente que se sirva mandar decretar por auto de Corte que se observen todos los capitulos de Corte y pribilexios concedidos y otorgados al reyno, ciudades, villas y lugares de el, usados y no usados, quitados todos abussos, malos ussos y actos contrarios que huvieren interbenidos en lo passado. Y con clausula que mientras mejor fuesse se tengan todos siempre por confirmados expressamente, en forma expeçifica y como si de nuevo cada uno de ellos se huviessen concedido, de cierta çiençia y como si de berbo ad berbum se huviessen leído y aqui insertado, queriendo / tener aquellos aqui por repetidos; qui para ello sea bastante el que una bes aian sido concedidos y otorgados por los serenissimos reyes sus proxenitores y antepassados de gloriossa memoria. Y con calidad que quando algun e quexare de algun ressipimiento o contrafacçion de dichos capitulos de Corte o pribilexios salgan los tres Primeros Votos o la mayor parte, o una de ellos, representandolo al que governare, el qual aya de parar en la execuçion hasta que se dé quenta a su magestad y benga la resolucion. Y en el interim que pendiesse la consulta a su magestad y se esperare la resolucion si huviere alguno encarcelado qui se saque de las prisiones prestando fianza, no siendo por delito que mereçiere pena de muerte, galeras o mutilacion de miembro. Y casso que requeridos los tres Primeros Botos, alguno de ellos se negare a salir para representar la contrafacçion o rompimiento, y con la resolucion de sa magestad pareciere ser justificada y que procedia, / el requerimento del que se quexaria y pro fatto se entienda aber insidido, qualquier de dichos Primeros Votos que
- c. 267v.
- c. 268
- c. 268v.
- c. 269

se hubieren negado al salir a hazer dicha representacion en la pena de dos mil florines de oro de Aragon, aplicadores a los reales cofres, irremisiblemente executaderos, y con pena al real fisco sino saliere a hazer la instancia para la real y efectiva execucion, de pagar otro y tanto de vienes propios. Y ello no obstante que no se entienda la pena perdonada ni remitida a qualquiera de dichos Primeros Votos que huviere insidido, sino que la aian realmente y de hecho de pagar.

Tambien suplicamos con el rendimento y obsequio debido, que se sirva su magestad conceder al reyno que todos los puestos de administracion de justicia y patrimonio, y los demas de paz y guerra, qualesquiera que sean, de mar y tierra, sean siempre y se den perpetuamente a naturales real y berdaderamente naçidos en este reyno, y no naturalizados. Y lo mismo se entienda en respecto de las pensiones eclesiasticas que gozan los forasteros, que bacando se den a naturales y berdadera-/mente naçidos en el reyno y no a otros, aunque fueren naturalizados. Y que en casso de querer su magestad ocupar algunos forasteros en los puestos de justicia togados, que aian de ocupar otros tantos naturales en semejantes puestos fuera del reyno. c. 269v.

Otrossi suplicamos a vuestra excelencia que en el real nombre de su magestad se sirva decretar por auto de Corte que se confirme el beneficio del real del villete de labrador, y se conceda a favor de los labradores del reyno en la misma forma que en otro desennio passado fue otorgado por el serenissimo rey don Phelipe quarto el Grande, de gloriosa memoria, en aumento de la agricultura y rrecompensa de la libre estraçion que tenian los labradores de porçion de su cosecha por reales pribilexios y prematicas, quedando a disposiçion de los Estamentos Eclesiastico, Militar y Real el nombrar persona para cobrar el real por estarel de trigo que se estraie, y rrepartir.lo. Y que corra por cuenta de los señores de vasallos y de los jurados de las çiudades el hazer traer / las listas de los diezmos en los tiempos oportunos para el repartimiento, segun se hazia antiguamente. Con que la conducion de dichas listas sea y tenga de tiempo hasta todo el mes de ottubre de cada un año, y aquel pasado, si alguna se hubiere dejado de conduzir y entregar, los labradores de aquel lugar, cui lista se deyo de entregar en el tiempo destinado y en que ja estubiere hecha la reparticion, no tenga repeticion de parte alguna de dicho real que le pudiera aber tocado en aquel año. Y esta confirmacion del beneficio del real del labrador sea con calidad que el dinero que procediere entre en un arca de tres llaves, que se aia de tener dentro de la sacristia de esta santa yglesia primaçial calaritana, sin que d.el se pueda echar mano por ninguno de los señores virreyes por ninguna caussa, bien ni razon, ni por otro, ni se pueda combertir en otro usso ni efecto alguno, si no que realmente y con efecto le cobren y embolsen los labradores, sin que les quede libre mano / a los Primeros Botos de dichos Estamentos, por cui mano correra la distribuçion, de poderle combertir en otro usso u efecto alguno. Con pena a los que consintieren o permitieren que dicho dinero o parte de el se tome, estraiga o combierta en otros ussos, ni a titulo de prestamo a los señores virreyes ni otro ministro alguno por ningun pretesto, ni por donativo, so pena que qualquier de los ante dichos que lo permitiere o lo consintiere lo aia de pagar de vienes propios, a tal que quede siempre asegurado este beneficio del real, que le a de c. 270.

- c. 271 tener y embolsar real y berdaderamente con efecto el labrador de quien es proprio. Y que el repartimento cada un año quede hecho del tanto que procediere del dicho beneficio. Otrrossi se suplica con el mesmo obsequio que assi como los señores de vasallos de este reyno por sus ynfeudaciones, ampliaciones y confirmaciones de sus conceçiones feudales, que tienen el mero y misto imperio ab omni-/moda potestad, y jurisdiccion alta y bajas, y assi çibil y criminal, y conoçimento pribativo de todos los delitos, eceptuadas las regalias expresamente reserbadas a su magestad desde principio que les a ssido confirmado con varios capitulos de Corte; que de pocos años a esta parte a parecido que en algo padecia esta libertad de conosimiento algun impedimento, que por relebarse de aquel se sirva su magestad concederles el libre conoçimento de todos los delitos que se cometieren en sus lugares y distritos de su jurisdiccion privativamente en primera instançia, assi del delito de aportacion de armas cortas y largas y cometidos con ellas, y de qualquier otro delito, qualquier que sea, eçeptuadas las ante dichas regalias reserbadas del principio de las conceçiones y con calidad que aunque se hisiessen qualesquier prematicas y pregones, prohibiendo de nuevo / o haçiendo lo que no es delito, o aumentando pena mayor a lo que antes era delito, que sucediendo el casso de cometerse el delito o delitos en los lugares y distritos tengan los dichos señores de vasallos y sus ministros el libre conocimiento de ellos pribatibe, sin que se les pueda dar color de regalia, por ser de nuevo hecho delito el que antes no lo era, o aumentada pena mayor para quitarles el conocimiento. Como mas por estenso por las clausulas del capitulo en que se pedira expresamente assi por suplica la confirmacion del capitulo 16 del titulo quinto *De rrescriptis et probissionibus* del libro primero de los recopilados por don Juan Dejart, en que tambien estava la clausula suplicatoria, que si menor fuesse, se ampliassse a los cassos referidos. /
- c. 271v. Tambien con la mesma horden y obsequio que se deve se suplica en espeçial el que se observe la disposiccion de la real prematica que permite el que los moradores del reyno puedan tener las armas largas abtas y dispuestas para las ocasiones, y llevarlas con sus viajes y jornadas, reservadas las calidades de dicha real prematica, sin ser menor pedir liçencia no observar otro mas que lo dispuesto por dicha real prematica.
- c. 272. Item se suplica que se sirva vuestra excelencia en el real nombre de su magestad decretar que los capitulos de pregon mandado publicar por el excelentissimo marques de Los Veles, gobernando este reyno de virrey y cappitan general, se reboque y tenga como si no fuera en todo aquello que es perjudicjal a la juridiscion varonal y libre exerçicjo de ella, y en espeçial los capitulos segundo, / tercero, quarto, quinto y sexto y demas a que se opusieron los dichos varones. Y assi bien qualquier otros capitulos y pregones que fueren perjudiciales a dicha juridiccion, pribilejos y capitulos de Corte concedidos y otorgados a los varones y señores de vassallos y militares.
- c. 272v. Item se suplica a vuestra excelencia se sirva en el real nombre de su magestad decretar que ningun cavallero, ni persona generossa, ni de jenero militar, ni otros de semejante esfera, y en espeçial como son jurados en cavo y de los enseculados en el, y sus hijos y segundos y letrados que gozen de las mesmas preheminencias, no puedan ser carcerados ni detenidos en ellas por testigos.

Item se suplica a vuestra excellencia que por quanto la introduçion de soldados en esta ciudad y Real Castillo y otros lugares del reyno parece que a llevado consigo la sembra de presidio que es lunar que ya dica aber titubeado en algo su / fidelidad, en que nunca a faltado, si no siempre constante y firme a la rendida obediencia de su rey y señor, como siempre lo an manifestado y an dado seños de ella, que lo califican las reales cartas de su magestad y pregones que se publicaron, que son muy notorios y patentes a vuestra excelencia. Y no es bien que no haviendo jamas dado el menor motivo de desconfianza padasca el descredito que lleva consigo y tan a los ojos de el mundo el tener ocupadas las puertas. Y assi se servira vuestra excelencia que atento al desconsuelo con que se bive, se quiten los soldados de todas las puertas, que en ello conoceria el reyno el amor que vuestra excelencia le tiene, con que sera alentarle a mayores demonstraciones en las ocasiones que se ofrecieren del real servicio. c. 273

Item por quanto en todas ocasiones de Cortes generales los serenissimos reyes de gloriosa memoria por el inacto amor que a tenido siempre a este reyno fidelissimo y sus moradores sea / servido honrrarles, en general y en particular, hasiendoles gracias de perdon general, se suplica se sirva vuestra excelencia de honrrarle en que se alcance de la real clemencia de su magestad el perdon y hacer merced al reyno que buelban a el y a ssus cassas el conde de Sedolo, el de Montalbo, Villamar, marques de Monte Leon, don Geronimo Sonsa³⁰ y el juez don Francisco Cao, lo qual tendran todos y cada uno en particular por merced propria. c. 273v.

Item suplica a vuestra excelencia que por quanto don Jorje de Castelvi se halla oi exonerado de el puesto de rejente probinzial de este reyno en el Supremo de Aragon, que su magestad se sirva por su clemencia, mandar reintegrarle en el puesto, y en casso que pareciere a su magestad no combenir, que se sirva ocupar otro reyniculo en esto puesto, pues es plaça otorgada a favor de los naturales / del reyno, a tal tenga el consuelo que tratandosse de cossas de el, tenga regente probinzial que como noticiosso de el pueda hacer las representaciones necessarias para el real servicio de ambas magestades y combeniencias del reyno y sus moradores. c. 274

Item por quanto teniendo otras suplicas que proponer para las maiores combeniencias del reyno, y la cortedad del tiempo no da lugar a que de pronto se presenten, se suplica a vuestra excelencia se sirva dar tiempo bastante para proponerlas, sin que se permita que los que an de concurrir en los Estamentos no salgan de la Curia antes que aquellas esten concluidas y propuestas; y que assi mismo se sirva vuestra excelencia de mandar se continuen las abilitaciones por haver muchos cavalleros que no lo estan, y binieren a perder mucho ellos y sus hijos no constando de este acto persitibo de avilitados en estas Cortes.

El marques de Villa Sor.
Conde de Montesanto. /

³⁰ Sic.

Domenico Pitzolo, sindaco dello Stamento Militare, riceve la lista degli abilitati dello Stamento Militare, ai quali è data facoltà di voto.

c. 227 Llista dels habilitats que han de entrar a votar en lo real general Parlament, que esta celebrant lo excelentissim señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Sancti Stevan, marques de Las Navas et cetera, virrey y capita general del present regne de Sardeña, y president en dit real general Parlament, en lo molt ilustre Estament Militar, entregada a don Domingo Pitzolo, sindich de dit Estament, als 24 de maig 1677, pera que si volgues entrar alguna persona que no sia descripta en dita llista no la admeta, sino que la remeta als señors habilitadors.

Don Antoni Angel Sanna de Oristani.

Hieroní Tarrago de Alguer.

Antoni Joseph de Roma de Padria.

Y don Bonaventura Astraldo, per si y como a procurador dels susdits, substituït de don Francisco Rogger.

Don Gavi Delitala de Bosa.

Don Joseph Pez de Tempio.

Y don Ambros Bacallar, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Antiogo Spinosa de Iglesias.

Thomas Serra Ogger de Iglesias.

Y don Juan Domingo Pitzolo, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Ambros Nater de Bosa.

Don Juan Estevan Sini de Patada.

Y don Salvador Tola, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble Ro[gger].

Don Sisinnio Paderi de Oristani.

Don Domingo Paderi de Oristani.

Don Lorenço Paderi de Oristani.

Y don Juan Claveria, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger. /

c. 227v. Matheo Pinna de Sorso.

Juan Pinna de Sorso.

Y don Joseph de la Mata, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Nicolas de Spinosa de Iglesias.

Don Matheo Tola de Sasser.

Juan Francisco Tola de Ocier.

Y don Geroni Machi, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble Rogger.

Don Pere Nater de Bosa.

Y Jaime Santus, per si y com a procurador dels sus dits, substituït del dit noble Rogger.

Don Juan Tola de Sasser.

Don Juan Hieroni Ledda de Ocier.

Gavino Paduano de Sasser.

Y don Nicolas Torrella, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble Rogger.

Joseph Paduano de Sasser.

Don Renuncio Delitala de Alguer.

Y don Vicent Bacallar, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Juan Baptista Delitala de Alguer.

Don Juan Maria Delitala de Alguer.

Don Hieroni Soggiu de Alguer.

Y don Felis Requesens, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Gavi Delitala Solar de Alguer.

Don Diego de Sena Picolomini de Alguer.

Francisco Salvino de Sasser.

Y don Gavi Martis, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble Rogger. /

Juan Antoni Satta de Tempio.

c. 228

Gavi Satta de Tempio.

Don Carlos Alivesi de Sasser.

Y don Gavi Antiogo Martis, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Ignacio Maronju y Prunas de Bosa.

Don Salvador Pes de Tempio.

Y Felis Demontis, per si y com a procurador dels sus dits, substituït del dit noble Rogger.

Don Antoni Manca Prosperi de Ocier.

Don Gaspar Manca de Ocier.

Y Antoni Demontis, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble don Francisco Rogger.

Don Francisco Madao de Guilarzi.

Don Andres Pez de Tempio.

Y Joseph Ogger, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble Rogger.

Pere de Roma de Oristani.

Juan Francisco de Roma y Serra de Oristani.

Juan de Roma de Oristan.

Y Ephes Ogger, per si y com a procurador del susdits, substituït del noble Rogger.

Gabriel Maronju Carta de Bosa.

Juan Baquis Carta Sucharello de Bortigale.

Don Pere Juan Comina de Oristani.

Y don Agustí Çapata, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger. /

c. 228v.

Don Jaime Soggiu y Manca de Orosei.

Antoni de Roma de Oristani.

Don Francisco Soggiu y Guiso de Galtelli.

Y don Baltasar Dedoni, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Bartholome Pinna y Guiso de Orosei.

Don Joseph Pinna y Guiso de Orosei.

Leonardo Guiso Tolo de Galtelli.

Y don Domingo Cuggia, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Francisco Rogger.

Don Felis Salaris de Macomer.

Don Juan Baptista Pinna Guiso de Orosei.

Y lo illustre marques de Albis, per si y com a procurador substituït y instituït de dit noble Rogger.

Agustí Delitala de Bosa.

Juan Matheo Sucharello de Ocier.

Don Miguel Pez Misorro de Tempio.

Y Carlo Deana, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Don Juan Baptista Madao de Guilersi.

Don Antoni Ephes Madao de Guilersi.

Don Thomas Soggiu y Tola de Ocier.

Y don Francisco Passino, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.

Juan Maria Anjoy de Orani.

Pere Pau Anjoy de Orani.

Fracisco Grixoni de Ocier.

Y don Antiogo Sanna, per si y com a procurador dels susdits, substituït del dit noble

Rogger. /

c. 229

Don Bernardino Melis de Pauli Latino.

Diego Contena de Nuoro.

Salvador Contena de Nuoro.

Y don Pere Francisco Sanna, per si y com a procurador substituït de dit noble Rogger.

Don Thomas Serra de Oristani.

Don Antoni Minutili de Nuoro.

Don Juan Lado de Ocier.
Y don Gaspar Dexart, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.
Salvador de Roma de Oristani.
Hilario de Roma de Oristani.
Juan Baptista Carta Sucharello de Bortigale.
Y don Gavi Salasar, per si y com a procurador dels susdits, substituït de dit noble Rogger.
Don Antonio Pes Misorro de Tempio.
Don Bernardino Pes Misorro de Tempio.
Y don Juan Baptista de la Mata, per si y per los susdits.
Don Miguel Pes y Ritzo de Tempio.
Y don Jordi de la Mata per dit Pes Ritzo.
Ignaci Guiso Tolo de Galtelli, y per ell don Juan Baptista Delitala de Bosa.
Lo doctor Pere Juan Carta Marcello.
Juan Pau Carta Marcello.
Don Gavi Manca y Rosso. /

Vots de Palaci:

c. 229v.

Don Agusti Meli Fortesa.
Don Joseph Pilo y Manca.
Don Diometrio Fois.
Y don Francisco Montanacho, per si y per los susdits.
Don Eusebi Carcassona.
Don Juan Antonio Cassagia.
Don Gavino Mallano.
Y don Lucifero Carcassona, per si y per los susdits.
Ephis Esquirro.
Don Domingo Brunengo.
Joseph Nin.
Y don Agustin Carcassona, per si y per los susdits.
Don Juan Portugues.
Don Ramon Cugia.
Don Simon Farina.
Y don Cosme Tola, per si y per los susdits.
Don Antiogo Concu.
Joseph Carnicer.
Don Gavi Fundoni.
Y don Agusti Bonfant, per si y per los susdits.
Don Antonio Mereu.
Don Francisco Guio.
Don Juan Manca.

c. 230 Y Siselli Benedeti, per si y per los sudits. /
Don Matheo Carola.
Don Manuel Delitala.
Don Salvador Carola.
Y don Francisco Diego Carola, per si y per los susdits.
Don Matheo Martines.
Don Miguel Manca.
Don Juan Guio y Manca.
Y don Gavi Martinez, per si y per los susdits.
Don Pere Mallano.
Pere Pau Sucharello Sacayoni.
Pere Pau Escarpa.
Y don Pau Bacallar, per si y per los susdits.
Don Antiogo Capai.
Juan Maria Ritzo.
Don Joseph Delitala y Castelvi.
Y don Agustin Espiga, per si y per los susdits.
Don Juan Baptista Carnicer.
Don Jordi Fortesa.
El marques de Villa Rios.
Y don Gaspar Carnicer, per si y per los susdits.
Don Pere Detori.
Don Jordi Detori.
Don Jaime Detori.
Y don Matheo Pellicer, per si y per los susdits.
Lo marques de Monte Mayor.
Don Hieroni de Loreto.
Don Gavi de Loreto.
Y don Joseph Çatrillas, per si y per los susdits. /
c. 230v. Lo conde de San Jordi.
Don Francisco Santjust.
Don Felis Santjust.
Y don Dalmao Sanjust, per si y per los susdits.
Don Miguel Olives.
Don Gavì Olives.
Don Juan Baptista Olives.
Y don Joseph Olives, per si y per los susdits.
Don Juan Estevan Masons.
La condessa de Montalvo.
Don Joseph Masons.
Y lo marques de Soleminis, per si y per los susdits.

Don Viçent Usai.
Martin Sucharello Virde.
Estevan Sucharello Virde.
Y don Diomitrio Aymerich per los susdits.
Don Juan Puliga.
Lo marques de Mores.
Antoni Nin.
Y don Juan Fundoni, per si y per los susdits.
Gavi Ritzo.
Bernardino Ritzo.
Don Gavi Navarro.
Y don Placito Sisternes, per si y per los susdits.
Don Gavino Ritzo Satta.
Juan Antoni Satta.
Juan Antoni Ritzo.
Y don Pedro Ripol, per si y per los susdits. /
Lo doctor Gavi Leperi Vellino.
Francisco Leperi Sucharello.
Joachim Leperi Sucharello.
Y don Matheo Rocca, per si y per los susdits.
Don Juan Baptista Uras.
Don Francisco Uras.
Don Andres Manca.
Y don Anton Uras, per si y per los susdits.
Don Felis Deliperi Zona.
Don Juan Delitala Satta.
Don Juan Delitala Mannu.
Y don Llorens Sanjust, per si y per los susdits.
Don Anton Minutili.
Francisco Paduano.
Don Baingio Delitala Mannu.
Y Lucifero Santa Cruz, per si y per los susdits.
Don Pere Delitala.
Don Jordi Delitala.
Don Hieroni Delitala de Nulvi.
Y don Ignaçi Çapata, per si y per los susdits.
Don Joseph Cardia.
Don Marco Antonio Cardia.
Don Francisco Delitala.
Y Joseph Carta, per si y per los susdits. /
Don Juan Sini Ledda.

c. 231

c. 231v.

Don Miquel Sini Ledda.
Don Miquel Delitala de Nulvi.
Y don Diego Cao, per si y per los susdits.
Don Antoni Detori.
Don Joseph Pilo y Aquena.
Don Juan Pilo y Aquena.
Y lo doctor Gavino Cugurra, per si y per los susdits.
Don Eusebio Deyana.
Don Gavino Frasso.
Don Gavino Soggiu.
Y don Jaime Grixoni, per si y per los susdits.
Don Francisco Delarca.
Don Francisco Tibau.
Juan Antoni Satta.
Y Juan Antoni Ritzo, per si y per los susdits.
Don Cesar Quigino.
Carlos Pisano.
Y don Salvador Minutili, per si y per los susdits.

Vots del illustre marques de Laconi:
Don Sebastian Carta de Sorgono.
Don Melchior Carta de Sorgono.
Don Salvador Carta de Sorgono.
Y don Balthasar Dexart, per si y per los susdits.
Don Simon Figu de Sasser.
Felis de Roma de Oristan.
Juan Antiogo Mugiano de Sasser.
Y don Antiogo de Sena, per si y com a procurador dels susdits. /
Juan Phelippe de Sini de Turalba.
Don Juan Quesada de Sasser.
Don Francisco Quesada de Sasser.
Y don Francisco Capai, per si y per los susdits.
Juan Pere Serra Satta.
Juan Domingo Serra Satta.
March Antoni Serra Satta, tots de Belvi.
Y Salvador Angel Serra, per si y per los susdits.
Francisco Satta Grixoni de Ocier.
Don Juan Tola de Osquiri.
Don Juan Antoni Fundoni de Sasser.
Y don Agusti de Sena, per si y per los susdits.
Martin Sucharello de Ocier.

c. 232

Francisco del Mestre de Osquiri.
Juan Antonio del Mestre y del Rio de Ocier.
Y lo doctor Diego del Mestre, per si y per los susdits.
Don Juan Grixoni de la Bronda de Ocier.
Don Jaime Tola de Ocier.
Don Joseph Deliperi Bronda de Sasser.
Y Gregori Carta, per si y per los susdits.
Don Juan Detori de Putzo Mayor.
Don Manuel Cadello de Putzo Mayor.
Philippe Sucharello.
Y don Anton Manca de l.Arca, per si y per los susdits.
Manuel Dias de Ploague³¹.
Francisco del Mestre de Ocier.
Juan Maria Sata Grixoni de Ocier.
Y don Juan de Sena, per si y per los dits. /
Juan Francisco Dias. c. 232v.
Matheo Dias Alivesi.
Juan Thomas Dias de Alivesi, tots de Ploague.
Y Ephes Diana de Caller, per si y per los sobre dits.
Don Antiogo Dedoni de Gesturi.
Antoni Hieroni Dias de Ploague.
Francisco Dias de Ploague.
Y Hieroni Esgrechio, per si y per los susdits.
Marini Sedda de Mamoiada.
Antoni Sedda de Mamoiada.
Don Pere Diego Carta de Sorgono.
Y don Pere Manuel de Cervello, per si y per los susdits.
Lo reverent en Cristo pare don Diego de Angulo, archebisbe de Caller, com a baro de
Suelli y Sant Pantaleo.
Don Francisco Dedoni de Gesturi.
Phelippe Satta Grixoni de Ocier.
Y don Jordi de la Matta, per si y per los susdits.
Jaime Ritzo de Tempio.
Francisco Soliveras Satta de Ocier.
Antoni Soliveras Satta de Ocier.
Y don Miquel Manca de Caller, per si y per los sobredits.
Pere Grixoni de Osquiri.
Angel Pinna de Sorso.
Agusti Pinna de Sorso.

³¹ Segue, espunto, *Matheo Dies Alivesi*.

Y don Juan Baptista Delitala de Bosa, per si y per los susdits.

Lo doctor Pau Giacumoni³².

Antiogo Santa Cruz.

Don Salvador Angel Cardia.

Y lo illustre marques de Laconi, don Juan Francisco Ephes de Castelvi, per si y per los susdits. /

c. 233

Sebastia Soliveras Tola de Ocier.

Diego Soliveras Tola de Ocier.

Pere Serra de Sorgono.

Y don Gavi Angel Manca Rosso, per si y per los susdits.

Salvador Santa Cruz de Tuili.

Antoni Serra Satta de Las Plassas.

Juan Baptista Serra Satta de Las Plassas.

Y Juan Pau Carta Marcello de Fonni, per si y per los susdits.

Don Luis de Castelvi y Pilo de Sasser.

Juan Días de Ploague.

Don Juan de Castelvi de Laconi.

Y don Ambros Nater de Bosa per los susdits.

Joseph Carta Sucharello de Turalba.

Don Miquel Detori de Putzo Major.

Don Francisco Antoni Melis Almaniach.

Y don Agustí Carta de Bono, per si y per los susdits.

Vots de don Vicent de Alagon:

Don Francisco Leperi y Paliacho.

Don Juan Baptista de Nurqui.

Y Joseph Serra, per si y per los susdits.

Angel Bonfill.

Diego Bonfill.

Don Joseph Marti y Ferret.

Y Ephes Vacca, per si y per los susdits. /

c. 233v.

Jaime Bonfill.

Don Juan Matheo Martin y Ferret.

Don Pere Tibau.

Y Francisco Esgrechio, per si y per los susdits.

Don Sisinnio Atzori.

Don Gaspar Pira.

Don Antiogo Aresu.

Y Juan Baptista Esgrechio, per si y per los susdits.

³² Seguono, espunti, *Miquel Anjoy de Orani; Antoni Carta Sucharello de Turalba*.

Don Matheo Giacumoni.
Don Jaime Solar Spinola.
Pere de Avendaño.
Y Joseph Perez, per si y per los susdits.
Don Juan Roig.
Don Estevan Valentino y Roig.
Juan Baptista Sibello.
Y Hieroni Pinos y Brondo, per si y per los susdits.
Juan Galzerano Ogger.
Don Joseph Corria.
Ignacio Sibello.
Y Antiogo Marrocu, per si y per los susdits.
Thomas Puliga.
Don Julia Sulas.
Don Dionis Sulas.
Y Gaspar Sillent, per si y per los susdits.
Don Joseph Madao.
Don Juan Baptista Fois.
Don Guido Dedoni.
Y lo doctor Antoni Sahoni, per si y per los susdits. /
Don Antiogo Dedoni.
Don Pere Dedoni Contu.
Don Antoni Dedoni.
Y don Ambros Machin, per si y per los susdits.
Don Pere Dedoni Pisti.
Don Francisco Dedoni Matta.
Don Antiogo Dedoni Matta.
Y don Juan Baptista Aleman, per si y per los susdits.
Antiogo Serra Satta.
Don Francisco Concu.
Y don Joseph de Castro, per si y per los susdits.
Joseph Serra de Belvi.
Don Salvador Dedoni.
Y Blas Sucharello, per si y per los susdits.
Don Ignácio de Espinosa.
Gabrieli Maronju.
Y don Pau Solar, per si y per los susdits.
Don Gavi de Martis.
Don Sebastia de Martis.
Don Phelippe Montesinos, regidor de Oliva.
Y don Anton Manca Ledda, per si y per los susdits.

c. 234

c. 234v. Don Joseph Pilo.
Don Gavi Sampello.
Y don Antoni Usai, per si y per los susdits. /
Carlos Marcello.
Don Joseph Marras³³.
Y don Vicent Maronju, per si y per los sobredits.

Votos sueltos.
Don Anton Cathalan.
Don Francisco Marti y Asquer.
Don Francisco Asquer.
Joseph Bonfant.
Andreu Perez.
Juan Urtado de Montalvan.
Lo doctor Luxorio Vaca.
Don Ramon Montells.
Don Francisco Asquer.
Don Estevan Asquer.
Don Juan Baptista Cugia.
Cosme Deliperi.
Don Juan Francisco Sanjust y Barbara.
Don Ephes Gessa.
Antiogu Santa Cruz y Cadello de Laconi.
Francisco Carta Floris de Benetuti.
Don Juan Deometrio Fois de Bolotana.
Don Anton Fois de Bolotana.
Don Gavino Fois de Bolotana.
Don Juan Baptista Salvañolo Spiga de Sasser.
Don Juan Francisco Frasso de Iteri Cannedu³⁴.
Don Jaime Carta de Nuoro.
Don Eusebi Dedoni de Gesturi.
Don Juan Manca y Bastelliga de Sasser.
Don Antiogo Satta de Biti.
Don Anton Satta de Bitti.
Don Juan Baptista Satta de Bitti. /
c. 235 Don Joseph Soggiu.
Juan Cugurra como a regidor de Turalba.

³³ Segue, espunto, *don Sebastiá Martis*.

³⁴ Segue, espunto, *don Gavi Frasso*.

Don Matheo Pilo y Boyl, per si y com a procurador de don Antoni Pilo Ansaldo.
Don Anton Pilo y Boyl.
Don Joseph Barbara y Sanjust, per si y com a procurador de don Luis Barbara.
Don Antoni de Putzu Major³⁵.
Don Matheo Martinez y Pilo de Sasser, y don Gavi Martinez Nuseo, per si y per dit Martines Pilo.
Joseph Marrocu de Caller.
Don Hilari Galzerin.
Don Antonio Casu de Budduso.
Antonio Murta y Quensa.
Don Juan Antonio Martines.
Salvador Masala de Alguer.
Juan Thomas Carta de Oristani.
Don Antoni Manca Delarca.
Juan Baptista Carta de Santa Justa.
Pedro Carta de Santa Justa.
Don Geronimo de Gutierrez como a regidor de Mandas.
Joseph Orrù de Sorgono.
Hieroni Pii y Brondo.
Phelippe Anjoy y Sulas de Orani.
Jordi Anjoy Sulas de Orani.
Don Gavi Murja de Sorso.
Don Antonio Fois de Bolotana.
Antoni Maronju de Sorso.
Juan Baptista Serra de Sorgono.
Don Vicent de Alago.
Antoni Bonfill de Alguer.
Don Sebastia Cadello de Putzo Major.
Don Hieroni de Ledda y Carrillo.
Urbano de Roma de Cullar. /
Hieroni de Roma de Cullar.
Don Francisco Ferra de Alguer.
Don Anton Uras de Moncada³⁶.
Don Matheo Delitala.
Don Pau Miquel de Solar de Castell Aragones.
Don Juan Baptista Dedoni.
Don Joseph Pes y Fundoni.

c. 235v.

³⁵ Sic. Manca il cognome del nobile.

³⁶ Segue, espunto, *don Gaspar Tola qui de*.

Don Angel Manca y Prado de Alguer.
Don Ignaci Muxiga y Cugia de Sasser.
Don Gavi y don Jaime Diego Muxiga y Berreta de Sasser.
Don Enrique de Roca Berti, per si y per son germa don Agusti de Roca Berti.
Don Andres Nuseo, y per ell dit don Enrrique.
Don Juan Delarca de Sasser, y per ell dit don Enrrique.
Don Pere Rosso de Sasser.
Don Pere Cugia de Sasser, y per ell don Francisco Brunengo.
Don Diego Cadello.
Don Antonio Cadello.
Don Antiogo Cadello.
Don Antonio y don Juan Deometrio y don Gavino Fois, germans.
Juan Agustin Satta de Tempio.

Vots del dit illustre Marques de Laconi:
Don Sebastian Cardia de Tortoli.
Don Luis Cardia.
Don Seraphi Cardia, tots de Tortoli.
Y don Gavi Soliveras de Toralba y resident en Moras, per si y per los susdits.

Vots de don Anton Manca Giacomoni:
Lo doctor don Gavi Manca de Sasser.
Gabriel Maronju de Sasser.
Y dit don Anton Manca Giacomoni, per si y per los susdits. /

c. 236 Vots de don Hieroni de Cervello:
Don Juan Baptista Tola de Sasser.
Don Juan Salvador Pisquedda de Oristani.
Don Diometrio Aymerich y Cervellon.
Y dit don Hieroni de Cervello, per si y per los susdits.

Vots de Laconi:
Miguel Anjoy de Orani.
Anton Carta Sucharello de Turalba.
Gaspar Pilo de Sasser.
Y don Anton Cathala per los susdits.

Joannes Baptista Maronju secretarius.

Votos de Rogger:
Don Francisco Roig de Castillo Aragonés.

Don Juan Lleonart Roig de Castell Aragones, y per ellos ***³⁷.
Augustin Delitala de Bosa, y per el Carlos Diana, substituït per don Juan Baptista Uras
de Milia *** y per ellos ***.
Agusti de Roma.
Gavi de Roma. /

108 1677 maggio 24, Cagliari
Giovanni Battista Rachis, canonico, sindaco del Capitolo della Cattedrale di Cagliari, riceve la lista degli abilitati dello Stamento Ecclesiastico ai quali è data facoltà di voto.

Lista de los habilitats y que podran entrar y votar en lo illustrissim Estament Ecclesiastich c. 237
en lo present real general Parlament que se esta celebrant per lo illustrissim y
excellentissim señor don Francisco de Venavides, Davila y Corella, conde de Sancti
Stevan, marques de Las Navas et cetera, virrey y capita general del present regne de
Sardeña, y president en dit real general Parlament, entregada a dit illustrissim Estament,
y per ell al canonige Juan Baptista Rachis, sindich del venerable capitol d.esta santa Iglesia
primacial calaritana, als 24 de maig 1677.

Lo molt reverent en Cristo pare don Diego de Angulo, com arçibisbe de Caller, y com a
bisbe de Iglesias, y com a procurador del venerable Lleonart Sanna, prior de Sant Antoni
y Sant Vincent.

Lo reverent en Cristo pare don Juan Baptista Sorribas, bisbe de Ampuries, per si y com
a procurador del venerable Capitol ampuriense.

Lo canonje don Carlos Capudoro, com a procurador del molt reverent en Cristo pare don
fray Gavino Catayna, arcebisbe de Sasser y prior de Bonarcado, y com a procurador del
venerable Capitol turritano.

Lo doctor y archipreste de Arborea Francisco Nurra, com a procurador del molt reverent
en Cristo pare don Pedro de Alago, archibisbe de Oristan, y del venerable Capitol de dita
ciutat y del venerable Juan Diego Liqueri, abbat de Sant Nicolao de dita ciutat.

Lo doctor y canonje don Miquel Cuggia, com a procurador del reverent en Cristo pare
don Juan Baptista Brunengo, bisbe de Ales, y com a procurador del venerable inquisidor
don Joseph Diego Torres y Xalon, com abbat de Sant Miquel de Plano, ab que empero
no se intitule *del concell de sa magestad* fins que se consulte a dita sa magestad.

Lo canonje don Miguel Vacca, com a procurador del reverent en Cristo pare don
Francisco Lopez de Urrach, bisbe de Bosa.

³⁷ Non è stato indicato il nominativo, così come negli spazi indicati con gli asterischi nella riga seguente.

Lo canonje Juan Baptista Rachis, com a sindich y procurador del venerable Capitol calaritano y procurador del venerable Juan Baptista Rachis, abbat de Salvenero.

Lo ardiacha Julia Sequi, com a sindich y procurador del venerable Capitol de Alguer.

Lo doctor y canonje Victorino Dore Rubio, com a sindich y procurador del venerable Capitol de Bosa.

Lo archipreste Pau Tronchi, sindich y procurador del venerable Capitol de Iglesias.

Lo doctor y daga don Francisco Masons y Nin, com a sindich y procurador del venerable Capitol de Ales.

Lo doctor don Francisco Maggio, vicari *sede vacante* del bisbat de Alguer, y per ell lo dit ardiacha Julia Sequi son procurador.

Ita est. Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

109

1677 giugno 2, Cagliari (Palazzo regio)

Giuliano Muro, avvocato dello Stamento Reale, chiede con tono accorato che venga eliminato il presidio permanente di soldati, per di più forestieri, davanti alle porte della città, per il quale si spendono somme e risorse ben altrimenti impieghabili. Ciò in quanto per i fedeli sudditi sardi che hanno sempre dimostrato, nonostante la miseria, le calamità naturali e gli ingenti donativi pagati, il loro affetto e la loro assoluta lealtà verso la Corona, la presenza del presidio in questione rappresenta un danno materiale, una dimostrazione di sfiducia nei loro confronti e suona come una vergogna. Si restituisca loro, dunque, il giusto onore e prestigio cui sono meritatamente avvezzi.

Il viceré assicura la sua intercessione presso il sovrano.

c. 275 Jhesus. Maria. Excelentissimo señor virrey, llochtinent y capitan general, presidente en este real y general Parlamento.

El ilustre Estamento Real representa a vuestra excelencia de como teniendo los señores reyes catholicos de gloriosa memoria tan larga experiencia de los repetidos servicios d.este reyno, que ha procurado siempre con vivas demonstraciones de affecto acudir a la conçerbacion y augmento de la Monarchia haciendo noble desperdicio de la sangre, vidas y haciendas de sus naturales, sacrificandolas con gustoso y obsequioso rendimiento a la minima incinuacion de sus magestades y sus reales ministros, piedra de toque en que se conocen los quilates de la fidelidad que professa, se dignaron por su real grandesa de publicarlo no solo con innumerados y honorificos privilegios que le otorgaron, pero aun con muchos y grandes beneficios que le hicieron, mereciendo este reyno la gloria de ser graduado entre los otros con el titulo de fidelissimo. Confirmando esta verdad nuestro invictissimo rey y señor, el señor don Carlos segundo, que Dios prospere por dilatados siglos, el qual con el cariño y amor que es tan proprio en su real clemencia, el mayor motivo para celebrar Cortes generales en este su reyno le funda en los affectuosos deseos

que tiene de solicitarle sus conveniencias en premio de tan fieles y nobles obsequios que ha conocido de sus vecinos.

Y no solo son veridico testimonio del affecto y rendimiento de los sardos la sangre que derramaron y los donativos que dieron para socorro de las reales ocurrencias, pero lo acredita mas el que teniendo muchos monasterios, religiones, cavalleros pobres y causas pias sus fincas en la real caxa para sustentarse de los redditos anuales que en ella cargaron, haviendose ofrecido el empeñar las almadras y pesqueras reales, passaron con gustoso y rendido silencio per lo que el *placet* de la real magestad havia dispuesto, quedandoles solamente por consuelo unos pocos redditos que le restan a su magestad en el reyno para poder ratear en ellos la parte que les vendria a tocar en satisfacion de sus penciones, los quales se hallan hoi convertidos en pagar los soldados que estan en el reyno. Y si es liberalidad honrosa que sirva con su hacienda el que non es pobre parece que passa a mas de affecto que los que tenian sus alimentos en los redditos de la Real / Hacienda esten contentos sin pedirlos. Añadiendose a lo referido otra ponderacion muy c. 275v. del caso, y es que pagando el reyno para seis galeras no se mantienen todas, convirtiendose esta paga en los dichos soldados sin tener este reyno el fin para que se fundaron, infestando sus mares los cossarios y enemigos de la Real Corona, de calidad que es fatible que se inpossibilite el comercio de las embarcaciones, en que conciste el mayor util d.esta isla, y no obstante passen sus vecinos en todo gusto sin haver hecho ninguna representacion a su magestad.

Y tambien, haviendo mandado la real providencia beneficiar los labradores del reyno con un real por cada estavel del trigo que se embarca en premio de otro privilegio que tenian, y haviendo assi mismo mandado el señor rey don Phelipe quarto, de immortal memoria, con sus reales cartas que se pagasse, con toda precision y con todo el effecto, que es de veer en dichas cartas, de que haçe demonstracion, se ha cobrado, y cobra la Real Caxa esta partida convirtiendola assi mismo en dichos soldados; y los sardos con todo obsequio dexaran de pedirla para que en todo y per todo se haga la voluntad de su magestad, estimando mas con noble pundhonor este rendimiento que sus proprias y precisas conveniencias, de calidad que este vínculo cariñoso les ha obligado a omittir la representacion que es licita y permitida a los vassallos para ponerla con toda submission en la noticia de su real magestad. Y siendo assi que son todas las raçones dichas credito de un animo fino y leal al real servicio, se vee este reyno con la nota de la guarnicion de militares forasteros, siendo que no es menester, quando los mismos naturales son y han sido siempre los que le han deffendido y guardado, reconociendo en la seguridad de su propria cuçiencia que no han dado ocasion para mereçer este castigo, como lo dio a conoçer en la ocasion de los lugubres accidentes que sucedieron en el gobierno del señor marques de Camaraça, en que esta ciudad de Caller, los syndicos de sus appendicios y los havitadores d.ella acudieron con toda promptitud en poder de la Real Audiencia y demas ministros de su magestad ofreciendo sus vidas, personas y haciendas al real / servicio y obligandose a la custodia y conserbacion de dicha ciudad y reyno, como es de veer por los papeles authenticos de que haçe demonstracio. Como por effecto las llaves de las c. 276

puertas las tenían los mismos naturales por haverse las encomendado los ministros reales, y se mantubieron en paz y quietud seis meses que estuvo a venir el señor duque de San German, y hasta hoy continúan en la misma y continuarán hasta los últimos alientos. Y por ser tanta la fidelidad de este reyno fue declarado por cartas reales y sentencia, que así mismo presenta, que no fueron dichos accidentes operación del común si no de particulares, y no obstante que este dicho reyno tiene tantos testimonios verídicos de su innata fidelidad, parece que quiere deslucirse el tenerse dicha guarnición, haciendo recuerdo de sus justos sentimientos las caxas y guardas que entran todos los días en el Castillo, ocupando las puertas de él y demás principales del reyno, el qual ha sacado siempre sus hijos para asistir a las armas cathólicas, en todas las ocasiones que ha sido menester esgrimir las en defensa de la monarchia, enviando copiosos socorros para abastecer las plazas e fortalezas de la real Corona. Y no ha sido esta demostración sola en los tiempos passados en que el reyno tenía alguna comodidad, si no también en estos años, en que después de tanto contagio, de tantos años de langosta, de esterilidades tan continuadas y de pérdidas grandes que ha padecido, ha servido con los donativos ordinarios, extendiéndose a los extraordinarios, de modo que el reyno en solos siete años, sin los otros servicios y millares de hombres que han salido por soldados, en los quales ha havido sardos que han levantado compañías a sus costas, ha pagado de donativo ordinario quatrocientos y noventa mil escudos. Y a tiempo que tenía toda justificación para pedir a su magestad que le socorriera con alguna porción de su real hacienda para alivio de la pobreza en que está, sin que haya pedido ni socorro en estos menesteres ni gracia alguna en / premio de estos servicios, contentándose con servir por solo servir.

c. 276v.

Y quando es tan magnánimo el real pecho de su magestad, que a sus fieles los galardona con superabundancia de beneficios, sirviendo el reyno con tanto afecto que es mucho mayor de lo que alcanzan sus fuerzas, quitándose el alimento para sustentar la gloria de su fidelidad, tiene justa confianza de esperar que se le quite la nota que padece su reputación con este presidio y guarnición de soldados forasteros. Y mas en el dichoso gobierno de vuestra excelencia, en cuya christianidad, santo zelo y provida atención se equivocan unidas en reciproca relación la piedad y la justicia, para que beneficiando el reyno, que es servicio de su magestad el solicitarle sus aumentos y lustre, se sirva de mirar con cariño la justificación de esta demanda, no permitiendo que en tiempo que se promete toda gracia en el amor de su magestad y de vuestra excelencia se diga que es tan infeliz que sustenta con su sangre y hacienda su propia ignominia, obscureciéndose el esplendor de tantos privilegios que le aclamen fidelísimo, y de tantos reales despachos que le premian sus servicios.

Y siendo estos motivos fundamento para conseguir de vuestra excelencia en el real nombre de su magestad los efectos de su justicia por que siempre ha deçeedo el Estamento que no se dilate en punto el servicio de su magestad y que mas aprisa su afectuoso rendimiento publique con la lengua el gusto interior que tiene de servir, ha hecho ya el servicio con tanta puntualidad que ha sido todo uno el proponerle con el hacerle, prueba grande de los fieles y leales deçeos e inclinación natural que tiene al

servicio de su magestad. Y teniendo, como tiene, justa confiança de conceguir el consuelo que desea, suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte de que se quiten perpetuamente los soldados de las puertas y demas exercicios que puedan dar color y sombra de presidio y guarnicion, restituyendo a las ciudades a / su lustre y gloria c. 277 antigua. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro, abogado del Estamento Real.

Los soldados no han venido ni estan en esta ciudad y reyno por desconfiança que se tenga de su lealtad, ni ha menester de mayor abono para su fidelidad que el haver sido siempre fidelissimo. Y la de los servicios que siempre ha hecho a la Monarchia, come es nottorio a su magestad, y yo en su real nombre puedo dar, como doy, testimonio beridico d.ello, y juzgo merezer esta y qualquiera gracia y honor. Pero respecto de tocar esta materia privativamente a su magestad, pueden acudir a su real clemencia que no dexara de consolar a tan buenos y leales vassallos. Y por mi parte se lo representare con todas beras, para que de a este reyno fidelissimo este consuelo por los premios que mereçe su mucha fidelidad.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento die secunda junii 1677, Calaris.

Maronju secretarius. /

109/1

1668 luglio 30, Cagliari

La città di Cagliari dichiara al viceré il proprio ossequio e la propria assoluta fedeltà, con particolare riferimento agli eventi collegati alla morte del marchese di Camarassa.

Muy espectralable señor.

c. 279

La ciudad de Caller dize que, movida del zelo de su fidelidad a la real Corona de su magestad catholica, inmediatamente que succedio la muerte del excellentissimo señor marques de Camarassa acudio a vuestra señoria exponiendo con el debido vasellaje sus bidas, personas y haciendas para quanto hubiere sido del maior serbissio de su magestad, y suplicando hubiera admittido de la ciudad de Caller el offrecimiento de su conossida fidelidad. Y continuando sempre con la mesma se offreçe repetida vez a ello, y a manifestarlo con la exequution y obediencia a los ordenes que fuere vuestra señoria serbido darle. En cuio testimonio supplica se sirva decretarle este papel para que en todos tiempos conste de lo fino con que ha proçedido la ciudad de Caller en servissio de su magestad y de vuestra señoria, que el cielo muchos años guarde. Caller, y julio a 30 de 1668.

Que se le estima el offrecimiento hecho, y se le de la coppia que pide.

Provisa per Regiam Audienciam ex deliberatione sumpta in ea.
Joannes Baptista Quessa, Regii Consilii secretarius.

Coppia huiusmodi fuit extracta a suo originali, de quibus facit fidem Joannes Baptista Quessa, civitatis Calaris et Regii Concilii secretarius.

109/2

1668 luglio 30, Cagliari

I sindaci dell'appendice di Stampace rivendicano la propria partecipazione alla difesa del proprio sito e della città. Segnalano alcuni inconvenienti che si sono verificati e, nel ribadire la propria disponibilità, chiedono al viceré di porvi rimedio.

Mui ilustre señor. /

c. 279v.

Los sindicos del appendicio de Stampache diçen que aunque no era / necessario hazer offrecimiento alguno de sus vidas y de todos los vezinos y moradores de aquel appendicio y de sus haciendas, en comun y en partticular, en serviçio de su magestad catholica, por la fidelidad y amor que siempre ha monstrado y continuaran mientras bivieron en todo lo que fuere del real servicio, expuestos siempre a perderlas y a derramar su sangre en servicio de su rey, y assi mismo por que en dicho appendiçio y en toda esta ciudad ha havido siempre, y le hai, la tranquilidad del animo y devido rendimento para gozarse de la quietud publica que se goza sin alteration en ninguno. En cuia conçideraçion se offrecieron guardar ellos mismos la ciudad y encargarse de la deffensa d.ella, pues siendo tan fidelissimos no pareçia conveniente el fiar las guardias a soldados forasteros. Conociendo vuestra señoria esta justification, y el no poderse dudar d.ellos, ha encargado las guardas a los de dicho appendiçio, y demas de esta ciudad segun la hazen todos los dias y noches. Ultimamente ha sido servido mediante el noble don Sadorro Çatrillas ordenar que dicho appendicio assistiera con ciento y beinte hombres para guarda de los puestos el dia que le tocara. Y como haviendosse offrecido voluntariamente de antemano los de dicho appendicio no pueden negarse ni faltar a las ordenes de vuestra señoria, se offrecen repetida vez a ello, y estan promptissimos executar lo que se les ordena, poniendo en la concideraçion de vuestra señoria que como el fracaso que hizo el contagio en dicho appendicio fue mui notable, que le destruhio de la gente que havia, han quedado pocos, y buena parte d.estos se exoneran con alegar que son soldados del fortin, se sirva vuestra señoria ordenar que todos los que fueren mandados por los sindicos hayan de acudir sin exemption de persona alguna, no obstante el referido / pretexto o qualquier otro que pudieran allegar. Ponen assi mismo en la consideraçion de vuestra señoria que la noche que les tocara el subir de guarda a los de dicho appendicio, subiendo ciento y beinte hombres quedaran pocos en dicho appendiçio, con que si les antojare de dia o noche a los soldados de galera hazer qualquier perjuhizio en las casas de dicho appendicio, lo pudieran exeqtar con toda facilidad, y podrian causar alguna inquietud. Para concervarse con la quietud que se goza se sirvira vuestra señoria disponer y ordenar

c. 280

que ni los oficiales ni soldados de dichas galeras salgan fuera d.ellas de día ni de noche, ni vahian por los appendissios ni Castillo, que d.este modo se continuara la quietud que al presente se experimenta.

Ponen tambien en la consideracion de vuestra señoria que de dentro del Castillo hai mucha gente ordinaria, y para hazer la guarda dentro d.el es justo que participen tambien del trabajo para aliviar en aquel día y noche a los pobres de los appendicios, que sustentan sus casas con lo que trabajan jornalmente. Y con la subida de guarda, como estan un día y noche sin dormir, es forçoso para recobrase el quedarse otro día en sus casas, con que tres dias quedan sin poder trabajar, assistiendo la gente ordinaria del Castillo la vez que le tocara. Sera algun alivio a los pobres de los appendicios se sirvera vuestra señoria ordenar y mandar que tambien entre de guarda la dicha gente ordinaria del Castillo la vez que le tocara. Ultimamente ponen en la consideracion de vuestra señoria que corriendo, como corren, por quenta de los vezinos de los appendicios las guardas de dicho Castillo assi en las puertas como en los baluartes y casas de la polvora, es justo que vuestra señoria tenga la satisfacion / que conviene, y las guardas cumplan con la obligacion del cargo; y por el real palacio hay un caracol o puerta falsa por donde se sube y baxa, y tiene el vulgo verdadera noticia que por dicha parte sube y baxa mucha gente, es preciso poner remedio en este particular ordenando y mandando que desde luego y sin dilacion alguna se sierre y pareda la puerta de dicho caracol, que de otro modo importaria poco hazer las guardas en las demas partes haviendo puerta falsa por la referida, y no podria correr qualquier accidente por la gente que sube de guarda no paretandosse dicha puerta; y assi supplican se sirva vuestra señoria mandar que desde luego se sierre que d.este modo se continuara la tranquilidad y quietud comun que hasta ahora se ha gozado y goza, decretando assi mismo que todo lo que en este papel se pide se entiende por la ocasion presente tan solamente, y que no se pueda traer por exemplo en ningun tiempo, antes bien conservadas a cada uno las prerrogativas que gozare. Que en todo ressibiran justissia, merced de las siempre grandes atenciones de vuestra señoria, que Dios guarde.

Se tendra la devida consideracion de lo que se le presenta.

Provisa per Regiam Audienciam die 26 julii 1668, Calaris.

Usai notarius pro Maronju secretario.

109/3

1668 luglio 28, Cagliari

I sindaci dell'appendice della Marina chiedono che per la difesa del territorio siano utilizzati i naturali del regno e non i forestieri, e che non si faccia alcuna eccezione nella scelta degli uomini.

Expectable señor.

Los sindicos del appendicio de la Marina dicen que con otro memorial se han offresido

c. 281

servir a su magestad catholica, y a vuestra señoria en su nombre, para todas las occurencias de su real servicio, monstrando su innacta fidelidad. Y su señoria con su acostrumbrada attention fue serbido de admitirles el ofresimiento. Y como se ha dado orden de que cada noche /suban ciento y beinte hombres para asistir a este real Castillo a lo que la justicia ordenare, los quales estan promptos subministrarlos para la quietud y paz publica. Y por que para hazer este serviçio es preciso que se gobierne la custodia de dicho real Castillo por los mismos naturales, como siempre se ha estillado, por ser notorio el affecto con que siempre han expuestos sus bidas y haziendas para el serviçio de la real Corona, mandara vuestra señoria proveher que salgan los soldados y gente forastera que se alla en dicho Castillo, por ser bastantes los naturales y no tener menester de asistencia de forasteros.

Assi mismo conviene al real serviçio y quietud publica de que el dia que los del appendissio dejaran sus casas solas que esten seguras sus haziendasy familia, y no bajan soldados ni esclavos, ni otra gente de galera por la tierra, para que con el çebo de estar solas las casas, se eviten las ocasiones de robos y hurtos que han sucedido y pueden succeder, y assi mandara vuestra señoria provehirlo sobre este particular.

Combiene assi mismo a la quietud publica que los que subieren no esten subordinados a guarda de casas particulares, sino de solo el Castillo y puestos que se las encomendaren por un juez de los Consejos y no por otra persona alguna, assiendiendo, si quisieren asistir, por su turno los Titulos que vuestra señoria juzgare ser de satisfaçion. Pues no es bien que haziendo este offrecimiento de su mera voluntad, solo por el zelo de ambas majestades, sean obligados a servir a otro mes que a su magestad, y a vuestra señoria en su nombre, y assi mandara vuestra señoria proveherlo.

c. 281v.

Tambien combiene que para poderse cumplir este numero de ciento y beinte hombres cada noche que les cupiere no haya exemption de personas de qualquier calidad, pues hay muchos naturales / que con capa de soldados de galera del fortin y artilleros conjurados y oficiales de militia et alias quieren escusarse, quando atrabessando el real servicio no debe haber exemption de personas si no que deben correr jgualmente, por quanto con diez hombres que se dexen en el fortin hai bastante satisfassion para su guarda, ademas que d.esto ciento y beinte podra vuestra señoria disponer lo que combeniere al real servissio.

Y por que este offrecimiento es voluntario y nacido de un affecto leal y animo grande que tienen de servir a su magestad catholica con las veras que diran las obras, y se han conocido siempre como a fieles y leales vassallos, y no es bien que de lo que es voluntario se introdusga en ningun tiempo exemplar ni un perjuhizio de los exemptos, ni los privilegios del dicho appendissio, supplican a vuestra señoria con el rendimento que pueda se sirba en el real nombre de su magestad aceptar esta voluntad sin que por este auto, ni ningun otro se tome exemplar ni resulte perjuhizio a los derechos de dicho appendissio; y de los demas exemptos pues no entienden derogar ni perjudicar a sus privilegios. Y para que en todos tiempos conste de quan bien y lealmente se porta dicho appendissio con el servissio de su magestad catholica mandara vuestra señoria que se les

de traslado authenticico del presente y de la provision que a el se hiziere con las mercedes y conbenientias que en el se representan, y en todo ressibiran merced de la grandesa de vuestra señoria, que Dios guarde. Caller, y julio a 28 de 1668.

Se tendra considerassion de lo que representan.

Provisa per Regiam Audienciam die et anno ut supra.

Usai notarius pro Maronju secretario. /

109/4

1688 luglio 31, Cagliari

I sindaci delle tre appendici di Stampace, la Marina e Villanova chiedono che la loro offerta di disponibilità sia accettata con la clausola «salvo i diritti dei terzi» e senza pregiudizio per i propri privilegi.

Muy expectable señor.

c. 282

Los syndicos de los tres appendicios de Estampache, la Marina y Villa Nueva, dizen que si bien no era menester demonstrassiones extrinsecas para acreditarlo interno del affecto que siempre han tenido al real servicio, no obstante para que en todos tiempos se aclare la fidelidad de dichos appendicios, han ofrecido sus bidas y haciendas para la asistencia de vuestra señoria en el real nombre de su magestad, Dios le guarde, y no solo ha sido verbal este ofrecimiento pero aun ha dado credido la personal asistencia sin perdonar a ningun trabajo, en ocasion que ha proçedido de una mera voluntad y affecto grande de rendir en humildes despojos sus bidas para credido de su fidelidad y servicio de la magestad catholica. Y aun que es tanta la asistencia y tan voluntaria deçian los supplicantes que no les resulta perjuhizio en sus privilegios por lo que assegurados en la siempre grande atencion de vuestra señoria supplican se sirba de decretar que se acepte este ofrecimiento con la clausula *salvo jure tertii* y sin perjuhizio de sus privilegios que estan todos, etiam los exemptos, mui promptos para esta asistencia con que no sea perjudicada en ningun tiempo su exemption, y en todo ressibiran merced de la mano de vuestra señoria, que Dios guarde.

Sin perjuhizio de sus derechos se les admite esta offerta con mui buena voluntad.

Provisa per Regiam Audienciam die 31 julii 1668, Calaris.

Usai notarius pro Maronju secretario. /

109/5

1668 luglio 26, Cagliari

I sindaci dei quartieri di Stampace, la Marina e Villanova riaffermando la loro fedeltà e l'obbedienza, fanno presente il danno che può derivare dall'utilizzazione di forze esterne per la difesa del Castello. In tale senso offrono la disponibilità dei loro cittadini su base volontaria e a dimostrazione dello spirito collaborativo che li anima.

c. 282v.

Muy spectable señor.

Los syndicos de los tres arrebales de Stampache, la Marina, Villa Nueva d.esta ciudad dizen a vuestra señoria que es mui conocido el affecto con que siempre han mostrado todos los del pueblo d.esta ciudad en el servicio de su magestad, que Dios guarde, en todas ocasiones que han succedido en otros tiempos, no solamente guardando preceptos y ordenes de los excellentissimos señores virreyes que han governado, pero aun a la minima señal han expuesto sus personas, vidas y haziendas en el real serviçio de su magestad, sin que no entienden haverse memoria de lo contrario. En cuiu concideraçion representan a vuestra señoria la quietud, sossiego y tranquilidad que se hai en el pueblo todo d.esta ciudad y sus arrebales, de forma que en los animos de todos, tanto en general como en particular, no se experimenta ni se ve demonstrassion ninguna publica o secreta que pueda hazer amargo a que se de lugar, ni menos por pensamiento de hazer acto positivo en daño de ninguno, no solamente de personas publicas y offissiales que gobiernan y sus asistentes, pero menos a los de menor esfera, ni aun a ningun plebeyo. Con que pareçe no haver lugar ni tener ocasion ni pie para hazer guardas ningunas de dia ni de noche, como se les ha mandado con pregon publico que las agan los de los arrabales cada dia con sus noches uno d.ellos al Castillo, quando no hai ningun alboroto de enemigos. Y por haverles representado don Antonio de Pedrassa de que esperavan en cerca [...] 400 cavallos de algunos lugares de la comarca por guardar el Castillo. Y sus / ministros dizen que les pareçe voluntaria esta demanda, y tambien dagnosa y perjudissial a los moradores d.esta ciudad y a sus haziendas,

c. 283

por quanto estos cavallos y sus personas han de distruhir por donde passaren, y esto pareçe ser causa mas clara de que succedan discordias entre estos y los moradores d.esta ciudad. Y vuestra señoria no deviere permittir semejante daño quando no es menester esto, habiendo refferido la paz y quietud que hay en todo el pueblo. Por todo lo qual si bien ni los supplicantes ni menos los vezinos de los arrabales tienen en este caso obligassion ninguna de hazer semejantes guardias por pareçerles no ser de provecho, ni de ningun serviçio de su magestad se offrecen con la gente de sus arrebales assistir a todo lo que vuestra señoria ordenare y fuere del real serviçio, para que en los suplicantes y sus moradores se conosca lo fino que proçeden, a imitacion de lo que siempre sus praedecessores han procedidos. Que a mas de ser de justitia lo ressibiran a suma merced de la mano de vuestra señoria, offreciendo sus vidas y haziendas en servicio de su magestad, que Dios guarde. Que se le estima a los syndicos como es razon el affecto que muenstran al servicio de su magestad, y el die que les cupiere a cada qual procure servir con la major cantidad de gente que se pudiere para asistencia de la justicia, y se dezea saber el numero fixo de cada appendicio et cetera.

Provisa per Regiam Audienciam die 26 julii 1668, Calaris.

Usai nottarius pro Maronju secretario.

Copia huiusmodi, alieno licet calamo eformata, sicut jacet in his quinque papiri foliis huius maioris formae, presenti comprehenso, extracta fuit a processu memorialium a

diversis oblatorum tempore mortis successe in personam excellentissimi marchionis de Camarassa / custodito in hac secreteria Regiae Audenciae, et comprobata concordat, c. 283v.
prout sic fidem facit Joannes Baptista Maronju, Regiae Audenciae praedictae secretarius, instante sindico magnificae civitatis Calaris, die 22 maii 1677. /

109/6

1668 agosto 14, Madrid

Marianna, regina madre di Spagna, a seguito delle morti violente del marchese di Camarassa e del marchese di Laconi, nomina al governo del regno il duca di San Germano, dandone il relativo avviso.

La reyna gobernadora.

c. 285

Amados y fieles nostros, haviendo ententido la muerte del marques de Camarasa, y conçiderando que las consequentias d.ella pueden haver causado alguna turbaçion en los naturales d.esse reyno, por sus circunstancias y por el amor que al real servissio li a mostrado siempre tan buenos y fieles vassallos, y dezeando yo corresponder a el con procurar afectuosamente todos los medios que puedan conducir a su tranquillidad, ya que esperimenten la particular atencion con que por mi parte y la del rey, mi hijo, se mirara siempre a su alivio y conveniçias, he resuelto que el duque de San German passe sin punto de dilassion a encargarse del gobierno de esse reyno, fiando de sus largas esperiencias y mucho zelo, desempeñara la gran satisfacion que me assiste de su perçona. Y por que el delicto de la muerte del marques considero haver sido caso particular en que no ha havido intervençion comun, mi dezeo es que en el se haga justissia, sin salir de los terminos ordinarios de ella. Y siendo el logro de estra materia y el sossiego de la isla tan propria devida obligaçion por el servicio de Dios y del rey, mi hijo, os ordeno y encargo por esta via reservada de Estado, assistais al duque en todo lo que condusere a este fin con las curas y affecto que fio de vuestras attentiones, procurando la quietud en las comunidades y en los lugares de vuestra jurisdicçion, dandoles a entender mi real animo y intençion para que acudan / todos, como lo fio y espero, al remedio de los males que pueda ocasionar diligencia contraria a esto, en que me dare por muy servida de vos. De Madrid, a 14 de agosto 1668.

c. 285v.

Yo la reyna.

Pedro Francisco del Campo y Angulo secretarius.

Coppia huiusmodi extracta fuit a suo originali recondito in archivio huius illustris civitatis Calaris, de quibus fidem facit Antiocus del Vechio, publicus notarius et domus Consilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindico eiusdem et de ordine magnifici conciliariorum. Calaris, die 20 mensis madii 1677. Cum raso ubi legitur concludere³⁸. /

³⁸ Non è presente nessuna correzione su rasura nel testo, né compare nel testo la parola *concludere*.

109/7

1668 agosto 19, Madrid

Marianna, regina madre di Spagna, a seguito delle morti violente del marchese di Camarassa e del marchese di Laconi, nomina al governo del regno il duca di San Germano, ordinando ai consiglieri di Cagliari di assisterlo ed aiutarlo a riportare la tranquillità nell'isola.

c. 286

La reyna gobernadora.

Amados y fieles nuestros, haviendo tenido varios avisos del atrozissimo homicidio que en essa ciudad se cometio en la persona del marques de Laconi, y despues atreviendose a lo mas sagrado en la persona de mi lugartiniente y capitan general, el marques de Camarasa, he resuelto, como entenderéis en carta a parte, nombrar para los puestos de lugartiniente y capitan general de esse reyno al duque de San German, al qual he encargado mucho la paz y quietud de essa isla, que es lo que yo mas deseo. Y en esta conformidad hos encargo y mando procureis asistirle con la aplicacion y cuidado que espero, pues se puede atribuir todo lo que ha sucedido a caso particular y no comun. Y siendo, como es, mi deseo que se haga justicia sin salir de los terminos ordinarios d.ella, no dudo que por vuestra parte procurareis que se logre este intento en que cumplireis con vuestras obligaciones y quedare servida. Dattum en Madrid, a 19 de agosto 1668.

Yo la reyna.

Vidit don Christobal Crispi vicecancellarius. Petrus Carolus Zoalli secretarius. Vidit don Paulus Villa Campa regens. Vidit Exea regens. Vidit Velosa regens. Vidit don Antonius de Cardona. Vidit don Antonius Ferrer.

Coppia huiusmodi extracta fuit a suo originali recondito in archivio huius illustris civitatis Calaris, de quibus fidem facit Anthiocus del Vechio, publicus notarius Calaris et domus Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindaco illius ac de ordine magnifici conciliariorum. Calaris, die 20 mensis madii 1677. /

109/8

1669 giugno 18, Cagliari

Il viceré, duca di San Germano, rende noto per pubblico pregone e sulla scorta delle risultanze processuali, le responsabilità, le colpe e le pene di quanti sono stati implicati nel duplice omicidio Laconi-Camarassa, di cui ricostruisce l'esatta dinamica. Ne escono del tutto esenti da ogni addebito i sudditi sardi, nei confronti dei quali il viceré ribadisce la più ampia fiducia e la sua disponibilità.

c. 288

Don Carlos segundo, rey de Castilla, Aragon y Sardaña et cetera, y doña Marianna, reyna madre, tutora y gobernadora et cetera.

Sea a todos manifiesto como el excelentissimo señor don Francisco Tutavilla, duque de San German, señor del Estado de la Campana de Albala y villa de Sansadilla, comendador de La Peña, vehedor en la orden y militia de Santhiago, de los Concejos de

su magestad en los Supremos de Guerra de Italia y del Collecteral del reino de Napoles, virrey y capitán general d.este reino de Cerdeña, ordena, manda, y hase notissiosos a todos los naturales y demas que biven, residen y habitan en este presente reino, y en las ciudades, villas y lugares d.esta provincia de qualquier estado, praeherentia, dignidad, calidad o estamento que fueren. Como haviendose cometido el homissidio de don Agustín de Castelvi y Lansa, marques de Laconi y visconde de Sanluri, de orden de su mujer doña Francisca Catrillas, marquesa de Laconi y Sietefuentes, por don Silvestre Aimerich y demas complices que intervinieron en aquella alevosia patrada a la una passada media noche de los 20 de junio de 1668, como vos que hizo divulgar y esparsio dicha marquesa doña Francisca para incubrir su torpesa, de que se havia cometido el delito de comission de la excelentissima doña Isavel de Porto Carrero, marquesa de Camarassa, con scientia y notissia de su marido, el excelentissimo don Manuel de los Cobos, marques de Camarassa, que governava este reino de virrey y capitán general; y que el motivo seria de las differentias que hubo en la ocasion que se disolvieron las Cortes y general Parlamento que se celebrava en este reyno. Con lo qual incubriendo la torpissima causa real y verdadera del dicho delito, sin atender al temor de Dios, y con menosprecio de sus conciencias, se unieron don Jaime Artal de Castelvi, marques de Cea, / don Antonio Brondo, don Silvestre Aimerich, don Francisco Cao menor, don Francisco Portugues, don Gavino Grixoni y otros complices. Y despues de muchas juntas, colloquios y conventiculas perversas que formaron en diversas casas, perpetraron el execrable homicidio en la persona de dicho excelentissimo señor marques de Camarassa, siendo vizrey y capitán general de este reyno, al qual subiendo y retornando del convento de Nuestra Señora del Carmen y de la fiesta que se celebrava en su octavario, mataron alevosamente de caravina el sabado 21 del mes de julio de dicho año de 1668 dentro de su coche, y en el estrivo en que venia con su mujer y hijos, disparandole a las siete y media de la tarde desde una ventana y reja de madera que esta en la calle que llaman de Cavalleros, de la casa de Antiogo Brondo, que tiene puerta en la calle Major d.esta ciudad, por donde entraron los facinorosos y agressedores con mucha comitiva de gente armada de armas proditorias, no obstante las quadrillas formadas y apostadas en diversas partes donde podia passar el coche. Como se conoçio del preparatorio que havia en casa de la dicha marquesa doña Francesca Çatrillas, y de la de don Antonio Brondo, donde se havia recogido el marques de Sea, de cuios corredores dispararon varios arcabusassos a los pajes y criados de dicho virrey al tiempo que fueron querer a cerrar las puertas d.este Castillo para facilitar la prision e impedir la fuga de los delinquentes, como de facto hirieron a don Eufrasio de los Rios, paje de dicho virrey, y a Grifel de Viserta, esclavo del capitán Pedro Antonio Pes, segun queda probado en processo diffusamente, en el qual se ha manifestado el animo depravado que tuvieron los facinorosos por haversele allado diez y siete heridas de balassos en los pechos de dicho virrey, no obstante otra herida que tenia en el brasso hisquierdo y en la parte siniestra de la cabeça, con contusion de miembros, escapando / de milagro los demas del coche por c. 289 la multitud de balas, que manifiestan los vestigios que han quedado en la pared donde

pegaron. Y por que despues d.esta infelisce e inhumana resolucion illico incontinenti los dichos marques de Sea y los demas reos y complices se fueron a retraher y refugiar en el conbento de San Francisco de Claustales del arrebal de Stampache, no obstante los que se recogieron en la casa de dicha marquesa de Laconi y Sietefuentes. Y pertrechandose con coppioso numero de gente armada y de mala calidad, que tenian de antemano prevenida, y con las tropas que venian cada dia, estubieron con sentinella continua atalaia en el campanario, y con el aparato de pedreros y espingardos o mosquetes de posta collocados en las puertas de dicho conbento, como viendo la gente en aquella era como lo havian tanteado en el dia del entierro del dicho marques de Laconi, la ivan sedicionando en controversias y cismes. Y no pudiendo conseguir este segundo maleficio por la fidelidad notoria de los nativos, se embarcaron despues de un mes para el Cabo de Saçer sin reparar en el intemperie y peligros de la mar que podrian sobrevenir, y han estado en aquel distrito asta el presente con desasossiegos, sembrando cizania y provocando a inquietud y apertubassiones, corriendo la estrada publica y convocando gente para su faction, contraviniedo a la lealdad que devian de vassallos de su magestad. Por cuias causas y razones se les ha fulminado processo a instancia del doctor Estevan Antonio Aleman, cavallero d.esta ciudad y abogado fiscal, que hemos nombrado en estas causas. Y haviedo constado con superabundante coppia de testigos, papeles fide dignos, cartas verificadas y pruebas suficientes y nervosas de que el processo de la muerte del marques de Laconi, que se fulmino a instancia / de sa muyer, es falso y sinistro, y que ella y los demas delinquentes y aliados de su casa y familia cohoperaron en subornar testigos para culpar a dicho marques de Camarassa y otras personas que estaban innoçentes de dicho delicto. Y haviedolos emblasiado y sitado a vos de pregonero en esta ciudad y en la de Saçer por que pareçiessen dentro de un termino preciso, no se han presentado por andar profugos con el estimulo de su misma conçiencia que los acusa. Y siguiendosse la causa en su rebeldia, se ha proferido sentençia con voto del noble y magnifico don Juan de Herrera, consejero de su magestad en el de Santa Clara del reyno de Napoles, y consultor de estas causas, en la qual hemos condemnado al los dichos don Jaime Artal de Castelvi, marques de Sea, don Antonio Brondo, don Silvestre Aimerich, don Francisco Cao, don Francisco Portugues y don Gavino Grixoni por reos de crimen *lege maiestatis* in primero capite, sin perjuhizio de los demas complices y delinquentes, y que sean tenidos por enemigos publicos, y como tales que puedan ser offendidos y muertos sin incurso de pena, y los que los persiguieren y mataren merescan premios y grassias de la real grandeza. Que las casas donde dichos reos habitavan y vivian, y sobre todo la de Antiogo Brondo de donde se ha perpetrado el delicto, sean demolidas, derribadas y desechas para que queden desechas e inhabitables, conservando con su ruina la perpetua nota de infame, y con prohibission que no se puedan jamas reparar ni edificar, y passando el harado por el suelo de dichas casas se siembre sal en su terreno, y se colloquen epitafios para memoria de los tiempos venideros, segun la orden de su magestad. Y que los bienes muebles y rahises feudales y alodiales, derechos y acciones que tuvieron dichos reos

c. 289v. marques de Sea, don Antonio / Brondo, don Silvestre Aimerich, don Francisco Cao, don

c. 290

Francisco Portugues y don Gavino Grixoni sean aplicados, aquiridos, y devolutos en benefissio del Regio Erario y del Fisco de la sacra catholica y real magestad.

Con lo qual siendo, como es, constante sabido y averiguado que el dicho marques de Laconi murio por las insidias de la marquesa doña Francisca Çatrillas su mujer, de don Silvestre Aimerich y sus complices, y por la torpissima causa que se ha averiguado en los auctos, havindosse propalado bastantissimamente la inocencia de los excelentissimos marqueses de Camarassa y de los demas que quisieron culpar en dicho homicidio del marques de Laconi; y siendo mui patente, claro, y manifesto que los dichos don Jaime Artal de Castelvi, marques de Çea, don Antonio Bronda, don Silvestre Aimerich, don Francisco Cao, don Francisco Portugues, don Gavino Grixoni y demas complices y agregados mataron al dicho virrey, cometiendo los demas insultos arriba referidos, es firme, estable, permanente y constante que los vasallos d.esta ciudad y reyno todo generalmente han sido y son fieles y leales, y que no han faltado a la obligacion obsequiosa de vassallos del rey nuestro señor, y por fieles y leales deven ser tenidos havidos y reputados, como assi los tenemos y reputamos, y queremos que por tales sean havidos y reputados en real nombre de su magestad, para que en adelante puedan conseguir las gracias, honras y mercedes de la real grandesa y catholica clemencia, sin que pueda perturbarles / el insulto del execrable homicidio cometido por dichos reos y sus complices y adherentes. Pues estos particulares deven ser castigados con la severidad que pide su attros insolencia que no ha podido manchar la innada fidelidad de los sardos. Y por que en todos tiempos conste esta verdad solida y averiguada, y se puedan conservar los regnicolas en toda la estimassion y apreçio de su incontestable lealdad, y al mismo passo se extirpen los particulares que no supieron guardar al obsequio y venerassion a su rey y señor natural, como lo es nuestro gran monarca don Carlos segundo, que Dios guarde, siendo particulares los facinorosos y agressores de tan execrable delicto cometido en persona del dicho excellentissimo marques de Camarassa, viçeregente y alternos de su magestad, imponemos con esta poena de la vida y confiscassion de bienes y de traidor al rey a qualquier persona que assistiere, auxiliare, favoreçiere y amparare a dichos reos como enemigos publicos, por tal declarados y forjuidados; y que incurran en estas poenas los que tuvieren algun genero de correspondencia con ellos directe, nec indirecte, y que por ningun pretexto, causa o motivo que dezir o pensar se pueda les hayan de dar socorro de biveres o vestimentos que pueda servilles de alimento, pues con esto se les prohibe el auxilio y amparo, hasta de agua y fuego y todo humano socorro de su sustento. Y ofrescemos en el real nombre de su magestad por premio seis mil escudos de contado a la persona o personas, que entregaren bivo al dicho don Jaime / Artal de Castelvi, marques de Cea, y se le dara indulto a el y a otros diez compañeros por qualquier delicto que hubieren cometido, con que no sea de los seis reos en este pregon comprehendidos. Y caso que le mataren se le daran tres mil escudos con sinco indultos. Y al que prendiere a qualquier de los otros reos suso mencionados y si le entregaren bivo se le pagaran de contado quatro mil escudos, y se le dara indulto a el y a otros quatro compagneros en la forma arriba dicha. Y caso que mataren alguno de los dichos reos se le daran dos mil

c.290v.

c. 291

escudos. Y mandamos expressamente sos las mismas penas de la vida, traidor al rey, confiscacion de bienes y que sean tenidos por infames el y sus dessendientes que caso que el dicho marques de Sea y demas bandeados y forjuidados con esta entraren en alguna ciudad, villas o lugares sean obligados sus bezinos de la tal ciudad, villa o lugar donde estubiere de quinze años en adelante a tomar las armas contra dichos reos hapremiado a los ministros de justissia so las mismas penas a que los hayan de prender y matar. Y caso que entrassen en sus territorios tengan obligacion de hir à buscarlos con la mayor indagassion que fuere possible, convocando a todos los lugares convezinos de la comarca donde passaren o estuvieren refugiados con cominacion que los ministros de justicia y particulares que dejaren de acudir con promptitud quando furen llamados y combocados hayan de incurrir como de hecho / queremos que se tengan por incursos desde agora para entonçes en las mismas penas de alevosos, perdimiento de bienes y de la vida, sin que para ello se les haya de admitir excusation alguna en general y particular, pues es obligacion que el haver de acudir a cosa tan necessaria y combeniente al real servissio de su magestad y benefiçio publico. Con declaracion tambien que en el lugar o lugares donde se entendiere que dichos reos tienen acogida desde el dia de la publicassion d.esta en adelante, ademas del incurso de las penas suso mencionadas, se declararan por infames, rebeldes y traidores, y se les pegaran fuego a la casa y casas del dicho lugar donde estubieren acogidos y auxiliados, para que queden assoladas de habitacion en perpetua memoria de haver contrabenido a estas ordenes. Y por que venga a notissia de todos, y ninguno pueda pretender ignorancia mandamos que este pregon sea publicado en esta ciudad y en las demas ciudades, villas y lugares d.este reyno, y los unos ni los otros no hagais lo contrario si la real indignacion y penas sobre dichas dezeais evitar. Dattum en Caller, a los 18 del mes de junio 1669 años.

El duque de San Jerman.
Vidit don Joannes de Herrera regius consiliarius et consultor. Vidit Aleman Regii Fiscii advocatus. Gregorius Ferrarius secretarius.

c. 291v. Coppia huiusmodi extracta fuit a quedam coppia / impressa, recondita in archivio huius illustris civitatis Calaris, de quibus fidem facit Anthiocus del Vechio, publicus notarius et domus Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindaco eiusdem ac de ordine magnifici conciliariorum. Calaris, die 20 mensis madii 1677. /

110

1677 giugno 2, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento all'8 giugno.

c. 295 Et adveniente die mercurii intitulata secunda mensis junii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris. Constitutus personaliter illustrissimus don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, intus sanctam ecclesiam primatiale calaritanam et in teatro ubi solitum est Parlamentum

celebrare, ad quem locum accessit nomine et pro parte suae excellentiae pro facienda infrascripta porrogatione.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae majestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellentiae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem octavam presentis mensis junii labentis anni millesimi sexcentissimi septuagesimi septimi, sine prejudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Pinna et Antonio Lecca, publico notario Calaris. De quibus et cetera.

Maronju secretarius.

111

1677 giugno 8, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 10 giugno.

Adveniente autem die martis intitulata octava mensis junii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero sexta cum dimidia post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiale calaritana et iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, ad prosecutionem regii generalis Parlamenti, in personam suae excellentiae fecit prorogationem seguentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellentiae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis intitulatam decimam labentium mensis et anni, sine prejudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his presens conficere instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Gimilano Piso et Antonio Lecca, publicis notaris Calaris. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

112

1677 giugno 10, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento all'11 giugno.

Et adveniente die jovis intitulata decima mensis junii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero quinta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in c. 295v.

eclesia primatiali calaritana et iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, nomine suae excellenciae fecit prorogationem seguentem.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem veneris intitulatam undecimam labentium mensis et anni, sine prejudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his confici instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Gimilano Piso et Antonio Lecca, publicis notaris Calaris. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

113

1677 giugno 11, Cagliari

I sindaci di Cagliari, Sassari e Alghero supplicano perché solamente alle loro città e a nessun'altra del regno sia riservato il privilegio di porti aperti con facoltà di imbarcare grani.

Il viceré rinvia a tempi e circostanze opportune.

c. 296

(Que a las ciudades de Caller, Sasser y Alguer solamente se dejen los puertos abiertos y facultad de embarcar trigos, y las porciones. Y las demas ciudades del reyno no gozen de esta)

Excellentissimo señor virrey, llochtenent y capitán general, y presidente en este real y general Parlamento.

Los sindicos de las ciudades de Caller, Sasser y Alguer dicen haver tenido noticia que otras ciudades del reyno intentarían pedir de vuestra excelencia puerto abierto y facultad de embarcar trigos y las porciones que dicen que tienen. Y por que segun los privilegios de dichas tres ciudades, por ser principales, no puede tener ninguna otra ciudad puerto, y no es bien que por algun informe siniestro que hagan las otras obtengan algun despacho en perjuicio de los derechos de las principales de los suplicantes. Por tanto suplican a vuestra excellencia se sirva de no decretar ninguna suplica de las dichas otras ciudades, universal o particular, concerniente a los puertos y embarcaciones, sin que sean citados y oidos los suplicantes para allegar la justicia de dichas ciudades de Caller, Sasser y Alguer. Y quando por algun descuido o inadvertencia conçigan las otras ciudades algun decreto, que se tenga por no concedido ni se ejecute hasta que oidas plenamente las dichas ciudades de Caller, Sasser y Alguer de sus derechos se decida lo que fuere de justisia, no innovandose en el interim cosa alguna con protestacion de nullidad. Et haec omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro.

Suo casu et tempore providebitur.

Provisa per suam excellenciam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento die undecima junii 1677, Calari.

Antonius Lecca publicus notarius pro Maronju secretario. /

114

1677 giugno 11, Cagliari

Il Tribunale della Santa Inquisizione del regno di Sardegna, facendo presente le proprie necessità, supplica che gli vengano accordate adeguate risorse.

Il viceré rimanda al sovrano.

(Que se conceda perpetuamente una saca de partida bien vista y competente para los ministerios del Santo Tribunal) c. 297

Excellentissimo señor virrey, llochtenent y capitan general, y presidente en este real y general Parlamento.

El Tribunal de la Santa Inquisicion d.este reino de Sardeña representa a vuestra excellencia de que tiene tan pocas rentas que no son bastantes para las salidas inescusables que tiene el dicho reyno. Y para pagar sus oficiales y ministros y demas operarios, a tal este con el decoro devido a tribunal tan importante al servicio de ambas majestades, y por que se governe como se deve y corresponda con mas comodidad a los motivos para que ha.sido fundado e introducido, suplica a vuestra excellencia, en el real nombre de su magestad, se sirva de haserle gracia perpetua de consederle una saca de la partida a vuestra excellencia bien vista y competente a los menesteres de dicho Tribunal. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro.

Que acuda a su magestad.

Provisa per suam excellenciam ex deliberatione sumpta in regio generali Parlamento die undecima mensis junii 1677, Calari.

Antonius Lecca notarius pro Maronju secretario. /

115

1677 giugno 11, Cagliari (Palazzo regio)

Si convoca regolarmente il Parlamento, come stabilito. Il viceré, dopo essersi consultato con i suoi ministri, manda ambasciata, tramite Giovanni Battista Carnicer e Raffaele Martorell, ai tre Stamenti, perché presentino al più presto la richiesta di grazie e nominino il sindaco da inviare in Spagna, secondo le consuetudini osservate nei Parlamenti precedenti.

Gli Stamenti, in ordine e a distanza di alcune ore l'Ecclesiastico, il Militare e il Reale, rispondono, tramite propri ambasciatori, di avere approntata la richiesta delle grazie (ad eccezione del Militare, che chiede una proroga di otto giorni, avendo

alcuni punti da aggiungere) e di essere concordi nella nomina come sindaco di Diego Pinna, canonico, commissario generale dell'Ordine della Mercede. Il viceré ne prende atto con soddisfazione e proroga il Parlamento al 14 giugno.

c. 299v. Adveniente autem die veneris intitulata un[decima mensis junii] anno a nativitate Domini
c. 300 millesimo / sexcentesimo septuagesimo septimo, Cala[ris, hor]a vero [...] / post meridiem, deputata et assignata ad celebrationem regii generalis [Parlamenti], constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, [Davi]la et Corella, comes de Sancti Stevan et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae majestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, in quadam cella regii palatii una cum nobilibus et magnificis regiis ministris justitiae et patrimonii, nempe illustri don Melchiore Sisternes, Regiam Cancellariam regente, don Eusebio Carcassona, don Simone Soro, don Antonio Ruggio, don Raphaele Martorell, don Andrea Manca, don Josepho Moros et don Martino Valonga, Regii Fiscii patrono, sedentibus in scanno iuxta parietem in parte dextera suae excellenciae sedentis in cathreda, et sub baldoquino; et ad sinistram dictae suae excellenciae sedentibus etiam in altero scanno don Francisco Rogger, regio procuratore, don Joanne Baptista Carnicer, magistro rationali, don Manuele Delitala, Regiam Thesaurariam regente, et don Francisco Ruíz de Aguirra, Regii Fiscii patrimonialis avvocato, presente me Joanne Baptista Maronju, secretarito Locumtenentiae Generalis ac Regiae Audienciae presentis Sardiniae regni, congregatis sic in dicta cella et tribus Stamentis, Ecclesiastico scilicet in aula magna palatii archiepiscopalis calaritani, Militare in ecclesiae Dominae Nostrae Deiparae de Spe, et Regali in aula magna domus illius magnificae civitatis Calaris, ad sonum campanae, ut moris est, generale Parlamentum representantibus, habitisque per suam excellenciam aliquibus colloquiis cum dictis nobilibus et magnificis regiis ministris, fuit per eundem conclusum modo sequente.

«Que por quanto algunos syndicos de las ciudades y cabildos del Reyno se hallavan en esta ciudad para la celebracion del real y general Parlamento han representado que el tiempo es muy adelante y tractarian de bolverse a sus casas antes que entrasse el intemperie, attendiendo a que ya estava concluido el real servicio, y las suplicas de las combeniencias al reyno havidas en la ultima junta de tractadores, que vayan per embaxadores a los tres Estamentos los nobles don Juan Baptista Carnicer y don Raphael Martorell diziendoles que presentassen las suplicas que cada stamento tuviere hechas acerca las combeniencias del reyno, y que nombrassen el syndico que havia de hir a España, en la forma que se ha platicado / [en] las Cortes antecedentes, por convenir assi al servicio de su magestad».

c. 300v. Haviendo hido y buelto dichos nobles embaxadores, dicho noble y magnifico Carnicer dixo que «en orden a lo que vuestra excelencia les mando dieron la embaxada a todos los tres Estamentos, Ecclesiastico, Militar y Real, y el noble y magnifico Martorell dara a vuestra excellencia la respuesta». El qual dixo: «Excelentissim señor, dichos tres Estamentos respondieron de que en orden a las suplicas repassarian los puntos que se

propusieron y tractaron en las dichas juntas de tractadores, y que con toda brevedad les entregarian. Y juntamente nombrarian y eligirian el sindico que para estas reales y generales Cortes hiria en España. Y estimaran que los dichos sindicos queden consolados y su magestad, que Dios guarde, y vuestra excellencia servidos».

Y al cabo de tres horas vinieron por embaxadores por parte del illustre Estamento Ecclesiastico el doctor y archipreste de Arborea Francesco Nurra y el doctor y canonigo Victorino Dore Rubio, sindico del venerable Cabildo de Bosa, al dicho apposiento donde su excelencia estava con dichos nobles y magnificos reales ministros, a los quales embaxadores recibieron los nobles don Martin Valonga y don Joseph Moros a parte dentro de la puerta de dicho apposiento. Y sentados en su lugar, a saber dicho doctor y archipreste de Arborea en el banco de la mano derecha immediate al dicho illustre regente, y el dicho doctor y canonigo Victorino Rubio en el de la mano siniestra inmediato a dicho noble y magnifico Rogger, procurador real, el dicho doctor y archipreste dixo: «Excelentissimo señor, obedeciendo el illustrissimo Estamento Ecclesiastico los ordenes de vuestra excellencia, me ha mandado dixesse a vuestra excelencia que en quanto al primer punto de las supplicas de las combeniencias del reyno, quedan ya concluidas, y supplica a vuestra excelencia se sirva de acompañar dichas supplicas para su magestad, que Dios guarde, para que las decrete en la forma que en la junta de tractadores quedan resueltas y tractadas. Y en quanto al segundo punto acerca del nombramiento del sindico que hira a España, ha elegido y nombrado dicho illustrissimo Estamento Ecclesiastico en sindico al muy reverendo padre presentado fray Diego Pinna, comissario general de la Orden de la Merced, segun lo participa a vuestra excelencia».

Y su excelencia respondió mediante dicho illustre regente «que en quanto al primer punto procurara con todas veras representarlo a su magestad para que se sirva conceder las dichas supplicas. Y en quanto al segundo punto su excellencia estima la buena election de sindico que tiene hecho dicho illustrissimo Estamento en un sujeto tan a proposito como es dicho presentado Pinna, agradeciendole, segun es de razon, la brevedad de la resolucion».

Y despues de otras dos horas vinieron a dicho aposiento los nobles don Joseph Olives, sindico de la magnifica / ciudad de Alguer, y don Gavino Salazar, sindico [de la magnifica c. 301 ciudad de] Iglesias, embaxadores nombrados por el illustre Estamento Real, a quienes [recivieron] el noble y magnifico don Francisco Ruis de Aguirra y don Martin Valonga [a parte] de dentro de la puerta de dicho aposiento. Y assentandose cada qual en su lugar, [a saber] dicho noble de Olives en el banco de la mano derecha e inmediato al dicho illustre regente, y dicho doctor Salazar en el de la mano izquierda immediate al dicho procurador real, dixo dicho noble de Olives: «Excelentissimo señor, en obtemperassion de la orden que vuestra excelencia ha sido servido dar a aquell illustre Estamento, habiendo mirado las supplicas que se propusieron en la junta de tractadores acerca las combeniencias del reyno, tiene añadido algunas cosas que han parecido ser combenientes para el servicio de ambas magestades y util d.este reyno. Y para apoyar dichas combeniencias y represetarlas a su magestad han elegido en sindico al muy

reverendo padre presentado Diego Pinna, comissario general de la Orden de la Merçed, con que lo participa a vuestra excelencia atendiendo a la obligacion de dicho illustre Estamento Real». A lo que su excelencia respondió mediante dicho illustre regente «que estimava la brevedad de la resolucion de la eleccion tan acertada de sindico en el sujeto que ha nombrado, como es dicho muy reverendo pare comissario general⁷¹». Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acompañados de dichos nobles y magnificos Aguirra y Valonga hasta la dicha puerta de parte a dentro de dicho aposiento.

Y despues de otra hora vinieron por embaxadores del muy illustre Estamento Militar los nobles don Dalmao Sanjust y don Francisco Carola, a los quales recibieron los mismos nobles y magnificos Aguirra y Valonga. Y sentados cada qual en el lugar les tocava, a saber dicho noble Sanjust en el banco de la mano derecha e immediate al illustre regente la Real Cancelleria, y dicho noble de Carola en el de la mano izquierda immediate a dicho procurador real. El qual noble de Sanjust dixo lo siguiente: «Excellentissimo señor, habiendo el muy illustre Estamento Militar, leído el papel de las supplicas de las combeniencias del reyno, me ha mandado supplicasse a vuestra excelencia para que se sirva concederles una porroga y plazo a vuestra excellencia ben visto, para que en el pueda aquel muy illustre Estamento añadir algunos puntos que se les ha ofrecido en las dichas supplicas. Y que todos de dicho muy illustre Estamento han convenido en la eleccion de sindico para hir a España en persona del muy reverendo padre presentado fray Diego Pinna, commisario general de la Orden de la Merced». A lo que respondió su excelencia mediante dicho illustre regente «que estimava la brevedad con que aquel muy illustre Estamento se ha llevado en la eleccion tan acertada de sindico, que tiene hecho en un sujeto como es dicho muy reverendo padre presentado Pinna. Y que les concedia ocho dias, y si fueren menester algunos dias mas, por la porroga que pedia para dichas supplicas». Con que se levantaron y se fueron dichos embaxadores, acumpañandoles dichos nobles de Aguirra y Valonga hasta a parte dentro de dicha puerta et cetera.

Y poco despues hidos dichos embaxadores su excelencia ha nombrado por embaxadores a los nobles y magnificos don Manuel Delitala, regente de la Real Thesoreria, y don Jordi Cavassa para que fuessen a los tres Estamentos, participandoles / que atendiendo al nombramiento tan acertado de sindico que dichos tres Estamentos, Eclesiastico, Militar y Real, tienen hecho para hir a España en un sujeto muy condigno y de muy prendas como es el dicho muy reverendo padre presentado fray Diego Pinna, comissario general de la dicha Orden de la Merçed, que su excelencia, para correr de una misma conformidad, nombra al mismo muy reverendo comissario general Pinna en sindico por parte de la Regia Corte.

Y habiendo hido y buelto dichos embaxadores, el dicho noble y magnifico Delitala dixo: «Excelentissimo señor, hemos hecho la embaxada que vuestra excellencia nos mando dar a dichos Estamentos, la respuesta dara a vuestra excelencia el noble y magnifico don Jorge Cavassa». El qual dixo lo siguiente: «Excelentissimo señor, hoida la embaxada de vuestra excelencia por los dichos tres Estamentos, han respondido todos uniformes que davan las gracias a vuestra excelencia de haver aceptado el nombramiento de sindico

hecho por dichos Estamentos, que hiva mas autorizado dicho nombramiento con el que vuestra excelencia ha sido servido hazer en el mismo sujeto, que es dicho muy reverendo comissario general de la Orden de la Merced, y que esperavan de las prendas de dicho sindico y de la doctrina de aquel que quedaran servidas ambas magestades y este fidelissimo reyno».

Con que se levantaron, y se fueron dichos nobles y magnificos reales ministros, y mando hazer la porroga siguiente:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna y del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem lunae primum venturum intitulatum decimum quartum mensis junii labentis anni 1677, sine praesudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto presens confici instrumentum. De quibus et cetera. Maronju secretarius.

116

1677 giugno 14, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 21 giugno.

Adveniente autem die lunae intitulata decima quarta mensis junii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero quinta cum dimidia post meridiem, constitutus personaliter illustrissimus don Melchior Sisternes de Oblites, regius conciliarius, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, nomine et pro parte suae excellenciae fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de / Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae magestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, causis et rationibus suae excelenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem lunae primum venturum intitulatum vigesimum primum labentium mensis et anni, sine praesudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his presens confici instrumentum et cetera. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso. De quibus et cetera. Maronju secretarius.

117

1677 giugno 21, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 25 giugno.

Et adveniente die lunae intitulata vigesima prima mensis junii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero quinta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius conciliarius, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, in personam suae excellentiae ad prosecutionem dicti regii generalis Parlamenti fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, causis et rationibus suae excellentiae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem veneris intitulatam vigesimam quintam labentium mensis et anni, sine perjudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi notario infrascripto de his presens confici instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso. De quibus et cetera. Maronju secretarius. /

118

1677 giugno 25, Cagliari

Il viceré aggiorna il parlamento al 1° luglio.

c. 302v.

Adveniente vero die veneris intitulata vigesima quinta mensis junii labentis anni 1677, deputata et assignata ad celebrationem regii generalis Parlamenti, hora circa sexta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius conciliarius, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana et iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari nomine et pro parte suae excellentiae fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Consentayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, causis et rationibus suae excellentiae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis intitulatam primam mensis julii primi venturi dicti labentis anni 1677, sine prejudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his presens confici instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso. De quibus et cetera. Maronju secretario. /

119

1677 luglio 1, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento all'8 luglio.

c. 303

Et adveniente autem die jovis intitulato primo mensis julii anno a nativitate Domini

millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero quinta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritano et iuxta solium ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, ad prosecutionem dicti regii generalis Parlamenti in personam suae excellenciae, fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas, comes de Concenterayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis intitulatam octavam labentium mensis et anni, sine praepjudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his presens confici instrumentum. Presentibus ibidem pro testibus Antonio Lecca et Gimilano Piso, publicis notariis Calaris. De quibus et cetera.

Maronju secretario. /

120

1677 luglio 8, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 15 luglio.

Et adveniente vero die jovis intitulata octava mensis julii anno a nativitate Domini c. 303v.

millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calaris, hora vero quinta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritano et iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, nomine et pro parte suae excellenciae, fecit prorogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Santi Stevan, marchio de Las Navas³⁹, comes de Concenterayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem jovis primam venturam intitulatam decimam quintam labentium mensis et anni, sine praepjudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto presens conficere instrumentum. De quibus et cetera.

Maronju secretario.

121

1677 luglio 15, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 23 luglio.

³⁹ comes de Santistevan marchio de las Navas nel margine sinistro.

Die autem jovis intitulata decima quinta mensis julii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari, hora sexta post meridiem, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, nomine et pro parte suae excellenciae, fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Concenterayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem veneris intitulatam vigesimam tertiam labentium mensis et anni, sine praeiudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto hoc presens confici instrumentum. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

122

1677 luglio 23, Cagliari

Il viceré aggiorna il Parlamento al 31 luglio.

c. 304

Et adveniente die veneris intitulata vigesima tertia mensis julii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo, Calari, hora vero undecima ante meridiem, assignata et deputata ad prosecutionem regii generalis Parlamenti, constitutus personaliter illustris don Melchior Sisternes de Oblites, regius consiliarius, Regiam Cancellariam regens, in ecclesia primatiali calaritana, et iuxta theatrum ubi solitum est Parlamentum generale celebrari, nomine et pro parte suae excellenciae, fecit prorogationem sequentem:

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas, comes de Concenterayna et del Risco, marchio de Solera et cetera, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis, illius prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, causis et rationibus suae excellenciae bene visis, prorogat Parlamentum huiusmodi et omnes actus illius ad diem trigesimum primum et ultimum labentium mensis et anni, sine praeiudicio habilitationum faciendarum. Mandans mihi secretario infrascripto de his confici instrumentum. Presentibus pro testibus Antonio Lecca, publico notario, et Saturnino Prunas, publico etiam notario, ex appendicis respective Stampacis et Llapole huius Calaris civitatis. De quibus et cetera.

Maronju secretarius. /

302

I capitoli di Corte

Capitoli della città di Cagliari

123

1677 luglio 23, Cagliari

Antonio Murtas y Quensa, sindaco della città di Cagliari, dopo aver ricordato i continui servigi prestati alla Corona e le ininterrotte miserie e calamità naturali a cui la città è sottoposta, propone per la decretazione i seguenti capitoli:

1. *Vengano confermati alla città tutti i privilegi, franchigie, immunità e capitoli di Corte già concessi.*

Il viceré approva.

2. *Gli abitanti di Cagliari e quelli delle appendici siano dispensati dai servizi di ronda.*

Il viceré approva.

3. *Né il viceré né i ministri o altra persona si interessino della fornitura e della distribuzione delle carni o di qualsiasi altro genere di viveri, dal momento che questo compito spetta ai consiglieri cittadini.*

Il viceré approva.

4. *Chi acquista formaggio paghi la gabella di due lire al quintale solamente alla persona designata dalla città, la quale non può per alcun motivo o pretesto detrarre alcuna somma da quella stabilita.*

Il viceré approva con riserva e rimanda al sovrano per essere materia del Patrimonio.

5. *Venga confermato alla città il privilegio di esigere diritti, imposizioni e gabelle senza che possano disporre altrimenti viceré, presidenti e governatori. Vengono presentate a conferma due disposizioni regie, una del 1381 e l'altra del 1382, emesse da Pietro, re d'Aragona.*

Il viceré dispone che si osservino i privilegi concessi.

6. *Tutti coloro che passano la dogana siano obbligati a presentarsi e a denunciare le stoffe e le merci che trasportano, per evitare che venga esentato dalla gabella chi non ne ha diritto.*

Il viceré approva rispetto all'obbligo di denunciare e portare tutte le stoffe alla dogana.

7. *Non si inviino commissari regi per verificare e ispezionare l'operato dei consiglieri nell'amministrazione del Patrimonio e il governo politico della città. La motivazione della richiesta è data da una lettera inviata da Madrid il 25 novembre 1673 e notificata l'8 gennaio 1674, in cui il sovrano condanna la cattiva amministrazione della città di Cagliari, informandola dell'invio di commissari e minacciandola di toglierle i privilegi di cui gode: in due anni e più il reggente la Real Cancelleria non aveva avuto modo di verificare alcun ammanco. Vengono presentati alcuni privilegi, secondo uno dei quali, concesso da Giovanni, re d'Aragona, e confermato da re Pietro nel 1380, i consiglieri non erano obbligati a dar conto del loro operato circa l'amministrazione della città con clausola, anzi, «neque nos vel alius pro nobis possumus nos intromittere ullo modo». Aggiunge una nota di biasimo contro i creditori che si erano rivolti al sovrano, mentre avrebbero dovuto rivalersi direttamente sui consiglieri presenti o anche su quelli futuri, nel caso in cui fosse stato dimostrato il danno subito.*

Il viceré dispone che si rivolgano direttamente al sovrano.

8. *In virtù del privilegio concesso da Pietro, re d'Aragona, nel 1380, i viceré non interferiscano né avochino a sé le questioni riguardanti l'amministrazione della città, ma le lascino gestire in libertà dai consiglieri.*

Il viceré dispone che si osservino i privilegi concessi.

9. *I consiglieri siano lasciati liberi di insaccolare o immatricolare per gli uffici i cittadini che ritengano idonei, senza interferenza o costrizione dei viceré e dei governatori.*

Il viceré approva.

10. *Vengano esclusi dall'insaccolazione alcuni forestieri, anche se della Corona d'Aragona, naturalizzati per privilegio o per matrimonio, a meno che non siano naturali e effettivamente nati nel regno.*

Il viceré approva.

11. *Si osservi il privilegio già concesso da Alfonso d'Aragona nel 1421 e riconfermato da Pietro, re d'Aragona nel 1458, in cui si delimitano i territori della giurisdizione del veghiere della città di Cagliari.*

Il viceré approva.

12. *I consiglieri possano intervenire legittimamente e senza incorrere in alcuna pena in tutti i casi in cui i decreti, provvedimenti o ordini contrastino con i privilegi concessi alla città.*

Il viceré approva.

13. *Sia confermata nelle funzioni pubbliche la preminenza della città di Cagliari; sia perciò solo al viceré consentito di precederla.*

Il viceré dispone che lo richiedano al sovrano.

14. *In conseguenza del precedente capitolo, il reggente la Cancelleria regia quando accompagna i viceré e nelle altre funzioni pubbliche proceda incorporato nei ranghi del Consiglio e non in quelli della città.*

Il viceré dispone di rivolgersi al sovrano.

15. *Sia permesso ai cittadini naturali e a coloro che sono sposati con fanciulle di Cagliari di tenere in casa e portarne fuori armi da fuoco senza alcuna licenza.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

16. *Gli abitanti della città non siano messi in prigione se non per delitti per i quali si prevede la pena di morte, della galera o della mutilazione di membra; per gli altri delitti, di cui si desse il caso, si diano come prigione le loro case e la città con i suoi territori, con una cauzione fissata secondo l'entità della colpa.*

Il viceré assicura che prenderà in considerazione la richiesta nelle occasioni che si presenteranno.

17. *Nessun capitolo delle regie prammatiche né i pregoni fatti e da farsi dai viceré si intendano fatti in pregiudizio dei capitoli di Corte di questa città.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

18. *Si osservi il privilegio concesso da Alfonso, re d'Aragona, nel 1428, secondo cui sulle cause criminali degli abitanti di Cagliari hanno diritto di pronunciarsi esclusivamente in prima istanza solo i veghieri con due probiuomini, senza intermissione di alcun ministro regio.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

19. *Sulle cause criminali dei cittadini immatricolati nella città e nel Consiglio si pronuncino sette cittadini allo stesso modo che su quelle dei militari.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

20. *Il sovrano interceda presso il papa perché nomini come giudice d'appello nelle cause ecclesiastiche un naturale della città e non un forestiero.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

21. *Nel caso in cui si corra il rischio che venga intaccata la porzione di frumento tenuta in serbo per far fronte a qualsiasi evenienza, i consiglieri possano fare le*

istanze legittime e conformi al diritto rivolgendosi ai viceré e agli altri ministri regi; se ciò non fosse sufficiente o se questi ultimi intendessero valersi della clausola «no obstante», ugualmente i consiglieri, sotto gravissime pene, possano fare istanze a chi si voglia e se neppure questo bastasse, che possano rivolgersi ai giudici de fueros nominati dai Bracci.

Il viceré approva.

22. Si osservi il privilegio secondo cui non si possono sequestrare i beni dei criminali, eccetto che colpevoli di lesa maestà, moneta falsa ed eresia.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio concesso.

23. Si possa immagazzinare fino a 5000 starelli di frumento, mantenendo gli stessi privilegi e le stesse prerogative attualmente in uso per la porzione frumentaria.

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

24. Nelle petizioni che si presentano nella Reale Udienza o nel Consiglio regio non si usi la formula «suam excellentiam», ma si adottino i provvedimenti richiesti dal caso, senza che le parti siano obbligate a ricorrere ai viceré.

Il viceré approva.

25. Secondo il privilegio di cui gode la città non sia permesso accedere all'ufficio di consigliere o ad altri della città a nobili, heretats o familiari della Santa Inquisizione; inoltre, per coloro che vi siano già entrati, se ne disponga la estromissione, considerato che hanno compiuto i sei anni fissati dal sovrano.

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

26. Si osservino il privilegio e le lettere regie secondo cui i viceré non possono dar licenza di estrarre dal regno qualsiasi genere di frumento senza il consenso dei consiglieri.

Il viceré dispone che si osservino il privilegio e le lettere regie.

27. Si osservi il privilegio già concesso ai soli abitanti di Cagliari di poter far legna, erbaggio, pascolo, ecc. nel territorio della città.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio.

28. Non vengano concesse grazie o privilegi ad alcuna comunità ecclesiastica o particolare che siano contrari a quelli della città; nel caso che ciò avvenga, la concessione sia da ritenere nulla.

Il viceré approva.

29. *Si osservi il privilegio per il quale non si possono tenere botteghe nelle ville.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio.

30. *Sia consentito ai “generosi” di entrare, essere abilitati e ammessi a votare nello Stamento Militare, come è già avvenuto in alcuni Parlamenti.*

Il viceré chiede spiegazione su che cosa intendano per “generosi”.

31. *I cittadini che vivono nelle appendici e hanno portato le insegne di consiglieri siano trattati con il decoro e l'autorità che si devono a tale insegna, e pertanto vengano esentati dall'andare a riviste e turni di guardia sia di giorno che di notte.*

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

([Calle]r)

c. 477

Excellentissim señor virrey, llochtenent y capita general, president en lo present general Parlament.

Antoni Murta y Quensa, sindich d.esta fidelissima ciutat de Caller diu que los servehis tant continuats y repetits que aquella ha fets a la Monarquia, li a dat a merexer la dicha de experimentar de las magestats catholicas de gloriosa memoria no sols les gracies de son fiel obsequi, pero ancora ab molta magnificencia los benefissis y privilegis que la real clemencia li a otorgat; y por ser la primera y mes principal de aquest fidelissim regne es la que ab son conçeil y operacions dona exemple a les demes pera que en lo tocant al real servehi se acudisca ab promptitut y llarguesa, de modo que no obstant que esta tant pobre servex ab animo tant liberal que excedex a lo que sas forsas alcan-san, pera que las demas la imiten en la superabundant erogacio de donatius. Y se troba continuada esta tant lloable operacio en lo present general Parlament en lo qual son notoris a vuestra excelencia los desuelos, cuidado y soliçitut que ha tingut en que la promptitut de la oferta fos execucio correspondent al gusto de servir que te a sa magestad. Y solament pot sentir en esta oçasio lo que en les demes, de que lo contagi que ha patit, les esterilitats tant continuadas, los accidents que han sucehit, y les perdi-des que a tingut no li donan lloch aque puga correspondre lo servissi a lo molt que anela lo affecte que sempre a tingut a la Real Corona, com se ha dat a conexer ademes dels temps passats en los presents en que trobant.se tant impossibilitada de socorro en la sterilitat del ain 1671, en que perde 20 mil escuts, no ha cessat mai en lo servir havent dat al Real Erari de donatius en sols set ains poch menos de çent mil escuts, y ab gusto tant desinteressat que no ha demanat gracia diguna en premi. Pero en aquest just sentiment la alienta lo consol de que sa magestad per sa acostumada beñignitat no mira en sos vassalls la quantitat sino las voluntat del servir. /

Y si en la real magnificencia sempre han tingut [...] uberta les gracies pera repartirles als que servexen de justa [con]fiança dita çitutat pera esperar no sols la confirmacio de

c. 477v.

les que te, pero ancara les demes que la real grandesa sol comunicar als seus vassalls, y molt mes en lo felicissim govern de vuestra excellencia, en cuya gran prudencia ha dat a conexer la experiència que a sabut [...] ab tant altes provides y christianas atencions la sollicitud del [...] servehi de sa magestad ab la de cuidar les conveniencies de aquesta fi[delis]sima ciutat, que per tant afflictat a sa magestad catholica y per tant pobre en lo amparo de sa magestad y de vuestra excellencia en son real nom confia [...]re lograda la esperansa que justamente li afiansa la clemencia de sa magestad, y la representacio que vuestra excellencia se servira de ferli dels nobles obsequis y affectuosos submissions que ha conegut en los seus [naturals], axi en general com en particular, y en esta conformitat anire representant lo que se li offerex al present.

1. (Que se guarden tots los privilegis, franqueses, immunitats y capitols de Cort concedits a la ciutat)

Primeramente representa a vuestra excelencia que los privilegis, bons cost[ituciones] y capitols de Cort concedits a dita ciutat han merescut dels se[ñors reys] tanta eficacia que han de estar sempre in viridi observancia, usats o no usats, no obstant qualsevol us y orde en contrari, provasi [...] dels privilegis esta veritat ab lo del señor rey don Pere, del [qual se fa] demostracio, en lo qual consta de que digun despacho real [...] [ha]ga contrari a dits privilegis sia exequtat, immo se tingan [...]cats qualsevol ordens contraris despachats o despachador [...] ex nunc pro tunc diu sa magestad que los revocava, y dits [...] de la ciutat son confitmats per tants actes de Cort, quants [...] offerts en la celebracio dels Parlaments. Y en respecte de dits [actes de] Cort lo declara un capitol del que celebra lo señor marques de [Vayona] y concluhi lo señor bisbe Pietro¹, que axibe se presenta, y per que es just que se li concedesca la matexa confirmacio. Perço suplica a vuestra excellencia se servesca de decretar ab acte de Cort que tots y sengles privilegis, immunitats, franqueses, loables costums y capitols de Cort otorgats / y concedits a dita ciutat, usats y no usats, estigan en viridi observancia no obstant qualsevol us o altre acte contrari, perpetuamente y en forma especifica, com si de verbo ad verbum hi fossen incertats en esta suplica, llevat tot abus; y essent menester per major cautela concedirselos de nou per acte de Cort com si de paraula a paraula los hagues lligits y vist sa magestad y que baste haverlos concedit una vegada los serenissims señores reys sos progenitors de gloriosa memoria.

Que se guarde sus privilegios como se suplica.
Maronju secretarius.

2. (Que los habitants d.esta ciutat y sos appendissis no pugan anar de ronda)

Item representa a vuestra excelencia de que en lo dit general Parlament celebrat per dit señor bisbe Pietro esta concedit que los habitants d.esta ciutat y sos appendissis no sian obligats a anar de ronda si no que la deguessen fer los ministros de justicia, a

¹ Sic.

qui toca peculiarment aquest ministeri, com en dit capitol de Cort es de veure, y se ha observat en esta dita çitutat y sos appendissis lo rondan dits ministres y no los del poble y habitants; y com en lo passat se contravingue a dit acte de Cort haventse posat greuge en lo govern del señor marques de Camarassa se provehi per sa excellencia a favor de dita çitutat, com es de veure ab los documents authenticchs de que fa axibe demostracio, y per que apres en contravençio de dit capitol de Cort se ha fet anar de ronda als habitants de esta dita çitutat y appendissis y no als ministres de justicia, y es molt conforme a raho que se observe dit capitol de Cort. Perço suplica a vuestra excellencia se servesca de decretar per acte de Cort que se observe aquell perpetuament / y que en sa execussio sian eximits los moradors d.esta çitutat real [...] y sos appendissis de les rondes, fent.les los ministres de justicia a qui [...] concedintlo si menester fos de nou per acte de Cort. c. 478v.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

3. (Que diguns ministres ni los señors virreys ni persona alguna se hatja de immiscuir en lo abasto, y provisions dels manteniments, carns et alias de la çitutat, si no que perpetuamente diga de correr per los concellers)

Item representa a vuestra excellencia que segons reals privilegis y los capitols de Cort, copia dels quals en authentica forma fa demostracio, esta concedit als magnífichs concellers de dita illustre ciutat que hatgian de cuidar de la provisio y distribuçio de les carns de les carniceries y tot genero de vitualles y manteniments per tocar, com toca, al magistrat de dita çitutat lo govern politich del abasto y manteniment del poble y dar regles y orde convenientes per lo segur de tot genero de provisions en tots temps, com per effecte en la esterilitat del ani 1671 fonch declarat per lo señor duque de Sant German ab resolucio dels reals Conçells y de la çitutat, que la provisio de la annona es peculiar de dita çitutat, segons de dita determinacio ne fa obstençio; y essent axo assi constant a vegades alguns ab supliques oportunes conseguexen dels señors vireys y demes ministres reals llicencia per a vendre carns, sens assegurar lo abasto y provisio de dita çitutat, sens informarlis los privilegis que te lo magistrat de la çitutat, y per descuit o inadvertencia se causa dain al poble y als carniçers, que de [...] çitutat te obligats a la conduçio d.elles, de calitat que tenen obligacio de conduhirla a qualsevol temps del aïñ, tant de invern com de estiu, de modo que no hi hatgia mai falta, y vent dits carniçers que son [assi] obligats a be y a mal tenen justa quexa de que los particulars / vulgan tenir logro en lo temps bo, fentlis mala obra, y que en lo mal sian los carniçers sols los tinguts a la provisio, y quant la equitat y tota bona justicia esta requixint que qui esta expost als incomodos e inclemencies dels temps tinga lo alivi en lo bo. Y ademes de aço com los concellers tenen particular cuidado d.esta provisio saben com han de provehir y distribuir los manteniments que mai falten, y podria sucehir que dant.se lloch a que los particulars venessen sens assegurar lo abasto que hagues falta de manteniments en dain del poble. Per lo que suplica a vuestra excellencia se servesca de c. 479

decretar ab acte de Cort que en observancia dels papers d.alt presentats, y per les rahons d.alt dites y demes que assistexen, digun virrey ni altre ministre ni persona alguna se hatgia de immiscuir en lo abasto y provisio dels manteniments, carns et alias de la çiuat, si no que perpetuament hatgia de correr per dits concellers sens que pogan servir de impediment lo dirse que son carns de sa magestad, que en son cas seria ab les obligacions que los carniçers solen fer en la forma dalt expressada.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

4. (Que los que compran formages paguen lo dret eo gabella de deu lliures al quintar a la persona que per aquesta exaccio te deputada la ciutat)

Item representa a vuestra excelencia que dita çiuat, valentse de los privilegis te imposat per socorro de les publiques ocurrencies y del real servissi, sobre tot lo formagie que se entrodueix en ella la gabella y dret de deu lliures depes per cada quintar y un sou per lliura; y en exa conformitat los que entran dits formagie axi com lo venen cobran dels compradors los preus tant menos quant importa lo dit dret eo imposicio / y lo comprador se lo dete com en deposit per apagarlo, com effectivament lo paga, a dita çiuat. Y essent aço axi sucehex que algunes persones al temps que compran los formagies, ab pretexto que servex per provisio de galeres o altres socorros, pagan als venedors lo tant menos que importa dita gabella y diventlo entregar a dita çiuat de qui es propri per haverlo imposat, que altrament no lo pagaria, lo venedor se lo detenen ab que ve a pedre molt cada ain dita çiuat que a faltarli aquesta porçio pera pagar al real servissi, als acrehedors y demes necessitats de la cosa publica. Y per que es just que se repare aquest inconvenient ab reservaçio de demanar la refactio del atrassat, suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que de assi avant ninguna persona se detenga lo que importa dit dret si no que lo hatgia de pagar ab effecte a la persona que dita çiuat te diputada per aquesta exaccio, si no que puga excusarse ab dit pretexto ni altre algu, puix aquest dret ve a pagarlo lo venedor que introduhex dit fromagie y no lo comprador.

Que se haga como se suplica en respeto de los particulares y en respeto del rey que se tractara en Junta de Patrimonio.

Maronju secretarius.

Que el queso que se comprare per sustento de las tre galeras de este reyno sea con billete de los señores virreyes y que no excedan a 20 quintales cada mes per cada galera, que es lo preciso y necessario por el servicio de la churma y demas gente de racion; y que por esta cantidad se pueda detener el derecho que paga el dueño de el queso que le entra en la plaça, pues si no estuviera inpuesto este derecho se pagaran tanto menos los oficiales de su magestad.

Maronju Secretarius.

5. (Que se observen los privilegis que te dita ciutat de exigir los drets y demes imposis-

c. 479v.

sions y gabelles imposades, y que ningun dels señors virreys y presidents y gobernadors lo pogan contravenir)

Item representa a vuestra excelencia que dita çitutat per socorro de la cosa publica y per tenirla conservada com se requirex en servehi de sa magentad, valentse dels seus privilegis, te imposat alguns drets y gabellas las quals son tants privilegiades que digu pot eximirse de la solucio d.elles, com ab innumeres ordinaçions reals lo han declarat / los señors reys de gloriosa memoria, y per evitar volumen solo ne presenta dos. La una c. 480 del señor rey don Pere despachada en Saragoça, a vuit de maig 1381, y l'altra en València, a deu de abril 1382, en que mana que tots degan pagar dites imposicions sens exemptio de persones, declarant son real animo ab estes paraules dignas de sa real clemència: «ipsosque conciliarios exigere permitatis a dictis Antonio de Puljat et aliis quibuscumque adjutas et impositiones praedictas cum melioris conditionis esse non debeant quam nos et noster primogenitus et habitantes in frontieris qui tempore guerre et pacis indifferenter in adiutis et impositionibus impositis contribuere sumus assueti», en los quals mana que tots los officials reals, majors y menors, y demes sens exemptio paguen dites impositions; y per que moltes persones en lo passat ab pretexte que les mercaderies servexen per lo real palassi y per soldats y galeras se exemian de pagar dits drets y los señors virreys passats, o per importunació dels que demanan o per no tenir clares notícies de los privilegis de dita çitutat o per altre pretexte manan ab sos decrets que sian exceptos, essent que se declara ab sentència de la Real Audiencia, de que fa demostració, que los decrets dels señors virreys no sian de perjudissi a estos privilegis de lo que ne ha patit gran dain dita ciutat y sos acrehedors, puix hi ha hagut ain entre altres que a perdut doze mil escuts. Y no obstant que en lo felix govern de vuestra excelencia y de tants christians y attentos ministros no es menester esta diligència, res meins com es lloable providentia prevenir lo que en los devenidors pot offerirse, suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que se observen perpetuament los privilegis que sobre aquest particular te dita çitutat, y que digu dels señors virreys, presidents, gobernadors ni altres ministros reals contravengan a ells sots c. 480v. les penes que en aquells / se cominan, pagant tots les dites impositions de la çitutat sens exemptio, com en dits privilegis y demes de dita çitutat se compte, llevat tot abus.

Que se le guarde el privilegio

Maronju secretarius.

6. (Que ninguna persona, ancara que sia exempta, no puga excusarse de fer entrada de adoana y denunciarla y assentarla de las robas y merces que se introduiran, per evitar tot abus)

Item suplica a vuestra excelencia que per evictar los inconvenients expressats en lo proxim e precedent capitol se servesca de provehir y manar per acte de Cort que totes les robes y demes coses que entraran a esta çitutat, ancara que se diga que son de sa magestat, dels señors virreys, militars y de qualsevol persona que pretenga tenir exempcio dels drets e imposicions, hatgian de entrar en duana per asientarles en los lli-

bres d.ella, a tal se sapian les robes que son y se fassan les diligències per averiguarse la veritat; y digu puga parar perjuissi gastant le nom de altri no essent puix quant competit exemptio a alguna persona no pot excusarse de la denunciaçio y assiento en la doana pera evictar los abusos que poden seguirse de lo contrari, sots pena que no denunciand.les y fent.les entrar y assentar en duana se incorrera en la pena del frau, lo que tambe es en utilitat y conveniència dels drets reals per les causes sobre dittes.

Que se haga como se suplica en orden de denunciar y llevar todas las ropas a la duana. Maronju secretarius. /

c. 481 7. (Que no se despache comissari pera visitar y averiguar les coses tocants a la administrassio de azienda y govern politich de la ciutat)²

Item representa a vuestra excelencia com la reyna nostra señora dona comissio al illustre regent la Real Cançelleria ab son real despacho dat en Madrid, a 25 de noviembre 1673, de que ne fa demostraçio en forma provant, lo qual entre altres conte estes clausules: Por quanto havemos entendido que no se observan como deben los estatutos de la ciudad de Caller, y que hay grande abuso en su gobierno politico y muy mala administraçion en su hazienda, de que resulta notable daño y perjuicio al bien publico, y que teniendo muchas rentas no paga a sus acrehedores, lo qual procede de que los concellers y clavarios no han cumplido con la obligaçion de sus officios, y que los mandatos y appocas de la ciudad se venden per la mitat haziendose tracto d.ellos en grave perjuicio de los monasterios, Cavildos y personas que tienen su hazienda en ella, obligandolos a padecer suma necessidad; a que se añaade haver claverias que con dies años no han dado quantas, y que el hospital teniendo rentas considerables no cobra ningunas, y otros muchos excessos y fraudes que necessitan de prompto remedio. Portanto et cetera hos dezimos, cometemos y mandamos que averigüeis todo lo arriba referido y lo a ello dependiente y lo demas que hallareis digno de reforma et cetera; y dispensamos por esta vez y en este caso, con qualquier privilegios o constituçiones que haya en contrario de lo referido y tenga la ciudad, dexandolos para en adelante en su fuerça y valor. Aquesta orde fonch notificada als 8 de jener del añi 1674, y havent los conçellers de aquell temps fet en esta çiutat les representacions permeses de dret no tingueren dicha de ser hoits. Les clausules de aquesta orde no obstant que expressan nota gran contra los conçellers y ministres de la çiutat foren rebudes / ab tota sumissio y reverençia, feta dita representaçio passant gustosos ab la mortificaçio que se dexa conciderar por venir de la real magestad, a qui per rendits obsequis te dedicada esta çiutat sa vida, personas y havers; pero com sa magestad no se sera moguda si no es per informes particulars, que tal vegada seran de persones desafectas a dita çiutat que voldrian deslluirla lo llustre ab que sempre se es obstentada, com lo exit lo ha dat a conoxer, essent com es lliçit dar satisfaçio de son recto procehir, se servira vue-

c. 481v.

² La présente nota è posta nel margine sinistro a c. 489v. in corrispondenza della fine del capitolo.

stra excellencia pendre a be en hoir les rahons que en nom de aquella se ponderan. Aquest despacho, com se ha dit, fonch exequutoriats als 8 de jener dit ani 1674, y no obstant que dit illustre regent ab la sua gran capacitat, enteresa y christiandad hatgia fet las diligencias tant exactas quant son de presumir en un ministre de les sues prendes, no ha pogut en dos ains y mesos averiguar cosa alguna de las que se motivan en dit real despacho; de que se ha seguit que qualsevol persona dels acrehedors que hatgia dat aquest informe a sa magestad no ha fet util algu ni al real servissi ni al be publich ni al particular, y sols ha causat que ab descredit dels concellers passats se dispensassen los privilegis de la çiutat. Aquestos son innumeros por ser la cosa que ab mes zelo ha mirat esta çiutat, y es cert que com a honrats vassalls de sa magestad lo mes que deuen attendre es en la reputaçio, com sempre lo ha procurat esta dita Universitat. Y per no fer dilatat volum sols se contentara de ponderar alguns de dits privilegis: lo primer es del señor rey don Jaume, lo qual per poblar y mantenirse aquest real Castell feu que se mudassen los de Caller que vivian en Bonaire ad aquell, y com esta dita ciutat desde que a merescut la dicha de rendir la obediencia als gloriosos progenitors de sa magestad ha procurat sempre mostrar son obsequi, luego hobehi y sa magestad, mediant contracte jurat, entre altres gracias que concedi / a dita çiutat es la que se tracta, y es de que los concellers no sean obligats a dar comptes de llur administracio si no a llurs successors sorteant de ani en ani, de calitat que digun ministre real se pogues intrometre en dita administracio, abdicantse sa magestad assi matex la facultat ab esta clausula *neque nos vel alius pro nobis possimus nos intromitere ullo modo et cetera*, com es de veure ab copia authentica de dit privilegi de que fa demostracio, lo qual fonch confirmat ab los altres privilegis que son recondits en dita çiutat, y en particular ab los presentats en lo capitol numero 5 de la present peticio, de modo que los conçellers en virtut de dites reals concessions no estan obligats a dar comptes mes que a llurs successors ni manifestarlos a altra persona alguna per mes preheminent que sia, volent sa magestad que ni menos a su real persona se li fassa manifestacio ni redictio dels comptes ni sa administracio. Estos privilegis y los demes de dita çiutat volgue lo señor rey don Pere que no poguessen ser revocats, no obstant qualsevol ordinaçio real impectrada o impectradora y que si a cas vingues alguna orde contra de aquells que no se posas en execucio, ans be que se cançellas de los reals registres y que se tingues per nulla y revocada, com de llevors per lo sdevenidors se revocava y tenia per revocats qualsevol despachos reals praeterits y futuros que se encontrarian contra dits privilegis, com es de veure ab copia authentica de aquesta real concessio que va presentada en lo primer capitol de aquest paper. Los documents de que se ha fet demostracio provan ab evidencia la eniexa voluntat que tingueren los señors reys de mirar per la reputacio, credit y lustre dels concellers y ministros de la çiutat, y al pas que aquella se desfa y desangra en servir a sa magestad de calitat que no tenint mes que los ultims alientos per la pobresa / en que se troba, servex ab tanta bona lley y amor tant gran, per lo qual parex que merexeria no sols socorro en sos menesters, pero ancora novas gracias espera en la real clemencia de sa magestad y en la justificacio de vuestra excelencia, que no dara

c. 487

c. 487v.

lloch a que se li posen en dupte les mercets y honres que per contracte jurat y exuberancia de la real benignitat se dignaren ferli los señors reys catholicos, y majorment no resultant, com no resulta, perjuhissi al real servehi, inconbenient del publico ni dain de digun particular. De que no resulta perjuhissi al real servissi de sa magestad de la observancia de dits privilegis es constant per que feta supposicio que los consellers passats haguessen administrat mal, que no se presumex de personas christianas y zeloses del be publico en la pietat, rectitut y grandesa de sa magestad, esta com en son centro la justicia aquesta dita, y persuadex que quisvulla te la presumptio de recto y attento en son procehir fins que la prova contraria fa cessar esta presumptio, de modo que, salva la real clemencia y rectitut de sa magestad, no constant que dits concellers haguessen faltat, no es perjuhissi del real servissi que no se procehesca contra qui no consta que ha faltat y dispensar en los privilegis de la çitutat per averiguar la administracio dels que son concellers o dels que lo foren, es pagar la universitat la pena que no ha incorregut, quant en cas de mala administracio qualsevol persona pot demanar justicia als futuros concellers, y si la administran te son intento y no administrant.la, lo que no se pot crehure de personas de tantes obligacions, ja se te lo remei ordinari sens venir al extraordinari de la dispensacio dels privilegis, y si se preten que d.esta comissio ne ha resultat servehi a sa magestad podra qualsevol interessat que hatgia instat aquest despacho fer evidencia y posar enclar en que cosa a tingut util lo real servehi de sa magestad que es cert que no lo manifestara. / Al publico no resulta inconbenient de observarse dits privilegis de la çitutat, per que aço se prova argumento sunpto a contrario sensu, y la raho es per causa que en dos ains y mesos que esta intimada dita comissio y visita no ha paregut ni se ha conegut que per dispensarse dits privilegis hatgia tingut benefissi lo be comu, luego se siguex que no es inconbenient lo observarse. Al particular no ne resulta dain perque qualsevol interessat que hagues experimentat gravamen de la administracio podia acudir als conçellers successors pera demanar lo reparo, ab que si lo particular te lo remei prompto ab observancia dels privilegis no pot dir que li resulta dain de observarlos, venintse a ocasio que se pose nota general a tota la çitutat en universal sens haverla instada y sollicitada pera que reparas lo dain que pretendria haver patit; y si no pot dir aquest particular que conveniencia li ha resultat ab esta condicio, y aço se confirma ab una raho evident, perque facta hipotesi que alguna concellaria hagues fet negociacio dels mandatos y no hagues administrat be com essent commissari de sa magestad una persona tant capas, ajustada a la raho y tant zelosa de la justicia com es lo illustre regent la Real Cançelleria no ha posat aquest particular la quexa, no ha subministrat las provas, ni ha fet evidencia de sa justicia per administrar-sela, de que resulta que si tenint tant prompte aquest medi digu se es quexat ni hi a hagut persona que hatgia acudit a dit illustre regent, se ha de dir o que no hi a hagut falta en la admistracio o que no poden averiguarlo los conçellers, quant un ministre tant sup[rem]o y de tanta inteligencia no ha pogut conseguir la averiguacio, y per consequent que no hi a culpa en ells. Lo haverse represantat que la çitutat te rendas considerables y que no paga no es motiu pera que puga posarse nota en la administracio

c. 488

dels conçellers, perque es de supossar que esta çiuat ha tingut perdidas notables, a patit contagie que li ha fet gastar moltes sumes / per socorrer al poble en aflicció tant gran, ha tingut esterilitats continuadas que han dat ocasió que se minorassen les introduccions de les robes que pagan gabella, ha perdut vint mil escuts en la mala añada del año 1671 en la provisio dels forments, per consolar al poble y per que no peresques de fam, havent comprat a vuit lliures y venut a quatre lliures per consolar lo poble en tanta extrema pobresa, han passat d.esta per a millor vida casi tots los mercaders de la plassa y moltissims habitants ab que ha faltat lo comersi, y per conseguent lo ingreso de les mercançies en que te la major part de les sues rendes; y essent que totes les çiuatats han patit y patexen gran disminució de la de Caller sola es la queixa, y lo que es mes sensible que les universitats ecclesiastiques introduhexen en ella coses subjetas a dret sens pagarlo, no gosant de exemptio per ser impositions en que deuen contribuir per que foren imposades per neçessitats singulorum prout singuli sunt, y per que los habitants y entre ellos los ecclesiastichs no pagassen decima per reparo de les fortaleses, artilleria y defensa de la ciutat, per alivi del morbo y mal contagios, per reedificació de la iglesia primaçial calaritana, en que indubitadament lo clero es tingut, y per altres conveniencies en que participan tant los seculars com los ecclesiastichs, y no obstant no pagan dret algu important, solament lo del vi, en un triemni encirca deu mil escuts que devian pagar com son ecelesiastichs si la justicia secular vol apremiarlos se valen del remey de la contenció, ab que tenint los ecclesiastichs censals en la ciutat volen ser pagats, y son bona part de la minoració de les rendes d.ella, y axi lo fan en les altres coses, no sols dits ecelesiastichs pero altres persones sens que puga obviarlo la çiuat per moltes diligencias que hatgia fet. Y axo se ha provat ab evidència per que lo señor marques de Los Veles, lo illustrissim president y virrey ab desuelos continuats, y ab fatigues prou notories han procurat / posar remey, y no se han pogut lograr los effectes perque les universitats ecclesiastiques se negan a pagar lo que son tinguts, ab que si tants casos fortuits les guerras divina y humana y altres ocurrencies han redigit en estat tant miserable la çiuat y se li pren ab pretexto de exemptio bona part de les sues rendes. A estos accidents se deu atribuir y no a culpa dels administradors lo no pagarse ab tot effecte los acrehedors, quant es notori que en altres çiuatats se han rebaxat les pençions per no poderles supportar llurs rendes per los temps calamitosos que se conexen, com no les poden sufrir los d.esta çiuat, com se ha experimentat en lo triemni passat, en que havent alguns dels acrehedors arrendat los drets de dita çiuat y corrent per ells la administració de la hazienda d.ella no han pogut satisfer a mes de les dos parts de dits acrehedors que son restats sens cobrar, ab que si governant los matexos acrehedors com arrendadors tres ains han tocat ab les mans que no bastan les rendes de la çiuat per la deterioració e iniuria dels temps, no poden dir ab iustificació que es del conçellers la culpa de no pagar als acrehedors. Y a tot lo referit se añadex per ultima ponderació que si sa magestad per sa clemència se fos servida de çitar y hoir a la çiuat abans de pendre resolució haguera dat a questa las causes bastants per moure son real animo en no dispensar dits pri-

c. 488v.

c. 489

vilegis. Y porque aquestos al pas que son lo testimoni veridich dels seus servissis, y la gloria y llustre de la rectitut ab que ha procehit esta çitutat son la joya mes preçiosa que te en los seus havers y rendes, te iusta confiansa en la pietat de sa magestad y en la de vuestra excelencia en son real nom que se servira demanarselos concervar, y mes quant sa magestad ha declarat son real animo de que se observen en adelante. Y en

c. 489v.

exa conformitat, haguda consideraçio de dites coses de / que en tant de temps no se ha pogut averiguar degu dels motius de dit real despacho, immo ab la experiència conegut que no hi a culpa dels concellers suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que cesse dita comissio y que se observen perpetuament dits privilegis segons llur serie y tenor, no dantse lloch a que se dispensen ni suspengan per les clausules que aquells contenen.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

8. (Que los señors virreys no se hatjan de immiscuir ni evocar assi les coses concernents a la administrassio de la ciutat sino que la dexen lliberas als conçellers)

Item representa a vuestra excelencia que no obstant que en virtut dels privilegis mencionats en lo precedent capitol tenen los magnifichs conçellers de dita illustre ciutat la administraçio de les rendes de aquella, se introduhi tenir una junta que se componia de ministres reals, dos ecclesiastichs, dos militars, del conseller en cap, y dos çitadans, en la qual se tractava de dita administraçio, tenint dependència dits conçellers de dita junta, fins que essent vingut vuestra excelencia al present regne, conexent que no era mes que un treball continuat y sens conveniència ni utilitat alguna que resultas, fiu merçed a la çitutat de dexarli correr llibre lo maneig en conformitat de sos privilegis. Y porque segons la real ordenassio del señor rey don Pere, copia de la qual en authentica forma ne fa demostracio, digu dels señors virreys pot innovar en dits privilegis ni interpretarlos, si no observarlos a la lletra, y es just que se observe en lo devenidor, dexant la administracio / a dits conçellers y demes ministres de la çitutat, sens que digu se immiscuesca en ella. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort perpetuamente valedor que se observen dits privilegis, y en execucio dels que los señors virreys y governadors y demes ministres reals no pugan suspendre. los ni fer juntas en contravençio d.ells, llevat tot abus y mals usos per les rahons que se han ponderat en lo dit e precedent capitol. Y per haverlo axi ordenat expressament lo dit señor rey ron Pere en altra ordenaçio, de que se fa demostracio, dada en Barcelona a 13 de abril 1380, en que ordena als governadors que vui son, los señors virreys ab graves penes que no se hatjan de immiscuir ni evocar assi les coses concernents a la administracio de la çitutat si no que la dexen llibera a dits conçellers.

c. 490

Que se guarden sus privilegios.

Maronju secretarius.

9. (Que lo matricular los offissis correga lliberament per los concellers sens que los

señors virreys ni governadors pugan obligarlos a que ensaculen o posen en los offissis a les persones que dits conçellers jusgan no convenientes)

Item representa a vuestra excelencia que segons lo capitol de unes reals ordenacions, copia del qual fa demostració, lo enseclar y matricular los conçellers y demes officials es peculiar dels conçellers y los señors virreys, y en sou cas los governadors, assistexen tenint solament la intervenció porque vegian si se observan les constitucions que tractan d.aço sens fer agravi a digu; y algunes persones que conexen los conçellers que no son per lo govern de dita çitutat o per poch affectes a les coses d.ella o per altra causa se valen dels dits señors virreys, y en son cas dels governadors, per ensacularlos, y tal vegada procuran que se / posen en los sachs dels offissis les tals persones sens que los dits conçellers pugan impedirlo, lo que se ha conegut en temps passats, de que se han seguit alguns dains a dita çitutat porque los señors virreys com son forasters no tenen plena notiçia de les persones que no conve que sian ensaculats. Y si be vuestra excelencia ab los aciertos que son tant propis en la sua prudència y tant bonas atencions se sia servit de dexar correr lliberament la ensaculació a dits conçellers, res meins com desigia dita çitutat prevenirse en lo que pot suçehir per lo venidero, suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que correja llibera la ensaculació sus dita per dits conçellers sens que los señors virreys ni los governadors pugan obligarlos a que ensaculen o passen en los offissis a les persones que dits conçellers jusgaran no ser convenientes.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

10. (Que no se ensaculen en los offissis de la ciutat diguns forasters encara que sian de la Corona de Arago no obstant sian naturalizats per privilegis o casament, si no que sian naturals y verdaderament nats en lo Regne)

Item representa a vuestra excelencia que trobantse los quondam don Felipe de Cervello en València y lo illustre marques de Laconi en Barçellona en ocasio que en aquells reñes se celebravan Corts generals no volqueren los valençians y catalans que entrassen en aquells, no obstant que eran persones tant calificates y descendents de dits reñes, lo que obligan als Estaments del present a demanar que diguns forasters, ancara que fossen de la Corona de Arago, fossen admesos a les Corts y Parlaments del dit e present Regne per que no es be que fossen los sarts de menor condiçio, y vehentse la justifiçació d.esta demanda se provehi per acte de Cort que no fossen admesos, segons es de veure / ab lo capitol 13 del llibre I, titulo 1 dels capitols de Cort recopilats per lo noble y magnifich don Juan Dexart, y per major cauthela se ne fa demostració; y ab altre acte de Cort que es de veure en lo dit noble y magnifich Dexart, libre 2, titulo 5, capitulo 2, fonch decretat per acte de Cort que los forasters no puguessen ser naturalizats pera los carrichs y dignitats del regne, etiam demanant.lo los Estaments, com en dit capitol de Cort es de veure, de que axi be ne fa demostració, y alguns forasters del reñe ab pretexto que son naturalizats aqui per privilegi o casament estan en pre-

tençió de ser ensaculats en los offissis de la çiuat, lo que es en gran desconsol dels naturals per que en diguna part de la Corona de Arago los volen admetre a les dignitats y honres de aquella, essent que son de la matexa Corona, y pretenen introduhirse en les de aquesta çiuat volent que los naturals d.ella sian de inferior condiçió, quant hi a persones tant benemerites, calificades y de toda satisfaçió, y es just que se guarde igualdat. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que no pogan posarse ni ensacularse en los offissis de çonsellers ni altres de la çiuat diguns forasters, ancara que sian de la Corona de Arago, no obstant que sian naturalizats per privilegi o casament per evictar los inconvenients que poden resultar a la çiuat de entrar forasters en ella, si no que sian naturals reals y verdaderament nats en lo present regne y no per transit.

Que se haga como se suplica.³

Maronju secretarius.

c. 491v. 11. (Que se observen los privilegis que designan los territoris de la jurisdissio del veguer d.esta çiuat)

Item representa a vuestra excelencia que lo señor rey don Alonso ab son real privilegi, dat en Barçelona als 14 de juliol del aiñ 1321 [*recte*, 1421], designa los territoris de la jurisdició del veguer d.esta çiuat, y lo qual privilegi en autentica forma se presenta ut ecce, y lo señor rey don Pere ab su real despacho, dat axibe en Barçelona als 30 de octubre del aiñ 1458 [*recte*, 1358], ordena que no se tingues per revocat dit privilegi no obstant qualsevol despacho contrari, com es del veure ab los documents que axibe presenta. Y perque es be que se observen dits privilegis segons llur serie y tenor, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort la observança de dits privilegis justa llur serie, reiectats tot abus y mals usos.

Que se observen sus privilegios.

Maronju secretarius.

12. (Que los çoçellers pogan sens incurso de pena alguna fer les representassions lliçites y permeses de dret pera la observança de sos privilegis)

Item representa a vuestra excelencia que moltes vegades alguns concellers han representat als antecessors de vuestra excelencia que alguns decrets, provisions o despachos que han manat fer se encontran ab los privilegis que te esta çiuat, pera que tenint plena notiçia d.ells manassen observarlos, com per effecte juran llur observança al introit de llurs governs; y no obstant foren manats dits çoçellers aque obeissen lo decretat, imposant.lis penes en bens propis ab que se vehex que no representan dits privilegis per dita comminació de penes, y per que es just que axi com los señors reys de gloriosa memoria han fet merçed a dita çiuat de dits privilegis que se troban confirmats ab tants actes de Cort y lleis paccionadas sia lliçit als administradors de la ciutat

³ È presente una precedente decisione del viceré, espunta: *Lo supliquen a sa magestad.*

lo representar ab tot modo, y urbanitat que se observen dits privilegis sens reço de imposicions de penes, y magiorment / no podentse, com no se pot, contravenir a dits privilegis. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que offerintse de representar la observança de aquells, o que a alguns ordens de aquells obstassen dits privilegis no se impose diguna pena a dits conçellers que lo seran de dita çitutat, dexantlis la llibertat de fer les representacions lliçitas y permesas de dret. Que se haga como se suplica.
Maronju secretarius.

13. (Que solament los señors virreys en funcions publicas prechescan a la ciutat y no ningun altre ministre, com es lo governador dels Caps de Caller y Gallura ni altre qualsevol)

Item representa a vuestra excelencia que la dita çitutat de Caller tant per ser la primera y mes principal en lo present regne com y tambe per los privilegis honorifichs de que se troba honrada per los señors reys de gloriosa memoria es molt preheminent, y no es be que sia preçehida a un temps de dos ministres reals. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que en totes les funcions publicas y particulars en que assistiran los señors virreys aquestos sols preçehescan a la çitutat y no digun altre ministre, com es lo governador del Cap de Caller y Galura ni altre qualsevol.

Que lo representen a su magestad.

Maronju secretarius.

14. (Que lo señor regent vatja incorporat ab lo Conçell en los acompagnaments dels señors virreys)

Item en consecuencia del proxim y precedent capitol suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que en los acompañaments dels señors virreys y otras funcions lo noble y magnifich regent la Real Cançellaria vatgia incorporat ab lo conçell, com anava abans de la publicacio de la pragmatica y no ab la çitutat.

Que lo supliquen a sa magestad.

Maronju secretarius.

15. (Que los ciutadans naturals y casats ab fillas d.esta ciutat pogan tenir en llur casas y portar quant ixin foras al camp o aniran de cami escopeta llarga y tercetas de arço carregades y cevades sens altra llicencia)

Item representa a vuestra excellencia que la çitutat de Caller te la mar que dona a las morallas d.ella, y es molt convenient al serviçi de sa magestad y a la sua defensa que los çitadans naturals y casats ab filla de Caller tingan las armas de foch pera que ab lo continuo exercissi sian mes promptas per qualsevol invasio o assalto dels enemichs de la Real Corona, y no es be que se lis prohibescan aquelles. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que los dits çitadans, los nats en Caller y

los casats ab fillas de dita çitutat, pogan tenir en llur cases y portar totes les vegades que ixiran al camp o aniran de cami la escopeta llarga y las terçetas de arço carregades y cevadas sens tenir menester de altra llisençia; y que en las prohibiçions que se faran de dites armes no li resten compresos los dits çitudadans naturals y casats ab filla de Caller.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretartius. /

- c. 493 16. (Que los habitants d.esta çitutat no pogan ser posats en les presons si no es per delicte que meresca mort, galeres, mutilassio de membres o altres delictes que se lis done llur cases o la present Ciutat y sos appendisis ab sos territoris per resto y preso)
Item representa a vuestra excelencia que conve a la utilitat publica de la present çitutat que los habitants de aquella no sian capturats y posats en preso sens fer distincio de delictes de leve a grave, puex a suçehit que essent lo cas leve se detenen en les presons molt de temps fent.lis pedre lo poder treballar, ab que tot lo temps que estan detinguts no tenen com sustentar llurs mollers y familias y se imposibilitan pera lo venidero. Y per que es just que les carçeracions se regulen segons la calitat dels delictes, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que de assi en avant no pogan los dits habitants d.esta çitutat ser posats en les presons si no es per delicte que meresca mort, galeres o mutilaçio de membre; y per los demes delictes que se lis donen llurs cases o la present çitutat y appendisis ab sos territoris per resto y preso, ab una fiança segons la calitat de la causa.
Que se tendra consideraçion a lo que representan en las ocasiones que se offreqieren.
Maronju secretarius.

- c. 493v. 17. (Que ningun capitol de las reales pragmatiques y pregons fetes y fahedors dels señors virreys no entengan fetes en perjuhisi dels capitols de Cort de dita çitutat)
Item representa a vuestra excelencia que per les rahons expressades en lo primer capitol de la present suplica los privilegis y capitols de Cort conçeditos a dita çitutat gosan de tanta eficacia que deuen estar sempre in viridi observantia, de calitat que volgueren los señors reys catolichs de gloriosa memoria que digun despacho ni orde real que paregues contrari a dits privilegis y capitols de Cort se exequutas, immo se tingues per revocat tant lo ya expedit com los que en avant se despacharian, y en exa conformitat los han manat observar per llur real clemença; y per que en les reals pragmatiques de sa magestad o en los pregons dels señors virreys y capitans generals hi a alguns / capitols que se oposan a dits privilegis y capitols de Cort de la çitutat y es be que se lis observen aquells. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que digun capitol de dites pragmatiques y pregons fetes y fahedors no se entengan fetes en perjuissi de dits privilegis y capitols de Cort de la çitutat, ans be se observen aquestos com si dites pragmatiques y pregons fetes y fetes no fossen.
Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

18. (Que las causas criminals dels habitants se declaren privative en primera instancia per los veguers y dos prohombres)

Item representa a vuestra excelencia que lo señor rey don Alfonso, que gose de gloria, en un privilegi jurat dat en Barcelona en lo mes de novembre del año 1328, Recte 1428⁴ de que fa demostración, concedi entre altres cosas a dita çitad que les causas criminals dels habitants d.ella se declarassen en primera instancia per lo veguer ab dos prohombres. Y per que es just que se observe dit privilegi suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que de assi en avant las causas criminals dels dits habitants se hatgian de declarar privative en primera instancia per dit veguer que es y en avant sera ab dits dos prohombres sens que puga intrometrese en dita primera instancia digun altre ministre real superior o inferior.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius. /

19. (Que las causas criminals dels çitadans matriculats en la dita ciutat y concell d.ella c. 494 se declaren ab set çitadans de la mateixa manera que lo observan per los militars)

Item per quant los çitadans de Caller son personas de supposissio y altres çitats tenen privilegi de que les causas criminals de llurs habitants se declaren ab vots de prohombres. Y concorren magiors motius per aque dits çitadans d.esta çitad gosen del mateix privilegi que les demes tenen per tots llurs habitants, suplica a vuestra excelencia se servesca de fer gracia a la çitad de que les causas criminals del çitadans matriculats en dita çitad y del concell d.ella se declaren ab set ciudadans, de la mateixa manera que se declaran les de los militars en lo present regne.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

20. (Que sa magestad se servesca suplicar a sa santetad pera que no provehesca lo offissi de jutge de appellacions si no es naturals d.esta çitad y no residescan en ella)

Item representa dit sindich a vuestra excelencia que a petició de dita çitad fonch servit lo sant papa Pio quinto de instituir un jutge de appellacions que residisca en esta çitad per les causes ecclesiastiques; y per los motius que son de veure en la Bulla de dita institució, que es en los capitols de Cort recopilats per lo noble y magnifich don Juan Dexart, libre 3, titulo II, capitulo 36, y essent que lo dit jutge de appellacions lo demana dita çitad per alivi dels seus moradores, se ha vist que se ha nomenat foraster de dita çitad y natural eo habitador de la de Sasser en hont ha tingut la residencia ab que esta çitad no ha lograt lo fi que tingue quant a sa instancia se funda dit offissi. Y per que no es be que lo que la mateixa çitad a obtes per utilitat dels seus habitants se convertesca en llur dain, fentlos exir de llur cases y domicili, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de representarlo a sa magestad pera que se servesca / de suplicar a sa c. 494v.

⁴ Recte, 1428.

santedad que no provehesca dit offissi si no es en naturals de dita çiuat y que residexen en ella; y que en avant en la Real Audiencia no se done lo exequatur a digun despacho appostolich que no vinga en la forma sus dita.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

21. (Que los conçellers fassan les representassions llicites y no se aquieten ancara que hi sia la clausula no obstante en cas que los señors virreys volguessen tocar la porçio de la formentaria)

Item representa a vuestra excelencia que dita çiuat en virtut de sos privilegis, axi com cuida de la provisio de la annona, procura encerrar lo froment que segons reals concessions te facultat pera que reste aquest poble ab lo abasto necessari per als casos de guerra divina y humana o altres accidents, y lo benefissi de la saca de que gosa esta destinat pera pagar a sos acrehedors; y diventse conservar intacta aquesta porçio formentaria se troba casi destruhida del tot de calitat que entre altres accidents es estada causa de trobarse dita çiuat ab tanta pobresa; y perque esta procurant restituhirla al primer estat y es just que conseguintse esta restitucio, que costara molt treball, desueles y vigilies, se prevengan tots los medis que seran conçernents a la sua conservacio y que en digun temps patesca deminussio. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort perpetuament valedor, que los señors virreys, gobernadors ni altres ministres reals no se hatjan de intrometre, directe nec indirecte, en dita porçio formentaria de la çiuat, ni pugan rebre ni part ni tot de aquella, ni los conçellers presents o futuros darla per digun titol de emprestit, mutuo, comodato ni altre pretexto que dir e imaginar se puga, ni per causa de donatiu, puix podra dit donatiu satisfirse dels altres reddits de la çiuat. Y si be ab gran dieta / de dita çiuat y de tot lo regne en lo govern tant acertat de vuestra excelencia y de ministres tant atentos no es necessaria diguna prevençio, no obstant per obviar lo que pot sucehir en lo sdevenidor suplica axibe a vuestra excelencia se servesca en lo real nom de sa magestad de decretar que dits conçellers que seran en dita çiuat en tots temps que sucehesca lo volerse tocar de dita formentaria hatgian de fer als señors virreys y demes ministres reals les representacions llicites y de dret permeses; y per si acas dites representacions no fossen bastants y se valguessen dits señors virreys o ministres reals de la clausula *no obstante* que no se aquieten ab ella si no que hatgian de representar aqualsevol *no obstant*; y si menos aquest remei fos bastant que acudescan als jugies de fueros que per los tres Estaments se han demanat pera reparar y conseguir que no se toque en res ni per res dita porçio formentaria, tant necessaria al servehi de sa magestad y conçervacio d.esta çiuat, clau y fortaleza de tot aquest regne. Y per si acas no se concedissen dits jugies de fueros lo que no se confia de la clemencia de sa magestad que no paren fins posarlo en notiçia del rey nostre señor pera que ordene lo que sera mes de son servehi, y que proposantlis als señors virreys o qualsevol altre ministre que volen dar compte a sa magestad que no hatgian de innovar esperant la real resolucio, imposant a dits conçel-

lers pena de mil escuts a cada hu en bens propis aplicadora a la formentaria, totes les vegades que no constara per escrits haver fets dites diligencies; y que dita pena puga acusarla qualsevol acrehedor o ciutada com a cosa publica, y sia exequutada sumariament, per quant per la ommissio que hi ha hagut en los años passats resta destruhida dita formentaria.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

22. (Que se observe la observancia del real privilegi de que no se fassan inventaris ni sequestros dels bens dels delinquents si no fos en casos de crimen lesae magestatis, falsa moneda y eregia) c. 495v.

Item per quant en conformitat dels seus privilegis esta ciutat gosa dels privilegis, usos y constitucions de Catalunya, que restan integrament comunicats ab les sues ampliacions y limitacions, com consta en los capitols de Cort del noble y magnifich don Juan Dexart, libre I, titulo 4, capitulo 4, y entre altres hu d.ells es que nos puga fer sequestros ni inventaris dels bens dels que se pretenen ser delinquents, si no es hu dels tres casos de crimen de lesa magestad, falsa moneda y heregia. Y si be en lo passat era la viridi observancia, ha sucehit de poch temps a esta part que sens distincio de delicte procehint de facto, se ha introduhit ferse sequestros e inventaris, important ab si a mes de la incomoditat y vexacio dels moradors gravissims gastos; y moltes vegades son en delictes que meins reportan pena alguna los delats, y es just que de aquest inconvenient se repare. Perço dit sindich suplica mane vuestra excelencia en lo real nom de sa magestad per especial acte de Cort concedir y otorgar a dita ciutat la observancia de dit real privilegi, registats tots abusos y mals usos en contrari, que de assi avant no.s pugan fer inventaris ni sequestros dels bens dels que pretenguesca delinquents, encara que real y verdaderament fossen delinquents, si no fos en hu dels tres casos d.alt expressats y no en altro algu; y en cas mester fos per mes exhuberant cauthela de nou concedirlo y otorgarlo axi a favor de dita ciutat y universitat.

Que se guarden los privilegios, capitulos de Corte y reales pramaticas.

Maronju secretarius. /

23. (Que puga amagazenar fins a sinquanta mil estarells de forment ab los matexes privilegis y perrogatives que goza la porcio formentaria) c. 496

Item representa a vuestra excelencia que en lo Parlament celebrat per lo señor don Anton de Cardona fonch aumentada a dita ciutat la porcio formentaria en deu mil estarells mes, per les causes y rahons expressades en lo capitol de Cort, copia del qual en autentica forma ne fa demostracio; y no obstant que dita ciutat te de porcio de trenta fins en trenta dos mil estarells, dels quals se ne repartexen quatre mil en circa als ministres reals que lo pagan al preu que es aforat, se ha conegut per esperiencia que en ocasions de esterilitat no es bastant dita porcio, puix acudexen a socorrerse moltes vilas que perexerian si no trobassen lo ençerro fet, per que quanta magior porcio pot

enserrar dita ciutat tant mes conveniència resulta al servici de sa magestad y al be publich per que quant mes es la provisio es mes lo socorro; y en particular si se oferis ocasio de passar armadas reals puix trobarien magior alivi y lo poble mes provehit; y de altra part essent mes lo benefissi de la ciutat seria major la comoditat de sos acrehedors. Perço aguda conçideraçio de lo que esta ciutat a sempre servit y servex a la Real Corona suplica a vuestra excelencia se servesca de ferli merçed de que venint a tenir comoditat de major ençerro puga amagazenar fins en sinquanta mil estarells ab les matexes prerrogatives y privilegis de que goça la porçio de dita ciutat, sens que tinga menester en tenir la comoditat de altra merced mes de la que vuestra excelencia sera servit de ferli en esta suplica.

Quo lo supliquen a sa magestad.

Maronju secretarius.

c. 496v.

24. (Que en les petissions que se presentaran en la Real Audiencia o Real Concell no se provehesca *adeat suam excellenciam*)

Item representa a vuestra excelencia que moltes vegades en lo passat se han presentat peticions en la Real Audiencia en las quals se ha provehit *adeat suam excellenciam*, y per que essent la dita Real Audiencia del concell de sa magestad es be que se provehescan en ella les peticions, puix si se vol dar part als señors virreys te mes ocasio dita Real Audiencia de tratarlo que no les parts que demanan, ademes que pot offerirse ocasio en que ditas peticions requierescan lo provehiment prompte. Y havent hi pragmatica en lo regne y capitol de Cort que en la Real Audiencia se han de tractar las cosas de govern y justia, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que en les peticions que se presentaran en dita real audiencia o en lo Conçell no se provehesca *adeat suam excellenciam* si no que se fassan los provehiments que la occurrencia dels casos necessitaran sens que les parts tengan obligacio de acudir als señors virreys.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

25. (Que segons los privilegis no entren en concellers ni offisis de la ciutat nobles, heretats ni familiars del Sant Offissi, y se ne extregan los que hi seran, ates han finit los sis anys que sa magestat mana)

Item representa a vuestra excelencia de que segons privilegis y lletres reals, de que fa demostracio, no poden entrar en concellers ni offisis de la ciutat nobles ni heretats ni familiars de la Santa Inquisicio per les rasons y motius que se ponderan en dits reals despachos. Y per que es just que se observen dits privilegis y ordens reals, suplica a vuestra excelencia se servesca / de provehir llur observancia justa la serie y tenor de aquells, manant que se ne extregan los que hi seran, puix han finit los sis anys que sa magestat manava despensar. Y cas alguns dels que se troban ensaculats vinguisen a tenir lo titol de la noblesa, que se ne extregan dels sachs de la ciutat.

c. 497

Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

26. (Que se observen los privilegis y lletres reals que trate de que los señors virreys no puguian dar llicencias de treure del regne fideus, semula ni altres coses sens consulta dels concellers)

Item representa a vuestra excelencia que segons los privilegis de dita çiuat y la lletra real, copia de la qual presenta, los señor virreyes no poden dar llisençias de treure del regne fideus, semola ni altres coses de forment sens que abans se consulte ab los magnífichs conçellers, per ser aquestos los que tenen compte dels forments que son menester en dita çiuat, segons en dita lletra real mes llargament se conte, dada en la vila de Monso, als vinti dos de gener del año 1564. Y si be en lo present govern y no es menester ninguna diligencia, res meins desigiant prevenirse per lo venidero, suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que se observen dits privilegis y letras reals juxta llur serie y thenor.

Que se guarden los privilegios y cartas reales.

Maronju secretarius.

27. (Que se observen los privilegis de poder lleñar y erbar y fer los demes ademprius se solos⁵ habitadors de esta çiuat)

Item representa a vuestra excelencia que segons privilegis reals los habitadors d.esta çiuat poden lleñar y erbar y fer los demes ademprius contenguts en dits privilegis en tot lo regne. Y porque es just que aquells se observen, / perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort la observancia de dits privilegis, rejeccats tots abus, abusos y mals usos que se troben en contrari, segons apar dels privilegis de que fa demostracio, y ab lo del señor rey don Jaime, exhibit en lo capitol septimo de las presents suplicas. c. 497v.

Que se guarden sus privilegios.

Maronju secretarius.

28. (Que no se concedesca a ninguna petissio ni gracia a diguna comunitat ni universitat que se opose als privilegis de la çiuat)

Item suplica a vuestra excelencia se servesca de no provehir ni concedir a diguna universitat ecclesiastica ni secular ni a diguna altra persona particular diguna peticio ni gracia en que hi hatgia interes de dita çiuat o se trate dels seus privilegis, immunitats, capitols de Cort, franquesas y gracias, ans be si dites universitats o particulars haguesen obtes qualsevol provehiments o gracia que se oposassen a dits privilegis y capitols de Cort y demes interessos de dita çiuat sens esser citada y hoida se tingan per no provehits ni concedits, imo resten dits privilegis, capitols de Cort, imunitats y drets de la

⁵ Segue, espunto, *naturals*.

ciutat en sa forsa y valor, no obstant dites provisions y concessions, y se tingan com si fetes no fossen.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

29. (Per evitar los fraus no hi hatja botigas en les viles)

Item representa a vuestra excelencia dit sindich que segons lo real privilegi, de que fa demostració, esta concedit a dita ciutat que no puga haver hi botigas en les viles per los fraus que se cometen en las gabelas, axi reals com de la universitat. Y perque es be que se observe dit privilegi, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de confirmar per acte de Cort / la observança de dit privilegi juxta sa serie y tenor, llevats tots abusos.

c. 499

Que se guarde el privilegio.

Maronju secretarius.

30. (Que los que seran generosos pugan entrar a votar en lo Estament Militar)

Item representa a vuestra excelencia que en alguns Parlaments son estats habilitats y admesos pera votar en lo Estament Militar los generosos. Y perque en esta ciutat ne hi a alguns que son de casas molt honoradas, y es be que se observe lo matex en respecte d.ells, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que los que seran generosos pugan entrar y ser habilitats y admesos a votar en lo Estament Militar.

Que expliquen lo que entienden por generosos⁶.

Maronju secretarius.

31. (Que los ciutadans que viven en los appendissis y han portat las insignias de concellers sien exemptos de hixir a las mostras, guardias y escala guardias de die ni de nit)

Item representa a vuestra excelencia que, segons los documents de que fa demostració, esta concedit a dita ciutat que los ciutadans que viuen en los appendiçis y han portat las insignias de concellers fossen tractats ab la decència y autoritat que se deu a la insiñia que han portat, y que en exa conformitat fossen exemptos de hixir a las mostras, guardias y escala guardias, de die y de nit. Y perque es just que se lis observe dita preheminença, perço suplica a vuestra excelencia / se servesca de confirmar per acte de Cort perpetuament valedor las ditas prerrogativas expressadas en los dits documents.

c. 498v.

Que lo representen a su magestad.

Maronju secretarius.

⁶ Segue, espunta, una precedente resposta del viceré, poi correta: *Que se guarde el privilegio.*
Maronju secretarius.

Los quals capitols y cada hu de aquells suplica a vuestra excelencia mane esserli conce-
dits. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et
Corella, comes de Sanct Istevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus
generalis presentis Sardiniae reñi, et praeses in regio generali Parlamento, providet et
decernit praescripta capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli
continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per suam excelenciam in dicto regio generali Parlamento ex deliberatione in
eo sumpta die vigesima tertia julii 1677, Calari.

Joannes Baptista Maronju secretarius. /

123/1

1381 maggio 20, Saragozza

Pietro, re d'Aragona, concede un privilegio per l'osservanza di tutti i capitoli, libertà, franchigie, ecc., già concessi dai suoi predecessori (allegato al capitolo 1).

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae ac Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, c. 509
comesque Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae, dilecto et fidelibus gubernatori et
reformatori Capitibus Calari et Gallurae, coeterisque universis et singulis officialibus
nostris dicti Capitibus praesentibus et futuris vel eorum locatenentibus ad quos presens
negotium spectet, salutem et dilectionem. Aliquoties per inopportunitatem et suggestionem
petentium multae litterae, provisiones et mandata a nostra Curia impetrant et conce-
dunt, quae si diligenter examinata essent minime concederent. Sane cum valde nostro
insit ut privilegia, libertates et franquitates per nos et nostros predecessores
reges Aragonum universitati, conciliaribus et habitatoribus Castri praedicti concessa et
concessae penitus remaneant et perveniant illaesa. Ideo vobis et cuilibet vestrum dici-
mus et mandamus de certa scientia et expresse, ac sub poena quingentorum morabati-
norum auri nostro si contra feceritis aerario applicandorum et de bonis vestris absque
ulla spe veniendorum, quatenus privilegia, libertates et franquitates per praedecessores
nostros et nos concessa dictae universitati inviolabiliter observando quascumque provi-
siones et mandata a nostra et nostri charissimi primogeniti Curiae impetratas et impetra-
ta, ac impetrandas et impetranda, quae dictis privilegiis, libertatibus et franquitatibus
nostris praesenti provisione videant in aliquo derogare minime teneatis et observetis,
quin immo omnes dictas litteras et provisiones ac mandata sic impetratas et impetrata,
et impetrandas ac impetranda, a dictis Curiae revochetis et annullatis, sicuti nos eas et ea
de certa nostra scientia nunc pro tunc revocamus et annullamus pro ut cum praesenti.
Datum Cesare Augustae, 20 die madii a nativitate Domini 1381. Rex Petrus.

123/2

[1631-32, Cagliari]

Il sindaco di Cagliari chiede che vengano osservati tutti i capitoli di Corte concessi alla città.

Il viceré approva la richiesta. Il re concorda con quanto decretato dal viceré (allegato al capitolo 1).

Item suplica esta çitutat se servesca vestra señoria illustrissima reverendissima provehir y decretar que tots los capitols de Cort, decretats en favor de aquella, se hatgian y degan observar, no obstant qualsevol acte que en contrari de aquells se hatgia fet y que no sian estats posats en hus.

c. 509v. Que se fasse com / se suplica llevat tot abus.

Vacca secretarius.

Esta bien decretado por el presidente. Dux.

123/3

1666 aprile 15, Cagliari

Il sindaco di Cagliari sottopone all'approvazione del viceré marchese di Camarassa, che lo concede, il capitolo riguardante l'esenzione dai servizi di ronda per i cagliaritari (allegato al capitolo 2).

Oblata die 17 aprilis 1666, Calari.

Excellentissim señor lloctinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

La ciutat de Caller mediant son sindich, diu que per expressa disposissio de capitol de Cort los naturals y moradors de dita çitutat y sos appendissis son lliberos e immunes de fer rondas, com de dit capitol de Cort otorgat en las que se celebraren presidint en ellas lo illustrissim y reverendissim bisbe de Alguer, ab lo plaçet de sa magestad es de veure, que en forma probant se produhex cum incertione ut ecçe; y ha sucehit que de alguns any a esta part los moradors de dits appendissis son molestats dels ministres superiors, obligantlos a fer rondas de nits en gran dañ y detriment de dits moradors y expressa contravençio de dit capitol de Cort que se deu reparar. Perço dit sindich en obtemperació de dit capitol de Cort suplica mane vuestra excellencia eximir dits moradors de dites rondes perpetuament, altrament ex nunc pro tunc proposa greuge y gravamen per dita contravençió, y suplica mane vuestra excellencia declarar que dit greuge y gravamen proçehex, manant que lo dispost en dit capitol de Cort se observe segons sa serie y tenor perpetuament, sens alteració ni innovació alguna; y que durant la disençió y decisió de aquest greuge se sobresega en los demes actes y progres de la Curia. Et haec et cetera. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera. Salvis et cetera.

Altissimus.

Nurra.

El doctor Simon Soro Dehonetto.

Item per quant de alguns anys a esta part los dits sargents han introduit en manar tants homes cada nit de cada appendissi pera fer ronda per los carrers, y si no acudexen los executan de la pena. E com aço redunde en grandissim dañy del poble dels dits appendissis, per que essent, com son, pobres maestrals y artesans apres de haver treballat tot lo die per guañar quatre reals, a la nit que tornan a sas casas pençant reposar y descansar troban esser manats per fer dita ronda, de manera que no tornan fins las dos horas passada migia nit, no poden lo die seguent anar a treballar y perden lo sustento de aquell dia patexen / llur fills y familia per no tenir que gastar. Perço suplica dita ciutat c. 510 se servesca vuestra señoria illustrissima reverendissima provehir y decretar que de assi avant los dits sargents ni altra justicia no pugan manar a la gent de dits appendissis a dita ronda, puix aquella la han de fer los alusirs, sotveguer y caps de guaites, com per abans la fahian, sots las penas a vuestra señoria illustrissima ben vistas.

Que se fassa com se suplica.

Vacca secretarius.

Está bien decretado por el presidente.

Episcopus praeses.

Praesens copia, alieno licet eformata calamo, extracta fuit prout jacet ex capitulis et actis Curiae illustrissimi et reverendissimi domini don Gaspari Pietro, episcopi algerensi, tunc praesidis et capitanei generalis presentis Sardiniae regni, reconditis in archivo illustris civitatis Calaris, et in fidem se subscripsit Antonius Ximenes, illius notarius, instantibus et requirentibus sindicis appenditorum eiusdem civitatis, die 15 aprilis 1666.

Su excelencia con voto y parecer de los nobles y magnificos reales ministros de justicia y patrimonio declara que se observe el capitulo de Corte referido segun sa serie y tenor.

Provehida por su excelencia en la Real Junta del presente real general Parlamento, die 29 julii 1666, Calari.

Sebastianus Usai publicus notarius.

Maronju secretarius.

Copia huiusmodi extracta fuit a suo originali processu regii generalis Parlamenti celebrati per excellentissimum quondam marchionem de Camarassa, et comprobata concordat, prout sic fidem facit Joannes Baptista Maronju, Regiae Audienciae secretarius, instante sindico illustris civitatis Calari. /

123/4

S.d., Cagliari

La città di Cagliari segnala al viceré l'importanza di adeguate misure per la fornitura e la commercializzazione delle carni (allegato al capitolo 3).

- c. 511 Item representa a vuestra excellencia que es estat de molta importançia per al govern politich d.esta republica lo dexar las carnicerías ubertas, introduhint ab axó molta abundançia de carns y bastiments, segons que la esperiençia nos a donat bastant testimoni d.esta veritat. Pero aquest benefissi se preten per indirectum observar per lo procurador fiscal d.esta regia Cort lo qual, intrometint.se en pendre los bolletins per veure si la roba es contra pragmática, se entremet també en cosas no tocants a son offissi; de que molts carniçers han dat notiçia a esta ciutat ab expressa protestaçió de dexar la industria de las carns si estos abusos passan avant, y de aquí se vendria a pedre un benefissi tant important a la republica, provisió y conservaçió de la plassa mes important al regne com es esta ciutat de Caller. Pertant y per conservar.se la abundançia en la forma que vui se troba, suplica dit sindich mane vuestra excellencia que en avant dit procurador fiscal no tinga que veure en las sorts que entran pera provisió de ditas carniçerías, si no es precehint instançia de part, cas que se pretenia haver.hi roba furtada entre ditas sorts, dexant lo carrech de dits bolletins a dita çiutat, hont se tindrán juntament ab las obligaçions que tenen dits carniçers; y en cas que dit fiscal vulga revisió de aquells per prova de los furts, los trobará en dita çiutat y ab axó se podrá també mes fàcilment repartir la porçió de las carns y fer las obligaçions de las que se han de portar en los invern per a provisió de dita plassa.
- Que se guarde lo decretat per sa excellencia, ço es que lo procurador fiscal en ditas carniçerías no se puga entrometre en altra cosa que regonexer los bolletins y lo bestiar, y dins vintiquatre horas lo despache tot y entregue originalment los dits bolletins a la ciutat per que lo puga registrar o pendre copia y dins altres vintiquatre horas restituirlo al dit procurador fiscal, / y d.esta manera podrá la çiutat fer las obligaçions que fan los carniçers sens que dit fiscal tinga que veure en la distribuçió y lisençia de matar y vendre dites carns.
- c. 511v. Vacca secretarius.
Está bien decretado por el virrey. /

123/5

1671 settembre 12, Cagliari

Il viceré, duca di San Germano, adotta con i consiglieri di Giustizia e Patrimonio provvedimenti al fine di regolamentare l'immagazzinamento dei grani ad uso della città (allegato al capitolo 3).

- c. 510 Die nona mensis septembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo primo, Calari.
- Tenint sa excellencia lo illustrissim y excellentissim señor don Francisco Tutavila, duque de San German, virrey y capita general del present regne de Serdeña, juntats en lo real palassi los conçells de justicia y patrimoni, en que han intervingut los nobles y magnífichs don Eusebi Carcassona, don Francesch Rogger, procurador real, don Simon Soro, Juan Baptista Carniçer, mestre racional, don Esteve Aleman, don

Manuel Delitala, regent la Real Thesoreria, don Diego Scals, don Francesch Ruis de Aguirre, advocat fiscal patrimonial, y don Jordi Cavassa y als magnífichs conçellers d.esta illustre y magnífica çiuat de Caller, Joseph Nin, Lucifero Cabitzudo donzells, lo doctor Ferdinando Tarrago, Diego Cao / y Costanti de Asedi, sos elects Gregori c. 510v. Otger y don Juan Domingo Pitzolo, juntament ab los deputats de acrehedors don Antiogo Carcassona y Antiogo Brondo, tractant lo modo se tindria per lo abasto dels forments que, per causa de la esterilitat present de aquest regne, se neçessitan, y que cantitat seria necessaria provehirse de ultra marina, y per compte de qui deu correr lo ferse la dita provisio. Per quant los dits magnífichs conçellers ab dits elects y deputats están pretenent que no deu correr per compte de dita çiuat, ha manat dita sa excellencia de discurrir sobre dits punts per dits conçells, conçellers, elects y deputats, y sobre aquells cada qual digues son sentir perque, resolta la materia, se pogues ab tota brevetat ferse la dita provisio de forments, a tal esta ciutat y regne tinga tot lo aïñ lo abasto sufficient. Y discorreguda per dits conçells y conçellers, elects y deputats la dita materia sobre tots dits presents se ha resolt de comu sentir de tots que per lo dit abasto se neçessitan sinquanta mil estarells de forment, y que estos se dehuen provehir de ultra marina dels llochs ahont se podran haver; y que esta provisio deu correr per compte de dita magnífica ciutat de Caller, per tocar al magistrat de la ciutat lo ençerrar la anona y provisio de forment de la çiuat en cas de esterilitat y falta de forments; y per aquella dega nomenar persona a proposit que vatgia a fer dita provisio ab la maior brevetat que será possible puix corre a son compte esta obligació.

Vidit Carcassona.

Vidit Rogger real procurator.

Vidit don Simon Soro.

Vidit Carnicer mestre racional.

Vidit Aleman.

Vidit Delitala regent la Real Thesoreria.

Vidit Scals et Salcedo.

Vidit Ruiz de Aguirre Fiscii Regii Patrimonii advocatus.

Vidit Cavassa.

Joseph Nin conceller.

Lucifero Cabitzudo conceller.

Lo doctor Ferdinando Tarrago conceller.

Lo secretari Diego Cao conceller.

Costantino de Açedi conceller.

Gregori Otger.

Don Juan Domingo Pitzolo.

Don Antiogo Carcassona.

Antiogo Brondo.

c. 511 Copia huiusmodi, alieno licet calamo eformata, sicut jacet in presenti papiri folei, extracta fuit a libro resolutionum Regiae Audientiae / huius Sardiniae regni qui habetur in hac secreteria, et de verbo ad verbum comprobata concordat, prout sic ex mandato dictae suae excellenciae et ad instantiam sindici praefactae magnificae civitatis, fidem facio ego Joannes Baptista Maronju, dictae Regiae Audientiae secretarius. Calari, die duodecima mençis septembris 1671. /

123/6

1381 maggio 8, Saragozza

Pietro, re d'Aragona, concede in successive occasioni privilegi alla città in materia fiscale (allegato al capitolo 5).

c. 511v. Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritaniae, dilecto et fidelibus nostris gubernatori et reformatori, vicariis et administratori Capitis Calari insulae Sardiniae, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, vel eorum locatenentibus, salutem et dilectionem. His diebus recolimus vobis scripsisse cum duabus literis nostris, quarum una est thenoris sequentis: «Petrus, Dei gratia rex Aragonum et cetera, dilecto et fidelibus nostris gubernatori et reformatori, vicario et administratori Capitis Calari insulae Sardiniae, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, vel locatenentibus eorundem, salutem et dilectionem et cetera. Ecce quod gravis querella coram nobis proposita est pro parte fidelium nostrorum conciliariorum Castri Calari quod licet nos cum carta nostra nostro pendenti sigillo munita, datum Barchinone 24 die octobris anno a nativitate Domini millesimo tercentesimo septuagesimo sexto, laudavimus, aprobavimus, ratificavimus et in suo plenissimo robore voluerimus remanere privilegium serenissimi domini Jacobi, clarae recordationis regis Aragonum, huic nostri consensu universitati dicti Castri cum carta sua eius plumbea bulla munita, datum Barchinone octavo kalendas septembris anno Domini millesimo terçentesimo vigesimo septimo, in quo inter alia concessum est universitati praedictae quod conciliarii dictae universitatis possint in possessionem imponere et ordinare in dicto Castro, villis et populis suis super merçibus, vidualibus et aliis rebus, convertendam in constructione murorum et vallorum et aliorum publicorum operum, nec non pro supportatione expensarum comunium universitatis, Castri, villarum et popularum praedictarum curaturam, quandium conciliariis ipsis videbitur expedire; ad quam impositionem possunt dicti conciliarii collectorem seu collectores ordinare, et ordinatos remove, vel si maluerint inpositionem ipsam simul vel distinctae possunt vendere illo praetio seu praetiis quae inde poterunt reperiri; nec de hiis que ex dicta impositione vel eius pretiis exierint seu pervenerint aut dicti conciliarii expenderint in operibus et aliis praedictis tenentur dicti conciliarii computare cum gubernatore Callari, vel quocumque alio pro nobis vel nostris, neque / inde quicquam manifestare, nisi dumtaxat prae hiis futuris successoribus suis in officio conçiliariae, nec proximo futuri nisi aliis post eos sequenti anno conçiliariis, et sic de anno in annum quandiu

duraverit impositio supradicta; neque nos aut alios pro nobis inde possimus nos intro-
mittere ullo modo prout haec tam cum dicto privilegio dicti quondam avi nostri quam
in dicta carta nostra fusius enarrantur. Vos tamen dictus gubernator ad instantiam
nonnullorum satagentium se excusare in praestationem juris impositionis praedictae, et
praedictos conciliarios ad rationes reddendas de dictis impositionibus compelli facere
pro temporibus retroactis molestatis ipsos conciliarios evocando eos pro praemissis in
juditio coram vobis et letigium subeundo. Verum cum praedicta sint de directo contra
privilegium supradictum per nos alias iuratum, et cum dicta carta nostra iterum confir-
matum per quam revocavimus et cum presenti etiam revocamus nonnullas provisiones
contra praemissum privilegium emanatas de quarum tenore fuimus et sumus plenarie
informati. Propterea vobis dictis gubernatori et reformatori, vicario ac administratori,
et cuilibet vestrum, coeterisque officialibus nostris dicti Capituli quicumque sint, prae-
sentibus et futuris, dicimus et mandamus de certa sciencia et consultae, sub ire et indi-
gnationis nostrae incursu ac sub poena mille morabatinorum auri a quolibet vestrum
contrafaciente qualibet vice exigendas, et nostro erario applicanda, quatenus privile-
gium praedictum et confirmationem nostram ac mandata alia nostra quecumque ad
corroborationem dicti privilegii a nostra Curia emanata teneatis observando non
impediatis, nos de redditione rationum impositionis praedictae sive de tempore praete-
rito sive etiam de futuro, quin immo si in actis dictos conciliarios sua ratione reddere et
alias uti libere privilegio memorato juxta ipsius seriem et tenorem. Et haec non mutetis
si cupitis nostris jussionibus complacere. Nos enim ad cauthellam contrarium faciendi
cum praesenti vobis et cuilibet vestrum eximimus potestatem. Datum Barchinone, sub
nostro sigillo secreto, decima tertia die mensis aprilis anno a nativitate Domini millesi-
mo tercentesimo octuagesimo. Rex Petrus».

Alia vero est huiusmodi: «En Pere, per la gracia de Deu rey de Aragó et cetera, al amat
conçeller nostre Juan de Monboi, governador / de Caller, salut y dilectio. Com atgiam c. 512v.
entès per verdadera relació e per translat de un proces, lo qual se mena aquí devant
nos, contra un privilegi continent que los conçellers de Caller pujen metre e llevar
imposicions ab conçentiment nostre o de vos en nom nostre, lo qual los fo atorgat e ab
sagrament jurat per lo rey en Jaime de bona memoria, avi nostre, e per lo rey n.Anfos,
pare nostre, y axi mateix per nos confirmat e jurat. E ara n.Antoni de Pujalt ab altres
heretats, conestables de soldats, se offerien de ser franchs de les imposicions, e cerquen
algunes altres coses les quals no son de ninguna utilitat ne be nostre ne de la universitat
de Caller, ans porrian tornar en escandalo e gran depravache nostre e de la dita univer-
sitat, de que som molt marvellats com vos lo dit privilegi atgiats jurat en l'entrament
de vostre offissi, e nos e nostres fills paguem en les imposicions en Cathaluña, com
pensen ellos de fer franchs de les dites imposicions. Perque os diem e os manam de
certa sciencia et expressament, so pena de mil morapatins d.or de vostres bens have-
dors, que no hotgiats los desus dits ne altres contra lo demunt dit privilegi, ans ad
aquells e tots altres forçets de pagar en cas que mester sia, y si a en les dites impo-
sicions, car nos ab la present irritam y annullam tot ço que contra dit privilegi sia exe-

cutat, e a major cautela tollem a vos e a tots altres officials nostres, presents e svenidors, tot poder de fer lo contrari. Dada en Barçelona, sots nostre sogell secret, a 28 de abril en l'any de la nativitat de nostre Señor mil tres cents vuitanta. Rex Petrus». Verum quia praecepimus praedictus Antonius de Pujal et alii hereditates possidentes in dicto regno Sardiniae, ac etiam conestabuli et stipendarii in contentu nostrorum mandatorum praedictorum praetendunt conciliarios praedictos dicti Castri Calari teneri reddere rationem de dictis adjunctis et impositionibus, et se ipsos a contributione ipsarum fore imunes in derogatione privilegii saepe dicti per nos jurati. Idcirco vobis et cuilibet vestrum dicimus et de certa sciencia et consulte mandamus, sub pena mille morabatorum auri a vestrorum quolibet contra faciente absque ulla spe venie habendorum, et nostro erario aplicandorum, quatenus praedictum privilegium et mandata nostra supradicta observando dictos conciliarios ad reddendam rationem de praedictis nullatenus distringatis nec pro quovis distringi permitatis, ipsosque conciliarios exigere permitatis a dictis Antonio de Pujalt et aliis quibuscumque adjutas et impositiones / predictas, cum melioris conditionis esse non debeant, quam nos et noster primogenitus et habitantes in fronteres quod tempore guerrae et pacis indifferenter in adiutis et impositionibus inpositis contribuere sumus assuetis, quibusvis provisionibus, literis ac mandatis, quantumcumque penalibus et fortioribus, sub quacumque expressione verborum conceptis a nostra, primogeniti nostri, Curis in contrarium impetratis vel impetrandis, quod huic nostrae provisioni viderentur in aliquo contravenire vel derogare, quae et quas de nostra certa sciencia serie huius revocamus et annullamus, et pro revocatis et nullis haberi volumus et jubemus existentibus nullo modo. Datum Caesariae Auguste, octava die madii anno a nativitate Domini millesimo tercentesimo octuagesimo primo. Rex Petrus. In Sardinia.

123/7

1382 aprile 10, Valencia

Pietro, re d'Aragona, concede alla città di Cagliari privilegi in materia fiscale (allegato al capitolo 5).

Hoc est translatum legaliter, fideliter atque bene sumptum in Castro Calari cum auctoritate et decreto honorabilis Gabrielii Olivi ac Olivierii, milite, vicarii dicti Castri pro serenissimo domino Alfonso, Dei gratia rege Aragonum et Siciliae, a quadam patenti litera regia in papiro scripta, sigillo secreto illustrissimi domini Petri, altae recordationis, regis Aragonum, in eius dorso sigillata manique propria honorabilis vice cancellarii Curiae ipsius domini regis Petri in fine dictae literae subsignata, quod est thenoris sequentis. «Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae, dilecto et fidelibus Joanne de Montebovino militi, gubernatori in Capite Calari regni Sardiniae, ac aliis officialibus nostris Castri Calari vel eorum locatenentibus, salutem et dilectionem. Pro parte universitatis dicti Castri fuit nobis humiliter supplicatum ut cum distributio et administra-

tio omnium impositionum spectet ipsis conciliariis, tam ex privilegio quam ex consue-
 tudine hactenus observata, quodque vos et hereditati ac stipendiarii dicti Castri con-
 suevistis et consueverunt solvere et tribuere in eisdem impositionibus sicut caeteri
 habitatores eiusdem Castri; et nos de ipsis impositionibus feceritis novitates, praeiudi-
 tia et detrimenta, ac etiam in eisdem impositionibus solvere et contribuere recusetis, in
 magnum damnum reipublicae dicti Castri; dignemur eidem universitati super hiis de
 congruenti remedio providere. Nos vero supplicationem huiusmodi exaudientes bene-
 gne vobis dicimus et mandamus sub paena ducentorum marabatinorum auri de bonis
 cuiuslibet contrafacientis quoties contrafactum fuerit exigendorum, et erario nostro
 applicandorum, quatenus novitates, praeiudicia vel detrimenta aliqua in dictis imposi-
 tionibus minime faciatis nec fieri permitatis, quin immo administrationem / et attribu- c. 513v.
 tionem earum praetactis conciliariis dimittatis, prout actenus vigore dicti privilegii et
 de bona consuetudine usi fuerunt; et nihilominus in eisdem impositionibus contribuatis
 et solvatis exinde, et alios inde se retrahentes ad contribuendum in eisdem fortiter
 compellatis, pro ut melius vos et praedecessores vestri et ipsis solvere et contribuere
 consuevistis et consueverunt temporibus retrolapsis, quibuscumque provisionibus et
 literis a Curiis nostris et nostri charissimi primogeniti in contrarium obtentis et obti-
 nendis, quas huius parte revocamus obsistentibus nullo modo, cum in locis et partibus
 ubi contingit, nos declinare in impositionibus contribuere et solvere utique consuevi-
 mus et vellimus. Datum Valentiae, sub nostro sigillo secreto, decima die aprilis anno a
 nativitate Domini millesimo tercentesimo octuagesimo secundo. Ferdinandus Carroz.
 Signum mei Bartholomei de Pratis, autoritate regia notari publici, testis. Signum mei
 Petri Casterii [...] de Nagalla, regia autoritate publici notarii pro teste subscribente.
 Signum nostri Gabrielis Olivi de Olivam, militis, vicarii Castri Callari pro illustrissimo
 domino rege Aragonis, qui huic translato de nostris lisentia et concensu, a suo originali
 abstracto et cum eodem bene et fideliter comprobato, tamquam actu legitimo ex prae-
 dictis domini regis et autoritate officii qua fungimur in hac parte autoritatem
 nostram interponimus pariter et decretum, et ab omnibus in iudicio et extra fides indu-
 bia impendatur inpositum haec manu notarii curiae nostrae, in cuius posse hanc prae-
 missam fecimus decima die mensis novembris, anno a nativitate Domini millesimo
 quadringentesimo decimo octavo. Presentibus pro testibus honorabili Bernardo
 Poltru, praesbitero canonico calaritano, et Nicolao Ordis, habitatoribus Castri Calaris.
 Et ideo ego Marcus [Pernis], autoritate regia notarius publicus per omnes terras et
 dominationem dicti domini regii, et scriba dictae Curiae, in cuius posse dictus honora-
 bilis vicarius dictam firmam fecit, meum solitum tabellionatus apposui sig+num.
 + Signum mei Jacobi Camar, autoritate regia notarius publicus per totum Sardiniae et
 Corsicae regnum, qui hoc transumptum / ab originali quo non viciato nec cancellato c. 514
 nec in aliqua eius parte suspecto, fideliter sumptum et cum eodem de verbo ad ver-
 bum veridici comprobatum, nil addito nilque remoto, ad instantiam et requisitionem
 venerabilium conciliariorum universitatis Castri Calari, sibi feci et clausi die jovis deci-
 ma mensis novembris anno a nativitate Domini 1418. /

Il viceré marchese di Camarassa, a seguito del processo tenuto presso la Reale Udienza, sentenza che Giovan Battista Soler e Giuseppe Bartolo siano obbligati a pagare i diritti imposti dalla città di Cagliari (allegato al capitolo 5).

- c. 514 Jhesus Christus. Et licet capitaneum Joannem Baptistam Soler praetensum sit et pretendatur non teneri solvere jura adohanae huius magnificae civitatis suis arrendatoribus praedis factis, et ad hanc civilitatem⁷ introductis, eo sub praetextu quod dominus noster rex suis ordinationibus expeditis Matriti die 27 augusti 1627 ad favorem cursus exercentium contra infideles et inimicos Regiae Coronae fecit eos liberos et innumnes a solutione dictorum iurium; et cum in possessione dictae exemptionis erant tam virtute dictarum ordinationum quam decreti excellentissimi marchionis de Castel Rodrigo, olim proregis et capitanei generalis huius regni, ad calcem memorialis quondam capitanei Petri Reyes, die tertia maii 1662. Nihilominus tamen quia meritis praesentis processus attentis et signanter ex privilegis concessis per dictum dominum nostrum regem huic dictae magnificae civitati apparet illam potuisse imponere dicta iura prout imposuit, et mens suae regiae magestatis non fuit derogare quod semel dedit, ac etiam quia in dictis regis ordinationibus non agitur sed tantummodo de armatoribus cum limbis vulgo dictis *de alto bordo*, et decretum dicti excellentissimi marchionis non potest esse nocivum dictae civitati quae virtute dictorum privilegiorum gaudet dictis iuribus. Ideo et alias sua multum spectabilis dominatio conclusionem in Regia Audiencia sumptam in sequendo providet, pronunçiat, sententiat atque declarat condemnandum fore et esse dictum Joannem Baptistam Soler ad dandum et solvendum dictis conductoribus adohanae huius magnificae civitatis iura ad eos respective spectantia et pertinentia de praedictis factis et in ea introductis, liquidatione / liquidandorum in posterum reservata, prout cum praesenti condemnari mandat, reservato iure in alio iudicio procuratori fiscali patrimoniali et dictis arrendatoribus pro praetenso fraude, et aliis praetentionibus, tam adversus dictum Soler quam Josephum Bartolo, neutram partem in expensis condemnando fiat tamen executio pro bistractis. Hanc et cetera. Non hostantibus et cetera.
- c. 514v. Bonfant.
Vidit Brunengo.
Vidit Carcassona.
- Latta et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per suam excellentiam, et in eius personam per nos et magnificum utriusque iuris doctorem don Josephum Niño, Regiae Cancellariae regentem, de que eius mandato leta et publicata per me notarium infrascriptum die ad dictam proferendam sententiam assignato intitulado die vigesimo decembris 1668, Calari, instante et requirente dictamque sententiam ferri et publicari petente Josepho Murteo, sindico huius magnificae civitatis, tam dicto nomine

⁷ Sic.

quam nomine et pro parte dictorum conductorum, altera vero parte absente. Presentibus ibidem pro testibus Joanne Usai et Josepho Rochi nec non Joanne Francisco Scartello, regiae camerae portario, qui massam extulit. Publicatio vero praedictae sententiae fuit dicto et eodem die intimata dicto Jacobo Masons nomine quo asserit in presentia Emanuelis Cordella et Melchioris Corona pro Serra, alguatzirium [...]

[Antiochus] del Vecho.

Concordat cum suo originali.

Anthiocus del Vecho notarius et dictae causae actuarius.

123/9

1673 novembre 25, Madrid

Carlo II, re di Castiglia e d'Aragona, e donna Marianna d'Austria, regina madre e tutrice, scrivono a don Melchiorre Sisternes, reggente la Real Cancelleria, lamentando la cattiva amministrazione della città e preannunciando l'invio, in deroga, di un apposito commissario (allegato al capitolo 7).

Nos don Carlos, por la gracia de Dios rey de Castilla, de Aragon, de Leon, de las dos Siçilias, de Hierusalem, de Ungria, de Dalmatia, de Croatia, de Granada, de Navarra, de Toledo, de Valençia, de Galicia, de Mallorca, de Çevilla, de Cerdeña, de Cordova, de Corçega, de Murçia, de Jaen, de los Algarves, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las Indias orientales y occidentales, islas de tierra firme del Mar Oçeano, archiduque de Austria, duque de Borgoña, de Brabante, de Milan, de Athenas, de Neopatria, conde de Aspurg, / de Flandes, de Tirol, de Barçelona, de Rosellon y c. 515 Cerdaña, marques de Oristan y conde de Gociano, y la reyna doña Marianna de Austria, su madre y tutora y de todos sus reynos y señorios gobernadora, al noble magnifico y amado consejero don Melchior Sisternes de Oblites, regente la Cañçellaria en nuestra Real Audiencia de Serdeña, salud y dileçion. Por quanto havemos entendido que no se observan, como deben, los estatutos de la çiudad de Caller, y que hay grande abuso en su gobierno politico y muy mala administracion en su hazienda, de que resulta notable daño y perjuicio del bien publico; y que teniendo muchas rentas no paga a sus acrehedores, lo qual proçede de que los conçelleres y clavaros no han cumplido con la obligacion de sus officios; y que los mandatos y appocas de la çiudad se venden per la mitad haciendose tracto d.ellos en grave perjuicio de los monasterios, Cavildos y personas que tienen su hazienda en ella, obligando.los a padeçer suma necessidad per no tener otro socorro, aqui se agnade el haver claverias que con dies años no han dado quantas y que el hospital teniendo rentas conciderables no cobra ningunas, y otros muchos excessos y fraudes que necessitan de prompto remedio. Por tanto confiando en vuestra bondad, enteresa, çelo, rectitud y prudencia con tenor de las presentes, de nuestra certa sciencia y real autoridad, deliberadamente y consulta,

hos decimos, cometemos y mandamos que averigüeis todo lo arriba referido y lo a ello dependiente y lo demas que hallareis digno de reforma, tomando notiçias de personas desapassionadas y de çelo, fulminando proçessos y procediendo contra los que huvieren faltado al cumplimiento de su obligación, que para todo lo suso dicho os damos y cometemos a vos el dicho don Melchior Sisternes de Oblites todas nuestras voçes, vejes y poder tan cumplido como se requiere y es necessario, y facultad para nombrar notario o escrivano que sea persona de fidelidad, y los demas ministros necessarios para esta visita y averiguaçión, y para mejor direction d.este negoçio. Y que se hagan las instançias necessarias havemos tenido por vien de nombrar por abogado fiscal que os assista en dichas averiguaçiones de fraudes y excessos a nuestro magnifico y amado consejero / el doctor don Raphael Martorell, de essa nuestra Real Audiencia, para el qual havemos despachado otra comission particular de la fecha de esta, y dispensamos por esta ves y en este caso con qualsquier privilegios o constituciones que haya en contrario de lo referido, y tenga la çidad dexandolos para en adelante en su fuerça y eficacia y valor. Y mandamos al illustre marques de Los Veles, nuestro lugartiniente y capitán general en esse dicho nuestro reyno de Çerdeña, y a todos los demas ministros y oficiales nuestros, a quien tocare, que para cumplir y executar lo arriba dicho os assistan y den todo el favor y auxilio que les pidieredes y fuere necessario, si nuestra graçia tienen cara y en las penas a nuestro arbitrio reservadas decean no incurrir. En testimonio de lo qual mandamos despachar las presentes con nuestro sello real comun en el dorso selladas. Datum en nuestra villa de Madrid, a 25 dias del mes de nobiembre año del nacimiento de nuestro señor Jesu Christo mil seis çientos setenta y tres.

Yo la reyna.

Vidit don Melchior de Navarra vicecancellarius.

Vidit don Petrus Villa Campa regens et proconservatore generali.

Vidit don Luis Matheu regens.

Vidit Exea regens.

Vidit don Joseph de Bojados regens.

Vidit Haro pro conservatore generali.

Domina regina gubernatrix mandavit mihi Joseph de Haro et Lara visa per don Melchiorem de Navarra vicecancellarium, Villa Campa, et prothesaurario generali, Exea, Bojados et Matheu ac me pro conservatore generali.

Comission a don Melchior Sisternes de Oblites, regente la Real Cancellaria de la Real Audiencia de Cerdeña para visitar la çidad de Caller.

Exequantur mandata regia iuxta eorum seriem et tenorem.

Provisa per suam excellenciam ex deliberatione sumpta in Regia Audiencia die octava mensis januarii 1674, Callari.

Joannes Baptista Maronju secretarius.

Dicto die Callari.

La presente real comission de la reyna / nuestra señora ha sido presentada por mi notario infrascrito a los magnificos concellers de esta magnifica çiudad de Caller Pedro Antonio Pes, el doctor Miguel Jordan, Pedro Juan Cavano y Gaspar Carta, jurados en cavo, segundo, quarto y quinto el presente año de esta dicha magnifica çiudad, ausente el terçio, los quales habiendo hoido el tenor de aquella han respondido que la recebian con la devida reverençia que se debe y que protestavan de copia. Siendo presentes por testigos Juan Molino, notario de Villa Sor, y Juan Tatti de Samugueo, en esta dicha çiudad de Caller comorantes. De quibus et cetera.
Sebastianus Usai notarius et cetera.

Copia huiusmodi, alieno liçet calamo eformata, sic ut jacet in hiis duobus papiri foliis huius maiori formae presenti comprehenso, extracta fuit a suo originali penes supra memoratum nobilem et magnificum doctorem don Melchiorem Sisternes, Regiam Cançellariam regentem, regium visitatorem supradictum remanenti, et comprobata concordat, pro ut sic fidem facit Joannes Baptista Maronju, Regiae Audienciae secretarius, Calari, die undecima januarii 1674. Constat de supraposito ubi legitur y real autoridad.

123/10

1327 agosto 25, Barcellona

Pietro, re d'Aragona, conferma la ricca serie di concessioni alla città e Castello di Cagliari, in relazione anche al territorio e alla popolazione circostanti (Bonaria) e in conformità con il trattamento riservato alla città di Barcellona da parte del predecessore Giacomo, re d'Aragona (allegato al capitolo 7).

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Pateat universis quod nos Jacobus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae, ac comes Barchinone, conciderantes quod gloriosa culminis regalis potentiae tanto magis extollitur quanto eius solium mayoribus et pluribus civitatibus, castris, et villis egregiis et insignibus cernitur artum saltum, etsi regalis sollicitudinis, circa hac concideratione ducta ad civitates, castra, et villas iam populas ut felix augmentum suscipiat decoranda, suae mentis etiam dirigit nominis debet intende circa conservationem et melioramentorum illorum locorumque populationem carent, cum ea velut radici bus egentia difiçilis suscipiat incrementum. Animadvertentes igitur qualiter Castrum Calari in insula Sandinae per acta felici ter per Dei gratiam ad nostrum pervenit dominium de novo populandum ex gentibus nostris catalanum et rragonum pro tuitiori statu eiusdem et pro consequens totius / praedictae insulae augmentum, profectum Castrum ipsum fundamentum fore digno- scitur, atque caput ea propter ad augmentum votivum statutum, quod securum Castri eiusdem vehementius aspirantes ipsum eiusdem quod incolis subscriptis privilegis, statu- tis, consuetudinibus atque gratiis providemus ex regali munificentia decorandum, interveniente ad haec omnia subscripta, ex ipso assensu conciliariorum et iuratorum ac

totius universitatis castrum et villae de Bonaire, cuius assensum hiis necessarium esse putamus, cum plura ex infrascriptis concessis per nos nunc Castro Calaris et eius populis ac appenditiis et universitati ipsorum jam essent per nos concessa ex privilegio nostro dicto castro et villae de Bonaire et universitati ipsius; de quoquidem assensu universitatis hominum de Bonaire constat per instrumenta confecta super pactis inhitis inter dilectum Bernardum de Boxados, administratorem nostrum et gubernatorem Sardiniae et Corsicae regni nomine nostro et incliti infantis Alfonsi primogeniti nostri carissimi ex parte una, et conciliarios, iuratos, ac universitatem castrum et villae de Bonaire ex altera, in et super translationem quae debet quaquod volumus fieri de habitatoribus de Bonaire ad dictum castrum Calari, et per literas universitatis de Bonaire per eius speciales nuncios presentatas. In primis ita quod ut pacta ipsa debitum sortiantur effectum et dictum Castrum Calaris concernetur feliciter et continuum ac copiosum suscipiat incrementum, et gentes undique ad illud libentius confluant pro populando et habitando ibidem, cum presenti privilegio valido et in aeternum roboris efficaciam obtenturo per nos et nostros statuimus et ordinamus atque concedimus vobis, universis et singulis incolis dicti castrum, praesentibus et futuris, et omnibus his qui ad dictum castrum venerint populatum, et posteriorati vestre et ipsorum, quod nullo unquam tempore Castrum praedictum depopuletur vel deseratur, nec eius populatio mutetur vel ad locum alium transferatur. Insuper interveniente ut praedicitur assensu conciliariorum et universitatis castrum et villae de Bonaire, assignamus, damus et limitamus perpetuo pro termino Castro jam dicto Calari videlicet versus villam Decimi usque ad villam ipsam Decimi exclusive, inclusive vero damus dicto castro pro termino, loca vel villas / quae sequuntur videlicet [...]villa Pirri, Soventrano, Pauli, Palma, Celargio, Quarto Toco, Quarto Josso, Quarto Donito, Cepaila⁸ cum capite de Santa Elian, terminos eorundem locorum, et etiam castrum et villam de Bonaire et alia castra, loca et casalia infra hos limites constituta et intus arase contumaliaria, salvo tamen, et nobis ac nostris semper et in omnibus retento iure portus et aliarum regalarum nostrum. Retento etiam quod illa loca ex praedictis contentis pro termino dicti castrum quae alicui seu aliquibus erant donata tempore dicti privilegii per nos in dicto castro et villa de Bonaire, quod fuit datum Tirazone kalendas augusti anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo quinto, remaneant loca per se terminata, secundum antiquos habuerunt terminos, sed sint infra terminum castrum eiusdem, ita quod ea iura quae iure termini habebat ex concessione nostra praedicta dictum castrum et villam de Bonaire ac eius universitatis, hanc dictum castrum Calari et eius universitas et non ultra nec aliter, nisi prout habebat dicta universitas de Bonaire. In quo quidem termino dicto castro Calari designato habeatis adempria venationum, pascuorum, nemorum, erbagiorum, aquarum et omnia sicut universitati de Bonaire ex dicto privilegio competeat et non aliter; exceptis dictis locis terminatis cum jam donatis. Habeatis etiam in tota insula Sardiniae adempria illa quae ibi habent cives et habitatores civitatum et

c. 517

⁸ Sic. Si intenda *Cepola*.

villarum insulae Sardiniae supradictae. Concedimus etiam et ordinamus perpetuo quod in dicto castro sint anno dicto quinque conciliariis et quinquaginta vel centum jurati, qui tractent, procurent et ordinent negotia dicti castri et omnium villarum et popularum quae nunc sunt vel pro tempore fuerint et erunt in faldis sive appenditiis dicti castri, et alia faciant quae conciliarii et jurati civitatis Barchinone facere possunt, iuxta privilegia eidem civitati indulta aut consuetudinis civitatis eiusdem in scriptis red-datas. Et eligantur dicti conciliarii et jurati die beati Andreae per proceres dicti castri et villarum et popullarum praedictarum, sub forma quam in dicta civitate Barchinone sunt eligi consueti. Caeterum, ut grandem affectionem quam ad dictum / Castrum c. 517v. Calaris gerimus, producamus manifestum sive in apertum praesentis privilegii serie concedimus, conferimus et donamus perpetuo ex certa sciencia et ex regia libertatis nostra gratia, vobis universis et singulis habitatoribus dicti castri et villarum ac popula-rum quae sunt vel fiant et erunt in faldis et appendiciis castri eiusdem, et homnibus hiis quae in dicto castro et in villis et populis quae sunt vel erunt in faldas et appendi-ces eiusdem populaverint in futurum, et sucessoribus vestris per secula cuncta, omnes et singulas libertates, franquitates et inmunitates et privilegia ac etiam consuetudines dictae civitatis nostrae Barchinonae, quae sunt in ipsis redactae ipsum castrum nec non villas et populos eius praedictas, hac vos habitantes et habitaturos in eis ipsis libertati-bus, franquitatibus et inmunitatibus, privilegiis et ipsis consuetudinibus insignitis et liberaliter decoratis; sed enim de quo in dictis privilegiis et scriptis consuetudinibus Barchinone sit mentio de universitate civitatis Barchinone intelligatur de universitate Castri Calari et villarum ac popularum in faldis et appendiciis eius factarum et fiendo-rum, et ubi de vicario et baiulo Barchinone intelligatur de vicario et baiulo Callari et villarum ac popularum appenditiarum eiusdem. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo quod non teneamini façere exertitum sive cavalcata neque nos vel nostri, eum vel eam vobis vel vestris possimus inducere, nec pro redemptione exercitus vel cavalcate aliquod exigere seu habere. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo quod omnia hospitia et pacta quae dabuntur vel assignabuntur popullatoribus dicti castri et villarum sive popularum quae sunt vel de coetero fierit in faldis et appendiciis Castri praedicti concedantur, dentur et assignentur franca et libera et sine alius çensus praestatione, et absque laudimio et fatica et quavis alia servitute; et quod etiam si ali-qua hospitia vel patua in dicto castro, villis vel populis appenditiarum eius jam dictis jam data sunt vel conçessa in emphiteosim vel ad censum aut sub aliqua servitute, illa omnia ex nunc sint franca et libera nec habentes ea ad censu vel servitute aliqua pro ipsis praestanda modo aliquo teneantur. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo quod omnes terras et possessiones que pro parte Curiae nostrae dabuntur / et assigna-buntur, vel jam sint datae et assignatae, popularibus Castri Calari et villarum aut popu-larum eius appenditiarum dentur et jam datae censeantur franquae ad decimam par-tem fructuum tantum, absque laudimio et fatica. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo quod habeatis quartiam cum quo frumentum, ordeum et omnia blada intus dictum castrum Calari et non alibi mensurare, et sit una tantum ad formam seu mensu-

ram quartiae ordi Barchinonae; quae quidem quartiae sit franca quantum ad habitatores dictorum castris et villarum et popularum appenditiarum eiusdem presentis pariter et futuros pro ut in Barchinone quo ad cives eiusdem et alii solvant nobis et nostris mihi ius mensuratiçi, pro ut in dicta civitate Barchinone solvit. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo quod habeatis nunditias sive ferias, semel aut bis in anno his tempore seu temporibus quibus nos duxistis ordinandum, aut duret quilibet earum per quindecim dies; et vehementes ad ipsas nunditias sint securi in veniendo, stando et redeundo iuxta privilegium Barchinone. Concedimus etiam vobis et vestris perpetuo, quod si vos aut aliquis ex vestris aut vestris emeritis terras seu possessiones a Sardinis nostris fidelibus in aliquibus civitatibus, villis aut locis nostris dictae insulae non teneamini pro ipsis terris seu possessionibus aliquam servitutem nobis prestare, nisi tantum census sive ius quem vel quod ipsi sardi nobis et ipsis terris seu possessionibus exolvebant; ac etiam de ipso censu sive iure sitis franchi per sex annos a die qua ipsam emptionem feceritis in antea continue subsequentes. Concedimus vobis et vestris perpetuo et etiam ordinamus quod aliqui habitatores dicti castris et villarum sive popularum appenditiis ipsius seu alii quicumque obtinentes nunc vel in posterum obtinebunt titulo emptionis vel donationis hospitia sive patua in dictis castris, villis et populis non possint convenire super praedictis hospitibus sive patuis pro debitis sive quibusvis contractibus sive negotiis illorum, quorum fuerunt hospitia sive patua essent pro ipsis debitis specialiter obligata, et in hoc tamen possit executio de eisdem pro quantitate quam patua illa sive hospitia tempore obligationis valebant. Concedimus etiam, statuimus et ordinamus perpetuo quod deinde, non obstante usu contrario, omnia mercimonia et res / quae per mare portabantur ad dictum Castrum Calari et villas seu populas jam dictas et inde extrahantur carricari et discarricari habeant per mercatores et dominos ipsorum mercimoniorum et rerum, et non per patronos sive dictorum vassalorum. Denique concedimus vobis et vestris perpetuo quod deinceps numquam possimus nos vel successores nostri concedere offitia aliqua contraria vel repugnantia, directe vel indirecte, privilegiis, franquitatibus, libertatibus, immunitatibus ac consuetudinibus scriptis super ius urbis concessis; immo si aliqua offitia concessa sunt contra praedicta, ad violarium seu ad tempus post obitum illorum qui ad tempus illa habent vita concessa, sunt aut lapso tempore illorum qui ad tempus illa habent, ipsa cessent offitia nec unquam contra privilegia aut consuetudines scriptas jam dictas revocare valeant seu reduci illa auctoritate, quod ad inperpetuum concessa sunt non intendimus revocare, et praedicta omnia et singula inteligimus fore concessa, salvo iure consultatus quod universitati civitatis Barchinone in Sardinia concessis, pro ut in privilegio idem confecto plenius continetur, cur non intendimus per praemissa in aliquo derogare. Caeterum quod inter gubernatorem generalem regni praedicti pro nobis et inclito infante Alfonso primogenito nostro primo ex parte una, et conciliarios ac universitatem castris et villae de Bonaire ex altera ita concordatum, actum et conditum, et per conciliarios et universitatem de Bonaire concessum extitit, ut praedicitur, statuimus et volumus quod ab ac die in antea perpetuo mercimonia vitalium et quarumcumque aliarum rerum,

c. 518v.

tam per marem quam per terram deferendum discarricentur, ponantur, vendantur et expediantur in Castro Callari et non in castro vel villa de Bonaire aut alibi prout flebat ante adventum dicti infantis ad insulam antedictam, quodque dicti conciliarii et universitas de Bonaire transferant et transferre teneantur cum effectu eorum domitilia, res et ministros in Castrum Calari supradictum moraturis et residentiam facturi in ea, quodque conciliarii et jurati Calari presentes et futuri nutantur offitium conciliariae et vicariae tam in castro Calari et villis aut populis appenditorum suorum quam in castro / de Bonaire, omni deferentia postposita, sunt conciliarii et jurati Barchinone offitio ipso uti consueverunt et debent. Statuimus et ordinamus quod hoc ex eodem pacto tenemur, quod quicumque cathalanus seu aragones habens hospitia in castro et villa de Bonaire pro relevatione damni quod ex huiusmodi translatione sibi imirent habere hospitium in Castro Calari pro pretio ad quod estimatum est per estimatores ad hoc deputatos, ita quod uniusque sit, habeat bonum hospitium et idoneum in Bonaire habeat hospitium bonum et idoneum in Castro Calari; ille vero qui habet plura hospitia in Bonaire habeat totidem hospitia similis valoris in loco de Stampaig, computato et incluso illo hospitio quod pro praetio dictae estimationis habuit in Castro Calari supradicto, que quidem franca et libera habeant sic habent dicta hospitia de Bonaire, habeant etiam et habere possint patua in popula quod noviter fit in Lapola sive portu dicti Castri Calaris. Volentes et concedentes licet aliter inter gubernatorem praedictum et dictos habitatores de Bonaire esset conventum videlicet de certis censu et intrata praestandis pro dictis patuis, et laudimio et fatica retentis in eis tamen ex uberioris dono gratiae, ut popula ipsa uberius utriusque recepiat incrementum, pactua ipsa habeant tam ipsi quam vos omnes et singuli populatores ipsius populae, presentes et futuri, nomine excepto franca, libera ab omni censu intacta laudimio et fatica et a quavis alia servitute. Volumus insuper et statuimus quod illis qui magna et bona hospitia in Bonaire habent magna patua in dicta popula tribuantur; illi vero qui media hospitia habent in Bonaire media patua habeant in dicta popula supra dicta; minus vero patum quod illi assignabitur sit trium cannae ad cannam montis in latitudine et quinque cannarum in longitudine, et dictae quantitatis nec maiora ipsa volumus assignari. Praedictam vero franquitatum patruorum populae jam dictae de la Llapola sub tali conditione indulgemus et concedimus quod vos omnes habitatores Castri Calari et omnium villarum vel popularum quae in faldis vel appenditiis / dicti Castri sunt, vel caeteros defuerint, teneamini ad sumptus vestras construere vel construi facere muros et valla populae novae praedictae videlicet dictos muros in ea latitudine et cum illis turribus et valla praedicta in illa latitudine et profunditate, in quibus et cum quibus conciliarii et iurati dicti Castri Calari noverint expedire; ipsosque muros et valla teneamini perpetuo condirectas et condirecta et tenere. Statuentes et concedentes vobis quod pro concervandis muris et vallis praedictis et aliis operibus publicis nostris populae supradictae nec non pro supportatione expensarum comunium universitatis, castri, villarum et popularum praedictarum possitis ordinare, ponere et facere in castro, villis et populis ipsis et in portu Calari inpositione super mercibus, vitualibus et aliis rebus de

c. 519

c. 519v.

quibus dictis conciliariis et juratis videbitur, in illis quantitatibus et pro illum modum in quibus et per quem praedicti conciliarii et jurati Calari melius et utilius noverint faciendum, cum voluntate tamen gubernatoris regni Sardiniae et Corsicae eiusque assensu et autoritate, qui ordinationis impositionis ipsius intersit per eum coram, eo de assensu et voluntate ipsius, ordinata sint eidem autoritatem praebeat eamque faciat observari; quae quidem impositio duret tantum quantum dicti conciliariis et jurati voluerint et expedire noverint, et non ultra; ipsique conciliarii et jurati ipsam minuere vel mitigare aut eam tollere et irritare possint ad libitum absque licentia, vel obstando nostri vel Gubernatoris praedicti sive alterius cuiuscumque; ipsam etiam postquam irritaverint possint iterum et quoties voluerint ordinare et ponere de consensu tamen et voluntate gubernatoris Sardiniae, qui ordinationi eius semper debent interesse eius autoritate similiter interveniente. Possint etiam dicti conciliarii et jurati ad collectam et administrationem impositionis iam dictae quos voluerint ordinare ipsosque idem remove quoties voluerint et alios subrogare, vel si hoc maluerint impositionem simul vel distincte vendere in encantu publico et ad illa tempora de quibus eis videbitur et pro illis praetiis quae idem potuerint reperire, neque de his quae ex praedicta impositione vel eius praetiis exierint vel pervenerint aut ex his quae dicti / conciliarii expederint in operibus et aliis praedictis teneantur dicti conciliarii computare cum dicto gubernatore vel quocumque alio pro nobis vel nostris, neque idem quodquam manifestare nisi dumtaxat proximo futuris successoribus suis in officio Conciliariae praedictae nec proximo futuri etiam nisi aliis post eos in sequenti anno futuris conciliariis, et sic de anno in anno quamdiu duraverit impositio supradicta; neque nos vel dictus gubernator aut alius pro nobis possimus nos inde intromittere ullo modo. Insuper ad humilem supplicationem pro parte vestrum proborum hominum et universitatis dicti Castri Calari nobis factam, concedimus vobis, universis et singulis habitatoribus Castri ipsius et villarum ac popularum quae sunt vel fuerint in faldis et appendiciis eius, presentibus et futuris, perpetuo quod quilibet vestrum possit construere sive construi facere in domibus vel possessionibus quas habetis inibi, vel habitam estis molendina debent et de sancti quot et quanta volueritis, ipsaque habeatis franca et libera vos et vestri perpetuo ab omni censu tributo, laudimio et fatica et alia qualibet servitute. Concedimus etiam vobis ac toti vestrae posteritati perpetuo quod de sale salinarum nostrarum Calari, quod a staniis fuerit, capiatis et capere possitis continue et quotidie ad libitum vestrum, franche et libere absque ullius praetii solutione, tantum quantum ad usum quotidianum vestrum et domorum vestrarum inde necessarium habueritis et non ultra, ita quod de dicto sale non capiatis plusquam ad usum proprium quotidianum, ut praedicitur inde opus habuistis, nec de ipso aliquid vendatis vel detis vel ad alias partes per terra vel per mare nutratibus vel defferatis aut deferri concessatis vel alias in hoc fraudem aliquam faciat, statuentes quod quicumque vestrum presentium et futurorum in praedictis fraudem comiserit poena sexaginta solidorum alfonsinorum minorum, erario aplicandorum regio quoties fraudem in hoc comiserit, absque ullo remedio per vicarium Calari puniatur. Concedimus etiam vobis

et vestrae posteritati perpetuo quod fiat domus competens pro carçere sive praesonia Callari in loco idoneo et puto nisi jam extitit competens, et quod carçelarius sive custos ipsius carçeris sive presoni / habeat et accipiat captis sive carceratis illud salarium quod et prout carcerati carçeris sive praesonae Barchinone pro castellagio consuevit et debet accipere, et non ultra. Demum concedimus vobis et vestris perpetuo quod unquam vos vel aliquis vestrum compelimini vel compelli possitis ad deserendum vestra hospitia sive domus pro hospitandis ibi domesticis vel officialibus aut familiaribus nostris vel nostrum successorum, nisi hoc de vestra processerit voluntate. Caeterum quod in pactis praevisis inter gubernatorem praefactum et universitatem de Bonaire initis et promissis est expresse quantum quod in casu ubi nos nollemus concedere, quod conciliarium et universitas de Bonaire qui iuxta illa se transferre debent, et nolumus ad dictum Castrum Calari cum domiciliis et rebus suis moraturi in eo imunitatibus, libertatibus, franquitatibus et privilegiis eis praemissis per dictum gubernatorem gauderent in Castro Calari et eius appenditiis et confinibus, imo id aliter per nos contingeret ordinare, eo cauta dicta universitas castri et villae de Bonaire uteretur et uti posset immunitatibus, libertatibus, franquitatibus et privilegiis per nos universitati, castri et villae de Bonaire concessis, quemadmodum utebatur ante conventionem et pacta praedicta inter dictum gubernatorem et eos inita, ipseque immunitates, libertates, franquitates et privilegia de Bonaire remanerent in suo valore et robore non obstantibus conventionem et petitionem praedictis; et quia per nos ut in presenti privilegio continetur fuerunt praedictae universitate de Bonaire atenta omnia sibi promissa per gubernatorem ipsum, et ulteriora concessa, volumus et statuimus, quod praedicta translatio fiat omnino et quod dictus locus de Bonaire cum illis qui post dictam translationem quam omnino fieri iubemus ad dictum locum de Bonaire venit populatum iubet semper Castro Calari, et sit de pertinentiis eius sic sunt aliae villae vel populae, appendiciis ipsis et sub ipso Castro Calari, et tamquam victus et pars eius gaudet ipse locus et futuri habitatores sui perpetuo omnibus immunitatibus, franquitatibus ac aliis indultis et concessis universitati et Castro Calari, et rogatur pro officialibus Calari sit eo modo quo regitur Castrum Calari.

Volentes et statuentes quod quatenus praedictis / super iuribus et consuetudinibus Castro Calari et universitate eius et appendictiarum suarum obviat vel obviare possit privilegium de Bonaire, viribus careat et effectu, cum fide praedicti locus de Bonaire sit et esse debeat de appendiciis et victus ac pars Castri Calari et admodo per se franquitatibus in praedicto privilegio sibi concessis non gaudere debeat, sed eisdem et maioribus franquitatibus Castro Calari concessis exceptis in ratione per terram et per mare, et aliis quae in Castro Calari et eius portu tantum et non alibi discarricari deferri fieri et extrahi supra concessimus et ordinamus habitantes in Bonaira tamquam cives Calari gaudebunt ac si habitarent in ipso Castro Calari, quoniam per presens privilegium statuimus ipsum locum de Bonaire modo praedicto uniri totaliter Castro Calari supradicto. Praemissa igitur per nos concessa, statuta et ordinata [...] pro bono statu et augmenti dicti Castri Calari bona fide severare promittimus, et factae incon-

cuisse et inviolabiliter observari, et ad maiorem cauthelam et securitatem vestri incolarum et habitatorum castri, villarum et popularum praedictarum presentium et futurorum iuramus ad sancta Dei quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta contra eam non venire, nec aliquod attentare aut aliquam contravenire permittere aliqua racione. Mandantes gubernatori generali regni iamdicti ac vicario et baiulo Calari et de Bonaire, et administratoribus generalibus, duanis et portulanis caeterisque officialibus nostris presentibus et futuris in insula Sardiniae et alibi constitutis et constituendis, quod praelibata privilegia et consuetudines scriptas civitati Barchinonae et alias franquitates et immunitates ac statuta per nos nobis superius concessa et indulta et firma semper habeant et observent, et contraveniant aliqua racione, quicumque vero accessu temerario ductus contra praescripta vel aliqua de eisdem venire praesumpserit iram et indignationem nostram et poenam mille aureorum nostro erario aplicandorum nolluerit incurrisse, damno illato primitus et plenarie restituto, ad sempiternam autem memoriam praedictorum et robur perpetuo firmatis presenti duplicato privilegio nostro bullam nostram plumbeam iussimus aponendam. Datum Barchinone, octavo kalendas septembris / anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo septimo.

Visa per cancellarium.

Signum Jacobi, Dei gratia regis Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae, et comitis Barchinone.

Testes sunt infans Petrus, domini regis filius Hispaniarum et Impuriarum, comes castrorum Conesiae, domini regis cancellarius Evillanus de Angularia, Otho de Mont[...] Galçerandus de Pa[...].

Signum Francisci de Bastua praedicti domini regis scriptoris, qui de mandato ipsius haec scribi fecit et clausit, cum rasis et emendatis in linea secunda ubi dicitur *non*, et in linea X ubi scribit *domus*.

123/11

1380 aprile 13, Barcellona

Pietro, re d'Aragona, concede alla città e Castello di Cagliari la facoltà di imporre tasse a propria discrezione, senza doverne rendere conto al viceré (allegato al capitolo 8).

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinone, Rossilionis, et Ceritaniae, dilecto et fidelibus nostris gubernatori et reformatori, vicario et administratori Capitis Callari insulae Sardiniae, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, vel locatenentibus earundem salutem et gratiam. Ecce quod gravis querella contra nobis proposita est pro parte fidelium nostrorum consiliariorum Castri Calari, quod licet nos cum carta nostra nostro pendenti sigillo munitam, datam Barchinone 24 die octobris anno a nativitate Domini 1376, laudaverimus, aprobaverimus, ratificaverimus et confirmaverimus et in suo plenissimo

robore voluerimus permanere privilegium serenissimi domini Jacme, clarae recordationis regis Aragonum avi nostri, concessum universitati dicti Castri cum carta sua eius plumbea bulla munita, datum Barchinone octavo kalendas septembris anni Domini 1327, in quo inter alia concessum est universitati praedictae quod conciliarium dictae universitatis possint impositionem imponere et ordinare in dicto castro, villis et populis suis super mercibus, vitualibus et aliis rebus convertendam in constructione murorum et vallorum et aliorum publicorum operum, nec non pro supportatione expensarum communium universitatis, castri, villarum et popularum praedictarum, duratura quandiu conciliarium ipsis videbitur expedire, ad quam impositionem possunt dicti conciliarium collectorem seu collectores ordinare, et ordinatus remove, vel si maluerint impositionem ipsam simul / vel distinte possunt vendere illo pacto seu pactis quae inde poterunt reperire, nec de hiis quae ex dicta c. 522 impositione vel eius praetibus exierint seu prevenerint, aut dicti conciliarium expendere in operibus et aliis praedictis tenentur, dicti conciliarium computare cum gubernatore Calari vel quocumque alio pro nobis vel nostris; neque inde quidquam manifestare nisi dumtaxat primis futuris successoribus suis in officio conciliarium nec primo futuri nisi aliis post eos in sequenti anno conciliarium, et sic de anno in annum quandiu duraverit impositio supradicta, neque nos nec aliis pro nobis possimus nos intromittere ullo modo, prout haec tam in dicto privilegio dicti quondam avi nostri quam in dicta carta nostra expressius enarrantur. Vos tamen dictus gubernator ad instantiam nonnullorum satagentium se excusare a praestatione iuris impositionis praedictae, et praedictos conciliarium ad rationes reddendas de dictis impositionibus compelli facere pro temporibus retro actis, molestatis ipsos conciliarium evocando eos per praemissis in iudicio coram vobis, et letigium subeundo verum cum praedicta sint de directo contra privilegium supradictum per nos atque iuratum et cum dicta carta nostra etiam interim confirmatum, per quam revocavimus et cum presenti etiam revocamus nonnullas provisiones contra praemissum privilegium emanatas, de quarum tenore fuimus et sumus plenarie informati propterea vobis dictis gubernatori et reformatore, vicario et administratori et quilibet vestrum caeterisque officialibus nostris dicti castri quicumque sint, presentibus et futuris, dicimus et mandamus de certa scientia et consulte, sub ire et indignationis nostrae incursu ac sub poena millae marabatinorum auri a quolibet vestri contrafaciente vice qualibet exigendam et nostro erario applicanda, quatenus privilegium praedictum et confirmationem nostram ac mandata alia nostra quaecumque ad corroborationem dicti privilegii a nostra Curia teneantur observando non impediatur / vos de redditione c. 522v. rationum impositionis praedictae, sive de tempore praeterito sive etiam de futuro quinimo signatis, dictos conciliarium suas rationes reddere et alias uti libere privilegio memorato iuxta ipsius illius seriem et tenorem, et haec non mutetis si cupitis nostris iussionibus complacere, nos enim ad cauthelam contrarium faciendi cum presenti vobis et vestri quilibet eximimus potestatem. Datum Barchinone, sub nostro sigillo secreto 13 die aprilis anno a nativitate Domini 1380. Rex Petrus.

Filippo IV, re di Castiglia e d'Aragona, richiama all'osservanza di quanto già disposto in materia di prerogative della città di Cagliari nel procedere senza interferenze e secondo l'uso barcellonese alla nomina per insaccolazione dei propri amministratori. Al tempo stesso dispone che il viceré possa comunque esercitare una funzione di consulenza e garanzia (allegato al capitolo 9).

Nos Philipus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarre, Granatae, Toleti, Valentiae, Gallitiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murçiae, Giennis, Algarbi, Algeire, Gibraltar, insularum Canariae nec non Indiarum orientali-um et occidentali-um, insularum ac terrae firmae Maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgi, Flandriae, Tirolis, Barchinone, Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani, et comes Gociani. Sane per dilectum nostrum Bernardinum Armaniarch, utriusque iuris doctorem, conciliarium in capite et syndicum civitatis et Castri Calari in nostro Sardiniae regno ad nos specialiter destinatum a conciliariis, concilio et probis hominibus praedictae civitatis et Castri, exhibita et presentata fuerunt nonnulla capitula et supplicationes quae ne dum bonorum regimen eiusdem civitatis, verum etiam confirmationem et novam concessionem privilegiorum in eis kalendorum et preheminentiarum observatio-nem eiusdem concernunt, quae et quas declarari iussimus et mandavimus prout in calçe uniusquisque dictorum capitulorum continetur, quorum tenor sequitur et est talis.

Señor. Lo doctor Bernardi Armaniarch, çoçeller en cap y sindich y embaxador de la fidelissima ciutat de Caller en lo regne de Çerdena de vestra nagestat, diu que de alguns aiñs a esta part está lo govern de dita çitutat molt confus y sens orde per causa que las ensaculacions dels ciutadans, / que la han de administrar cadaun aiñ, no se son fetas ab los requisits que per lo bon govern son necessaries, en les quals encara que lo virrey, lloctinent de vestra magestat, no se vot pessó los çoçellers que se troban en las tals ensaculacions, per respectes, complacencies y propries comoditats lo dexan guiar tot a gust y voluntat del dit lloctinent essent vingut novament en lo regne no conex la gent, y que es estat enganiat en las tals ensaculacions, lo que desigiant reparar los çoçellers que al present son de dita çitutat. Per cumplir ab la obligació de son offissi y restituihirla en quant sia possible al lustre y antigua preheminençia y orde de bon govern suplican mane vuestra magestat que, ademes del que está ordenat y dispost en los privilegis çoçeditos per los señors reys praedecessors de vuestra magestat y ordenacions fetas per los ciutadans d.ella en raho de dites ensaculacions, y sens derogació d.elles, se dega observar y guardar inviolablement juntament ab dits privilegis lo seguent y axi be lo demes que suplicara en bona observançia dels reals privilegis

⁹ Il presente allegato potrebbe essere stato tratto dalle così dette *Costituzioni di Armaniach*, approvate da Filippo IV il 28 novembre 1621.

conçedit a dita çitutat, y demes coses concernents al bon govern y administració, abundança utilitat y reparo de aquella.

Primerament que los virreys, llochtinents de vuestra magestat, ni altre ministre real intervinga ni assistesca en las tals ensaculacions, puix per sos respectes y complaçençies sucehexen semblants desordens, en conformitat de lo que se usa y platica en semblants actes en la çitutat de Barçelona, puix la dita çitutat de Caller gosa dels matexos privilegis per comunicació y concessió fetta per los serenissims reys de Aragó. Y en cas que aço no tinga loch, lo que no creu, que puix lo lochtinent no te vot algu se li mane que sols dega assistir per advertir als conçellers lo que toca en son offissi y ques fassan las ensaculacions en conformitat y sens alteració alguna dels reals privilegis y ordenacions de la dita çitutat y de lo que se ordenara per vuestra magestat en lo que abaix se representara. Plau a sa magestat que lo virrey assistesca e intervinga en las ensaculacions. /

123/13

[1632, Cagliari]

Nel Parlamento del marchese di Bayona i tre Stamenti richiamano all'osservanza di quanto praticato nella Corte d'Aragona circa l'esclusione di forestieri, anche se persone di rango, dalle stesse giunte e in occasione dei Parlamenti. Lo Stamento militare chiede ed ottiene il massimo rigore nella naturalizzazione dei forestieri (allegato al capitolo 10).

Ex Parlamento incepto per excellentissimum marchionem de Bayona et finito per illustrissimum episcopum algerensem, ad petitionem trium Brachiorum. c. 523v.

Item per quant en ninguna part de la Corona de Aragó en las juntas que fan en son Estament Militar, tant en temps de Corts com en altrs ocasions, jamai admeten a ningun titol ni cavaller de aquest regne ni de altre estranger, per molt principal que sia, segons lo feren en Valencia ab lo quondam don Phelip de Cervello, y en Barçelona ab lo illustre don Jaime de Castelvi, marques de Laconi, cavallers molt calificats y que descendexen d.ella matexa, y no es be que sian los del present regne de menor condició essent cavallers tant benemerits, y haventni de tant calificadas casas com es notori, als quals en no admetre.los en dita Corona en exas ocasions se lis fa agravi. Suplican los dits Estaments a vuestra señoria illustrissima mane decretar que de vui en avant no pugan ser habilitats y admesos ninguns forasters, a be que sian de dita Corona, en las juntas de dit Estament ni en ellas tingan vot algú.

Que.s fassa com se suplica.

Vacca secretarius.

Esta bien decretado por el presidente.

Episcopus Praeses.

Ex Parlamento per excellentissimum marchionem de Baiona et illustrissimum episcopum algerensem ad petitionem Militaris.

Primerament suplica que attes naturalizant.se forasters son admesos aquells alts carrechs y dignitats del present regne, lo que es gran dañ y perjudissi dels que son nats en aquell, plaçia a vuestra señoria illustrissima decretar ab acte de Cort que ningun foraster puga ser naturalizat, etiam que lo consenten y demanen los matexos Staments, y que los virreys degan iurar en lo introit de llur govern de no proposar a digu foraster per ser naturalizat, no entenentse innovar res, dels que fins vui seran stats admesos.

Que.s fassa com se suplica.

Moncerratus Vacca secretarius

Esta bien decretado por el presidente.

Episcopus praeses. /

123/14

1321 luglio 14, Barcellona

Alfonso, re d'Aragona, concede privilegi sulla giurisdizione degli ademprivi che la città di Cagliari esercita nelle ville e nei luoghi stabiliti (allegato al capitolo 11).

- c. 524 Privilegium termini designati Castri Calari et eius jurisdictionis adempriviorum, quod vicarius et universitas dicti Castri habent in villis et locis dicti termini.
- In Christi nomine. Pateat universis quod nos Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae ac comes Barchinone, conciderantes qualiter serenissimus ac magnificus princeps dominus Jacobus divae recordationis, rex Aragonum, pater noster, intendens circa populationem et meliorationem castri et villae de Bonaire, et volens sibi certos terminos designare, assignavit et limitavit perpetuo pro termino dicto castro et villae de Bonaire inclusive usque ad terminos villae de Deçimo versus villa Detzimi, et inclusiva loca de Santa Gila, Pirri, Sovitrano, Paduli, Palma, Serargi, Quarto Toqui, Quarto Josso, Quarto Doniqui, Cepola, caput de Santa Gila, et terminos eorundem locorum, et universa et singula alia loca et casalia infra hos terminos constituta, et intus mare sexaginta millaria, salvo iure portus et aliarum regaliarum, ac retento sibi quod illa loca ex praedictis assignatis pro termino de Bonaire quae alicui seu aliquibus erant tunc donata, remanerent loca per se terminata secundum antiquos quos habuerunt terminos, sed tamen infra terminum de Bonaire; in quo quidem termino dicto castro et villae designato haberent populos dicti castri villae de Bonaire ademprivia venationum, pascuorum, nemorum, erbagiorum, aquarum et alia omnia, exceptis dictis locis terminis iam donatis, pro ut haec et plura alia in privilegio dicti domini regis idem confecto bulla plumbea convicto, quod data fuit Tirasone kalendas augusti anno Domini millesimo terçentesimo vigesimo quinto, largius denotantur. Attendens etiam memoratum dominum regem habita postmodum possessione Castri Calari ordinasse, interveniente concensu conciliariorum, juratorum et universitatis dicti castri et villae de Bonaire, quod universitas ipsa de Bonaire / ad dictum Castrum Calari transfertur, remanentibus ipsi universitati salvis omnibus privilegiis quae habebat iustaque erant
- c. 524v.

assignatio, donatio et limitatio terminorum supra contentorum, cum ademprivis supra dictis. Quae omnia cum alio privilegio suo ratificavit et confirmavit atque concessit super addendo etiam ipsis terminis quaecumque castra infra dictos limites constituta supradicto, etiam quod sint sicut in dicto primo privilegio, erant assignata pro termino dicto castro et villae de Bonaire, sexaginta milliaria intus mare essent centum milliaria in dicto Castro Calari intus mare pro termino assignato, prout haec et plura alia in dicto privilegio, quod datum fuit Barchinone octavo kalendas septembris anno Domini millesimo terçentesimo vigesimo septimo, latius continentur. Quae quidem privilegia nos cum alia carta nostra ducimus confirmanda, prospicientes insuper qualiter nos conciliarii et probi homines ac universitas dicti Castri Calaris inquietabimini per nonnullos super termino ipso sit quod ex eo nobis quasi nullum comodum sequebatur. Qualiter etiam venientes nunc ad praesentiam nostram fideles nostri Guilermus de Urgina et Petrus Serra, nuntii ac sindiçi vestri ad nos pro hiis et aliis destinati, nobis instantissime supplicarunt ut super eo providere de clementia regia dignaremur. Igitur nos ad strenuitatem et nobilitatem dicti Castri, quod totius insulae Sardiniae caput esse noscitur atque robur regnum, diligentes intuitum volentes quod ipsum infrascriptis et aliis gratis insignire suplicationi huiusmodi benigne faventes, et eo etiam quia in transactione noviter inter nos et dictos vestros nunçios et syndicos super privilegio extractionis tritici et ordeï quod recuperavimus inhita sit actum et conditum extitit, consentientibus nihilominus ad hoc quibusdam ex dominis locorum seu villarum praedictarum, qui ad hoc forsitan rationabiliter resistere potuissent, nec non ex veris, justis et legitimis causis quae nos ad id rationabiliter induerunt, ratificantes et confirmantes vobis et Castro Calari praedicto terminum superius designatum tunc presentis privilegii nostri de plenitudine regiae potestatis concedimus vobis conciliariis, / juratis et uni-

c. 525

versitati Castri Calari praedictis ac etiam perpetuo statuimus quod vos et successores vestri habitantes et habitaturi in dicto Castro et eius appendiciis utamini et uti possitis plenae, liberae et quietae omnibus et singulis adempriviis supra contentis, in omnibus praedictis terminis vobis et dicto castro ut praedicitur designatis, prout melius et plenius in dictis privilegiis et presenti vobis concessum extitit atque datum, salvo tamen et retento nobis et nostri iure portus et aliarum regaliarum nostrarum, salvo etiam dominis villarum praedictarum dicto Castro pro termino assignatarum et hominibus ipsarum villarum presentibus et qui pro tempore in eis vel eorum terminis habitaverint, quod practa seu gualaria assignata sive assignanda villis praedictis remaneant eis salva sub eis modo et forma quibus est actenus usitatum; salvo etiam eis quod omnia illa ademprivia quae vos habetis vel habebitis in terminis praedictarum villarum habeant ipsi pari modo in terris, territorio et termini dicti Castri. Declarantes de comuni consensu nostro vestro et praedictorum deçerentes quod quoties contingat quod bestia sive bestiarum grossa vel minuta dicti Castri vel villarum praedictarum in terris, honoribus vel possessionibus talis seu dapna de die vel de nocte intulerint hinc vel inde nullum pro huiusmodi talis seu dapnis possint exiqui bannum vel poena aliqua eorum dominis vel ductoribus infligi, nisi dumtaxat emenda vel satisfactio dapni dati, quam

c. 525v. ad cognitionem unius probi hominis dicti Castri et alterius hominis illius villae in cuius termino dampnum irrogatum fuerit, vel unde fuit dampni dator facere teneatur. Concedimus etiam ac statuimus perpetuis temporibus observandum quod vicarius noster Castri praedicti habeat in omnibus villis praedictis et earum terminis et omnibus hominibus earum et aliis undecumque sint ibi delinquentibus cognitionem et executionem in omnibus casibus in quibus de iure subsequi debeat pena mortis vel membri mutilatio, sive ad pecuniam taxacti fuerint sive non; et id quod inde proveniet nostrae Curiae applicetur, salvo in praedictis iure iudicandi proceribus dicti castri, ut eis alias / per privilegium et indultum domini vero villarum praedictarum habeant in villis eiusdem et terminis earum in hominibus suis ac aliis quibuscumque cognitionem et executionem in omnibus casibus civilibus, et in omnibus casibus iurisdictionis criminalis sive de iure sint vel defendant de mero imperio aut alia iurisdictione; exceptis dictis casibus in quibus subsequi debeat pena mortis vel membri mutilatio, sive dicti casus taxacti fuerint a pecuniam sive non, et id quod inde proveniet dominis ipsarum villarum et eorum utilitatibus applicetur, nec possit ad nos vel aliquem officialem nostrum super praedictis ab ipsarum villarum dominis vel eorum procuratoribus seu officialibus appellari, seu alterius cuiuscumque modi recursus haberi. Excipiemus tamen ab his et excludimus quantum ad crimina tantum habitatores dicti Castri Calari et appendiciorum qui sint cathalani et aragoneses de dominio nostri aut illustris Maioricae regis et etiam Hispaniae qui comisissent excessus criminales infra terminos ipsarum villarum, extra tamen villas praedictas subjicientes eos cognitioni et punitioni vicarii Castri Calaris et appendiciorum eius. Declaramus etiam et deçernimus ac statuimus quod si habitatores dicti Castri Calaris et appendiciorum eiusdem dictarum tamen nationum comiterent crimina intus villas vel loca praedicta, cognitio et punitione eorum competat dominis dictarum villarum in casibus supradictis eis spectantibus; sed possint tunc dicti habitatores dicti castri habere recursum per appellationem ad vicarium castri eiusdem; verum tamen si excessus ipsi seu crimina per appellationem aut alias reducentur vel jam taxacta essent ad pecuniam, pecunia ipsa sit dominorum villarum praedictarum praemissa autem omnia et singula concedimus et statuimus, ex causis praedictis vigore transactionis praedictae eaque tenere et observare et teneri et observari promittimus perpetuo donationibus seu concessionibus quibusvis factis ac usu in contrarium actenus observato obsistentibus nullo modo. Et ut praedicta maiori robore fulciantur iuramus hoc per Deum eius sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta.

c. 526 Mandantes per presentem privilegium / nostrum gubernatori et administratori generalibus Sardiniae ac vicario Castri Calari caeterisque officialibus nostris dictae insulae, presentibus et futuris, quod praedicta omnia et singula teneant firmiter et observent et faciant inviolabiliter observari et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua ractione, quicumque autem ausi temerario ductus contra praedicta vel aliqua praemissorum venire atramptaverit¹⁰ iram et indignationem nostram, ac poena

¹⁰ Sic.

mille marabatinorum auri quorum medietas fisco nostro acquiratur et alia medietas operi murorum et vallorum Llapolae dicti Castri se noverit absque remissione aliqua incurrisse, damno illato primitus et plenarie restituto. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde fieri et bulla plumbea iussimus communi. Datum Barchinone, pridie idus iulii anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo primo.

Sig+num Alfonsi, Dei gratia regis Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae, ac comitis Barchinone.

Testes sunt Pontio, barchinonensem episcopus, Petrus de Xerica, Johanes Eximini d.Orrea, Octo de Monte Catheno, Raimundo Corneli.

Sig+num Bernardi de Podio, praedicti domini regii scriptoris, qui de mandato ipsius haec scribi fecit et clausit die et anno ut supra, cum literis tamen rasis et emendatis in linea vigesima ubi dicitur *quibus de iure*, et in linea vigesima secunda ubi scribitur *de iure sit*.

123/15

1358 ottobre 30, Barcellona

Pietro, re d'Aragona, accoglie la richiesta che non venga pregiudicata la giurisdizione criminale dei consiglieri e del vicario di Castello di Cagliari nelle ville dei baroni site nei limiti territoriali della città e della sua vicaria (allegato al capitolo 11).

Dominus rex Petrus percipit ut non perjudicetur iurisdictio criminalis quam habent conciliarii et vicarius Castri Calari in villis baronum quae in termino dictae civitatis et vicariae sita sunt.

En Llibre Vert, folio CLXXXVII, pagina secunda.

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, ac comes Barchinone, Rossilionis et Ceritaniae, fidei suo vicario Castri Calari vel eius locumtenenti, salutem et gratiam. Cum nos ad supplicationem nobili et dilecti Bernardi de Crudillis dederimus et concesserimus dicto nobili omnem iurisditionem civilem et criminalem, altam et baxam, in loco de Paduli situato in insula Sardiniae / in termino dicti castri, quae quidem locus est nobilis antedicti. Et pro parte proborum hominum dicti Castri nobis supplicatum fuerit ut cum dicta concessio sit dicto nobili per nos comissa in praesudicium hominum dicti Castri, et contra privilegium dictis habitatoribus concessum, dignaremur donationem et concessionem praedictam revocare, potissime cum vos et praedecessores vestros in dicto officio etsi fuistis sive fuerunt iurisditione civili et criminali in dicto loco. Nos vero, dicta supplicatione admissa volentes in his debite providere, vobis significamus nostrae intentionis existere quod ius habitatorum dicti castri si quid habent ratione privilegiorum vel alias propter praedictam concessionem minime tollatur, imo ius si quid vos et praedecessores vestri in utendo dicta iurisditione habuistis praetextu dictorum privilegiorum habitatoribus dicti castri concessorum sit salvum. Datum

Barchinone, trigesima die octobris anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo.

Visa regens.

123/16

1328 ottobre 21, Barcellona

Alfonso, re d'Aragona, concede alla città di Cagliari il privilegio per cui le cause civili e criminali dei suoi cittadini debbano essere svolte in prima istanza dal vicario regio e da due probuomini (allegato al capitolo 18).

Privilegium domini regis Alfonsi ubi habetur quod gubernator generalis regni Sardiniae non se intromittat in factis civilibus et criminalibus habitatorum Castri et civitatis Calari, nisi in certis casibus in privilegio contentis et expressis.

En Llibre Vert, en pagina L.

In Christi nomine. Noverint universi quod nos Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae ac comes Barchinone, intellecto per fideles nostros Franciscum de Currallo ac Bernardo de Basso, nunçios ad nos per conciliarios et probos homines ac universitatem Castri Calari destinatos, et praevia deliberatione comperto quod gubernator generalis Sardiniae et Corsicae regni vel eius locumtenens resumerent seu revocarent ad se causas principales, tam super criminalibus quam super civilibus, in Castro Calari et eius appendiciis ocurrentes inter vel adversus incolas et habitatores dicti Castri et appendictiorum eius, per indirecte benefitium appellationis auferetur oppressis pro eo quia ab eo ad nos appellari / haberet, et aliquibus ex eis impossibile et aliis valde existerent difficile appellationis ad nos missas a dicto gubernatore prosequi coram nobis, susceptaque a dictis nuntiis supplicatione humili ut super praemissis adhibendo remedium debitum laboribus et expensis habitatorum et aliorum de dicto Castro pariter dignaremur et ius eorum super appellationis beneficio conservare. Idcirco eorum supplicationi utpote justae et rationabili inclinati, thenore presentis statuimus et ordinamus quod primae causae super civilibus intra vel contra habitatores et futuros Castri praedicti et appendictiorum eiusdem motae et movendae de caetera cognoscantur et determinentur per vicarium vel baiulum dicti castri, vel eorum locatenentes, prout eorum incumbunt officia, nec gubernator noster vel nostrorum in dicto regno ad se vel eius examen sive auditorium dictas primas causas trahat vel revoçet, nec de ipsis nisi per appellationem ad nos vel in presenti emissas vel emittendam ullatenus se intromittat; super criminalibus vero causis vel inquisitionibus dimittat cognoscere et procedere per vicarium praedictum vel eius locatenentem aut subvicarium, vocatis et adhibitis more solito duobus proceribus dicti Castri, nec non iustitia super criminalibus proferri per proceres Castri eiusdem iuxta privilegium eorundem; neque dictus gubernator revoçet ad se dictas causas criminales nisi in aliquibus specialibus casibus, scilicet in criminibus enormibus vel aliis gravibus excessibus, in quibus propter inculpatorum potentiam iustitia possit subverti, quae

c. 527

seu quos idem gubernator ad se resumere seu revocare valeat si pro zelo aut bono iustitiae ei videbitur expedire. Idem vero gubernator vel eius assessor nullum inde salarium exigere valeant seu habere promittentes per nos et omnes haeredes et sucesores nostros quod praedicta omnia et singula tenebimus et observabimus et teneri et observari inviolabiliter faciemus, et non contravenimus nec aliquem contravenire / permittemus aliqua racione. Et pro pleniori praedictorum omnium firmitate juramus c. 527v. haec per Deum et eius santa quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta, mandantes per presentem gubernatori et administratoribus generalibus Sardiniae et Corsicae regni qui sunt vel qui pro tempore fuerint, necnon vicario, baiulo et duanerio et portolano eiusdem Castri caeterisque officialibus nostris praesentibus et futuris, quatenus concessionem et ordinationem nostram huiusmodi, ac omnia alia et singula supra dicta, firma habeant, teneant et observent et ab aliis faciant teneri et inviolabiliter observari, et non contraveniant nec aliquem contravenire permitant aliqua ratione; quicumque autem ausus temerario dictu praedicta vel aliqua praedictorum praesumpserit iram et indignationem nostram, ac poenam mille marabatinorum auri quorum medietas Fisco nostro acquiratur et alia medietas operi muri Leapole dicti Castri se noverit absque remissione aliqua incurrisse, damno illato primitus et plenarie restituito. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde fieri iussimus sigillo nostro pendenti munitam. Datum Barchinone, duodecimo kalendas novembris anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo octavo.

Sig+num Alfonsi, Dei gratia regis Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae ac comitis Barchinone.

Testes sunt inclitus infans Petrus, Rippavertiae et Impuriarum comes, inclitus infans Raimundus Berengarii comes Montanearum, [...] de Prado, Raimundus Falconi, vicecomes Cardonae, Arnaldus Rogerii de Pallares, Otho de Monte Cateno.

Sig+num Clementis de Sala Viridi, scriptoris illustrissimi domini regis praedicti, qui de mandato eiusdem domini haec scribi fecit et clausit.

123/17

[1543], Cagliari

Il sindaco di Cagliari chiede l'incremento della quota di frumento che viene immagazzinata per i bisogni della città. Viene concesso nella misura di 30.000 starelli (allegato al capitolo 23).

Item per quant merce a Deu lo poble de la present çitutat y appendissis es molt crescut, y se veu per experiència haver penuria de forment, y que los vint milia estarells que.s posen cada aiñ en magatzen ordinari iuxta lo privilegi del rey en Pere no basten. Que perço se dega posar / dins dit magatzen altres vint mil estarells, que sian cascun aiñ c. 528 quaranta milia estarells; los qual vint milia estarells degan esser compartits en la matexa forma que es contenguda en dit privilegi, per que sia millor la dita çitutat y Castell de Caller provehida a qualsevol temps de necessitat, de guerra vel alias; los quals vint

milia estarells sian axi franchs de treta com los altres contenguts en dit privilegi, ab totes les prerrogatives de aquell.

Que se suplicara a sa magestad.

Scriba Monçó [...] nottarius pro Serra.

Lo sindich suplica a vuestra altesa que attes lo servehi de sa magestad cesarea y vuestra altesa rebran del augment de bastiments que en lo dit capitol se demana per la conservacio y custodia de la ciutat y Castell de Caller y la bona governaçio y utilitat de aquella republica, per que no.s vetgian en la estretura, penuria y necessitat, que moltes voltes han patit per falta de provisió, sia servit manar.lis otorgar lo que en dit capitol se suplica.

Plau a sa altesa concentir los trenta milia estarells compresos los vint milia primers.

123/18

1511 aprile 4, Siviglia

Ferdinando, re d'Aragona, concede il privilegio dell'insaccolazione di dieci militari per gli uffici della città e nel secondo e terzo grado di consigliere. In caso di morte di uno dei militari, ne subentri un altro, lasciando sempre inalterato il numero di dieci (allegato al capitolo 25).

(En Llibre Vert, en carta CCLIX)

Nos Ferdinandus, Dei gratia rex Aragonum, Siciliae citra et ultra farum, Hierusalem, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comes Barchinonae, dux Athenarum et Neopatriae, comes Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani et Gotiani. Atinet ad principis curam ita circa bonum reipublicae intendere ut quae defectu aut diminutione civium ingerendis negotiis publicis alicuius civitatis minuntur ruina, provisione et providentia aliarum personarum dicto regimine efectarum reparentur, eo praemaxime quod elapsu temporis gratiae per nos civitati et castro Calaris regni nostri Sardiniae indulti et concessi ut militares non ingrederentur in offitiis sive regimine eiusdem, tamquam respirata nobis non solum incumbit sed etiam interesset providere. Cum que ad presens dicta civitas et Castrum sit adeo depauperata, diminuta et exausta civibus ut experto innotescat minime sufficere raeque concurrunt ad offitia eiusdem civitatis et Castri regenda, imo aperte cernitur illa eadem causa maxima pati detrimenta atque incomoda, / suplicatum insuper per dilectum nostrum Gasparem Fortesa, domiçelum, nomine et pro parte universi Brachii Militaris tamquam eiusdem sindicum ad nos missum pro suplicandis gratiis virtute Parlamenti per espectabilem locumtenentem generalem nostrum Ferdinandum Geron de Revolledo ex comissione nostra in dicto Sardiniae regno ad presens celebrata, inter quos ut dignaremur nos militares personas dicti Brachii sive Stamenti, quae non estis nobiles barones sive hereditati, in regimine et offitiis dictae civitatis et Castri intromitere et inseculare humiliter suplicavit in uno capitulorum per eundem dicto nomine nobis oblatorum, in cuius calçe nostra respon-

c. 528v.

tione et decretatione fuit concessum ad tempus et durante nostro beneplacito, ut ad oportunam executionem et effectum dictae concessionis et gratiae nostro cum opportuno privilegio eandem exprimere et roborare dignemur. Qua supplicatione benigne exaudita praedictis et aliis condignis motis respectibus, tenore presentis de nostra certa scientia deliberata et consulto concedimus, statuimus et ordinamus ut deinde decem ex vobis militaribus civitatis et Castri Calaris, quae non estis nobiles barones sive haereditati, ingredimini, inseculemini et concurratis in regimine et offitiis eiusdem civitatis, hoc est in conciliariis capite, secundo et etiam tertio, si fuerint aliqui qui non sint capaces maiorum offitiorum, et in clavario et mostaçafu aut juratorum concilii, itaque veniente vigilia Sancti Andreae proxime venturi presentis anni locumtenens generalis noster aut gubernator seu viceregens facta de vobis electione decem personarum militiarium, aut minoris numeri si talis ad praesens non existeret ad complementum [...] et sufficiant, iuxta informationem debitam praecedentem et deliberationem de vestram capacitate, pro differentia offitiorum in saquis sive bursis dicti regiminis pro uniuscuiusque sufficientis intromittat et insaculet. Et adveniente post modum casu extractionis ad offitia si forte facta, ut praedicitur, insaculatione de aliqua militari in offitio conciliarii tertii, et venerit exire sive extrahi pro offitiis conciliariorum capitis secundi, tertii, militares omnes eo casu / secundus submergatur in sacco et extrahetur c. 529 alter qui sit civis; sed si caput exeat civis caeteri possint esse militares si extrahuntur taliter quod quocumque casu in casu extractionis militare possent pariter inesse due et in praedictis caeteris offitiis quodcumque, tempore tamen Parlamenti aut Curiarum si contingat militares fore conciliarios, tunc temporis nequeant intervenire in Stamento Regali cum in militari suum obtineat locum. Et ea lege vos dictae decem personae in eodem regimine permaneat quod per obitum, cessum aut decessum unius intromittat et insaculetur alter, adeo ut praedictus numerus decenarius continuo nisi ob defectum personarum insistat et concurrat, praedictaque gratia concessionem sive ordinationem utamini, potiamini et gaudeatis vos dicti militares ad tempus trium annorum, et deinde ad beneplacitum regiae dignitatis. Quo in ea serenissimae Joannae, reginae Castellae, Legionis, Granatae et principi Gerundae, archiducissae Austriae, ducissae Burgundiae, filiae primogenitae nostrae charissimae, gubernatriceque generali ac post felices et longevos dies nostros, Deo propitio, in omnibus regnis et terris nostris immediate haeredi et legitime successoris, mentem nostram significantes sub paternae benedictionis obtentu dicimus, spectabili vero et nobilem locumtenentem generali nostro praedicto, gubernatori aut gerenti vices gubernatoris in dicto nostro Sardiniae regno et in Capite Calaris, et universis et singulis officialibus quibus atineat, et signanter conciliariis et probis hominibus dictae civitatis et Castri qui nunc sunt aut pro tempore fuerint, distinctae praecipiendo, mandamus quatenus presens nostrum privilegium concessionem et ordinationem et omnia et singula in eo contenta teneant firmiter et observent et ad unguem compleant, tenerique et observari et compleri faciant per quos deceat; et adveniente in dicta vigilia locumtenens generalis noster qui nunc est et pro tempore fuerit, aut eo absint gubernator dicti Capitis Calaris, dictas bursas recognoscat et si

c. 529v.

non fuerint decem ex vobis, ut praedicitur, inbursset / et in eis aponat anno quolibet recognoscendo, et in loco mortuorum aponat aliquem vel aliquos quos idoneos reperierit. Et non contrafaciant vel veniant nec per aliquem contraferit aut venire permittant racione aliqua sive causa pro quanto dicta serenissima regina et princeps filia primogenita nostra charissima nobis obedire, caeteri vero officiales et subditi nostri praedicti gratiam nostram charam habent, iram et indignationem nostram ac poenam florum trium millae nostris inferendorum erariis cupiunt evictare. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo impendenti munitas. Datum in civitate Hispalis, die decima quarta aprilis anno a navitate Domini millesimo quingentesimo¹¹ undecimo, regnorumque nostrorum videlicet Siciliae ultra farum anno quadragésimo quarto, Aragonum et aliorum trigesimo tertio, Scitiliae autem citra farum et Hierusalem anno nono.

Yo el rey.

Vidit generalis thesaurarius.

Vidit Augustinus vice cancellarius.

Vidit J[...] pro conservatore generali.

Dominus rex mandavit michi Joanni Gonsales de Villa Simpliz visa per Augustinum vice cancellarium, et per thesaurarium et conservatorem generalem.

Registrata. In Sardiniae XI, folio CLXXXV.

123/19

1554 ottobre 21, Valladolid

Filippo, re di Spagna, intima al Luogotenente e capitano generale l'osservanza del divieto per ufficiali e ministri del Santo Uffizio dell'Inquisizione di essere ammessi all'insaccolazione per la carica di consiglieri della città, come si usa in Barcellona (allegato al capitolo 25).

El rey, y por su magestad la infanta prinçesa.

Spectable lugartiniente y capitan general o presidente en el dicho officio. Antonio Catalan, sindaco de la çuadad de Caller, nos han hecho entender que en las ensaculaciones de concelleres e otros officiales de dicha çuadad siempre se ha observado y acostumbrado no poner en las dichas ensaculaciones si no aquellas personas que son utiles a la republica y que no puedan gosar de mayor inmunidad de la que gosan las otras personas insaculadas, y que no está en costumbre ensacular officiales y ministros del Santo Officio de la Inquisición, ni tanpoco nobles, si no militares, ciudadanos, artistas e otros inferiores, que es lo mismo que se usa en la çuadad / de Barcelona. A cuyo exemplo y con especial privilegio dise que es eregida la republica de Caller, y que desta manera la universidad ha sido y es bien governada, y que si otra cosa se innovasse seria la ruina d.ella y poner.los en mucha confusion. Y que por que el año proximo

c. 530

¹¹ Sic.

venidero que comienza el dia de San Andres es de la ensaculacion, temiendo que por ventura no se altere la forma del dicho gobierno por diligencias de algunos, habiendo sido humildemente suplicada provehiesemos sobre ello de condeçente remedio, por la presente vos mandamos muy expressamente que no deis lugar que sean insaculados en concelleres e otros officios de la dicha ciudad los dichos nobles y offitiales y familiares de la Inquisición, no siendo costumbre insacular aquellos, ni innoveis ni consintais sea innovada cosa alguna contra la orden ordinaria de la dicha insaculacion y buen regimiento; antes guardéis y observeis lo que hasta aqui es acostumbrado, y si contra esto algo se huviesse provehido lo torneis a lugar. Y pretendiendose por parte d.ellos otra cosa avisareis de las dichas pretenciones para que, vistas aquellas, se proveha lo que viheremos que mas combenga al servicio se su magestad y buen gobierno de la dicha republica, abdicando.nos por la presente todo poder de hazer lo contrario con decreto de nullidad. Datum en Valladolid, a 21 de octubre 1554.

La prinçesa.

Vidit Clayana a[...].

[Vidit] Sera vicecancellarius.

Vidit Joannes d.Orbea.

Vidit Luna regens.

Vidit Camatius regens.

Vidit Giginta regens.

Camalonga secretarius.

Duplicada. In parvui [...] y generalis primo, folio V, sigili secreti.

Die jovis intitulato 28 mensis novembris anno 1600, Calari, huiusmodi regia litera fuit praesentata multum spectabili domino gubernatori et reformatori Capitis Calaris et Gallurae don Hieronimo de Aragall, existenti in domo suae solitae habitationis quam fovet / multum in presenti civitate Calaris, per magnificos Petrum Fortesa, Nicolaum c. 530v. Sagarra, Franciscum Llimona, Onofrium Blancafort et Antonium Joannem Concas, conciliarios anno presenti presentis civitatis Calaris, et lecta per me Gasparem Monsó notarium publicum et scribam pro Serra, et suam dominationem audito eius thenore respondit quod recipit suis loco et tempore providebitur quod iuris fuerit iuxta regia mandata.

Scriba Monsó notario pro Serra.

123/20

1567 gennaio 25, El Prado

Filippo II, re di Spagna, intima al Luogotenente e capitano generale l'osservanza del divieto di insaccolare per la carica di consigliere civico della città di Cagliari i nobili del regno, condannando l'operato di Bernardino Matteo de Cervellon, presidente del regno (allegato al capitolo 25).

El rey.

Amados y fieles nuestros. Hase visto vuestra carta de 3 de decembre passado en que me representais que don Bernardino Mathias de Cervellon, presidente d.esse reyno, ha pretendido insacular nobles en la bolsa de los officios de jurado en cavo y segundo d.essa çiudad, con pretexto de haver muerto de contagio algunos cavalleros que los ocupavan y haver dos solos en la matricula d.ellos, siendo esto contra los privilegios y ordenaçiones que disponen que los nobles y possehedores de lugares no puedan entrar en el gobierno de la çiudad, y lo que haveis obrado en la assistençia de los enfermos, socorros de los lajaretos y al substento de los pobres de essa çiudad, con todo lo demas que me representais en vuestra carta. Y li a parecido responder.os que he mandado al presidente que de ninguna manera se haga novedad en poner nobles en la bolsa de jurado en cavo, si no que se passe a la extraçion de nuevos jurados como se acostumbra, y lo demes que me representais con ocasion de lo que haveis obrado en el contagio lo tendré siempre muy presente y attendré mucho al merito que haveis hecho en ello para favorecer y honrar essa çiudad y sus çiudadanos, que tanto estimo. Datum en el Prado, a 25 de henero 1657.

Yo el rey.

Vidit don Christoforus Crespi vice cancellarius.

Vidit comes de Albaterra regens.

Vidit Marta regens.

Vidit don Michael de Lanura regens.

Vidit don Joseph de Pueyo regens.

Vidit don Pere Villa Campa regens.

Vidit don Pasqual ab Aragonia regens.

Vidit don Vincençius Moscoso regens.

[Vidit] Pique secretarius. Duplicado. /

123/21

1554 gennaio 22, Monzon

Filippo II, re di Spagna, scrive ad Alvaro de Madrigal, Luogotenente e capitano generale di Sardegna, circa le rimostranze avanzate dal sindaco di Cagliari in ordine al rispetto di quanto disposto dalla Infanta e in precedenza dall'Imperatore in materia di estrazione di frumento e del relativo permesso da parte dei consiglieri (allegato al capitolo 26).

c. 531 Don Felip, per la graçia de Deu rey de Castella, de Aragón, de les dos Siçilies, de Hierusalem, de Ungria, de Dalmatia, de Croatia, de Leon, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Galiçia, de Mallorca, de Çevilla, de Cerdeña, de Corcega, de Cordova, de Murçia, de Jaén, de los Algarbes, de Algizire, de Gibraltar, de las slas de Canaria y de las islas Indias, y terra ferma del Mar Oceano, archiduc de Austria, duc de Burgundia, de Brabant y de Milá, conde de Barçelona, Flandres y Tiról, señor de

Viscaya y de Molina, duc de Athenas y de Neopatria, conte de Rosselló y Serdania, marques de Oristani y de Gociano. Al expectable noble y magnifich amat canceller don Alvaro de Madrigal, nostre llochinent y capitá general en lo regne de Cerdeña, salut e dilecció. Francisch Aleu, sindich de la nostra çiuat de Caller, nos a fet relaçió ab quexa, dient que vos no voleu consultar ab los cancellers de dita ciutat en lo dar de les llisençies que per vos son consentides de treure de aquest regne de fideus, semola y macarrons, havent de esser aquells consultats sobre açó, conforme al que es estat provehit per la serenissima infanta prinçesa, ma molt cara y amada jermana, governadora general en estos regnes de España, dada en Valladolid a 23 de novembre del añi sinch çents sinquanta y quatre, per tenir dits conçellers lo compte dels forments que es menester en dicta çiuat; y quant hi a necessitat se leva la mà per a que nos donen mes tretres; e que ab altres privilegis reals specialment sta provehit que la dita çiuat de Caller sia primer havituallada e provehida que les altres, por ser cap y clau y la mes important fortaleza del regne, y que vos per aprofitar segons pretenen a vostre gendre, lo compte de Villa Sorris, y als que es par a vos per a poder vendre lo forment a maior preu, donant llisençia quel porten a la çiuat de la Villa de Iglesias, contra forma de dits reals privilegis y en dañ de dita çiuat, e fent nos fee en autentica forma de dita real provisio e dels dits privilegis, la hu dels quals es del eey en Pere, datum en Çaragoça lo primer de mars mil tres çents sinquanta, y lo altre del enperador mi señor, que sia en gloria, datum en Madrid a tres de agost 1546, nos ha humilment suplicat que manassem observar la dita real provisio y privilegis ab tot effecte, y altrament / los manassem provehir de digne remey de iusticia. Y per que c. 531v. nostra voluntat es que aquells sian guardats, havem manat despachar les presents, per tenor de les quals de nostra çerta sciencia y real autoritat vos diem y expressament manam que guarden y observen guardar y observar fassan als conçellers de la dita çiuat que ara son y per temps seran, y a la dita çiuat, la dita e prechalendada real provisio y los dits privilegis reals, y altres que sobre les dites tretres y provisio de la dita çiuat son estats consentits en favor de aquella, de manera que no.s fassan abusos ni agravi a ningu, com axi procehesca de nostra determinada voluntad per lo be y conservaçió de dita çiuat. Datum en la villa de Monsó, a 22 dies del mes de gener aiñ de la nativitat de nostre señor Deu mil sinch çents sinquanta y quatre, diu

Yo el rey.

Vidit don Gavinus vice cancellarius.

Vidit comes generalis thesaurarius.

Vidit Toris regens.

Vidit Gigintia regens.

Vidit Luna regens.

Vidit Sentis regens.

Vidit Clemens pro conservatore generali.

In Sardiniae quinto, folio CCXXXIII.

Die 24 mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo quarto, Callari. Huiusmodi regia provisio suae magestatis fuit praesentata per magnificos Michaellem Serra et Antonium Joannem Spiga, conciliarios, et discretum Sebastianum Canellas, causidicum, syndicum praesentis civitatis Calari, illustri domino don Alvaro de Madrigal, locumtenenti et capitaneo generali, in regio Concilio existenti et lectam per me notarium infrascriptum. Et sua illustris dominatio postquam dicti magnifici conciliarii et syndicus recesserunt, se quidem fecit provisionem exhibitis privilegiis et provisione regis illis visis providebitur. De quibus et cetera. Christoforus Serra notarius et scriba pro haerede Serra.

123/22

1441 maggio 5, in castris apud Pontem Aniquinium

Alfonso V, re d'Aragona, considerato che i cittadini ed abitanti di Cagliari per via di privilegio hanno la facoltà di far legna nel territorio della città, ordina a Francesco d'Erill, viceré del regno di Sardegna, di osservare rigorosamente il detto privilegio (allegato al capitolo 27).

c. 532

Alfonsus, Dei gratia re Aragonum, Siciliae citra et ultra farum, Valentiae, Ungariae, Hierusalem, Mayoricarum, Sardiniae et Corsicae, / comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatriae, ac etiam comes Rossillonis et Ceritaniae, nobili et dilecto consiliario nostro Francisco d'Erillo, militi in eodem nostro Sardiniae regno viceregis et gubernatori generali, procuratori regio, coeterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet eorumque locatenentibus, presentibus et futuris, salutem et dilectionem. Cum per privilegium civitatis et Castri Calaris concessum statutum sit et ordinatum quod quilibet habitator dictae civitatis et Castri in eodem Sardiniae regno pro usu proprio ligna scindere et boscare ac vendere possit, et hathenus sepe imo contingeret quod habitatores dictae civitatis et Castri per nemora dicti regni omnia et singula lignata¹² pro usu proprio quam pro palissata, domibus, navibus, navigis et fustis conficiendis necessaria scinderint, aut scindi facere seu boscare, absque aliqua contradictione; novissimo accepimus pro quodam navi quam fidelis noster Nicolaus Tangino construi facit per nonnullos eorum qui haereditates tenent in dicto regno, sibi contra dicto facta fuit aserendo quod dictum privilegium non se extendit scindendum seu boscandum lignam pro navibus, sed solum pro usu proprio tantum lignam quidquid utilitatem hominum respicit ad usum eorum proprium refertur. Ad tolendam igitur omnem ambiguitatis materiam ad humilis supplicationis instantiam per venerabilem in Christo patrem episcopum turralsensem, conciliarum nostrum dilectum, oratorem, syndicum et embaxatorem per universitatem dictae civitatis et Castri Calaris ad nos missum, reverenter factae, praesentium serie declaramus habitatores dictae civitatis et Castri Calaris in vim dicti privilegi per que-

¹² *Lignata* in interlinea.

libet nemora dicti regni quaelibet lignia, tam pro palissata quam pro domibus, navibus, navigis et fustibus construendis, necessaria et opportuna scindere, boscare ac vendere aut scindi seu boscare et vendi facere posse ad eorum albitrium voluntatis, absque aliquo impedimento seu contradictione, cum alterum ad usum rei publicae dictae civitatis et Castri relicum vero ad proprium usum hominum referatur. Vobis propterea et vestrum singulis per presentes de certa nostra sciencia et expresse dicimus et mandamus, sub irae et indignationis nostrae incursu, / paeneque sex mille florinorum auri aragonum vobis et vestrum singulis si secus feceritis irremisibiliter habendorum nostroque thesauro aplicandorum, et alia etiam sub poena privationis offitorum vestrorum quatenus dictum privilegium iuxta suis seriem et tenorem ac presentium literarum nostrarum declarationem teneatis firmiter et observetis, theneri ac servare faciatis inviolabiliter per quoscumque, et non contraveniatis aliqua ratione seu causa si gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem nostram ac poenam praedictam cupitis evictare. Datum in nostris felicibus castris apud Pontem Aniquinium, die quinto maii anno a nativitate Domini millesimo CCCC XXXX primo.
Rex Alfonsus. c. 532v.

123/23

1673 novembre 22, Cagliari

I consiglieri della città di Cagliari rappresentano al sovrano che per privilegio concesso alla città i suoi abitanti hanno la facoltà di far legna anche nei territori infeudati, ma che è stato loro impedito nei territori di Pula, Sarroch e Capoterra. Chiedono pertanto che questo privilegio venga fatto osservare (allegato al capitolo 27).

Excellentissimo señor.

Los concelleres d.esta ciudad dizen a vuestra excellencia que por reales privilegios la çuudad y sus moradores gosan del derecho de leñar entre otros en las tierras de barones; y haviendo acudido los que biven de officio de cortar leña para conduzir en este muelle por la provision d.esta çuudad les han informado que se les haçe contradición en los saltos de Pula, Sanroch y Caputerra, por lo qual se hallan sin abasto de pan por falta de la leña. Por ende y attento dichos privilegios y que por la causa del abasto fueron conçedidos y la observança d.ellos, suplica se sirva mandar que los sus dichos y demas moradores con certifiçación de la çuudad que lo son ningun ministro de dichos saltos les impida el leñar en aquellos, que lo recibiran a suma graçia de la grandesa de vuestra excellencia. Caller, 22 de novembre 1673.

Hagase como se pide.

Cifra de su excellencia.

Don Matheo Roman.

123/24

s.d., [Cagliari]

Juan Nicolao, sindaco della città di Cagliari, poiché i baroni ed heretats impediscono ai cittadini di Cagliari di tagliare legna, erba e pascolare nei territori che hanno in feudo, chiede che venga osservato il privilegio di cui gode la città, in base al quale i suoi cittadini hanno tale facoltà (allegato al capitolo 27).

c. 533

Item señor molt excelent com en lo principi de la conquista de la ciutat e Castell de Caller sia estat ordenat y obtorgat terme y territori a la dita çiuat, segons clarament consta per privilegis, dins lo qual terme los habitants de dita çiuat poden leñar, aiguar, boscar e pasturar e fer altres coses que podian fer y era estat otorgat / a la çiuat de Bonaire, la qual es estada trasladada y transportada a la dita çiuat e Castell de Caller. Y axi per esser resans los habitants de dita çiuat com per esser se fettes moltes vignes, les quals en aquell temps no hi eren, en los dits habitants comodament no puguen usar del dit territori, causant ho mayorment los barons y heretats, los quals contra forma de dit privilegi attorgat, impedexen los dits habitants de usar de dit territori. Perço lo dit Juan Nicolao, com a sindich y en lo nom sobre dit, per la indemnitat de dits habitants, be y augment de dita çiuat, suplica a vuestra magestad li plaçia confirmar lo dit privilegi o de nou ottorgar que los habitants de dita çiuat de Caller puguen leñar, erbar, aiguar y pasturar en los termens contenguts en dit privilegi, no obstant qualsevol contradicció de dits barons o heretats possehint los dits territoris, e per recubre tota magna de vexaçio que poguera esser fetta als pastors dels bestiaris o als qui volguessen usar de dits, amplius provehir y manar que de qualsevol questio, diferencia o delictes comes per dits pastors en dits territoris sia jugie lo veguer de Caller, axi com per privilegi es jugie dels habitants de Caller delinquents en qualsevol lloch, etiam de baró o heretat del Cap de Caller y de Gallura.

Plau al señor rey sean guardats los privilegis sobre aço disponents si e segons de justicia se dehuen guardar, y segons de aquells ne han usat.

Joan Gonsalles secretarius.

123/25

1328 ottobre 21, Barcellona

Alfonso, re d'Aragona, prescrive il divieto per le ville di avere magazzini o botteghe di pani di frumento, di orzo e di altri generi (allegato al capitolo 29).

Nos Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Sardiniae et Corsicae, ac comes Barchinone, animadvertentes qualiter regnum nostrum Sardiniae et Corsicae quod non sine magno studio et labore divinae potentiae auxilio duximus nostro dominio suponendum, qualiterquod idem regnum et fortitudinem et aumento Castri Calari, quod eiusdem regnum caput et robur extitit corroborabitur, quam plurimum et maximum suscipiet incrementum mentis nostrae etiam continue dirigimus Castrum ipsum gentibus nobis fidelibus, et aliis dicto Castro utilioribus et necessariis modis quibus

poterimus muniamus. Idcirco deliberatione praehibita, et concilio pleniori / cum pre- c. 533v.
senti ducimus statuendum ac etiam ordinandum quod aliqui degentes infra dictum
regnum Calari cuiuscumque status, praeheminentiae aut conditionis existant de coete-
ro non audeant seu praesumant in villis aut locis eorum aut alibi facere magatzem seu
botigia panorum, frumenti et ordei ac alterius bladiis vel aliorum mercimoniorum
praeterquam in Castro praedicto, sub poena amissionis bladiis, panorum et aliorum
etiam praedictorum, cuius siquidem poenae tria pars nostro aerario et alia tria pars
operi muri Leapolae dicti Castri et nihilominus acusatori alia pars tertia acquiratur.
Excipimus tamen et excipi volumus quod sine alicuius poena incursu quilibet ex hae-
reditatibus dictae insulae possit facere magatzem seu botigiam scilicet frumenti et
ordei ac alterius bladiis in castris, villis et locis eorum ad usum et culturam ipsorum
haereditariorum et hominum suorum, et tabernas ubi tenere statuto praedicto minime
obsistente. Mandantes per praesentes gubernatori et administratoribus generalibus
Sardiniae et Corsicae regni, qui sunt vel pro tempore fuerint, nec non vicario, baiulo et
duanerio et portulano eiusdem Castri, caeterisque officialibus nostris praesentibus et
futuris quod statutum et ordinationem nostram huiusmodi ac etiam omnia alia et sin-
gula supra dicta franca habeant et teneant et observent et ab aliis faciant teneri et
inviolabiliter observari, et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant ali-
qua ratione. Praesens vero statutum seu ordinationem nostram durare volumus de
nostrae praecesserit beneplacito voluntatis. In cuius rei testimonium praesentem car-
tam nostram inde fieri iussimus nostro pendenti sigillo munitam. Datum Barchinonae,
duodecimo kalendas novembris anno domini millesimo tercentesimo vicesimo octavo.

123/26

1637 giugno 5, Cagliari

Il marchese de Almonazir, per ordine del marchese de Montañer, accogliendo una petizione della città di Cagliari, dispone che gli abitanti delle tre appendici (Stampace, Marina, Villanova) in quanto cittadini della città stessa, siano esentati dal partecipare a riviste e altri occasionali impegni, salvo l'obbligo di accorrere alla difesa del regno (allegato al capitolo 31).

El marques de Almonezir et cetera.

Por quanto haviendo nos presentado por parte de la ciudad de Caller una petiçion diciendo que las personas contenidas en ella biven en los tres appendiçios, y que son çudadanos de la presente çudad /y han llevado dias y servido sus offiçios, y por la c. 534
estrechesa de casas que hai en el presente Castillo no biven en él, ni por esso es razon que no sean tractados con la decencia y authoridad que se deve a los que han trahido las tales insiñas de conçelleres, ni que los syndicos y sargentos mayores de dichos appendiçios los mandan salir a hazer las muestras, guardas y escalaguardas de noche y de dia, pediendonos y suplicandonos mandassemos que a las personas a qui nombra-
das que tienen la calidad que arriva se dize no les manden ninguno de los arriva

c. 534v.

dichos, ni obliguen a hazer los serviçios personales que hazen los demas vezinos de dichos appendiçios, que en ello recibiran merçed. Cuyos nombres son como se sigue: en el appendiçio de Estampache: Geronimo Martis, Thomas Cabitza, Graçia Esgrecho, Antiogo Mura, Geronimo Esgrecho, Juan Baptista Cabitza; en el appendiçio de la Marina: Juan Thomas¹³ Carena, Antonio Simoni, Jaime Manca, Francisco Truxillo, Juan Battista Massidda; en el appendiçio de Villa Nueva: Juan Jacomo Marçio, Juan Pere Tola, Geronimo Tronchi, Agustin Cani. Y vista su petiçion y dezeando condeçender con lo que dicha çiudad pide por las razones que refiere en dicha petiçion, en virtud de la presente mandamos a los syndicos y sargentos mayores que de presente son en dichos appendiçios, y los que de aqui adelante seran, que no manden ni mandar hagan a los çiudadanos aqui contenidos a que salgan a las muestras particulares, ni los obliguen a que vayan a las guardas y escalaguardas ordinarias, pues es justo que tengan exemption de çiudadanos, y que solo sean tenidos de sustentar cavallo para salir a las muestras generales o acompañar nuestra persona, y a los reccatos que se ofecieren de dia y de noche, en cuyas ocasiones no hai personas exemptas de ningun genero y calidad que sean, pues es para la defensa del reyno, de sus honras y haciendas, y mandamos que durante la real voluntad de su magestad y nuestra los unos ni los otros no hagais cosa en contrario si la / real graçia e indignacion no os es cara y en las demas penas que a nuestro advitrio reservamos. Datum en Caller, a sinco del mes de junio de 1637.

El marques de Almonezir, conde de Arvias.

Por mandado del marques mi señor, Juan Geronimo Montañas.

Coppia huiusmodi prout jacet, alieno calamo exaracta, sumpta et extracta fuit a suis originalibus et coppis reconditis in archivis huius illustris et magnificae civitatis et universitatis Calaris et in sacrestia huius primatialis Ecclesiae callaritana, ubi reperiuntur privilegia concessa per dominos nostros reges huic jam dictae civitati, de quibus facit fidem Anthiocus del Vechio, publicus notarius Calaris et domus concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindaco illius pro suo pretenso interesse Calari, die prima junii 1677. /

123/27

1677 giugno 27, Cagliari

Giacomo Santus, contador della squadra navale del regno di Sardegna, riferisce al viceré in merito al fabbisogno delle tre galere della squadra.

c. 535

Jaime Santus, contador por su magestad de la esquadra de galeras del presente reyno y sergente de guardias de las plaças de él.

Consta por los papeles de este officio, y en particular por muchas relaciones que se han

¹³ Thomas corretto su Antonio.

formato en el de orden de los señores capitanes generales antecessores en este govier-
no, y tambien en el de vuestra excellencia, de los bastimentos que se consumen para
sustento de las tres galeras desta esquadra, y en particular en quesso, hallo que tenen-
do la dotazion que su magestad manda, assi de infanteria, jente de mar y buenas bojas,
importaras sesenta quintales al mes si no ubiere extraordinarios, y menos quando no
está la dotación y lo que tardare a armarse la terçer galera de esta esquadra. Y la pre-
sente se haze por tanto y a computo en execuzion de orden a boca que vuestra excel-
lencia sea servido darme en este dia. Caller, a 27 de julio 1677.

El contador Jaime Santus. /

124 1677 agosto 9, Cagliari¹⁴
*Antonio Murta y Quensa, sindaco della città di Cagliari, presenta alcuni capi-
toli già concessi, su cui richiama particolare attenzione:*

*32. Le cauzioni rilasciate per i prigionieri non durino più di un anno per le
cause criminali, e più di due per le cause civili.*

Il viceré dispone che si osservino i capitoli già concessi.

*33. Resti concesso alla città che le polizze che si faranno per incassare i depositi
per assenti e pupilli non durino più di cinque anni.*

Il viceré dispone che si rispetti quanto già concesso.

*34. Si osservi il privilegio secondo cui i mercanti che hanno mercanzie siano
obbligati a reclamare entro due anni.*

Il viceré dispone che si rispetti il privilegio concesso.

*35. Si rispetti il termine di sei mesi nelle transazioni originate dagli acquisti
negli incanti da pagare in denaro contante.*

*Il viceré dispone che la materia venga presa in considerazione esibendo copia
autentica del capitolo in questione.*

*36. Infine il sindaco chiede che i sovracitati capitoli siano, per la migliore osser-
vanza, banditi in tutti i luoghi pubblici e soliti della città.*

Il viceré approva.

Jhesus. Excellentissim señor virrey, llochtinent y capita general, y president en aquest c. 499
real y general Parlament.

¹⁴ Pur trattandosi di un altro documento la numerazione dei capitoli segue regolarmente dal documento precedente.

Antoni Murta y Quensa, sindich d.esta magnifica ciutat de Caller, diu que entre altres capitols de Cort concedits a dita ciutat per la conveniència y bon govern del poble se concediren ad aquella los següents.

32. Primerament que les caussions o fermanses que faran de representar *toties quoties* los presoners que ab dites caussions se extrauen de les presones en les causes criminals sian extinctes passat un ain, y en les civils passats dos, per los motius que se mencionan en dit capitol de Cort, del qual ne presenta copia authentica.

Que se guarde el capitulo de Corte.

Maronju secretarius.

33. Tambe esta concedit a dita ciutat de que les fermanses que se faran per cobrar dels deposits per absents y pupills no duren mes que sinch ains per les rahons que se consideraren en dit capitol de Cort, de que axibe ne presenta copia authentica.

Que guarde el capitulo de Corte.

Maronju secretarius.

34. Item esta concedit a dita ciutat que los mercaders que hauran fiat robbes de botiga o altres mercaderies tingan obligasio de demanar llurs credits dins dos ains, y passat lo tercer perdan lo *jus petendi*, per evitar los inconvenients que se ponderaren en lo capitol de Cort, copia del qual authentica ne fa demonstrassio.

Que se guarde el capitulo de Corte.

Maronju secretarius.

35. Y axibe se concedi a dita ciutat que per quant lo que se compra en los encants es de comptants y no se pren polissa si no que se fa creu en la llista que se fa intitulada del encant, y per descuit del notari a les voltes no fa creu en la tal cosa continuada; per evitar aquest periuisi se statui per acte de Cort, a petissio de dita ciutat, que passats sis mesos no obstant no hi hatgia creu en la partida negant la part no deure la y affirmant ab iu[...] haverla posada sia [...] se li te [...] / es de veure ab copia authentica de dit capitol de Cort, de que ne fa ostencio.

Que se guarde el capitulo de Corte.

Maronju secretarius.

36. Item porque es be que la disposissio de dits capitols de Cort sia notoria a tots pera la magior observancia de aquells, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de provehir y manar que aquells sian publicats per tots los llochs publichs y acostumats d.esta ciutat y sos appendissis ab crida publica y ab insercio de dits capitols.

Et haec omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

Altissimus.
Don Julian Muro. /

124/1 [1603, Cagliari]

Il conte di Elda, viceré del regno di Sardegna, decreta i termini della durata – confermati dal sovrano – delle cauzioni rilasciate per i carcerati (allegato al capitolo 32).

(Capitol de Cort que les fermanjes de causa criminal sien extinctes pasat lo añ y en les c. 540v.
civils dos añs) /

Item per quant estant alguns crimosos en los carcens reals, alguns amichs per traurels c. 539
d.ells los capllevan y prometen de representar.los *toties quoties*, y encara que post duas
presentationes no seria mes obligat, empero per que aço habet tractum temporis suc-
cessivum que passat un añ no sia obligat mes lo qui aurá promes, com en aquell tinga
prou temps lo fisch de demanar tot lo que voldrá; lo qual etiam tinga lloch en los manl-
leutes en causes civils, que les fermanjes *de representando* en causes criminals, passat
l.añ sian extinctes, en les civils dos añs, y que en manlleutes annuals se fassa menció
del present capitol y que.s fassa en presentia del procurador fiscal.

Scriba Monsó notario pro Serra.

Lo sindich suplica a vuestra altesa que sia servit manar fer la provisió lisament confor-
me a lo que en lo dit capitol se demana.

Mana sa altesa confirmar la decretassio del virrey.

Coppia huiusmodi extracta fuit a capitulis Curiae concessis huic illustri civitati Calaris
in regio et generali Parlamento celebrato pro excellentissimum comitem de Elda, pro-
regem et capitaneum generalem huius reñi, de quibus facit fidem Anthiocus del
Vechio, publicus notarius Calaris et domus oncilii eiusdem civitatis et universitatis,
instante sindico illius ac de ordine magnificorum conciliariorum. /

124/2 [1603, Cagliari]

Il conte di Elda, viceré del regno di Sardegna, decreta i termini – confermati dal sovrano – entro cui si possano incassare le polizze sui depositi fatti per assenti e pupilli (allegato al capitolo 33).

(Capitol de Cort sobre lo temps que han de durar les cautions per absents y pupils) / c. 541v.

Item com se ha vist moltes vegades que los qui fan venda de alguna possessio volunta- c. 538
riament y tambe les possessions que per exequions se venen a instancia de acrehedors,
per no trobar fermanjes per absents y pupils, dexan de haver y cobrar lo preu o part de
aquell, lo qual será en poder del depositari; e a vegades lo comprador será lo depositari

y axi tindra rem et pretium en gran daiñ del pobre venedor de qui ha de haver lo preu. Que perço et alias per tolre molts inconvenients sia statuhit y ordenat que les causions que.s daran per absents y pupils no hatgian ni degan durar mes avant de deu ayñs contadors del die que será prestada la causió.

Que se fassa segons en lo capitol se conté y que per tot sian sinch ayñs.

Scriba Monçó notarius pro Serra.

Lo sindich suplica a vuestra altesa que sia servit manar confirmar la decretassio del virrey.

Plau a sa altesa confirmar la decretassio del virrei.

Coppia huiusmodi extracta fuit a capitulis Curiae concessis huic illustri civitati Calaris in regio et generali Parlamento celebrato per excellentissimum comitem de Elda, proregem et capitaneum generalem huius reñi, de quibus facit fidem Anthiocus del Vechio, publicus notarius Calaris et domus Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante illius sindico ac de ordine magnificorum conciliariorum. /

124/3

[1603, Cagliari]

Il conte di Elda, viceré del regno di Sardegna, decreta i termini – confermati dal sovrano – entro cui si possano reclamare i crediti da parte dei mercanti (allegato al capitolo 34).

c. 542v.

(Capitol de Cort sobre que los mercaders demanen los deutes dins tres ains) /

c. 537

Item que los mercaders que auran fiat robas de botiga o otras mercadorias que hatgian y degan demanar la paga y satisfatio de aquellas dins tres ayñs, y que passat dit termini no pujan demanar ni haver la paga si ja no.s mostran requesta en escripts com ho han demanat, o mostrassen clarissia en escripts dels dits deutes; y del die se mostrará esser fetta la requesta atgian de correr altres tres ayñs e passats los dits ultims tres ayñs no puga haver raho alguna de dits deutes si ja no haguessen fet los deutes nova obligatio de tres en tres ayñs; y açó per que se ha vist alguns esperar molt temps la paga dels tals deutes, y mort lo deutor es demana als sucessors que res no hi saben, y alguna vegada se paga lo deute dos vegadas.

Que sian obligats los mercaders dins dos ayñs averiguar lo deute ab qualsevol deutors del reñe, y passat lo terçer ayñ ques perda lo ius petendi.

Scriba Monsó notari publici pro Serra.

Lo sindich suplica a vuestra altesa que sia servit manar confirmar la decretassio del virrey.

Plau a sa altesa confirmar la decretassio del virrey.

Coppia huiusmodi extracta fuit a capitulis Curiae concessis huic illustri civitati Calaris in regio et generali Parlamento celebrato per excellentissimum comitem de Elda, pro-

regem et capitaneum generalem in presenti Sardiniae regno, de quibus fidem facit Anthiocus de Vecchio, publicus notarius Calaris et domus Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindaco illius ac de ordine magnificorum conciliariorum. /

124/4

[1583, Cagliari]

Il conte di Moncada, viceré del regno di Sardegna, concede un capitolo – confermato dal sovrano – che regola la disciplina degli acquisiti negli incanti da pagare in danaro contante (allegato al capitolo 35).

(Capitol de Cort que passats sis mesos ab jurament de la part no estiga obligat pagar lo que se compra en lo encant) / c. 543v.

Item per quant en los encants lo que se compra en ells es de contants no sen pren polisa, si no que se fa creu en la llista que se fa, intitulada del encant. Y pel discuit del nottari a les voltes no fa creu en la tal cosa continuada no se ha de creure que lo qui ven la roba en lo encant no cobre los diners o polisa. Pertant supplica que passats sis mesos, no obstant no hi hage creu en la partida, negant la part no deure la affirmant ab jurament haverla pagada sia absolt de la tal demanda si ja no se desmonstra polisa del deute, que en este cas no hi hage prescriptio.

Que se fasse com se supplica.

Scriba Esgrechio nottari.

Esta be decretat per lo virrey.

Frigola vicesecretarius.

Coppia huiusmodi extracta fuit a capitulis Curiae concessis huic illustri civitati Calaris in regio et generali Parlamento celebrato per excellentissimum don Michaellem de Moncada, proregem et capitaneum generalem huius reñi, de quibus facit fidem Anthiocus del Vechio, publicus notarius Calaris et domus Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante sindaco eiusdem ac de ordine magnificorum conciliariorum. /

125

1677 agosto 9, Cagliari¹⁵

Antonio Murta y Quensa presenta ancora per la città di Cagliari i seguenti capitoli:

37. Secondo il privilegio regio già concesso dal viceré marchese di Baiona, di cui si presenta copia, resti prerogativa della città giudicare sulle controversie delle maestranze e confermare e autorizzare i loro statuti, come si usa a Barcellona.

Il viceré dispone che ci si rivolga al sovrano.

¹⁵ Pur trattandosi di un altro documento la numerazione dei capitoli segue regolarmente dal documento precedente.

38. Secondo il privilegio concesso da Alfonso, re d'Aragona, nel 1331, di cui si presenta copia, resti alla città la facoltà di giudicare ed eseguire le pene da lei imposte nel proprio territorio.

Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

39. Si osservino i privilegi per cui gli abitanti di Cagliari siano franchi di olivell nelle terre in cui dimorano; non sia permesso quindi ad alcun procuratore regio di prendere decisioni senza il consenso scritto dei consiglieri.

Il viceré dispone che si rispettino i privilegi concessi.

40. Si osservino dai notai pubblici i capitoli di Corte, di cui al libro 3 tit. 10, ff. 767-764 della raccolta Dexart.

Il viceré dispone che si osservino i capitoli citati.

41. Si osservi il privilegio concesso da Giacomo, re d'Aragona, nel 1327, per cui la cavalleria della città non sia obbligata ad uscire fuori del suo territorio, né i cavalieri siano privati dei cavalli per equipaggiare altre persone.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio concesso.

42. I medici, prima di essere graduati in questa arte, facciano pratica per almeno tre anni presso medici più anziani.

Il viceré dispone che i medici non possano esercitare se non hanno fatto pratica per almeno due anni in un ospedale.

c. 500 Excellentissim señor virrey, llochtinent y capita general y president en lo present real y general Parlament.

Antoni Murta y Quensa, sindich d.esta magnifica çitutat de Caller, diu que en las altras suplicas que te presentat a vuestra excelencia ha fet expressio de alguns capitols concernents tant a la authoritat de dita çitutat com y tambe a les convenienties d.ella. Y perque se li offerexen altres punts que necessitan de reparo per los motius d.alt expresats, perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort, perpetuament e inviolablement valedor, los capitols següents.

37. (Que segons los reals privilegis puga la ciutat conexer privativament de las controversias de las mestransas, y confirmar authorizar llur constitussions)

Primerament representa a vuestra excelencia que per reals privilegis y costitussions particulars la çitutat de Barcelona fa ordenacions y estatutos tant entre los seus çitadans com y tambe entre las mestranças de aquella çitutat; los quals privilegis y costitussions de Cathaluña son comunicats y concedits a esta ciutat, de calitat que en hont se nomena la çitutat de Barcelona se enten nomenada la de Caller; y ademes de aço per concessio particular fetta a esta dita çitutat per privilegis reals, y en particular en lo

Parlament celebrat per lo señor marques de Vajona hi a un capitol, coppia del qual se presenta ut ecce, en que se ordena que lo confirmar y authorisar las constitussions de ditas mestranças es peculiar y privative de dita ciutat, a qui toca lo corregirlas y dar.lis lo ser. Y conve a la authoritat de dita çitutat que axi com toca a ella lo fer las ordenacions sia de son coneximent lo decidir las controversias que en virtud de dites ordenacions y sobre ellas se poden offerir, porque segons disposisio de dret qui pot fer lo estatuto pot y deu conexer dels casos d.ell axi com se estilla lo matex en Barcelona. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort la observansia / de dits privilegis y capitol de Cort presentat en aquest, y que lo coneximent d.estes causes sia privative de dita çitutat, y que digu official puga eximirse de aquella ab pretexto de ser artiller, soldat o alias. c. 550v.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

38. (Que la ciutat hatja de conexer y exequatar les penes haura imposat segons privilegi sens que se li puga pendre esta jurisdissio y conoximent)

Item representa a vuestra excelencia que segon privilegi jurat per lo señor rey don Alfonso de gloriosa memoria, despachat en Barcelona en lo mes de juliol del aiiñ 1331, coppia del qual authentica presenta ut ecce, resta concedit a dita çitutat que puga fer cridas y ordenacions en sos territoris ab penas pecuniarias y corporals, ancara que sian de mutilatio de membre o ultim suplici. Y no obstant que dita çitutat atgia fet dits pregons y ordenacions se li vol posar en dupte lo coneximent y exequatar les penes per ella imposades, lo que per indirectum es lo matex que volerli pendre la facultat que en dit privilegi li es estada obtorgada, porque seria frustraneo lo fer lo estatuto si no fos seu lo coneximent. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que la dita çitutat atgia de conexer y exequatar les penes que aura imposat en virtud de dit privilegi sens que en primera instantia se li puga pendre esta jurisdicctio y coneximent per la dispositio de dret de que quite la authoritat per estatuhir la te pera conexer y ser jutje de son estatuto.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

39. (Que se observen los privilegis que de que los habitadors sian franchs de olivell) c. 501

Item representa a vuestra excelencia que segons privilegis de dita çitutat, y en particular segons lo que se presenta en lo capitol septim de las altras suplicas de dita çitutat, tenen concessio los habitadors de aquella de ser franchs de oliveill y altres drets reals en respecte de las terras que se lis establixen; y axibe resta concedit per lo capitol de Cort que esta en los recopilats per lo noble y magnifich don Juan Dexart, libre 3, titulo 3, folio 563, que no puga lo procurador real fer establiment algu en los territoris d.esta çitutat sens que primer no praecedesca contentiment dels concellers per escriptos. Y porque es just que se observen dits privilegis y capitols de Cort, perço suplica a vuestra

excelencia se servesca de decretar per acte de Cort perpetuament valedor la observancia de aquells, rejetats tots abusos y mals usos.

Que se guarden sus privilegios y capitulos de Corte.

Maronju secretarius.

40. (Que per los notaris publichs se observen los capitols de Cort del libre 3, titulo 10, folios 767 fins 774, del señor Dexart)

Item representa a vuestra excelencia que segons es notori la fidelitat, scientia y experientia dels notaris publichs deu ser molt gran per evitar los dains que de lo contrari se poden seguir, y es be que se prenga expedient pera reparar aquestos inconvenients. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que se observen inviolablement los capitols de Cort, libre 3, titulo 10, folios 767 fins 774, dels recopilats per dit noble y magnifich don Joan Dexart, llevats tots abusos.

Que se guarden dichos capitulos de Corte.

Maronju secretarius. /

c. 501v.

41. (Que la cavalleria no sia manada a ixir del districte d.esta ciutat y que los habitants d.ella no sian desmuntats dels cavalls ni se lis prenga aquells)

Item representa a vuestra excellencia que per reals privilegis, y espessialment per lo del señor rey don Jaime, concedit a esta çitad en los 8 dias de las kalendas de septiembre del aiñ 1327, que resta exhibit, en las primeras suplicas esta concedit que la cavalleria de dita çitad no isca fora del districte d.ella. Y porque se ha conegut en lo passat que no sols se ha fet ixir a la cavalleria fora del districte de dita çitad, pero ancara se ha vist que estant alguns habitants d.esta dita çitad ab los cavails los han fet desmontar per dar dit cavails a altres perçones, lo que es notable desconsol de dits habitants, y es just que se repare aquest inconvenient. Perço suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que dita cavalleria no sia manada a exir del districte de dita çitad, y que los habitants d.ella no sian desmuntats dels cavails ni se lis prenga aquells per acomodar altra diguna perçona, imposant per aquest effecte una pena regurosa a vuestra excelencia ben vista.

Que se le guarde su privilegio.

Maronju secretarius.

42. (Que los moradores de la çitad no sian obligats a netejar las morallas, sols la churma de las galeras)

Item representa a vuestra excelencia que en lo Parlament del señor marques de Vajona se ordena que attento las vilas del Cap de Caller estavan obligadas a venir cada aiñ per lo mes de maig a netejar las morallas de aquest real castell y çitad, no acudissen mes porque sa magestad les faria netejar de la churma de las galeras que se tractavan fundar en lo present reñe; y de poch temps a esta part se ha introduhit que los moradores de dita çitad envien jornalers o homens pera netejarles, y es be

que, essent com son, franchs los habitants de esta dita çitutat sian relevats de dita obligacio y que / dites moralles les netegien los de la chusma de dites galeres. c. 502
Pertant suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort que dessi en avant no sian manats los habitants d.esta dita çitutat a netejar dites moralles ni enviar perçona per llur part si no que lo fassan los de la chusma de dites galeres.

Que se tendra consideracion a lo que representan.

Maronju secretarius.

43. (Que los que seran graduats de meges degan, abans de exercir la art, de praticar tres aïns ab un megie mes antich)

Item representa a vuestra excelencia de que es convenient que los que estudian de medessina, apres de ser graduats de metjes, atjan de platicar tres aïns ab un metje dels mes antichs y que tenen mes experiència, perque se ha vist que axi com se graduan se posan a exercir dit offissi anant a curar malalts, y com no tenen la platica fan diversos errors y se moren los pobres malalts. Perço suplica mane vuestra excelencia decretar per acte de Cort que apres que sera graduat qualsevol en dita art de metje atja de platica tres aïns com d.alt esta dit, imposant als que contravindran pena de çent ducats y privatio de dit offissi.

Que no puegan visitar sin haver platicado antes dos años en el ospital.

Maronju secretarius.

Los quals capitols suplica a vuestra excelencia mane concedirserlos omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Julianus Muro.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila [et Corela] / [comes de Sanct Istevan], marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in regio generali Parlamento, providet et decretat praefata capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri. c. 502v.

Provisa per suam excellenciam in dicto regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die nona augusti 1677, Calari.

Joanes Baptista Maronju secretarius. /

125/1

[1632, Cagliari]

Il sindaco di Cagliari chiede ed ottiene che non vengano osservati quei capitoli o statuti disposti ed emanati da parte di alcune associazioni (gremi o confraterni-

te) di lavoratori della città e sue appendici, prima che il Consiglio della città ne abbia preso visione e li abbia approvati (allegato al capitolo 37).

- c. 547 Item per quant algunas mestranças o conflarias de la present çiuat y sos appendiciis, etiam fins los carradors y bastaxos, se han entre ells estatuhits a.sserts capitols de dichas conflarias, sens contentiment ni notissia alguna de dicha magnifica ciutat, essent que se son allargats a capitular moltras cosas perjudissials a la republica, lo que es just se atgia de remediar y reparar en esta oportuna ocasió de Corts. Perço lo dit sindich suplica mane vuestra excellencia decretar que los capitols de dites conflaries de sastres, fusters, orifices, platers, picapedres, carradors, pescadors, bastaxos y demes d.esta dicha ciutat y sos appendiciis no se atgian de observar sens que primer sian corregits per ditta ciutat, y en algunas cosas tachats llur trabails justificadament, per haver-se ells matexos posat preus exorbitans, y que sens contentiment de aquella al devant no se atrevescan fer capitols ni estatuts alguns en dichas conflarias, imposant als majorals que se trobarán de aquelles pena de sinch çents ducats y de un aiñ de presó a tal se remedian los que se encontrarán contra la comunitat y cosa de la republica. Que se fassa com se suplica, exceptuats los que se trobarán per abans gia decretats per sa excellencia, que si en exos se trobarán perjudissis lo representen. Vacca secretarius.

125/2

1331 luglio 14, Barcellona

Alfonso, re d'Aragona, concede ai consiglieri di Cagliari di poter fare grida e dare disposizioni, imponendo pene pecuniarie e corporali fino alla pena di morte (allegato al capitolo 38).

Privilegi del señor rey don Alfonso en que concedex als concellers de Caller que pugan fer cridas, imposant penas pecuniarias y corporals fins a pena de mort.

- c. 547v. Noverint universi quod Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Valentiae, Sardinie et Corsicae, ac comes Barchinone, attendentes quod quamquam nos cum carta nostra ut continetur in ea statuimus / et ordinaverimus quod universi et singuli officiales nostri Castri Calari et terminorum eius observent et observare teneantur et debeant omnia et singula statuta seu ordinationes per conciliaris ipsius Castri facta et etiam facienda, iuxta quoddam privilegium universitati civitatis Barchinone concessum, et tamen quia per nonnullos vertebatur indubium an vigore ipsius concessionis dicti conciliaris subscripta facere possent. Et propterea Petrus Serra et Guillermus de Ulsina, nuncii seu procuratores universitatis dicti Castri, nobis duxerint suplicandum ut ad omnis dubitationis scrupulum penitus stirpandum declarationem et concessionem subscriptas facere de benignitate regia dignaremur, ideo et eo quia in transatione facta inter nos et nuncios seu syndicos universitatis dicti Castri super privilegio extractionis tritici, et ordeï quod *** recuperavimus itta actum et con-

ductum est supplicationi huiusmodi benigne faventes, ratificantes et confirmantes omnia et singula in dicta carta nostra contenta; huius scripti nostri series declaramus ac per nos et nostros et ex certa sciencia et deliberato concilio concedimus dictis conciliariis Castri Calari praelibati, presentibus et futuris, ac universitati ipsius Castri quod ad fidelitatem et utilitatem nostrum et republicae et ad bonum et tranquillum statum ipsius Castri possint dicti conciliarii ac proceres universitatis dicti Castri facere et ordinare in Castro ipso appenditiis et territorio eiusdem banna et ordinationes cum penis pecuniariis et corporalibus, veluti membrorum mutilatione et morte sive supplicio ultimo, ac aliis prout eis fore videbitur faciendum. Statuimus ac mandamus quod vicarii et baiulo dicti Castri et eorum locatenentibus presentes et qui pro tempore fuerint ordinationes omnes et singulas per ipsos conciliarios et proceres factas, et alias quascumque per eosdem in posterum faciendis, incontinenti cum per eosdem edite et ordinate fuerunt, / preconisari et observari faciant per quoscumque inconcusse et sine aliquo contradictu. Et ut praemissa teneantur observare iuramus haec per Deum et eius sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta. Mandantes per presentem cartam nostram gubernatori et administratori generalibus insulae Sardiniae ac vicario et baiulo Castri praedicti ceterisque officialibus nostris dictae insulae, presentibus et futuris, quod declarationem nostram et concessionem huiusmodi teneantur firmiter et observent, et faciant inviolabiliter observari, et non contraveniant nec aliquem contravenire permitant aliqua ratione, quicumque autem ausu temerario ductus contra praemissa vel aliqua praemissorum venire praesumpserit iram et indignationem nostram ac penam mille marebetinorum auri quorum medietas Fisco nostro et alia medietas operi muri Lapolae dicti Castri acquiratur, se noverint absque remissione aliqua incurrisse, damno illato primitius et plenariae restituto. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde fieri et sigillo maiestatis nostrae appendito iussimus comuniri. Datum Barchinone, pridie idus iulii anno Domini millesimo tercentesimo trigesimo primo.

Signum Alfonsi, Dei gratia regis Aragonum, Valenciae, Sardiniae et Corsicae, ac comes Barchinone.

Testes sunt Poncio, barchinensis episcopus, Petrus de Exerica, Joannes Eximini d.Urrea, Octo de Monte Cateno, Raimundus Torrella.

Sig+num Bernardi de Podio, praedicti domini regis scriptoris, qui de mandato ipsius haec scribi fecit et clausit die et anno quo supra.

Copia istius capituli et privilegii, proprio calamo exaractis, sumpta et extracta fuit a suis originalibus reconditis in archivo huius illustris civitatis Calaris, de quibus facit fidem Antiochus del Vecho, publicus notarius Calaris et Concilii eiusdem civitatis et universitatis, instante eius sindico ac de ordine magnificorum conciliariorum. /

Da parte dello Stamento Reale si chiede che:

44. *Sia concesso ai dottori in legge e medicina, ai loro familiari e servitori, l'essenzone dalla giurisdizione dei veghieri, cosi come ai militari e ai cavalieri.
Il viceré approva.*

45. *Sia concesso il privilegio del cavallierato ad Antioco del Vecchio, già consigliere distintosi per rettitudine e prontezza nel servire la Corona.
Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.*

c. 503 Excellentissim señor virrey, llochinent y capita general, president en aquest real y general Parlament.

Lo illustre Estament Real diu que per capitol de Cort esta concedit als militars y cavallers que sien exemptos de la jurisdissio dels veguers reals, ab llurs families y servidors; y no obstant que per gozar del matex privilegi de militars y cavallers los doctors en lleis deu entendrese lo matex en respecte de aquells, y axi matex a favor dels doctors en arts y medecina. Resmeins per evitar tots duptes suplica a vuestra excelencia se servesca de decretar per acte de Cort en lo real nom de sa magestad que los dits doctors de lleis y medecinas y llurs families y servidors sien exemptos de la jurisdissio dels veguers perpetuament.

Que se haga como se supplica.

Maronju secretarius.

45. (Cavallerato per Antiogo del Vecho)

Item axibe representa a vuestra excelencia de que Antiogo del Vecho, secretari de dit illustre Estament Real, es persona de tota satisfassio y que ha portat la insignia de conseller y ha servit en totes ocasions que se li han offert del real servissi de sa magestad ab tota puntualitat y cariño, demonstrant son affecte com a vassall tant fiel de sa magestat, y en aquest real y general Parlament ha continuat en servir tant com a hu de los del consell de Trezena com y tambe com a secretari. Y desigiant dit Estament que se premien los servissis y traballs de dit del Vecho, / suplica a vuestra excellencia se servesca de representarlo a sa magestat pera que se digne de fer mercet ad aquell del privilegi de cavallerat, que esta la tindra per propria dit Estament en general y en particular.

c. 503v.

Que se tendra atencion de representarlo a su magestad.

Maronju secretarius.

¹⁶ Pur trattandosi di un altro documento la numerazione dei capitoli segue regolarmente dal documento precedente. Questi ultimi due capitoli sembra siano stati presentati dallo Stamento Reale ma nelle risposte del re vengono inseriti in coda ai capitoli presentati dalla città di Cagliari, dei quali peraltro seguono la numerazione. Si è pertanto deciso di inserirli in coda ai capitoli della città.

Los quals capitols suplica a vuestra excelencia mane esserli concedits omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Contu secretarius.

Julian Muro. /

Capitoli del Capitolo di Cagliari

127

1677 luglio 23, Cagliari

Il sindaco del Capitolo di Cagliari, rivendicando la propria costante disponibilità e fedeltà, chiede particolari concessioni tra cui la possibilità di estrarre adeguati quantitativi di grano a vantaggio e a ristoro delle proprie difficili condizioni. Chiede inoltre al re di interporre autorevole mediazione nei confronti del Pontefice per la concessione di benefici e cariche vacanti.

Excellentissimo señor virrey, lugartiniente y capitá general y presidente en estas reales y c. 600
generales Corts et cetera.

1. El syndico de este illustre Cavildo calaritano dize que en todas las ocasiones que se han ofrecido del real servicio ha acudido dicho cavildo, assi en general como en particular, con bibas demonstraciones de affecto, concurriendo con su porción en los donativos ordinarios y extraordinarios y demas occurrencias con toda fineza y amor, sirviendo de exemplo a los demas. Y si bien su magestad por su real grandeza reparte con mucha munificencia los veneficios, y en fee de los servicios de dicho Cavildo por pedir gracias particulares, no obstante dejandolas con toda submición a la libre disposicion de su magestad para que se sirva de hazerle las que dignare, represen[ta] a vuestra excellencia de que sobre la Real Caxa se le deben veinte mil escudos de penciones bendidas, en que inte[...] las Almas sanctas de purgatorio, pues sirven para sus sufragios dictas penciones, que bienen a importar seiscientos escudos cada año. Y si la clemencia de su magestad y la piedad de vuestra excellencia reparte limoznas [por] dichas Almas con maior certificazion tiene confianza de conseguir lo que se debe. Y per que dicha Real Caxa se halla pobre y no tiene comodidad prompta para satisfazer de una bez dicha cantidad a causa / de lo que paga a los soldados que están en el reyno y otros c. 600v.
gastos que tiene, supplica a vuestra excellencia se sirva en el real nombre de sa magestad de conceder.le seis mil estareills de saca cada año, asta que se pague de lo atrassado; y que per lo corriente y benidero se le concedan tantas sacas quantas bastaren para pagar dicha pencion, que con esta tendrán las Almas los sufragios que hasta agora han cessado.

2. Ittem representa a vuestra excellencia de que la sancta Iglesia de Caller no tiene renta fixa para la fabrica que actualmente está travajando, y por su pobreza no la concluye, con que no sta dicha iglesia con la descencia devida. Y para que pueda evitar en adelante este encombeniente, supplica a vuestra excellencia se sirva de representar a su magestad que se sirva de interponer su auctoridad con su sanctedad para que haga merced a dicha iglesia de que se le apliquen para la fabrica los interims y vacantes de los canonicatos, rectorias y demas beneficios en la forma que se le aplican las vacantes del arcobispado. /

Los quales capitulos supplica se sirva vuestra excellencia admitirselos. Omni meliori c. 601

modo et cetera. Officium et cetera. Salvis et cetera.

Altissimus.

Juliano Muro.

Que uno y otro se suplique a su magestad que se tiene por muy justo.

Maronju secretarius.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Callari.

Maronju secretarius. /

Capitoli della città di Sassari

128

1677 luglio 23, Cagliari

Antonio Manca Jacumoni, sindaco di Sassari, dopo aver ricordato i servizi prestati alla Corona e affermata la continua disponibilità della città verso il sovrano, presenta per l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Vengano confermati alla città tutti i privilegi, franchigie, grazie e capitoli già decretati nei precedenti Parlamenti, sia quelli in uso che quelli richiesti.*

Il viceré approva.

2. *Si osservi il privilegio secondo cui i prohombres giudicano le cause criminali dei naturali e dei residenti, senza che il fisco possa intervenire ad appellarle.*

Il viceré rimanda al sovrano.

3. *I consiglieri possano assumere le decisioni più convenienti contro quanti sono obbligati a portare il grano per la riserva della città e le cavalle per la trebbiatura, in qualità dei commissari del viceré e senza obbligo di ricorrere al regio governo o altri ministri della città.*

Il viceré rimanda al sovrano.

4. *Non si inviino commissari né del regio Consiglio né del Patrimonio per verifiche ed indagini, dal momento che sono già presenti in città i ministri del regio governo cittadino a ciò deputati, e dunque senza alcun onere a carico della comunità.*

Il viceré dispone che si osservi quanto già disposto a riguardo e in ogni caso concorda con la richiesta relativamente alle diarie.

5. *Come è già stato richiesto nei precedenti Parlamenti, dei diecimila scudi stanziati per la fortificazione del regno, una quota sia utilizzata per la pulizia e il ripristino del porto di Torres.*

Il viceré concorda per la prima parte riguardo i trecento scudi annui di cui duecento a carico della città, ma per i quattromila scudi dispone che li si richiedano al sovrano.

6. *Coloro che diano o prendano danaro a censo o a credito si presentino insieme alla Cassa della città e in presenza del segretario per registrare i contratti in un libro ad hoc così come si usa a Barcellona.*

Il viceré accorda quanto richiesto per i casi ed i contratti a venire, intendendosi che i contraenti non abbiano da pagare spesa alcuna per la registrazione e che qualsiasi notaio possa raccogliere gli atti dei contratti.

7. *Gli strumenti relativi ai rapporti tra debitori e creditori contengano a garanzia la clausola del terzo, secondo quanto si pratica a Barcellona.*

Il viceré rimanda al sovrano.

8. *I messaggeri inviati da comuni o privati della città di Sassari a Cagliari o a qualsiasi altra parte del regno non siano obbligati a darne prima avviso o chiedere licenza al governatore né ad alcun ministro della città.*

Il viceré approva.

9. *I cavalieri, i cittadini e altra gente di qualità, cui capiti di essere arrestati, vengano tenuti in luogo adeguato alla loro qualità. Perciò si costruisca allo scopo un edificio sicuro usando denaro del donativo e nel frattempo si dia loro per carcere un appartamento del palazzo regio della città.*

Il viceré dispone che si costruisca il locale, al cui costo si provvederà.

10. *I consiglieri non possano essere chiamati dal viceré durante il corso della loro consiliatura e qualsiasi carico al riguardo non possa essere imputato, se non dopo che abbiano lasciato l'esercizio del loro ufficio.*

Il viceré assicura di prendere in considerazione la richiesta .

11. *Nessun cavaliere né naturale della città sia obbligato ad andare a Cagliari durante l'intemperie.*

Il viceré assicura di prendere in considerazione la richiesta.

12. *Nessun barone né signore di luoghi impedisca agli abitanti della città, contro quanto è stabilito dall'apposito privilegio, di fare legna ed erba per trenta miglia intorno ad essa.*

Il viceré dispone che si osservi il privilegio.

13. *Gli abitanti della città non siano costretti a fare la ronda di notte.*

Il viceré dispone che il regio governo ponga attenzione che non siano mandati di ronda i cittadini più poveri.

14. *Vengano riparate le mura della città.*

Il viceré assicura che si stanzierà la somma necessaria.

15. *Avendo la città fatto un prestito al duca di San Germano, si possa trattene-
re ogni anno dal donativo una quota fino all'estinzione del prestito.*

Il viceré assicura che, ove il debito risultasse effettivamente, si disporrà perché venga soddisfatto.

16. *Quando i consiglieri vanno in una chiesa, possano portare e stendere il tappeto, secondo quanto decretato dal duca di Avellano.*

Il viceré dispone che si veda il decreto del viceré Avellano.

17. *Possano rientrare nelle loro case i titolati e gli altri cavalieri del regno, Francesco Cao e Gerolamo Zonza, che si trovano in Spagna.*

Il viceré rimanda al sovrano.

18. *Gli assessori del regio governo cittadino non guadagnino più di sei reali per i decreti di curatore di liti o di altri contratti.*

Il viceré rimanda al sovrano.

19. *Gli abitanti della città possano costruire a Porto Torres magazzini per conservare grano e formaggio per evitare perdite e spese nel trasporto dalla città a quel porto.*

Il viceré rimanda al sovrano.

20. *Gli assessori del regio governo cittadino non percepiscano salario per le cause verbali, secondo quanto già decretato.*

Il viceré dispone che ci si attenga a quanto già in uso.

21. *Tutti i prodotti che non pagano diritti al regio patrimonio, si possano imbarcare senza licenza né intervento dei ministri patrimoniali, e competa solo ai consiglieri della città di controllare che non si proceda ad imbarcarli se non sia stata messa da parte la quantità necessaria al fabbisogno della popolazione.*

Il viceré dispone che si rivolgano al sovrano nel caso in cui intendano ottenere da lui norme particolari.

22. *L'approvvigionamento e il mantenimento della popolazione sia affidato ai soli consiglieri della città, senza che si intrometta alcun altro ministro regio né altra autorità non cittadina.*

Il viceré approva.

23. *Nessun ministro regio o altra persona possa trattare con le imbarcazioni in arrivo né ritirare i loro documenti senza che sia stato prima esibito e verificato il certificato sanitario.*

Il viceré approva.

24. *I ministri del regio governo non pretendano alcunché in relazione agli atti esecutori del Regio Consiglio al di fuori dello scudo che si è soliti pagare al notaio o al segretario.*

Il viceré dispone che resti a discrezione del beneficiato la registrazione del suo privilegio e che in tal caso paghi al notaio solo due reali.

25. I ministri del regio governo cittadino non riscuotano gli emolumenti provenienti dalle sentenze fin quando esse non siano diventate definitive e siano state rimesse al notaio, sotto pena di privazione dei loro uffici.

Il viceré dispone che si osservino i capitoli di Corte già esistenti a riguardo.

26. I ministri del regio governo cittadino non percepiscano salario dalle cause criminali.

Il viceré concorda a condizione che si osservi quanto già in uso nel Regio Consiglio.

27. Si faccia la stima del grano, come si fa per i legumi.

Il viceré approva.

28. Venga concessa alla città la giurisdizione sui debitori come è stato concesso alla città di Cagliari, che ottenne al riguardo regio privilegio, in modo da poter fare pregoni e ordinanze con pene pecuniarie e corporali, persino mortali.

Il viceré dispone che la città presenti il privilegio e si deciderà sulla base di quello.

29. Si ripristini il diritto sui cuoi come si usava in passato o si eliminino dalla città gli apprezzatori.

Il viceré, per quanto si riferisce ad averne ordini regi specifici, dispone che la questione sia sottoposta al sovrano.

30. I ministri del patrimonio della città non chiedano alcun diritto alle imbarcazioni che entrano in Porto Torres per transitarvi e non per operazioni di scarico; in ogni caso, si limitino a un solo diritto per operazione e non per singola merce.

Il viceré concorda che non si possano fare più di due ispezioni, nonostante la molteplicità delle merci, secondo quanto contenuto nelle istruzioni del visitatore Pietro Martì Rubio.

31. Lo scrivano della scrivania del patrimonio regio non chieda più dei due reali ad imbarcazione che si pagano al notaio che regge questo ufficio, e si accordino tra di loro.

Il viceré dispone che ci si attenga alla tariffa stabilita dal visitatore Rubio.

32. I padroni delle imbarcazioni commerciali non siano tenuti a pagare i diritti alle undici persone previste in Porto Torres, ma possano pagare ad una

sola, la Guardia real, il quale dividerà i diritti incassati, ripartendoli con gli altri.

Il viceré dispone che si paghi unicamente al governatore delegato del procuratore regio e della città.

33. Per la difesa dei mari dell'Asinara è indispensabile che la torre di Cala di rena venga accomodata e dotata di un proprio alcade, artigliere e otto soldati, essendo sufficiente alle spese relative ciò che si riscuote per i relativi diritti.

Il viceré dispone che provveda l'Amministrazione.

34. Non si rimetta alcun mandato o concessione ad alcuna istituzione né ecclesiastica né laica, né a persona alcuna, in cui si tratti dell'interesse della città di Sassari, senza che la stessa città sia prima citata e sentita; nel caso in cui ottenessero decreto o mandato, s'intenda sempre concesso senza pregiudizio dei diritti e dei privilegi della città.

Il viceré approva.

35. Gli alguazir non ricevano più di cinque soldi per la cattura di persone che non siano state insaccolate per le cariche di giurati in capo e secondi.

Il viceré dispone che ci si attenga a quanto già praticato in antico.

36. Si conceda la grazia della libertà a Francesco Ansaldo.

Il viceré rimanda al sovrano.

(Sasser. Supplicas de la ciutat de Sasser)

c. 305

Excellentissimo señor virrey, llochtinent, capitan general, presidente en este real y general Parlamento.

Don Antonio Manca Jacumonio, comissario general de la cavalleria de los Cavos de Saser y Logudoro, y por su magestad jurado en cabo y sindico de la magnifica ciudad de Saser, dise que en todas las ocasiones que se an ofreçido del real servicio a hasistido dicha ciudad, assi en general como en particular, con todo afecto, correspondiendo con los deseos vivos que a tenido y tiene de servir a su magestad. Y a continuado con la misma demonstraçion en estas Cortes generales soliciitando los mayores açiertos en empleo tan glorioso. Y siendo que su fedelidad y obsequio ha mereçido de la real munificençia con mucha largueça los benefiçios, hallandose en el mismo espera conseguirlos para el major lustre y combeniençia de dicha ciudad en este tiempo en que, governando vuestra excellencia el reyno en nombre del mexor y mas piadoso monarca, sera instrumento con su amparo para lograrlos de la clemençia de su magestad, confirmandole los que tiene ja otorgados y haviendole merced de concederle los que nuebamente conduçen para la utilidad de aquel pueblo.

c. 305v. 1. (Que se observen todos y qualesquier privilegios, franqueras, gracias, inmunidades y capitulos de Corte usados y sin usar)
Y con el seguro que le promete la gran prudencia y rectitud de vuestra excelencia, suplica en primer lugar con todo lo rendimiento se sirva vuestra excelencia de decretar por auto de / Corte que se le observen perpetuamente todos y qualesquier privilegios, inmunidades, franqueras, gracias, libertades y capitulos de Corte que tienen de los serenissimos señores reyes antecessores del nuestro invictissimo, usados o no usados, no obstante qualquier uso en contrario a que por inadvertencia, descuido, omission o por qualquier otro pretexto se aya contravenido. Y que queden siempre in viridi obserbança como si de verbo ad verbum fuesen insertados en este capitulo y fuesen uno por uno conçedidos de nuebo.

Que se haga como se pide.

Maronju secretarius.

2. (Que la ciudad con sus prohombres pueda juzgar las causas criminales de sus naturales y moradores)

c. 306 Ittem representa a vuestra excelencia que segun el privilegio, de que haçe demonstracion, le tiene la ciudad de juzgar con prohombres las causas criminales de sus naturales y moradores; y no obstante que se observa el dicho privilegio, el substituto de procurador fiscal de la Regia Corte de pocos años a esta parte a intentado apelar de las juntas que se hacen por dichos prohombres; y por que en ellas asisten ministros reales, y el fin de dicho / privilegio es para quitar las molestias que pueden padeçer los naturales y moradores de dicha ciudad, como en caso semejante se declaro por las dos Salas a favor de los cavalleros, como de la sententia haçe demonstracion, en que se deçidio que no pueda suplicar el Real Fisco; y concurriendo como concurre la misma razon es bien que se guarde la misma disposicion. Portanto supplica a vuestra excelencia se sirba decretar por auto de Corte que se observe dicho privilegio, y que el Fisco no pueda apelar de dichas sentençias que se hiçieren por los prohombres, atento asisten el governador, asesor y proabogado fiscal.

Que se guarde el privilegio. Y en quanto al apellar que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

3. (Para que los jurados pueden despachar los ordenes que conbiengan contra los obligados a llevar el trigo de porcion, y llevar las yeguas para trillar sin tener obligacion de acudir a la Real Governacion)

c. 306v. Ittem representa a vuestra excellencia de que los conçellers de dicha ciudad tienen merced de su magestad, que Dios guarde, de la jurisdiccion civil contra sus deudores, que le fue otorgada en el gobierno del señor marques de Los Velez. Y como algunas villas de aquel partido estan obligadas al trigo de la porcion de la ciudad y a llevar las yeguas para trillar, y acudiendo a la Real Governacion de Saser para hacer venir a los obligados al cumplimiento de lo que deven, / se ofreçen muchos gastos y dilaciones,

que a veçes se haçe difiçil el encierro, en grave daño del bien comun, y por consiguiente del real serviçio, por no tener a su tiempo la provision en prevençion de los açidentes de guerra y otros que pueden ofreçerse. A tal se eviten estos incombinientes suplica vuestra excellencia se sirba decretar por auto de Corte que los conçeñleres de dicha ciudad, presentes y que en adelante fueren perpetuamente, puedan despachar las hordenes que combengan para lo rreferido como a comisarios de los señores virreyes, sin que tengan dependençia ni obligaçion de acudir a dicha Real Governaçion ni otros ministros, si no que en virtud de este capitulo sin otro despacho sean siempre comisarios de dichos conçeñleres.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

4. (Que no se despachen commissarios ni del Real Consejo ni del Real Patrimonio, si no que qualesquier diligencias y averiguaciones se cometan a los ministros regios de la Real Governaçion)

Item representa a vuestra excellencia que los moradores y veçinos de dicha ciudad padezen muchos daños y gastos a causa de los comisarios que se suelen despachar por el Real Consejo de Justiçia y la Real Procuraçion, siendo que por leyes municipales, hallandose como se hallan en / dicha ciudad el governador con su asesores y proabogado fiscal, y por el procurador real su delegado se an de cometer las diligencias a los dichos ministros de justiçia y patrimonio para evitar el incombiniente referido. Por lo que en consideraçion de dichas cosas, suplica a vuestra excellencia se sirva decretar por auto de Corte que en adelante no se despachen commissarios ni del Consexo ni del Patrimonio, si no que qualesquier deligençias y aberiguaciones se hayan de cometer a los ministros regios que se hallan en dicha ciudad. Y que estos en no saliendo d.ella no lleven dieta alguna por no serle devida, segun disposiçion de derecho. Y que esto se entienda tanto en las causas çiviles como en las criminales. c. 307

Que se guarde el capitulo de Corte. Y en quanto a las dietas por casos succedidos dentro la ciudad hagase como se suplica. Respecto de los ministros que existieren dentro la ciudad y por las execussions que se hizieren por comission de la Real Audiencia no lleven dietas.

Maronju secretarius.

5. (Que de los diez mil escudos que su magestad señalo para las fortificaciones se aplicasse una porcion para limpiar el puerto de Torres que se va cegando de alga marina)

Item representa a vuestra excellencia de que en otras ocasiones tiene suplicado dicha ciudad que por quanto el puerto de Thorres se iva cegando cada dia por la mucha alga marina que entra en el, de manera que no pueden estar barcos si no es con mucha dificultad, y se ha visto por experiençia que algunas embarcaçiones se quedan en la entrada de dicho puerto expuestas a los temporales y borrascas y han naufragado en el, era neçessario se limpiasse antes que se acavase de zegar, de que re-/sultaria c. 307v.

mucho daño a los derechos reales y a dicha ciudad, por que los gastos de limpiarle havian de ser muchos y no poderlos tolerar la ciudad por su probeza, ocasionada del contaxio y otras perdidas que a tenido. Pidio que de los diez mill escudos que su magestad ha conçedido por las fortificaciones del reyno se le aplicase una porçion para dicho effecto.

(Representa sobre lo mismo)

Y haviendose decretado por el señor conde de Lemos, a quien se hiço esta representacion, que acudiera al que governaria el reyno por quedar en su arbitrio esta distribucion, que quedaria consolada, acudio al que entonces governava y obtuvo libranza de quatro mil ciento y veinte escudos, segun que effectivamente se hallaban en poder de don Matheo Martinez, depositario nombrado por la misma ciudad, y no se logro el fin por que el señor marques de Camarasa mando entregar esta partida en poder del receptor real, que era don Miguel Manca.

(Que la real caja de las 300 libras paga, cada año, para limpiar el dicho puerto sea hasta a treientos escudos contribuyendo la ciudad con otros ducientos)

Y assi mismo representa a vuestra excellencia que segun el capitulo de Corte, copia del qual en forma autentica aze demonstracion, conoçendose la utilidad grande que rresulta al servicio y rrentas de su magestad y a dicha ciudad, esta conçedido a ella de que para limpiarle y acomodarle todos los años contribuiria la Real Haçienda con treçientas libras anuales, y que dicha ciudad pondria duçientas libras. Y por que esta dicho puerto muy destrui-/do y es bien que se acomode, por las combeniencias que arriba se an ponderado. Por tanto suplica a vuestra excellencia se sirva de decretar por auto de Corte que en quanto a los quattros mil çiento y veinte escudos pueda la çudad recobrarlos en tantas sacas, de las que se despacharan en ella; y que en quanto a las treçientas libras que ha de pagar la Real Caja augmentarle a treçientos escudos, contribuyendo la ciudad con duçientos escudos, pera que pueda atenderse cada año al reparo de dicho puerto tan neçesario para los derechos reales y de la universidad.

Que se haga como se suplica en rason de los treçientos escudos cada año para acomodar el puerto de los 10 mil para las fortificaciones, dando la ciudad los ducientos cada año que ofreçe por su parte. Y en quanto a los 4 mil escudos que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

6. (Que los que dieren o tomaren dinero a censo o a credito acudan juntos a la casa de la ciudad, y en presentia de su secretario, para assentar los contractos en un libro a parte, segun se estila en Barcelona)

Item representa a vuestra excellencia que la experiencia a dado a conocer que algunos an defraudado las haçendas de muchos veçinos de dicha ciudad tomando dinero o a censo o a credito, hipotecando alguna heredad o otros bienes que anteriormente estaban obligados a otro. Con que viniendo a querer cobrar por justia lo que se les deve, se toman todo los acrehedores anteriores y se queda el postreror sin tener satisfacion,

siendo que no hubiera dado el dinero si le constava de las obligaciones / a que antea- c. 308v.
dentamente estavan affectos dichos vienes e ypothecas. Y combiene al bien publico de
aquella ciudad que se haga lo pusible para poner medio en esto. Por tanto suplica a
vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que, tanto el que diere el dinero
como el que lo tomare, acudan juntos a la casa de la ciudad y en poder de su secretario
para asentar a los contractos que se hizieren en un libro a parte, que de vera tener
como se estila en la ciudad de Barzelona, para que se sepan los cargos que tubieren los
bienes que se hypothecaren; so pena que no cunpliendolo assi sean condenados tanto
el que diere como el que tomare el dinero a pagar igual cantidad, la metad al Real
Fisco y la otra metad a la ciudad para reparo de sus menesteres. Y esto se entienda
ipso iure sin que necesite de declaracion de juez. Y por los creditos que se allaren ya
creados que se haga bando publico para que los que tubieren çensos cargados acudan
dentro de un año en poder de dicho secretario a rregistrarlos, so pena de perder el cre-
dito, sin que le quede açcion de pedirle en tiempo alguno.
Que se haga como se suplica para los casos y contractos venideros, con que los con-
trahientes no hayan de pagar gasto alguno por el registro, entendiendose que qualquier
notario pueda recibir los autos de dichos contractos.
Maronju secretarius. /

7. (Que en los instrumentos se hizieren en dicha ciudad se ponga la clausola de scrip- c. 309
tura del tertio)

Item representa a vuestra excelencia que algunos deudores, pareçiendoles pesado el
pagar a sus acrehedores, les ban entreteniendo la satisfacion, causandoles muchos
gastos en los pleitos que les mueben. Y por que no ay medio que pueda ataxar estas
dilaciones como la escritura guarentigia, por tanto supplica a vuestra excelencia se
sirba de hacer graçia a dicha ciudad que en los instrumentos que en ella se hizieren se
ponga la clausola del terçio, y que se observe en la forma que se estila en la ciudad de
Barzelona, ajustandose a las leyes muniçipales del reyno que tratan de ella.
Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

8. (Que los correos o viandantes que despachan qualquier comunidad o particular de
la ciudad de Sasser para la de Caller no tengan obligacion de dar aviso al governador y
demas ministros de la Real Gobernacion)
Item representa a vuestra excellencia que de algunos años a esta parte el governador
de Saser y sus Cabos, sus asesores, proabogado fiscal y otros ministros de dicha ciu-
dad, an hordenado a todos los viandantes y correos de dicha ciudad que en qualquier
aconteçimiento que les despachase qualquier comunidad o particular para la ciudad
de Caller / o otra parte del reyno, no se partan sin darles primero aviso. De que se les c. 309v.
sigue notable perjuicio, no pudiendose conseguir la deligençia a que an de ir con la
brevedad que es menester, y en particular quando el que embia el correo paga su dine-

ro y se les malogra con la detención al fin para que los despachan; y tal vez se embian los correos para quejarse de algun agrabio que rreçiven de dichos ministros. Y por que es bien que los biaxes sean libres y se rrepare el daño que de esto resulta, portanto supplica a vuestra excelencia se sirva de hacerle graçia de decretar por auto de Corte de que en adelante no pueda el governador ni ningun otro ministro obligar a dichos correos a que les den aviso ofreciendose ocasion de embiarlos alguna comunidad o particular para qualquier parte del reyno, si no que puedan ir libremente sin esperar ninguna licençia, ni pedirla a otro mas que a aquel que los embiare por correos.

Que se haga como se pide.

Maronju secretarius.

9. (Que los cavalleros, ciudadanos y demas gente de porte, ofreciendose ocaçion de ser presos, les pongan en lugar acomodado a su calidad, fabricandose un quarto seguro del dinero del donativo. Y en el interim se les de por carcel un quarto del real palacio que esta en dicha ciudad)

c. 310

Item representa a vuestra excellencia que las carzeles que son en dicha ciudad eran de aquella, por las razones expressadas en un auto / de Corte, de que in probanti forma haçe demonstraçion, cobrando los emulumentos d.ellas; y despues las cedieron a su magestad para que se hiçiesen unos retretes y aposentos en que pudiesen estar personas de consideraçion, como es de ver por la resoluçion del consellero mayor de dicha ciudad, de que assi mismo hace ostençion. Y por que dichas carzeles son incommodas para las ocaçiones que se ofreçen de embiar cavalleros, ciudadanos o otras personas de porte, pues ademas de estar mejelados con la gente vulgar y façinerosos es menester que esten en calabozos y unas bovedas pequeñas, por no haver otro lugar, de las quales deteniendose algun tiempo salen enfermos y corren riesgo de la vida. Y por que es bien que los presos d.esta calidad esten en lugares deçentes, y que aya diferençia de ellos a los demas presos comunes y vulgares, por tanto supplica a vuestra excelçencia se sirba de hacerle graçia de que los dichos cavalleros, ciudadanos y personas de porte, ofreciendose las ocasiones, se pongan presos en lugar acomodado a su calidad, como se estila en otros reynos y en la ciudad de Caller, fabricando un quarto seguro y acomodado del dinero del donativo; y en el interin que se les de por carcel un quarto del real palacio que esta en dicha ciudad, / o sus casas por prision, con fianzas o penas que correspondan a la calidad de los delitos.

c. 310v.

Que se execute la fabrica del quarto y se dara forma para el gasto que se ofreciere.

Maronju secretarius.

10. (Que los concelleres de dicha ciudad no puedan ser llamados del señor virrey, y que si se les pretendiera hazer algun cargo sea despues de haver dexado el exercicio de su puesto)

Item representa a vuestra excelencia que en algunas ocasiones los años pasados los señores virreyes an mandado a los concelleres de dicha ciudad cosas en que no pueden

venir a bien por su estado y decoro; y por haverse resistido con los terminos liçitos y permitidos no se les admitieron las representaçiones que hizieron. Antes bien an estila- do llamar uno o dos de ellos con pretexto de combenir al servicio su magestad, y como a las veçes atopado esto con concelleres que son pobres, y por temer el gasto que les resultaria de acudir al llamamiento, se an bisto obligados a çeder con perjuicio de los privilegios y haçienda de la ciudad, y es bien que se repare este yncombiniente. Por tanto suplica a vuestra excelencia se sirva de hacer graçia a la ciudad de concederle por auto de Corte / de que los concelleres, durando el año de su concelleria, no puedan ser llamados; y que si se les pretendiere hacer algun cargo que sea despues de haver dexa- do el exerçiçio de su puesto, guardandose los terminos juridicos. c. 311
Que se tendra consideracion a lo que suplica.
Maronju Secretarius.

11. (Que ningun cavallero ni natural de dicha ciudad sea obligado a venir a esta de Caller en tiempo de intemperie)
Item suplica a vuestra excelencia de hacer graçia a dicha ciudad de concederle por auto de Corte que ningun cavallero ni natural de aquella pueda ser obligado a venir a esta de Caller en tiempo de intemperie, pues si biene por tierra es evidente el peligro de la vida y si biene por mar es claro el rriesgo de perder o la livertad o la vida, demas de los gastos e incomodidades que suelen seguirse.
Que se tendra consideracion a lo que pide.
Maronju secretarius. /

12. (Que ningun baron ni señor de lugares impida a los moradores de dicha ciudad el leñar y erbar treynta millas a rededor de la misma ciudad) c. 311v.
Item representa a vuestra excelencia que si bien dicha ciudad de Saser se halla en pose- sion de goçar del privilegio de poder leñar y herbar treinta millas al derredor de ella, en territorios reales o de señorío, sin embargo algunos señores de lugares intentan tur- bar en su posesion a los moradores de dicha ciudad contraveniendo a dicho previlexio. Y como los dichos señores de lugares son poderosos y los que ban a leñar y herbar no osan hablar, viene a rreçivir perjuïçio la ciudad en su privilegio, siendo que en confor- midad d.el mando vuestra excellencia, con carta de 3 de setiembre 1675, que acudie- sen a desboscar el paraxe de Bortas de Hortu. Por lo que suplica a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que ningun baron ni señor de lugares inpida a los moradores de dicha ciudad por ninguna causa ni pretexto el leñar y herbar en los terri- torios que fueren treinta millas al derredor de dicha ciudad, con una pena regurosa a vuestra excelencia vien bista; y siendo menester concederselo de nuebo.
Que se guarde el privilegio.
Maronju secretarius.

13. (Que los moradores de dicha ciudad no sean oprimidos a hir de ronda)

c. 312 Item representa a vuestra excelencia que de algunos años a esta parte / los ministros de la Governaçion de Saser suelen mandar a los veçinos d.ella, y estos gente pobre que biven de lo que trabaxan cada dia, para que bayan de ronda de noche, con pretexto que ay falta de alguaçiles, lo que a mas de no haver sido de provecho por que estos que mandan no son de facçion es de gran perjuiçio a dichos moradores por que despues de haver travaxado todo el dia se ven obligados a trabajar de noche y por cobrarse del trabajo es preçiso que pierdan el dia siguiente con que no tienen que comer con sus familias; y tal vez por redimir esta molestia les toman un tanto los aguaçiles y les lleban lo que an ganado todo el dia. Y es vien que estas rondas las agan los ministros que tienen sus gaxes, y como tienen muchas dependencias allan façilmente amigos que ban voluntarios. Por tanto supplica a vuestra excellencia se sirva de hacerle gracia de conçederle por auto de Corte perpetuamente que en adelante no sean mandados los moradores de dicha ciudad a ir de ronda, si no los ministros.
La Real Governaçion tenga cuidado en que los que hivieren de rondas no sean de los mas pobres.
Maronju secretarius.

c. 312v. 14. (Para que se reparen las morallas de la ciudad)
Item representa a vuestra excelencia que las murallas de dicha / ciudad de Saser se hallan en muchas partes destruhidas, de calidad que aun que esten zerradas las puertas se puede entrar en la ciudad a pie llano; de que naçen a los derechos reales y de la ciudad muchos fraudes, cometiendose muchos contrabandos de noche. Por que supplica a vuestra excellencia se sirva de haçer graçia a la ciudad de que se rreparen dichas murallas con toda brevedad.
Que se aplicara la cantidad que fuere menester.
Maronju secretarius.

15. (Para que del donativo se retenga la ciudad la cantidad bien vista cada año hasta que quede satisfecha de los quatro mil escudos que presto en tiempo del excelentissimo señor duque de San German)
Item representa a vuestra excelencia que el señor duque de San German tomo prestados, quando governava el reyno, de dicha ciudad quatromil escudos en nombre de su magestad, y aun no se le an restituido. Y por que se halla dicha ciudad mui alcançada, y sin poder pagar a sus acreedores, supplica a vuestra excelencia se sirba de hacerle graçia de que pueda detenerse la cantidad a vuestra excelencia vien bista cada año de dichos quatromil escudos del donativo.
Que constando de la deuda se dara forma para la satisfaçion.
Maronju secretarius. /

c. 313 16. (Que quando los concellers ban a las iglesias puedan llebar y poner alfombra)
Item representa a vuestra excellencia que los conçilleres de dicha ciudad de Saser an

estilado continuamente quando ban a las iglesias, en las ocasiones que se ofreçen que son conuvidados, llebar y ponerse alfombra; y de poco tiempo a esta parte, allandose la Governaçion, no permite el governador que tengan los conçelleres la alfombra, siendo que por orden del señor duque de Avellano, despachada con consulta y firmas de la Real Audiencia, se le mando que no impidiere a los conçelleres el poner la alfombra y que no pusiese mas que una almoada, como dicha horden hace demonstracion en forma autentica. Y oy, contraviniendo a ella, leva el governador almoadas. Y por que es vien que no se le quite a la ciudad esta preminencia, supplica a vuestra excelencia se sirba decretar por auto de Corte que el governador que es y por el tiempo fuere observe perpetuamente lo decretado por el dicho señor duque de Avellano y la Real Audiencia. Se veia la resolucion y carta real y se ha de oir la Governacion.

Maronju secretarius.

17. (Que sean restituidos a su libertad los Titulos y otros cavalleros del reyno que se hallan en España)

Item representa a vuestra excellencia de que el mayor util para estar / opulentos los reynos es la poblacion de ellos, y en particular de los que tienen vienes. Y como se allan fuera los Titulos que estan en España, el noble y magnifico don Francisco Cao y don Geronimo Lonza¹⁷, y con su ausencia del reyno se sale mucha cantidad de dinero que no saldria si se allasen en el. Y entendiendo que no sera desservicio de su magestad el que sean restituidos a sus casas, supplica a vuestra excellencia se sirba de haçer gracia a la ciudad de dar amereçer a los referidos los efectos de la piedad y real clemencia de su magestad, con permitirles el bolverse a sus casas.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

18. (Que los asesores de la Real Governacion no tomen mas de seis reales por los decretos de curador *ad lites* o de otros contractos)

Item representa a vuestra excelencia que segun ordenaçiones reales, que ban insertadas en los capitulos Corte recopilados per el noble y magnifico don Juan Dexart, estan tasados seis reales por qualquier decreto de curador *ad lites* o de contratos, aun que sea con informaçion, no haviendo contradiccion de parte, por que es vien que los asesores le observen sin tomar mas / salario del que dichas reales hordenes disponen. Portanto supplica a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que dichos asesores de la Real Governacion no excedan en tomar dicho salario, si no que se ajusten a lo que esta tasado, inponiendoles una pena a vuestra excellencia bien vista, la qual incurriran todas las vezes que contrabinieren.

Que se guarden los capitulos de Corte y ordenes reales.

Maronju secretarius.

¹⁷ Si intenda *Zonza*.

19. (Piden el que los moradores de Sasser puedan fabricar almacenes en Puerto Torres por encerrar sus frutos, por evitar los gastos tienen de enserrarlos en la ciudad y conducirlos despues a dicho Puerto)

c. 314v.

Item representa a vuestra excelencia que los moradores de dicha ciudad de Saser tienen mucho gasto en las embarcaciones de sus frutos de trigo, quesos et alias, per que al tiempo de la coshecha es preçiso enzerrar dichos frutos en las casas que tienen en la ciudad; y como los territorios son algo lexos de la poblaçion, tienen gasto en esta conduçion; despues de esto en ofreçiendose embarcaçion les viene forçoso el llevar dichos frutos de Saser a Puerto Torres, con que vienen a tener doble el gasto, y se menguan por este pretexto y por la dilacion las embar-caçiones; y se ivitarian estos incombienientes pudiendo tener almacenes en dicho puerto de trigos y quesos, assi como estan los de la sal, los quals vendran a ser guardados de la torre que esta en dicho puerto. Y siendo como es esto en tanta combeniençia de aquel pueblo, suplica a vuestra excelencia se sirva haçer graçia a la ciudad en decretarle por auto de Corte de que sus moradores puedan fabricar en dicho puerto de Torres los almacenes para conserbar y guardar sus frutos por las causas ariva dichas.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

20. (Que los assessores de dicha Real Governacion no lleven salarios de las causas verbales)

c. 315

Item representa a vuestra excellencia que segun disposiçion de derecho, y en particular del municipal del reyno, esta ordenado que haya causas verbales, tanto por el breve despacho que de esto se consigue como y tambien por que como son causas de poco momento se evitan los salarios, porque a no ser / esto tal vez inportarian mas las costas que la cantidad principal sobre que se alterca. Y por que los dichos assessores de la Real Governacion de Saser deven oserver esta desposiçion, imitando todo lo pusible las operaciones de los señores virreyes y de los nobles y magnificos regentes la Real Cancilleria, que no toman salarios de las causas verbales, portanto suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte que dichos asesores no lleven salarios de las causas verbales, con aperçivimiento que haçiendo lo contrario incurriran en la pena que vuestra excellencia fuere servido inponerles en el decreto de este capitulo.

Que se observe lo acostumbrado.

Maronju secretarius.

21. (Piden que puedan embarcar sevo, mostaza y manteca sin otra licencia mas que de los concellerses, quienes recen y procuran si dexe antes el abasto y provision de sus moradores. Y que no se pague derecho)

c. 315v.

Item representa a vuestra excelencia que se ofreçe algunas veces ocassion de embarcar sevo, mostaza, manteca y otras cosas que no pagan derecho a su magestad ni a su Real Patrimonio; y siendo esto assi / los ministros inferiores de la Real Procurasion, para sacar algunos reales, quieren introducir que se tome lizençia de ellos para la embar-

—eaçion de dichas cosas, quando no haviendo interes de la Real Hacienda no es necesaria mas licencia que la de los conzellers de la ciudad, para ver si queda en ella el abasto y provision necesaria para el pueblo. Y por que es bien que se evite esta introduçion, suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte que todas aquellas cosas en que no se paga derecho a la Real Haçienda se puedan embarcar sin lizençia ni intervencion de los ministros patrimoniales, y que solamente corra por cuenta de los conçilleres de dicha ciudad que cuidaran que no se embarquen si no es dejando lo necesario para la provision del pueblo.

Respecto a haver ordenes de su magestad en contrario que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

22. (Que el poder distribuir el abasto y mantenimientos del pueblo corra por los conzellers de la dicha ciudad, sin intrrometerse ningun ministro real ni otro que no sea de la ciudad)

Item representa a vuestra excellencia que en todas las / universidades bien gobernadas c. 316 el magistrado de la ciudad tiene por peculiar cuidado el abasto y provisiones de los mantenimientos del pueblo, para que vengyan y se destribuigan a su tiempo, de modo que no aya falta, sin que puedan entrometerse otros ministros en ninguna ocasion, si ya no huviere descuido o negligencia de la ciudad, que entonzes podran mandarla que ponga el cuidado que es menester. Y porque de quererse immixcuir en este manexo los ministros que no son del gremio de la ciudad, se sigue que no tiene los bastimentos a su tiempo. Portanto suplica a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que el poder distribuir el abasto y mantenimientos corra privative por los conzellers de dicha ciudad, sin entrometerse ningun ministro real ni otro que no sea de la ciudad. Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

23. (Que ningun ministro real ni otra persona alguna pueda tractar con los barcos que vienen, ni recojer las cartas que truxiren sin haver precedido el darles platica a visita de la fe de la salud)

Item representa a vuestra excelencia que el doctor don Antonio / Mereu, asesor de la c. 316v. Real Governacion de Saser, de poco tiempo a esta parte a introduçido rrecoger las cartas que traen las embarçaciones, sin que ayan entregado los barcos la ffee de la salud a la ciudad, para darles platica; con que se da ocasion a que suçedan los açidentes que pueden seguirse de entrar cartas de lugares sospechosos sin constar de la salud con que bienen. Y por que es bien que se reparen estos incombinientes suplica a vuestra excelencia se sirba de decretar por auto de Corte que ningun ministro real ni otra persona alguna pueda tratar en dichos barcos ni rrecoger las cartas que trugerren, si no es que aya preçedido el darles platica con bista de la fee de la salud.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

24. (Que los ministros de la Real Governacion no tomen cosa alguna de los *exequatur* que dan a los guiajes despachados del Real Consejo mas de un escudo que se paga al notario o secretario)

c. 317

Item representa a vuestra excelencia que los ministros de dicha Real Governacion an introducido de tomar quatro / escudos para dar el *exequatur* a los guiajes que se despachan de este Real Consejo, siendo que no se a estilado pagar mas que un escudo, que se suele dar al notario o secretario que presenta al dicho guaje. Y por que es justo que se rrepare este exceso, suplica a vuestra excelencia se sirba de decretar por auto de Corte de que en adelante dichos ministros no ayan de tomar cosa alguna de la presentacion de dichos guaxes mas de lo que se a acostumbrado con el dicho notario o secretario, evitando toda novedad.

Que quede a arbitrio del indultado registrar su privilegio, y queriendo registrarle no pague si no dos reales al notario.

Maronju secretarius.

25. (Que los ministros de la Real Governacion no cobren los salarios de sentencia por tertias si no queda hecha la sentencia difinitiva y entregada al notario, observando en esto los capitulos de Corte)

c. 317v.

Item representa a vuestra excelencia que los ministros de dicha Real Governacion, en la exaction de los salarios de las sentencias, deven observar los capitulos de Corte, tanto en rrespecto de la cantidad como y tambien en no cobrar los salarios sin que las sentencias esten entregadas en poder de los notarios de la causas, escusando el tomar / mayores sumas que por dichos capitulos de Corte esta dispuesto. Y para que se eviten los daños que de lo contrario pueden suçeder a las partes litigantes, suplica a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que dichos ministros de la Real Governacion hayan de observar dichos capitulos de Corte, y no cobrar los salarios por tertias si no es hecha la sentencia difinitiva y entregada al notario, so pena de privacion de sus officios.

Que se guarden los capitulos de Corte, que hay sobre d.esto.

Maronju secretarius.

26. (Que los ministros de la Real Governacion no tomen salario de las causas criminales)

c. 318

Item representa a vuestra excelencia de que en las causas criminales nunca se a pagado salario en dicha Governacion, y por eso el asesor del criminal entra a la parte de los salarios con el del çibil. Y por que es bien que se observe el no tomar salarios en las causas criminales, suplica a vuestra excellencia se sirva de decretar por auto de Corte que los ministros de dicha Real Governacion no tomen salario / por dichas causas criminales, so pena de pagar el doble a la Real Caxa todas las vezes que contrabinieren.

Que se haga como se suplica, siguiendo el estilo de este Real Consejo.

Maronju secretarius.

27. (Que se pueda hazer el afforo del trigo como se haze en la zevada y demas legumbres)

Item representa a vuestra excellencia que es mui combiniente a la utilidad de aquel pueblo que se haga el aforo del trigo en dicha ciudad de Saser y a sus Cabos, como haçe el de la zevada y demas legumbres, pues se a experimentado que de los preçios tan subidos del aforo los naturales no quieren pagar anticipadamente, como se estilava, para pagarle al agosto, y oy en dia no se halla ninguno para pagar dicho dinero. Por lo que suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte que se pueda haçer en dicha ciudad el aforo del trigo como se haçe de la zevada y demas legumbres. Que se guarde lo acostumbrado.

Maronju secretarius. /

28. (Que se conceda a la ciudad la jurisdiccion en la forma que la tiene la de Caller contra sus deudores por hazer pregones, ordenaçiones con penas pecuniarias y corporales hasta el ultimo supplicio) c. 318v.

Item representa a vuestra excelencia que su magestad, que Dios guarde, se sirvio de otorgar a dicha ciudad el privilegio de la jurisdiccion en la forma que la tiene la de Caller contra sus deudores. Y por que esta ciudad de Caller tiene previlegio del señor rey don Alfonso, su fecha a los catorçe de julio 1331, para poder hazer pregones y ordenaçiones con penas pecuniarias y corporales hasta del ultimo supliçio, suplica a vuestra excelencia se sirva de hazer graçia a la ciudad de Saser de concederle este mismo previlegio que tiene la de Caller.

Que presente el privilegio y se tomara resoluçion.

Maronju secretarius.

29. (Que se buelva el derecho de los cueros a lo antiguo, o que se quiten los sortidores en dicha ciudad)

Item representa a vuestra excellencia que los derechos de los cueros se an aumentado, de calidad que assi como ante se pagava por cada cuero sortido oy no se tiene consideracion de ello; si no que se paga por cada cuero de buei tres reales, y por el de baca un real y medio, sin hacerse surtimiento. Y siendo que por no haverle no son menester los surtidores se conserban todavia en dicha ciudad y cobran sin travajar el / mismo derecho como si travajaran, con que biene a pagarse esto demas, y se acortan y minoran por este motivo los comerçios en dicha ciudad. Y por que es bien que se reparen estos incombinientes, suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte que se buelva el dicho derecho de los cueros a lo antiguo o que se quiten los sortidores en dicha ciudad pues no son de provecho ni travajan. c. 319

Respeto de haver ordenes reales que lo representen a su magestad.

Maronju secretarius.

30. (Que los ministros patrimoniales de dicha ciudad no tomen derecho alguno de los

barcos que entran por tranzito en Puerto Torres, mientras no descarguen, y que no tomen mas de una visita en el cargar y otra en el descargar)

Item suplica a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que los ministros patrimoniales de dicha ciudad de Saser no tomen derecho alguno de los barcos que entran en Puerto Thorres por transito, mientras no descarguen en el; y que no puedan tomar mas que una bisita en el descargar y otra en el cargar, para quitar el abuso que an introduçido en algunos tiempos, que si un patron carga trigo, cueros y queso de una vez le toman por cada espeçie una bisitta, / y assi en las demas cosas.

c. 319v.

Que no se pueda hazer mas que dos visitas, una antes de cargar y otra despues quando esta para partir la embarcaçion, sin embargo que cargue diferentes especies de frutos en conformidad de las instrucciones del visidador don Pedro Marti Rubio.

Maronju secretarius.

31. (Que el señor de la escrivania del Real Patrimonio de dicha ciudad no pueda tomar mas de los dos reales que se paga al notario que rige la escrivania, y que entre ellos se ajusten)

Item suplica a vuestra excellencia se sirva decretar por auto de Corte que el señor de la escrivania del Real Patrimonio de dicha ciudad no pueda tomar por cada barco mas que dos reales, por que a introduçido tomar çinco, siete, nueve y doze reales segun el barco, con solo deçir tanto quiero no deviendo se mas que dos reales; y que si toma el notario que gobierna dicha escrivania los dos reales no los pueda tomar el señor, si no que entre ellos se ajusten, pues no es bien que se pague duplicado este salario.

Que se guarde la tarifa de dicho visitador.

Maronju secretarius.

32. (Que los patrones de los barcos no tengan menester de tomar los onze billetes que acostumbravan de onze personas, si no que corra el despacho por uno solo que sera la guarda real; y que este cobre los derechos devidos repartiendoles a quienes fueren)

c. 320

Item representa a vuestra excellencia el perjuicio grande / que reçiven las embarcaçiones que llegan a aquel puerto, por que para poderse partir de el se a introduçido que no se dexen salir sin llebar honze villetes de onze personas, en que digan al que cuida en Puerto Torres de dexar partir las embarcaçiones, que ya an pagado los derechos tocantes a dichas personas; con que quando el patron se a de partir es preçiso que pase por esta mortificaçion, lo que es quitar el comerçio pues no se despacha con la brevedad que neçesita. Y por que es vien que se rrepare este incombiniente, suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de corte que no tengan menester los patrones de los barcos de tomar dichos honçe villetes, si no que corra el despacho por uno solo que podra ser el guardia real, y que este cobre los derechos devidos repartiendoles en los demas cuyos fueren.

Que no sea necessario llevar mas billetes, que el del governador delegado de procurador real y de la ciudad.

Maronju secretarius.

33. (Que se acomode la torre de Cala Derrena, y que haya alcaide, artillero y ocho soldados)

Item representa a vuestra excelencia que es muy importante / para la defensa de los mares de la Senara¹⁸ que se acomode la torre de Cala Derrena, que es la llave de aquel partido, con alcaide, artiller y ocho soldados por lo menos, por bastar la renta que se cobra con dichos derechos. Por lo que suplica a vuestra excellencia se sirva decretarlo por auto de Corte. c. 320v.

Accuda a la Administraçion.

Maronju secretarius.

34. (Que no se conceda ningun despacho a ninguna universidad eclesiastica ni secular, ni a persona alguna en que se tracte de interes de la ciudad de Sasser sin que primero sea çitada y oida)

Item suplica a vuestra excelencia se sirva de no decretar ni conceder ningun despacho a ninguna universidad eclesiastica ni secular, ni a personas particulares en que se trate de interes de dicha ciudad de Saser sin que sea primero çitada y oida; y que quando obtuvieren algun decreto o despacho no se entienda concedido en perjuicio de los derechos y privilegios de dicha ciudad, antes vien le queden salvos e ilesos para siempre.

Que se haga como se pide.

Maronju secretarius. /

35. (Que los aguaziles que hizieren prisiones de personas que no fueren matriculadas en jurados en cavo y segundos, que no puedan tomar mas que cinco sueldos) c. 321

Item suplica a vuestra excelencia se sirva de decretar por auto de Corte que los alguaçiles de las prisiones que hizieren de personas que no fueren matriculadas en bolsas de jurados en cavo y segundo no puedan tomar mas que çinco sueldos, por haverse assi obserbado en lo pasado; y haverse introduçido de poco tiempo a esta parte el tomar mas, contra dicho estilo y consuetud antiquissima.

Que se guarde lo acostumbrado por lo antiguo.

Maronju secretarius.

36. Item suplica a vuestra excelencia se sirva de haçer merced a la ciudad de dar liverdad a don Francisco Ansaldo, que es hijo de aquella.

Que lo suppliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

Los quales capitulos suplica a vuestra excelencia ser.le concedidos omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

¹⁸ Si intenda *l.Asinara*.

Altissimus.
Don Julian Muro.

c. 321v. Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus / generalis presentis Sardiniae reñi, et praeses in presenti regio generali Parlamento, providet et decernit capitula praescripta, et unumquodque ipsorum prout in finem cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per suam excellenciam in dicto regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 iulii 1677, Calari.
Maronju secretarius.

128/1

s.d., [Cagliari]

La città di Sassari rivendica il proprio buon diritto riguardante la manutenzione di Porto Torres, come da privilegio concessole da Ferdinando il Cattolico il 27 marzo 1480 e da conseguenti successivi concordati intervenuti con la Regia Corte (allegato al capitolo 5).

c. 322 Item que per la gran necessitat que te la dicta ciutat de Sasser de conservar y reparar de continuo lo port que.s diu de Torres, per poder estar segurament en aquell los navilis que van y venen ab mercaderies a la ditta ciutat, e les traen de aquella los serenissims reys de Arago, et signanter lo catholich rey don Ferrando, ab son privilegi data en Toledo, a 27 del mes de mars ayñ mil quatre cents vuitanta, ha feta gracia y mercet que les tres centes liures de salari que antigament se pagavan al qui era capita de dita ciutat, se paguen de qui avant quiscun ayñ per lo procurador real de Zerdeña per los adops y reparassio del dit port, car de aquell dependex lo augment de les regalies de vostra altesa, de la duana de dicta sua ciutat, ab condissio y pacte que los concellers de aquella donassen tambe cascun ayñ e pagassen dos centes lliures per les obres y despeses necessaries pera la conservassio de dit port. E com lo procurador real de Zerdeña atja cessat de pagar alguns anys les dictes tres centes lliures, com era y es obligat per virtut de dit privilegi, e la porcio y quantitat dels consellers no havia abastat a les despeses y reparassions necessaries pera la conservassio del port, se ha seguit que por la gran tempesta de la mar es vingut aquell a tal ruina e perdissio que, [no] podent estar en ell segurament, los naviles se son desvia[dos], que no venen com solien al dit port; de hont ha p[roce]hit la total destrussio y perdissio de les gabelles e duana de la celsitut vuestra que.s cullen en la dicta ciutat. Se suplica perço humilment a vuestra magestat per lo syndich de la dicta ciutat que placia a aquella, per conservassio de aquelles y de la dicta ciutat, que per la dicta causa esta molt des[truida], / provehir y manar deguda-

c. 322v.

ment al dit procurador real de vostre reñe que pague de aqui avant cascun any les dites tres centes lliures, perque ab aquelles e ab lo que dicta ciutat suplira, com ha fet sempre y en major porsio que era obligada, se puga adobar y reparar lo dit port, de tal sort que torne en aquell lo comersi dels navilis, y sera redressar les gabelles y regalies de vostra altesa e tornar lo tracte de la mercaderia e negociassio en dicta sua ciutat de Sasser com solia.

Placet regiae majestatis quod dictae trecentae librae singulis annis pro opere dicti portus persolvantur per regium procuratorem, pro ut per serenissimum dominum regem Ferdinandum pr[imum], suo praemensionato privilegio, fuit provisum et ordinatum.

Primo. Que sia reparat lo agravi fet a dicta ciutat de espoli de les presons, quals por temps y memorial te possehides en virtut del real privilegi, y alias per la concordia te ab la Regia Cort, consta per dit real privilegi y acte de concordia, prout dels quals se fa fee y ocular ostencio a vuestra senoria prout ecce, y de dit spoli consta a notorio per la provisio de dictes presons feta a un tal Leonardo Manno, qual les dete per la Regia Cort et alias, y que dictes presons sian restituhides a dicta ciutat iuntament ab sos emoluments.

Provex y mana sa molt illustre señoria que.s restituhescan les presons a la dita ciutat de Sasser, conforme a la deliberassio del Real Consell presa en Sasser, ab los emoluments exhigidors de assi avant.

Scriba Ferrer nottarius.

Item que sia reparat lo agravi fet a dicta ciutat per no haversele observada la concordia te ab la Regia Cort acerca de netegiar lo port de Torres, fortificar la torre, immo de aquella y alias conforme al privilegi pactionat de dicta / ciutat ab lo rey, per hont dicta ciutat ne ha rebut de molts dañys, y espessialment en lo port que per no tractarlo y posarlo en mar s.es quasi tot perdut y arruinat, y per que conste a vuestra señoria se li fa fee y ocular ostencio pro ut ecce dels predits actes. c. 323

Sa molt illustre señoria provex quant als dos milia ducats que per concordia feta entre la Regia Cort y la dicta ciutat de Sasser cascun any fins assi se havian a posar, y se ha posat, es a saber mil ducats cada hu, que de assi avant se passe avant en la effectuassio de dicta concordia fins tant que sa magestat mane altra cosa. Y per lo passat se vegian les sumes posades en la dicta obra per la Regia Cort y per la ciutat, y se igualen y posen en la caixa. Y quant a les sinch centes lliures l.any assignades pera la dicta obra, a les quals la Regia Cort ha de posar tres centes lliures y la ciutat dos centes lliures, que se observe de aqui avant y que si la ciutat ha posat per compte de les dos centes lliures alguna cantitat mes que la Cort, posse per porrata la sua porsio, y per lo contrari que si la Cort ha posat mes que la ciutat ho refassa.

Scriba Ferrer notarius.

Item que sia pactat lo agravi fet a dicta ciutat per lo noble governador de aquella, los

c. 323v. mesos passats, per quant li te violat lo real privilegi de indissi¹⁹ de prohomens, por que en certa causa capital vertia entre lo Real Fisch y un tal Baingio Tusa alias Servi natural de dicta ciutat, qual mori los dies passats asi en Sasser, judica y comdemna dit Tuso a disterro fora del present reñe sens intervencio dels magnifichs consellers y prohomens, conforme a dit privilegi, qual esta en viridi observancia. Y essent estat apres / suplicat dit governador per lo syndich de dicta ciutat hagues revocat la tal sentencia, conforme als altres exemplars, no ho vol que fer, segons consta de tot aço per la copia authentica del proces del qual se.n fa fee y ocular ostencio a vuestra señoria prout ecce. Sa molt illustre señoria provehex que attes dicta sentencia es contra lo dit privilegi del judici de prohomens que te dicta ciutat de Sasser, perço revoca aquella y l.anulla com si fet no fos, y que de si avant sia guardat lo dit real privilegi iuxta sa serie y tenor. Scriba Ferrer notarius.

Huiusmodi copiae proprio calamo depictae facit fidem Salvator Rodriguez, per hoc omne praesens Sardiniae regnum publicus notarius Calaris, et cum suo originali comprobatae bene et fideliter per me eundem Salvatorem Rodriguez notarium praefatum, que originale remanet penes nobilem dominum Antonium Manca Jacumonio, consiliarium civitatis Sasseris in capite et syndicum eiusdem. Et nam in iudicio extraque fides per cunctos adhibeatur, me subscribo meumque solitum artis notariae quae in publicis instrumentis claudendis utor apono, quod tale signum, Salvator (SN) Rodriguez notarius. /

128/2

1646 aprile 26, Sassari

Il Consiglio maggiore di Sassari si riunisce per approvare la transazione a favore del sovrano, concernente la proprietà dell'edificio delle carceri, cui essa rinuncia in cambio della facoltà in perpetuo di nomina del carceriere (allegato al capitolo 9).

c. 325 Die vigesimo sexto mensis aprilis anno a nativitate Domini 1646, Sasser. Convocados y congregados en la sala del Consejo d.esta illustre y magnifica ciudad de Sasser los nobles y magnificos conselleres, electos y prohombres del Consejo Major que son el presente año de dicha ciudad, donde se suele congregarse por tractar y determinar los negocios de aquella, llamados primeramente a toque de campana y por los masseros de dicha casa al acostumbrado, fueron tractadas, propuestas, votadas y determinadas las cosas siguientes:
Conselleres:
Don Juan Baptista Manca.
Juan Francisco Delogu.

¹⁹ Sic. Si intenda *iudissi*.

Propto Liperi Lacano.
Agustin Tanca.

Eletos:

Don Gavi Paliacho.
Don Francisco Sgrechio.
Don Matheo Martinez.
Don Gabriel Bagnolàs.

Prohombres:

Baldassar Lacano.
Francisco Perarao.
Don Francisco Sogiu.
Salvador Serra.
El doctor Juan Baptista Pilo Casada.
El doctor Gavi Gonzales.
El doctor Francisco Santo.
Juan Marongio.
Don Propto Zampello.
El doctor Matheo Casada.
Sebastian Langano.
El doctor Pera Pau Capitta.
El doctor Jaime Villa.
Don Nicolas de l.Arca.
El doctor Andrea Pinna.
Don Gavi Rosso magior.
Don Francisco Rosso.
Don Gavi Rosso.
Pedro Migalucho.
Benedetto Alivesi.
Domingo Frasso.
Lucas Carofulo.
Francisco Villino.
Pedro Angel Fois.
El doctor Gavino Garao.

Primeramente fue por el noble y magnifico conseller en cabo, don Juan Baptista Manca, hecha la propuesta siguiente, y aquella mandada leer por mi notario y secretario infrascritto:

«El haver juntado a vuestras magnificentias en este Consejo general no ha sido por fin mas que dar a vuestras magnificentias a saber que el señor don Thomas / Martinez de c. 325v.

Vidavratta, juez de la Real Audiencia en este reyno, dize tiene orden de su excelencia de tractar con esta ciudad si quiere renunciar y relaxar la casa de las carceles reales, que ella tiene en virtud de los reales privilegios que le han sido obtorgados por los serenissimos don Alfonso y don Carlos, reyes de Aragon, de immortal memoria, et su magestad que hoy felismente reyna, que Dios guarde, por que tiniendola dize la quiere fortificar mas de la que es, y acomodar, hasiendo en ella unos retretes y aposentos para personas de considerassion, como las hai en otras carceles. Por que, segun vuestras señorias illustres saben, a estar como esta hoi, no hai lugar comodo para tales personas, y assi es necessario que vivan entre la gente comun, con poca reputassion y estimassion. Lo que ha paresido tractar en colloquio y en el se ha descurrido en la materia; y considerado que son mayores los gastos que la ciudad haze y paga para hazer cadenas, grillos, manettas, puertas y otras cosas que suelen acontecer que el arrendamiento que d.ella se tiene; como tambien que muchas vezes los arrendadores se alçan y no quieren pagar por algunas razones que alegan, segun lo es al presente, que para la cobrança d.este arrendamiento han avido muchos gastos; y se guardan mayores por dudarse del pleito se ha resuelto por todos que otras carceles se renuncien a su magestad, viniendo bien a ello el Consejo general por que se tiene de cierto que seran mejor acomodadas y conservadas, con condission que se suplique a su excellencia atento esta ciudad renunçia voluntariamente la casa d.estas carceles a su magestad, que el nombramiento del carcelero que es y por tiempo fuere toque y se dega in perpetuum a esta ciudad, y por ella a su nobles y magnificos conselleres que son y seran, abonando la persona o personas para este offissio por dichos nobles y magnificos conselleres, nombrada la Governassion d.esta ciudad y Cabo. Vuestras magnificentias votten se les paresse que con esta condission se ha de renunciar la casa d.estas carceles o / no, y digan lo que mejor les paresiere en provecho de la dicha ciudad. Y hoida esta propuesta, fue por la mayor parte concludido, vottado y determinado que se de y renunçie a su magestad la casa de las dichas carceles por las causas espressadas en la presedente propuesta, que se jusga ser de provecho a esta çiudad, suplicando a su excelencia se sirva escribir a su magestad que pues esta ciudad voluntariamente la tiene renunsiada, se sirva siendo su gusto que el nombramiento del carcelero o carceleros toque en perpetuum a esta ciudad y sus conselleres, sin contradission de ninguna otra persona o juez atenta su libertad.

c. 326

Cui quidem consilio et omnibus et singulis propositionibus et determinationibus in eo contentis Gavinus Casagia, regius alguacirius major presentis civitatis Sassari et Logudori, nomine et pro parte sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis, virtute officii quo fungitur, suam imo verius regiam interposuit auctoritatem pariter et decretum, in manu et posse mei Joannis Antoni Quessa, civis Sassari, auctorithatibus apostolica et regia publici notari, et domus Consilii dictae civitatis secretari, supradicta die vigesima sexta aprilis 1646. Presentibus pro testibus Joanne Francisco Joya et Baldasare Calcinajo, ad ista vocatis et cetera.

Concuerta con su original que esta recondido en les archivos d.esta ciudad, de lo qual yo, Estevan Villino, publico notario y secretario d.ella, ago fe, instandome el sindico por su interes. En Sacer, a los 30 de abril 1677. /

128/3

1644 agosto 19, Cagliari

Fabrizio Doria, luogotenente e capitano generale, ordina al governatore del Capo di Sassari e Logudoro di non innovare in materia di patenti e certificazioni sanitarie delle persone che si imbarcano in Porto Torres (allegato al capitolo 23).

(Capitulo 16)

c. 327

Lo llochinent y capita general.

Noble governador y refformador del Cap de Sasser y Llogudor, amat conseller de sa magestat. Per quant ab lletra dels magnifichs consellers d.exa magnifica ciutat de Sacer havem entes que, no obstant que estan en possessio de fer las patens y billets de la salud a lles persones que se embarcan en lo port de Port de Torres, y que ab aquelles sens altres se embarcan los patrons, mariners y passajers, que vos de poch temps a esta part impedian als dits la embarcassio, volent que prengan patents firmada de vuestra mano, haventse mai acostumat ni avient orde nostra. Per dit effecte y que havent vos presentat una sedula y patent pera que reparasca lo perjudissi que pretenen, vos la avem retinguda, recusant restituirla, e com lo sobredit sia en notable perjudissii del benefissii publich y comersi, presa deliberassio en la Real Audiencia, y aquella inseguint, vos diem y manam que no inoveu cosa alguna en raho e dit despachio de ditas patents, com sia que es sert li tocan, por ser morbers de la salud, y que tenent.lo dits patrons, mariners y passegiers no les empedia dita embarcassio, y les restituireu dita sedula y patents que vos ha entregat per son sindich. Y per que tambe nos representan que ancara usau de portar dos coxies y que no les voleu permetre, que posen dits consellers la catifa que ha acostumat posar. Perço vos diem y manam que no poseu mes que un coxi, conforme al capitol de les ultimes Corts y orden que se os ha dat, y que no emposadiau de posar dita catifa a dits consellers, y que no inoveu cosa alguna en lo acostumat, guardant vos de fer lo contrari si la gracia regia teneu cara, restituint la present al presentant. Dattum en Caller, / als denou de agost 1644.

c. 327v.

Fabrizio Doria.

Vidit Mir regens.

Vidit Dexart pro fiscis advocato.

Vaca secretarius.

Registrata. Amoretto pro Cubello secretario.

Ego Stephanus Villino publicus notarius et domus Consili huius magnificae civitatis Sarris secretarius, extrai a suo originali recondito in archivio domus consilii, cum quo comprobavi, et clausi, instante sindico dictae civitatis, die trigesima aprilis 1677. /

Capitoli della città di Alghero

129

1677 luglio 27, Cagliari (Palazzo regio)

Giuseppe Olives, sindaco di Alghero, dopo aver ricordato le condizioni miserevoli in cui versa la città, propone per l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Si osservino tutti i privilegi già concessi, sia quelli vigenti che quelli non più in uso.*

Il viceré approva.

2. *La città possa godere degli stessi privilegi e concessioni fatte a Cagliari.*

Il viceré dispone che ci si attenga al privilegio reale.

3. *A causa delle continue invasioni e dell'estrema povertà in cui versa, la città sia esonerata dal pagamento del precedente donativo e per i prossimi dieci anni non sia tenuta a pagare alcun tributo.*

Il viceré dispone che lo richiedano direttamente al sovrano.

4. *La città, essendo stata costretta a cedere la sua porzione di starelli di grano ai creditori con i quali aveva contratto un debito per sopperire alle richieste del sovrano, chiede le venga concessa un'altra porzione di dodicimila starelli di grano, e sia la città che i creditori possano immagazzinare a riserva il grano per il mese di febbraio per poi prelevarne metà a luglio, con la garanzia di immagazzinare la stessa quantità in ottobre, per poi prelevarla a febbraio e così via.*

Per il primo punto il viceré dispone che lo richiedano al sovrano, per il secondo si valuterà a suo tempo, in maniera che si facciano gli immagazzinamenti al modo in uso nella città di Cagliari.

5. *Si confermi il privilegio ottenuto nel 1634 di poter estrarre diciottomila starelli di grano, in franchigia e senza dover aspettare alcun mandato.*

Il viceré dispone che lo richiedano direttamente al sovrano.

6. *Il veghiere della città possa essere giudice in tutte le cause degli stipendiari, aiutanti, artiglieri e torrari, eccettuati i reati commessi nel proprio ufficio; la città possa porre in esecuzione le pene in cui siano incorsi per non avere osservato i suoi ordini in materia di pesi e misure.*

Il viceré approva, ad eccezione che per i soldati veterani e per coloro che appartenessero alla compagnia del Governatore della Piazza e per gli artiglieri che fossero necessari, ai sensi della lettera regia del 3 settembre 1667.

7. Per eliminare ogni abuso da parte delle guardie daziarie, si imponga loro di non chiedere più di sei denari per ogni rasiera di grano o di orzo.

Il viceré approva.

8. I naturali e gli abitanti di Alghero godano dello stesso privilegio di cui godono quelli di Cagliari, di poter far transitare liberamente il proprio bestiame senza pagare alcun diritto.

Il viceré approva.

9. Per quanto riguarda l'esercizio di veghiere, ci si attenga agli stessi privilegi della città di Cagliari: il veghiere possa essere sostituito dal giurato in capo e il viceveghiere dal quinto giurato.

Il viceré approva.

10. Non si immetta nell'ufficio di veghiere chi ne abbia ottenuto privilegio ma non sia cavaliere o insaccolato per giurato in capo o secondo; per il viceveghiere chi non sia insaccolato per giurato quarto o quinto; in ogni caso si osservi in proposito il privilegio del 25 agosto 1534.

Il viceré dispone che si rispetti il privilegio e per il resto che si rivolgano al sovrano.

11. L'assessore del veghiere venga pagato trecento lire come per il passato.

Il viceré rimanda al sovrano.

12. Si designano un avvocato e un procuratore dei poveri, i quali, non avendo chi li difende, vengono lasciati nelle carceri per anni, o addirittura a morire. Il salario dell'avvocato sarà di cento lire e quello del procuratore cinquanta.

Il viceré rimanda al sovrano.

13. Sia osservato il privilegio concesso da don Pietro d'Aragona il 17 novembre 1357, secondo cui i casi di delinquenza che rientrano negli uffici del veghiere devono essere esaminati solamente da questi e da nessun altro ministro.

Il viceré dispone che si rispetti il privilegio concesso.

14. Secondo i privilegi e le prammatiche reali già in uso, gli abitanti di Alghero non siano mandati fuori dai loro territori, né il governo regio prenda in esame cause civili o criminali se prima non si sia pronunciato il veghiere della città.

Il viceré dispone che ci si attenga ai privilegi e alle prammatiche reali.

15. Il veghiere di Alghero, quale vicereggente del governatore dei Capi di Sassari e Logudoro, ha sempre esaminato cause civili e criminali dei militari. Ci si

attenga quindi a tale privilegio, senza che il Governo reale di Sassari le possa sottrarre a proprio vantaggio con vari pretesti.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio.

16. Il veghiere e il viceveghiere non siano ammessi all'esercizio del loro ufficio per un nuovo anno senza prima aver purgato taula della propria precedente amministrazione ed aver pagato i giudici che li hanno sottoposti a sindacato.

Il viceré approva.

17. Poiché l'estrazione e l'insaccolazione dei consiglieri è effettuata dal viceré e in sua assenza dal governatore, più di una volta si è dovuti ricorrere in loro assenza a rompere lo scrigno. Poiché la città non è disposta a sostenere ogni volta le spese del notaio, chiede che la chiave sia in possesso di colui che presiede all'estrazione.

Il viceré approva.

18. Il governatore di Sassari si esima dal citare il veghiere, i consiglieri e i nobili perché si rechino da lui, senza espresso ordine del viceré.

Il viceré dispone che ci si attenga alle norme di giustizia.

19. Gli atti stipulati in Alghero godano del privilegio de escriptura de terçio e siano registrati nella vegheria di Alghero nella stessa forma che si usa in quella di Cagliari.

Il viceré rimanda al sovrano.

20. Non si conceda l'apertura di un nuovo porto nel Capo di Sassari e Logudoro senza il consenso della città di Alghero.

Il viceré rimanda al sovrano, il quale valuterà ciò che sarà più conveniente al suo servizio in questa materia.

21. Coloro che hanno beni (attività, patrimoni) in Alghero ma sono domiciliati altrove siano tenuti a contribuire con la quota che sarà stabilita secondo i beni posseduti in città.

Il viceré dispone che lo richiedano per via di giustizia, poiché è cosa di pregiudizio a terzi.

22. I consiglieri possano costringere di propria iniziativa gli arrendatori e gli amministratori dei diritti della città al pagamento di quanto dovuto e al rispetto delle condizioni pattuite all'atto dell'arrendamento.

Il viceré rimanda al sovrano.

23. La città non sia obbligata a pagare alcuna spesa in occasione delle visite dei viceré; si osservi al riguardo ciò che è già in uso, e quanto ai trecento scudi introdotti dal marchese de Los Velez, siano a carico della Cassa reale o siano abbonati sui pagamenti dovuti per il donativo testè pattuito.

Il viceré dispone che si osservi quanto già in uso.

24. I ministri patrimoniali non possano pretendere dalle barche coralline che vengono a pescare sui banchi di Alghero più di due scudi, e, oltre i venticinque quintali di viveri che è già possibile acquistare pagando la metà dei diritti previsti, il padrone e ogni marinaio ne possano avere un quintale in più senza pagare cosa alcuna.

Il viceré dispone che non si superi la tariffa prevista dal visitatore Rubio; quanto ai venticinque quintali, o starelli, da acquistare pagando la metà dei diritti, si concede per il decennio in corso.

25. Si ribadisca l'obbligo di tutte le ville della incontrada di Cabudabbas di fornire solo alla città il grano in eccesso per le sue necessità e le sue previsioni di consumo.

Il viceré dispone che ci si attenga ai privilegi e agli obblighi delle infeudazioni stabilite in materia.

26. Molte ville del Capo di Sassari e Logudoro siano obbligate al versamento della porzione di grano "di scrutinio" alla città e non siano presi in considerazione eventuali contenziosi, se prima non abbiano consegnato la loro porzione.

Il viceré si impegna a concedere quanto richiesto, secondo i termini di giustizia.

27. Con i primi diecimila scudi che saranno destinati alle fortificazioni si provveda a riparare la porta dello estanque, le strade e le torri che stanno andando in rovina.

Il viceré dispone che dalla quantità decisa per la riparazione delle porte, se ne riservi una quota.

28. Si provveda anche, con i suddetti diecimila scudi, alla fortificazione del Porto Conte, divenuto rifugio dei nemici.

Il viceré si impegna ad individuare i mezzi con cui portare a compimento quanto richiesto.

29. Le imbarcazioni che trasportano vino nel porto siano esonerate dal pagare alcun diritto e, secondo i privilegi, i ministri che ispezionano queste imbarcazioni si astengano dal richiedere alcunché, se non in caso di frode.

Il viceré approva per quanto riguarda le indennità giornaliere (diete), a condi-

zione che le imbarcazioni carichino vino e non imbarchino altri generi; quanto ai diritti di visita, dispone di attenersi a quanto stabilito dal visitatore Rubio.

30. Si trasferisca ad Alghero uno degli uditori della Reale Udienza per delimitare i confini del territorio della città, ordinando che tutte le ville ricadenti in esso, si sottopongano alla giurisdizione del veghiere.

Il viceré si impegna a concedere quanto richiesto, secondo i termini di giustizia.

31. In ultimo, la città si oppone a qualsiasi pretesa venga avanzata nel presente Parlamento da parte di città, Capitoli, comunità o cittadini particolari che possa tornare a pregiudizio o a detrimento di essa.

(Alguer)

c. 361

Excelentissimo señor virrey, lloch tinent y capita general, y president d.este real y general Parlamento.

El doctor don Joseph Olives, sindico de la illustre y magnifica ciudad de Alguer, dize que dita ciudad esta tan imposibilitada de poder sustentarse, que todos los días se puede esperar la total despoblacion d.ella por allarse sin comercio alguno, sin comarca y distituhida de medis humanos, si no es el consuelo que espera de la real clemencia de su magestad, que Dios guarde, y de vuestra excelencia en su real nombre. Y para que se facilite este alivio suplica a vuestra excelencia sea servido en el real nombre de su magestad hazelle gracia de decretar por auto de Corte los capitulos siguientes.

1. (Que se observen todos los privilegios concedidos a dicha Ciudad usados ***²⁰)

Primo, que per quanto el fin de los serenissimos reys de Aragon, de feliz recordasion, en conceder los privilegios, gracias y capitulos de Corte a dita ciudad a sido en contemplacion de muchos y conçiderables serviçios que los de dita ciudad, en comun y en particular, hizieron a la Real Corona. Y por que con los premios que experimentavan de la liberal mano de sus reyes y señores se animassen mas a hazer majores serviçios y se haumentase la poblacion de dita ciudad, que tanto importa a lla deffença de todo el reyno, y en particular de los Cabos de Sasser y Lugodoro, segun que ditos serenissimos reyes, por conoçer de quanta importançia era la conçervacion de dita ciudad, no solo la ilustraron con tantos honorificos privilegios, pero ahun en todos ellos la / honrraron con el titulo de *cap y clau de tot lo regne*; y de no observarse la mayor parte de dichos privilegios y capitulos de Corte se sigue no solo el no executarse lo que dichos serenissimos reyes hordenaron y pactaron, si no haun el que todos los días baya en dimi-nuçion dicha çiudad, lo que obligo en otras Cortes a pedir que se mandasse observar dichos privilegios y capitulos de Corte. Y si bien fue asi decretado per los excellentissimos señores virreyes y presidentes d.ellas, se reforme el decreto por su magestad que

c. 361v.

²⁰ Sic. L'oggetto del primo capitolo è incompleto.

se observasse segun estavan en uso. Y como por este camino viene a perder dicha ciudad la execucion de dichos reales privilegios y capitulos de Corte, por que quando se allegan se los espone que no estan en uso, con que es preciso provar el uso, que de mas de ser difficil per que muchas vezes pasan muchos años sin necessitarse el uso d.ellos, viene la çuudad a gastar mucho en estas pruevas, y muchas bezes pierde los pleitos por no poder pagar los salarios de sentencias y demas gastos, y asi viene a ser frustanea dicha concession. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido en el real nombre de su magestad decretar por capitulo de Corte que de aqui adelante se observen todos los privilegios y capitulos de Corte concedidos a dicha ciudad, usados o no usados, como si de nuebo se huviessen conçedido, teniendo sierta siencia de cada uno d.ellos y como si fuesen aqui expressados de verbo ad verbum.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

2. (Que goze de los mismos privilegios y concessiones hechas hasta el dia de oy a favor de la ciudad de Caller como si fuessen concedidos a la dicha de Alguer)

c. 362 Item por quanto la dicha ciudad tiene privilegio, conçedido en los 5 de mayo del año 1441, de comunicassion de todos los privilegios y conçessiones hechas a la çuudad de / Caller, del qual tambien no se puede valer por oponersele que no esta en uso, suplica por ende a vuestra excelencia se sirva hazerle graçia en el real nombre de su magestad de conçeder a dicha ciudad por auto de Corte que goze de todos y qualesquier privilegios y concessiones hechas hasta el dia de hoi a dicha çuudad de Caller, del mismo modo y forma que dicha çuudad de Caller goza d.ellos, y como si dichos privilegios y concessiones y cada una d.ellas fuessen expressamente concedidas a la dicha ciudad de Alguer.

Que se observe su real privilegio.

Maronju secretarius.

3. (Que se le haga gracia de perdonarle lo que deve de atrassado del real donativo, ni se apremie por el decennio futuro a pagar cosa alguna)

Item por quanto dicha ciudad reparte la porçion que le cabe del donativo offresido tan devidamente al real serviçio de su magestad, in capita por su notoria pobreza que le ha obligado hazer pleito de acrehedores; y por haver muy pocas haziendas cabe la mayor parte a los pobres que se sustentan del cotidiano trabajo, los quales desamparan sus casas y se huien por no poder pagar un escudo que les obligan a pagar. Con que todos los días se va despoblando dicha çuudad, y sera preciso que su magestad ponga un gruesso presidio para la conservaçion de aquella plassa, quando esto se escusa con perdonar dicha porçion; pues sirben los moradores de dicha ciudad en les continues rondas que dentro y fuera de la ciudad hazen todos los dies y noches, y en particular en las marinas, por la continua invasion que tienen de cossaries; y quando hai nueba de armadas enemigas de la Real Corona estan continuamente en los puertos con sus

armas. Con que no pagando los demas presidios / de su magestad por ser exemptos de donativo, la finesa y voluntad con que tan gustosamente se dedican con rendido obsequio al servicio de su magestad mereçe algun alivio, que siendo una migaja para su magestad, como son 800 escudos, redunda en tan gran provecho del servicio de su magestad y consuelo de aquella ciudad, pues con esto se poblara, y ademas de aorrar a su magestad muchos millanares de ducados, que seria preçiso gastar para un numeroso presidio, podra majormente en los tiempos futuros servir a su magestad segun lo han hecho en los tiempos passados, haziendo noble desperdiçion de sus vidas y haciendas, offresiendolas con innata fidelidad al mayor servicio de su magestad, de que dan testimonio las historias e innumerables privilegios, con que se sirvieron favoreser a dicha ciudad los invictissimos progenitores del catolico y siempre grande el invictissimo rey y señor nuestro don Carlos segundo, que hoi felismente nos gobierna, y sea por siglos. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido en dicho real nombre hazerles graçia de perdonar lo que se deve de atrassado, y que del donativo corriente, y que correra en los dies años venturos no se cobre cosa alguna ni se apremie a dicha ciudad sin nueva orden de su magestad, de cuiã gran clemencia esperan tan fidelissimos vassallos reçeibir esta graçia, segun la tuvieron del siempre grande e invictissimo rey don Phelipe quarto, que goze gloria, que fue servido mandar con su real carta de los 23 de julio 1616 no se cobrase la porcion del donativo que offresio en las Cortes que celebros el excelentissimo señor duque de Gandía y su antecesor.
Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

4. (Que se conceda a dicha ciudad una nueva saca de dotze mil estareles de trigo, y que tanto dicha ciudad por su porcion como los acrehedores puedan hazer el ensierro por todo el mes de febrero)

Item por quanto dicha çudad tiene merçed de una saca de porcion de doze mil estareles, la qual ha çedido a sus acrehedores por no poderles pagar las penciones de dosientas mil libras que se ha cargado para socorro de los exercitos de su magestad y para fortificaciones de dicha çudad; y hoi se alla sin el benefiçio de dicha sacca ni ensierro, por que dichos acreedores no pueden serrar el trigo en el mes de otobre segun la obligaçion, por ser las villas lexos. Con que dicha çudad se alla sin el abasto necessario, sin prevençion para qualquiera [...], lo que cessaria si se façilitara el hazer dicho ensierro y conçeder a dicha ciudad otros doze mil estareles de porcion, dandole facultat para que uno y otro ensierro lo pueda hazer por todo el mes de febrero, segun todos los años se dispença con la çudad de Caller, siendo menos necessario el ensierro por haver tantas perçonas es que compran cantidades conçiderables de trigos; y que pudiessen sacar la meitat por el mes de julio dando fiança de enserrar otra y tanta cantidad a su tiempo, y que enserrada esta porcion se pueda extraer la otra meitat dando fiança de enserralla por todo dicho mes de febrero. Pues con esto se conçigue que dicha çudad tenga beinte y quatro mil estareles de trigos enserrados en los meses que es façil faltar el

trigo, como son febrero, março, abril y mayo, y el Real Patrimonio no viene a perder cosa alguna. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido hazerle graçia de conçe-der a dicha çiuudad una nueba saca de porçion de doze mil estareles de trigo, y que tanto dicha çiuudad por su porçion como los dichos acredores puedan hazer el ensierro por todo el mes de febrero, y que puedan sacar la meitat en el mes de julio dando fianças de enserrada otra y tanta cantidad, de la que extraieran por todo el mes de octu-
bre, y que, enserrada esta porçion, puedan sacar la / otra mitat dando fianças de enserrada en el mes de febrero, para que dicha çiuudad tenga la provision y todos se animen servir a su magestad con mayores y mas quantiosos serviçios.

c. 363v.

Que en quanto a lo primero que lo representen a su magestad, y en quanto a lo segundo se tenia consideraçion a su tiempo assi como se hagan los ençierros en la misma conformidad de lo que se le haze con la ciudad de Caller.

Maronju secretarius.

5. (Que pueda extraher diez y ocho mil estareles de trigo sin esperar despacho alguno)
Item por quanto dicha ciudad tuvo merçed en el año 1634 de poder sacar diez y ocho mil estareles de trigo francos de todos derechos, para que lo proçedido d.ello sirviese para la compra de los doze mil estareles de porçion, y no ha podido sacar los despachos para su notoria pobresa. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido, en el real nombre de su magestad, decretar que dicha çiuudad pueda extraher dichos diez y ocho mil estareles de trigo sin esperar despacho alguno, de qualesquier trigos viejos o nuebos, y sin que sea neçessario otra lisençia, con que lo proçedido sirva para la compra de los dichos doze mil estareles y el beneficio d.ellos para el desempeño de dicha çiuudad.

Que lo representen a su magestad.

Maronju secretarius.

6. (Que el veguer pueda conoçer de todas y qualesquier causas de los estipendiarios, ayudantes, artilleros y torresanos, exceptuados los delitos de sus officios)

Item por quanto se ha experimentado en estos años que de haver algunos exemptos de la jurisdiccion ordinaria del veguer se hazen inquietos y se da motivos a disenciones entre los gobernadores y vegueres de dicha ciudad, queriendo cada uno emplear su jurisdiccion, quando por reales ordenes de su magestad y dels excellen-
tissimos señores virreies / esta dispuesto que todos los ayudantes, stipendiarios y demes exemptos sean sujetos al dicho veguer en causas civiles y criminales, exçeptuados los delitos que cometieren en sus officios, y que sobresieren la tasa y multa que se impusiera por dicha ciudad y sus ministros de peso y medida. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que el veguer de dicha ciudad pueda conoçer de todas y qualesquier causas delos estipendiarios y ayudantes, artilleros y torresanos, exceptuados los delitos de sus officios, y que la ciudad y sus ministros puedan executar las penas en que incurrieron por no obser-

c. 364

var las ordenaciones de dicha ciudad en lo que toca alla tasa y multa, y en la fidelidad de peso y medida.

Hagase como se suplica, exceptuado el conocimiento de los soldados veteranos y los que fueren de la compañía del governador de la plaça, y los artilleros que fueren necesarios segun la real carta de 3 de setiembre 1667.

Maronju secretarius.

7. (Que el medidor solamente pueda tomar seis dineros por cada rasero de trigo)

Item por quanto dicha çuadad esta sin comarca, y las pocas villas que suelen llevar sus trigos para vender en dicha ciudad lo dexan de hazer por los abusos que todos los dias se van introduziendo; y en particular que el medidor de la Carra les quiere parte del trigo y sevada que llevan, lo que se va alargando a voluntad del dicho mededor. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por capitulo de Corte que el dicho medidor solamente pueda tomar seis dineros por cada rasero de trigo o sevada, segons se observava antiguamente, quitando el abuso que esta.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius. /

8. (Que los naturales y habitadores puedan entrar librement sus ganados a apasentar) c. 364v.

Item por quanto los naturales y habitadores de la çuadad de Caller tienen privilegio de lleñar y erbar, pudiendo entrar sus ganados librement apasentar por todo el Reyno, sin pedir lisençia ni pagar cosa alguna, suplica por ende a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que los naturales y habitadores de dicha çuadad de Alguer gozen d.este mismo privilegio, sin que por los señores de los territorios circumvezinos se les haga impedimento alguno, por no tener territorios bastantes, por haverseles usurpado la çuadad de Saser y demas feudatarios contiguos.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius. /

9. (Que no viniendo privilegio de su magestad de veguer, que lo exersa el jurado en cavo)

Item por quanto en el capitulo terçero de los presentados por dicha ciudad en las Cortes que selebro el excelentissimo señor conde de Lemos se pedio que, no viniendo privilegio de su magestad para veguer, lo fuesse el jurado en cabo, y sotveguer el jurado quinto, sin que los señores vireyes lo pudiesen encomendar. Y haviendose decretado que acudiese a su magestad por quanto ya dicho señor conde le havia hecho la graçia, y despues ha avido varies observancias. Suplica a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que no viniendo privilegio de su magestad para veguer lo haja de exerçer el jurado en cavo, y sotveguer el jurado quinto, como lo tienen las demas çuadades del reyno, y en particular la de Caller, cuios privilegios estan comunicados a la de Alguer.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius. /

c. 365 10. (Que no se de possession a qualquier que obtuviere privilegio de veguer si no son cavalleros o ensaculados en jurados en cavos y segundos, y del sotveguer los ensaculados en quartos y quintos)

Item por quanto dicha ciudad tiene privilegio que no pueden ser veguers si no son cavalleros o ensaculados en jurados en cavos y segundos, y sotvegueres los ensaculados en el saco de quartos y quintos. Y muchas vezes se ha observado lo contrario, no obstante se haja representado a los señores virreyes ser contra privilegio y capitulo de Corte, confirmado por su magestad en los 25 de agosto 1634. Suplica por ende a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que, no obstante viniese privilegio real a favor de qualquiera que no tenga las dichas caledades, que no se le de possession del officio, si no que se observe el dicho real privilegio conçedido a dicha çidad.

Que se guarde el privilegio. Y lo demas lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

11. (Que al assessor del veguer se le pague trescientas libras)

Item por quanto el assessor del Real Viguerio de Alguer siempre se le ha pagado de la Real Caxa treçientas libras de salario, y de pocos años a esta parte no se ha pagado, con que por no tener comarca ni comercio no tiene ganancia alguna y no hai perçona que quiere servir dicho officio; y quando se encomienda, el que lo tiene assiste a sus negoçios y no a la Curia, con que los pocos negoçios que ocurren ~~no~~ tienen el despacho debido. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que de aqui adelante se paguen dichas tresçientas libras, pues con esto abra muchos que pretenderan dicho officio, / y se animaran majormente a estudiar los naturales y moradores de dicha ciudad.

c. 365v.

Que lo representen a su magestad.

Maronju secretarius.

12. (Que se señale un abogado y procurador de pobres, pagandoles la Real Caxa cien libras al abogado y sinquanta al procurador)

Item por quanto en dicha çidad no hai abogado ni procurador de pobres, lo que es causa que quando ponen alguno en las carçeles se queda en ellas muchos meses y años, y algunos se mueren en ellas, por quanto siendo tan pobres no tienen quien allegue y procure por ellos. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que se señale por vuestra excelencia y demes suçessores un abogado y procurador de pobres; señalandole de salario que se ha de pagar de la Real Caxa al abogado çien libras, y al procurador sinquanta, para que los pobres tengan quien los deffienda y no quedan expuestos a la calunnia de los emulos, paressiendo miserablemente en las carçeles, y muchas vezes siendo innosentes.

Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

13. (Que los que guiare en cosas permitidas el veguer no puedan ser molestados ni carcerados por qualquier ministro)
Item por quanto dicha çuadad tiene privilegio conçedido por el serenissimo rey don Pedro, de feliz memoria, en los 17 de novembre 1357, de que el veguer pueda guiar qualesquier delinquentes que hajan delinquido en qualesquier territorios, siertos casos exceptuados, solo a fin de poblarse y de no observarse viene a ser frustaneo el fin por el qual se conçedio. Suplica por ende a vuestra excelencia se sirva decretar por auto de Corte que eviano / el veguer de dicha çuadad en las cosas permitidas no puedan ser molestados los guiados ni carçelados por qualesquier ministro, si no que se observe en todo y por todo el dicho real privilegio. c. 366
Que se guarde el privilegio.
Maronju secretarius.

14. (Que la Real Governacion no pueda mandar als moradores de Alguer a salir de sus territorios, ni que pueda assumirse causa alguna, civil ni criminal, sin que primero se declare por el veguer de Alguer)
Item por quanto por reales privilegios y pragmaticas esta estatuido que los naturales de dicha çuadad no sean extraidos en primera instancia de su domiçilio, y que no puden ser mandados al salir de territorios de dicha çuadad. Y la Governaçion de Sasser todos los dias controviene a estas cosas, mandando a muchos moradores de dicha çuadad pareser a dicha ciudad de Sasser, y que vahian a otras partes asumiendose las causas sin pretexto alguno. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que la dicha Real Governaçion no pueda mandar a los moradores de dicha çuadad y salir de sus territorios, ni que pueda asumirse causa alguna, ni çivil ni criminal, sin que primero se declare por el veguer de dicha çuadad.
Que se observen y guarden los privilegios y reales pramicas.
Maronju secretarius. /

15. (Que las causas civiles y criminales de los militares las conosca el veguer como a vicegerente de governador de los Cavos de Sasser y Logudor, sin que la Real Governacion de Sasser se las pueda quitar por pretexto de evocaçion, recurso et alias) c. 366v.
Item por quanto el veguer de dicha çuadad tiene titulo de viçegerente de governador de los Cabos de Saser y Logudor, y como a tal siempre a conoçido de las causas civiles y criminales de los militares; y algunas vezes la Real Governaçion de Sasser le a quitado dichas causas. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que todas y qualesquier causas, asi çiviles como criminales, de los militares las haya de conoçer en dicha instancia el dicho veguer, sin que se le puedan quitar por ningun pretexto de evocaçion, recurso et alias.

Que se le guarde el privilegio.
Maronju secretarius.

16. (Que el veguer y sotveguer no se admitan a exercer dichos officios sin que primero haian purgado tabla de la antecedente administracion, y que paguen el salario a los juezes que los sindicaren)

Item por quanto con real privilegio dado en Toledo, en los 4 del mes de decembre 1328, se ha conçedido a dicha çiudad que ningun veguer ni sotveguer sea admitido en el exerciçio de otro año sin que haja purgado tabla; y de algunos años a esta parte se han admitido algunos sin pasar por este sindicato. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que de aqui adelante nadie pueda ser admitido en administrar dichos offiçios sin que haja purgado tabla de la antesedente administracion, aun que sea continuando otro año; y que el gasto del nombramiento de juezes sea a costas del tal que quisiere exercer el offiçio, pues no es raçon que la çiudad gaste por una cosa que redunda en provecho de un particular.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

17. (Que la llave de la arquilla de las bolsas de todos los officios de la ciudad quede en poder d.el que presidiere en la extracion)

c. 367

Item por quanto en el real privilegio concedido a la dicha çiudad esta dispuesto que la extracion / y ensaculacion de concellers se haga por los excelentissimos señores virreyes, en su ausencia por el governador de Sasser, y en su falta por el veguer de dicha çiudad, y que una de las llaves de la arquilla donde estan las bolças la haja de tenir el excellentissimo señor virrey, governador o veguer; con que se conoçe que el tener dicha llave toca al que presidiere en la extracion. Y haziendola las mas vezes el dicho veguer pretende el dicho governador tener dicha llave, y al otro año la remitta con un notario. Y algunas vezes es preçiso cortar la arquilla por no tener dicha llave, como susedio en el tiempo que governo el noble y magnifico don Miguel Fernandez de Eredia. De lo que se sigue que dicha çiudad tiene todos los años el gasto de pagar dicho notario para llevar dicha llave, y que se allen muchas de dichas llaves, con que sera facil el poder abrir dicha arca y mudar dichas bolças o quitallas, como a susedido otra vez, lo que se evita con tener el veguer dicha llave. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que en conformidad de dicho real privilegio la llave se haja de quedar en poder d.el que prisidiere en la extracion, pues no se le impide a dicho governador que baja todo los años a hazella.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

18. (Que el governador de Sasser no pueda citar al veguer, concelleres y nobles para hir a dicha de Sasser sin expressa orden de su excelencia)

Item por quanto de pocos años a esta parte se a experimentado que el governador de Sasser por cosas de poca importancia sita a los vegueres y concelleres solo a fin de asumirse las causas que quiere, y algunas vezes / haze lo mismo con algunos cavalleros, para dar molestia a los de dicha çuadad. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que el dicho governador no pueda citar a los dichos veguer y concelleres, ni al los nobles ni cavalleros sin expressa orden de vuestra excelencia y sus suçessores, pues en caso de urgente neçessidad con afiançallos en la misma çuadad queda asegurada qualquiera pretençion. c. 367v.
Que se guarde lo que fuere de justicia.
Maronju secretarius.

19. (Que los auctos gozen del privilegio de escriptura de tercio, y assi se hagan y estipulen en la misma forma que se estilla en Caller, acusandose el tercio y registrandole en el veguerio de Alguer)

Item por quanto dicha çuadad goza de los privilegios de la çuadad de Caller, y de los privilegios, usos y costumbres de la de Barçelona; y como a tal gozava de que los autos hechos en Alguer tuvieren el privilegio de escriptura guarentigia, segun hoy se allan muchos autos que estan con dicha clausola, lo que se ha dexado de estilar de algunos años a esta parte. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que todos los autos se haran en dicha çuadad de Alguer tengan el dicho privilegio de escriptura de tercio, y que los tercios se devan acusar y registrar en el veguerio de dicha çuadad de Alguer del mismo modo y forma que se registran en dicha çuadad de Caller.

Que lo supliquen a su magestad.
Maronju secretarius.

20. (Que no se pueda conceder nuevo puerto en los Cavos de Sasser y Logudoro sin expresso consentimento de la çuadad de Alguer)

Item por quanto con la experiencia se ha / conosido que la total destruçion de dicha çuadad ha sido el haver abierto puerto en Puerto Torres, donde por tener las villas mas sercanas y por ser el lugar despoblado y mas acomodado a cometer fraudes y controbandos, se llevan mas facilmente los granos; y de abrirse nuebos puertos en les çuadades de Castillo Aragonés o Bosa se impossibilitaria de todo el comerçio a dicha çuadad de Alguer, ademas que no conviene al real serviçio de su magestad el abrirse tantos puertos, segun lo ordeno assi el invictissimo rey don Phelipe quarto, que Dios tenga, con su real carta dada en Madrid, a 24 de Junio 1643. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que no se pueda conceder nuebo puerto en los Cabos de Saser y Logudoro sin expresso conçentimiento de la dicha çuadad de Alguer. c. 368

Su magestad vera lo que fuere mas conbeniente a su real servicio en esta materia.
Maronju secretarius.

21. (Que los que tienen hazienda en Alguer, aunque tengan el domicilio en otras partes, paguen y contribuesgan en la porçion se les señalare)

Item por quanto la mayor parte de las haziendas a recaído en perçonas eclesiasticas y perçonas exemptas y en gente que tiene hoi el domiçilio fuera de dicha çuadad, con que las contribuçiones recahen en quatro pobres, que por no poder pagar se passan a otros lugares. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que todos los que tuvieren hazienda en dicha çuadad de Alguer, aunque tengan el domiçilio en otras partes, hajan de pagar la porçion que se les segnalare segun los bienes que tuvieron en dicha çuadad.

Que lo pidan por justicia por ser cosa de periuisio de terçero.

Maronju secretarius. /

c. 368v.

22. (Que los concelleres puedan indipendentamente apremiar a sus deudores a la paga de lo que devieren y a la observançia de los pauctos hechos en dicha çuadad)

Item por quanto los arrendadores y administradores de los derechos de dicha çuadad muchas vezes se niegan a la satisfaçion de lo que deben y estan obligados; y como los concelleres se mudan todos los años susede que por dilatar la cobrança se impossibilita del todo por el corto caudal de los moradores, con que todos los dias se va atrasando dicha çuadad; y esto se remediara con que los concilleres pudieran luego apremiar a todos los arrendadores y administradores a la satisfaçion de lo que deben y a la observançia de las obligaciones hechas en el auto del arrendamiento. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que los conçelleres de dicha çuadad puedan endependentemente apremiar a sus deudores a la paga de lo que devieren y a la observançia de los pauctos hechos en dicha çuadad.

Que lo supliquen a su magestad.

Maronju secretarius.

23. (Que la çuadad no este obligada a pagar cosa alguna a los excelentissimos señores virreyes al tiempo van a visitar a dicha çuadad de Alguer, solo que se observe lo acostumbrado y que de la Real Caxa se li reagan los 300 escudos o que se le abonen en la paga del real donativo que se ha de hazer en el ultimo año por la porroga)

Item por quanto en la visita hizo del reyno el excelentissimo señor marques de Los Veles obligo a los conçelleres que entonzes eran a pagar 300 escudos por passar muestra en dicha çuadad, contra lo que siempre se a estillado, pues no hai memoria de hombres que dicha çuadad haja pagado cosa alguna; y por su pobresa fueron obligados a tomar los prestados pagando, como hoi pagan, el interes. Suplica por ende a vuestra exclencia sea servido decretar por auto de Corte que dicha çuadad no este obligada a pagar cosa alguna a los excellentissimos señores virreyes al tiempo van a visitar a dicha çuadad de Alguer, si no que se observe lo acostumbrado y que de la Real Caxa se li reagan dichos tresientos escudos o que se le abonen en la paga del real / donativo que se ha de hazer por el ultimo año de la porroga.

c. 369

Que se observe lo acostumbrado.

Maronju secretarius.

24. (Que los ministros patrimoniales de dicha ciudad no puedan tomar mas de dos escudos, y que ademas de los 25 quintales que puedan sacar pagando la mitad de los derechos, puedan tambien sacar el patron y marineros un quintal de ropa cadauno sin pagar derecho alguno)

Item por quanto el unico arbitrio con que se sustentavan los moradores de dicha ciudad era de lo que ganavan de las barcas coralinas que todos los años iban a pescar corales en dicha ciudad, por que ademas de los derechos reales y de ciudad que pagan por el ancoraje y ropas que lleban, se vendia el vino y demes viveres, y los pobres pasavan sus casas con fabricar el biscocho y viandas que dichas coralinas toman. Y es de conveniencia grande al real servicio de su magestad el que esten dichas coralinas en dicha ciudad por que, como vienen con ellas mes de mil hombres y estan en los quatro meses mas peligrosos de imbasion de enemigos, que son del mes de abril asta el mes de agosto, viene a tener dicha ciudad gente para la defença sin gastar cosa alguna, antes con provecho del Real Patrimonio, por pagar cada una tres escudos; y esto ha çessado por las extorçiones les hazen los ministros patrimoniales de dicha ciudad, que ademes de hazelles pagar todos los derechos de lo que embarcan, se hazen dar de cada coralina ocho y dies escudos, quando solamente se ha acostumbrado pagar dos escudos, uno por el tiniente del procurador real y otro por los demas ministros; y cada coralina sacava libremente asta beinte y sinco quintales entre quezo, lana, semola y viandas. /

Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que los dichos ministros no puedan tomar mas de dichos dos escudos, y que ademas de los 25 quintales que puedan sacar pagando la meitat de los derechos, puedan tambien sacar el patron y cada marinero un quintal de ropa sin pagar derecho algun, pues con esto se conçiguen tantas conveniençias del real servicio de su magestad y de dicha ciudad.

En quanto a los derechos de los ministros que no exçedan a la tarifa del visitador don Pedro Martinez Rubio, y que en quanto a lo demas que puedan sacar 25 quintales o estarelles pagando la mitad, y esta gracia sea por este deçeño.

Maronju secretarius.

25. (Que todos los de las villas que, segun lista, haian de llevar effectivamente todos los trigos a dicha ciudad sin que los puedan llevar a otra parte)

Item por quanto con reales privilegios los serenissimos reyes don Alfonso y don Joan, de feliz memoria, conçedieron a dicha ciudad que todos los enfeudados de la encontrada de Cabudabbas, dexando lo necessario para el sustento y cobrança de sus vassallos, lo demas del trigo lo llevasen a dicha ciudad, lo que no se ha observado de algunos años a esta parte por no haver dicha ciudad tenido menester de trigos; y de no observarse puede venir ocasion en que dicha ciudad se alle sin la prevencion devida para qualquiera invasion de enemigos, sin que se pueda remediar en caso de necessidad,

segun se ha experimentado el año pasado que a no haver vuestra excellencia con su gran provedençia prevenido esto con mandar enserrar partida conçiderable de trigos, se podian temer algunos incombenientes. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que todos los enfeudados, cuyos nombres [...] con los de las villas enfeudadas van contenidos en la lista que se presenta, hajan de llevar effectivamente todos los trigos a dicha çudad sin que los puedan llevar a otra parte. Que se guarden los privilegios y de las enfeudaciones que hablan d.esta materia.
Maronju secretarius. /

c. 370 26. (Es por el mismo effecto de llevarse effectivamente el trigo de escrutinio a dicha çudad, no obstante qualquier pleito que intenten las villas, y que no sean oidas sin haver llevado enteramente la porcion)

Item por quanto muchas villas de los Cabos de Sasser y Logudoro estan obligadas al llevar a dicha çudad la porcio del escrutinio que se les segnalo, y haviendolo llevado por espasio de mas de çien años, de poco tiempo a esta parte algunas de ellas no la llevan por haver hecho petiçion en la Real Audiencia y en la Governaçion de Sasser; y si bien dicha çudad devia de ser conservada en la possession de cobrar dicha porçion, no lo a podido conçequir porque la opposicion de cada villa es menester el gasto de sentençia y actos proçesales, lo que no puede hazer dicha çudad por su notoria pobresa, con que viene a impossibilitarse majormente su restauraçion. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que todas las villas que acostumbravan llevar trigo de escrutinio a dicha çudad lo hajan de llevar effectivamente, todo abuso quitado, no obstante que hajan movido pleito, el qual se haja de proseguir sin perjuicio de dicha possession; y que tanto las villas que han movido pleito como las que lo moveran en adelante no puedan ser hoidas sin que hajan primero llevado con todo effecto la porçion que les esta segnalada, y que prosiga el pleito en el petitorio. Por los terminos de justicia se hara lo que piden.
Maronju secretarius.

27. (Que de los dies mil escudos primeros se gaste para la fortificacion de lo necessario en acomodar la puerta del estanque de dicha çudad, y algunos caminos que se pueden passar para hir a las torres por hallarse desechas)

c. 370v. Item por quanto la puerta del estanque de dicha çudad esta tan deruida que casi no se puede passar, y en el invierno es imposible sin evidente peligro de la vida; lo / que redundo en gran daño del serviçio de su magestad, por que los que han de hir a las torres de Portu Conde, Cabo de Galera, Porticholo y demas han de pasar por dicho estanque, y por podello hazer se quedan los que se allan en dichas torres muchas semanas, y quisas meses, sin tener socorro de comida, con que se desamparan dichas torres, y lo que peor es que en caso de invasion de enemigos que todos los años acontese en dicho Puerto Conde, dichas torres no pueden ser socorridas, ni la cavalleria puede passar para impedir el desembarco. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido

decretar por auto de Corte que de los primeros diez mil escudos que se han de gastar para fortificaciones se de lo necesario para acomodar dicha puerta, segun ha sido decretado por capitol de Corte en el Parlamento del excelentissimo señor duque de Gandía, y algunos caminos que se allan tan desechos que no se puede caminar por ellos.

Que de la cantidad que se ha aplicado para el adreço de las puertas se le dara porcion.

Maronju secretarius.

28. (Que de los dichos 10.000 escudos se hayan de hazer el Puerto Conde por impedir este atrigo a los enemigos de la Real Corona, y ser en augmento la labrança que con esto passaran)

Item por quanto el dicho Puerto Conde es de tanta importancia, como es notorio, y todos los dies se retiran alli los cosarios, por no estar acomodada la Torre del Tramarillo, que es causa que todos los años cautivan mucha gente en dicho puerto, que de tres años a esta parte han cautivado mas de 50 perçonas entre pescadores y labradores, por estar contiguas a dicho puerto la major parte las labranças; y esto se evitaria con hazer en dicho puerto una fortificación segun la designo el excellentissimo señor duque de San German, en virtud de repetidas ordenes que han venido de su magestad para fortificar dicho puerto. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que de los diez mil escudos se haya de hazer dicho fuerte, que ademas de ser necesario para impedir este abrigo a los enemigos de la Real Corona, se haumentara majormente la labrança por no querer hir los labradores a trabajar / por miedo de no ser cautivos.

c. 371

Que se tendra atencion para aplicarse los medios posibles con que se pueda executar lo que se suplica.

Maronju secretarius.

29. (Que ningun barco que cargare de vino en el puerto de dicha ciudad este obligado a pagar derecho ninguno de dietas ni visitas, y que los ministros que quizieren visitar lo puedan hazer sin pretender cosa alguna si no es en caso de fraude)

Item por quanto los moradores de dicha ciudad tienen todo su caudal en lo proçedido de las vignas, y no haviendo embarcaciones de vino es preciso hechallo por las calles, como se ha hecho de algunos años a esta parte, que no vienen embarcaciones por haverse introduçido un abuzo que los ministros patrimoniales quieren ser pagados de primera y segunda visita y de dietas quando nunca se ha estilado. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que de aqui adelante ningun barco que cargare de vino en el puerto de dicha çiudad este obligado a pagar derecho alguno de dietas ni visitas pues, pudiendo embarcar sin lisencia en virtud de reales privilegios, que es lo mas majormente con liçencia sean exemptos de dichos derechos; y si los dichos ministros quisieren visitar dichos barcos lo puedan hazer sin pretender cosa alguna si no es en caso que allaren fraude que procedan segun lo acostumbrado.

Que en las embarcaciones de vino como en ellas no se embarquen otros generos de frutos se escusen las dietas. Y en quanto a los derechos de las visitas no cobren mas de lo que disponen las ordenaciones del visitador.

Maronju secretarius.

30. (Que se transfiera en dicha ciudad uno de los nobles y magnificos oidores d.esta Real Audiencia para hazer poner los mojones en los terminos de dicha ciudad, y que las villas que estuvieren en los limites regonoscan por superior al veguer)

c. 371v.

Item por quanto con reales privilegios estan prefigidos los limittes y territorios de dicha çuadad, y hasta donde se extende la jurisdiccion del veguer; y todos los dias la çuadad de Saser y demas lugares contiguos van estrechando dichos limittes, usurpando los territorios de dicha çuadad; y algunas villas se han alçado con la / jurisdiccion, en contravencion de dichos reales privilegios. Suplica por ende a vuestra excelencia sea servido decretar por auto de Corte que se transfiera en dicha çuadad uno de los nobles y magnificos oidores de la Real Audiencia y aga poner los mojones, segun dicho privilegio, mandando a todas las villas que estuvieren dentro dichos limittes hajan de regonoscer por superior al dicho veguer, segun y de la forma se ordena en dicho real privilegio.

Que es cosa de justicia.

Maronju secretarius.

31. (Por ultimo se oppone a qualquier pretencion que qualquiera çuadad, Cavildo o comunidad o particular propusiere en perjuicio a los privilegios de la ciudad de Alguer)

Item se oppone ad cauthellam a qualquiera pretencion que en las presentes Cortes tubiesse qualquiera çuadad, Cabildo, comunidad o particular que sea en perjuicio de los privilegios, capitulos de Corte y loables costumbres de dicha çuadad de Alguer, protestando de nullidad en qualquiera conçeccion que se obtenga sin expresa citaçion y conçentimiento de esta parte, como a principal interessado, en todo aquello que redundare en perjuicio y detrimento de dicha illustre y magnifica çuadad de Alguer y de sus privilegios. Et haec nondum modo praedicto, sed omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Joseph Olives.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in hoc regio generali Parlamento providet et decretat capitula praescripta et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per suam excellenciam in dicto regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calari.
Maronju secretarius. /

129/1 1441 maggio 5, castrum apud Pontem Atiequinum.
Alfonso V, re d'Aragona, concede alla città di Alghero gli stessi privilegi, grazie, libertà e immunità da lui stesso e dai suoi predecessori accordati alla città di Cagliari (allegato al capitolo 2).

(Sobre el capitulo 2)

c. 389

Nos Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Ciçiliae citra et ultra farum, Valenciae, Ungariae, Jerusalem, Mayoricarum, Sardiniae et Corcicae, comes Barchinonae, dux Athenarum et Neopatriae, ac etiam comes Rosilionis et Ceritaniae. Debitum respectum et considerationem habentes ad grata plurimum et accepta servitia quae universitas et homines ville Alguerii dicti nostri Sardiniae regni, tam nobis quam aliis felicis recordationis serenissimis regibus predecessoribus nostris et domini nostrae Aragonum, multipharie multisque modis grato admodum animo prestiterunt, et quotidie praehestant animo indefesso, praestiturosque etiam esperamus in futurum dante domino gratiora. Ad humilem supplicationis instantiam coram nostra celçitudine per venerabilem in Christo patrem Joannem, episcopum turralbensem, conciliarium nostrum dilectum, oratorem, sindicum, et ambasciatorem pro parte dicte universitatis et hominum ipsius villae Alguerii ad nos missum, reverente effuse, tenore praesentis gratis et certa nostri sentia et expressa dictis universitati et hominibus eidem villae Alguerii, tanquam bene meritis et condignis ac mayora etiam merentibus, imperpetuum gratiose concedimus et liberaliter elargimur quod de cetero illis omnibus et singulis gratiis, privilegiis, libertatibus, immunitatibus, tam per nos quam alios felicis recordationis serenissimos reges Aragonum praedecessores nostros, universitati et hominibus civitatis et Castri Callaris, sub quamvis expressione verborum hactenus concessis et indultis, plene semper gaudeant et letentur, ac si dictis universitati et hominibus ipsius villae Alguerii singulariter exp[resse] concessis et indultis, concessa et indulta fuisset. Mandamus propterea per hanc eandem de ipsa certa nostra sentia et expresse viçeregii in eodem Sardiniae regno et gubernatori generali in Capite Logudori, procuratori regio, ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quos spectet, eorumque loca tenentibus praesentibus et futuris, quatenus de cetero dictis universitati et hominibus ipsius villae Alguerii illas omnes et singula / privilegia, libertates adque immunitates ipsis universitati et hominibus civitatis et Castri Calaris, tam per nos quam alios quosvis felicis recordationis serenissimos reges praedecessores nostros, hactenus sub quamvis expressione verborum concessas et indultas, concessaque indulta ut praefertur, sine impedimento alio et contradictione, nulloque alio super hoc a nobis espetato mandato seu consultatione set ad solam presentis ostencionis imperpe-

c. 389v.

tum teneant firmiter et obſervent, tenerique et obſervari faciant inviolabiliter per quocumque, juſta ipſorum et ipſarum ſeries pleniores, eiſque plene uti et gaudere ſinant ac ſi ut premititur dictis univerſitati et hominibus ipſius villae Alguerii ſingulariter et expreſſa etiam conſeſſae et conſeſſa, indulte ac indulta fuiſſent. Et non contraveniant nec contra faciant aliqua ratione ſeu cauſa ſi gratiam noſtram chara habent, cum preſertim de ſpetiali gratia et favoris prerogativa pro benemeritis dicte villae ſich omnino fieri velimus et compleri. Nos enim ad uberioſer cautellam ipſas omnes et ſingulas gratias, privilegia, libertates adque imunitates, quas et que de verbo ad verbum pro incertis et ſpecificiſſe hic expreſſis haberi volumus et teneri dictis univerſitati et hominibus ipſius villae Alguerii, gratioſe concedimus et liberaliter impartimur ſerie cum praesenti. In cuius rei teſtimonium praesentes fieri juſſimus noſtro ſigillo comuni negotiorum regni Siciliae ultra farum impendenti munitas. Datum in noſtris felicibus caſtris apud Pontem Atiequinum, die quinto maii, IIII indictionis, anno a nativitate Domini 14quadragesimo primo, huiusque noſtri citra farum Siciliae regni anno ſeptimo, aliorum vero regnorum anno vigesimo ſexto. Rex Alfonsus. In Comuni X. Dominus rex mandavit mihi Georgio Cathela ad relationem et episcopi Valentiani, qui eam vidit [...]. Registrata.

c. 390

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo exarata, ſumpta et extracta fuit a *Libro Magno* regionum privilegiorum conſeſſorum per ſereniſſimos Aragonum reges iſtius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivio domus dicti Conſilii, de mandato magnificorum conciliariorum eiſdem civitatis per me Joannem Baptiſtam Melis, auctoritatibus apoſtolica ubique regia vero per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium, et ut copie huic tam-/quam dicto originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra, ego idem Joannes Baptiſta Melis publicus notarius et ſecretarius praefactus hic Alguerii, die 10 decembris 1673 me ſubſcribo et meum ſolitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis utor appono, quod eſt tale ſig-(SN)-num.

129/2

1426 agosto 30, Valencia

Alfonso V, re d'Aragona, considerato che la città di Alghero si sta spopolando, ordina al viceré del regno di Sardegna, al luogotenente del Capo di Logudoro, al procuratore reale e al vicario della villa di Alghero di non concedere licenza agli abitanti di Alghero di poter andare a vivere in altre città del regno, e nel caso qualche cittadino chieda licenza di trasferirsi per affari dispone che questa licenza sia concessa dal governatore del Capo di Logudoro con il consenso dei consiglieri civici (allegato al capitolo 3).

c. 391

(Sobre el capítulo 3)

Nos Alfonso, per la gracia de Deu rey de Arago, de Sicilia, de Mallorques, de Valencia,

de Sardeña e de Corsega, compte de Barcelona, duch de Athenes e de Neopatria e encara compte de Rossello e de Cerdania. Als nobles amats e feels nostres los visrey e governador general per nos en lo reine de Sardeña, e son llochinent en lo Cap de Lugudor, procurador real en lo dit regne, veguer de la vila de Alguer, e tots altres universes e sengles officials en los dits regne e vila hon se vulla constituïts, e a llurs lloch tinentes, presents e sdevenidors, al qual o als quals les presents pervendran e seran presentades, salut e dileccio. Venints a nos los feels nostres en Pere de Ferrera e n.Anthoni Sunyer, missagiers de la vila de Alguer, an nos humilment explicat que jat sia la dita vila sia plobada ab grans treballs e despesses de nostres predessesors e nostres e ancara de la dita villa, e no resmeins nos convenga socorrer diverses vegades los habitants d.aquella de diverses quantitats de moneda per poblacio e haumentacio de la dita vila en lo qual, ates lo lloch hon es constituïda, va molt a la tuissio, seguretat e ben public de tot lo dit regne de Sardegna e dels habitants d.aquell. Vosaltres empero no atents aço que dit es, ans volents dar manera de total desolacio e destruccio de la dita vila, segons havem entes, precedent alguna satisfacio, donats llicencia alguns homens e dones habitants de la dita vila que puixen anar a habitar fora de quella, lla hon a vosaltres o algun de vos e a ells es ben vist, de que som no poch meravellats e contra vosaltres agrament indignats. Per que es estat / a nos per los dits missagers ab gran instancia humilment suplicat sobre les dites coses esser degudament provehit, e nos, remembrants nos dels sobre dits dans, treballs e despesses, e volentse preservar la dita villa, per ço que dit es de tot sinistre e dar degut orde e manera a la poblacio e haumentacio d.aquella, e considerants que sia a lo tal abusso de dar les sobre dites llicencies no era saludablement provehit la dita vila poria leugerament venir en gran ruina, a vosaltres e a cascun de vos dehim e manam expresament de certa sciencia, sots la fe e naturalesa a quant sets astrets y obligats, e perdissio dels officis a vosaltres e a cascun de vos acomanats, dels quals si contra farets volem esser de continent privats, e pena encara de dos milia florins d.or d.Aragon dels bens de qualsevol de vosaltres per quantes vegades contra farets, sens alguna merce exegidors e a nostres coffres aplicadors, que de si havant no atemptes donar ni donets llicencia o facultat a null hom o dona habitador de la dita vila, ni permetats o consintats en alguna manera aquell o aquelles anar habitar fora de la dita vila; e si per ventura algun habitador de la dita vila demanara llicencia per anar fora d.aquella per causa d.alguna negociacio d.affers o en altra manera, volem que tal llicencia sia donada e atorgada per lo portant veus de governador en lo dit Cap de Lududor²¹, a coneguda empero, concell e volentat dels concellers de la dita vila, los quals possen lo segell de la dita vila en lo albara de la dita llicencia [...]res lo segell del dit portant veus de governador en lo dit Cap, / e no en altra manera e aço per res no mudets sans desigats servir e les dites penes evitar, com nos deliberadament e de certa sciencia per los esguards damunt ditshajam provehir e vullam de tot en tot que axi se faga. Dada en València, sots nostre segell secret, a trenta dias de algost

c. 391v.

c. 392

²¹ Sic. Si intenda *Lugudor*.

en l.ayñ de natiuitat de nostre Señor mil quatre cents vint e sis. M. de Funes vice[can-
cellarius].

Copia huiusmodi prout jacet, alieno calamo exarata, sumpta et extrata fuit a *Libro Magno* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivo domus dicti Conçilii, de mandato nobis magnificorum conçiliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Baptistam Melis, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium et secretarium. Et ut copiae tanquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra, ego idem Joannes Baptista Melis publicus notarius et secretarius praefactus hich Alguerii, die 18 mensis octobris anno a natiuitate Domini 1676 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis scripturis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/3

1616 luglio 23, San Lorenzo dell'Escorial

Filippo III, re di Spagna, si rivolge al viceré duca di Gandía affinché non si proceda per le quote arretrate dei donativi concessi negli ultimi Parlamenti (allegato al capitolo 3).

c. 393 (Sobre el capítulo 3. Que la ciudad de Alguer no se le execute por el dinero del real Parlamento hasta otra orden)

El rey.

Illustre duque, primo mi lugartiniente y capitan general. Hase visto lo que escrivis en vuestra carta de dies y ocho de henero d.este año sobre las necesidades de la ciudad de Alguer, y lo que en la misma conformidad me han escrito el procurador real y algunos perlados d.esse reyno, en orden a que se les perdone lo que deven a mi Real Patrimonio del servissio que offressieren en el Parlamento que se les haveis celebrado, y las restas que offressieron en tiempo del conde d.Elda. Y aun que como aureis visto per dos provisiones firmadas de mi real mano, fechas en sinco de deziembre de 1615, esta mandado suspender por mi la cobranza de ambas partidas por el tiempo y de la manera que en ellas se contiene. Todavia por consideraçion de lo que me escriveis y de lo que me ha representado don Angel Manca y Prado, conceller en cabo de la dicha ciudad y sindico embiado por ella a esta Corte, soy servido que la dicha ciudad ni los bienes d.ella no sean executados per lo que deve y devera en lo adelante de los servissios de los Parlamentos que haveis celebrado en esse reyno en mi real nombre vos y el conde d.Elda, hasta que yo mande otra cosa. Y esta orden hareis que se registre en los libros del offissio de mestre rational y procurador real d.esse reyno para que conste de mi voluntad, y no se innove contra ella que en ello sere servido. Datum en San Lorenço, a 23 de julio 1616.

Yo el rey.

Vidit Roig vicecancellarius. Vidit Comes thesaurarius generalis. Vidit don Salvador Fontanet regens. Vidit don Phelipe Tallada regens. Vidit Martinez Bochín regens. Vidit Sentis, regens. Villanueva secretario. /

Copia huius prout jacet, sumpta et extracta fuit a suo originali registro regiarum epistularum Regiae Procuracionis per me Didacum Cao, civem calaritanum, publicum notarium et auctoritate regiae [...] secretarium, et concordat cum dicto suo originali, et quia concordat hic me subscribo die undecima mensis madii 1677.
Didacus Cao notarius et secretarius. / c. 393v.

129/4

1634 agosto 25, Madrid

Il sindaco di Alghero presenta per l'approvazione il capitolo, confermato dal sovrano, riguardante la facoltà di estrarre diciottomila starelli di grano, a particolari condizioni di favore (allegato al capitolo 5).

(Sobre el capítulo 5)

c. 395

Inter cetera quae continentur in Parlamento celebrato per excellentissimum marquionem de Vayona et ultimum et conclusum per illustrem et reverendum don Gasparrem Prieto, praesidem, et confirmatum per suam regiam et catholicam majestatem sub die vigesima quinta mensis augusti anno a nativitate Domini 1634, est capitulum tenoris sequentis:

Item diu lo dit sindich que per quant la magestad del rey nostre señor, que vui felisment governa, havent.li constat dels traballs, infortunis y desgrassies que ha tingut y vui te la dita ciutat de Alguer, y axibe havent sabut que la magior part de son empegno ha procehit de haver servit a sa magestad ab molta lliberalitat y franquesa en totes ocasions de pau y guerra. Y en considerasio d'estos servissis, per reparo de sa pobresa, mana la prefecta magestad del rey nostre señor fer merced a dita ciutat de poder extraure de divuit mil estarels de forment, franchs de tots drets, en seis ayñs, de la qual merced no ha pogut gosar, encara havent posat ja alguns ayñs, y es sert que sen podra poch aprofitar si extrau dita quantitat en seis ayñs per ser de poca consideracio la extractio anual. Y la necessitat de aquella es molta y molt notoria a vuestra señoria illustrissima, y tanta que no pot aguardar tant de temps sens notable perill a acabarse de perdre, per no tenir de hont poder comprar forment y fer la provvissio necessaria per la ciutat. Perço y per evictar estos dayñs suplica a vuestra señoria illustrissima dit sindich mane en nom de sa magestad provehir y decretar que en una sola volta puga dita ciutat extraure dits devuit mil estarells de forment, y que en la embarcasio se prefereca a les demes saques que se concediren a particulars, dant.hi lo matex lloch que tenen las sacas concedis en benefisi de la Regia Cort, ab aço empero que lo procehit / de dits divuit mil estarells de forment no se puga emplear en altro que en la formenta- c. 395v.

ria, ço es per comprar los quatre mil raers de forment de portio que caben a dita çitutat, y que lo guanables servescan per lo desempegno de aquella, puix d.esta manera podra a molta facilitat desempegnarse y servir a sa magestad ab maior fineces, particularment en la concervassio y guarda de una fortalesa tan necessaria per la [defensa] del present regne.

Que vinguts sian los despachios de sa magestad se fasa com se suplica en lo primer ayñ de bona collita.

Vacca secretarius.

Esta bien decretado por el presidente.

Episcopus praeses.

Copia huiusmodi, prout jacet inter coetera que continentur in Parlamento celebrato in praesenti regno per illustrissimum et reverendissimum dominum don Gasparem Prieto, episcopum Algerensi, dicti regni praesidem, et pro sua magestate confirmato sub datum Madrid, die 25 mensis augusti anno a nativitate Domini 1634, sumpta et extracta fuit a suo proprio originali, prout in eo est videre, recondito in archivio magnificae civitatis Algerii, cum quo concordat et extitit comprobata per me Joannem Rustayn, per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium et magnificae civitatis Algerii pro doctore Didaco Bonfill secretarium. Et ut copia huic veluti dicto suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Rustayn publicus notarius praefactus hic Algerii, sub die decima septima die mensis maii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/5

1545 gennaio 12, Valladolid

Il sindaco di Alghero presenta per l'approvazione il capitolo, confermato dal sovrano, riguardante la qualità di chi rivesta la carica di veghiere (allegato al capitolo 10).

c. 396

(Sobre el capitulo 10)

Inter cetera quae continentur in Parlamento celebrato per illustrem don Martinum Cabrero, et confirmato per suam regiam et catholicam magestatem sub die 12 mensis januarii anno millesimo quingentesimo quadragesimo quinto, in oppido Vallisoleti, est capitulum tenoris sequentis.

Item com lo offisi de veguer sia, com es, prminent offisi de la dita ciutat de Alger, y te jurisdissio axi en lo civil com en lo criminal en los ciutadans y habitants de aquella; e com molts strangers no habitats en dita çitutat son provehits de dit offisi, los quals impetren aquells sol per haver lo salari, que es sinch centes lliuras, de hon se causen mil mals en dita ciutat ultra la infamia, a causa de dits veguers sols venir en dita ciutat a rregir dit offissi per humplirse la bossa. Son encara provehits de dit offissi homes de

poca considerassio e inexperts en lo regiment de la justisia, de hont tanta virtut resta presentada y restaria si de sa magestad no y es provehit. Perço supplicara per part de la ciutat a sa señoria illustrissima que no puga esser veguer de dita ciutat si no cavaller, gentilhome o ciutada de dita ciutat, qui en aquella sia estat conçeller en cap o segon; los quals cavallers, ciutadans, gentils homes o de alli amunt sian personas domisiliades y dels nassions de Arago, Valensia y Cathelunia, y que ans de dit offisi tingan cases e sien ciutadans de dita ciutat; e si sa magestat o sa spectable señoria altrament ne provehis no sia admes ans se puga ad aquella consultar sens encorriment de pena alguna.

Que se guarde com en Caller, ço es que se suplique a sa magestad que lo veguer de l. Alguer no puga esser si no es noble, cavaller o hijo d.algo o ciutada ensaculat en bossa de conceller en cap o segon, o doctor.

Scriba Manca notarius pro herede Serra.

Lo sindich suplica a vuestra altesa que sia servit manar confirmar la decretassio del virrey, declarant y ampliant aquella, que les persones nomenades sian residens y habitants en ciutat per sinch anys, o almeins tres, abans de obtenir dit offisi.

Plau a sa altesa confirmar la decretassio del virrey.

Maius vicesecretarius.

Copia huiusmodi prout jacet, quae continentur in Parlamento celebrato per excellentissimum don Martinum Cabrera et confirmato per suam regiam catholicam magestatem sub die 12 mensis januarii anno / millesimo quingentesimo quadragesimo quinto, in opido Vallis de Oleti, sumpta et extracta fuit a suo proprio originali prout in eo est videre, recondito in archivo magnificae civitatis Algerii, cum quo concordat et extitit comprobato per me Joannem Rustayn publicum notarium. Et ut copia huic veluti dicto suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Rustayn, publicus notarius et pro doctore Didaco Bonfill secretarius, me subscribo et meum solitum artis notariae apono, quod est tale sig-(SN)-num. / c. 396v.

129/6

1357 novembre 17, Teruel

Pietro IV, re d'Aragona, concede alla città di Alghero privilegio di accogliere nuovi cittadini a determinate condizioni (allegato al capitolo 13).

(Sobre el capitulo decimo tertio)

c. 397

Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valenciae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae, nobilibus, dilectis et fidelibus suis procuratoribus, gubernatoribus, justiciis, baiulis coeterisque officialibus nostris, vel eorum locatenentibus, ad quos praesentes pervenerint, salutem et dilectionem. Significamus vobis et cuilibet vestrum quod nos ob favorem civitatis Sasserii et villae Algerii insulae Sardiniae, in quibus non abundat imo deficit, ut decet, gentium multitudo, tenore praesentis guidamus et assecuramus omnes et singulos qui se transfretave-

rint ad dictas civitatem et villam Alguerii causa fovendi eorum domicilium in eisdem ab omnibus et singulis criminibus et excessibus per ipsos et quemlibet ipsorum commissis ubicumque. Necnon elongamus eosdem et fideiussores pro et cum eis obligatos et bona eorundem, penis et usuris cessantibus quibuscumque, a solutione quorumcumque debitorum quae debeant christianis et judaeis censualibus, violariis et veris comandis dumtaxat exceptis. Excepimus tamen ab huiusmodi guidatico proditores, basatores, fabricatores falsae monetae, violatores itinerum, sodomitas, latrones, et crimen lesae maiestatis committentes; quod quidem guidaticum et elongamentum nostra durare volumus per duos dies postquam pro transfretando ad insulam supradictam civitates, villas vel alia loca nostra ingressi fuerint, et de facto nostris officialibus securitatem praestaverint infra biduum de transfretando se in aliquibus navibus, lembis aut aliis vasis marinis ad insulam memoratam; et ex tunc per quinque annos in antea continue numerandos, dum tamen in dictis civitate et villa ex quo se recoxerint, et ad dictam insulam appulerint residentiam continuam fecerint personalem. Qua re vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus guidaticum et assecuramentum et alongamentum nostra huiusmodi firma habeatis et observetis et faciatis ab aliis inviolabiliter / observari, et non contraveniatis nec aliquem contravenire permittatis aliqua ratione si de nostri confiditis gratia vel amore, praecaventes attentius ne occasione cuiuscumque criminis excessus vel delicti supra dictos ad dictam transfretari se volentes et assecurantes, seu aliquem ipsorum nullatenus impediatis seu molestetis, nec pro debitis seu aliis obligationibus quibusvis superius declaratis, dumtaxat exceptis eosdem ullatenus impediatis seu molestetis, nec ad captionem personarum se ipsorum bonorum occupationem aut impeditionem aliquatenus procedatis, qui immo ipsis praedictis non obstantibus permitatis ad dictam insulam pertransire, cum nos in favorem ipsarum civitatis et villae ad hoc ut ab inimicis nostris melius et utilius defendere se valeant et tueri sic duximus providendum. Datum Turolii, septima decima die novembris anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo. Pro Cancellaria. Registrata.

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo exarata, sumpta et extracta fuit a *Libro Magno* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivio domus dicti Concilii, de mandato magnificorum conciliarorum eiudem civitatis per me Joannem Rustayn, per omne praesens Sardiniae regnum publicum notarium et pro doctore Didaco Bonfill secretarium. Et ut copie tanquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Rustayn, notarius et pro dicto doctore Didaco Bonfill secretarius, sub die 17 mensis maii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis alisque claudendis scripturis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

Carlo V, imperatore, e Giovanna sua madre, dando seguito ad una supplica presentata da Pietro Busquets e Angelo Torralba, sindaci della città di Alghero, ordinano al viceré di osservare i privilegi concessi alla città in base ai quali nessun ufficiale nominato dal re possa essere rimosso o sostituito se non in caso di morte, e che il vicario e il sottovicario siano tenuti a sottoporre a giudizio il loro operato al termine del mandato e non possano essere rieletti nella carica se non dopo avervi ottemperato (allegato ai capitoli 14, 26 e 28).

(Sobre el capitulo 14, 26 et 28)

c. 401

Nos Carolus, divina favente clementia et cetera, romanorum imperator, semper augustus, rex Germaniae et cetera, Joanna mater, et eidem Carolus, Dei gratia reges Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungarie, Dalmaciae, Croaciae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valenciae, Galleçiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordube, Corsicae, Murciae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, ac insularum Canariae, nec non insularum Indiarum et terrae firmae Maris Oceani, archiduces Austriae, duces Burgundiae et Brabantiae et cetera, comites Barchinonae, Flandriae, et Tiroli et cetera, domini Viscayae et Molinae, duces Athenarum et Neopatriae, comites Rossilionis et Ceritaniae, marchiones Oristani et Gociani. Confirmamus animo siquidem libenti subditis nostri benemeritis ea que per serenissimos retroreges Aragonum, praedecessores nostros immortalis memoriae, concessa fuere tum ut gratitudinem nostram ostendamus tum ut ipsos benemeritos ad perseverandum et s[.....]olis promerendum incitemus. Sane per dilectos nostros Petrum Busquets et Angelum Torralba, syndicos ad maiestates nostras per universitatem et probos homines civitatis nostre Alguerii praedicti nostri [Sardiniae] regno destinatos, vice et nomine dictae civitatis, fuit maiestatibus nostris [...] [capitu]lum quem admodym per serenissimum regem Petrum, praedecessorem nostrum memoriae immortalis, fuit eidem civitati in privilegium concessum quod gubernator dicti Sardiniae regni non possit aliquem officialem electum per ipsum dominum regem privare, aut alium loco sui ponere, nisi in casu vacationis per mortem, possit illud comendare quousque per dominum regem aliter fuit provisum. Et quod concessionem serenissimi regis Alfonsi alte recordationis fuit eidem civitati concessum privilegium in quo disponitur quod vicarius et subvicarius dictae civitatis Alguerii praetextu dictorum officiorum teneantur et stricti sint tenere tabulam et sindi[catum], sicut et quemadmodum in nostro principatu Cathaloniae officialis nostris tenentur, ut de malo regimine, finito tempore officii, rationem redant prout [in eodem] privilegio dattum Barchinonae, die primo mensis junii anni millesimi quadringentesimi vigesimi quarti latius continetur. Item quod per serenissimum regem Alfonsum / praedecessorem nostrum fuit eidem civitati concessum alim privilegium datum Valenciae, die ultimo mensis augusti anni millesimi quadringentesimi vigesimi sexti, per quod disponitur quod nullus habitator dictae civitatis possit entrarhi a dictae civitatae, nec nullatenus ab ea exire compellantur, quacunque

c. 401v.

ratione, necessitate vel causa, nisi tantum in casu eminentis necessitatis, nec habitator villae jam dicte nec aliquis ipsorum ab eadem nullatenus extrahantur, nisi exp[.]e per suam maiestatem fuerit praedicto viceregi vel eiusdem iniunctum, prout in dicto privilegio latius continetur; nobisque insuper fuit relatam quod Constitutio Cathaluniae qua cavetur quod vicarius et subvicarius qui non tenuerunt nec purgarunt tabulam anterioris administrationis non possit promoveri a dicta officia, attenta quod fuit semper solita observari in dicta civitate Algerii, obser[.]vetur in eadem in vim privilegii. Et quia vere [.....] dicta civitas Algerii nec in praejudicium supra narratorum privilegiorum ratione excusationis et provisionum nuper per locum tenentem nostrum dicti Sardiniae regni, propter sub mensionem Barchinonae, Argol[...], Monragia factarum in futurum sibi aliquod causetur praejudicium [...] possit allegari et ad consequentiam deduci aliqua contraventio, nobis humiliter supplicari fecit ut privilegia desuper calendata et mentionata et constitutionem pre[.....]tam justa eorum seriem continentiam et tenorem pleniores dictae civitati Algerii confirmare, et quatenus opus est de novo consedere, de nostra solita benignitate dignaremur taliter quod ratione praedictae executionis eidem civitati praejudicium aliquod generalem esse non intelligatur. Nos vero volentes cum dicta civitate Algerii et eius incolis et habitatoribus graciosus ut pa[...] servitiis siquidem per eos serenissimis regibus Aragonum et nobis praestitis et im[...] debite pensatis et nos apprime moventibus motique eiusdem respectibus et causis quibus praefati reges ad dicta et desuper calendata privilegia concedenda digne moti fuerunt, tenore praesentis de que nostra certa scientia deliberate et consulto regiaque auctoritate praedicta et desuper / calendata regia privilegia [...] constitutionem praenarratam justa eorum seriem et tenorem pleniores [...] licet presentis non [...] haberi, tamen volumus et habemus pro tam sufficienter inserta ac si de verbo ad verbum specificiter insererentur, dicte civitati Algerii et eius incolis et habitatoribus presentibus et futuris laudamus, ratificamus, confirmamus et de novo concedimus, prout melius et plenius ante praementionatam Locumtenentiae Generalis dicti Sardiniae regni executionem fuistis et eratis in possessione, ita quod deinceps dicta civitas Algerii sit et remaneat possessione iuribus et statu in quibus ante executionem praedictam erat, nostraeque heiusmodi confirmationis et nove concessionis munimine seu praesidio roboramus et validamus. Volentes et decernentes expresse quod praesens nostra confirmatio et nova concessio sit et esse debeat praedictae civitati Algerii fructuosa, valida, realis et firma, nullum sentiens in iudiciis vel [...] diminutionis incommodum dubietatis obiectum, aut no[n] alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmitate persistat. Illustrissimo propterea Philipo, principi Asturiarum et Gerunde, carissimo filio primogenito et nepoti nostro carissimo, et post felices et longevos dies nostros in omnibus regnis et terris nostris immediato heredi et legitimo successori, intentum nostrum aperientes, sub paternae benedictionis obtentu, dicimus et rogamus, spectabili vero nobilibus, magnificis, dilectis consiliariis et fidelibus nostris locumtenente nostro generali in eodem Sardiniae regno, gubernatoribus et reformatoribus in capitibus Callaris, Gallurae et Lugudorii, caeterisque universis et singulis officialibus et sub-

c. 402

ditis nostris in dicto Sardiniae regno constitutis et constituendis, ad quem seu quod spectet, sub irae et indignationis nostrae incursum, poenaeque florenorum auri Aragonum mille a bonis contrafacientis irremissibiliter exigendorum et nostri inferendorum aerariis, de dicta nostra certa scientia et regia auctoritate dicimus et districte praecipiendo mandamus quatenus praesentem nostram confirmationem et novam concessionem, et omnia et singula in ea contenta, teneant firmiter et observent et faciant ab omnibus inviolabiliter observari, et [non] contra faciant vel veniant, aut aliquem contra facere vel venire permitant, ratione aliqua sive causa / si praefactus illustrissimus prins[... ..] morem [...]ere, ceteri vero officiales et subditi nostri praeter irae et indignationis nostrae incursum prepositam cupiunt non subire penam. In cuius rei testimonium presentem fieri iusimus nostro comuni quo antequam ad sacrum romanorum imperium electi essemus utebamur sigillo, cum nundum alia fabricata fuerint impendenti munitam. Datum in civitate Toleti, die quarto mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo octavo, regnorumque nostrorum videlicet electionis sacri Imperii anno decimo, regine Castellae, Legionis, Granatae et cetera vigesimo quinto, Navarrae quarto decimo, Aragonum vero utriusque Siciliae, Hierusalem et aliorum decimo tertio, regis vero omnium decimo tertio. Yo el rey. Vidit M. Sanchez, [...] locu mtenens generalis thesaurarii regens. Vidit Joannes Alemanus contra relatores generalis. Vidit de Bononia regens. Vidit de Boncianis regens. Vidit conservator generalis. In Sardiniae comunis sigilli V, folio CCXV et cetera. Caesarea et catholica regia maiestas mandavit mihi Joanni Ludovico Gonçalez de Villa Simpliz, visa per de Bononia regentem, cancellarium Locumtenentiae Generali thesaurarii, de Boncianis et cancellarium regentem, conservatorem et contra relatores generales. Registrata.

Die decima mensis maii anno a nativitate Domini 1529 huiusmodi regium privilegium sive provisio fuit presentata multum nobili domino gubernatori et reformatori presentis Capitis Lugudorii, don Francisco de Sena, personaliter reperto in presenti civitatis Algerii una cum suo egregio assessore, quo audito et plenius intellecto respondendo dixit, [...] cum illis quibus decet reverencia et obsequio est sua [...] paratissima suae sacrae cesaraeis catholicis magestatis parere mandatis. Presentibus honorabilis Joanne Mandresa et Petro Guio, Algerii civibus. Gaspar Pons notarius et suae nobili dominationi scribe de premissis fidem facit.

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo exarata, sumpta et extracta fuit a *Libro Magno* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Algerii et habitatoribus illius, recondito in archivio domus dicti Consilii, de mandato magnificorum consiliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Baptistam Melis, [authoritatibus] apostolica ubique regia vero per totum praesens Sardiniae / regnum publicum notarium. Et ut copiae tanquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego don Joannes Baptista Melis, publicus notarius et secretarius praefactus, hic Algerii, die undecima mensis decembris anno 1659, me sub-

scribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliique claudendis
utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/8

1505 agosto 28, Granada

Ferdinando il Cattolico, re d'Aragona, concede alla città di Alghero un privilegio in cui, tra l'altro, fissa norme per l'insaccolazione dei candidati a diverse importanti cariche (allegato al capitolo 17).

c. 404

(Sobre el capitulo 17)

Inter coetera que continentur in privilegio concesso per çerenissum regem don Ferdinandum sub die vigesima octava mensis augusti anno 1505 in civitate Granate sunt capitula tenoris sequentis.

E primerament statuhim e ordenam sien fets tants sachs de tela verta quant seran los officis quis se deuran ensacular, e cada hu sia intitulat del nom de cadahun officii, es a saber sach de conceller en cap, sach de conceller segon, sach de conceller terts e sach de conceller quart, sach de conceller quint, sach de clavari, sach de mostasaff; e per semblant se fasan sach o sachs dels jurats del concell, com vullan, per be y repos de la dita ciutat que tots los officis se treguen de sachs. E per semblant los qui hauran esser de concell, fets dits sachs segon lo nombre de les persones e condicio que fins assi s.es acostumat, e quant vendra la vigillia del glorios Sant Thomas lo dit llochtinent general, e en ausencia o indisposiçio sua lo governador ho portant veus de aquell, ensemps ab los concellers se ajuntaran en la casa de la ciutat, en alguna cambra o retret que a ells sera ben vist, ab un secretari o nottari de la Llochtinença General o Governaçio e ab lo nottari de la casa de la ciutat, sens intervençio de alguna altra perçona, e prestat primerament jurament per los dits concellers e nottaris en poder del dit lochtinent general o governador de tenir secret lo que sera fet en dita insaculaçio, faran scriure per un d.els secretaris y nottaris en una cedula los noms de totes aquelles perçones que segons nostre señor Deu e llurs conciencies hauran electes per al regiment e administrassio de dits officiis e per esser de Concell; e apres scriuran en tantes lenguetes de pergami los noms de aquelles perçones que seran eletes per insacular en cadahun offici o per al Concell, scrivint hu nom de aquelles en cada huna lengueteta de pergami; e comensant / dal offisi de conceller en cap, pendran totes aquelles lenguetes de pergami escrites per al offisi de concellers en cap e metran aquelles dins altres tants rodolins de cera verda de equal pes e forma, e fet rotoli de la cera o memorial hon seran scrits los noms, ab lacte dels nottari sera mesa e cosida en lo sol del sach; e apres seran mesos dins lo dit sach, que com dit es sera de sobre intitulat sach de conceller en cap, los dits rodolins e apres sera lligat dit sach e segellat de segels propis del dit llochtinent general o governador e de la dita ciutat; en la matexia forma se procehira e fara de tots los altres sachs. E apres metran tots los altres sachs dins una caxeta la qual tindra tres bones tancadures e claus, la huna de les quals tindra lo nostre dit lochtinent general, e en sa ausencia lo

c. 404v.

governador o portant veus veguer, l'altra lo conceller en cap, l'altra lo conceller segon, e dita caxeta sera mesa de continent dins una gran caxa ab tres claus, las quals tindran los tres concellers primers e los dits dos notaris en un llibre intitulat *Del Regiment de la Ciutat del Alguer* facent acte del dia que sera feta dita inseculatio, segons es contenut en les cedules que estan cosides al peu de cascun sach sens exprimir mes, sols referirse a la dita sedula, se metra dit llibre en la caxeta.

Item convindra lo dia del glorios Sant Thomas primer venient, y apres cascun ayñ, lo llochtinent general si present sera en la ciutat de Alguer, e si sera abçent lo governador o veguer portant veus de aquell, hira a la casa de la çiutat e convocat lo Concell, en presencia dels concellers e Concell fara portar devant d.ell e dit Concell la dita caxeta ahont estaran dits sachs ab les dites tres claus, fara obrir aquella e treure primer lo sach dels conceller en cap, pres per ell dit llochtinent general e reconeguts los segells, / abri- c. 405v.
ra aquells en presencia del dit Concell, e be manegiat dit sach fara treure de aquell per un infant menor de set ayñs un rodoli, e aquell romput e vist lo nom escrit en la llangueta que sera dins aquella, lliurara de continent aquella als dits secretari e notari los quals ab alta veu publicaran de continent lo nom en aquella escrit, e sera conceller en cap per tot aquell ayñ. E lo semblant sera fet de tots los restants concellers segon, tert, quart e quint e de les perçones que han esser tretas para Concell en aquell ayñ, trahent aquells dels sachs qui seran fets per dites perçones de concell; e los dits secretari e notari faran acte de la extracio de dits officis, e continuaran aquella en lo matex llibre, lo qual ensems ab dits sachs e perçones de Concell seran tornats dins la matexa caxeta.

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo abstraxi, a *Libro Magno* recondito in archivio magnificae civitatis de mandato magnificorum conciliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Rustayn, publicum notarium. Et ut copie tamquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Rustayn, publicus notarius et pro doctore Didaco Bonfill secretarius, sub die sexta junii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/9 1643 giugno 24, Madrid
Filippo IV, re di Spagna, ordina al viceré marchese di Avellano, di sospendere l'autorizzazione da lui concessa circa i porti di Castellaragonese e Bosa (allegato al capitolo 20).

(Sobre el capitulo 20)

c. 407

El rey.

El duque de Avellano, primo mi lugarteniente y capitan general. Hasse ressivido vuestra carta de 30 de abril d.esse año, en que refferis que haviendose os pedido por las ciudades de Castillo Aragonés y Bosa en el Parlamento que le concudiesse dos puertos, venisteis bien en ello por las razones que considerais asta que yo man-

dasse aprobar. Y havindose visto en mi Consejo Supremo ha paressido no obstante lo que representais encargar y mandar os que luego sin differirlo suspendais los dichos puertos hasta otra orden mia, que assi es mi voluntad. Datum en Madrid, a 24 de junio 1643.

Yo el rey.

Vidit Carlis.

Vidit Vico regens.

Vidit Magarola regens.

Vidit Valonga regens.

Don Clemens Mensa secretarius.

Vidit Bayetola regens.

Vidit Vitil regens.

Concordat cum suo originali recondito in archivio Regiae Procuracionis. Fidem facio Joannes Cao secretarius. /

129/10

1674 maggio 11-giugno 4, Cagliari, Sassari

Il viceré marchese de Los Velez ordina che i trecento scudi a lui dovuti siano rimessi a disposizione di don Urbano Agostino Marques. Costui ne rilascia ricevuta in data 4 giugno 1674 da Sassari (allegato al capitolo 23).

c. 408

(Copia sobre el capitulo 23)

En virtud d.esta carta doi orden a vuestra señoria para que los trescientos escudos que se me han de pagar por la visita y muestra general que hize en esta ciudad, se entreguen a la disposission de don Urbano Agustin Marqu[ez], que con esta y su recivo servira de resguardo para vuestra señoria, que guarde Dios muchos años. Caller, 11 de mayo de 1674.

El marques de los Velez et cetera.

A los concellers de la ciudad de Alguer.

Tengo recevido yo infrascrit en poder de Juan Francisco Gastaldi los trescientos escudos arriba referidos en conformidad de la orden de su excellencia segun el original de la carta, cuya copia es la presente. Saçer, y junio a 4 de 1674.

Don Urbano Agustin Marques.

Concordat cum suo originali recondito in archivio domus Concilii magnificae civitatis Alguerii, de qua fidem facio ego Joannes Rustayn, publicus notarius et pro doctore Didaco Bonfill secretarius dictae magnificae civitatis, sub die 13 aprilis 1677. /

Il sindaco di Alghero presenta per l'approvazione al viceré il capitolo, confermato dal sovrano, riguardante l'approvvigionamento delle barche coralline (allegato al capitolo 24).

(Sobre el capitulo 24)

c. 409

Item dize lo dit sindich que per quant de alguns añys a esta part han dexat de acudir moltas barcas y fregatas que pescan los corals en mar de dita ciudad per raho de las vexassions y rigors ab que prossehixen en dita ciudad les guardies del Real Patrimoni, prohibint.lis que no pujan embarcar algunos regalos de llegums, pastas y viandas per sas casas, que lo que extrau cada mariner no arriba del valor de quaranta reals, dels quals no ne tocaria de dret a sa magestad dos o tres reals. Y es molt mes lo dayñ que ne sent lo Real Patrimoni de no acudir dites barques a la ciutat de l.Alguer, per que cessan los drets que sa magestad cobra de cada fregata per la pesca dels corals. Y la pobra jent de dita ciudad que se ajuda ab lo poch comersi de las barcas, les dones en ferlis bescuit y pa, y los que tenen viñes en vendre lo vi, es [...] que ab la ausencia de ditas fregatas atgian de perdre la ganansia y guañables que de negociar ab aquellas podian tenir. Perço suplica a vuestra señoria illustre mane far grasia y merced als marineros de ditas fregatas que acudiran en la pesca dels corals en dita ciutat de Alguer que pujan extraure, quant se partiran acabada la pesca, fins lo valor de quaranta reals, de formagios, viandes, pastes, presuts, carn salada y llegums franchs de drets, cada mariner per regalo de sas casas o que se consedescasaca franca de drets de vintisinch quintars de legums, viandes o pastes, per cada fregata.

Que lo supliquen a sa magestad.

Vaça secretarius.

El procurador real de orden en lo que suplica de manera que el Real Patrimonio no sea defraudado, favoreciendo en quanto hubiere lugar el trato de las barcas que acuden en aquella ciudad.

Copia huiusmodi prout jacet inter cetera que continentur in Parlamento celebrato in praesenti regno per illustrissimum et reverendissimum dominum don Gasparem Prieto, episcopum algerensi, dicti regni presidem, et pro sua magestate confirmato sub datum Madrid, die 25 mensis augusti anno a nativitate Domini 1634, sumpta et extracta fuit a suo proprio originali prout in eo est videre, recondito in archivio istius magnificae civitatis Algerii, cum quo concordat et extitit comprobata per me Joannem Baptistam Melis, / auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totum c. 409v. praesens Sardiniae regnum publicum notarium et magnificae civitatis Algerii secretarium. Et ut copie hanc veluti dicto suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Baptista Melis, publicus notarius preaefactus, hic Algerii, die quarta mensis septembris anno a nativitate Domini 1670 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

Giovanni II, re d'Aragona, ordina che venga rispettato il decreto di Alfonso V in base al quale tutti i feudatari della incontrada di Cabudabbas e delle ville più prossime alla città di Alghero siano obbligati a conferire il grano e l'orzo alla città, lasciando alla popolazione quanto necessario per il suo sostentamento (allegato ai capitoli 24 e 25).

- c. 372 ([...] feudals sobre el capitol [24] et 25 [...])
- En Joan, per la gracia de Deu rey d.Arago, de Navarra, de Sicilia, de Valencia, de Mallorca, de Sardenya e de Corsega, comte de Barcelona, duch de Athenes e de Neopatria, e encora conte de Rossello e de Cerdanya. Als amats e feels nostres mossen Serafi de Muntanyas, mossen Franci Pere de Ferreres, Brancaxo Manca e altres qualsevol heretats en la encontrada de Cabodabbas, a la vila del Alguer pus propinques, al qual o als quals les presents pervendran e presentades o mostrades seran, salut et dilectio. Vistes les letres a vosaltres dirigides del tenor seguent: «Nos Alfonso, per la gracia de Deu rey d.Arago e de les dos Sicilies et cetera, en Pere de Besalu, cavaller, conceller, secretari reyal, gran senescal del regne de Sicilia dellá Far, conservador general del patrimoni reyal, lochtinent general e altre. Com lo dit senyor en lo present regne de Sardenya, als magnífichs e feels a la dita magestat, mossen Serafi de Montañayans, mossen Franci Pere de Ferreres, Brancaxo Manca e altres qualsevol heretats en la encontrada de Cabodabbas, a la vila del Alguer pus propinques, al qual o als quals les presents pervendran, presentades o mostrades seran, la grassia e bona voluntat del dit señor. Be creem no ignoreis com per virtut axi de provisions reials com de capitols de Cort en lo dit e present regne celebrades, e ancara per les retentions en çascuna infeudacio reservades e expressades, es provehit e ordenat que cascu baro, heretat e faudatari a la ditta villa pus propinchs e lurs vassalls, retengut a ells e als dits vassalls tant forment e ordi com mester hauran per llur vivre e sembrar, lo restant haien a portar e fer portar e metre dins la ditta villa del Alguer, per forniment e munissio de aquella molt necessari e necessaria, sots la pena en los dits privilegis e capitols contenguda e apposada, e ancara pena de perdre los feus, segons / aquestes coses e altres en los dits privilegis e capitols de Cort, als quals nos referim, son pus largament contengudes. Perço instant, supplicant e requirent nos lo feel a la ditta maiestat en Joan Miguel, conceller e embaxador a nos trames per la universitat de la ditta vila dell Alguer, volens complir e a deguda exequicio deduir los manamens reals, pactes e retentions dessus dits, e atendre a la concervassio de la ditta vila, en la qual lo servissi del dit señor e lo ben avenir del dit regne se fa e esguarda, vos dehiem e manam expressament e de sarta sciencia com pus estrtratament podeu, sots incorriment de les penes en los dits privilegis e capitols contegudes, e altres a arbitre de la ditta maiestat reservades, e encara sots pena de perdre los feus que tenui e possehiu per lo dit señor, que sens dilassio, vista la present, comencets e començar façats e continuets metre e fer metre dins la ditta vila del Alguer tot lo forment e ordi que en les encontrades del dit Cap de Logudor, a vostra jurisdis-
- c. 372v.

sio sotmesses, collit sera, per manera que per tot lo mes de marts propinent, e da qui avant cascun aïñ per tot lo mes de setembre, segons es acostumat, sien portats e messos dins la ditte vila tots los dits forments e ordís, axí vostres com de qualsevol altres vassalls e perçones que en les viles e termens de la ditte encontrada collit hauran; retengut empero vers vosaltres e los dits vassalls los forments e ordís que mester haurets per la provisio del viure de vosaltres e llur e dels castells de la ditte encontrada, e per lo sembrar, segons forma de las dites provisions, infeudacions e lletres reals, pactes e retencions, capitols e ordinacions, e no permetats que per altres parts, ciutats, viles ne llocs los dits forments ne ordís hixen, si no per portar aquells dins la ditte vila del / Alguer, y c. 373 axí com apres propinqua de la ditte encontrada de Cabodabbas. E per tal que ignorancia per alguns subdits vostres no puxa esser pretesa ne allegada, vos manam sots les dites penes que, vistes les presents, per cascuns llocs acostumats de qualssevol viles a vostra jurisdissio sotmesses, ab veu de publica crida, façats publicar les dites coses ab les dites penes, axí matex aquells forsets que dins la ditte vila del Alguer de present e continuent metre los dits forments e ordís, per manera que dins lo dit temps sien portats o mesos los dits forments e ordís dins la ditte vila. E no gosen ne presumexen aquells treure ne aportar en altres parts, ciutats, viles ne locs si no en la ditte vila, segons es dit, e no incontravengats ne comport o dilacions, y prestets o prestar consiguats o permetats per alguna causa o raho. Car si los dits forments e ordís de present nos començauen e continuaven metre dins la ditte vila, eo lo contrari de les dites coses o alguna de aquelles farets o sera fet, lo que per res no creem, prossehirem a occupacio dels dits feus, e a executar vos les dites penes en les quals serets encorreguts, si les dites coses per exequissio de les dites provisions, infeudacions, pactes, condicions, retencions e capitols de Cort per lo dit señor rey fetes e atorgades no compliets. E axí matex prossehirem contra vos e los dits vostres vassalls contrafaents, e bens e drets vostres e llur a exequissio de les dites penes; e convindria a nos en fadiga y desidia vostra trametre alguazirs o porters o altres havents potestats per exequitar e complir la voluntat e ordinacio del dit señor ensemps ab les dites penes, tota excusacio e grassia a part posades. E si per ventura alguns dels dits vassalls presumian fer lo contrari sens sabuda e voluntat vostra, lo que no creem, de continent exequitauem les dites penes contra los inobediens, e no servens les dites provisions, ordinacions e capitols de Corts, sens alguna grassia e mersse. Car en altra manera convendria a nos en fadiga e desidia nostra exequitar les dites penes e la voluntat del dit / senior, segons demunt es dit, e aço per concervacio de la ditte vila. E de la presentacio de la present a vosaltres faedora estarem a relaccio del portador de la present, qui aquella per deute e son offissi es tengut fer verdadera. Datum en la ciutat e Castell de Caller, a seze del mes de gener aïñ dela nativitat de nostre Señor mil quatrassents sinquanta huit. Pere de Besalu. Vidit Gallach». Volents per concervacio e utilitat de la ditte vila les coses en les lletres preincertes esser per vosaltres observades e deduides a effecto, suplican perço humilment lo feels nostres en Gaspar Ledó e Francesc Mallol, missagers de la ditte vila, a vosaltres e a cascun de vos deim e manam de nostra sarta sciencia e expressament que les lletres

damunt incertes, e totes les coses en aquelles contengudes, tengats, observets, exequets e compliats, tenir e observar, exequir e complir façats ab degut effecte, segons llur serie e tenor, guardant vos de fer o attentar lo contrari en deguna manera per quant la nostra grassia havets encara la ira e indignassio e penes de susdits no volets incorrer. E ab aquestes matexes manam al magnifich conçeller, amats e feels nostres en lo regne de Sardeña, lloch tinent o visrey, governador en lo Cap de Logudor e altres tots e sengles offissials nostres als quals pertenga, e a llurs lloch tinent, presents e esdevenidors, sots incorriment de nostra ira e indignassio, e pena de sinc mil florins d.or, que a tenir, observar, exequir e complir les coses desus dittes, si per ventura aquelles differeu o recusareu fer, lo que no creem, vos compellesquen, destreguen e forssen per exequissio de les dittes penes e altres remeis necessaris e oportuns. No constratahts qualsevol lletres e provisions en contrari per vosaltres o alguns de vos sots qualsevol forma o expressio de paraules obtengudes, e de aqui avant obtenidores, encara que en aquelles fossen las presents inçertes, ont fos feta especial expressa mencio; les quals lletres impetrades o impetradores en contrari volem e manam per algu dels dits nostres offissials no sien en res otemperades ni admeses, ni perço / los dits offissials [...]guen en penes algunes en les dittes lletres o provisions contraries imposades; de les quals penes ara per llavor los havem perquitsits e absolt, com nostra intencio e incomuttata voluntat sien que les preincertes lletres segons llur serie e tenor e segons per nos es manat ab las presents, sien inviolablement observades, exequides e complides tota dilassio, contradissio, obstacle e consulta cessans, e non obstant lletres o provisions en contrari impetrades e impetradores segons que dit es. Datum en lo [nou] palau real de la ciutat de Valencia, a vuit dies de maig any de la nativitat de nostre Señor mil quatrassents cinquanta nou.

Rex Joannes. Vidit Ludovicus de la Cavalleria, generalis thesaurarius. Vidit Petrus Torrellas, consilarius aragonensis. Vidit Jacobus Paul[...]. Registrata. In Sardinia II.

Copia huiusmodi prout jacet, alieno calamo exarata, sumpta et extrata fuit a *Libro Magno* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivo domus dicti Consilii de mandato magnificorum consiliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Baptistam Melis, auctoritatibus apostolica ubique, regia vero per totum presens Sardiniae regnum publicum notarium et secretarium. Et ut copia tanquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Baptista Melis, publicus notarius et secretarius praefactus, hic Alguerii, die 18 de 1676 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis utor apono quod est tale sig-(SN)-num. /

129/13

1528 luglio 18, Monzón

Carlo V, imperatore, e Giovanna sua madre, ricordando i privilegi dei suoi pre-

decessori in base ai quali i feudatari della incontrada di Cabudabbas e delle ville più prossime alla città di Alghero siano obbligati a conferire il grano e l'orzo alla città, considerato che il grano prodotto nella incontrada non è sufficiente ai bisogni della città, ordinano agli ufficiali regi di non impedire agli abitanti di Alghero di poter commerciare con le altre ville del regno (allegato ai capitoli 24 e 25).

Don Carlos por la divina clemencia I emperador de Romanos, siempre agosto, rey de c. 374
Germania et cetera, doña Juana y don Carlos por la gracia de Dios reyes de Castilla, de Aragon, de Leon, de las dos Sicilias, de Jerusalem, de Ungaria, de Dalmatia, de Croacia, de Navarra, de Granada, de Toledo, de Valencia, de Gallicia, de Mallorca, de Sevilla, de Serdeña, de Cordova, de Corsega, de Murcia, de Jaen, de los Algarbes, de Algezira, de Gibraltar, de las islas de Canaria, de las islas Indias y tierra ferma del mar oceano, archiduques de Austria, duques de Borgoña y de Brabante et cetera, condes de Barcellona, Flandes y Tirol et cetera, señores de Viscaya y Molina et cetera, duques de Athenas y Neopatria, condes de Rossellon y de Cerdanya, marquesos de Oristan y Gociano. A los spectables, nobles, magnificos, amados consejeros y fieles nuestros el visorrey y lugartiniente general en el dicho reyno de Serdeña, regente nuestra Real Cancelleria, governador del Cabo de Caller y Lugudor, procurador real y su lugartiniente y a todos y qualesquieres oficiales nuestros en el dicho nuestro regno de Serdeña, a qual o a los quales las presentes pervendran y seran presentades en qualquiera manera, salut y dilection. Por mossen Perot Busquets y mossen Angel Toralba, syndicos de la nuestra ciudad de l.Alguer, nos ha sido fecha relacion en nombre y por parte de aquella, que considerando los reyes de Aragon nuestros predecesores, de immortal recordacion, la importancia de la dicha ciudad de l.Alguer, como sea llave y cabeça de todo el Cabo de Lugudor, le concedieron un privilegio que todo el trigo y cevada de las villas de Cabodabbas en cadaun año por todo el mes de setiembre, se conduziessse dentro la dicha ciudad para la provision y mantenimiento, reteniendo en las dichas villas de Cabodabbas lo que hauran menester para su provision y para sembra del año venidero; y como el pueblo de la dicha ciudad haya / despues mucho crecido y va de cada día creciendo, dizen que el dicho trigo y cevada de Cabodabbas no les abasta; y que queriendo c. 374v.
la dicha ciudad y habitadors de aquella, assi en universal como en particular, mercar trigo y cevada por los otros lugares y partes d.esse reyno, dizen que vosotros o algunos de vos no se les ha permitido so color que ya tienen obligado el trigo de las dichas villas de Cabodabbas, lo qual dizen serles muy perjudicial, y que los dichos privilegios y obligaciones de las villas de Cabodabbas, siendo concedidos en su favor d.esta manera les redundaria en daño, y que es cosa injusta prohibirles el comercio dentro de un mismo reyno e isla, specialmente de trigo para su provision y mantenimiento, siendo la dicha ciudad de tanta importancia, como muchas vezes se ha visto por experiencia, assi en lo pasado como en la entrada que los franceses posttramente han fecho en esse reyno, y que estando los enemigos dentro de la isla, y tomada la ciudad de Saçer, dizen que la mayor necessidad que la dicha ciudad de l.Alguer tenia era de trigo por los suso dichos

c. 375

impedimentos. Por lo qual nos han suplicado fuesse nuestra merced proveer en ello, dandoles libera facultad de poder mercar y en otra manera conduzir trigo y cevada dentro la dicha ciudad de l.Alguer, assi en universal en nombre de la dicha ciudad, como en particular de qualquieras villas, lugares y partes d.esse reyno, sin embargo ni contradiccion alguna. Y nos la dicha suplicaçion benignamente como justa y razonable admitida, havemos.lo tenido por bien. Por ende por tenor de las presentes, de nuestra cierta sciencia y real autoridad, deliberadamente y consulta, vos dezimos y mandamos que de aqui adelante no pongais ni permitais sea puesto impedimento ni embargo alguno a la dicha ciudad de l.Alguer ni / habitadors de aquella, assi en universal como en particular, si quisieren mercar o otramete conduzir trigo dentro de la dicha ciudad de l.Alguer, no solo de la dichas villas de Cabodabbas mas aun de qualesquieras otras villas, lugares y tierras d.esse dicho reyno; y que lo pueden haver de qualquieras perçonas, segun mejor les pareciere y pudieren, a toda su aventaja, segun que nos para ello con las presentes les damos facultad. Y no hagais lo contrario en manera alguna si nuestra gracia teneis cara y la pena de dos mil florenos a nuestros reales coffres aplicadores, en lo qual no faltara rigida execucion si lo contrario se hiziere, desseais no encorrer. Dattum en Montissono, a diez y ocho del mes de julio en el año del nascimiento de nuestro Señor mil quinientos y veinte y ocho. Yo el rey. Vidit Ludovicus Sanchez, generalis thesaurarius. Vidit Joannes Vaguer pro conservatore generali. Vidit de Ferrera regens. Vidit de Bononia regens. Vidit Maius regens. Vidit Ram regens. Vidit Carrion pro conrelatore generali. In Iterum sigilli comunis IX, folio XIII. Sacra caesarea catholica regiaque maiestate mandavit mihi Joanni Gonçales de Villasimpliz, visa per de Ferrera regentem Cancellariam, et per generalem thesaurarium, et de Bononia, Maium et Ram regentes, et per Carrion et Joannem Vaguer pro conservatore et conrelatore generalibus. Provisa die decima mensis maii anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo nono.

c. 375v.

Huiusmodi regia provisione fuit praesentata multum nobili domino Francisco de Sena, sacrarum regiarum maiestatum dominorum nostrorum reginae et regis consiliario, et pro eisdem celsitudinibus gubernator et reformator praesentis Capitis Lugudoris, personaliter reperto in presenti civitate Alguerii una cum suo egregio assessore, instantibus et requerentibus magnificis eiusdem civitatis Algueris consulibus, qua audita responsione dixit recepta cum illis quibus decet honore et reverentiae tantae majestati et cetera, in consilio providebitur. Presentibus honorabili Joanne Mandrea / et Petro Guy et Duran, Alguerii civibus, Gaspar Pont, notarius publicus et suae magestati domini scriba, fidem facit sua nobilis dominatio est paratissima regiis obedire mandatis, et ne dum permittere comertiam dictae civitati et eius incolibus verum eidem providere, et coeteris civitatibus quorum regimini praeest de victualibus et aliis necessariis pro eorundem concervatione, pro ut temporum exigentiae et necessitatis exigentibus quemadmodum fiat hanc et cetera, per multum nobilem dominum gubernatorem et reformatorem praesentis Capitis Logudori, de concilio sui egregii assessoris in Regio Consilio, die undecima maii millesimo quingentesimo vigesimo nono, Alguerii. Idem Pont notarius.

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo exarata, sumpta et extracta fuit a *Libro Magno* regiorum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Algueris et habitatoribus illius, recondito in archivio domus dicti Concili de mandato magnificorum conciliariorum ejusdem civitatis, per me Joannem Rustayn, per omne presentis Sardiniae regnum publicum notarium, et pro doctore Didaco Bonfill secretario. Et ut copia tamquam suo originali fides indubia ab omnibus inpendatur in iudicio et extra ego, idem Joanes Rustayn, notarius et pro dicto doctore Didaco Bonfill secretario, sub die 12 mensis maii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis alioque claudendis scripturis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/14

1451 dicembre 28, Napoli, Castello nuovo

Alfonso V, re d'Aragona, a seguito di una supplica presentata da Pietro de Ferrara, ambasciatore della villa di Alghero, ordina al governatore e riformatore del regno di Sardegna di procedere ogni anno, con l'intervento dei consiglieri della città, alla tassazione del grano e dell'orzo tra i feudatari del Capo di Logudoro e gli abitanti delle ville affinché in Alghero venga immagazzinata una quantità di frumento sufficiente al sostentamento dei suoi abitanti (allegato ai capitoli 24 e 25).

Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Ciliae citra et ultra farum, Valenciae, Jerusalem, Hungariae, Majoricarum, Sardiniae et Corsicae, comes Barquinone, dux Atthenarum et Neopatriae, ac etiam comes Roçilionis et Ceritaniae, magnificis et nobilibus viris Gaufrido Ortaffa, lucumtenenti et gubernatori generali in dicto regno Sardiniae, et Juani de Flors, militibus, gubernatori et reformatore in Capite Lugudori Regni eiusdem, coeterisque huiusmodi et singulis loca tenentibus, viçeregibus, gubernatoribus, et aliis officialibus nostris in regno ipso constitutis ad quos spectat, praesentibus et futuris, salutem et dilectionem. Menti nostris est superioribus annis in favorem huiusmodi et hominum villae nostrae Alguerii, quae de principalioribus membris regni illius est, concecisse et expediri iucisse literas tenoris et continentia sequentis: «Alfonsus, Dei gratia rex Aragonum, Ciliae²² citra et ultra farum et cetera, dilecto conciliario nostro Joani de Flors, militi, gubernatori et reformatore in Capite Lugudori dicti regni Sardiniae, vel eius locum tenens salutem et dilectionem. Recordamur superioribus annis, dum in ipso regno esset dilectus conciliarius et fidelis locumtenens noster Joanes Olcinda²³, vigore potestatis amplissimae per nos sibi atribute, fuisse concessa conciliaris et huiusmodi vilae Alguerii certa capitula quae per nos ex post fuere confirmata et aprobata, inter quae habitur mentio de provisione singulis annis fienda

c. 376

²² Sic. Si intenda *Ciliae*.

²³ Sic.

c. 376v. in magazeno sive orreo ipsius villae ut scilicet in eo ad tempus reponantur frumenta necessaria pro munitione et furnimento vilae praedictae. Quae expressionibus membris nostrae Coronae in ipso eodem est regno et licet, ut fertur, super inde ac virtute capitulorum eorundem magnificus et dilectus conciliarius noster Franciscus de Erillo, miles, tunc et nunc etiam vicerex et gubernatori generali dicti regni, fecerit et ordinaverit certam taxationem inter barones et hereditatos dicti Capitis Logudori ut scilicet, singulis annis, debito tempore, reponerent de suis et suarum terrarum frumentis quantitatem, ad quam taxati erant, in magazeno sive orreo dictae vilae. Id tamen dicti barones et hereditati facere recusarunt et recusant penitus de praesenti in evidens et maximum beneficii publici / dictae vilae et totius dicti regni detrimentum, quia vero huiusmodi beneficium pro dicta villa nullatenus pretermittendum censemus quod homines ipsos barones et hereditatos plane videtur entendi et prodesse. Tenore presentis de certa nostra sciencia, deliberate et exprese ad humilem supplicationem nostro culmini per dilectum nostrum Petrum de Ferraria, militem, dictae vilae ambaxiatorem, ac et aliis de causis nostrae majestati destinatum nomine et pro parte eiusdem vilae et illius universitatis, factam, vobis dicto gubernatori et reformatori et locumtenenti nostro, comitimus, dicimus et mandamus sub obtentu nostre gratiae et amoris, ac pena trium mille florenorum auri Aragonum quotiens contrafactum fuerit in aliquo acquirenda et herario nostro applicanda, et alias quanto fortius et strictius dici potest, quatenus ex nunc in antea singulis annis, cum concilio consiliariorum dictae vilae, qui sunt et futuris temporibus fuerint, possitis et debeatis facere et ordinare taxationem frumentorum dicti magazeni sive orrei inter et ad omnes et singulos barones et hereditatos ac etiam officiales dicti Capitis Lugudorii et etiam habitatores dictae villae, juxta formam vestra et eorundem consiliariorum conscientiae, habita semper et precipue debita consideratione de regni dispositione et opulentia victualium vel necessitate, et aliis circumstantiis quas officialium providentia curare et providere debet. Et prout hactenus est usitatum et prout taxationem faceritis eandem singulis annis observari et adimpleri faciatis prout decet per poenarum infrascriptarum, exactionem et alias prout repereritis fore fiendum. Nos enim per eandem mandamus universis et singulis officialibus nostris, baronibus, hereditatibus et aliis praedictis et cuilibet ipsorum, sub incurso nostrae indignationis et irae, ac poena duorum mille ducatorum pro quolibet contrafaciente vel renitente, quotiens recusacionis culpa deprehendetur acquirenda et erario nostro applicanda, quatenus vestris cum concilio dictorum conciliariorum taxationibus fiendis / debita pariant et efficaciter intendant et non contrafaciant vel contraveniant quavis causa. Hanc enim facultatem quam vobis modo praedicto cum presenti conferimus durare volumus dumtaxat ad nostrum beneplacitum et non ultra. Datum in castello novo Neapolis, die vigesimo qu[ar]to septembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo quarto.

c. 377 Rex Alfonsus». In praesenciarum vero pro eiusdem villae parte nobis est humiliter supplicatum ut ex eo quod aliqui ex baronibus et hereditatibus regni praefacti nonnullas litteras a nobis obtinuerunt quibus executio, ordo et modus per nos in literis

praecertis datus et ordinatus totaliter ineditur. Adeo quantum villa praedicta tum etiam sua causa respublica regni illius magna pericula et jacturas de facili subire possent, dignemur taliter super his providere quod omnibus futuris inconvenientibus periculis et scandalis posset facilius obviari. Nos idcirco volentes circa praemissa salubriter providere, tenore praesentis de certa nostra sciencia, deliberate atque consulto, revocantes, cassantes et annullantes quascumque literas, privilegia ac rescripta per nos seu officiales nostros quoscumque concessas et concessa quibuscumque personis, quantumvis de nobis benemeritis atque dignis, et pro quibusvis considerationibus sive causis, in quantum silicet contra formam, seriem atque tenorem literarum praecertarum facere quomodolibet videantur et non alias, vobis et vestrum cuilibet prout ad unumquodque vestrum spectabit, dicimus et mandamus de dicta certa nostra sciencia et expresse, ac sub poena ducatorum auri duorum mille a cuolibet contrafaciente iremissibiliter exigenda, nostraeque Curiae aplicanda, quatenus ad omnem requisitionem et instanciam pro parte dictae universitatis vilae Alguerii vobis inde faciendam, nullaque super eo nobis consultatione fienda, nec executione alia aut responsione nostra ulterius expectata, literas praecertatas omnia-/que et singula in eisdem contenta c. 377v. teneatis et firmiter observetis, tenerique et observari faciatis, atque mandetis illasque ad effectum debitum, quotiens opus fuerit deducatis et deduci faciatis, omni obstaculo quiescente, quibuscumque literis, memorialibus, instructionibus, privilegiis, praeiudiciis et rescriptis facientibus quomodolibet in adversum non obstantibus quoquomodo, et caveatis ne contrarium fiat, quanto ultra poenas praedictas gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem cupitis non subire. Datum in castello novo Neapolis, die vigesimo octavo decembris anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo. Rex Alfonsus. In Sardiniae VI. Vidit Vo[...] et Clau regens.

Copia huiusmodi prout jacet, proprio calamo abstraxi a *Libro Magno* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos reges Aragonum istius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivo domus dicti Concilii, de mandato magnificorum conciliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Rustayn, auctoritatem regiam per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium. Et ut copia tamquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra, ego idem Joannes Rustayn publicus notarius et pro doctore Didaco Bonfill secretarius, sub die quinta junii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/15

1654-56, *Alghero*²⁴

Elenco dei marchesati, baronie, incontrade, ville e feudatari riferiti alla città di Alghero con le rispettive situazioni patrimoniali (allegato ai capitoli 24 e 25).

²⁴ La presente lista venne presentata per la prima volta nel Parlamento presieduto dal conte di Lemos nel 1654-56, e in seguito negli altri Parlamenti senza alcuna modifica.

c. 379 Jesus, Maria, Joseph. Marquesats, baronies, encontrades y viles enfeudadas al escortino de esta illustre y magnifica ciutat de Alguer, son las siguientes.

Marquesat de Montilleo	
Vila Nova de Montilleo	30 reals
La Vila de Montilleo	10 reals
Romana	<u>20 reals</u>
	60 reals
Padria y Mara	
Padria	50 reals
Mara	<u>30 reals</u>
	80 reals
Pussu Maggior	
Pussu Maggior	80 reals
Marquesat de Tiesi	
Tiesi	50 reals
Queremule	25 reals
Besude	<u>25 reals</u>
	100 reals
Encontrada de Anglona	
Nurvi	5 reals
Saramonte	3 reals
Martis	3 reals
Laerru	2 reals
Perfugues	2 reals
Sedini	3 reals
Bulsi	1 reals
Espelunca	<u>4 lluras</u>
	20 reals [sic.]
c. 379v. Contat de Bonorva	
Bonorva	35 reals
Semistene	35 reals
Terquido	6 reals
Rebeco	<u>4 reals</u>
	80 reals
Encontrada de Ploague	
Ploague	25 reals
Cadrongiano	18 reals
Florinas	20 reals

Cargiegue	12 reals	
Salvanera no pague	<u>75 reals</u>	
Encontrada de Monteagut		
Ossier	25 reals	
Patada	9 reals	
Osqueri	8 reals	
Nuguedu	6 reals	
Berquidda	4 reals	
Ossida	1 reals	
Budduso	6 reals	
Ala	2 reals	
Bantinae	1 reals	
Itireddu	2 reals	
Nulle	4 reals	
Biduffe y Tula	<u>2 reals</u>	
	70 reals	
Encontrada de Cosseine		
Cosseine	55 reals	c. 380
Jave	<u>55 reals</u>	
	110 reals	
Osilo	28 reals	
Baronia de Romangia		
Sorso	10 reals	
Senari	<u>5 reals</u>	
	15 reals	
Baronia de Ossi y Muros		
Ossi	13 reals $\frac{1}{2}$	
Monte Muros	<u>2 reals $\frac{1}{2}$</u>	
	16 reals	
Encontrada de Meilogu		
Turalba	18 reals	
Bonanaro	12 reals	
Buruta	<u>6 reals</u>	
	36 reals	
Baronia de Usini y Tissi		
Usini	12 reals	

	Tissi	<u>6 reals</u>
		18 reals
	Encontrada de Itiri y Uri	
	Itiri de Canedo	24 reals
	Uri	<u>12 reals</u>
		36 reals
c. 380v.	Encontrada de Oppia	
	Mores	13 reals
	Ardara	5 reals
	Baquetos no paga per ser destruida	<u>18 reals</u>
	Encontrada de Macomer	
	Bolotana	5 reals
	Macomer	3 reals
	Bortigale	4 reals
	Silanos	4 reals
	Birole	2 reals
	Borole	3 reals
	Dualque	3 reals
	Lei	1 reals
	Nuragugume	<u>3 reals</u>
		28 reals
	Encontrada de Gosiano	
	Bono	4 reals
	Benetuti	4 reals
	Bortiocoro	1 reals
	Orune	4 reals
	Botidda	2 reals
	Bultei	2 reals
	Anella	1 reals
	Esporlata	1 reals
	Illorai	<u>3 reals</u>
		22 reals
c. 381	Biti	20 reals
	Nuero	<u>15 reals</u>
		35 reals
	Curadoria de Oria	
	Orane	5 reals
	Univeri y Orateli	5 reals

Serule y Otana

5 reals
15 reals

Siligo Banari, Villa nova de Montesanto

100 reals

Feudataris que estan obligats conduir los forments y ordis de llurs rendas y viles, y enserrar aquells en la ciutat de Alguer per provisio y abasto de aquella plaça, segons real privilegi son los siguientes.

La egregia contessa de Sedilo por la baronia de Padria y Mara.

Lo egregi conte de Bonorba per la encontrada de Costa de Valls.

Lo egregi conte de Mara y Pussu Maggior.

Lo illustre marques de Montilleo y Tiesi y demes viles te.

Lo illustre marques de Villa Sorres per Jave y Cosehini.

Lo illustre marques de Montilleo per ses viles.

Lo egregi conte de Sant Jordi.

Lo señor de Ittiri de Canedo y Uri.

Lo señor de Turalba.

Lo illustre marques de Laconi.

Lo señor de la baronia de Romangia.

Lo illustre marques de Siligo, Banari y Vila nova de Montesanto. /

Concordat cum suo originali recondito in archivo magnificae / civitatis Alguerii et c. 381v.
extitit comprobato per me Joannem Rustayn publicum [notarium] et pro doctore Didaco Bonfill secretarius, et ut copia huic veluti dicto suo originali fides indubiam ab omnibus impendatur in iudicio et extra, die sexta junii 1677 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis alisque claudendis scripturis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num.

129/16

1615 [...], Cagliari

Il sindaco di Alghero presenta per l'approvazione, nel Parlamento del 1615, il capitolo relativo ai lavori pubblici e di difesa (allegato al capitolo 27).

(Sobre el capitulo 27)

c. 382

Inter cetera que continentur in Parlamento celebrato per excellentissimum quondam ducem de Gandía, marchionem de Oliva in praesenti regno anno 1615, sunt capitula tenoris sequentis.

Diu dit sindich que lo pont del estayn de dita ciutat es ordinari pas de les torres del Port y Cap de Galera, y esta tant derroit que apenas poden pasar los soldats ni les persones que aportan lo recapte ad aquells; y lo pijor es que en cas de asalts de enemichs

no poden acudir los de dita ciutat al socorro si no ab gran perill de anegarse. Per lo que suplica a vuestra excelencia mane decretar que lo dit pont sia reparat y adobat de manera que se puga passar molt be y acomodament y sens perill, per que cascun ayñ hi perilla y mor moltissima gent.

Que en lo repartiment del present Parlament se tendra compte que dit pont se fassa ad perfesio.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Mes diu que per quant ab altro privilegi del serenissim rey don Pere, tant per ajudar als habitants de dita ciutat, com per que los drets se aumentassen, statuhi y mana que todas las barcas que pescarian corals del Cap de Vinaira sino al Cap de Napols todas fessen port y asiento en dita ciutat, y que allí y no en altre port pagassen los drets acostumats, segons appar en lo real privilegi que presenta ut ecce; lo que se ha pretes alterar per los collectors dels drets reals y otros particulars. Que per ço mane vuestra excellencia decretar que lo dit real privilegi se dega puntualment efectuar sens alteracio ni contradissio alguna sots les penes a vuestra excelencia ben vistes per la millor observancia de aquell.

Que se guarde lo dit privilegi. /

c. 382v.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey segons lo tenor del privilegi.

Roig vicecancellarius.

Copia huiusmodi prout jacet inter cetera que continentur in Parlamento celebrato per excellentissimum ducem de Gandía, marchionem de Oliva, in presenti regno 1615 sumpta et extracta fuit a suo proprio originali prout in eo est videre, recondito in archivo magnificae civitatis Algerii, cum quo concordat et extitit comprobato per me Joannem Rustayn, publicum notarium. Et ut copia tamquam suo proprio originali fides indubia ab omnibus inpendatur in iudicio et extra ego idem Joanes Rustayn, publicus notarius et pro doctore Didaco Bonfill secretarium, me subscribo et meum solitum artis notariae apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

129/17

1655 marzo 16, Cagliari

La città di Alghero presenta un memoriale riguardante l'esportazione del vino in cui fa riferimento ai precedenti in materia risalenti a Pietro, re d'Aragona, del 1361, ai viceré Vivas e Trivulzio rispettivamente del 1635 e 1651 (allegato al capitolo 29).

c. 383

(Sobre el capitulo 29. Sentencia per la embarcassio del vi)

Memorial de la ciudad de Alguer en razon de la extraccion de su vino sin saca ni liçencia.

La ciudad de l.Alguer dize de como el serenissimo señor rey don Pedro de felis memoria fue el primer rey que la conquisto, estando él en dicha ciudad con su propria perçona y hecho todos sus enemigos d.ella, y para que pudiese conservarse con su serviçio ni admitir otro dueño, le concedio muy grandiosos privilegios. Y para que sus moradores se conservassen en su serviçio y aumentasen sus haziendas les conçedio privilegio de que nadie pudiese entrar en dicha çuadad vino ni vindimia en ella sin expresa licencia de los jurados de dicha ciudad, a tal les pudiesse valer el vino que de sus vignas cogiasen, para aumentar y sustentar el sustento de sus moradores, como pareçe en su real privilegio de la data en Barcelona, a 8 de novembre de 1361; y despues le confirmo con otro privilegio de la data en Morinedu de Valencia, a 25 de agosto del 1365, sin otros muchos privilegios que le concedio para poderse conservar y defender de los enemigos de su Real Corona por conservacion de todo este su reyno. En virtud d.estos privilegios la dicha ciudad del Alguer ha embarcado siempre sus vinos sin saca ni licencia de los excellentissimos señores virreyes ni de los señores del Real Patrimonio de su magestad, y siempre se ha conservado en esto y no se hallara en el real raçional jamas saca ni liçencia alguna d.esta çuadad. Mas dise que el excellentissimo señor virrey don Juan Vives quiso intentar poner pechio en el vino, y haviendo accudido a su magestad, le mando que no ablance mas en el caso. Y assi siempre la dicha çuadad ha /embarcado su vino libramente sin saca ni licencia alguna, y es sierto se que si se pone c. 383v. saca o liçencia sobre el vino los moradores la desemparan y se hiran a otras partes, por que toda su azienda consiste en viñas, y sera foroso que se le ponga presidio de mil hombres para su deffensa y le costara a su Real Patrimonio mas de sinquenta mil ducados el año, y no estara tan sigura ni defendida como xan los naturales y moradores.

Die decima sexta martii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quinquagesimo quinto, in Regio et Patrimoniali Consilio, Calari.

Haviendo su excellencia mandado juntar los dos Consejos de Justissia y Patrimonio en el qual intervinieron los illustres y magnificos el doctor don Joseppe Spañol de Niño, regente la Real Cancellaria, don Jaime Artal de Castelvi, marques de Çea, procurador real, don Domingo Forcada, juez de la Real Audiencia, don Antonio Masons, mestre racional, don Gavino de Liperi Paliacho, juez de la Sala Criminal, don Sadorro Cetrillas, regente la General Thesoraria, don Francisco Ruiz de Aguirra, avogado patrimonial, y don Gavino de Aquena, assessor del Real Patrimonio, todos del Consejo de su magestad. Y assi juntos su excelencia mando leer el memorial del tenor siguiente: «Excelentissimo señor. Don Francisco Sanna, jurado in cabo y sindico de la ciudad de Alguer, dise a vuestra excelencia de que con acuerdo de ambos Concejos el eminentissimo cardenal Trivulçio, virrey y capitán general en este Reyno, en el año 1651, mando se publicasen pregones en dicha ciudad para que nadie embarcase vino sin llicencia del Real Patrimonio o de los señores virreyes, del qual pregon dicha ciudad ha pedido

c. 384

revocasson en dicho Real / Patrimonio, con motivo justificado de que no se les podia prohibir la libre embarcacion por causa de que en esta posesion inmemorial se hallava aquella y sus moradores, segun que vuestra excelencia queda bastante informado y casi a todos los demas ministros es notorio, y por lo menos no se alla en libros del Real Patrimonio de que en ningun tiempo se haya pedido llicençia, y es constante que en todos tiempos se ha embarcado vino en dicha ciudad. Y por que por su notoria pobreza no puede proseguir dicha causa con el asidente de la peste que despues empensada le ha sobrevenido, suplica a vuestra excelencia queda servido mandar de que se junten ambos Conçexos, y con su acuerdo se sirva dar orden de que no tengan effecto dichos pregones, y que en conformidad de dicha posesion pueda libramente embarcar vino dicha ciudad y sus moradores, que de otra suerte es acabarla del todo ni se podra acudir a pagar el donativo de su magestad, ni a la forma de ciudad ni al culto divino, que lo recibira de la mano de vuestra excelencia». Hoido el tenor de dicho memorial, discorrido y confabulado la materia en dichos Conçejos, resolvieron todos conformes que, atendidas las razones que dicha ciudad representa, que los dichos pregones hechos en dicha ciudad de l. Alguer se revoquen, segun que con la presente resolvieron los dichos Conçejos previa siendo su excelencia los revoca en quanto a la extraction del vino, dando facultad y licencia a dicha ciudad y sus moradores que puedan libramente embarcar y sacar de dicha ciudad las partidas de vino que querran, confirmandoles la posesion en que estavan no inovandose cosa alguna en dicha causa, dandole a dicha ciudad despachos neçessarios.

c. 384v.

Vidit Nino regens. Vidit Forsada. Vidit Paliachio. Vidit Ruiz de Aguirra, Fisci Regii Patrimonii advocatus. Vidit Aquena assessor Regii Patrimonii. / Vidit marchio de Çea, procurador real. Vidit Masons, magister rationalis. Vidit Serrillas, Generalem Thesaureriam regens. Su excellencia concludit cum omnibus. Didacus Cau nottarius pro Regii Patrimoni secretario.

Copia huismodi extracta fuit a suo originali recondito in archivo Regie Procurationis de quibus ego don Antiochus Corria, notarius et dictae Regiae Procurationis secretarius fidem facio.

Copia huismodi prout jacet, alieno calamo exarata, sumpta et extracta fuit a copia autentica recondita in archivo domus conciliariorum istius magnificae civitatis Alguerii, cum qua concordat, et extitit comprobata de verbo ad verbum per me Joannem Baptistam Melis, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium et secretarium. Et ut copie tamquam a dicta copia autentica fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra ego idem Joannes Baptista Melis publicus notarius et secretarius praefactus hich Alguerii, die 19 mensis julii 1676 me subscribo et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis utor apono, quod est tale sig(SN)num. /

Pietro, re d'Aragona, concede alla città di Alghero privilegi sulla delimitazione del suo territorio (allegato al capitolo 30).

(Sobre el capitulo 30. Privilegi dels termens de Alguer)

c. 387

Nos Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valenciae, Majoricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae. Circa incrementum villae Alguerii solícite intendentes tenore praesentis, firmiter et perpetuo valiture, ponimus, constituimus et assignamus et cetera, et de vicaria ac districtu vicarii dictae villae Alguerii et districtui ac iurisdictioni eiusdem vicarii, qui est et erit pro tempore, iungimus et unimus villas de Manuçades et del Almedo, quae ad praesens sub districtu alicuius vicarii non existunt. Volentes et concedentes quod vicarius dictae villae Alguerii utatur et uti possit omni tempore in hominibus dictarum villarum de Manussades et del Almedo et habitantibus in eisdem, ea iurisdictione qua utitur vicarius Sasseris in villis et hominibus villarum quae sunt de iurisdictione et districtu eiusdem. Mandantes per hanc eandem gubernatoribus et administratoribus, aliisque officialibus et subdictis, praesentibus et futuris, quatenus huiusmodi concessionem nostram, firmam habeant perpetuo et observent, et contra non veniant quavis causa. In cuius rei testimonium hanc fieri iussimus nostrae maiestatis sigillo appendicio comunitam. Datum Caesaraugustae, quinta-decima die iunii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo sexagesimo, regni-que nostri vigesimo quinto. Franciscus Cau. Signum † Petri, Dei gratia rex Aragonum, Valenciae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comitisque Barchinonae, Rossilionis et Ceritaniae. Testes sunt frater Joannes, archiepiscopus callaritanus, Luppus, archiepiscopus caesaraugustanus, Joanes Eximini de Urrea, miles, Petrus de Luna, Eximius d.Urrea, domicelli. Signum † mei Jacobi Conesa, secretarii dicti domini regis qui de ipsius mandato haec scribi feci et clausi. Et corrigitur in linea septima *maiestatis / sigillo appendicio*, et octava *comunitam*. Registrata. In Sardinia. Dominus rex mandavit. Vidit eam dominus rex in manu Jacobi Conesa. Idem. Registrata.

c. 387v.

(Termens de Alguer)

Nos Petrus, Dei gratia rex Aragonum, Valenciae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comesque Barchinonae et Ceritaniae. Quia villa Alguerii insulae Sardiniae circa incrementum, cuius diligenter attendimus, suos habet terminos nimis strictos, ideo et quanta villa ipsa in terminorum latitudine efficietur praestantior tanto copiosiori populo gratuletur, tenore praesentis cartae nostrae, firmiter et omni tempore valiture, damus et assignamus dictae villae et habitatoribus eiusdem, praesentibus et futuris, quod de terminis et intra terminos ipsius villae sint et censentur a modo Portus Ferri, Sanctus Georgius de Barig, Castrum Pisanum, Turris Sancti Marçi, Fluminarge, et ab inde pro-
tendantur ipsi termini usque ad terminos Sasseris, et ab ipsis terminis usque ad Montem de Ruda inclusive, et ab ipso monte usque ad terminos baroniae de Osilo et terrae de Branca Doria, et ab ipsa terra Branca Doria usque ad terminos de

Manussades et ad plagiam vulgariter dictam de Serandani inclusive. Et intra dictos terminos ville Alguerii comprehendantur villae de Vessos et de Lunafres, et Deti et Polini cum suis terminis, et quaecumque aliae villae et terrae quae intra declaratos superius terminos sint inclusae. Praedictam siquidem limitationem et assignationem terminorum facimus, et dictae villae ac habitantibus in ea damus et concedimus cum adempriiis et praerogativis quibuslibet, quas aliae villae notabiles et insignes et civitates etiam dictae insulae habent et habere consueverunt et debent, ac prout melius potest dici et intelligi ad melioramentum dictae villae decorem pariter et profectum. Mandantes per hanc eandem / gubernatoris Capitis Lugudorii, aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris, praesentibus et futuris, quatenus huiusmodi nostram donationem et assignationem et terminorum limitationem firmam habeant et observent et contra non veniant quavis causa. In cuius rei testimonium hanc fieri iussimus nostrae maiestatis sigillo appendicio communitam. Datum Caesaraugustae, decima sexta die junii anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo sexagesimo, regnique nostri vigesimo quinto. [...] Sancii. Signum † Petri, Dei gratia regis Aragonum, Valentiae, Maioricarum, Sardiniae et Corsicae, comitisque Barchinonae, Rossilionis, et Ceritaniae. Testes sunt Luppus, archiepiscopus caesaragustanus, Petrus de Luna, frater Joannes, archiepiscopus callaritanus, Joannes Eximini de Urrea, miles, Ludovicus Cornelii, domicelli. Signum † mei Jacobi Conessa, secretarii dicti domini regis qui de ipsius mandato haec scribi feci, et clausi. V in Sardinia. Dominus rex mandavit mihi. Vidit eam dominus rex in manu Jacobi Conesa. Idem. Registrata.

Copia huiusmodi prout jacet, alieno calamo exarata, sumpta et extracta fuit a *Libro Maño* regionum privilegiorum concessorum per serenissimos Aragonum reges istius civitatis Alguerii et habitatoribus illius, recondito in archivo domus eiusdem Concilii, de mandato magnificorum conciliariorum eiusdem civitatis per me Joannem Baptistam Melis, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totum praesens Sardiniae regnum publicum notarium et secretarium. Et ut copiae tanquam suo originali fides indubia ab omnibus impendatur in iudicio et extra, ego idem Joannes Baptista Melis publicus notarius et secretarius praefactus hic Alguerii, die 19 mensis julii 1676 me subscribo, et meum solitum artis notariae quo in publicis instrumentis aliisque claudendis scripturis utor apono, quod est tale sig-(SN)-num. /

Capitoli del Capitolo di Alghero

130

1677 luglio 23, Cagliari (Palazzo regio)

Giuliano Sequi, arcidiacono e sindaco del Capitolo di Alghero, chiede che il sussidio delle galere che paga quell'arcivescovado venga abbassato da 1515 a 900 lire in modo da riportarlo ai termini fissati nel Parlamento del duca di Avellano (1642), a causa dell'accresciuta povertà.

Il viceré dispone che si rivolga al suo giudice di competenza.

(Que se le rebaje de la partida de 1515 libras que paga de subsidio dicho obispado a la que legitimamente pudiere pagar, por no haverse observado el repartimiento de las Cortes del duque de Avellano de 1642, en las que se senalaron a dicho obispado 900 libras, y esto en tiempo que se hallava con mas comodidad dicha iglesia y obispado) c. 412
Excellentissimo señor virrey, lugarteniente y capitan general, y presidente en este real y general Parlament.

El reverendo Julian Sequi, archediano de la santa Iglesia de Alguer y sindico del illustre Cabildo de aquella ciudad, dize que dicha Iglesia y su obispado padisce mucho daño por causa de no observarse el repartimiento que se hizo el año 1642 en el Parlamento que celebrou el señor duque de Avellano, en que se señalaron a dicho obispado nuevezientas libras por el subsidio de galeras. Y siendo que en esse tiempo dicho obispado y dicha santa Iglesia estava con alguna comodidad, despues de haver padescido el contagio que affligio aquella ciudad, tanta perdida de vezinos, rebaxa de moneda, esterilidades continuadas, y el poco exito de los fructos se halla pagando mil quinientas y quinze libras, de modo que quando tenia alguna opulencia pagava nuevezientas libras y agora que esta en el ultimo extremo de la pobreza paga mil quinientas y quinze libras. A tiempo que su magestat si entendiera la necesidad de aquel pueblo le socorreria de limosna, y porque la piedad de vuestra excelencia ha de ser el unico remedio de dicha santa Iglesia gobernando con su gran prudencia, rectitud y santo zelo el repartimiento, de calidad que se guarde igualdad y no paguen los pobres mas de los ricos, suplica a vuestra excelencia se sirva de mandar que se le rebaxe dicha cantidad a la que legitimamente pudiere pagar, sin dar lugar a que / padisca el daño que hasta hoi c. 412v.
ha tenido. Omni meliori modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro.

Acuda a su juez competente.

Provisa per suam excelenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calaris.

Maronju secretarius. /

Giuliano Sequi, arcidiacono e sindaco del Capitolo di Alghero, chiede venga ridotta la pensione perpetua di 550 scudi annui che si versa al Tribunale della Santa Inquisizione, a causa dell'estrema povertà in cui si trova il vescovado.

Il viceré dispone che si rivolgano al sovrano.

c. 413 (Que se le rebaje la pencion perpetua de quiniento y cinquenta escudos que paga cada año al Tribunal de la Sancta Inquisicion, por hallarse aquella Mithra muy pobre)
Excellentissim señor virrey, lochtinent, capitán general y presidente en este real y general Parlamento.

El reverendo Julian Sequi, arçidiano del illustre Cabildo de Alguer y sindaco d.él por la vacante, dise que dicha çiudad de Alguer y las villas de su obispado an padenido el contagio, de calidad que an rebajado no solo los frutos pero aun el exito d.ellas, y en particular las rentas de la Mitra, con que el prelado de aquel obispado ademas de no poder llevar los cargos que tiene la Mitra, se le ofresen por ser su residentia a la lengua de la mar mes ospedajes de algunos señores que pasan de España y Italia; y sobre ser tan pobre paga de pension perpetua al Tribunal de la Santa Inquisicion quinientos y cinquenta escudos cada año, de calidad que se halla aquella Mitra muy pobre. Y por que es bien que este cargo se reparta con igualdad, suplica a vuestra excelencia en el real nombre de su magestad se sirva de decretar por auto de Corte de que se le rebaje dicha cantidad, cargandole la que pudiere llevar las fuerças de dicha Mitra, y que perpetuamente se le observe el pagar la cantidad que asi le fuere señalada. Omni modo et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Don Julian Muro.

Que lo representen a su magestad.

Provisa per suam excelenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calaris.

Maronju secretarius. /

Capitoli della città di Oristano

132

1677 luglio 23, Cagliari

Tommaso Serra, sindaco di Oristano, chiede l'approvazione i seguenti capitoli:

1. *Si confermino i privilegi già concessi alla città.*

Il viceré approva.

2. *I veghieri si astengano dal prendere due ducatonì dalla vendita all'asta di beni immobili.*

Il viceré dispone che il veghiere percepisca solo ciò che gli spetta secondo prammatica.

3. *Né i veghieri né i suoi scrivani e ministri possano prendere diarie quando sono impegnati nel fare inventari delle haziendas di coloro che muoiono senza aver fatto testamento.*

Il viceré dispone che si osservi il capitolo di Corte, nonostante qualunque uso in contrario.

4. *I veghieri e i ministri si astengano dal prendere diarie nel fare inventari o porre sigilli su beni immobili, sia nel caso in cui ci sia il testamento, sia che non ci sia.*

Il viceré approva.

5. *I veghieri o il reggente questo ufficio si astengano dal pretendere diritti sulla tassa di carceraggio; ai carcerati non sia fatto pagare più del dovuto, e coloro che sono incarcerati per punizione e non per delitto non paghino alcuna tassa.*

Il viceré approva.

6. *Non sia permesso ai consiglieri di mettere ferri e catene ai prigionieri che non siano in carcere per un delitto e a meno che non ci sia espresso ordine del giudice.*

Il viceré in considerazione di ciò che implica l'esigenza di sicurezza, non approva.

7. *Il procuratore regio rimetta la commissione al suo luogotenente per riceverne informazione contro particolari, se non sia a istanza di parte per i carichi che fanno a quelli che chiudono nuovamente terre destinate al pascolo, né si possa procedere contro di loro.*

Il viceré dispone che si osservino le prammatiche e gli ordini reali citati nel capitolo.

8. *Le cause vengano sbrigate nel massimo di tre anni; non vengano commissari per l'esazione dei salari, incarico che spetta unicamente al giudice locale.*

Il viceré approva.

9. *Non sia permesso ai consiglieri che per privilegio reale rivestono la carica di veghiere di ricevere anche il salario di consigliere.*

Il viceré approva.

10. *Sia concesso alla città, al veghiere e al signore utile di tenere ognuno una chiave dell'archivio in cui sono stati inventariati i processi e i registri e si continui ad inventariare, così come si è sempre fatto, anche ciò che è rimasto in sospeso. Il tutto a spese dei signori utili. Anche gli scrivani dei tre Campidani provvedano all'archiviazione degli inventari.*

Il viceré approva.

11. *Per evitare confusione e disordine, i notai della città e dei Campidani siano obbligati a tenere prisies e alla fine dell'anno a consegnarli al veghiere e al consigliere perché ne facciano revisione.*

Il viceré approva.

12. *Gli eredi dei notai morti siano obbligati ad archiviare il materiale in loro possesso, o lo faranno il veghiere o il consigliere.*

Il viceré approva.

13. *I cittadini matricolati o insaccolati per consigliere non siano utilizzati in sostituzione dei commissari nei casi di giustizia.*

Il viceré dispone che si osservino i precedenti capitoli di Corte.

14. *Passato il termine stabilito per le prammatiche regie, gli ufficiali che non hanno concluso le cause siano tenuti a rimetterle al veghiere.*

Il viceré approva, sotto la pena stabilita dal viceré e dalla Reale Udienza.

15. *I ministri tengano un quaderno per registrare gli incarichi dei vassalli, costretti a continui spostamenti non per cause concernenti il pubblico servizio ma per interessi personali e particolari degli stessi ministri. Sul quaderno vengano notificate la persona e la frequenza dell'incarico per una facile verifica.*

Il viceré approva.

16. *Il consultore regio sia obbligato ad andare di persona a giudicare nelle diverse ville dei Campidani; in caso contrario i cittadini costretti a continui spostamenti per portare incartamenti dei processi ed emolumenti al consultore regio*

siano compensati così come si farebbe per qualunque corriere inviato alla città di Cagliari.

Il viceré approva.

17. I luogotenenti del procuratore regio che, secondo le norme del visitatore Rubio, devono assistere personalmente alle operazioni di imbarco nel porto di Oristano, non prendano diarie se non nei giorni in cui sono presenti di persona a tali operazioni.

Il viceré approva con la clausola che il luogotenente venga normalmente pagato anche in caso di legittimo impedimento, ma nominando un sostituto, secondo le disposizioni fissate.

18. I veghieri non percepiscano emolumenti per la firma dei mandati.

Il viceré dispone che il veghiere non percepisca alcunché e quanto agli altri si attengano alle tariffe.

19. Venga stabilita una tariffa per gli atti di possessioni, recezioni di querele, atti di malleveria di assenti o minori, così come stabilito nei capitoli di Corte.

Il viceré dispone che si osservino le pramatiche e i capitoli di Corte.

20. Per maggiore sicurezza della città e del regno, il consigliere in capo o un suo sostituto nominato dal segretario, o due cittadini nominati al momento dell'estrazione del consigliere, possano visitare le torri del marchesato, divenute covo di predoni e di nemici, ogni volta che lo ritengano necessario.

Il viceré approva.

21. I soldati delle torri e delle guardie marittime siano nominate dal tenente del capitano delle torri insieme con i consiglieri, né si possano rimuovere dai loro incarichi senza il consenso di questi consiglieri, i quali ne tengano inoltre apposito registro, in cui annotino le cause eventuali di rimozione. Si stabiliscano, infine, particolari modalità per le visite alle torri da parte del tenente.

Il viceré concorda, eccezion fatta per la prerogativa del capitano o del suo tenente nell'ambito della nomina dei soldati; inoltre per questi ultimi dispone che si dia conto ai consiglieri della città della loro nomina entro due giorni; che su tutto quanto concerne le nomine egli sia informato e quanto alle ispezioni il capitano può andare da solo.

22. La città non sia tenuta a versare più di cento scudi di regalo al passaggio del viceré per Oristano, e a questo contribuiscano anche il Campidano maggiore e il Campidano di Simaxis.

Il viceré approva.

23. *Gli abitanti della città siano franchi nei diritti delle montagne.
Il viceré dispone che si osservino i capitoli di Corte.*

24. *Si stabiliscano le tariffe per gli atti della Reale Udienza in misura non superiore a ventiquattro scudi per quelli del veghiere e per le provvisioni di giustizia.*

Il viceré approva.

25. *Non sia permesso al tribunale ecclesiastico di inviare mandati di pene o censure con scadenze di poche ore o di pochi giorni, ma si dia un periodo minimo di venti giorni perché i governatori dei Capi o i ministri di giustizia possano consultarsi con il viceré o con i rappresentanti della Reale Udienza.*

Il viceré, essendo materia di giustizia, non ritiene che possa essere proponibile.

26. *Tutti coloro che sono stati consiglieri nelle città non siano obbligati a fare guardie o andare a rassegne ordinarie, se non quando siano presenti il viceré in persona, i suoi successori o i governatori di Oristano.*

Il viceré approva.

27. *Gli ufficiali dei tre Campidani non si servano dei cittadini come messi per le intimazioni.*

Il viceré approva.

28. *Gli arrendatori delle saline nell'arco di un anno dalla fine dell'arrendamento si facciano pagare dai vassalli.*

Il viceré si impegna a consultarsi con il Patrimonio; dispone poi che siano obbligati a riscuotere la somma dovuta nel corso dell'anno stesso in cui matura senza lasciarla tutta o in parte nelle mani dei vassalli, risultandone in tal caso gran danno perché li si carica di interessi assai alti.

29. *Si conceda alla città di esportare 1000 starelli oltre i 12.000 di ammasso, almeno per dieci anni, per riparare le mura.*

Il viceré assicura che una parte dei 10000 scudi impegnati per le fortificazioni verrà impegnata per questo scopo, ma per quanto concerne la possibilità di esportazione richiesta si rivolgano al sovrano.

30. *Gli assessori non prendano salario per l'ammissione di articoli quando non vi è contraddittorio.*

Il viceré approva.

31. *Non si faccia la numerazione dei vassalli alla presenza degli arrendatori,*

bensì nella Casa della città e alla presenza dei consiglieri, facendovi intervenire i probiuomini.

Il viceré si impegna a considerare la materia con la maggior equità possibile.

32. Si faccia nella Casa della città la nomina di coloro che possono mantenere cavalli.

Il viceré si impegna a consultare le altre città sul medesimo argomento.

33. Il notaio che riceve il testamento faccia anche l'inventario dei beni senza rimmetterlo ad altri.

Il viceré dispone che si osservi il capitolo di Corte riguardante la materia.

34. Gli eredi di vassalli morti non paghino per l'intero triennio tra la vecchia e la nuova numerazione.

Il viceré dispone che ci si rimetta alle abitudini in uso in tutta la contrada.

35. Fatte le opportune eccezioni, anche coloro che non sono incaricati del servizio al Campidano maggiore assumano questo incarico almeno per un anno.

Il viceré approva, ma sempre nel rispetto di coloro che sono esentati dal sovrano.

36. Si osservi il privilegio già concesso alla città di Oristano dall'imperatore Carlo V, secondo cui né i vassalli né i loro cavalli, buoi o carri possano essere utilizzati al servizio del viceré, né di qualsiasi altro ufficiale regio, senza essere pagati.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio citato.

37. I consiglieri facciano la terna e la nomina degli ufficiali del Campidano di Milis in conformità di come fanno tutti e tre i Campidani.

Il viceré approva, purché non si arrechi pregiudizio alle concessioni regie in favore di terzi.

38. Si osservi il privilegio concesso alla città dal viceré conte di Lemos, di poter estrarre la metà dei dodici mila starelli di frumento nel mese di maggio, a causa dell'eccessivo calore dei mesi estivi.

Il viceré dispone che si osservi il privilegio concesso.

(Oristan)

c. 426

Instruccions fettes y ordenades per los nobles y magnifichs don Antiogo Aresu, Antoni Pitao, lo doctor Mattheo Sanna, Bartholome Concas y Bartholome Zara, consellers lo present aïñ de esta magnifica ciutat de Oristan, en compaña dels nobles don Gaspar Pira, don Sisinni Atzori, Miquel Pira, don Thomas Serra, Hilari de Roma, Juan Antiogo Comina, don Antiogo Nieddu, lo doctor Silvestre Manuel y lo doctor

Francisco Pirina, ciutadans de esta ciutat elegits y nomenats ab lo Consell general, que per ad aço tinguen en esta magnifica casa als 8 del present mes de mars del corrent añ, per les causes que lo dit don Thomas Serra, syndich de aquella per al real general Parlament se ha de celebrar en nom de sa magestad en lo present regne, sobre lo qual ha de tractar, negossiar y demanar en nom y per part de esta ciutat y sos habitants, dels vassalls dels tres Campidanos del present marquesat de Oristan, agregats a ella per privilegis reals. Y besades per dit syndich les mans en nom y per part de esta ciutat com de dits tres Campidanos de sa excellencia suplicara les coses sigüents:

1. (La confirmassio dels privilegis de la ciutat de Oristani)

E primerament la confirmassio dels privilegis, capitols de Cort posats y no posats en consuetut.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

2. (Que los veguers no prengan los dos ducatos de les possessions donan de cosa immobil)

Item per quant de poch temps en sa han abusat los veguers pendre dos ducatos per les possessions que se donan dels bens immobles que se venen en lo encant publich, ara sia per revocassio de prechari ara per via de concursos, que de vui en avant no se pogan pendre.

Que el veguer tan solamente cobre lo que le tocare per pramatica.

Maronju secretarius.

3. (Que lo escriba del veguer puga fer lo inventari dels bens dels que moren ab intestato, sens dietas de dit veguer ni de sos ministros)

Item per quant esta dispost per capitol de Cort ottorgat a esta ciutat que los veguers no pogan pendre diettas de la assistencia que fan a fer inventaris de la hazienda dels que moren ab intestato, y no obstant aço las prenen. Que per tant se servesca sa excelencia decretar que de si avant no las pogan pendre, ni sos ministros, y que sols dels que moren ab intestato dega de fer inventari son escriba, sens dietas de veguer y sos ministros.

Que se guarde el capitulo de Corte no obstante qualquier uso contrario.

Maronju secretarius. /

c. 426v.

4. (Que los veguers y ministros que posan sogells en los bens dels que moren ab testamento no pogan pendre cosa alguna si no fos a instancia de part; y en cas moris ab intestato se nomene curador segons disposissio de la real pragmatica)

Item per quant axibe han intentat los dits veguers que a be alguns que moren y hatgian fet testament y dispongan que en llur bens no se fassa inventari si no simple nota, fan sogellar y prenen dietas lo dit veguer y ministros que van a posar los sogells. Que de si

avant no pogan pendre cosa alguna si no fos que hi hatgia instancia de part, com sia que ab testament o sens testament resta a carrech dels hereus y persones mes propinques lo haver de demanar fer inventari; y en cas moris sens testament nomenar curador segons la disposissio de la real pragmatica.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

5. (Que los veguers o regent dit offissi no pogan pendre dret algu de carcerage dels presos se posan per castichs, sols de los que son per delictes)

Item que per quant los veguers y regent dit offissi han acostumat pendre dels deu sous y una bayoca del carcerage se paga per los presoners al temps de la hixida la part de aquell carcerage, y per ço no se troba qui servii lo offissi de conceller. Que sa excellencia mane decretar que dits veguers o regent no prengan cosa alguna de dit carcerage, ni lo carciller puga pendre dels naturals de la ciutat, burgos y tres Campidanos mes que sis sous y una bayoca, com per abans se acostumava, y dels forasters deu sous y vuit dines. Y per quant se ha observat variablement per los dits veguers, que a les persones que se posan en les presons per castich y no per delicte algu ni no se ha de ferlis pagar carcerage, y alguns de dits veguers tant dels que se posan per castich, com alguns ministres de milissia o soldats, pares a fills, amos a mossos y criats y alias los fan pagar dit carcerage per lo interes tenen de pendre part; que de aquestos tals no se pague carcerage ni carceller, ni lo veguer intervinga.

Que no se pague mas cantidad de lo que se expressa en este capitulo y que se le de al carcelero, y al veguer no tenga parte alguna.

Maronju secretarius.

6. (Que los concellers no posen ferros ni cadena a presoner que no fos per crimen)

Item per quant en Parlament del excellentissim duque de Avellano fonch decretat que los consellers no posassen ferros ni cadena a presoner que no fos crimen o que li fos manat del jutge, aqueills per llur interes / o lis posen ferros o no moltes voltes se los fan pagar. Que sa excellencia decrete que de si avant si no fos orde de jutge a posarlos y pendrelos no ne hatgia de posar ni pendre, per quant se ha experimentat que dits concellers, per sos interessos, a presoners crimens lis prenen los ferros, y succeex que moltes voltes ne fugin en notable dain de les penes y maquisses de sa real magestad.

En respeto de lo que importa a la siguridad de los presos no ha lugar.

Maronju secretarius.

7. (Que lo illustre procurador real hatgia de remetre la comissio a son llochinent per rebrese informassio contra particulars, si no es a instancia de part per los carrechs fan als que novament tancan terres paberilis y no lis puga exeqtar)

Item que per quant no obstant que per capitol de Cort y reals pragmatiques sia prohibit que no se puga despachar comissario per cosa alguna contra particulars, si no es a

instancia de part y que aquella asseure los gastos, vui los ministros del real patrimoni, en particular de poch ains en sa, han intentat ab motiu de que alguns vassaills de les viles del marquesat de Oristan prenen de les terres paberilis y las fan a tancats sens llicencia, perço despachan comissaris a instancia fiscal; y no sols fan carrech als tals que pretenen haver novament tancat terres paberilis, pero ancara fan causes a altres que han renovat en lo matex limite tancats desfets que han comprat y conegut mes de trenta y quoranta ains, que es causa de restar los pobres vassaills arruinats y acabats. Que per tant se demanara que dits ministres patrimonials no pogan despachar comissaris per coses semblants, si no que quant lo dit Fisch Patrimonial pretenga ne hatgia novament tancat de dites terres de deu ains abans del temps que li volen fer carrech, lo illustre procurador real hatgia de remetre la ordre a son llochinent per aque atgia de rebre la informassio, y no puga executar diguns gastos, ancara que sian culpats, fins a sentencia deffinitiva; y fent altrament qualsevol ministre incorrega en les penes per sa excellencia imposadores. Y axi be passant dita possessio en altre possessor a be hatgia tancat de dites terres de qui las possehia per abans, en tal cas dit procurador fiscal no tinga lloch y lo possessor no incorrega en pena alguna.

Que se observen las reals pragmatics y las ordenes de su magestad que hablan de este capitulo.

Maronju secretarius. /

c. 427v. 8. (Que las causas se despachen dins tres años, y que no se embien comissaris per fer la execussio dels salaris sol se remeten executorials al jutge del lloch)

Item per quant de poch temps en sa los jutges de la Real Audiencia han introduit despachar comissaris executors de plets de trenta, quoranta y sinquanta ains ventilats, per trobar los actes en poder de actuaris morts; y lo pijor es que mai mes se profereix sentencia, en notable daïn dels pobres vassaills. Que se represente a sa excellencia que dins tres años lo mes declaren les causes, passats los quals, no instant alguna de les parts los notaris se faran paga de llur salari, remettent los executorials al jutge del lloch que fassa la execussio, y no embiar executores per lo molt que causan de gastos de dietas et alias.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

9. (Que si algun conceller servis per privilegi real lo puesto de veguer, que no puga pendre salari de dita ciutat)

Item per quant se ha vist per experiencia que alguns ciutadans de esta ciutat, estant actualment servint de consellers, lis ve privilegi real del offissi de veguer, y servex dit offissi sens assistir al offissi de conçeller, y per respectes sos collegas dexan passar y no fan la part de la ciutat; y se fan pagar lo salari de conseller com si lo servis. Que per ço se demane a sa excellencia se servesca decretar que de si avant ningu que sia conseller en cap segon o altre que servesca de veguer ab privilegi real que no puga pendre en

manera alguna lo salari de conseller de dita ciutat.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

10. (Que lo veguer, lo señor util y la ciutat tingan una clau cascu del archiu en hont restan inventariats los processos, registres, inventaris; y los papers que no se trobaran inventariats se inventarien a gastos dels señors utils, y dels escrivans dels tres Campidanos)

Item per quant los processos, registros, inventaris y demes papers que per abans se fahian en cada bienni en aquest real veguerio solian mediant inventari archivarlos y tenirlos en dits archius, per que en dits inventaris se troban facilment qualsevol papers o escriptures que necessitavan los interessats; y de poch a esta part per descuit y negligencia dels interessats, escrivans y señors utils de la escrivania, se dexan de inventariar y archivar com se solia y devia. Y per que / en aço en avant no hi hatgia descuit, com per major seguritat dels papers archivats y archivadors en dita Curia del real veguerio, que es molt convenient y util a la bona administrassio y be publich, que dit archiu tinga tres claus, una lo señor util de la escrivania, com actualment la te; altra lo veguer que governara y altra la ciutat, pera que quant se tregan papers de dit archiu per instancia de part o del substitut del Real Fisch o altrament sia ab tota satisfassio y seguretat, ab assistencia del veguer y hu dels consellers per part de la ciutat; tenint un llibre de paper blanch en dit archiu en lo qual se hatgia y dega de continuar lo mes y aïñ que se treura de aquell qualsevol paper que sia menester, expressant quales y quantes fulles escrites conte lo paper, y per que se extrau, fermada de dits assistents; y lo die que se tornara lo tal paper al archiu se barre la dita continuassio per señal que es tomat a entrar, per que axi estaran segurs; que ab una sola clau que vui te lo señor util de dits papers, que com a persona particular, a vegades pot esser a vegades no, de tanta satisfassio y quant sempre *** de coses tocants a parents y adherents a sa casa, no estaran segurs los papers, que contra de aquells hatgia en llur periuzzi en ma llibera de tal particular, que no se li llevan ni periudican los drets que de dits papers puga tenir; fentne regonexencia apres posades dites tres claus dels papers de dit archiu si estan reglats, com devian estar, ab sos inventaris, continuant los que faltan, per que no ne done conte lo señor util. Y los que no seran inventariats segons se solia se fassia inventari encontinent, a gastos de dits señors utils. Y axi matex los escrivans dels tres Campidanos, ates en aqueills no hi ha archiu, que finit lo govern los escrivans los archiu en esta ciutat sots rigoroses penes.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius. /

11. (Que los notaris de la ciutat y Campidanos tingan obligaçio de tenir les prisies, y finit lo any, porten dites prisies en poder del veguer y concellers pera fer revisio de dites prisias, y donen certificatoria) c. 428v.

Item que per quant per experiencia se ha vist que los papers de alguns notaris morts

estan tant mal reglats y confusos, que van casi volatils, y faltan alguns de considerassio, per hont conve que se lis pose remei per lo sdevenidor; y aço a causa de no ser fettes les prisies en la forma que convee y dispon, enquadernades y foliades ab son index, per que ab mes facilitat se pogan trobar los papers, y sara causa de millor conservarse y seran in perpetum, segons lo privilegi. Que perço se servesca sa excellencia decretar que tots los notaris de esta ciutat y Campidanos tingan obligassio de fer dites prisies enquadernades y foliades ab lo ABC, y que quiscun ain, passat tres mes del die de la nativitat del Señor en avant, hatgia de aportar la prisia del aïñ finit en poder dels magnifichs veguers y conçellers pera fer revisio de dita prisia si sera en la susdita forma; y al peu de aquella ne fassian certificatoria fermada de dits magnifichs veguers y concellers, sens estipendi algu, sots pena als que contravindran de pagar vint y sinch escuts al monastir de Santa Clara. Y aço se entenga sens llegendit impediment, que en tal cas se li puga prorogar dit temps. Y que axi be per los aïñs passats se degan reglar en la mateixa forma dins un ain.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

12. (Los hereus dels notaris morts archiven les notes de aquells que tenen en llur casas)

Item per quant la ciutat de Oristan te lo archivo de archivar los papapers dels notaris morts alguns aïñs fet y segur; no obstant aço alguns hereus dels notaris morts se tenen en llur casas les dites nottes ab perill de pedrese per moltes vies. Que perço sa excellencia se servesca decretar hatgian dits hereus ipso facto de archivarlos en la mateixa forma del capitol precedent, y axi matex se fassia in posterum no fent lo lo veguer ab assistencia de un conseller se transferesca / en casa del tal notari mort, y ne fassan aprehensio y archiven.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

13. (Que los ciutadans y matriculats en consellers no pogan ser manats dels comissaris que van a fer captures anar en llur compaña)

Item que per quant, no obstant la franquesa general que tenen los habitants de esta ciutat y marquesat de no deure ser manats a diguns manaments, si no fos per fets de la Regia Cort, en la forma que expressan los reals privilegis, capitols de Cort y lletres reals, han acostumat alguns comissaris dels excellentissims señors llochtinents, presidents, viceregis y del illustre procurator real o de altres manar als ciutadans de esta magnifica ciutat, etiam matriculats y ensaculats en consellers, a que vagian en llur compaña no sols a capturar pero acudir a portar presoners de differentes llochs a esta ciutat y a la de Caller, no sols contra la disposissio de dits reals privilegis y capitols de Cort, pero ancara en preiuzi de la authoritat y estimassio dels ciutadans matriculats y ensaculats que se deu tenir, igualant los ab los plebeyo,s fentlis portar la corda que portan

lligada los matexos presoners, fense venir a vegades ordens especials de que, sens exempcio de persona alguna, fossen estades manades les persones de esta ciutat per dit effecte; com sucehi en aïns passats, governant lo excellentissim señor princep de Pomblin lo present regne, que ordena axí y mana a don Salvador Pisquedda que ana fins a la çitutat de Bosa a pendre alli quatre presoners principals de Gallura, que era la parcialitat de los Bitzos y Sardos, y que los conduhis a la çitutat de Caller, que en virtut de la orde tant amplificat aporta ab si a la çitutat de Bosa alguns ciutadans per conduir-los fins a esta ciutat; y lo semblant sucehi en lo temps governava lo excellentissim señor marques de Castel Rodrigo, que per conduhir de esta ciutat a la de Caller uns presoners que abaxava del altre Cap per portarlos a dita de Caller foren manats y fets anar axibe alguns ciutadans a conduhirlos fins a la de Caller. Que per reparo a dites vexassions / se servesca sa excellencia decretar per acte de Cort, que de sí avant no obstant qualsevol orde es especial, no degan ni pugan ser manats dits ciutadans matriculats y ensaculats, etiam en los casos permesos, puix ab altra gent de la qual pot esser sa magestat servit y assistit en la bona administrassio de la justissia hi ha en dita ciutat y sos burgos si fos mester, dato que de dits matriculats fossen manats y no acudissen per no saber la causa, que no incorrega en pena, ni commissari executarla. Que se les garde los privilegios, capitulos de Corte y ordenes reales que tubieren. Maronju secretarius. c. 429v.

14. (Que passat lo termini de les reales pragmatiques lo que no havent concluit les causes los offissials les remetan en poder del veguer)

Item per quant los offissials dels tres Campidanos no tenen lloch ni curias destinadas per administrar justissia en llur respective districte, que sa excellencia se servesca decretar a tal que los pobres vassaills susdits sapian ahont han de acudir y en quin dia per administrarlis justissia, hatgian dits offissials de fer taula y aquelles fixar en les portes de les cases dels majors, expressant en aquella los dias que acudira a las vilas; y en la que se trobaran tractaran de les causes tant civils com criminals que tindran en aquella vila, y no despachar diguns mandatos de vila en vila, si no fos precis, que part lo instans y pagas. Y aço per evitar los abusos que los escrivans fan per llur interes, despachant maquina de mandatos particular en les criminals, pera que de esta manera se evite la vexassio dels pobres vassaills y gastos processals, no prenint mes que dos sous y sis diners de cada mandato, com en altre temps se pagava, ab imposissio de pena tant al official com al escriva que contravinguessen. Y per quant los dits officials y escrivans per sos fins dilatan lo temps dispost per reals pragmatiques per abreviar les causes, axi civils com criminals, en dain y periuizi de les parts. Perço que sa excellencia se servesca decretar per acte de Cort que passat lo dit termini en dites reals pragmatiques dispost / no hatgian los dits officials de conexer de aqueills, si no remetrelas al veguer per conexer, y concloure aquelles sots graves penes als contrafaentes. Que se haga como se suplica baxo las penas reservadas a los virreyes y Real Audiencia. Maronju secretarius. c. 430

15. (Que los ministros fassan quaderno per assentar los manaments dels vassalls, donantlis fe abans de partir de com son manats per coses concernents al servei de sa magestat; y no sian manats a portar regalos a sos corresponents)

Item per quant los pobres vassalls de esta ciutat y marquesat restan vexats y arruinats ab los continuos manaments que se lis fa de anar a diversos llochs, tant per lo veguer, officials, com altres ministres de milissia, comissaris de diversos tribunals; y solen escusar los dits ministres los parents y adherents que solen y poden fer dits manaments, carregantlos en los pobres vassalls desamparats, ab que y ab les sobrades franqueses y exempcions que molts de dits vassalls tenen, ve a recaure en los mes pobres y desamparats, que los fan anar moltes vegades cascun aiñ a diversos llochs del regne. Per reparo de la qual vexassio se servesca sa excellencia decretar de que de si avant, sots graves y rigoroses penes, en los casos que se deuhen de manar dits vassalls se hatgia y dega fer un quaderno cascun aiñ en lo que degan assentar lo die, mes y aiñ que se mana cada vassaill, per hont y que sens esser passats los demes vassalls de la ciutat y viles respective en altres manaments continuats de la matexa manera no pugan los que han fet gia un manament ser manats a ferne altre; y que finit lo aiñ lo quaderno de dits manaments continuats se hatgia de aportar y entregar als magnifichs consellers de la ciutat, per a que los tingan archivats, per que si hi hatgia quexas de alguns que seran manats mes vegades de les que se lis devia manar sens esser passats los demes vassalls, se puga ab dits quadernos averiguar la veritat y executar les penes als contrafaents. Prohibint sots les penes rigoroses a sa excellencia ben vistes, als ministres que faran anar los pobres vassalls manats per coses convenients al servei de sa magestad y bona administrassio de la justissia no los hatgia de fer portar coses de regalo, que solen ells embiar a sos corresponents o altres coses per sos negossis particulars, y que tingan obligassio de darlis fee abans / de partir de com son manats per coses que convec al servei de sa magestad, per que tenint dita fee eo passaport dits pobres vassalls pugan averiguar devant superior si sera axi.

c. 430v.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

16. (Que lo consultor assistesca a decidir en dita ciutat les causes, y en sa omissio los oficiales donen los processos als lletrats de dita ciutat per a declararlos; y en cas los enviassen ab correo o ab home de manament al dit consultor que de llur salari se paguen dits homens de manament)

Item que per quant los officials dels dits tres Campidanos solen vexar als pobres vassalls ab continuos manaments, y en particular pera portar processos a iudicar al noble consultor real y embiarlis los salaris de les sentencies, sens esser pagats dits pobres vassalls de dit viage ni tenir de hont sustentarse, essent que aço se fa per conveniencia de dit consultor real, y aquell no te los salaris de dites sentencies, y no sera be que per no assistir aquell en dits Campidanos pera iudicar dites causes, segons es de sa obligassio, en daiñ y periuizi de dits pobres vassalls. Per reparo del qual se servesca sa excellencia

decretar que lo dit noble consultor hagia de venir de si avant cascun aïñ a iudicar dits processos en dits Campidanos, y en sa omissio y negligencia los dits officials los hagian de fer iudicar per altres lletrats de esta ciutat, o vero que del salari de dites sentencies los officials quant enviaran los homes ab dits processos en poder del dit consultor real degan pagar a dits pobres vassalls que los portaran lo que iustament se sol dar y pagar per qualsevol particular als que envian per correos a dita çitutat de Caller.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

17. (Que lo llochtinent de procurator real no prenga dietes si no los dies que personalment assistira al port per fer les embarcacions)

Item per quant les embarcassions se fan en lo port de esta çitutat de Oristan son en lo temps mes riguros del hivern, y per ço, com per la distancia de la ciutat al port, son molt costoses y los llochtinents de procurator real no tenian dieta mes que los dies que assistian personalment en lo port que se embarcava, que era quatre lliures cada die que se embarcava; y despres lo illustre visitador don Pere Martinez Rubio, en la pragmatica de / embarcassions y tarifa dels drets que los ministros han de pendre per aquelles, ha disposat y permes que lo dit llochtinent de esta çitutat prenga la dita dietta desde el primer die que comença a embarcar fins que se acaba de dar lo carrech, segons que axi lo han pres los que han governat dit offissi; no obstant los dies que embarcan pero ancara los dies de festa y de mal temps no moventse ni hixint de casa, ni obrar cosa alguna; y que sos predecessors apres la pragmatica del illustre visitador no lo havia pres, de que ha resultat que les persones de negossi del present regne escusan de venir a fer embarcassions en lo dit port en daïñ y perjuizi de aquella plaça y sos habitants. Que per ço mane sa excellencia decretar que lo dit llochtinent que vui y per avant sera no hatgia ni dega pendre diettes si no los dies que personalment acudira a dit port per fer dites embarcassions, segons per abans se solia.

Que el teniente de procurador haya de assistir personalment segun lo disponen las ordenaciones del visitador don Pedro Martines Rubio; y no assistiendo no lleve dietas, si no en caso de legitimamente impedido, que entonces podra nombrar persona en su lugar, en la forma y conformidad que disponen ditas ordenaciones.

Maronju secretarius.

18. (Que los veguers no prengan salaris de fermas de mandatos)

Item per quant les provisions y mandatos que se despachan per escripts en aquest real veguerio son molt costoses, per pendre los veguers de les provisions simples un real de la ferma, y dels que son ab incerta o mandatos dirigits a depositaris o curadors dos reals, essent que mentres se paga al assessor que es qui proveex lo despacho de aqueills parex que los vegueres, per simple ferma, no se lis deu pagar estipendi. Que lo dit syndich se dega informar de lo que observan en aço los demes veguers del regne, y no prentne aqueills que lo demane per capitol de Cort moderant.se dites fermes de despa-

cho ab incertes a tres reals entre veguer, assessor y escrivá, cas a dit veguer ne fos degut.

Que el veguer no tome nada, y los demas segun tarifa.

Maronju secretarius.

19. (Tarifa per los actes de possessio, recepcio de querella, acte de fiança y fiança de absents y pupillos)

c. 431v.

Item per quant los escrivans, tant del real veguerio com dels tres Campidanos, en les causes criminals, que instruexen, fan maquina de mandatos y provisions, que es la ruina dels pobres reos, prenint de / cada provisio per ells dos reals, essent que per reals pragmatiques esta tarifat que per totes les lletres de justissia no se prenga mes de un real en la ciutat, y en los Campidanos mig real, per que en aqueills no participan ni prenen part los jutges. Se suplicara se tinga per acte de Cort cada deposissio mig real, cada recepcio de querella mig real, cada fiança quatre sous, fiança de absents y pupils dos reals, com esta expressat en capitols de Cort.

Que se guarden las pragmaticas y capitulos de Corte.

Maronju secretarius.

20. (Que lo conceller en cap o lo que prechira en grau, ab lo secretari y dos ciutadans nomenadors, lo die de la extrassio de concellers pugá visitar las torres de marquesat una y tantes vegades quant sera necessari)

c. 432

Item per quant de no ser visitadas les torres del districte de aquest marquesat ha sucehit moltes desdiches, de haverse en les marines fet esclaus molts dels pobres vassalls de sa magestad de molts bergantins de moros, y lo haverse entrat en dita ciutat los francesos lo aiñ 1637 per no estar lo alcahit, artiller y soldats en la torre del port, tots segons se pagan, ni en les demes per haver pogut anticipar la señal solita y acostumada del numero tan considerable de francesos que vingueren ab sa armada, ab que hageran tingut mes temps los que governavan la milissia del marquesat de haver ajuntat tota la cavalleria y infanteria per posarlos en los puestos que convindria, per impedir lo desembarco; y lo esserse empeñat lo enemich sens tenir causa de venir per terra fins a la ciutat com vingue. Y per que ab major vigilancia viscan los soldats, artiller y alcahit en dites torres, se servesca sa excellencia decretar de que dita ciutat pugá visitar dites torres una y tantes voltes sera necessari y lis parega convenient mediant lo conseller en cap o lo que prechira en grau, ab lo secretari y dos ciutadans nomenadors lo die de la extrassio de consellers, per que trobant alguna falta se lis fassa lo proces y capturen los culpats, remettent tot al capita general per castigarlos com sera de dret y iustissia; que ab esta diligencia serviran ab tota puntualitat y no hi haura tantes faltes com se experimenta, dexant moltes vegades les torres soles y desamparades, ab que dita / ciutat y son marquesat podran viure ab major seguritat, com axi be tot lo regne.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

21. (Que los soldats de les guardias de mar se nomenen per lo tinent del capita de las torres juntament ab los magnifichs consellers y no sens ells, tenint llibre de assiento; y en cas ne remoguessen algu que expressen la causa; y anant dit tinent o altre militar a regonoxer las torres que avisen a dits concellers per que hu d.els ab dos ciutadans vagian en sa compaña; y que lo clavari fassa les pagues a dits soldats en presentia dels concellers)

Item per quant se ha experimentat ab moltes quexes que los alcaits, artillers y soldats de les torres com de les guardies maritimes mortes, que se diuhen en la plaça lavora de la mar, que paga lo present marquesat, de que no se lis pagan iustament sos salaris, quexantse dels clavaris que los paga, com dels tinents del capita de les torres que los posan, que ne lis prenen y assassinan part del salaris, y a vegades hi ha plasses mortes que se pagan sens servir; y per obviar estos inconvenients y ab major animo y satisfassio servescan, tenint iusta satisfassio de llur salaris y sens rezel de que dit tinent los puga remoure ni demes ministres molestar, a qui se esguarda en esta ciutat. De que sa excellencia se servescan decretar de que dits soldats se posen y nomenen per dit tinent juntament ab los magnifichs consellers y no sens aquells per lo matex que no los puga remoure sens consentiment de dits consellers constantlis de llegitima causa; y que dits magnifichs consellers deuen tenir llibre de assiento dels soldats que se posan ab dit tinent, y que en aqueills quant se ha de remoure algu per iusta causa coneguda, se hatgia de expressar aquella y continuar, a tal sa magestat puga restar servit de dits soldats sens frau ni mancamet, y lo regne mes segur. Y per lo semblant quant dit tinent voldra anar o altre militar a qui sels garde han de anar a regonoxer les torres y ditas guardias mortes hatgian de avisar a dits magnifichs consellers por que hu de aqueills vagia en sa compaña ab altres dos ciutadans, elegidors per dits magnifichs consellers, per que ab supposada falta no los priven per no volerlis dar part de llur cert salari, com se quexan se lis ha pres per lo passat. Y que las pagas de dits soldats se hatgian de fer siempre en presencia dels dits magnifichs consellers per lo dit clavari y en la magnifica casa de esta dita ciutat, portant lo diner efectivament en / aquella, y no per consignas. c. 432v.

Hagase como se suplica, exceptuado que la election y nominacion de los soldados y demas que le toque sea a arbitrio del capitan o su tiniente; y despues de elegidos y nombrados dentro de dos dias de cuenta de la election y nominacion a los concellers de dicha ciudad; y que el capitan no pueda quitar las plaças a los referidos sin dar cuenta primero a su excellencia, y que sea a arbitrio del capitan el ir a visitar sin asistencia de los jurados.

Maronju secretarius.

22. (Que la ciutat no gaste de las rentas d.ella mes de cent escuts, y que en aço contribuesca Campidano Major y Simaxis se entenen de regalo a sa excellencia quant passa en Oristain)

Item per quant per abans esta ciutat no solia fer sols un regalo a la passada de sa excellencia que solia importar poch mes o manco sinquanta o sixanta escuts; de set a vuit

ains a esta part per conveniencias propias los magnífichs consellers han intentat fer gastos excessivos, tant que per cada pasto ha vingut a importar desus de doscents escuts. Que per tant sa excellencia se servesca decretar que dita çiuat no hatgia de gastar mes de rendes de aquella ciutat que cent escuts, y que en aço hatgian de contribuir Campidano Major y Simaxis, puix lo Campidano Millis lo sol tenir y sol fer quant li toca.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

23. (Que los habitants de la ciutat sian franchs dels drets de les montañes)

Item que los abusos que los arrendadors del marquesat han introduhit de que los vassalls de aquell no obstant pagan esbarbarjo lis fan pagar las montañas, contra lo decretat en lo Parlament celebrat per lo excellentissim duque de Gandía, y lo acostumat en les demes parts del regne. Y que los habitants de la present ciutat axi be sian franchs del dret de les montañes com son franchs de tots los demes drets reals, que per ser estats los rendadors y sos parents consellers no lo han fet observar.

Que se guarden los capitulos de Corte.

Maronju secretarius.

24. (Tarifa per les provisions ab inserta executorials en forma y lletras de justicia)

Item per quant los despachos de la Real Audiencia no venen a importar mes que 24 escuts entre despacho, registre, sogeill y alias; y en la del Real Viguerio de provisions ab incerta prenen sis reals.

c. 433 Que se modere a tres reals totes les provisions e incertes, y los executorials / en forma quatre reals, y les provisions de justissia un real al escriba, tantum que les jutges tenen obligassio sens estipendi.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

25. (Que lo Tribunal Ecclesiastic no despache mandatos de censuras a precisio de hores y pochos dies, si no de vuit dies en casos que lo spectable governador dels Caps o los ministres de la ciutat concernentes a la real jurisdicio consulten als señors virreys o als señors de la Real Audiencia)

Item per quant del Tribunal Ecclesiastic de dita ciutat, y altres del present regne, despídexen diverses vegades mandatos dirigits al spectable governador dels Cap y altres ministres de justicia de dita ciutat y Campidanos, manant ab penes y censures que dins poques hores o dies hatjan de fer lo que en dits mandatos se lis mana; moltes vegades aquells venen a topa en coses concernents la jurisdicio real y perjuizi de aquella, y obliga a haverlos de consultar ab los virreis y jutges de esta Real Audiencia; y en lo interim sens aguardar la resolussio de dita consulta, ans be encontinent expirat lo termini de dies y hores concedit, posan en execussio les penes y censures cominades,

dant ocasio a molts inconvenients, lo qual es just se evite. Perço dit sindich suplicara que, atesa la distancia de la ciutat de Oristan a la de Caller, mane sa excellencia decretar per capitol de Cort que en semblants mandatos se despideran en dits tribunals no se puga prefigir termini de hores y poques dies, si no que aqueill hatgia de ser lo manco de vuit dies, a tal tinga lloch no sols de poder fer la consulta pero ancara tenir la resolussio de aquella e respondre y fer lo que mes convinga.

Que es materia de justissia y assi no ha lugar.

Maronju secretarius.

26. (Que los naturals que han servit de concellers no pujan ixir a reseñes)

Item suplica que attes per capitol de Cort celebrat per lo excellentissim duque de Gandía esta decretat de que tots lo que son estats concellers en les ciutats no sian forçats ni tinguts a fer guardia, ni manco a hixir a reseñes ordinaries, si no quant los señors virreys hixin / en persona. Que sa excelencia se servesca axi provehirlo y decretarlo per los naturals empero que hatgian servit de consellers, puix hi ha molts altres que poden servir a dites reseñes ordinaries, y aquestos acudiran quant sa excellencia y sos successors o governadors de Oristan hixiran en persona a dites reseñes. c. 433v.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

27. (Que los officials no tengan al misso para haçer las intimas)

Item per quant en Parlament del excellentissim señor duque de Avellano estigue decretat que los offissials de dits tres Campidanos no haguessen tingut misso per entimar y fer execussions; y de poch temps en sa lo han tornat a introduhir. Que perço se servesca sa excelencia de nou decretar que no tingan mes que lo corredor, y ell no puga entimar ni executar, per que causa molts gastos als vassaills, fent.se pagar dos reals de dieta sols que dits offissials se valegan del escambi major y jurats.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

28. (Que los arrendadores de las salinas dentro un año feneçi el arrendamento se hagan pagar de los vassallos)

Item se suplicara que per quant los arrendadors de les reals salines y marquesat vexan tant als pobres vassaills, demanantlis salts y llaor de Cort de tants ains, essent que han pagat, per que si lo deguessen lo hagueran demanat en son temps y no dexar dilatar tant; y se veu clarament haver pagat per molts billets que lis fan en trossets de paper que facilment lis demanan a mes que en aqueill volumen numero de vassaills; y se ha vist per experiencia que la persona en poder de qui resta dit billet se mor o lo pert de hont se siguex la perdua de tots, puix tots tornan a pagar. Que perço dins un aïñ subsegüent despres expirat dit rendiment hatgian de ferse pagar, altrament expirat dit termini se donen per pagats; y si alguns no poguessen pagar dins de aqueill aïñ subsegüent

c. 434 se hatjan de fer obligacions com a deute particular, per que / en cada temps tinga accio de demanarlo.
Que se consultara con el Patrimonio.
Maronju secretarius.

Que los arrendadores tengan obligacion de cobrar la renta en especie el mismo año que cae sin dexarla toda o parte de ella en poder de los vassallos, de que resulta gran daño porque se los carga aprecios muy subidos, y no haziendolo assi se dara por pre-scripta la duda.
Maronju secretarius.

29. (Que se conceda a la ciudad saca de mil estareles a mas de los doze mil saltim per diez años para reparar las morallas)
Item per quant les reales moralles de esta ciutat hont hi ha estades tenen menester de reparo per ser incaminables, y les dites moralles no reparantse breuement amenazan total ruina, y part de elles ne ha caigut, de hont se siguex inconvenient gran als habitants, per que la gent facinorosa ab molta facilitat entran e hixin a les hores que volen. Se suplicara a sa excellencia que per reparo de aço concedesca a dita ciutat saca de mil estarells de forment, ultra dels dotze mil que te de enserro, per uns deu aiñs saltim, attes la Real Caxa te molts gastos que no podra contribuir en estes coses, y en quant a la porcio que dita ciutat te, la goze en la forma de la ciutat de Caller, que es a mig real lo estarell, y que los señors virreis venideros no pugan pendre mes.
Que de los diez mil escudos de las fortificaciones se les aplicara porcion, y en el punto del medio real de la saca, que lo pidan a su magestad.
Maronju secretarius.

30. (Que los assessores no tomen salario en la admission de articulos no haviendo contradicion)
Item per quant los assessors per cada simple petissio de articles y per la admissio de aquells prenen trenta sous per be no se contradiga per la part contraria. Se suplicara que mentres la part no fassa contradissio que se proveesca, admissis articulis, com es de justissia.
Que se haga como se suplica.
Maronju secretarius.

c. 434v. 31. (Que se haga la compulsio de los vassallos en la casa de la ciudad)
Item per quant al temps que los arrendadors fan la compusio dels vassalls que se posan de nou y treuhen, solen estar presents dits arrendadors, induhint als prohombres posen gent que no poden esser hi / y fills de familia. Se suplicara a sa excelencia que al temps de la confession de dita compusio no hi estigan dits rendadors, y millor seria se fos en la casa de la ciutat devant los magnífichs consellers, manant al tinent

de procurador real fassa manar comparexer los prohombres en dita casa de la ciutat lo die se fara.

Se daran las ordenes necessarias para que se haga con toda equidad.

Maronju secretarius.

32. (Que se haga en la casa de la ciudad la nomina de los que pueden sustentar cavallos)

Item se suplicara que per quant lo commissari de la cavalleria al temps de las reseñas que fan, nomena de las personas que poden sustentar cavaills y treure los que no poden, o per edat o per pobresa, no obstant que los prohombres posen y treuhen los que lis appar de satisfassio, dit commissari, induhit de persones que li parex posa mes. Que perço se fassa dita nomina en la casa de la magnifica ciutat devant los magnifichs consellers, y axi matex trets que ne sian una volta de dita cavalleria no sian obligats mes a prendre patent. Y que lo dit comissari no puga pendre mes que dos ducats, segons la disposissio dels capitols de Cort, y lo demes de les faltes servesca per comprar munissio per bastiment de les torres de aquell districte, per ser despoblades de munissio, y que no puga manar digu soldat per acompanyarlo sols que vagia ab sos ministres.

Que se hoiran las demas ciudades que hablan en este particular.

Maronju secretarius.

33. (Que lo notari que reb lo testament fassa lo inventari)

Item representara que no obstant resta dispost per capitols de Cort, libre 3, titulo 10, que tracta de los notaris y escrivans, en que per les raons en dit capitol expressades los notaris que / reben los testaments dels diffunts assistin a fer los inventaris y encants eo c. 435 subhastassions dels bens dels tals diffunts, sens que altre notari ni escriba no se entrometa en tals coses, ço pena de cent ducats, confirmat per sa real magestad que ad unguem per llei paccionada deu ser observat. Y no obstant aço y la ment del testador y dit capitol per haverlo dissimulat en algunes voltes, alguns veguers que han governat han permes lo contrari sols motiu de algunes simples instansies que fan de fer sogellar, o que algun curador testamentari per algunes excuses y raons que supposan de no servir ni administrar dita cura se nomena altre curador ad lites; y ab aquest motiu se transferex lo veguer a fer lo inventari ab son escriba, agravi tan notori al dit notari y al be publich que reb lo testament del diffunt. Per lo que restara advertit representar estes coses per evitar lo tal abus, puix lo fan per llur interessos veguers, escrivans y curadors.

Que se garde el capitol de Cort.

Maronju secretarius.

34. (Que no paguen los herederos los tres años devia pagar el vassallo no siendo vivo)

Item per quant los rendadors del marquesat fet hatgian la nova compusio, sucehint que algun vassaill mort, fan pagar als hereus tots los tres aiñs com si fos viu, que se represente por extirpar tal abuso.

Que se observe el estilo segun que lo mismo se observa en otras encontradas.
Maronju secretarius.

35. (Que no obstante sean exemptos sirvan un año de mayor)

c. 435v. Item per quant no se te persones de satisfassio de poder servir lo offissi de major de les communitats dels tres Campidanos, per haverse los de / commoditat que los podian servir fets exemptos qui per familiars de la Santa Inquisissio, vares de dit Tribunal, vares ecclesiastiques, porters de la Procurassio Real, quirquidors y altres exempcions de Monserrate, capuchins et alias. Se suplicara no obstant qualsevol exempcio serve-scan un añ saltim de major.

Que se haga como se suplica en respeto de los que tienen exempcion de su magestad.
Maronju secretarius.

36. (Que se observe el privilegio aqui citado accreu de los mandamientos hazen a los vassallos)

c. 436 Item per quant en lo real privilegi del señor emperador Carlos quinto, que se incerta en los presents capitols, se hi troba lo capitol seguent, ibi: «Item per quant los habitants de la dita universitat conportan grans vexassions, y ancora los dels Campidano, essent comendats ells e sos cavalls, carros e bous, e si dits comendaments de qui avant les fossen fets ultra que seria donar ocasio que no porien pagar la tacha del Parlament, ancora seria contra capitols de Cort novament per lo señor rey ottorgats en dit Parlament, en los quals es dispost que dits vassaills no puixen esser comendats per fets propis dels officials reals, sots privassio de dits offissis. E quant a fets reals e de la Cort comet lo señor rey a vuestra señoria que hi fassa oportuna provisio. Perço suplican a vuestra señoria que provehint sobre la comissio a vos señor fetta, sia de vostra merce provehir que no puixien dits vassaills esser comendats ne sos carros, bous ne cavalls a fer alguna servitut sens que primer no sian pagats de llurs jornadas e dietes, ni per vos señor virrei ni per los vostres successors en dit offissi, ni per altres offissials reals, ni per fets propis de dits officis, ni ancora per fets de la Cort. Lo señor virrei proveex que dits vassaills, cavalls, bous ne carros llurs no puixen esser comendats a fer servissi algu a la Cort, si no que primer sien pagades es a saber lo carro per a Caller quoranta sous de estiu, e de vern tres lliures; per a Sasser tres lliures de estiu e de vern quatre lliures; e si en altres parts hira mes prop o mes / lluin, que sian pagades segon les milles del cami; e lo home a cavall vuit sous lo die, e a peu tres sous, e lo cavall sens home sinch sous lo die, ac perço empero accepta les rendes o drets de la Cort, los quals los dits vassalls sian obligats portar en Oristain o en Cabres, segons es acostumat, e so per fets propis dels dits officials de qualsevol preeminencia sien, majors o menors, fins al virrei inclusivament sera mester carros o bous o cavalls o homes, que dits officials se hajan a concordar ab dits vassaills del preu que deura haver per dita servitut. Garriga secretarius». Suplican dits consellers mane sa excellencia decretar que se observe y guarde de vui en avant lo referit privilegi, sots les penes allí contengudes y expressades.

Que se guarde el privilegio.
Maronju secretarius.

37. (Que los concellers hagan la terna y nomina de los offisiales de Campidano Millis en la conformidad que la hazen per los otros tres²⁵ Campidanos)

Item per quant en altre privilegi real, que se incerta aquí, se troba lo capitol seguent ibi: «Item ara de present la magestad del señor rey ab lo virrey eligera tres officials en los dits tres Campidanos, ço es hu per cascu Campidano, la nomenasse han balles los quals puixen pendre e encarcerar e relaxar e determinar totes les causes civils, assi criminals, com demunt es dispost del potestat; e en les criminals, si seran tals de que nos meresque mort o mutilassio de membre, puixen cascu d.ells en sa jurisdissio, ab lo consell que a ell serà ben vist, segons Deu y sa bona consciencia, aquellos sentenciar, absolvent e condemnant; si empero eran tals de que meresques pena de mort o mutilassio de membre pendran aquell o aquells tals malfactors, presos y be guardats portarlos han a la dita ciutat de Oristan e metrellos en las presons, lliurats al dit potestat; los quals informaran del cas del qual aquell sera delat, e lo dit potestat proçehira contra del dit delat en la forma que demunt li es estada donada. Los quals balles prestaran ans del introhit de llur offissi lo sacrament y homenatge que demunt es dit del potestat, e daran les fermaçes en la forma que es donada al potestat, e haura cascu per son salari sinquanta llures callereses cascu añ, les quals se retindran vers si; y durara lo dit offissi fins a carnes-/toltes prop venidors e d.alli a dos años, e apres de dos en dos años. E c. 436v. per quant la magestad del señor non tendra prou coneguts los principals e mes disposts homes dels dits Campidanos per aquells offissis, vol, mana et ordena que lo jorn de Santa Llussia del derrer añ que deuran hixir los dits balles, los potestats e consellers de la dita ciutat anomenen quatre persones per cascu Campidano dels mes disposts a regiment de aquells offissis, la qual nominassio trametran de continent als virreys; e si fins al diumenge ans de carnes toltes la magestad del rey señor no haura elegit dels dits quatre per cascu Campidano anomenats un balle per cascu Campidano, lo virrey del dit regne los puixia elegir, e faran e servaran lo que de sus es dit». Suplican dits magnifichs consellers mane sa excellencia decretar que se pose en execussio, observe y guarde dit privilegi en la Encontrada de Millis de la matexa manera que vui en die se observa en quant als demes Campidanos, porque si be sia fetta merced de la officialia del dit Campidano Millis a Thomas Tolu per dos vidas, de les quals se ne ha passat la primera, se deu fer la terna y nomina per los dits magnifichs consellers, y aço cada añ; attes que esta nomina y terna no resta privada ni prohibida en dita merced, ni volgue o intenta sa magestad pendre lo dret aquirit als dits consellers ab dit privilegi, segons que axi mana observar-lo y se observa en lo govern del excellentissim señor princep Ludovisio, virey y capitan general fonch en lo present regne, en les persones de Bernardi Cossu y Miguel Angel Pala, que serviren dit offissi en Campidano Millis

²⁵ Sic. Si intenda *dos*.

mediant la terna y nomina que feu la dita ciutat de Oristan, donant al señor util la part dels gages que li pertoca. Y vui no sols resulta aquest perjuizi a dita ciutat en la sua preeminencia y jurisdissio de fer dita terna y nomina, pero ancara resultan molts inconvenients als pobres vassalls del dit Campidano per que lo dit señor util arrenda dita officialia contra pragmatica.

Que se haga como se suplica sin perjuicio de las reales concessiones hechas a favor de terceros.

Maronju secretarius.

c. 437 38. (Que se pueda extraher la mitat de la porcion de los 12 mil estareles de trigo per el mes de mayo)

Item suplica se observe lo capitol de Cort decretat per lo excellentissim señor conde de Lemos, en que se puga extraure per lo mes de maig la mitat de la porcio dels doze mil estarells concedida a dita ciutat, per lo perill que corre de pedrese en lo estiu ab los excessivos calors de aquell lloch, en la forma que altres vegadas se es acostumat, no obstant alguns aiñs se sia dexat de observar.

Que se les guarde su privilegio.

Maronju secretarius.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, ac praeses in regio generali Parlamento, providet et decernit capitula prescripta et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per suam excellenciam in dicto regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calaris.

Joannes Baptista Maronju secretarius. /

132/1

1555 marzo 20, Valladolid

Carlo V imperatore concede alla città di Oristano un privilegio per il quale i suoi abitanti non possano essere utilizzati essi, né i loro cavalli, carri e buoi al servizio degli ufficiali regi (allegato al capitolo 36).

c. 438 Nos Carolus, divina favente clementia Romanorum imperator, semper augustus, rex Germaniae et cetera, Joanna eius mater et idem Carolus, Dei gratia reges Castellae, Aragonum, utriusque Siciliae, Hierusalem et cetera, Valentiae, Maiorcarum et Sardiniae, comites Barchinonae et cetera, et pro suis maiestatibus Joanna, infans Hispaniarum et cetera, princeps Portugaliae et cetera, locumtenens et gubernatrix generalis regnorum et dominiorum Coronae Aragonum. Decreta in provisiones rem

publicam concernentes non solum approbamus sed etiam, si oppus est, reiectis abusibus, viriliter observari iubemus. Quo fit ut exhibito celsitudini nostrae per dilectum regium Jacobum Olives, syndicum ad nos emissum per futuros et universitate civitatis Oristanii, instrumento publico concessionum vigeregiarum eidem civitati et tribus Campidanis indultas, super exemptione pristinae servitutis qua ibi populati pluries vexabantur et alias, prout in eodem continetur, cuius series sic se habet: «Item per quant los habitadors de la dita universitat comporten grans vexacions, y encara los dels Campidanos, essent comendats ells e sos cavaills, carros e bous, e si dits comendaments de aqui havant les fossen fets, ultra que seria donar occasio que no porien pagar la tacha del Parlament, encara seria contra capitols de Cort novament per lo señor rey atorgats en dit Parlament, en los quals es disposat que dits vassalls no puixen esser comendats per fets propis dels offissials reals, sots privassio de dits offissis, e quant a fets reals e de la Cort comet lo señor rey a vuestra señoria que hi faça oportuna provissio. Perço supliquen a vuestra señoria que provehint sobre la comissio a vos señor feta, sia de vostra merce provehir que no puixen dits vassalls / esser comendats, ne sos carros, bous ne cavaills, a fer alguna servitut sens que primer no sien pagats de llurs jornals e dietes, ni per vos señor virrey ni per los vostres successors en dit offissi, ni per altres offissials reals, ni per fets propis de dits offissials ni encara per fets de la Cort. Lo señor virrey provehex que dits vassalls, cavalls, bous ne carros llurs no puixen esser comendats a fer servissi algu a la Cort si no que primer sien pagades; es a saber lo carro per a Caller quaranta sous d'estiu e de vern tres lliures; pera Sasser tres lliuras d'estiu e de vern quatre lliures; e si en altres parts hira, mes prop o mes lluin, que sien pagades segons les milles del cami; e lo home a cavall huit sous lo dia, e a peu tres sous, e lo cavall sens home sinch sous lo dia; de aço empero accepta les rendes o drets de la Cort, los quals los dits vassalls sien obligats portar en Oristani o en Cabres segons es acostumat; e so per fets propis dels dits offissials de qualsevol prehemencia sien, maiors o menors, fins al virrey inclusivament, sera mester carros o bous o cavaills o homens, que dits offissials se hajan a concordar ab dits vassalls del preu qua deura haver per dita servitut. Garriga secretarius». Nos, viso tenore preinserti instrumenti publici ac sufficienter informata provisiones praedictas concessas fuisse pro sublevandis incolis dictae civitatis et Campidanorum, utque onera, regalia et vicinalia et alia necessaria levius supportare valeant, supplicationi eiusdem syndici conquerentis de non plena observancia earundem, benigne duximus annuendum, atque tenore praesentis de certa scientia deliberate et consulto auctemque deliberatione sacri supremi penes nos assistentis Regii Consilii, auctoritate plenaria qua fungimur praeinsertum viceregiarum provisionum instrumentum, et omnia et singula in eo contenta a prima eius linea usque ad ultima, decreto observari volumus et iubemus, quocumque /contrario usu non obstante, quem serie eadem tollimus et pro sublato haberi decernimus. Mandantes eisdem tenore et auctoritate spectabili locumtenenti et capitaneo generali in dicto Sardiniae regno, presenti et futuro, regenti Cancilleriam, gerenti vices generalis gubernatoris in Capitibus Calaris et Gallure, magistro rationali, procuratori regio, Fisci patrono, recep-

c. 438v.

c. 439

toribus, potestati, officialibus, iudicibus, alguaziriis, portariis, comissariis regiis, coeterisque demum universis et singulis officialibus et subditis regis in dicto regno constitutis et constituendis, ad incursum regiae indignationis et irae, penaeque florenorum auri Aragonum mille regiis inferendorum erariis, quatenus nostram huiusmodi observatoriae cartam, et omnia et singula precontenta, teneant et observent, exequantur et compleant, tenerique et exequi et compleri per quos deceat faciant cum effectum, cauti secus agere ratione aliqua sive causa pro quanto gratia regia eis chara est penaque praeposita cupiunt evictare. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus regio comuni sigillo impendenti munitam. Datum in oppido Vallisoleti, die 20 mensis martii anno a nativitate domini millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, imperii cesareae maiestatis imperatoris et regis domini nostri anno tricesimo septimo, regnorum autem suorum videlicet reginae aviae et dominae nostrae collendissimae Castellae, Legionis, Granatae et cetera anno quinquagesimo secundo, Navarrae quadragesimo primo, Aragonum vero, utriusque Siciliae, Hierusalem et aliorum quinquagesimo, regis vero domini nostri omnium quinquagesimo.

Vidit Clariana.

De Seva vicecancellarius.

Vidit Joannes de Orbea pro regente Generalem Thesaurariam.

Vidit Luna regens.

Vidit Comacina regens.

Vidit Giginta regens

Vidit Camalonga pro conservatori generali.

Domina locumtenens et gubernatrix generalis mandavit mihi Joanni de Comalonga, vicesecretario, visa pro Clariana, de Seva vicethesaurario, Joannes de Orbea pro regente Generalem Thesaurariam, Camacina, Giginta et Luna regentes, Camalonga et per me conservatore generali.

c. 439v.

Die quinta mensis octobris 1555, Calaris. Retroscriptum regium privilegium fuit presentatum multum illustri locumtenenti generalis praesentis regni, don Laurentio Fernandes de Heredia, existenti in Regia Audencia per magnificos Petrum Porita et Joannem Boi, consiliarios secundum et tertium civitatis Oristanii, et lectum per me Gasparem Monso, nottarium publicum et scribam pro Serra, et sua illustris dominatio audito eius tenore respondit pro rescriptis et cetera, presto et paratus regiis obedire mandatis.

Scriba Monso nottarius pro Serra.

Die vigesima quarta mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo 558, Calari. Retroscriptum privilegium fuit presentatum illustri domino locumtenenti generali don Alvaro de Madrigal in regio Consilio existenti per magnificum Salvatorem Vila Solar, consiliarium et syndicum civitatis Oristanii, et lectum per me Bernandum Sirvent, nottarium et scribam pro Serra, et sua illustris dominatio audito tenore ipsius respondit

quod cum maiori deliberatione providebitur.
Scriba Sirvent, nottarius pro Serra secretario.

Die vigesimo primo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo quarto, Calari. Retroscriptum regium privilegium fuit presentatum multum illustri domino don Joanni Coloma, locumtenenti et capitaneo generali presentis Sardiniae regni, in regio Consilio per magnificum Franciscum Pintulino, syndicum civitatis Oristanii, et lectum per me notarium et scribam infrascriptum quo lecto e[...] sua multum illustris dominatio receptis et cetera, respondit quod est presto et paratus regiis obedire mandatis. De quibus et cetera.

Christoforus Ferrer nottarius et scriba pro Serra.
Solvit 10 solidos.

Die primo septembris 1658, Calari. In regio Consilio retroscriptum regium privilegium fuit presentatum illustri domino locumtenenti generali don Alvaro de Madrigal per magnificum / Franciscum Marcer, civem, syndicum civitatis Oristanii, c. 440 et lectum per me nottarium et scribam infrascriptum et sua illustris dominatio audito tenore dicti regii privilegii providetque receptis et cetera, est presto et paratus regiis praedictis obedire mandatis
Scriba Ferrer nottarius pro Serra.

Die septimo mensis martii anno a nativitate domini millesimo sexcentesimo vigesimo, Oristanii. Fuit presentatum presens privilegium per magnificum Joannem Thomam Cani, consiliarum quartum huius civitatis Oristanii, admodum spectabili domino don Philipo de Cervello, gubernatori et refformatori Capitem Calaris et Gallurae, quo audito per suam spectabilem dominationem protinus respondit cum illa qua decet decentia et reverentia se esse promptum et paratum regiis obedire mandatis. De quibus dictus magnificus consiliarius et cetera. Testes sunt Joannes Ambrosius Concu et Joannes Maronju dictae civitatis habitatores.

Michael Nonni, notarius et secretarius Oristanii.

Dicto die Oristanii. Fuit etiam presentatum huiusmodi provisio seu privilegium regium per magnificos consiliarios ***.

Idem Nonni, nottarius et secretarius praedictus.

Copia huiusmodi privilegii sic prout jacet a suo originali extraxi, partim proprio partimque alieno calamo, et cum dicto originali comprobata, prout sic fidem facio ego, / Salvator Rodriguez, publicus Calaris notarius, et in iudicio et extra fides per cunctos c. 440v. adhiberi valeat, instante nobili doctore don Thomae Serra uti syndico civitatis Oristaneis pro suo, ut dixit, interesse. Hic Calari, die 28 mensis maii anno a nativitate Domini 1677, meumque solitum artis notariae quo in publicis claudendis instrumentis utor appono, quod est tale sig-(SN)-num. /

Il sindaco di Oristano presenta memoriale e documenti relativi all'approvazione da parte di Ferdinando, re d'Aragona, nel 1479, e successive conferme del capitolo riguardante le procedure per le nomine degli ufficiali dei Campidani (allegato al capitolo 37).

c. 444

Señor.

Por el memorial y papeles que se presentan a vuestra magestad por el sindico de la ciudad de Oristan en el reyno de Cerdeña vera el privilegio que los señores reyes progenitores de vuestra magestad fueron servidos concederla en resguardo de los muchos y particulares servicios hechos a la Real Corona, en cuya possession se halla constituhida ciento y ochenta dos años por el serenissimo rey don Fernando de Aragon; y unidas sus Coronas a la augustissima Casa de Austria continuo la serenissima reyna doña Juanna y el invicto cesar Carlos quinto, su hijo, como parece por el traslado que presenta sacado de otro autentico, con que se promete que las mercedes concedidas a la dicha ciudad obligaran a vuestra magestad a continuarlas, por ser los beneficios de los grandes monarcas de tal naturaleza que hacen mereçedora de nuevos favores a la que una ves fue digna de reçibirlos. Esta conçideraçion señor le alienta a ponerse a los pies de vuestra magestad a representarle que este privilegio y los demas que gosa dicha ciudad estan confirmados en todas las Cortes que se han celebrado en dicho reyno, como se podra veer en sus processos, y ultimamente lo estan por vuestra magestad, consulta d.este Supremo Consejo de Aragon, como vera por el traslado de su real carta, que fuera de la fecha en sustancia es la mesma que tiene la dicha ciudad y que ha presentado a vuestra magestad con otros papeles, que importan a su derecho, los quales bajaron al Consejo juntos con su real decreto de vuestra magestad. Y haviendolos pedido no se los han buuelto, siendo estilo practicado en todos los Consejos de vuestra magestad, y en el despacho universal quando no hai decreto, bolverlos al que los presenta, para seguir su presentacion en gracia o en justicia. En cuya conçideraçion suplica a vuestra magestad / se sirva mandar con su real decreto al Consejo le buelvan todos los papeles que con otro memorial le remitio vuestra magestad en su real decreto; y que se le de un traslado autentico de la real carta con que vuestra magestad fue servido confirmar los privilegios de la dicha ciudad. Y que este memorial y demas papeles que nuevamente presenta se lean a la letra, y con su vista se retire la gracia hecha a Miguel Angel Pala de la officialia de Campidano Major, por ser contra privilegio. Y por que cesse todo genero de duda y se verifique y justifique su defensa se le mande dar su real carta, ordenando al virrey que, constandole que el dicho Pala no es natural de la dicha ciudad y Campidanos segun manda su privilegio, y que no viene en su nomina, haya de encomendar luego dicha officialia en una de las personas propuestas por dicha ciudad, en conformidad de lo que ordena su dicho privilegio, pues de lo contrario se sigue conocido detrimento a las pobres universidades y vassallos de vuestra magestad, con el consumo da sus haciendas para la defensa de sus fueros en aquellos tribunals y en este

c. 444v.

Supremo de Aragon, como sucedio a la encontrada de Mandralusai, que gasto mas de mil escudos en el pleito que siguio contra Baquis Salinas y Sebastian Arju, a quienes vuestra magestad havia hecho merced de la officialia de la dicha encontrada, que por haverse provehido contra privilegio fueron privados d.ella por sententia dada en este Supremo Consejo de Aragon; cuyos gastos y expensas se evitaran con la observancia y guarda de su privilegio, que reçibira particular merçed con justiçia de la real benignidad y grandesa de vuestra magestad.

Capitulo de un privilegio concedido 182 años a la ciudad de Oristan por el serenissimo rey don

Fernando de Aragon, y confirmado por / la serenissima reyna doña Juanna y por el c. 445
invicto cesar Carlos quinto su hijo.

Hoc est exemplatum Oristani, bene et fideliter sumptum a quodam capitulo, sic prout jacet ab originali regii privilegii per serenissimum et pottentissimum felicis memoriae Ferdinandum, olim regem Aragonum, huiuc magnificae civitatis Oristanii concessio, sub data in civitate Caesaraugustae, quinto decimo die mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, ac postea confirmatum per etiam serenissimos et pottentissimos dominos felicis etiam recordationis Joannam et Carolum, matrem et filium reges Hispaniarum, cum eorum regio privilegio sub datta in dicta civitate Caesaraugustae, vigesimo die mensis septembris millesimo quingentesimo decimo octavo; quod remanent intus archivum huius dictae civitatis, prout in dictis originalibus continentur, non viciato, abolito nec cancellato aut in aliqua ipsius parte suspecto sed omnes prorsus vitio et suspicionem carente, tenoris sequentis: «Item ara de present la magestat del señor rey ab lo virrey eligira tres offissials en los dits tres Campidanos, ço es hu per cascu Campidano, e anomenar se han balles los quals puxen pendre e encarcerar e relaxar e determinar totes les causes civils axi criminals, com demunt es dispost del potestat; e en les criminals si seran tals de que nos meresque mort o mutilacio de membre, puex in cascu d.ells en sa jurisdicio ab lo concell que a ell sera ben vist segon Deu y sa bona conciencia, aquellos sententiar, absolvent e condemnant; si empero eran tals de ques meresques pena de mort o mutilacio de membre pendran aquell o aquells tals mals factors, presos y be guardats portarlos han a la dita ciutat de Oristain e metrelos en la preson, lliurats al dit potestat, / los quals informaran c. 445v.
del cas del qual aquell sera delat, e lo potestat procehira contra del dit delat en la forma que demunt li es estata donada. Los quals balles prestaran ans del introhit de llur offisi lo sacrament y homenage que demunt es dit del potestat, e daran les fermanzas en la matexa manera e en forma qu.es donada al potestat, e haura cascu per son salari sinquanta lliuras callareses cascu año, les quals ne retrendan vers si; y durara lo dit offisi fins a carnestoltes prop venidores e d.alli a dos años, e apres de dos en dos años. E per quant la magestat del señor non tendra prou coneguts los principals e mes disposts homens dels dits Campidanos per aquells offissis, vol, mana et ordena que lo jorn de Santa Lluçia del derrer año que deuran ixir los dits balles, los potestats e con-

cellers dela dita ciutat anomenen quatre persones per cascu Campidano, dels mes disposat a regiment de aquells offissis, la qual nominacio trametran de continent als virrey, e si fins al diumenge ans de carnestoltes la magestat del dit señor no haura elegits dels dits quatre per cascu Campidano anomenats un balle per cascu Campidano, lo virrey del dit regne los puixa elegir, e faran et servaran lo que de sus es dit. Item et cetera.

Sig+num Bartholomei Concas, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici nottarii, civis Oristanii, huic exemplo testis.

Sig+num Josephi Piscalali, auctoritate regia per omne presens Sardiniae regnum publici nottarii, civis Oristanii, huic exemplo testis.

c. 446

Sig+num Joannis Augustini Correli, auctoritatibus apostolica per universum regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici nottarii, civis Oristanii, qui huiusmodi exemplum a suo proprio originali fideliter extractum, ac de verbo ad verbum veraciter comprobatum, alieno calamo exharatum, una cum meis ad haec / pro testibus subscriptisque nottariis et nomine suis subsignatis haec, instantibus magnificis conciliariis dictae civitatis, die trigesimo primo et ultimo januarii anno Domini 1658 proprio calamo clausit et fidem facit de contentis in presenti exemplo.

Nos infrascripti consules, rectores istius magnificae civitatis Auristani, universis et singulis presentes inspecturis lecturis, visuris pariter et audituris atestamur et fidem facimus exploratam qualiter supradicti Bartholomeus, Josephus et Joannes Augustinus Correli qui huiusmodi exemplum subsignarunt sunt publici, ut se intitulant, nottarii huius dictae civitatis suisque instrumentis et scripturis publicis in iudicio et extra ab omnibus semper fides adhibetur plenaria et indubitata fide, prout hodie adhibetur et ne aliquis de hoc dubitari contingat. Presentes testimoniales literas manu nostra firmatas sigilloque dictae civitatis munitas, ac per nottarium infrascriptum referendatas expediri mandavimus. Dattum Auristani, die decima octava februarii 1658.

Franciscus de Roma.

Franciscus Pira.

Sebastian Mochi.

Antoni Orrù.

Miguel Murro.

Joannes Augustinus Correli nottarius et secretarius.

Loco sigilli.

Confirmacion de privilegio de la ciudad de Oristan por el agosto rey de las Espagnas, don Phelipe quarto, monarca del Orbe, nuestro Señor.

c. 446v.

El rey. Illustre marques de Castel Rodrigo, primo gentil hombre de mi camara, mi lugartiniente y çapitan general. Por parte de la ciudad de Oristan se me han representado los servicios que me ha hecho de algunos años a esta parte, y en conçideracion / d.ellos me suplica sea servido de mandar revocar los privilegios de las mercedes que se hiçieron el

año de mil seiscientos y quarenta y uno a Francisco Carta Manca de la officialia de Campidano Simaxis por su vida, y a Thomas Tolu de la officialia de Campidano Milis por dos, estando la ciudad en possession de que hayan de ser anuales estos officios y se provean con ternas de personas propuestas por ella, y que ha gosado d.esta gracia con privilegios concedidos por el señor rey don Fernando, y confirmacion d.ellos del señor emperador Carlos quinto, que santa gloria hayan, asta el año referido de mil y seiscientos y quarenta y uno; y ofrece pagar los dos mil reales de plata a Francisco Carta, que fue la cantidad con que servio por esta merced; y respecto de haver cessado la primera vida por haver muerto Thomas Tolu, ofrece pagar la ciudad tres mil y quinientos reales a su successor, que es la mitad de la cantidad con que servio por esta gracia. Y habiendose visto en este mi Consejo Supremo, he resuelto encargar y mandar.os, como lo hago, que se le guarden a la ciudad sus privilegios, y que en quanto a que se quiten las officias a los que hoi las poseen se haga, si la ciudad les pagare las cantidades que referiere, y que se continuen y observen sus privilegios como antes; pero si no diere el dinero y lo pretendiere juridicamente se le administre justicia, que assi es mi voluntad. Dada en Madrid, a catorze de abril de mil seiscientos y sessenta.

Yo el rey

Vidit don Christobal Crespi, vicechancellarius.

Vidit Comes de Robles regens.

Vidit don Petrus de Villacampa regens.

Vidit don Pascalis ab Aragonia regens.

Vidit don Michael de la Nuza.

Vidit don Joseph Sorribas.

Vidit comes de Albaterra.

Vidit don Georgius de Castelvì.

Vidit Marta regens.

Vidit don Joseph de Bueyo regens.

Vidit don Vincentius Moscoso consultado.

Petrus Carolus Toalli secretarius. /

Haec copia, manu aliena scripta in his quatuor foliis maioris presenti comprahenso, c. 447
concordat cum suo originali, de quibus fidem facio ego Salvator Maria Rodriguez,
publicus calaritanus notarius, et sic in iudicio et extra fides per cunctos adhiberi valeat,
istante nobili doctore don Thomae Serra, uti syndico civitatis Oristanei, pro suo inte-
resse. Hic Calari, die 28 mensis maii anno a nativitate Domini 1677, meumque solitum
artis notariae quo in publicis instrumentis claudendis utor apono, quod est tale sig-
(SN)-num. /

Capitoli dei Campidani di Oristano

133

1677 luglio 23, Cagliari

I Campidani di Oristano supplicano la decretazione dei seguenti capitoli:

1. *Vengano respinte definitivamente le visite fiscali nelle ville che già sono state visitate e hanno ottenuto ratifica e sono state ammesse a composizione.*

Il viceré dispone che si osservino le ordinanze regie, ma in ogni caso le visite non si effettuino se non ogni tre anni, come ordina il sovrano.

2. *Gli arrendatori o i collettori non possano esigere per lo sbarbaggio dei maiali più del dovuto e nel tempo stabilito, per non provocare gravi danni ai pastori.*

Il viceré approva per quanto riguarda l'esazione dello sbarbaggio, ma per il resto ci si attenga a quanto già in uso.

3. *Si faccia ogni anno l'estimo delle montagne e siano preferiti i maiali dei locali a quelli dei forestieri.*

Il viceré approva.

4. *Si faccia una nuova ripartizione del donativo in relazione al numero dei vassalli e allo stato dei loro beni.*

Il viceré porrà attenzione a che la ripartizione venga fatta con equità.

5. *Si osservino le disposizioni delle prammatiche e pregoni riguardo la tentura che i ministri operano sul bestiame.*

Il viceré dispone che si rispettino le prammatiche e i pregoni.

6. *Si registrino in un quaderno il numero e il signe del bestiame da tenturar secondo la prammatica reale.*

Il viceré dispone che si rispetti la prammatica.

7. *Si osservi quanto già in uso per il bestiame domito e per le giumente che non possono essere tenturate in zone di sbarbaggio.*

Il viceré dispone che si rispetti quanto già in uso.

8. *In ogni villa venga nominata una persona per aggiudicare le tenture in caso di controversie.*

Il viceré approva.

9. *La carica di ufficiale sia annuale, e concluso tale termine si purghi tavola, e*

non sia permesso riprendere lo stesso incarico prima che siano trascorsi altri tre anni, secondo i privilegi ottenuti dalla città di Oristano in favore dei Campidani.

Il viceré approva.

10. *Non sia permesso ai ministri di giustizia di accettare dai pastori regali in bestiame vivo.*

Il viceré dispone che l'ufficiale non possa chiedere e accettare bestiame per il tempo in cui dura in carica.

11. *Non sia permesso portare regali di carne da una contrada all'altra senza una certificazione della Curia da cui essa proviene, e di questa richiesta si faccia bando pubblico per i tre Campidani.*

Il viceré approva.

12. *Non sia consentito agli ufficiali di prendere un reale per le firme dei mandati e nelle cause civili o criminali.*

Il viceré approva.

13. *Non sia consentito agli ufficiali, in qualità di ministri di giustizia, di prendere salari connessi ai mandati durante lo svolgimento dei processi, finché questi non siano conclusi.*

Il viceré approva.

14. *Le intimazioni che si faranno nelle cause civili non procedano per via di mandato, bensì appendendo l'intimazione alla porta della Curia, come si usa dappertutto.*

Il viceré approva.

15. *Nelle operazioni di marchiatura del bestiame non sia l'ufficiale ad assistere, bensì un giurato o altro ministro di grado inferiore, e che non percepisca salario o diaria.*

Il viceré approva.

16. *Sia rispettata la quota di un soldo per le certificazioni e i bollettini per la marchiatura del bestiame.*

Il viceré approva.

17. *Gli scrivani e gli ufficiali non prendano più di mezzo reale per le certificazioni loro inviate da coloro che sono stati derubati.*

Il viceré approva.

18. *Le liste e le lettere dei processi vengano inviate da uomini a piedi e non a cavallo.*

Il viceré approva.

19. *Venga rispettata la tariffa stabilita dalle prammatiche reali per le cause minime, fatta eccezione per quelle di furti particolari a privati e di maquizie d'importo inferiore a 5 lire.*

Il viceré approva.

c. 448

(Los Campidanos de Oristan)

Suplicas que fan los Campidanos de Oristan por haverlas de representar lo sindich de dita ciutat.

1. (Que se repulsen les visites fiscals in perpetuum en les viles que son estades visitades y han tingut assiento y admesas a composissio)

Primo. Que essent en pacifica possessio de horts o mas tancats cañaverals y terretoris de llaorera, coneguts de pares, avis y bisavis, y conprats entre vassalls, sobre los quals pagan segon llurs clases los drets y donativos de sa magestad, los ministres patrimoniales de tant tant visitan y pesquisan las comunitats y particulars a instancia fiscal, fent.lis carrich que no las podian ni poden tenir, per hont se lis causan excessivos gastos. Y mes se experimenta que en algunas de ditas vilas se son dats a la gracia admesos a composicio de partidas considerables, y mediant aquells concervats in perpetuum, las volen tornar a molestar sens que presehesca instancia de part alguna si no fiscal, lo que es la total destruhicio de dits vassals, puix no poden passar ni viure si no en llurs terretoris y sens aquells no poden passar la vida. Suplican se mane reparar, repulçant ditas visitas y pesquisas fiscals in perpetuum, maxime en las vilas que son estades visitades y han tingut assiento y admesas composicio.

Que se guarden las ordenes reales y que las visitas no se hagan si no de tres en tres años segun lo manda sa magestad.

Maronju secretarius. /

2. (Que per lo porchs de esbarbarjo de deu pegus en abax no se prenga dret algun; y de deu en amunt da cada deu pegus s.en prengan un pegus, corrents mals y bons, segons son en la gama y no triats; y que prengan los matexos pegus encontinent y no se los carreguen en diner) c. 448v.

Item se repare lo abus que han introduhit alguns arrendadors de les rendes del marquesat en lo esbarbagie dels porchs, que se sol prendre de deu pegus de mardiedu gros un pegus, donantlis a pasturar las montañas del gla en son temps franca; y actualmente lis carregan o poden prendre los pegus a sinch lliuras lo cap quant es magre, y quant es engordat se prenen lo porch, y per altra part lis fan pagar la montaña. Suplican sian tornats com abans que de deu pegus en abax no se prenga dret algu, y de deu en

amunt de cada deu pegus se prenga un pegus, corrents mals y bons segons son en la gama, y no triats, y que prengan los matexos pegus encontinent y no se lis carreguen en dines, que molts pastors se han destruhit. Y que la montaña se lis done franca, segons en altrás parts del regne, y lo hera tambe en dit marquesat, que per dita vexacio ha vingut dit genero en lo marquesat a ser repudiat que ni amos ni pastors los poden tenir, que reparant dit abus tots se animarian a tenirlos, y sa magestat cobraria mes numero y los amos ne tendrian algun profit.

Que los arrendadores o collectors hayan de cobrar el esbarbarjo en especie y a su tiempo. Y que en lo demes se observe lo acostumbrado.

Maronju secretarius.

3. (Que se fassa lo estim de las montañas, y que sian preferits los porchs dels naturals als forasters)

Item han introduit que, sens proçehir lo estimo solit que per pastors se fahia quanta roba se podia engrassar en la montaña, posant en aquella quants ne poden acullir, y lo pigior es que entran / roba forastera y estruhen a los naturals. Suplican provehesca lo dit estimo tots anys y que en primer lloch sian preferits los naturals; y no havent porchs naturals de dits Campidanos suficientes al estimo en tal cas rebian forasters y no altriment. Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius

4. (Que se fassa nou repartiment per lo donativo, y que se repartia segons las calitats de las aziendas)

Item se tinga consideracio a la vexacio que las villas de dits Campidanos tenen en lo repartir del donativo, que essent algunas perçonas de poch numero de abitadors, pagan partidas exorbitants y mes que altrás villas que tenen major numero, que en totas las vilas de los tres Campidanos pagan sian novament repartidas segons lo numero de vassalls que cada vila te, valentse de las llistas de la compuçio; y lo que en raho de vassalls a cada vila cabran se repartia de calitats de haziendas, que tots participen segons es raho, sens perjuici dels drets de sa magestad.

Que se attendera que se haga con igualdad.

Maronju secretarius.

5. (Que se observe la real pragmatica y crides reals de que no se pague si no a sou per cap de la tentura que faran los ministros)

Item que se observe circa las tenturas de bestiar la disposicio de las reals cridas, pramaticas y capitols de Cort, particular en lo bestiar / domat, primo no se pague mes que a sou lo cap, que cobre lo ministre que fara la dita tentura, y que no li prenga part alguna la justicia ordinaria, si ell per sa perçona no la fa que appoderadament se lis prenen dits ministros, no obstant que per ditas pramaticas y cridas es prohibit alogant que es costum lo que no es si no abus.

Se guarden las pragmaticas y pregones.
Maronju secretarius.

6. (Que se assenten lo numero y signe del bestiar que tenturaran segons la pragmatica)
Item los ministros, vehent que en las pramaticas traun una pena de deu pegus en abaix,
y altra major de deu pegus en amunt, trobant sols dos o tres pegus assentan en lo qua-
derno que solen fer se ha tenturat las ovellas o las vacas de tal, per hont lis fan pagar la
pena magior, y es be que en lo assentar se lis mane declaren lo numero y signe segons
ditas pramaticas.

Que se guarde la pragmatica.
Maronju secretarius.

7. (Que se observe lo acostumat en lo bestiar domat y jumentas de que no pugan ser
tenturats en salts de erbarje)

Item que se observe lo acostumat cerca lo bestiar domat y jumentas, que no pugan ser
tenturats en salts de erbagiu, en los poberils reals o salts de señors com no sian a bida-
choni, entengase en territoris de dit marquesat, que son naturals y cusorgiales. /

Que se guarde lo acostumbrado.

c. 450

Maronju secretarius.

8. (Que se nomenen en cada vila una persona pera judicar las tenturas en cas de dife-
rencia)

Item pera judicar las tenturas si son ben fetas y conforme a la disposicio de las cridas y
pramaticas reals, als temps se fa la nomina dels magiors, se elegesca hu en cada vila
pera judicarlas en cas de diferencia, per que de judicarlas los officials se experimenta
que per be que sia mal feta la judican per be, per los intereses de pendresene la mitad,
que axo es estada la causa de consentir los tals ministros de dar la dita mitad als dits
jutgies ordinaris.

Que se haga como piden.

Maronju secretarius.

9. (Que lo official sia un annual, y concluit aquell purgue taula, y que no puguia servir
mes fins sian passats altres tres anys)

Item suplican ditas vilas que, ates los dains tan considerables que se han experi-
mentat procehir de no ser los officials de Campidano Milis añuals, segons solian ser
per abans y lo son en los demes Campidanos de la ciutat de Oristan, tant per ferse
ab lo llarg temps del govern molt poderosos en los offiçis, ab que los pobres no
hosan reclamar per la por de les persecucions que lis arman, proseguint aquells y
perseverant molt temps en lo / govern. Pertant suplican que assi avant o lo señor
util o la ciutat nomenen lo official per sol un aiñ, y acabat aquells deguian purgar
taula, y no puguian tornar a servir lo matex sens que atgían passat tres o quatre

c. 450v.

aiñs, segons los privilegis otorgats a la çitutat de Oristan a favor de dits Campidanos.
Que se haga como piden.
Maronju secretarius.

10. (Que los ministros de justicia no puguian admetre regalo de bestiar viu)
Item suplican que attes dits officials han introduit demanar un pegus de cada genero de bestiar de cada pastor, y los pobres no hosan negarlo per que dits officials no los vehexen ab injusticias y manaments, y otros de mala vida lo regalan molts de bona gana per dexarlis passar moltas insolencias que fan contra los pobres homes de be. Pertant suplican que de assi avant los ministros de justicia, mentres exerçen dit offici, no pugan ni degan rebre ni per si ni per interposada perçona regalo de bestiar viu de perçona alguna dels llochs del seu govern, so pena de privacio de offici in perpetuum.
Que el official no pueda pedir ganado el tiempo que durare su officio.
Maronju secretarius. /

c. 451 11. (Que no se porte regalo de carns de una encontrada a altra sens certificatoria y revista de la Curia de hont partex)
Item suplican dits vassalls que attento se experimenta gran destrucio de bestiar en raho de que molts lladres fan grosos regalos de carns furtadas. Portant suplican que de assi havant no se puguia portar regalo de carns de una encontrada a la altra sens que sia ab certificatoria y revista de la Curia de hont partex, y axo sens salari dels ministros de dita Curia; y per la observancia de aquells se ne despache crida publica per tots los tres Campidanos.
Que se haga como se pide.
Maronju secretarius.

12. (Que los officials no prengan hun real havian introduhit pendre per las fermas dels mandatos y de causa civils o criminals)
Item axibe dits officials, sens ser mai en costum ni llei en totas estas incontradas, ab la ma de dit offici han introduit de poch ains a esta part pendre de cada ferma que fan, ara sia en civil como en criminal o en mandatos de justicia, un real; y per volerselis repetir ne han castigat alguns, y mes per lo interes de despachar dit mandato, podent averiguar la diferencia o conferencia en la vila que se troba lo diferexen a un altra, que molts, per evitar dits gastos, essent cosa minima se dexan pedre de llurs interesos. /
c. 451v. Que se haga como se pide.
Maronju secretarius.

13. (Que no se prengan salaris de mandatos)
Item que dits officials y escrivans, ab ser que no tenen com a tribunal de asiento, y tots los dias passen per las encontradas per los negocis se offerexen, rebuda la querela dexan de fulminar lo proces y se passen a altra vila per tenir ocasio de despachar mandatos per

tots los procehiments; y venint a tirar lo conte importan mes los salaris de dits mandatos, essent que ab facilitat y sens gastos lo poden fer essent en ditas vilas respective. Suplican que de aqui havant no hatgian de pendre salaris de dits mandatos si no aquells en lo computo del proces passian per simples fullas sens que carreguian mes gastos.

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

14. (Que las intimas se faran en las causas civils no sian per vias de mandatos si no ab fixassio de intimas)

Item per lo matex interex, tratant de causas civils, a cada peticio o cedula per la part per notificar lo provehiment se servexen axibe de mandatos y homes de manament a portarlos / que se experimenta que en diferencias minimas de quatre o sinch escuts, ab lo numero de dits mandatos, los procehiments montan a deu o doze escuts, no observant lo que se observa de dar y fixar las entimas, com tambe se fahia en los dits tribunals. Suplican que las entimas que se faran en las causas civils no sian per via de mandato si no, contestada la lite, ab fixacio de la entima en la porta de la Curia, com se estila en totas las parts.

Hagase como lo piden.

Maronju secretarius.

15. (Que per la reduccio de signe al bestiar no assistesca lo official a fer la revista si no un jurat o altre ministre inferior sens que prenga dret algu)

Item en cas de reduhir a segne algun bestiar y ferlo tot a un segne, segons mana la real pramatica, ab asistencia de un ministre de justicia, los officials impedexen que no assistesca ningu ministre si no los matexos, pretenint per dita asistencia deu reals, y per lo matex lo escriba, essent que jamai se ha pagat enteres algun sols mig real de registre. Pertant suplican que no dega asistir dit official a fer dita revista si no un jurat o altre ministre inferior, que no prengua salari ni dieta per evitar lo gasto als pobres. /

Hagase como se suplica.

c. 452v.

Maronju secretarius.

16. (Que lo offissial y escriba no prengan mes de un sou per cada certificatoria o bollettins que fan de cada signe de bestiar)

Item per lo matex en los bollettins y certificatorias que fan del bestiar que venen o tramutan de qualsevol genero que se pagava un sou per segne deman un real per segne o pegus, per mes no sian mes que hu, y axo al escriba y altre real al official per la sua forma. Suplican que sia servit sa excellencia decretar que dits ministres por las certificatorias o bollettins que fan de bestiar no deguian pendre mes de un sou per segne com abans se estilava.

Hagase como se suplica.

Maronju secretarius.

17. (Que no prengan sols que mig real per la certificatoria que prenen per anar en cerca de roba furtada lo dagnificat)

Item per lo matex per las certificatorias que despachan alguns damnificats per anar en cerca de llur roba furtada o abono de alguna perçona que es taxat en mig real, atualment ne fan pagar dos reals entre escriva y official. Suplican que en havant no prengan mes de mig real segons se estilava. /

c. 453

Que se haga como se suplica.

Maronju secretarius.

18. (Que las llistas de las mesades y procehiments se envien per peons y no ab homes de a cavall)

Item axibe dits officials y escrivans han introduit ab excusas de remetre llista dels delictes cada mes y de escriure a sa excellencia manan dos y tres homes de acavaill en totas ocasions, als quals carregan de regalos per als señors utils ditas officialias y altres señors amichs, que ab dits regalos se negocian per tenirlos gratos y concervarlos en dits oficis respective molts temps, essent que per ditas llistas y lletras poden servir de peons. Suplican que en avant per portar los processos y llistas se deguián servir de peones y no de homes de acavaill.

Hagase como lo piden.

Maronju secretarius.

19. (Que en las causas minimas, exceptuadas las de furt, de quinze lliuras en abax de maquissia, las decidescan hoides les parts, y que lo escriva las registre pagant solament quatre sous entre los dos)

c. 453v.

Item axibe que dits officials y escrivans guarden la disposicio de la real pramatica en lo que trata de causas / minimas, exceptuadas las de furts particular, en las que no deponen maquicias de quinze lliuras en abaix, y hoidas las parts lo jutgie lo descedexca y lo escriva lo registre pagant.lis quatre sous entre los dos, segons la tarifa; y en totas las demes cosas que no pugan procehir contra las reals pramaticas y capitols de Cort.

Que se haga como piden.

Maronju secretarius.

Illustrissimus et excellentissimus dominus Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sancti Stevan, marchio de Las Navas et cetera, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae regni, et praeses in presenti regio generali Parlamento, providet et decretat praedicta capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calaris.

Joannes Baptista Maronju secretarius. /

Capitoli della città di Castellaragonese

134

1677 luglio 23, Cagliari²⁶

Leonardo Mayolo, sindaco di Castellaragonese, chiede che venga concessa alla città l'esecutoria del privilegio concesso nel 1519 dalla regina Giovanna e dall'imperatore Carlo V e riconfermato dal duca di Gandía nel 1615, secondo cui la città poteva immagazzinare ogni anno seimila starelli di grano, liberi da ogni diritto, e con le stesse immunità e franchigie di cui gode la città di Cagliari. Il viceré dispone che lo si richieda al sovrano.

(Que se le conceda a la ciudad la exequtoria del privilegio de poder ençerrar la ciudad c. 459
los seis mil estareles de trigo)

Excellentissimo señor.

La çudad de Castillo Aragonез mediante Leonardo Mayolo, su sindico, dize que la serenissima reyna donna Joana y su hijo, el invictissimo señor emperador Carlos quinto, le concedieron per sus relevantes servicios que enserrasse cada año seis mil estareles de trigo per si o per algunos particulares, con el beneficio de la extracion libra de todo derecho y con las mismas libertades, inmunidades y franquezas que por reales privilegios esta concedido a esta çudad y Castillo de Caller, con solo albaran del procurador real, y en su ausencia de su lugartiniente, como parece por el real privilegio su fecha en Barcelona, a 30 de junio de 1519, cuya execucion y uso fue decretado en las Cortes del excellentissimo señor duque de Gandía; y sobre ello se despacho otro real privilegio su fecha en Aranjuez, a 2 de mayo de 1615, que de los traslados autenticos de entrambos privilegios en forma publica haze a vuestra excellencia visura el dicho sindico. Y no ha podido la susodicha ciudad hazer el incierro por su notoria pobreza, y por haver consumido todo quanto tenia en la paga de los donativos ordinarios y extraordinarios echos a su magestad, siendole / ponderacion el de mill escudos de donativo extraordinario con que sirvio en el gobierno del excellentissimo señor duque de San German, y el que hizieron los particulares, que importaria mas de trecientos escudos entre trigo y dinero, sin el de la prorrogacion del donativo ordinario por otros çinco años; mas como parece por el traslado autentico de la carta que la dicha ciudad le escrivo, y por dos cartas originales de su excellencia en respuesta de entrambos donativos, de las quales haze tambien visura, y el donativo extraordinario de trecientos estareles de trigo con que servio en el gobierno del excellentissimo señor marques de Los Velez, y el que hizieron los particulares que entre trigo y dinero llegaria a quatrocientos escudos, sin el de la prorrogacion del donativo ordinario por otros dos años mas, como consta por dos cartas originales de su excellencia, de las quales haze tambien visura, para que conste averse la dicha ciudad c. 459v.

²⁶ Sulla base delle decretazioni regie questo corrisponde al primo capitolo chiesto dalla città di Castellaragonese.

dedicado con singular fineza en todas las ocasiones del servicio de su magestad, que Dios guarde. Y queriendo por su buen zelo sublevar aquella ciudad de los ahogos que tenia se sirvio su excellencia traherse a esta ciudad de Caller los privilegios de la concession de los mismos seis mil estareles de trigo que se le enseñaron, allandose en la de Saçer para decretar su execucion; y se los executo con permission de hazer por entonces el encierro de tres mil estareles de trigo, como parece por la copia autentica de la resolucion tomada por su excellencia en el Consejo del Real Patrimonio en 4 de junio de 1674, de la qual haze tambien visura. Y aunque venciendo la dicha ciudad los inconvenientes de sus empeños hizo el encierro se le malograron las esperanças, y no pudo gozar del beneficio de la extracion, aviendo de passar per la tarea de ir a / remedir al Puerto de Torres, por no allarse mercader ni embarcacion que quiera exponer su hacienda al riesgo que ay de bolver atras del puerto de Castillo Aragon al de Torres, despoblado, que dista quinze millas dela ciudad de Sacer. Y añadiendose a este inconveniente la consideracion de que el mayor riesgo se padece en la costa, y por esto ninguna embarcacion ni mercader quiere exponerse a riesgo tan manifiesto de ir costeando de uno en otro puerto, siendo assi que en las cortes del excellentissimo señor duque de Avellano se abrio puerto libre a todos lo que embarcassen trigos y otras legumbres, en el de la dicha ciudad de Castillo Aragon que le tiene de bajo de las murallas, ome parece por los papeles de que tambien haze visura a vuestra excellencia. Y porque aquella siempre fidelissima ciudad esta tan exausta y en tanto extremo de pobreza, que aviendo puesto sisas aun en todo quanto entran en ella, y sacan sus vezinos y moradores para su proprio sustento y de sus cosechas e industrias, y sirviendo annualmente sus consellers sin estipendio alguno por espacio de algunos años para poder pagar el real donativo de su magestad y satisfacer a sus acrehedores, por si con esso huviera podido tambien evitar el repartirle en cabeças, y la despoblacion de la dicha ciudad, ocasionada de la imposicion de las sisas y de los repartimientos del donativo, siendo assi que los serenissimos reyes de gloriosa memoria le concedieron muchas exemptiones, prerrogativas y libertades con la consideracion de que con ellas se animassen de las otras ciudades y lugares del reyno a vivir en ella, tanpoco ha podido conseguir alivio ni desahogo alguno, pues queda deviendo a suo acrehedores, y no poco del donativo ofrecido en el biennio passado, y con notable falta de sus moradores, de la qual pueden resultar las malas consecuencias que de una fortaleza de frontera que solos aquellos la / guardan se dexan a la consideracion de vuestra excellencia, siendo llave y tutamen de todo el Cabo de Logudor, como lo expresa el referido privilegio de la dicha concession, y de suyo tant incontrastable que si algun enemigo de la Real Corona, lo que Dios no permita, la entrasse peligraria todo aquel cabo y costaria mucho el recobrarla; de donde podra echar de ver vuestra excelencia lo mucho que importa al servicio de su magestad y defença d.este reyno el que quede bien poblada aquella fortaleza y abastecida de viveres, que sin duda lo estara siempre con el encierro de la susodicha porcion. Y siendo vuestra excellencia tan imitador del santo zelo y gobierno del excellentissimo señor marques de Los Velez, diñissimo virrey de Napoles, su ermano de vuestra excellencia, que siendolo

d.este reyno empeco esta obra tan del servicio de su magestad y consuelo y alivio de la dicha ciudad, que le dessea tener solamente para manifestar su innata fidelidad y amor en los donativos que se hauran de ofrecer a su magestad, y el obsequio y subjecion que ha professado y professara regonociendo y calificando en todos tiempos la soberania y auctoridad de su rey y señor. Suplica el dicho sindico a vuestra excelencia se sirva perfeccionarla decretando la executoria de los dichos privilegios para que pueda cada año perpetuamente la dicha ciudad de Castillo Aragon, por sí o por algunos particulares, enserrar los dichos seis mill estareles de trigo y gozar del beneficio de su extracion libre de todo derecho, con las mismas libertades, franquezas y inmunidades que por reales privilegios esta concedido a esta ciudad y Castillo de Caller, con solo albaran del procurador real, y en su ausencia de su lugartiniente, conforme al tenor del dicho privilegio de concession y auto de Corte, sin obligacion de remedir en ningun puerto del reyno, pues con ella le seria de ningun provecho la merced que tiene por los motivos / referidos. Y es medio preciso y necessario a la total sublevacion y alivio de la dicha ciudad el que se le abra puerto libre si quiera para la extracion de los dichos seis mil estareles de trigo, quando tiene su magestad en ella ministros de tanta confiança como en qualquiera otra ciudad y puerto del reyno. Sera beneficio de particular agradecimiento que le devera a vuestra excelencia, de cuya grandeza y clemencia espera recibirle et cetera. Que lo representen a su magestad.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calari.
Maronju secretarius. /

134/1

1519 giugno 30, Barcellona

Giovanna e Carlo, re di Castiglia e d'Aragona, concedono alla città di Castellagonese la facoltà di costruire un magazzino nel quale conservare ogni anno fino a duemila rasieri di grano necessari per il sostentamento della stessa città.

Nos²⁷ Juanna et Carolus, Dei gratia reges Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Galitie, Maioricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire Gibraltaris ac insulii Canarie, necnon insularum Indiarum et terre firme Maris Oceani, archiduces Austrie, duces Burgundie et Bravantiae, comites Barchinone, Flandie et Tuolyros²⁸, domini Vizcaye et Moline et cetera, duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritamen²⁹, marchiones Oristani et Gotiani. Circa conservationem, utilitatem et

²⁷ La c. 464 è una copia autentica del privilegio concesso alla città, corroborato con il sigillo aderente della città.

²⁸ Sic.

²⁹ Sic.

augmentum reipublice nostre civitatis Castri Januensis in dicto nostro Sardinie regno site, et ut melius dicta civitas in sua populatione conservetur, que quasi tutamen est et clavis Capitis Logudorii regni eiusdem, debite providere volentes, necnon habentes respectum ad gratias plurimum accepta servicia que universitas et homines dicte civitatis tam nobis quam catholici domino regi Ferdinando, patri, avo et immediato predecessori nostro, aliisque serenissimi regibus Aragonum felicitis recordi, pariter predecessoribus nostris, multifarie multisque modis grato admodum ac indefesso animo prestiterunt et uti die vos homines qui in presentiarum estis dicte universitatis et civitatis prestatis prestiturosque etiam dante domino speramus, anuentes etiam supplicationibus per dilectum nostrum Galcerandum Desperes, civem civitatis nostre Algerii et syndicum per vos consiliarios et homines universitatis ac civitatis ipsius Castri Januensis ad nos super infrascriptis et aliis missum et destinatum, pro parte eiusdem universitatis humiliter effusis tenore presentis deque nostri certa sciencia, expresse, deliberate et consulte dicte universitati et vobis consiliariis civibus, habitatoribus hominibus eiusdem civitatis Castri Januensis presentibus et futuris imperpetuum concedimus licenciamque et plenariam facultatem elargimur quod a cetero anno quolibet possitis in dicta civitate facere, tenere et habere orreum tritici sive magazenum ad opus provisionis dicte civitatis et universitatis ac habitantium et habitandorum in eadem civitate, in eo tenende et reponende usque ad sumam seu quantitatem duorum mille raseriorum tritici mensure usualis dicte civitatis, et non ultra, sub ac cum eisdem libertatibus, immunitatibus et franquitatibus quibus per privilegia regia concessum est civitati et Castro Callaris. Itaque de cetero quolibet anno tempore messium ponantur et immutantur per homines dicte civitatis Castri Januensis et alios ad cognitionem consiliariorum civitatis eiusdem dicta duo milia raseria frumenti, seu minor quantitas si ita apparebit consiliariis et probis hominibus predictae civitatis, singulis annis debere justis conservando ibidem per totum unum annum continuum in suis botigiis; quarumquidem botigiarum postquam in ipsis dictum triticum immisum fuerit sint due claves cum quibus habeantur et teneantur ipsum tenere et custodire quarum altera teneat consilarii dicte civitatis Castri Januensis et alteram locumtenens regii procuratoris existens in dicta civitate, ad hoc utantum frumentum bene custoditum existat. Quequidem duo millia raseria frumenti predicti debeant aportari tam per mare quam per terram et ipsa immitti quolibet anno, ut predictum est, tempore messium supradicta civitate Castri Januensis sicut mittuntur et [...]ntur in dicta civitate Callaris. Et quia dignum est quod illi qui granum predictum frumenti imittunt in magazeno predicto comodum aliquod inde reportent concedimus quod quandocumque facta dicta servitute, contigent dictum granum frumenti jam dicti et in dicto magazeno reconditi extrahi ab eodem prout dicte civitati oportuerit, liceat dominis dictorum frumentorum et libere possint et valeant illud extrahere francum a jure extrationis ad nos et Curiae nostrorum inde pertinente. Volentes et statuentes quod antequam aliquid de dictis duobus mille raseriis grani extrahantur a dicto portu Castri Januensis illud extrahere volentes teneantur proprius alia duo millia raseria de

grano novo singulis annis ponere et immittere in orreis sive botigis et magazeno dicte civitatis, ad opus predictum ordinarum seu ordinandis quibus ita immissis unusquisque habens granum in dicto magazeno possit illud ad libitum sue voluntatis extrahere a dicta civitate Castri Januensis et eius portu francum a jure extractionis predictis, ut dictum est³⁰, [...] albarano [...] regii procuratoris seu eius locumtenenti [...] absencia illius [...] hoc ut maior [...] supradicta ex eisdem [...] nobilibus magni[ficis ...]ibus in dicta civitate Castri Januensis [...] quam alibi in Capite [...] quam futuris sub ire et indignationis nostre immissu³¹ penarum ducatorum auri Aragonum tria mille inferendorum [...] maram licentiam facultatem et gratiam nostras huiusmodi, et omnia et singula desuper contenta, vobis dictae unive[rsitati ...] civitatis Castri Januensis presentibus et futuris teneant et inviolabiliter observent [...] per quos deceat inviolabiliter observari [...] non contra faciant vel veniant, aut aliquem contrafacere vel venire permittant, ratione aliqua sive causa pro quanto gratiam nostram charam habent iramque et indignationem nostram ac penam prepositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo inpendenti munitas. Datum in civitate nostra Barchinone, die 30 mensis junii anno a nativitate / Domini millesimo quingentesimo decimo nono, regnorumque nostrorum c. 464v. videlicet regine Castelle, Legionis, Granate et cetera anno decimo sexto, Navarre quinto, Aragonum vero utriusque Sicilie, Hierusalem et cetera annorum quarto, regio vero omnium quarto. Yo el rey. Vidit cancellarium. Vidit conservatorem generalem thesaureriae. Vangre [...] vicecancellarius. Vidit de Gualbis regens. Vidit conservator generalis. In Sardinie primo, folio CCCLIII. Dominus rex mandavit mihi Joannes Gonçales de Villa Simpliz visa per cancellarium, [...] generalem, [...] et de Gualbis regens et procuratorem generalem.

Si-(T)-gnum³² meum Augustini Queinto, mansionarii seu beneficiati sancte cathedralis ampuriensi, notarii publici apostolici, huic transumpo testis.

Si-(SN)-gnum mei Nicolai de Andrietto et Seque, civis presentis civitatis Castri Aragonensi, auctoritatibus apostolica et regia publici notarii, huic transumpto testis.

Si(SN)gnum mei Simeonis Fadda, civis presentis civitatis Castri Aragonensi, autoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardinie regnum publici notarii, [...] huiusmodi transumptum sic prout jacet licet [...] fuit ad quo de verbo ad verbum bene et fideliter comprobavi, idem una cum suprascriptis duorum connotariorum meorum testimonio, hec stante sindici illustris presentis civitatis et universitatis, in fidem me subscripsi et clausi requisitus die nona mensis maii 1658, Castro Aragonensi.

³⁰ Seguono 6 o 7 righe in gran parte non leggibili in quanto la carta, di maggiori dimensioni rispetto al volume, ha subito notevoli danni per usura in corrispondenza della piegatura, ed è stata successivamente rinforzata con nastro adesivo che ha ulteriormente compromesso la lettura del testo.

³¹ Sic. Si intenda *incursu*.

³² È presente un timbro al posto del solito segno tabellionale.

Nos infrascripti consules, rectores presentis civitatis Castri Aragonensi regni Sardinie cum propter locorum distancia de [fide et ...] legalitate dubitare solet, item atestamur et fidem indubiam facimus Simeon Fadda, Ni[colaus de Andrietto et Augustini Queincto] [...] actuarunt esse notarii publici infrascripte civitatis [...].
Pedro de lo Frasso secretarius. /

134/2

1620 maggio 2, Aranjuez

Filippo III, re di Spagna, decreta i capitoli presentati dalla città di Castellargonese durante il Parlamento presieduto dal viceré duca di Gandía.

- c. 465 Hoc est transumptum bene et fideliter in hac civitate Castri Aragonensi huius regni Sardinie factum, sumptum a quodam regio privilegio in membrana seu pergamenio scripto cum suo solito sigillo impendenti in cerea rubea impresso, cum cordulis siriceis rubei croceique coloris, regia et aliorum regionum affirmatum manu subscripto, sub datum in domo Aranjues, die secunda mensis maii anno 1620 inferius inserto, non viciato, non cancellato neque in aliqua sui parte suspecto, sed omni prorsus vicio et suspicione carenti, prout prima facia aparebat, cuius tenor talis est prout sequitur.
- Nos Philippus, Dei gratia rex Castellae, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugalliae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galleciae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum orientalium et occidentalium, insularum et terrae firmae Maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgii, Frandriae, Tirolis, Barcinonae, Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani et comes Goceani. Quum anno proxime preterito pro bono statu ac recta justitiae administratione statuissimus generale Parlamentum in prefato nostro Sardiniae regno celebrare, munus illustri don Carolo de Borja consanguineo nostro, duci de Gandía et comiti de Oliva, locumtenenti et capitaneo generali nostro in eodem regno, fuit a nobis demandatum qui in vim nostrae regiae potestatis sibi expressa vocatis, prout moris est, regni predicti incolis Parlamentum ipsum indixit in nostra civitate et Castro Callaris ibidemque finivit et consumavit, in quo dum varia negotia status regni prefati ac universa illius reipublice incolumitatem et tranquillitatem concernentia tractarentur, ut ex actis in processu illius Parlamenti ad nos in authentica forma per dictum nostrum locumtenentem et capitaneum generalem transmissio vidimus apparere, inter cetera per syndicos nostre civitatis Castri Aragonensi fuerunt oblatae et oblata coram dicto nostro locumtenente generali nonnullae supplicationes et capitula, que in dicto processu Parlamenti inserta una cum responsionibus in calce cuiuslibet supplicationis et capituli per eundem locumtenentem nostrum generalem, vice nostra regia factis et adiectis, ab eodem processu extrahi iussimus. Et perspectis fidelitate et servitiis per incolas praefate civitatis Castri Aragonensi praestitis et impensis queque prestituros speramus,

supplicationibus et capitulis ipsis et decretationibus dicti nostri locumtenentis et capitanei generalis per nos et in nostro sacro supremo Regio Consilio visis, recognitis et examinatis, responderi mandavimus prout in calce uniuscuiusque supplicationis et capituli appositum est seu decretum, quorum quidem petitionum capitulorum et decretationum seriei sequitur sub his verbis.

Oblata per magnificum Bonifacium Capai, syndicum civitatis Castri Aragonensi.

Illustrissim y excelentissim señor llochtinent y capita general y president en lo real general Parlament. Esposan e representan a vuestra excelencia de com ara noranta anys Dargut ab trenta sis galeras de francesos açomete, pelea y tengue cercada dita ciutat sis dies, combatent.la per mar y per terra, y ab tot que derrocaren moltes muralles no res menis los habitadors de aquella peleant valerosament no sols se defensaren ells y a dita ciutat, pero tambien feren fugir als enemichs molt maltractats y desbarats; y per memoria de tal jornada se guardan las balas que dits enemichs tiravan en dit cerco y pelea. Preterea representan a vuestra excelencia de con en lo añny 1561 als quatre del mes de octubre, die del glorios Sant Francesch, ribaron en les mars de dita ciutat nou galeras de turchs, enemichs de nostra santa fee catholica, y gitaren en terra circa devuit cents turchs ab nou banderas y feren emboscada en les vignes de prop de dita ciutat, y a la burberta dels ports ixint nou personas de ditta ciutat no essent.se adonats de dits turchs foren capturats y ne mataren hu, y altre li tallaren un peu, pero subits que los abitadors de dita ciutat sen adonaren isqueren vint y sinch homens a cavall y pelearen tant valerosament que mataren molts turchs y los feren embarcar aigua a la gola, sens dany algu dels nostres. Ceterum representan de com lo ayñ 1597 la nit de nostra Señora de agost vengueren en dita ciutat de Castell Aragonés quatre tartanes ab dos vergantins y dos fregates de francesos, y a la mitja nit gitaren en terra quatre cents persones ab molts artificis de foch, y en particular ab petardos per enderrocar y cremar les portes y moltes escales per escalar les muralles; y com les guardies de dita ciutat y avisaren y acuderen tots los habitadors ab ses y pelearen tota la nit fins al maiti ab los enemichs y ne mataren molts, y en particular al capita que se dehia *Lo Capita Murro* y maltratats y escalabrats se retiraren y embarcaren, y se prengue la espada de dit capita ab la guarniçio dorada, pero rompuda de una arcabuzada, y la prea gran que portava y tambe se troba una escala rodela, un guant ple de sanch / y altres coses; y per que en ditta ciutat los havian maltratats, com se ha dit, saltaren en terra en la bidatzoni del lloch dit Lo Romasí ab animo e intento de cremar los formentes de les arjoles, pero molts abitadors de dita ciutat anaren ab sas armas y caballs y defensaren dites arjoles y los amos y demas que los guardavan y mataren vuit de dits enemichs y ne feriren molts y los feren fugir y embarcar, de tal manera que mes no se veren, sens rebre dany algu los nostres si no sols de un caball que lis mataren. Y lo any proppassat riba en mars de dita ciutat de Castell Aragonés una galera de turchs de Biserta a tir de artillaria y gita mes de cent turchs en terra y los de ditta ciutat subito isqueren y los feren fugir y embarcar sens fer dany algu. Per los quals servissis que los ciutadans y abitadors de Castell Aragonés han fet y pujan sempre ab maggior animo los que vui son y per avant seran en dita ciutat acudir a sem-

c. 466

blants y qualsevol altres ocasions, se servesca vuestra excelencia fer gracia y merçe a dita magnifica ciutat de Castell Aragonés de decretar los capitols següents.

Primo supplican a vuestra excelencia se servesca ferlos franchs de les guardies que cada nit fan ordinariis, que cada nit se solen fer en dita ciutat y fora de cavall y peu, que son los de dins de vuit homens cada nit, de post sens les rondes, y los de fora son dos de a peu y hu a cavall, que cada nit van descubrint les marines de Sorso fins encontrar la descuberta de Romangia. Y que sa magestat li pague segons paga les de les ciutat del present regne.

No hi ha loch lo supplicat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Item suplica que los habitants de dita magnifica ciutat de Castell Aragonés pogan gosar y gosen de totes les graçies, prerrogatives, privilegiis y franqueses que gosan los de la magnifica ciutat de Saçer.

Que ho supliquen a sa magestat.

Sabater notarius.

Sa magestat, declarant primer la dita ciutat de quins privilegis y prerrogatives dels concedits a la ciutat de Saçer desitjan gosar, veura la merçe se li podra fer.

Roig vicecancellarius.

Supplican a vuestra excelencia mane fer reparar les muralles de dita ciutat de Castell Aragonés, y axibe que se fassan garitas per los que fan guardia en particular en lo invern per que ab les garites se fara millor guardia, podent hi tenir foch y estar reparats del ayre, agria y yel.

Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Supplica que attento dita ciutat es castell molt fort y una dels claus del present regne y frontera de la Corcega, per quant hi ha poca artilleria, y entre elles hi hatja almenis una mitja colombrina, per que les sis peses que hi ha en dita ciutat no arriban a la mar, y los vaxells de enemichs arriban a la marina a llur salvo, y que se [...] / dels municions necessaries, y axibe mecha y plou per la arcabuseria.

Que sa excelencia tendra cuidado de provehir aquella ciutat del que sera necesario pera su defensa.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Supplica a vuestra excelencia mane se acabe de fer lo baluart començat per que, estant com esta, mig fet, es molt danios y perjudicial a dita ciutat de Castell Aragones, segons per experiensia se ha vist que al temps que vingueren los françeses en lo dit any 1597 se posaren detras de dit valuart y estavan en cuberto sens poder esser vists ni dañificats de dita ciutat, sens poder esser ells damnificats en demes, essent dit valuart en les portes de la ditte ciutat.

Que se reconxera lo valuart y manara sa excelencia que se faza ab la brevetat posible.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Supplica a vuestra excelencia se servesca manar y per capitol de Cort decretar se pose en execussion lo privilegi de dita ciutat de Castell Aragones concedit per la serenissima reyna dona Joana, de felis memoria, concedit de poder cada any embarcar dos mil rahers de formentos per subvensio y reparo de la gran pobresa y necessitat de ditte ciutat.

Que se guarde lo dit privilegi segons sa serie y tenor.

Sabater notarius.

Plau a sa magestat que s guarde dit privilegi y que se pose en us.

Roig vicecancellarius.

Supplica a vuestra excelencia mane sia ditte ciutat de Castell Aragones proveida de carns conforme les demes ciutats del present regne, segons per antiquo se fahia y solia provehir de cent baques y tres cents moltons, per esser com es una dels mejors fortalezas y claus de tot lo regne, frontera de Corcega.

Que se tendra lo degut acapte en provehir aquella ciutat de vitualles.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Vicecancellarius³³.

Supplica per lo molt util y profit seguira als drets y rendes reals fentse en lo port de Frixano y axibe a la populassio y conservassio de ditte ciutat de Castell Aragones, mane vuestra excelencia decretar se fassa dit port.

Que sa excelencia procurara ab totes veus que se executen los ordenes que sa magestat te dats en esta materia.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

³³ Si intenda *Roig vicecancellarius*.

Supplican que attento en dit lloch de Frixano sols hi ha dos guardies en la torre, mane vuestra excelencia decretar sien tres per esser en lloch tan necessari y a prop de ditta ciutat.

Sa excelencia manara regonexer la ditta torre, y tenint necessitat de major guardia se fara lo que se supplica.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

c. 467

Supplican que per la gran pobresa de ditta ciutat de Castell Aragonés y abitadors de aquella vuestra excelencia se servesca ferlis /gracia y merçe de que no paguen los quaranta arcabuzos, trenta set piques y deu espases que lo any passat se repartiren a dit poble de les armes reals.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius.

Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius.

Quals capitols supplica a vuestra excelencia mane en nom de sa magestat provehir y decretar, lo que supplican en tot lo millor modo et cetera.

Altissimus et cetera.

Capai.

Sua excelencia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur, et mandat huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandía, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem, et presidem in presenti regio generali Parlamento, in dicto Parlamento die vigesimo quinto aprilis 16decimo quinto, Callari. Que quidem capitula preinserta iuxta responsiones et decretationes in eisdem appositas, laudantes et aprobantes illa et in eis contenta et expressa, prenominate civitati Castri Aragonensi tenore huiusmodi de nostra certa scientia, deliberate et consulto dicti nostri sacri supremi regi Aragonum Consilii deliberatione praeunte, concedimus, consentimus et liberaliter elargimur, nostraeque huiusmodi concessionis consensus et elargitionis munimen seu praesidio roboramus et validamus, auctoritatemque nostram regiam pariter et decretum ponimus. Serenissimo propterea Philippo, principi Asturiarum et Gerundae, ducique Calabriae et Montis Albi, filio primogenito nostro charissimo ac post felices et longevos dies nostros in omnibus regnis et dominiis nostris, Deo propitio, immediato heredi et legitimo sucesori, intentum aperientes nostrum sub paterne benedictionis obtentu dicimus eumque

rogamus, illustri vero nobilibus, magnificis dilectisque consiliariis et fidelibus nostris locumtenenti et capitaneo generali, regenti Cancellariam et doctoribus nostre Audientiae, iudicibus Curiae, advocatis et procuratoribus fiscalibus et patrimonialibus, gubernatoribus quoque seu refformatoribus in Capitibus Callaris, Gallurae et Logudorii, regio procuratori, magistro rationali ac regenti nostram Generalem Thesauraria, alguaziriis quoque, virgariis et portariis, ceterisque aliis officialibus et subditis in dicto regno Sardiniae constitutis et constituendis precipimus et jubemus, ad incursum nostrae regiae indignationis et irae peneque florenorum auri Aragonum decem mille, nostris regiis inferendorum aerariis, et capitula preinserta et unumquoque eorum iuxta decretationum et responsionum in fine cuiuslibet eorum contentarum seriem et tenorem teneant firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari per quos deceat cauti secus agere fieri vel permittere ratione aliqua sive causa si dictus serenissimus princeps nobis morem gerere ceteri vero officiales et subditi nostri praedicti gratiam nostram charam habent et preter irae et indignationis nostrae incursum penam / praeappositam cupiunt evitare. In cuius rei testimonium praesentem fieri et in c. 467v. processu dicti Parlamenti inseri sigilloque regio pendente comuniri iussimus. Datum in domo nostra de Aranjuez, die secunda mensis maii anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo decimo quinto, regnorumque nostrorum decimo octavo.

Yo el rey.

Vidit Roig vicecancellarius.

[Vidit] Comitem, generalis thesaurarius.

[Vidit] don Salvator Fontanet regens.

[Vidit] Perez Manrique regens.

Vidit Martinez Poclin regens.

Vidit Augustinus Villa Nueva, conservator generalis.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Laurencio de Villanueva visa per Roig vicecancellarium, Comitem generalem thesaurarium, Fontanet, Martinez et Manrique regentes, Canp[...] et Villa Nueva conservatorem generalem.

In Sardinie XIII, folio CLIX.

Los capitulos decretados a la ciudad de Castell Aragon en el Parlamento que celebros en Çerdeña el duque de Gandía con poder de vuestra magestad. Nihil quia eximuntur. Çafont locumtenens protonotarii.

Si-(SN)-gnum mei Simeonis Fada, civis presentis civitatis Castrii Aragonensi, auctoritatibus appostolica ubique vero regia per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notarii, et secretarii domus Consilii et cetera universitatis praedictae civitatis, qui huiusmodi transumptum sic et prout jacet concordat cum suo originali comprobato de verbo ad verbum. De quibus fidem facio instante sindico dicte civitatis, die 10 januarii 1666. /

Leonardo Mayolo, sindaco di Castellaragonese, dopo aver ricordato la fedeltà e l'affetto che sempre ha manifestato la città nei riguardi della Corona, fin dal 1448 quando meritò il nome di Aragona (precedentemente si chiamava Castello Genovese), dopo aver ricordato la posizione chiave della città per la difesa del regno dal nemico, e le frequenti invasioni alle quali è stata sottoposta, dopo aver insistito sullo stato di miseria e povertà a cui sono sottoposti i suoi cittadini, anche per i frequenti donativi loro richiesti, supplica per la decretazione dei seguenti capitoli:

1. Vengano riconosciuti e messi in atto i privilegi già concessi alla città e di cui il sindaco precedentemente ha fatto menzione.

Il viceré dispone che ci si rivolga al sovrano.

2. Le barche coralline che fanno base nel porto di Castellaragonese e pescano coralli nelle sue acque e in quelle dell'isola dell'Asinara, riformendosi in quell'isola e pagandovi i diritti, non siano obbligati a pagarne altri.

Il viceré si riserva di ascoltare Sassari, per essere materia di giustizia.

3. Venga riconosciuto come a Cagliari e alle altre città il privilegio di lasciare alla città l'amministrazione e l'ufficio di podestaria in caso di vacanza di tale ufficio, fin quando non si sia provveduto alla sostituzione.

Il viceré approva.

4. Della quota del donativo che la città versa alla Corona duecento scudi annui vengano utilizzati per la riparazione delle mura del castello reale e per sollevare l'artiglieria.

Il viceré assicura che dai diecimila scudi che si riservano alle fortificazioni, avrà cura di destinarne una quota.

5. Le terre del porto di Frigiano, vicino a Castellaragonese, importante punto di vedetta per l'invasione nemica, abbia il suo alcade nativo della città.

Il viceré approva.

6. Rimangano in perpetuo, in numero di otto, le borse dei giurati, e venga proibita qualsiasi altra immatricolazione se non in caso di morte di uno di quelli che si trovano immatricolati, e a questo riguardo vengano rispettate ed osservate le ordinanze in vigore per la città di Cagliari.

Il viceré approva.

Dos han sido entre otros los fines que movieron y desvelaron el animo real de nuestro siempre grande y catholico monarca a celebrar el real y general Parlamento en este reyno de Sardeña, en el qual acertadamente, como todo el reyno esta reconociendo, preside actualmente vuestra excelencia aplicando y enderesando prudentissimamente los medios oportunos y necessarios para su total consecucion: el uno de los fines fue el mantener en paz y en justicia este reyno, y el otro en sublevar la monarquia del estado lastimoso en que se reconoze, segun entrambos se expressan en su misma proposicion.

Para la consecucion de estos fines se propusieron tambien dos medios, y son el pedir al reyno mayores assistencias para socorro de las urgentes necessidades que padeçe el real erario y para poder resistir a las armas de tantos enemigos que se conjuran contra la Real Corona de su magestad, de las que por lo passado ha regonocido de su affecto siempre fiel y siempre fino, y el asiguarle con igual correspondencia todo lo que fuere de su combeniencia y utilidad. Con el primer medio ha cumplido hasta aora la ciudad de Castillo Aragonez, siempre fiel a sus reyes y a su servicio, porque dende el año 1448, en que de genoveses, de quienes tuvo el apellido pues la llamaron Castillo Genoves, passo a los señores reyes y Corona de Aragon, y fue tan suya que le convirtieron el apellido de Genoves en Aragonez, ha servido en todas las ocasiones de donativos ordinarios y extraordinarios que se han ofrecido con las contribuciones mayores que le permitieron sus fuerças aunque siempre inferiores a sus affectos.

Mas ha servido con lo que huviera importado el gasto de / sustentar un presidio en la misma ciudad por custodia y defensa de aquella fortaleza, que por ser de frontera, llave y tutamen del Cabo de Logudor, segun lo expressan los privilegios de que ha hecho a vuestra excellencia visura su infrascripto sindico, y ser de suyo tan incontrastable que si algun enemigo de la Real Corona, lo que Dios no permita, llegasse a apoderarse de ella peligraria todo aquel Cabo y costaria mucho el recobrarla, pues para conquistarla de genoveses costo muchos sitios con muchas vidas y al ultimo a fin de quatro meses, concurriendo para ello la falta de socorro y otros accidentes que sobrevinieron a los cercados, no huvieran dejado los señores reyes de tenerle numeroso y bastante el presidio para el mismo effecto, con disminucion considerable de sus erarios, como lo hizieron a los principios de su conquista, por su importancia. Y despues se la han escusado los mismos vezinos de la ciudad tomando a su cuenta la custodia d.ella qual sin estipendio alguno se ha experimentado de la fidelidad y valor de sus animos contra los enemigos de la santa fee catholica y de la Real Corona, en las ocasiones siguientes: en tiempo del señor emperador Carlos quinto fue açometida la dicha ciudad y batida de tres esquadras de veinte y una galeras y por tierra de tres mil hombres genoveses, franceses y venecianos coligados, y fueron resistidos y desechados de los vezinos d.ella solamente; en el año 1527 llegaron franceses y moros coligados, y desembarcando de noche dieron tres assaltos a la puerta de dicha Ciudad y sus vezinos la defenderion de manera de aquellos que los obligaron a huir con perdida de mucha gente y de los aparatos belicos que llevaban para escalar y entrar la fortaleza; en el año 1561 fue la misma

c. 468v.

ciudad acometida de nueve galeras de Turcos, de los quales desembarcaron ochocientos con siete bandieras y esquadrones formados llegaron hasta sus puertas de noche, pero el amanecer fueron desechados / de aquellas por sus vezinos, los quales degollando y captiva[ndo] algunos turcos, obligaron a los demas a retirarse con toda fuga; en el año 1597 fue acometida de catorze tartanas de franceses que con varios artificios de fuego y escalas quisieron batir y entrar la ciudad, pero tocando al arma la guarda que lo advirtio, acudieron a las murallas sus vezinos con tal valor que, despues de seis horas de pelea, los desecharon con muerte del cabo y de muchos oficiales y los obligaron a huir y embarcarse con tanta prissa que solo pudieron llevarse el cadaver del cabo para enterralle en la isla de la Sinara, desamparando los demas por no aumentar el numero de ellos. Y la gloria de los vezinos de Castillo Aragonés, con que se conoçe que han servido siempre aun en guerra viva sin estipendio alguno por aumentar y no diminuir los erarios de sus reyes, mas ha servido la dicha ciudad con lo que huviera importado el estipendio de veinte y dos personas necessarias para las guardas nocturnas, pues otros tantos de sus vezinos, despues de la fatiga de todos los dias, se emplean todas las noches en guardas, rondas y contrarondas tolerando las inclemencias de los tiempos por custodia de tan importante fortaleza y por tutamen de aquel cabo. Y finalmente se ofrece con la sangre y con la vida continuar esta vigilancia, tutamen y defença en adelante y por consiguiente servir tambien a su magestad con lo que huviera de gastar para el mismo effecto, porque todo ceda en aumento de su Real Hazienda y sublevacion de la Monarquia, sintiendo en essa parte no poder hazer lo mismo en toda ella como de coraçon lo deçea. Y porque aquella siempre fidelissima ciudad esta tan exausta y en tanto extremo de probeza, que no teniendo de redditos mas que mill ciento y veinte libras, per la falta de comercio que padeçe, y aviendo de pagar y gastar mill quinientas / y treze libras por sustentar el culto divino, forma de ciudad y satisfacer a sus acrehedores, determinaron sus ciudadanos servir quando sorteassen en conselleres y demas officios de ella sin stipendio alguno para suplir con esso la falta y disminucion de sus reditos; y para pagar el real donativo impuso sisas en todo quanto entran y saçan de ella sus vezinos y moradores para su proprio sustento y de sus cosechas e industrias; por si con esto se pudiera evitar el repartirle por cabeças y el aumento de la despoblacion que se experimentava ya con las sisas. Pero como ninguno de estos medios ha sido bastante para conseguir los fines referidos a que se enderesavan, pues ni los acrehedores quedan satisfechos ni el real donativo pagado, porque importando aquel mill quatrocientas y veinte libras cada año, las sisas para el impuestas quando mas han importado tan solamente sietecientas libras el año, se ha visto obligada repartir lo demas en cabeças, pero aun con esto no le ha podido pagar, y todos los dias ha crecido la despoblacion con la qual no solo se le desvanece el mismo repartimiento pero aun el subsidio de las sisas, por faltarle los vezinos y moradores en quienes continuarlos. Con que juntamente queda la fortaleza tan destituida que no esta para resistir a media invasion de la menor de las referidas por hallarse hoi tan despoblada de vezinos que no llegan al numero de quinientos, y teniendo todos los cannones en el suelo y las murallas,

assi de la ciudad como las del real castillo que tiene dentro, amenazando grande ruyna. Por todo lo qual huviere podido legitimamente escusarse en estas Cortes del donativo ofreçido, pero como no se lo ha tolerado su innata fidelidad y amor para como su rey y señor, esforçando el referido extremo de su pobreza ha ofreçido mediante Leonardo Mayolo, sindico suyo en dichas Cortes, servir a su magestad, Dios le guarde, con la porcion de los setenta mill escudos que ha ofreçido el reyno, que le cupiere en la reparacion con que ha cumplido con el primer medio de los dos propuestos, que consiste en las assistencias devidas a su magestad y con ellas / ha manifestado esta dicha ciudad c. 472 el obsequio y subjeccion que le ha professado y professara, regonociendo y calificando en todos tiempos la soberania y auctoridad de su rey. Y valiendose la dicha ciudad del segundo de los medios propuestos, que consiste en reçebir de su rey y señor las combeniencias y utilidades ofrecidas, quales se assigura de su magestad y soberania, pues las necessita precisamente para poderle servir en este decennio y en lo venidero, en los donativos generales y particulares que se podran offrecer del real servicio, a los quales desde luego para entonces se ofrece, y assi mediante el dicho Leonardo Mayolo su sindico pide y suplica las cosas siguientes.

1. (Que se pongan en execuçion los privilegios de la ciudad)

Primero suplica a vuestra excellencia mande decretar la executoria de los dos privilegios reales concedidos a la dicha ciudad por sus relevantes servicios de poder enserrar cada año, por si o por algunos particulares, seis mil estareles de trigo, con el beneficio de la extraccion libre de todos derechos ordinarios y extraordinarios, con la mismas libertades, franquesas e inmunidades que por reales privilegios esta concedido a esta ciudad de Caller, conforme al tenor del privilegio de la concession de la serenissima reyna doña Joana y su hijo el invictissimo señor imperador Carlos quinto, y del auto de Corte del excelentissimo señor duque de Gandía, sin obligacion de ir a remedir a ningun otro puerto, segun ha echo visura a vuestra excelencia de los privilegios con memorial a parte, en que se ponderan las razones que justifican esta suplica y es medio preciso y necessario para el total alivio de su pobreza y para poder pagar el donativo en este decennio y los otros generales y particulares del real servicio que se podran ofrecer en el venidero, el que se le abra puerto libre si quiera para la extraccion de los dichos seis mil estareles de trigo de porcion.

Que se represente a su magestad.

Maronju secretarius.

2. (Que pagados los derechos del Real Patrimonio y los de la ciudad las coralinas que pescan y hazen agua en aquellos mares y en los de la Sinara no paguen otro derecho demas) c. 472v.

Item suplica mande vuestra excelencia decretar por auto de Corte que las fregatas coralinas que aportan en el puerto de Castillo Aragonés y pescan corales en sus mares y en los de la isla Sinara, y hazen agua y leña en la dicha isla, pagando los derechos rea-

les devidos al Real Patrimonio y a la ciudad en la de Castillo Aragonéz, no sean molestadas ni apremiadas a pagar derecho ninguno en ninguna otra, y sin embargo que esta la suso dicha ciudad en antigua, quieta e inveterada possession de esto, porque redundada en evidente utilidad del real patrimonio de su magestad y de la dicha ciudad, lo pide y suplica aora ad uberiorem cauthellam por nueba gracia.

Se ha de hoir a la ciudad de Sasser que es cosa de iusticia.

Maronju secretarius.

3. (Que fenecido el biennio de la Potestaria o sucediendo el caso de muerte quede su exercicio a la ciudad hasta tanto que se presentare privilegio de su magestad por el que fuere provehido)

Item suplica que sucediendo el caso de vacante del officio de la Potestaria de la dicha ciudad de Castillo Aragonéz, que es biennial, o por muerte o por haver fenecido el biennio de quien le tuviere, quede su administracion y exercicio a la misma ciudad hasta tanto que el successor en quien el dicho officio fuere provehido presente el real privilegio de su magestad, es gracia que se ha echo a esta ciudad de Caller y a otras del reyno y espera merecerla la de Castillo Aragonéz por sus servicios.

Hagase como se suplica.

Maronju secretarius.

4. (Que de la porcion cabra a la ciudad del real donativo se apliquen ducientos escudos para el reparo y fortification de les morallas y castillo y levantar la artilleria)

Item por ser la dicha ciudad una fortaleza de frontera que solos sus vezinos la guardan, por mayor servicio de su magestad y deffen-/ça d.este reyno, pide y suplica que de la porcion del donativo offrecido que le cabra pagar, se apliquen docientos escudos cada año durante el decennio para reparacion y fortification del real castillo y murallas de la dicha ciudad, que amenazan ruina, y para levantar la artilleria que esta toda en el suelo; y que esta cantidad se gaste con cuenta y razon y con la asistencia de los ministros patrimoniales, del conseller en cabo y del castelan del real castillo de la dicha ciudad. Lo qual suplica en conformidad de los autos de Cortes del señor don Antonio de Cardona y del señor don Juan Coloma.

Que de los diez mil escudos que se aplican a las fortificaciones se tendra atencion de aplicarle porcion.

Maronju secretarius.

5. (Que cada año se saque de saco y de suerte segun se acostumbra en los concellers el alcaide y sirvira en dicha torre)

Item por que la torre del puerto de Frixano esta a tiro de escopeta de Castillo Aragonéz y le sirve de guarda y atalaya para qualquiera invasion de enemigos de la Real Corona, y combiene que el alcaide de la misma torre sea natural de la dicha ciudad. Y para que sea mejor guardada de persona de satisfacion y confiança suplica el

dicho sindico mande vuestra excelencia que se saque de saco y de suerte el alcaide cada año en el día y de la misma manera que sortean los consellers y demas oficiales, haziendo para este officio una bolsa a parte, en la qual sean tan solamente ensaculados y matriculados los que lo estan en las bolsas de cabos y segundos jurados, y que esto se cumpla y execute al instante que vaque la dicha plaza de alcaide o dende aora si lo consintiere quien la posee, por ser cosa que mira al mayor servicio de su magestad guarde y [...] de la dicha ciudad, y [...] / de todo aquel cabo.

c. 473v.

Sobre el alcalde de la torre de Frixano hagase como se suplica.

Maronju secretarius.

6. (Que queden perpetuamente las bolsas de los jurados en el numero de ocho, y no se pueda hazerse matriculacion si no fuere en caso de muerte de algunos de los que se hallan matriculados, conforme a las ordenaciones de Almaniach que goza esta ciudad de Caller las quales gozen y exequenten los de Castillo Aragones)

Item por que teniendo la dicha ciudad por estatuto el governarse en las ensaculaciones y matriculaciones de los jurados y demas officios, con las ordenaciones de esta ciudad de Caller, que llaman de Armeniach, de algunos años a esta parte ha prevalecido tanto la ambicion y malicia que invirtiendo el orden y el auto de Corte del señor don Joan Coloma se ha excedido matriculando mayor numero del que disponen las dichas ordenaciones, de lo qual ha resultado grande perjuizio a la dicha ciudad y deservicio a su magestad. Y aun que el excelentissimo señor marques de Castel Rodrigo reformo las bolsas reduziendo los matriculados al devido numero se bolvio al mismo abuso que de por antes, despues de la ausencia de su excellencia hasta el año de 1674, que allandose en la ciudad de Sacer el excelentissimo señor marques de Los Velez embio a la de Castillo Aragonez al sargento mayor don Joan Geronimo de Claveria y al doctor Gavino Cesaracho, los quales aviendo hecho revision de las bolsas reduxeron las de los jurados al numero que devia tener cada una d.ellas, y que aora tienen, que es el de ocho. Por ende pide y suplica mande vuestra excelencia decretar que queden perpetuamente las bolsas de los jurados en el numero de ocho y que no pueda hazerse matriculacion si no fuere por muerte de alguno o algunos de los que se [hallan matriculados] [...] y conforme a lo establecido en / las dichas ordenaciones de Armeniach; y que estas y las ordenaciones para el gobierno economico de la ciudad de Caller de 23 de junio de 1660, echas por el señor marques de Castel Rodrigo, y las capitulaciones y ordenaciones echas en el año 1670 por los magnificos consellers de la ciudad de Caller, decretadas y aprovadas por el señor duque de San German en los siete de mayo del mismo año de 1670 hayan lugar y fuerça y se obedezcan, guarden, cumplan y exequenten en la dicha ciudad de Castillo Aragonez para su buen gobierno politico y economico y meyor servicio de su magestad.

c. 474

Sobre la insaculacion hagase como se suplica.

Maronju secretarius.

Los quales capitulos suplica el dicho sindico a vuestra excelencia en nombre de sa magestad del rey nuestro señor y como a su presidente en este presente real y general Parlamento, se sirva proveer y decretar segun en ellos suplica. Et haec et cetera. Officium et cetera.

Altissimus.

Leonardo Mayolo sindico.

Illustrissimus et excellentissimus dominus don Franciscus de Venavides, Davila et Corella, comes de Sant Istevan, marchio de Las Navas, prorex et capitaneus generalis presentis Sardiniae reñi, et praeses in hoc regio generali Parlamento, providet et decernit capitula praescripta et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli continetur et descriptum est, mandatus huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per suam excellenciam in regio generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 23 julii 1677, Calaris.

Joannes Baptista Maronju secretarius. /

Indice generale dell'opera

I Il Parlamento sardo del 1677-1678

1. La storia delle istituzioni parlamentari.

Questioni di metodo e storiografia

p. 11

1.1. Il caso inglese, 11

1.2. Corporativisti e parlamentaristi, 13

1.3. Forme e forze, 16

1.4. Analisi istituzionale e analisi sociale, 18

2. L'ambito ispano-italiano-mediterraneo:

tra storia e storiografia

p. 22

2.1. Il Parlamento sardo negli studi di Antonio Marongiu, 22

2.2. I Parlamenti di Sicilia e di Napoli, 25

2.3. La persistenza dell'influsso catalano-aragonese, 28

3. Un "caso di studio": gli antichi Parlamenti sardi

p. 30

3.1. Impatto istituzionale iniziale e prima ispanizzazione, 30

3.2. Radicamento e acclimatazione, 37

3.3. Seconda ispanizzazione e crisi finale, 41

4. Il Parlamento sardo del 1677-1678

p. 43

4.1. Gli antecedenti e il contesto, 43

4.2. I protagonisti, 45

4.3. Lo svolgimento, 51

4.4. I capitoli, 64

4.5. Il donativo, 74

4.6. La fonte, 94

II Atti del Parlamento (1677-1678)

p. 97

Processo, 169

I capitoli di Corte, 303

Capitoli della città di Cagliari, 303

Capitoli del Capitolo di Cagliari, 381

Capitoli della città di Sassari, 383

Capitoli della città di Alghero, 409

Capitoli del Capitolo di Alghero, 459

Capitoli della città di Oristano, 461

Capitoli dei Campidani di Oristano, 491

Capitoli della città di Castellaragonese, 499

TOMO SECONDO

Capitoli del Capitolo di Ampurias, 517

Capitoli della città di Iglesias, 519

Capitoli del Capitolo di Bosa, 531

Capitoli della Barbagia Belvì, 535

Capitoli della villa di Quartu, 563

Capitoli della villa di Siliqua, 573

Capitoli del Capitolo di Iglesias, 603

Capitoli del Capitolo di Torres, 611

Capitoli dei Capitoli di Torres, Oristano, Alghero, Ales e Bosa, 617

Capitoli della città di Bosa, 619

Capitoli dei tre Stamenti, 663

4. Il processo (2)

p. 717

DXX

5. Il nuovo censimento	p. 753
6. La ripartizione del donativo	p. 777
7. Conclusione del Parlamento	p. 827
8. Le risposte del re	p. 845
9. Procure e abilitazioni	p. 869

TOMO TERZO

9. Procure e abilitazioni	p. 1067
Indice onomastico e toponomastico	p. 1529
Indice onomastico, 1531	
Indice toponomastico, 1607	

Stampato nel mese di ottobre 2014
presso Lito Terrazzi s.r.l., Loc. Cascine del Riccio, Firenze